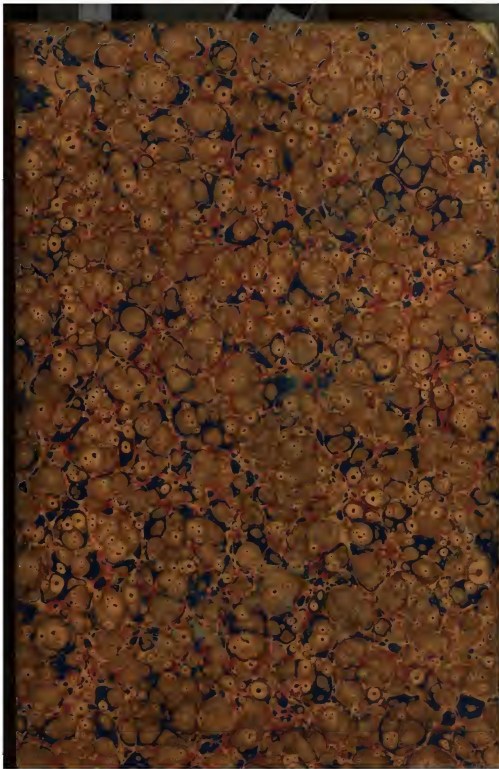






- ARA 2065



GEOGRAFIA POLITICA

GEOGRAFIA POLITICA

PER CORREDO

ALLA

STORIA UNIVERSALE

DI

CESARE CANTÙ



TORINO

CUGINI POMBA E C. EDITORI

1851.

PREFAZIONE.

La Geografia è indispensabile accompagnamento alla Storia, giacchè col designarne i luoghi, rende più precisa la cognizione degli avvenimenti, e qualche volta anche li spiega. Perocchè, sebbene noi neghiamo l'onnipotenza del clima e le virtù misurate ai gradi di latitudine; sebbene respingiamo le nubi di Hegel, per cui anche il mondo fisico è un prodotto dello spirito, è la base geografica del movimento storico; crediamo però che molto possa il clima, molto la conformazione del suolo. Essi spiegano l'origine, il prosperare, il decadere d'alcune città, i motivi delle guerre, talora perfino la libertà o la schiavitù: i pendii determinano il corso, non solo de' fiumi, ma de' popoli conquistatori o civilizzatori. L'abitatore dei deserti libici dissomiglierà sempre da quel della Siberia: il cuore dell'Asia chiude gli arcani cominciamenti della civiltà, la quale ne scese secondo la corrente de' fiumi. Nel mondo primitivo Babilonia è designata come un centro importante, così ai conquistatori che vengono dall'Oriente in Occidente, quali i re d'Assiria e di Persia, come a quelli che si dirigevano in senso contrario, quali Alessandro. Egli in fatto, quando morì, pensava farla capitale del suo vasto impero; sebbene quel centro fosse meno opportuno dopo che la bilancia traboccava verso il mondo occidentale. I Seleucidi l'ebbero, ma preferirono Antiochia presso al Mediterraneo, e questa fu non ultima causa di loro caduta. Cartagine, men centrale di Roma, soccombette. Il Bosforo arrestò gl'invasori che distrussero l'impero occidentale, e le orde di Timur. La geografia spiega la nascita e la decadenza di Venezia e le incancellabili divisioni che furono la vita e la ruina dell'Italia. I paesi attorno al Mediterraneo ebbero il più insigne aggrandimento intellettuale; e quest'equilibrio delle stagioni giova ai progressi dell'Europa, ove il pendio che piega al Mediterraneo è d'incivilimento diverso da quel che volge al Baltico. Senza tornare ai sofismi di Campanella e di Montesquieu, il signor Passy dissertava, non ha guari, all'Accademia delle scienze morali e politiche di Parigi, intorno alle *Cause che operano sull'andamento della civiltà nelle diverse parti*

del globo, ove attribuisce gran parte al clima e alla situazione de' paesi. Non poteva dunque un corso di *Geografia* mancare alla nostra Storia.

A disporre i moltissimi fatti presentati dalla geografia, vuolsi un metodo. E perchè, come le altre scienze, questa si perfezionò col suddividersi, essa è distinta in

Geografia matematica, la quale considera la terra come un pianeta, e nelle sue relazioni col sole e cogli altri corpi celesti:

Geografia fisica, che studia il nostro pianeta come teatro della sola natura; cioè l'origine sua, la sostanza, la forma, le dimensioni, le proprietà, gli accidenti, le attinenze presenti, passate, future; al che le coadjuvano l'astronomia, la geologia, la filosofia naturale:

Geografia politica, che fa conoscere i cangiamenti riguardanti la specie umana, i grandi corpi politici, le divisioni de' popoli; insomma è *descrizione della terra considerata come stanza degli uomini*.

Ciascuna di queste fu trattata diversamente secondo il genio e gli studj speciali degli autori. Gli uni s'appigliano a un punto unico, e lo svolgono in ogni aspetto: altri indagano, tra i frantumi dell'erudizione, popoli e paesi scomparsi, e dove fossero situati: altri descrivono a minuto le contrade che visitarono: altri estesero le loro corse a gran parte della terra, così acquistando quel supremo stromento di verità, il confronto: altri, senza muoversi dal proprio gabinetto, raccolsero le relazioni altrui, per tesserne l'intera descrizione dell'orbe. Benchè tali compilazioni non possano aspirare all'originalità, tornano di grandissimo uso agli studiosi, quanto i dizionarj e i libri elementari (1).

In tali descrizioni, alcuni non osservarono che le razze e le loro divisioni; altri la conformazione naturale della crosta del globo, coordinando secondo i monti e le valli; altri si tennero strettamente alle distribuzioni politiche, per quanto queste separassero le genti sorelle o ne riunissero di dissomiglianti.

Era desiderio del nostro Gian Domenico Romagnosi « una geografia che potremmo dire progressiva, della quale non sappiamo se mai sia stato immaginato il progetto e tentata l'esecuzione. Con le nuove ricerche storiche, che dall'Islanda si estendono sino al Mediterraneo, si tengono sottomano tutti i dati per tessere una *Geografia storica*, la quale incominci dai tempi di notizie storiche dei diversi paesi Questo lavoro sarebbe degno del secolo presente. Questa geografia dovrebbe essere distribuita in periodi o età, e rimontando indietro, per esempio, fino ad Erodoto ed Omero, e anche secondo le memorie asiatiche conservate; e dire, per esempio, la tal contrada in quest'età era selvaggia; dell'altra tale contrada non si sa nulla; di questa non si avevano che le tali imperfette o strane notizie... e qui segnare le rubriche, ossia i capi delle geografie abbozzate a norma dello stato assegnabile di quella data età.... Tutto dovrebbe essere annesso ai fasti storici più importanti.... Ecco in succinto il lavoro da noi desiderato, e che

(1) Per es. *Grundriss der Geogr.* di BERHAUS; *de géographie politique, historique, commerciale* l'Encyclopedie; i compendj di Burette, di De Luca ecc., e principalmente MAC CARTHY, *Dict. universel* di géographie politique, 2 vol.

sarebbe pure infinitamente utile per la storia, per l'economia, per la filosofia e per la politica » (1).

Metodo siffatto a noi restava prefisso dal nostro lavoro; e come seguimmo l'umanità nei varj suoi periodi, così dovevamo, per ciascun di questi, descrivere i paesi abitati dalle nazioni che lasciarono storia. Mal potrebbe intendere, per esempio, la formazione de' feudi, de' Comuni, dei nuovi regni chi non avesse sotto l'occhio la nostra Geografia delle Epoche XI, XII e XIII.

I limiti di ciascun'Epoca saranno gli stessi del Racconto. Nominare non dovevamo tutti i paesi, ma stimarne l'importanza a norma della storia.

Questa costante unione della storia colla geografia ci fece evitare di dare un semplice itinerario o un'arida nomenclatura: e benchè il nostro compendio non potesse essere pittoresco come in Malte-Brun, c'ingegnammo che anche nella geografia lavorasse qualcos'altro che la memoria; ed eramo portati a continui confronti, e ad esporre gli elementi di prosperità materiale, che sono valutabili a cifre; cioè la statistica nel suo senso migliore.

Nell'esibire la popolazione ne' diversi tempi, non pretendiamo voler illudere i nostri lettori, come chi di questa scienza fa una ciarlataneria e un'arte di cabala. Oggi che la statistica divenne scienza, oggi che quasi da per tutto sono introdotte le anagrafi, che si registrano rigorosamente i battezzati e i morti, è ancora incerta la popolazione delle città meglio ordinate, per esempio Milano o Parigi. Quanto più quella delle provincie e degli Stati! Come dunque fidarci dei numeri dati dagli storici per incidenza, e in tempi che norme precise mancavano?

Chi volesse conoscere l'incertezza della scienza su questo punto, non ha che a vedere le nozioni che Adriano Balbi prepose al suo *Compendio* e agli *Elementi*, e ancor più il modo che è costretto a tenere nello esibire una media delle popolazioni, fra dati disparatissimi. Ravvisa egli la scienza in tutte le generalità puramente geografiche; seppe estendere un sistema a tutto il mondo, e preparare un Manuale che da tutte le nazioni fu adottato come il più compiuto, e ch'egli ebbe la diligenza di ridurre continuamente al livello delle ultime scoperte, non lasciando che della sua perseveranza trionfasse l'ostinazione d'un amor proprio mal inteso. Ora egli, sulla *Biblioteca italiana del 1838*, ragionò della popolazione della Spagna antica e moderna, esibendo le opinioni di moltissimi storici e geografi, i quali, da Osorio-y-Redin che le assegna settantotto milioni di abitanti prima dei Romani, fino al cardinale Zapata che nel secolo XVII la restringeva a tre milioni, variano per modo, da screditare la scienza. Or che sarà quando si pretenda dare la popolazione de' paesi barbari, o quella di tutto il mondo, o quella degli Zingari, ovvero degli Ebrei? Ne qui intendiamo spargere sulla geografia quello scetticismo che altri ha gettato nella storia; ma solo premunire il lettore contro le asserzioni troppo assolute in questo fatto, e preparare a noi stessi una difesa quando ad un numero che togliamo da uno storico, se ne opponga uno diverso, tolto da un altro. L'e-

(1) *Ann. di statistica*, XVIII. 45.

sempio dell'inflessibile Geografo or ora citato sarà sempre la più splendida scusa. Basti l'asserire che noi ci valemmo de' migliori (1), e nella geografia contemporanea ricorremmo alle statistiche più reputate e più recenti; ogni giorno aggiungendo quel che di nuovo acquistavamo.

Una volta chiunque intraprendeva a trattar di una scienza, dovea dire: *Nessuna ve n'ha più estesa, più utile, più bella di questa; le altre son chiamate a giovarla della loro potenza.* Oggi si tiene che ogni scienza considerata nella sua estensione dee valersi di tutte le altre, non come di ancelle, ma come di coadjutrici. Così fece la geografia, e per tal modo arrivò alla presente grandezza.

Se la consideriamo nella sua parte grafica, *mappamondo* chiamansi le carte quando rappresentano i due emisferi terrestri, proiettati sul piano d'un dei grandi circoli del globo, che per lo più è il meridiano principale; *planisferio*, quando l'intera superficie della terra vi è rappresentata s'una proiezione piana o ridotta. Dicesi *generale* o *particolare* la carta secondo racchiude grand' estensione di paese, o si limita ad uno speciale; *corografica*, se un paese solo; *topografica*, se solo un luogo, in modo che vi sian notati non solo gli accidenti del terreno, ma anche le abitazioni. Le corografiche richiedono maggiore esattezza valendo ad usi economici ed amministrativi; e si distinguono in stradali, idrografiche, amministrative ecc. Di utilità più immediata sono le topografiche; sicchè nel farle richiedonsi maggiori cautele, e particolarità e precisione di misure e di termini (2).

Le *idrografiche* o *marine* offrono le rive e le coste, cogli scandagli, i banchi, i bassi e alti fondi, gli scogli e quanto può importare alla navigazione: le *orografiche* presentano il concatenamento e la disposizione delle montagne: le *fisiche* danno i caratteri esteriori del suolo: le *geologiche* la natura de' terreni; che divengono poi *mineralogiche* se indicano la giacitura de' varj minerali: al modo stesso se ne fa di *botaniche*, *fitografiche*, *zoologiche*. Per gli usi civili servono le *politiche*, le *amministrative*, *postali*, *militari*. Le *storiche* rappresentano un paese in un dato tempo; le *uranografiche* l'aspetto del cielo.

Quella suddivisione dei lavori che reca al perfezionamento, introdusse nuovi rami in questa scienza. Gli uni ci diedero la geografia delle piante (3), cioè la distribuzione di esse secondo la distanza dall'equatore e l'elevazione sopra il mare, accompagnata necessariamente dalla meteorologia e dallo studio del calor ra-

(1) Oltre gli autori citati nel corso dell'opera, si sian giovani de' seguenti:

ANBERT, *Précis de géographie ancienne et moderne comparée*, 2^a ediz.

LOEWENBERG, *Geoch. der Geographie*, io-8^o. Berlino 1839.

MALTE-BRENN, *Précis de géographie* Parigi 1836 e seg. con correzioni e supplementi di HUNT e altri.

DESJARDINS, *Physisch-statistisch-politisch-und historischer Atlas von Europa*. Vienna 1838, in-fol.

BRACONNOT, *Application de la géographie à l'histoire*. Parigi 1843.

Negli *Annali di geografia e di statistica*, pubblicati da GRUBBER (Genova 1802) leggesi una storia della geografia dalla sua origine fin al secolo XIX.

NESSE CAUSTROVANO, *Del vario grado d'importanza degli Stati odierni*. Milano 1844.

e le opere periodiche relative a questa scienza e alla statistica.

(2) Sol che potranno vedersi PERRIANT e FRANCOEUR, *Traité de géodésie, de topographie et d'arpentage*.

(3) AL. DE HUMBOLDT, *Saggio sulla geografia delle piante. — De distributione geographica plantarum secundum caliditatem et altitudinem montium*, 1817. — MAYER, *Grundriss der Pflanzengeographie mit ausführlichen Untersuchungen über das Vaterland, der Anbau, und der Nutzen der vorzüglichsten Kulturpflanzen*. Berlino 1836.

dianete del suolo (1); altri la geologica e mineralogica (2) e quella degli animali; altri la militare (3); e chi la commerciale e l'industriale.

Ma perchè si richiedono tante cognizioni, difficile è l'aver carte perfette, sulle quali cioè tutti i luoghi sieno segnati nella vera lor posizione rispetto ai principali circoli geografici, e serbino tra loro la stessa proporzione di grandezza e distanza come nel vero.

Due cose sono a considerarsi nelle carte, che potremmo paragonare al canovaccio e al ricamo che vi si fa sopra. La prima è quel graticolato di linee, costituite dai meridiani tirati dal polo all'equatore, e dai paralleli. Una carta è tanto migliore quanto più fedelmente rappresenta le distanze, le superficie e la figura de' paesi: ma la carta è piana, mentre la superficie della terra è convessa; laonde i geografi cercarono varj metodi per render minima tale alterazione, e perchè i quadrilateri formati dall'incrociarsi dei meridiani coi paralleli, rappresentino al più vero possibile le faccette in cui si può supporre compartito il solido sferoidale. Per ciò, o ricorsero alla prospettiva; o supposero che la descritta porzione di terra fosse rappresentata da una corrispondente della superficie del cono o del cilindro, che si suppongono tangenti alla terra. Nel primo metodo rappresentasi per *proiezione*; nel secondo per *sviluppo*.

La proiezione prospettica viene dall'incontro delle visuali, tirate dall'occhio ai diversi punti del globo con un piano che si suppone tangente alla superficie di questo, e che perciò varia secondo che varia la distanza dell'occhio da esso piano. I geografi supposero tale distanza o infinita, o eguale al raggio o al diametro del globo. Da ciò la *proiezione ortografica* e la *stereografica*. Proiezione ortografica è quella dove la superficie d'una sfera è rappresentata dal piano che la taglia in mezzo, l'occhio essendo collocato verticalmente a distanza infinita: stereografica, dov'essa superficie sia rappresentata sul piano d'uno dei suoi grandi circoli, supponendo l'occhio al polo d'esso circolo. Il metodo più consueto per raffigurare un intero emisfero è lo stereografico, pel quale, al modo delle prospettive, da un punto di vista si considerano le intersezioni delle rette col piano di proiezione. Per progettare tutto o in parte un emisfero si suppone che l'occhio si trovi in un punto della superficie terrestre, e che il piano di proiezione sia quello del circolo massimo, di cui è polo esso punto. Pertanto o l'occhio trovasi all'un de' poli, e la proiezione accade sul piano dell'equatore (*proiezione polare*): o trovasi sull'equatore, e la proiezione cade sul piano d'un meridiano (*proiezione meridiana*): o fra il polo e l'equatore, e la proiezione si fa sul piano del rispettivo orizzonte (*proiezione orizzontale*).

(1) HUMBOLDT, *Asie Centrale; recherches sur les chaînes de montagnes et la climatologie comparée*. Parigi 1845.

(2) Veggasi la carta geologica della Francia di Beaumont e Dufrenoy. Per l'Italia se ne sta preparando una da illustri cultori di questa scienza nuova.

(3) Lacroix fece un'introduzione alla geografia matematica e fisica. Il colonnello Denax nel *Nouveau cours de géographie générale*, diede una raccolta di carte storiche, alcune delle quali riguardano specialmente le piazze forti, gli assedj, le battaglie.

Nel 1805 Hommeyer imprese una geografia militare degli Stati d'Europa, ma non compì che la Svizzera. La prima completa è quella di Hahnzog di Magdeburg, *Lehrbuch der militäire Geographie von Europa* 1820. Lavallée ne fece un corso per le scuole di Francia, con molta applicazione della matematica, affine di darvi l'accordo e la certezza delle scienze esatte. Il wurtemberghese Kausler diè l'Atlante delle più memorabili battaglie e assidioni de' tempi antichi, medj e nuovi, in 200 fogli. (Carlsruhe 1830-36.) È usi- gne la geografia militare di Rudtorffer.

Lasciemo a trattati particolari il discorrere dei differenti metodi con cui si correggono le proiezioni, affinché più s'accostino al vero. Qualunque sieno i metodi, hanno e pregi e difetti, ma in generale l'errore cresce quanto più si va lontani dal centro della carta. Perciò se si tratti di grandi distanze, meglio varrà dedurle dalle longitudini e latitudini, che non dall'apertura del compasso. L'errore poi prodotto dalla proiezione, sulle superficie, si evita con tabelle che danno la valutazione dei quadrilateri risultanti dalle intersezioni dei meridiani coi paralleli. Nelle proiezioni di Lorgna e di Bonne le superficie mantengono eguali alle vere. Perù è desiderabile che in ogni carta sia indicato di qual proiezione si fece uso.

Per le carte particolari, dove molto lunghi sono i raggi de' meridiani e dei paralleli, alle stereografiche si preferiscono le proiezioni per isviluppo, il quale è o conico o cilindrico. La *proiezione cilindrica*, di cui oggi si fa uso generalmente, fu introdotta da Mercatore, poi resa regolare da Eduardo Wright; e si fonda sul fatto che i gradi dei meridiani son sempre eguali fra loro, mentre quei de' paralleli si van restringendo quanto più si allontanano dall'equatore. Per rappresentare dunque nelle carte marine i meridiani con rette parallele (cosa importantissima per agevolare la delineazione del viaggio), si fa che, quanto è maggiore la latitudine, si allarghi la distanza de' paralleli, in progressione correlativa all'aumento di spazio de' meridiani; in modo che, sulla carta ridotta, i luoghi conservino la reale positura relativa.

Pinax cioè pittura dai Greci, *tabula* cioè quadro o anche *mensa* dai Latini furono dette le carte geografiche; *mappa* da noi e dagli Spagnuoli, perchè si facevano sopra pezzi di stoffa. Ne' libri più antichi se ne trova menzione, benchè i Greci, che tutto voleano indigeno, faccian le prime carte disegnate da Anassimandro scolaro di Talete; ma non doveano essere che delineazioni corografiche, ottenute con una grossolana combinazione delle linee odometriche e della relativa positura dei paesi. La graduazione geometrica pare nascesse nella scuola d'Alessandria, e che Eratostene pel primo costruisse su tal base il planisferio del mondo conosciuto. Invece della *proiezione piana*, Ipparco usò una rete di meridiani convergenti, tenendo conto dello impieciolirsi de' gradi di longitudine a proporzione del restringersi delle latitudini. Marin da Tiro tornò alla carta piana, e Tolomeo ricostruì stereograficamente i risultamenti corretti da esso. A lui si attenero i Romani, nè ce ne restano monumenti che attestino verun progresso; tal non potendo considerarsi la rozza Tavola Peutingeriana, lunga ventun piede e larga un solo; e della quale doveano essere miglioni gli *Itineraria picta* che Vegetio raccomanda di studiare nelle spedizioni militari. Molte carte sono mentovate, e alquante conservate del medio evo e degli Arabi, che sono piuttosto oggetti di curiosità, fin al tempo che acquistano importanza per le scoperte progressive nelle due Indie. Ben tosto la stampa fece che non fossero più monumenti isolati ciascuna; le notizie divennero comuni, e così i metodi per migliorar le carte; alle quali ogni perfezionamento della calcografia, dell'astronomia, della geodesia, dell'erudizione giovò.

Stabilì la rete matematicamente, l'astronomia, la geodesia, la pratica de' rag-

guagli, la storia, la critica soccorrono a situarvi precisamente i paesi; e sovente lo studio di un anno non basterà per collocar un solo punto, e conciliare i dati diversi; indi seguirà la fatica del metter insieme le particolarità, sicchè formino un tutto. Della critica geografica i migliori modelli restano De l'Isle, d'Anville, Rennel, Humboldt, Ritter. Il bulino dell'artista corona l'opera col dar nettezza ai contorni, precisione alle ombre, posto conveniente ai nomi.

Anche dopo tanti raffinamenti, resta molto a desiderare rispetto all'orografia; non conoscendosi un metodo chiaro insieme e vero, sicchè anche i meno esperti possano prontamente riconoscere il carattere de' monti. Da principio si copiava il terreno qual si presenta all'occhio; indi vi si surrogò la *mezza prospettiva*, che ancora può adoprarsi con vantaggio in alcuni casi, come nel render più evidenti le gole di montagne. Altri rappresentano le montagne nel supposto che sieno illuminate sotto un angolo di 45 gradi. L'effetto del chiaroscuro dà a scorgere immediatamente il vario rialzamento del suolo e l'andamento delle catene, ma conviene che il designatore corregga l'effetto visuale, il quale carica le tinte dov'è minore la pendenza. Se questa è più pittoresca, la rappresentazione geometrica non può ottenersi che colla proiezione ortogonale delle diverse linee di pendenza; nel che si richiede occhio esercitato per discernere la forma dei monti. Le più belle sono quelle del territorio francese, per ordine della Repubblica e di Napoleone; quella delle coste occidentali di Francia, cominciata nel 1816 sotto la direzione del signor Beantemps Beaupré; quelle d'Olanda per Jansson e Vankeulen; delle coste di Svezia per Nordenmarck; dell'altopiano del Messico per Humboldt; il corso del Danubio e del Reno di Marsigli e Wiebeking; le foci dell'Elba e del Weser, e i mari Baltico e del Nord, per Steather; dell'isola Borbone per Bory; dell'isola di Francia per Freycinet; le carte marittime pubblicate il 1837 dall'Uffizio idrografico di Londra; quella della Gran Bretagna dall'Uffizio d'artiglieria.

Non è chi non veda quanto importi alla geografia odierna l'aver ottime carte, e alla storia il confronto delle vecchie. Una preziosa raccolta geografica fu in pochi anni fatta nel *Cabinet des cartes et plans* di Parigi, per cura di M. Jomard. Oltre le carte originali, poté egli ottenere copia delle più curiose che le altre biblioteche posseggono, quali il mappamondo circolare di Torino del x secolo; quel della biblioteca di Lipsia dell'xi; il mappamondo rettangolare, citato da Playfair del tempo stesso; una carta itineraria tedesca, de'primi tempi dell'invenzione della stampa col legno; le carte di Marin Sanuto del 1521; la copia del famoso atlante Catalano del 1375; della carta di frà Mauro che sta a Venezia; del mappamondo di Martino Behelm di Norimberga, disegnato l'anno stesso della scoperta dell'America; porzione della carta di Giovanni de la Cosa, pilota di Cristoforo Colombo ecc. Al secolo seguente spettano la cassetina all'agiamina trovata a Milano, molti portolani, e le carte più preziose che si stampassero. Inoltre carte arabe del x secolo di Abu-Isac ed Istakhar: in serie quasi compiuta delle edizioni di Tolomeo, dove si soleva aggiungere man mano le scoperte; molte carte autografe, come quelle di d'Anville; quella del mar Caspio, di mano di

Pietro il Grande; quella che La Bourdonnaie tracciò stando in prigione e senza mezzi di scrivere. Vi son poi le migliori moderne, alcune anche dell'estremo Oriente; altre in rilievo; e molti istromenti vecchi, come astrolabj arabi, bussole cinesi, il globo celeste di Milano del 461. Una raccolta dell'egual genere si fa al Lloyd di Londra.

Ben lontana dunque dall'essere un catalogo di paesi e un registro di numeri, la geografia elevasi a paro delle scienze più insigni, e di tutte si giova per isciogliere i problemi che da una parte riguardano l'economia del nostro pianeta, dall'altra gli ordini dell'incivilimento. Non piccola fatica è per essa il tener dietro alle scoperte che ogni giorno si fanno. In un quarto di secolo noi vedemmo penetrare arditamente nel centro dell'Asia, dell'Africa, della Nova Olanda; assicurare d'un passaggio nel mare al Nord; al polo Sud riconoscere un nuovo continente. Burnes esplora l'Indo, Chesney ed Helfer l'Eufrate, Wilcox il Bramaputra, Whitelock il golfo Persico. Le esplorazioni nell'India di Hannay, Johns, Wilcox, Burlton . . . s'avvicinarono assai alla Cina, e poco manca che possan congiungersi con quelle che i missionarj spinsero fino all'Yun-nan. Ingegneri Inglesi han teso la rete trigonometrica sull'India, e ne pubblicano carte pari a quelle d'Europa; e la scienza loro ispira sgomento ai principi di colà.

Intanto Ermann ci descriveva la Siberia, Ellis e Pritchard la Polinesia, Dregé l'Africa australe, De Angelis il rio della Plata, Hügel il Cascemir, Buchanan il Missur, Cornwallis Harris, Galinier e Ferret l'Abissinia: Codazzi determinava non meno di 1054 altezze sul vasto territorio di Venezuela. Wood risale alle sorgenti dell'Oxo, e trova esatto il calunniato Marco Polo (1): le peregrinazioni di Pentland, d'Orbigny, Texier, Rose, Murchison, Russegger, Schimper, Blume, Forbes, Schow, Vigne, Della Marmora, Pelet, estendono i dominj della geografia: Leichart trova nell'inesplorato interno della Nova Olanda laghi e prati opportuni al cotone e al riso, ed alle razze di bovi e di cavalli. Le società scientifiche tedesche e svizzere mandano fisici e naturalisti su tutti i continenti: l'Austria fa esplorar il Cascemir e il Brasile; il re de' Paesi Bassi la Malesia; la Toscana l'Egitto e l'America; molti ne invia la Norvegia, altri il Piemonte.

I viaggiatori non ci raccontano più le corse avventurose, ma profondi nella scienza che vogliono ampliare, dirigono le ricerche secondo le idee; così accumulano documenti per riconoscere la fisica del globo; compiono la geografia degli esseri viventi, mostrando come le specie e le famiglie d'un continente si riflettano in forme analoghe nell'altro, per modo da supplirsi nella gran serie degli organismi.

Altri intanto nella quiete del gabinetto profitano delle ricerche, come Zeune, Mahlmann, Stieler, Strantz, Zimmermann, Worcester, Darby, Baumgartner, Balbi, Jomard, Hamilton, Moreau de Jônès. . . . Humboldt associò a lunghissimi viaggi una cognizione portentosa di lingue e di arti: J. J. Schmidt di Pietroburgo cercò le lingue e i movimenti de' popoli dell'Asia interna: Klaproth applicò la cognizione delle lingue e delle razze all'estremo Oriente e agli altipiani asia-

(1) Vedi il Racconto, Lib. XIV, capp. 46 e 28

tici: Berghaus, nelle dissertazioni sull'Atlante dell'Asia e l'Atlante fisico offrì veri portenti di pazienza, d'erudizione, d'esattezza. Gli studj della terra in relazione colla natura e colla storia dell'uomo, di Carlo Ritter, han dato alle vedute della geografia comparata solidità e splendore qual non prima; dov'egli segnò i caratteri della fisionomia del nostro globo, gli effetti che l'esterna sua configurazione produce sia sui fenomeni fisici della superficie, sia sulle migrazioni e l'indole del popoli e le loro avventure principali. Le sue ricerche sull'Asia rimangono importantissime anche dopo che a quelle sul centro dell'Africa tolsero l'opportunità le nuove indagini.

Si direbbe che per utile della geografia durasse lunga pace e il commercio giganteggiasse. Per essa perfezionansi l'architettura navale e la potenza del vapore: l'arte lungamente tentata di dirigere i palloni non gioverà per riconoscere gli arcani interni dell'Africa e della Nova Olanda?

Il perfezionamento delle matematiche, dei cronometri, dei cannocchiali; la conoscenza più perfetta delle leggi della refrazione atmosferica, valsero a precisare le conquiste della geografia. Vuolsi che essa studii il confronto delle misure celesti, geodetiche, itinerarie; valuti la credibilità de' viaggiatori e degli statisti; il valore de' metodi astronomici adoperati nel determinare la postura dei luoghi. Se ancora non basta, percorrevasi l'equatore magnetico, e se ne assegnavano i poli, i meridiani, i paralleli. Si scendè anche l'equatore termometrico, indicando e ormai assegnando i poli di minima temperatura: poi si determinano gli angoli sotto cui questi due equatori intersecano il geografico. L'altezza dei monti si fa meglio precisa, correggendo la misura barometrica colla diminuzione che cagiona il moto ascensivo delle correnti calde. Colla geologia si determinò la natura de' terreni; conosciam bene le ampie zone vulcaniche che costeggiano il Grande oceano, e fendono i continenti d'Asia e d'Europa; si segnano i letti del carbon fossile, oro dell'età nostra, e la possibilità de' pozzi artesiani. La formazione dei banchi di corallo è meditata in guisa, da assegnar leggi a questa quotidiana creazione.

I venti e le correnti lasciaronsi sottoporre a regole dalla fisica generale: fu segnata la zona delle calme, la direzione dei venti periodici e de' continui, e quella delle correnti atmosferiche polari, i punti d'incontro e d'opposizione di esse coi venti alisei. Abbiamo dissertazioni sugli uragani, e sulle cause di questi enormi vortici atmosferici: cercasi se le variazioni della pressione atmosferica spieghino il tempestar del mare ad aria calma: procurasi stabilire le dottrine meteorologiche, tanto vaghe sinora quanto importanti. I tempi e la forza delle maree in tutti i mari son preveduti: si esaminarono le correnti sotto e sopra-marina, confrontandone la temperatura con quella del mare adiacente; le cause della fosforescenza: si delineò fin dove giunga il fuoco natante. Fin a tremila metri scandagliaronsi gli abissi dell'oceano, e si disegnano esattamente i fondi, ogni scoglio, ogni correntella, ogni fonte d'acqua dolce.

In questi ultimi anni gl'Inglese scandagliarono un gran tratto del mare del Nord, tutte le coste della Sardegna, e può dirsi tutto il fondo del Mediterraneo, a segno che potrebbero offrirne la carta sottomarina. Una società Inglese (Tri-

nity-house) al formò nell'unico intento di mettere segnali nel mare, indicar i luoghi dove gettare e dove raccogliere le zavorre, chiamar i piloti, ergere fari. Le reti trigonometriche omai dilatate per tutta Europa dal bisogno del censimento, danno preziosi elementi di buone carte. Nel misurare l'Irlanda pel censimento, il governo inglese ingiunse che si ponesse attenzione anche alla geologia, alla storia naturale, alle antichità.

La botanica deve alla geografia tante piante, che ebbe a crear nuovi metodi scientifici per distribuire l'immensa vegetazione. L'etnografia le dee la conoscenza de' linguaggi, e di usi e superstizioni nuove, di cui giovossi alle sue grandi classificazioni e a riconoscere la fratellanza di popoli lontanissimi. La geografia trapianta l'indaco sul Mediterraneo, il the in Provenza, la quercia tintoria in Francia; guida il commercio nelle sue speculazioni; indicando le pelli del vitelli marini, rese qualche scoglio importante quanto la Cina; colta pesca delle perle su varj punti della Malesia e del Grand'oceano fece abbandonare le poco proficue delle Antille e della California. Se fosse vero ciò che molti asseriscono e che la ragione chiama in dubbio, dell'immensa quantità d'argento nel cuor dell'Africa, sarebbe imminente un sovvertimento nella proporzione fra i due metalli più nobili.

Associata alle scienze morali, la geografia ne' suoi ragguagli cessa le insane divisioni di classi produttive e improduttive, i bilanci di entrata e uscita: nel calcolar la ricchezza si ricorda che il credito, esteso dagli Stati ai Comuni e perfino ai privati (1), rompe ogni confine di regno e di proprietà, e fa ondeggiare irreparabilmente i possessi. Sa che i calcoli proporzionali del debito pubblico dei differenti Stati, è fallace qualora non tenga conto di elementi spesso trascurati; se vi abbia fondo d'amortizzazione; se questo operi su tutte o su alcune parti soltanto; se estingua le carte ritirate dallo Stato, o le serbi per proprio conto; a quanto ascenda l'interesse; se al debito nazionale si uniscano debiti provinciali. Altrettanto difficili sono i paragoni sulla gravezza delle tasse pagate e sui delitti, fin sull'incremento della popolazione: giacchè la tiranneggiata e miserabile Irlanda offre pure quel portentoso aumento, che ha la florida e libera America. La geografia presta molta attenzione alle posizioni militari, e alle linee d'operazione e di difesa; accompagna insomma tutti i fatti di sapienza e i fatti di forza, ma sa che il raccogliarli è nulla, se vi manchi il necessario compimento dell'applicazione e delle conseguenze.

Ecco di quanta importanza sia la geografia, e se a buon dritto pretenda un posto fra le scienze e più elevate e più utili. Perciò società geografiche formaronsi a Parigi, a Londra, a Berlino, i cui Annali danno a conoscere i progressi della scienza; suppliscono in parte a quella mancanza delle opere originali, che tanto sentesi in Italia e da chiunque studia isolato; offrono quantità di documenti originali, e divengono eco alle voci di accademie lontanissime o di sparsi coltivatori.

Deh sorga chi unisca erudizione, pazienza, coraggio, amore per tracciare con piechezza il quadro di questa scienza, tanto utile quanto dilettevole!

(1) Per esempio il prestito Estebury del 1826 e 1829, e le lotterie.

ETIMOLOGIE DI NOMI DI PAESI.

I nomi primitivi de' paesi ebbero una significazione, di cui si smarri la chiave sia per l'alterazione delle radici, sia per essersi perduta la lingua di cui queste furono. Nelle lingue che comportano la composizione, e dove in conseguenza gli elementi rimangono inalterati accanto un all'altro, è più facile conoscere un significato ai nomi. In altri si mutarono stranamente col venir sulla bocca di stranieri invasori che parlavano diversamente. E però studio curioso il cercar quelle etimologie, ed anche importante, perchè alcune ci offrono voci di lingue, di cui altro vestigio più non resta, e servono a indicare le migrazioni o i passaggi de' popoli.

Qui noi soggiungeremo poche radici che più spesso ricorrono nella Geografia.

AA acqua, **AAR** corso d'acqua (celtico); trovasi in molti nomi di fiumi: *Isara*, *Arari*, *Aade*, *Aach*, *Argent*.

AA (persiano), **AI** (sanscrito) acque: *Pendgi-ab* i cinque fiumi, *Abi-kuren* il fiume di Kur o di Ciro.

ABAD casa (persiano, indiano): *Nussusabad* città della vittoria, *Scià-abad* casa reale, *Korsabad* città di Cosroe, *Narensiabad* città degli aranci.

ABBE e **APPE** dal latino *abbas*: *Appenzell*, *Abbeville* cella o città dell'abbate; e in inglese *Abbot'sford* guado dell'abate.

ABER apertura; è prefisso a molti nomi inglesi di paesi posti all'imboccatura d'un fiume: *Aberdeen*, imboccatura del Dee.

AC e **AK** bianco (tartaro): *Akteu* montagna bianca, *Aksou* fiume bianco.

ACRO sommità, alto (greco): *Acrocorinto*, *Agrigento*, *Acropoli*.

ADEL nobile (tedesco): *Adelsberg*, *Adelsdorf* ecc.

ACO, terminazione comunissima nell'alta Italia e nei paesi cimbrici transalpini: *Tornacum* (Tournai), *Massacum* (Maeseck), *Paciacum* (Paci).

AL, **EL**, articolo arabo: *Al-Gezair* le isole, *El-Arisch* la cuna. Restò a molti paesi dominati da Arabi: *Alcamo* in Sicilia, *Alcantara* il ponte, *Alcazar* il palazzo, *Algarve* il ponente.

ALP e **ALP** luogo elevato (celtico); onde le Alpi.

ALBUS bianco (latino): *Albano*, *Auberive*, *Aubin*, *Aubeterre* ecc.

ALD e **ALT** vecchio (tedesco): *Altkirch* chiesa vecchia, *Altambrück* vecchio ponte.

ALLAN Dio; sta in composizione in moltissimi nomi arabi, turchi, persiani ecc.: *Marsala* in Sicilia, porto di Dio.

ALSO (ungherese) indica posto al disotto.

AN acqua (celtico): *Ancona*, *Olano*, *Lugano* (*Logh-an* acqua tranquilla).

ANO, **AN**, terminazione frequentissima di nomi derivati da aggettivi di possesso latini: *Mariano*, *Ultrano*, *Romano*, *Boviano*.

ANTI rimpetto (greco): *Antiparos*, *Anticira*, *Antilibano*.

AQUA, **AQUE**, **AIGUES**, **AIX**, **ACUA**, **AC**, ecco secondo i paesi: *Aquapendente*, *Veragua* acqua verde in Spagna, *Aigues-mortes*, *Aigue-vive*, *Aix-la-Chapelle* o *Aquigrana*, *Airagues*, *Polignac* ecc.

ARDE, **AERDE**, desinenza olandese, dal tedesco *erde* terra: *Oudenarde* terra antica.

ARGUE, **ERGEE**, finale di molti nomi francesi dal latino *ager* campo: *Flouargue* paese delle roveri, *Aymargues*, *Camargues* ecc.

AS principio, sorgente (celtico): *Asso*, *Ascona*.

ASTA rupe (basco): *Asturie*, *Astorga*, *Astana*.

AU isola (tedesco): *Loeb-au*, *Peters-au*; o prato, campagna verdeggiante (luc): *Auerbac* riva del prato.

AUGUSTA è attaccato a moltissimi paesi sorti dove accampamenti o altre memorie d'imperatori romani: *Augusta*, *Autun* (*Augustodunum*), *Aosta*, *Aueburg*, *Cesarrea Augusta* (Saragoza), *Pax Augusta* (Badajoz).

BA fiume (africano): *Gioltiba* il gran fiume.

BAE porta, corte (aramico): *Babilonia* corte di Belo, *Bab el-mandeb* porta del duolo, *Bab el-abrad*.

BACH ruscello (tedesco): *Schwarzbach*, *Anspach*, *Magerbach*.

BAD bagno (tedesco): *Carlsbad*, *Bade*, *Baden*, *Badenwilliers* ecc.

BAHR fiume (arabo): *Bahr el-azrek* il fiume azzurro, *Bahr el-abiad* Nilo bianco, *Bahr el-irak*.

BAD paese (sanscrito): *Malabar* paese di montagna.

BAR, da barra, barriera, porta; come posti in confine: *Bar-le-Duc*, *Bar-sur-Aube*.

BEIA, BIELO, BIALY (russo e polacco) bianco cioè bello: *Belgrad*, *Belligrad*, *Belozerek*, *Bialystock*. *Baltico* in lituano vuol dir bianco.

BELEO (arabo) paese: *Beled el-gerid* paese dei datteri.

BENDER (turco) porta: *Benderruyk* porto della sabbia.

BEREZA betulla (russo): *Berezina*, *Berezof*, *Beresan*.

BERG monte (tedesco): *Schneeberg* monte della neve, *Königsberg* monte regio.

BETH casa (aramico): *Bethlem*, *Bethania* ecc.

BIR pozzo; è aggiunto a varj nomi arabi ed ebrei di stazione nei deserti.

BOACO in italiano, *borg* in svedese e danese, *borough* in inglese, *bourg* in tedesco, *bourg* in francese, propriamente è terra munita, ma comunemente prendesi per grossa terra: *Magdeburg* borgo della fanciulla, *Strassburg* borgo della strada, *Edimburg* borgo di Odino. *Brandeburg* è corrotto dallo slavo non, foresta di pini.

BOTN, BODEN profondo (tedesco): onde *Botnia*, *Bodensee* lago profondo.

BAIC (celtico) fortezza: *Brixia*, *Brixen*.

BAICA, terminazione frequente che i Latini diedero ai nomi di paesi iberici, equivalente a città: *Segobriga* Segovia, *Coimbriga* Coimbra.

BRIV ponte la celtico, che i Latini dissero *briva*: donde *Samaro-briva* ponte sulla Somma (Amiens), *Eburobriva*, *Brives* sulla Corrèze, *Brives la Gaillarde* in Francia, *Brivio* in Lombardia. Da qui il tedesco *bruck* e *bruck*, come *Innsbruck*, *Osnabruck*; il fiammingo *brücke*; l'inglese *bridge*: *Cambridge* ponte del Cam.

BRON guado (slavo): onde *Brod*, *Brody* ecc.

BRUNN fontana: *Schönbrunn* bella fonte.

BUD fabbricare (tedesco): *Buda*, *Budecis* ecc.

BOJUK grande, prefisso a molti nomi turchi.

BOY residenza (inglese): *Canterbury* città di Kent, *Abbotsbury* residenza dell'abate.

CALAH, KALAH (arabo e turco) castello: *Jenicalah* castel nuovo, e molti nomi in Sicilia in *cala* e *calata*.

CAMPO, CHAMP ecc.: *Champagne*, *Campaldino*, *Campbell*, *Champeaux*.

CAR e CAER luogo forte (celtico): *Cardignan*, *Caernarvon*, *Caraitz*; e in Italia *Chieri*, *Cairo*, *Caravaggio*, *Carate*, ecc.

CARTA, CERTA e CIERTA città, in semitico: *Cartha-hadath* Cartagine, città nuova; *Tigra-noCERTA* ecc.

CASA e CA trovansi in moltissimi composti italiani; e così *Caddea* Lega de' Grigioni (*Ca-de-Deo*), *Chaise-Dieu* casa-Dei.

CARTELLO entra in composizione di moltissimi nomi italiani; nei francesi *Châteaubriand* (castello del brenno, del capo), *Châtellerault*, *Châtelet*, *Châtillon* ecc.; ne' tedeschi *Cassel*, *Kassel*; negl'inglesi *Castle*, *Castlebar*.

CARTRA diconsi gli accampamenti latini, donde sorsero moltissimi paesi che ne trassero il nome o la desinenza; fra i Greci *Kastro*, *Kastri*; nei francesi la *Châtre*, *Castres* ecc.; in italiano *Castro*, *Neocastro*; in inglese *Gloicester*, *Winchester*.

CERNY nero, in molti nomi slavi: *Cernikof*, *Cernovitz*.

CESARE trovansi in moltissimi paesi ad onor de' Cesari: *Caesarea*, *Saragoza* (*Cesar Augusta*), *Cherbourg*, *Kaiserberg*, *Kaiserwerth* ecc.

CEU (YCHU) nome de' dipartimenti nella Cina.

CHAT fiume (arabo): *Chat elharab* fiume arabo.

CHEHER casa, città (tureo): *Allah-cheher* casa di Dio, *Cheheristan* paese o città, *Pondichery* città nuova.

CHERSO terra incolta (greco): *Cherson*, *Chersonomo*, *Cherso*.

CITTÀ, CIVITÀ, CIUDAD, CIOTAT; diverse forme del latino *civitas*.

COLONIA e le sue alterazioni in *Köln*, *Coulange*, *Coulonge*, *Corogna*, *Coloniola*, indica la sede di qualche colonia romana.

CORDELIERA catena: Cordeliera delle Ande, Montagna del rame.

CORTE e *CORS*, *COUR*, *COURT*, derivazione dal latino *curtis*, trovasi in *Harcourt*, *Corbeton* ecc.

COUNTY contea (inglese): *Kings-County* contea del re, *Queens-County* contea della regina.

CURIA abbreviato in *CUS* e *COUR*: *Courcelles*, *Coira*, *Cordova*, *Coria*, *Courmayeur*, *Courtrai*, *Corbetta* (*Curiapieta*).

DAGH montagna in turco: *Tchar-dag* monte Scardo, *Eminch-Dagh* monte Emo.

DALL V. THAL.

DAM anteposto viene da *dama* o da *damnum*: *Dammario* domina Maria, *Dampierre* pietra dammi. Posposti in nomi tedeschi e olandesi, significa chiusa: *Rotterdam*, *Amsterdam* indicano le chiuse con cui furono frenati il Rotte e l'Amstel, e così guadagnato quel terreno. Lo stesso esprime *DYCH*.

DECIMO e così QUARTO, QUINTO, SESTO, VIGESIMO, TRIGINTO ecc. derivano dagli ordinali latini, indicanti a quante miglia quel villaggio stava dal capo provincia. Però *Ventimiglia* vien da *Alba Intimelum*.

DEIR casa (arabo): *Deir el-kamar* casa della luna.

DEN città (gotico), terminazione comunissima: *Lunden*, *Minden* ecc.

DIB e DIV isola (indiano): *Maldive*, *Lachedive*, *Serendib* ecc.

DIBEN e GEBEL monte (arabo): *Gebel el-Turik* Gibilterra, *Gebel el-Mousa* monte di Mosè, *Mongibello*.

DOMUS casa (latino): *Domodossola*, *Domremy*, *Dommartin*.

DORF villaggio, in moltissimi nomi tedeschi: *Aldorf* villaggio vecchio, *Dusseldorf* villaggio del Dussel.

DUN in celtico è altura, collina, e i Latini ne fecero la terminazione *dunum*: *Augustodunum* Aulna, *Dunkerque* chiesa delle dune. In molti nomi inglesi derivati dallo scandinavo ha per radice *dowx*, basso: e così in *Danimarca* piano al basso.

ES e EIS preposizioni greche significanti in. I Turchi per ignoranza le innestarono a vari nomi di paesi greci, *es Thivai*, *es Athinai*, e ne fecero *Stiver*, *Setines*, *Stamboul* *es thv polu*, Spalatro *es palatium*.

EST, AEST oriente: *Essex* Sassonia dell'est, *Estanglia*.

ETO, EDO, terminazione di molti nomi latini e italiani, indicanti spazio già coperto di piante: *Rovereto*, *Carpineto*, *Albaredo*.

EU bene (greco): *Euzrino* buono agli stranieri, *Eupatori* in Crimea ecc.

EX, EV, AYS; con queste terminazioni i Celti indicavano un luogo piantato d'alberi: *Ferney*, *Aulnay*, piantagione di roveri, di alni; *Onex* querceto; e così *Vaudrey*, *Cerisaye*.

ET isola (scandinavo): *Anglesey* isola degli Angli.

FELD (tedesco) FIELD (inglese) campo: *Feldkirk* chiesa del campo, *Lilienfeld* campo dei gigli, *Southfield* campo del sud.

FELL, FIELL, FIELD (scandinavo) e FELSSEN (tedesco) rupe: *Dofrefeld* rupi triste, *Weissenfels* rupe bianca.

FERTÉ derivato dal basso latino *firmitas*, fortezza; è prefisso a molti nomi francesi: *la Ferté Bernard*, *la Ferté sur Aube*, *la Ferté Jouarre*.

FJORD stretto, braccio di mare, in molti nomi scandinavi.

FOLD terra, contrada (tedesco): *Westfold*, donde *Westfalia*, paese occidentale.

FOLK gente (inglese): *Nordfolk*, popolo al nord.

FONTE, FONZ, FONTANA: *Borgofontana*, *Fontarabia*, *Fontainebleau*.

FORD guado (inglese): *Oxford* guado de' bovi, *Hertford* guado de' cervi.

FORUM mercato in molti nomi derivati dal latino: *Forli* forum Livii, *Friuli* e *Freius* forum Julii, *Fossombrone* forum Sempronii, *Forcalquier* forum calcarium.

FRANCO, FRANC, FRANK libero: *Castelfranco*, *Franklin*, *Franconia*.

FREE (inglese) e FREY (tedesco) libero: *Freetown* città libera, *Freeport* porto franco, *Friburg*, *Froyenstein*, *Freyzingen*.

FRITH stretto (inglese) corrisponde al latino *fretum*, al tedesco *furt*: *Frankfurt* passaggio libero.

Fu in cinese terminazione delle città di primo ordine, e delle provincie, come *ceu* indica i dipartimenti, e *hian* i distretti.

GANLA antico (svedese): *Gamla Carleby* antica Carolina.

GAR e **GARD** città forte, nelle lingue germanica, slava, persiana: *Kashgar* città delle montagne, *Stargard* città antica, *Darubgherd* città di Dario, *Parsagard* città dei Persi. Vi corrispondono **GRAD** e **COROD** in slavo: *Nougorod* città nuova, *Camengrad*, *Visgorod*, e i diminutivi *Gorodetz*, *Gorodisch*, *Gradiska*, *Graditz*, *Gratz* ecc.; e in boemo **HRAD**, onde i diminutivi *Hraditz*, *Hradisch*.

GATE (nordico) porta: *Kategat*.

GAU cantone (tedesco): *Thurgau*, *Aargau*, cantone del Thur, dell'Aar; *Rhingau*, *Widgau*.

GEDEL monte: *Gibilterra*, *Mongibello*, *Beled el-Gebl*.

GEHRGE montagna (tedesco): *Riesengebirge* monti dei giganti, *Ertzgebirge*, *Fichtelgebirge*.

GHIRI montagna (sanscrito): *Dhaulaghiri* monte bianco.

GOLD oro (tedesco): *Goldbach* rivo d'oro.

GORA montagna (slavo): *Gorizia*, *Gorlitz* ecc.

GREAT (inglese), **GROSS** (tedesco) grande: *Great iron mountains* grandi montagne del ferro, *Grosswardein*.

GREEN (inglese), **GRÖN** (germanico) verde: *Greenfield*, *Greenwich*, *Groenland*, *Groeningen* campi verdi.

HAFV (germsnico), **HAVEN**, **HAVN** porto, golfo: *Le Havre*, *Curischehaff* golfo de' pescatori curlandesi, *Frische-haff* golfo delle acque, *Carls haven*, *Kjöbenhavn* (Copenaghen) porto de' mercanti. **HAM** in svedese: *Freidrichsam*.

HALL (inglese) sala, ostello, stabilimento o proprietà.

HAUS (tedesco), **HOUSE** (inglese), **HAUS** (scandinavo) casa: *Schaffhausen*, *Mullhausen*, *Carls townhouse* palazzo della città di Carlo, *Aarhus*, *Wardhus*.

HEIDE campo, piano (tedesco): *Heidersbach* fiume del piano.

HEILIG santo (tedesco): *Helgoland* isola santa.

HEIM finale di molti nomi tedeschi, indicanti casa: *Mannheim* dimora degli uomini, *Idesheim*. E così i derivati **HAM** e **HOMME** in inglese: *Durham*, *Buchingham*; **UEN** in svedese ecc. Sentesi anche in *Bergamo*, *Berg-hom* abitazione sul monte (Orobios).

HIEU al fine de' nomi cinesi, indica città di terzo grado.

HILL collina (inglese).

HO fiume, canale (cinese): *Hoang-ho* fiume giallo.

HOCH alto (tedesco): *Hochstadt* città alta.

HOF corte (tedesco): *Hofheim* residenza della corte.

HÖHE alto (tedesco): *Hohenstadt*, *Hohenlinden*.

HOLL cavo, basso (tedesco): *Holland* paese basso.

HORN corno (tedesco): *Hornberg* monte del corno, *Finsteraarhorn*.

ILI paese (turco): *Roumili* paese de' Romani.

INGE campo (tedesco): *Turinge*, *Zepfingen*, *Tubingen*, *Croningen*.

INTER preposizione latina, che sentesi in *Torni* e *Teramo* *inter annes*, *Entrevaux*, *Entrevaigues* ecc.

IS basso (celtico): *Is-Ombria* Insubria, *Iseo*, *Isara*.

JAR riva (russo): *Jaroslaf* riva degli Slavi, *Krasnoïarsk* città della riva rossa.

JENI nuovo (turco): *Jenicheher* città nuova (Larissa), *Jenicalah* castel nuovo.

JULIUS in Friuli (*forum Julii*), *Lillebonne* (*Julia bona*).

KAMEN, **KAMEN** pietra (slavo): *Kamin*, *Kamientz*, *Kaminiecz* ecc.

KARA nero (tartaro), ed esprime anche schiavo, brutto: *Karamania* paese di Neri, *Karakalpak* *kalkak* tributarj.

KHOTA (mongolo) e **KHOTON** (mansciuo) città.

KIANG fiume (cinese): *Iang-tse-kiang* fiume figlio del mare.

KIN oro (cinese): *Kin-chan* monte dell'oro.

KING (inglese), **KÖNIG** (tedesco) re: *Kingston* e *Königstadt* città del re, *Königgrätz* città della regina.

- KIRCHA** (tedesco), **KIRK** (inglese), **KERKE** (fiammingo) chiesa: *Steenkerke, Kirchenlauter* chiesa chiara, *Kirkwood* bosco della chiesa, *Kirchheim*.
- KLOSTER** chiostro: *Neukloster* nuovo chiostro.
- KOL** e **KOUL** (tartaro) lago: *Baikal* gran lago, *Ietkoul* lago del cane.
- KREIS** circolo (tedesco).
- KREML** fortezza (tartaro): *Kremelin*.
- LAND** (tedesco) paese: *England* terra degli Angli, *Naerland* paesi bassi, *Island* paese del ghiaccio.
- LANG** lungo (tedesco): *Langhau, Langport, Langenburg* ecc.
- LICHT** (tedesco) luce: *Lichtenwald* foresta chiara.
- LAMAN** derivato dal greco, che unito a molti nomi russi e turchi significa il porto formato dall'imboccatura d'un fiume.
- LIN** città (estonio): *Tallin* o *Danilin* città dei Danesi (Revel).
- LIPA** tiglio (slavo): *Lipsia* ecc.
- MAGDE** fanciulla (tedesco): *Magdeburg, Magden*.
- MAHA** grande (sanscrito): *Mahanoddy* gran fiume.
- MALE** montagna (sibiano).
- MALOE** piccolo (russo): *Malaiarossia* piccola Russia.
- MANDALA** paese (sanscrito): *Coramandalam* regno di Coro (*Coromandel*).
- MARK** frontiera (tedesco): *Markenstein* pietra della frontiera, *Maroa d'Ancona, Marca Trivigiana* ecc.
- MATE** terminazione di molti nomi alla gotica; indica uomo: *Sarmati*.
- MIKLA** grande (slavo): *Meklenburg*.
- MEONEN** città (arabo): *Medinah el-nabi* città del profeta, *Medina Caeli, Medina Sidonia*.
- MIDDLE** (inglese), **MITTEL** (tedesco) medio: *Middlesex* Sassonia di mezzo, *Mittelgard, Mediolano, Mediterraneo*.
- MINSTER, MUNSTER, MOUTIER** monastero: *Westminster* monastero all'occidente, *Munsterthal* valle di monastero, *Formoutiers, Noirmoutiers*.
- MONS, MONT, MONTE, MOUNT** è in moltissimi nomi di lingue romane: *Montepulciano, Piemonte, Montigny* monte infissumato, *Montpellier* monte delle fanciulle, *Montmartre* monte de' martiri, *Mountpleasant* bel monte, *Montreuil, Montivilliers* ecc.
- MOR** mare (celtico e slavo): *Pomeriani* sul mare, *Armorico* al mare; forse anche *Morea* e *Marmara* (*Mar-mori* in sarmato è mar Nero).
- MORE** finale irlandese di montagne.
- MOTA, MOTHA** in basso latino un'altura, un forte: onde *Motta, Lamothe* ecc.
- MOUTH** (tedesco), **MUND** (tedesco) bocca, e indica l'imboccatura d'un fiume: *Falmouth, Plymouth*, alla foce del Fale, del Ply; *Dendermonde* bocca del Dender.
- NAGAR, NAGAR** città (sanscrito): *Bisnagar* città della vittoria, *Chandernagar* città della luna.
- NAGY** grande (ungherese), e il suo opposto **KIS**, son prefissi a molti nomi.
- NARR** fiume; prefisso arabo.
- NAN** meridionale (cinese): *Nanking* residenza del sud.
- NANT** ruscello (celtico): donde *Nantes, Nantua, Nanterre* ecc.
- NAUS** nave (greco): *Naucrati, Nauplia*.
- NEO, NEA** (greco); **NOVUS** (latino); **NAU** (tedesco); **NAW** (inglese); **NIEUW** (olandese); **NOVOI, NOVAIA** (russo); **NOVY** (slavo); **NEUF** (francese); **NUOVO** (spagnuolo); **NY** (scandinavo) nuovo: *Neapolis* (Napoli) città nuova, *Neocastro* castel nuovo, *Neuburg* o *Châteauneuf* o *Neufchâtel, Neocastila* castel nuovo, *Neustadt* o *Neuville* o *Ville-neuve, Nougorod, Nougrad* città nuova, *Neukirch, Nieuwekerk* chiesa nuova, *Nyland* terra nuova.
- NESO** isola (greco): *Peloponneso* isola di Pelope, *Chersoneso, Micronesia* piccole isole, *Melanesia* isole nere, *Polinesia* molte isole.
- NES** promontorio; finale scandinava.
- NIEDE** (tedesco), e **NUNET** (russo) inferiore, in moltissimi nomi.
- NOA** lago (tartaro): *Hohonor* lago azzurro.
- NORM, NOSA, NORT** settentrione: *Normanno, Norvegia* (Norvegia) ecc.
- O** (ungherese) vecchio, opposto di **UI**.

- OMER superiore (tedesco) in moltissimi nomi; per opposto di NIDER o UNTER.
 OE, affisso a molti nomi scandinavi di isole: *Feroe*.
 OEST, EST e OOST per *est* in vecchio tedesco e olandese: *Oestreich* (Austria) regno dei Franchi orientali, *Ostmark*.
 OLA, OOLA montagna (mongolo).
 OLDEN e OLD vecchio (tedesco e inglese): *Oldland* vecchia terra, *Oldham*, *Oldenscott*, *Oldendorf*, *Oldenburg*; OUDE in olandese: *Oudenard* vecchia terra.
 ORT (tedesco) villaggio.
 OSTROG, affisso a molti nomi russi di fortezza.
 OSTROV id. di isole: *Lissio-ostrov* isole delle volpi.
 OULA fiume (mansiuo): *Zakaline-oula* fiume nero quel che chiamasi *Amour* o *Saghalien*.
 OURAL cintura (russo).
 OZERO lago (russo): *Beloszerck* città dal bel lago.
 OVEST, WEST, UEST occidentale: *Westfalia*, *Westminster*.
 PAO fortezza (cinese).
 PATAN, PATNAM, finale di molte città dell'India: *Seringapatam* città di Srivanga (Visnù), *Massalipatam*, *Negapatnam*.
 PE (cinese) il nord: *Pe-king* residenza del nord.
 PEI bianco (cinese): *Pai-ho* fiume bianco.
 PEN testa, sommità (celtico): *Apennino*, *Alpi Pennine*, *Pemochsen* vetta del bove.
 PENDICI cinque (sanscrito): *Pendgi-ab* cinque fiumi, *Pendgi-chehr* cinque città.
 PHILOS amico (greco): *Filadelfia* ecc.
 PICO, PIZZO, PITZ, cima di monte: *Picco di Teneriffa*, *Ortlerspitz*.
 PILE porte (greco): *Termopile* porte calde, *Ecatompila* dalle cento porte.
 POLIS città (greco): *Nicopoli* città della vittoria, *Stauropol* città della croce, *Napoli* città nuova, *Empoli*, *Grenoble* (Gratianopolis).
 PONS ponte (latino), alterato in varie guise: *Porrentruy* ponte del Rheinter, *Pontirolo* ponte d'Aureolo, *Pons*, *Pontevodra* *Pons vetus*.
 PONTO mare: *Ellesponto*, *Propontide*.
 POULO isola in malese; piccol in greco moderno: *Poulosamo*.
 POUR, POURA città (sanscrito): *Singapour*, *Rajapour* città del re.
 RAS testa, prefisso arabo a nomi di promontori.
 REICH, RIK ricco e regno (tedesco): *Reichstadt* città ricca, *Osterrich* regno orientale.
 REKA fiume (russo): *Tchernai-raka* fiume nero.
 RIO fiume (spagnolo): *Rio Negro*, *Rio de la Plata* fiume dell'argento.
 ROCCA, ROCHE piccola fortezza: *Roccaforte*, *Roquamadour* rocca dell'amante, *Rocroy* rocca del re, *Rocheport* ecc.
 ROTH rosso (tedesco): *Rothweil* villaggio rosso.
 ROUM romano, in nomi turchi: *Romelia*, *Erzerum*, *Charzel-roum* paese di Romani ecc.
 RUHE luogo di riposo (tedesco): *Carlsruhe*.
 SALZ sale (tedesco), indica le saline: *Salisburgo*.
 SCHNEE (tedesco), SNÆ (danese), SNOW (inglese) neve: *Schneeberg* monte di neve, *Sneehattan* berretto di neve.
 SCHÖN bello (tedesco): *Schönbrunn* bella fonte.
 SCHWAZ nero (tedesco): *Schwarzenberg* monte nero.
 SEE lago, mare (tedesco): *Bodensee*, *Seeland*.
 SELD villaggio (russo): *Tzarkoetzel* villaggio imperiale.
 SEMLIA terra (slavo): *Novaja Semlia* Nova Zembla.
 SERAI palazzo (tartaro): *Baktchissarai* palazzo dei giardini.
 SHAH, SCIÀ re (persiano): *Shah-gehanpour* città del re del mondo.
 SHIRE contea; divisioni dell'Inghilterra.
 SI occidentale (cinese): *Si-hai* mare occidentale, *Cho-si* terra occidentale.
 SIERRA sega, e per metafora montagna (spagnuolo): *Sierra Leona*, *Sierra Calderona*.
 SKOE, SKAIA e contratto SK, finale russo che rende aggettivi i nomi propri applicati a paesi: *Alexandrowsk* città d'Alessandro, *Tobolsk* città del fiume Tobol.
 SLAF e SLAV, finale di molti nomi russi, indicante l'origine slava.

SPRING sorgente (inglese): *Springfield* campo delle sorgenti, *Lippespring*.

STADT, STAD città (tedesco), comunissimo.

STAN paese (sanscrito); terminazione comune in oriente: *Daghistan* paese di montagne. È contratto in *Corassan* paese del sole, *Aderbigian* paese del fuoco, *Boutan* paese di Budda ecc.

STANITZA significa villaggio, accampamento, unito a denominazioni russe; proprio dei luoghi abitati da tribù cosacche.

STAROE (russo), **START** (polacco) vecchio: *Starygrad* città vecchia.

STZEN (fiammingo), **STEIN** (tedesco), **STONE** (inglese) pietra, roccia: *Frankenstein* pietra de' Franchi, *Steinbach* fiume dalle pietre, *Stonhæven* porto delle pietre.

STROM corrente d'acqua (tedesco): *Mahlstrom* vertice.

SUND stretto (tedesco): golfo.

SUTHER, SOUTH, SUB il mezzodi: *Southcark* bastione del sud, *Sutherland* terra del sud. In olandese **ZUIDER**, come *Zuidersee* mar meridionale.

SVIATOE (russo), **SZENT** (ungherese), **ACIOS** (greco) santo.

TA grande (cinese): *Ta-chan* montagna grande.

TAG monte (tartaro): *Mustag* monte della neve.

TANA, TANIA, terminazione di molti nomi nelle lingue orientali ed europee, e significa paese, luogo posseduto: *Ragepotana*, paese del figlio del re, *Mauritania* paese de' Mori. Anche il basco ha **ETANIA**: donde *Lusitania*, *Aquitania*.

THAL valle (tedesco): *Pusterthal* valle del Puster, *Kirkdale* valle della Chiesa.

TONG orientale (cinese): *Tong-kong* palazzo orientale.

TORRE, TURKIS, TOUR, THUR ecc.: *Torquemada*, *Tirol*, *Tireno*, *Tirieno*, *Winterthur*.

TOWN, TON, città (inglese): *Newton* città nuova, *Washington* città del lavare. In danese **TUNA**: *Eskilsbuna*, *Sigtuna*. Talvolta è contratto da **STUNA** pietra: *Brighton*; o invece di **don collina**, come in *Taunton*.

TRECHT, TRICHT, BRECHT in molti nomi alemanni, dal latino *trajectum* passaggio: *Utrecht*, *Dordrecht*, *Maastricht* passo della Mosa.

UNTER disotto (tedesco), opposto a **OBER**: *Unterlaken*, *Unterwald* ecc.

URA acqua (basco).

VAL, VALLE, VAU trovasi in *Vauchuss*, *Vairomey* val romana, *Vaudiable* valle del diavolo.

VATN lago (islandese): *Tingvallavatn*, *Apavatn* ecc.

VELIKI grande (russo), opposto a **MALO**.

VICUS e le sue contrazioni **vic, wick, wt, wi** villaggio: *Viesvic* vecchio villaggio, *Longwy* villaggio lungo, *Altwick* villaggio sull'Alno, *Sovico*, *Vimercate*, *Vignano*, *Videserto*, *Vigevano* (*Vicus Levum*, cioè dei Levi), *Brunswick* (*Vicus Brunonis*), *Bardeleyck*.

VILLE città (francese): *Hauteville*, *Abbeville*, *Neuville*.

WAD, WADT valle, letto d'un fiume (arabo): *Wad el-kebir* (Gualquivir) il gran fiume, *Wadylana* (Gudiana) il fiume Anas, *Guad al-Lete*.

WALD foresta (tedesco): *Schwarzwald* foresta nera, *Unterwald*, *Oberwald*.

WAR guetta e guardia (germanico e ungherese): *Warese*, *Varburg*, *Varebridge* ponte della guardia, *Temeswar* fortezza del Temes, *Peterwardein*, *Ungwar*, *Kolouwar*, *Wardhus*.

WARM caldo (tedesco): *Worms*, *Warmbrunn*; e in inglese *Warminster*, *Warm Springs*.

WEILER villaggio (tedesco): *Badenweiler* villaggio dei bagni.

WEISSE bianco (tedesco): *Weissenburg*.

WELL pozzo (inglese): *Tideswell* pozzo a marea.

WOOD selva (inglese): *Sherwood*.

YUEN paese (cinese): *Kiang-yuen* paese de' fiumi.

GEOGRAFIA POLITICA

EPOCA PRIMA

NOZIONI FISICHE.

S. 1.

La mano di Dio sparse nell'infinità dello spazio un numero immensurabile di Soli, ciascuno de' quali può considerarsi come fisso rispetto ai pianeti che gli girano attorno, e che con lui costituiscono un sistema solare.

Diciotto pianeti conosciuti, diciannove satelliti, e un numero molto maggiore di comete, gravitano attorno al nostro sole, ricevendone luce e calore. I pianeti sono mercurio, venere, terra, marte, *flora*, *vesta*, *iride*, *meti*, *ebe*, *astrea*, *giunone*, *cerere*, *pallade*, giove, saturno, *urano* e *nettuno*. Ho segnato in italico quelli che non appajono ad occhio nudo, per lontananza o per picciolezza.

I pianeti interiori fino a marte sono di grandezza media, senza satelliti eccetto la terra, molto densi, e circolano sopra se stessi in tempi quasi eguali, cioè 24 ore. Gli esteriori, dopo gli asteroidi, sono enormemente più grossi, rotano almen due volte più presto, e hanno molti satelliti; cioè uno la terra, quattro giove, sei urano, sette saturno oltre un anello luminoso, uno nettuno.

Ecco gli elementi del nostro sistema solare, tratti dallo *Annuaire* dell'Ufficio delle Longitudini per l'anno 1849:

Pianeti

179

PRINCIPALI ELEMENTI DEL SISTEMA SOLARE								
Nomi dei pianeti	Declina- zione della rivoluzione siderale	Distanza media dal Sole	Eccentricità	Longitudine del perisodio	Longitudine media dell'epoca	Longitudine del nodo ascendente	Inclinazione	Epoche
Mercurio . . .	87,97079	0,3870984	0,2056005	74,20,42	110,45,48	45,57,38	7,0,5	1° gennaio 1800
Venere . . .	224,70078	0,7253517	0,00680483	128,45,6	146,44,56	74,51,41	3,23,29	idem
Terra . . .	365,25637	1,0000000	0,01679226	90,50,29	100,55,50	0,0,0	0,0,0	idem
Marte . . .	686,97964	1,525604	0,0932468	252,22,54	255,5,54	47,30,38	1,51,6	idem
Flora . . .	4194	2,202	0,457	52,51	68,98	110,48	5,55	0 gennaio 1848
Vesta . . .	1325,485	2,36148	0,088560	249,44,58	84,47,5	105,20,28	7,7,57	25 luglio 1851
Iride . . .	1535	2,575	0,228	42,2	12,22	259,55	5,98	1° gennaio 1848
Meli . . .	4546	2,386	0,125	71,0	215,20	68,20	5,55	0 maggio 1848
Elle . . .	4581	2,427	0,200	14,49	287,98	458,28	14,48	0 luglio 1847
Astrea . . .	1490	2,585	0,188	455,24	94,5	441,98	5,49	0 gennaio 1846
Giunone . . .	1395,067	2,66946	0,25556	51,47,45	74,59,44	170,32,55	15,2,40	25 luglio 1851
Cerere . . .	1684,735	2,77094	0,07074	147,41,25	507,5,26	80,55,50	10,56,56	idem
Pallade . . .	4686,505	2,77263	0,24800	121,5,4	290,58,42	172,58,50	54,55,49	idem
Giove . . .	4332,38480	5,202767	0,04916	11,7,58	81,54,49	98,25,43	1,48,52	1° gennaio 1800
Saturno . . .	40759,2198	9,538830	0,05645	89,8,20	125,6,29	141,56,7	2,30,56	idem
Urano . . .	50886,8205	19,4824	0,0466	167,50,24	175,50,57	72,59,21	0,46,28	idem
Nettuno . . .	60127	30,637	0,0080	48,21,5	328,54,56	150,4,55	1,46,59	1° gennaio 1847

Cinque di questi furono noti a tutta l'antichità. Il sesto, urano, fu scoperto da Herschel nel 1781. Nettuno fu trovato nel 1846 col calcolo da Leverrier. Gli asteroidi compresi fra Marte e Giove, furono tutti frutto delle osservazioni del secolo corrente, il quale s'inaugurò colla scoperta di Cerere fatta da Piazzi il 1° gennaio 1801. Un nuovo pianeta venne trovato fra Marte e Giove recentemente all'osservatorio di Napoli: di esso non abbiamo potuto ancora dare né il nome né gli elementi. C.

Segue PRINCIPALI ELEMENTI DEL SISTEMA SOLARE							
NOMI dei pianeti	DIAMETRI reali	VOLUME	MASSA	DENSITA'	PESO della superficie	LUCE o calore	ROTAZIONE
Mercurio	0.591	0.060	$\frac{1}{2025810}$	2.94	1.15	6.67	giorni ore min. 0. 24. 5
Venere	0.985	0.957	$\frac{1}{401847}$	0.923	0.91	1.91	25. 21
Terra	1.000	1.000	$\frac{1}{254936}$	1.000	1.00	1	25. 56
Marte	0.519	0.140	$\frac{1}{2680557}$	0.948	0.50	0.43	24. 37
Giove	11.225	1414.2	$\frac{1}{1050}$	0.238	2.45	0.057	9. 55
Saturno	9.022	754.8	$\frac{1}{3500}$	0.138	1.09	0.011	10. 30
Urano	4.544	82.0	$\frac{1}{21000}$	0.242	1.05	0.003	"
Nettuno	4.8?	111?	$\frac{1}{15800}$	"	"	0.001	"
Sole	112.06	1407124.0	1	0.252	28.36	"	25. 12. 0
Luna	0.264	0.018	$\frac{1}{354956288}$	0.619	0.165	1	27. 7. 45

LUNA (1° gennaio 1801, t. m. di Parigi).

Distanza dalla Terra 0. 0025.

Rivoluzione siderale giorni ore min. sec. 27. 7. 43. 11. 5

Rivoluzione tropica 27. 7. 43. 4. 7

Rivoluzione sinodica 29. 12. 44. 2. 9

Rivoluzione anomalistica 27. 15. 18. 37. 4

Longitudine media dell'epoca . . . 118° 17' 8" 5.

Longitudine del perigeo 266. 10. 7. 5.

Longitudine del nodo ascendente . . 15. 53. 17. 7.

Inclinazione 5. 8. 47. 9.

Eccentricità (in parte del semi-asse

maggiore) 0.0348442

Movimento medio in 100 anni Giuliani, ossia giorni 56525. 1356 Rivoluzioni,
più 307° 52' 41" 6.

SATELLITI DI GIOVE.			
DISTANZE MEDIE il mezzo diametro del pianeta essendo 1.		DURATA delle rivoluzioni	MASSA DEI SATELLITI quella del pianeta essendo l'unità
1° Satellite	6.0485	10. 7694	0.000017
2° Satellite	9.6255	3. 5342	0.000023
3° Satellite	15.3502	7. 1546	0.000088
4° Satellite	26.9985	16. 6888	0.000043

SATELLITI DI SATURNO.			
DISTANZE MEDIE il mezzo diametro del pianeta essendo 1.		DURATA delle rivoluzioni	
1° Satellite	3.55	0. 943	
2° Satellite	4.50	1. 570	
3° Satellite	5.28	1. 888	
4° Satellite	6.82	2. 739	
5° Satellite	9.52	4. 517	
6° Satellite	22.08	15. 945	
7° Satellite	61.56	79. 330	

SATELLITI D'URANO.			
DISTANZE MEDIE il mezzo diametro del pianeta essendo 1.		DURATA delle rivoluzioni	
1° Satellite	13.12	5. 8 895	
2° Satellite	17.02	8. 707	
3° Satellite	19.85	10. 901	
4° Satellite	22.75	15. 456	
5° Satellite	45.51	38. 075	
6° Satellite	91.01	107. 694	

Si suppone che il nostro sole faccia parte d'uno strato di stelle isolato, di forma lenticolare schiacciata, il cui asse maggiore sarebbe grande come 700 od 800 volte la distanza da sirio alla terra, e il minore come 150. Si sa che la luce da sirio a noi tiene più di tre anni. Pare che il sole stia quasi nel mezzo dello strato nel senso della grossezza, ma eccentricamente nel senso della lunghezza, e più vicino a sirio che all'aquila.

Appartiene inoltre alla sfera d'azione del nostro sole un anello di materia nebulosa, animata di movimento di rotazione, e situata probabilmente fra marte e venere; ed è quel che produce quell'apparenza di splendore piramidale, che si chiama *luce zodiacale*. V'è pure un'infinità di asteroidi piccolissimi, le cui orbite tagliano quella della terra o poco se ne scostano, e mediante i quali si spiegano i fenomeni delle stelle cadenti e degli arcologi.

Poco tempo è che si apprese a calcolare le rivoluzioni delle comete. Esse non vanno per orbite circolari intorno al sole come i pianeti, ma formano elissi estremamente allungate, apparendo perciò da prima piccolissime, indi via via crescendo, e talora strascinando lunghissima coda. Certo ve n'ha delle miriadi. Di tre sole si sa preciso il ritorno; quella di Halley in 75 anni, quella di Biela in $6\frac{1}{2}$, e quella di Encke in 1207 giorni. Di forse duecento si calcolò l'orbita, di cui metà dirette, metà retrograde. Variabilissima è la dimensione delle lor code: quella del 1680 l'avea di 41 milioni di leghe, di 16 milioni quella del 1769, di 56 quella del 1811; quella del 1744 avea sei code spiegate a ventaglio sulla lunghezza di 30 gradi. La densità delle comete è sì scarsa, che la luce delle stelle le attraversa senz'essere rifratta. La massa della parte più compatta che chiamasi *nucleo*, in nessuna arrivò neppur alla cinquemillesima parte di quella della terra.

Un'infinità di stelle sono distribuite in *costellazioni* di figure arbitrarie, cui si diede il nome d'animali o di personaggi o di strumenti. 48 ne contavano gli antichi; 12 altre ne aggiunsero Bayer e Hevelius, 8 Halley, 16 Lacaille, 12 altri moderni; talchè ora sono 108. Costellazioni *zodiacali* sono quelle che ci appajono successivamente dietro al sole nel moto annuo della terra, e chiamansi *l'ariete*, *il toro*, *i gemelli*, *il granchio*, *il leone*, *la vergine*, *la bilancia*, *lo scorpione*, *il sagittario*, *il capricorno*, *l'aquario*, *i pesci*.

S. 2.

Il pianeta che noi abitiamo, detto terra, è una massa del diametro medio di 6875 miglia, di 21,600 di circonferenza, e di 148,521,609 miglia quadrate di superficie; ossia a dire, che

il raggio all'equatore è	metri	6,376,851
il semiasse		6,355,943
il raggio a 45° di latitudine		6,366,407
La superficie del globo è miriametri quadrati		5,098,857
e il suo volume miriametri cubi		1,082,634,000

La prima misura scientifica della terra fu fatta dall'abate Picard in Francia, uscente il secolo XVII. Ecco da che viene dedotta. Più ci avanziamo verso il nord, vediamo il polo vie più innalzarsi, crescere l'altezza meridiana delle stelle poste a settentrione, e diminuir quella delle opposte. L'elevazione o depressione della stelle dà a conoscere l'angolo che, al loro punto di convergenza, formano le verticali innalzate alle estremità dell'arco percorso sulla terra: il qual angolo è eguale alla differenza delle altezze meridiane d'una medesima stella, trascurando l'infinitesima piccolezza della parallassi d'esso arco. Si misuri dunque quest'arco con esatissime operazioni, e queste daranno la lunghezza d'un grado; e moltiplicandola per 360, quella dell'intera periferia. Così Picard trovò che l'arco compreso

fra le parallele che passano per Amiens e Malvoisine, era lungo 78,850 tese; e l'elevazione corrispondente d'una stella di Cassiopea $1^{\circ} 22' 35''$; onde conchiuse che un grado era lungo tese 57,060.

Col ripetere questa misura sotto differenti latitudini, le piccole diversità fecero accorgere che la terra non fosse precisamente sferica. L'Accademia delle scienze di Parigi, rettamente argomentando che, se tal fatto sussisteva, doveva sentirsi maggiormente col paragonare gradi misurati vicino ai poli e all'equatore, mandò Bouguer, La-Condamine e Godin sotto la linea, e Manpertuis con altri quattro sotto al circolo polare. I primi trovarono per lunghezza d'un grado tese 56,755; gli altri non ebbero buon esito: ma dotti Svedesi la determinarono poi di 57,695. Moltiplicate operazioni accertarono che la figura della terra fosse elissoide, sebbene le più fine osservazioni facciano riconoscere d'estrema difficoltà l'accertare la differenza fra' due suoi diametri, che prima erasi determinata in $\frac{1}{175}$.

Il peso, sopra la terra, varia secondo le latitudini; e avvicinandosi a' poli, cresce in proporzione del quadrato del seno della latitudine: e in tutto il quarto del meridiano cresce di 0. 0054 del valore equatoriale. Nuova prova della depressione ai poli.

Questo mezzo istesso diè a conoscere che il globo della terra non è omogeneo. Ingegnosissimi esperimenti chiarirono che la densità media della scorza del globo sta a quella dell'acqua: 5 : 1.

I globi, nei quali si rappresenta la terra, si fanno perfettamente rotondi e lisci, mentre la terra è sferoidale e piena di cavità ed elevazioni; ma la differenza fra i due diametri è minima, cioè di soli metri 20,908, e le montagne e valli sono un nulla a petto di tanta massa, poichè la montagna più alta arriva a 8000 metri verticali, il che è appena $\frac{1}{175}$ del diametro medio terrestre; le scavazioni più profonde delle miniere non scendono a 800 metri verticali sotto la superficie della terra; la maggiore profondità del mare non passa le maggiori elevazioni: onde queste ondulazioni rappresentate sopra un globo del diametro di 16 pollici, non apparirebbero maggiori che le scabrosità d'una scorza di melarancio (1).

La terra è tutta abitabile; e le genti che tengono le piante de' piedi rivolte contro le nostre, diconsi nostri *antipodi*.

La terra gira sopra se stessa in 24 ore da occidente in oriente, sicchè presenta alternamente al sole una delle due faccie, la quale dicesi aver *giorno*, mentre *notte* ha l'opposta, e *mattino* e *sera* i punti intermedi. Inoltre, nello spazio di giorni 365, ore 5, minuti 48, secondi 48, gira ellitticamente attorno al sole, presentando successivamente al diretti raggi di questo i punti di sua superficie compresi fra i due tropici, il che produce la varietà delle stagioni.

Ogni corpo che gira sopra se stesso, rota attorno a una linea ideale che passa pel centro, e chiamasi *asse*. Le estremità dell'asse nel globo terrestre diconsi *poli*, e come avviene nell'asse delle carrozze e de' mulini, stanno fermi rispetto al movimento rotatorio, sicchè possano servire di punti fissi per le misure. La stella polare, perpendicolare al polo *artico*, insegna a distinguer questo; *antartico* dicesi l'opposto. Il primo segna il *settentrione* o *nord*, l'altro il *mezzogiorno* o *sud*. Chi guardi al primo; avrà a destra l'*orient* o *est*, cioè la parte che prima riceve il sole; e a sinistra l'*occidente* od *ovest*, quella cioè che ultima al sole si asconde.

Queste indicazioni servono a determinare la posizione dei luoghi sul nostro globo; ma per più precisarli, vennero esse plaghe divise in quattro altre, denominate dai due punti cardinali più vicini, cioè *nord-est* e *nord-ovest*, *sud-est* e *sud-ovest*. Queste vennero suddivise di nuovo, sin ad avere 32 aree o rombi, che formano la

(1) Vedi J. F. W. HERSCHEL, *Trattato d'astronomia*.

veramente questi punti sono i più comodi per la divisione dei mappamondi: ma anche qui si mescolò la vanità nazionale; e mentre gl'Italiani conservarono quel dell'isola del Ferro, gl'Inglese preferirono quel che passa per l'osservatorio di Greenwich, i Francesi quel di Parigi, i Russi quel di Vilna, i Nortamericani quel di Washington, gli Spagnuoli quel di Cadice ecc.

Si potrà dunque dire che un paese è distante 20, 30, 50 gradi dal meridiano principale: e dividendo il grado in 60 minuti e questi in 60 secondi, si dirà che Milano è 26 gradi, 51 minuti primi, e 57 minuti secondi discosto dal meridiano dell'isola del Ferro; e Torino, 5 gradi, 21 minuti primi, e 25 secondi da quel dell'osservatorio di Parigi. Ciò chiamasi la *longitudine* d'un paese; e contando sull'equatore soltanto fin al 180°, distinguesi la longitudine orientale e l'occidentale. Parigi sta 19° 53' 45" più ad oriente che il meridiano dell'isola del Ferro; ma, per comodità di riduzione, De l'Isle stabilì di sopporvi la differenza di 20°.

Anche il meridiano si divide in 360 gradi, e qui pure ogni 10 od ogni 15 segnasi un circolo sul globo, e serve a dinotare l'altezza d'un paese, che sarà settentrionale o meridionale secondo che sta sotto o sopra dell'equatore. Così dicendo che Milano è a 45° 28' 0" 24", e Torino a 45° 4' 81", indico che di tanto appunto sovrastano all'equatore. Ciò dicesi la *latitudine* d'un paese.

Il grado di longitudine d'un luogo può determinarsi dal sapere qual ora vi fa quando è mezzogiorno sotto il meridiano principale. La rivoluzione della terra si compie in 24 ore, entro le quali essa presenta al sole tutti i 360 gradi. Dunque la differenza d'un'ora porta la distanza di 15 gradi, ossia un grado la differenza di quattro minuti. Se in due punti distanti si osservi lo stesso fenomeno celeste, poi si paragonino i minuti precisi in cui apparve, si avrà la distanza esatta dei due luoghi, ossia la loro longitudine. Ovvero si determina precedentemente l'istante preciso che in luogo noto avverrà il tal fenomeno, come una posizione della luna, o un'eclisse; e chi se ne trova lontano, nel vedere questo fenomeno, calcola dalla differenza di tempo la distanza de' luoghi. Con buone tavole astronomiche, ed esatti cronometri (1) si può dunque ottenere la longitudine d'un paese: l'averne l'esattezza è opera d'arte e di calcolo difficile, massime sul mare.

La latitudine si fissa osservando la differenza fra l'altezza massima o culminazione d'un astro dall'orizzonte, e la declinazione sua già conosciuta, ossia la distanza dall'equatore. Anche senza conoscere la declinazione delle stelle si può trovare la propria latitudine servendosi di un quadrante diviso, ed esattamente collocato nel pian del meridiano.

È chiaro che, per determinare la posizione d'un luogo sulla terra non basta la longitudine e la latitudine, ma è duopo saperne anche la misura verticale dell'altezza sopra il livello del mare.

Siccome la terra non è perfettamente rotonda ma sferoidale, un circolo meridiano non è ampio quanto un equatore. Mentre poi i circoli paralleli all'equatore dividono i meridiani in parti sempre eguali, i meridiani al contrario convergono al polo; onde si restringe il loro interstizio quanto più s'innalzano, fino a divenire zero.

Dai meridiani dunque si deduce l'unità di misura; valutando che un grado di esso sia 60 miglia italiane, o sieno 25 leghe francesi, o 20 leghe marine; cioè ogni minuto primo equivale a un miglio, o a 950 tese. E secondo il sistema metrico, il polo è distante dall'equatore 10 milioni di metri; cioè un meridiano ha la periferia di 40 milioni di metri; un grado medio di latitudine vale metri 111,111 $\frac{1}{3}$; un minuto, metri 1752; un secondo, metri 51, o circa 100 piedi parigini.

(1) Sugli strumenti a misurare il tempo vedi Cronologia §. 34.

Tavola comparativa delle misure itinerarie e topografiche.

NOME DELLE MISURE	PROPORZIONE ITINERARIA			PROPORZIONE TOPOGRAFICA		
	Col grado	Leghe di 25 al grado	Chilo- metri	Leghe quadrate		Chilometri quadrati
				di 15 al grado	di 25 al grado	
GERMANIA. Gran miglio . .	12	2,0833, $\frac{1}{2}$	9,2708, $\frac{1}{2}$	1,5025	4,3589 (4)	85,951
Miglio ordinario o geografico	15	1, $\frac{1}{2}$	7,4166, $\frac{1}{2}$	1	2, $\frac{1}{2}$	35,004
Piccolo miglio o del Reno	17, $\frac{1}{2}$	1,4081	6,2676	0,714	4,987	30,2733
INGHILTERRA. Miglio legale	69, $\frac{1}{2}$	0,3616	1,6094	0,0174	0,13075	2,5889
— di Londra	73	0,3425	1,524	0,0422	0,1173	2,52257
— marino o geografico (1)	60	0,4167	1,8542	0,0625	0,17365	3,4573
Lega di Carnate (Indosino)	35	0,71429	3,17857	0,1837	0,5102	10,1
Li della Cina	192,4	0,1299	0,5782	0,006078	0,01687	0,3543
SPAGNA. Lega nuova . . .	16, $\frac{1}{2}$	1, $\frac{1}{2}$	6,675	0,8117	2, $\frac{1}{2}$	44,5556, $\frac{1}{2}$
FRANCIA. Lega di posta di 22,000 tese	28,54	0,8759	3,898	0,2762	0,7672	15,1941
— geografica o ordinaria	25	1	4,15	0,36	1	19,8025
— marina (2)	20	1, $\frac{1}{2}$	3,3625	0,5625	1,5625	50,9414
— media	22, $\frac{1}{2}$	1,1256	5	1,4344	1,2633	25,
Mirinnetro, o gran lega nuova	11, $\frac{1}{2}$	2,2472	10	1,818	5,049	100,
Chilometro o piccola lega n.	111, $\frac{1}{2}$	0,2247	1	0,01818	0,05049	1,
Miglio di Olanda	19,021	1,5158	5,835	0,6232	1,7519	34,284
Cos o corn dell'Indosino .	42, $\frac{1}{2}$	0,5848	2,6025	0,1231	0,342	6,7718
Miglio milanese	67, $\frac{1}{2}$	0,3718	1,65427	0,04075	0,1385	2,7366
— nautico Veneto	60,62	0,4124	1,8352	0,06125	0,17009	3,368
Gos o gan di Malabar (3)	10	2, $\frac{1}{2}$	11, $\frac{1}{2}$	1, $\frac{1}{2}$	6, $\frac{1}{2}$	123,7636, $\frac{1}{2}$
Parasanga di Persia . . .	12, $\frac{1}{2}$	2	8,9	1,44	4	79,21
Lega di Portogallo	18	1,5889	6,48030	0,6944	1,9293	38,199
Miglio di Prussia	14,37	1,7328	7,7488	1,089	3,005	60,045
Wersta ordinaria di Russia	104, $\frac{1}{2}$	0,2596	1,06714	0,0207	0,05714	1,15825
Berri di Turchia	66, $\frac{1}{2}$	0,375	1,6687	0,03062	0,1406	2,786

§. 3.

La terra nel suo giro annuale non presenta costantemente al sole la parte più lontana dal due poli, cioè l'equatore, ma ora un polo or l'altro più direttamente; onde l'*ecclittica* (come si chiama la linea centrale del circolo che la terra percorre) non è perpendicolare all'asse, ma inclinata di gradi 66 $\frac{1}{2}$. Pertanto nella rivoluzione annua la terra deve ricevere i raggi diretti del sole dai due lati dell'equatore fin a una distanza da questo, eguale all'apertura dell'angolo formato dal piano dell'equatore con quello dell'*ecclittica*. Questa apertura è di 25° 30': onde i paesi collocati dall'equatore sin al 25° 30' di latitudine boreale od australe, ricevono successivamente il sole a perpendicolo; epper ciò chiamansi la *zona torrida*.

Zona

Le due estremità di essa zona segnano sul globo artificiale con due circoli

(1) Corrispondendo a un minuto primo del grado: ed equivale al miglio geografico italiano, al marino usato dal più de' naviganti europei.

(2) Equivale alla lega usata di Spagna, al miglio del Brabante, alla lega marina d'Inghilterra, alla lega di Polonia.

(3) Eguale al miglio di Norvegia, al gos o gan di Svezia, al miglio dell'antico circolo di Westfalia, e quasi al miglio di Svezia.

(4) 16 miglia quadrate italiane = 4 miglio geografico tedesco.

detti *tropici*, da *τρέπειν* rivolgersi, perchè quando la terra si è girata al sole fin a quel punto, cambia di piega per esporgli altre parti; e poichè in quel tempo il sole ci si mostra davanti alle costellazioni del capricorno e del cancro, chiamasi *tropico del cancro* quel dell'emisfero boreale, e *del capricorno* l'opposto.

Il tempo che la terra presenta al sole direttamente i due tropici, diconsi *solstizj*; d'estate quello pel nostro emisfero, d'inverno quel per l'opposto; perchè sembra che il sole stia dall'ascensione sua verso il polo, per ridiscendere verso l'equatore.

Dal 23° 50' sin al 66° 30' di latitudine australe o boreale, dicesi *zona temperata*, perchè il sole non vi dà mai nè a perpendicolo nè troppo obliquo, onde non patisce gli eccessi del freddo nè del caldo. Di là dalla linea che si traccia a quel punto, e che chiamasi *circolo polare*, sta la *zona gelata*, che ricevendo il sole sotto angolo molto ottuso, ha lunghi inverni; perpetui poi al polo.

Stagioni: Pertanto al 21 dicembre la terra offre al sole direttamente il tropico del capricorno, e a noi comincia l'inverno: al 21 marzo il sole presentasi all'equatore, e abbiain la primavera e i giorni eguali alle notti: poi al 21 giugno il sole trovasi sopra al tropico del cancro, e l'estate s'apre: al 21 settembre la terra comincia a presentare l'emisfero australe, e noi entriamo nell'autunno.

Quando al sole è esposto direttamente l'equatore, il che avviene al 21 marzo e 21 settembre, le notti sono lunghe quanto il giorno; ma tosto uno all'altro prevale. L'ineguaglianza è maggiore quanto più si avvanza verso il polo: sotto il tropico la maggior differenza non eccede 1 ora e 50 minuti. Al circolo polare il sole non tramonta il 21 giugno, e non si leva il 21 dicembre. Al polo il giorno dura quanto il sole sta in quell'emisfero, cioè sei mesi; altrettanto la notte.

Per gli abitanti della zona torrida la sfera dicesi *dritta*, perchè il sole par che monti nel cielo sempre perpendicolarmente all'orizzonte. Ne' paesi dove il sole occupa lo zenit, i corpi non fanno ombra a mezzogiorno; negli altri, l'ombra è ora a sinistra, ora a destra, secondo il sole è al nord o al sud dell'equatore.

Nelle zone temperate il giorno può esser da 15 ore e $\frac{1}{2}$ fin a 24; la sfera è *obliqua*, cioè il corso del sole è sempre obliquo all'orizzonte. Nella nostra l'ombra è a sinistra se si guardi a oriente; a destra nella temperata australe.

Climi fisici: Dal 1° al 15° di latitudine ai due lati dell'equatore, il calore conservasi quasi uniforme, e più temperato che non sia al tropico del cancro, ove in fatti si trovano la più parte dei deserti inabitati. La zona tropicale stendesi variamente: sino al 40° di rado vedesi neve alla pianura: di là fin al 60°, cioè da Madrid a Stockolm, la temperatura diminuisce, ma non così che gli abitanti non conservino un tenor uniforme di vivere: di poi fin al 78° i freddi crescono sì stemperati, che la terra gela fin a centò piedi di profondità. Quattro stagioni non sono determinate che in una parte delle zone temperate fra il 35° e il 60°; sotto l'equatore e fin verso i tropici, due sole ne ha, la cocente e secca, e la piovosa: quando il sole passa al sud della linea, viene la stagione piovosa; mentre la secca comincia al nord. Dal 60° al 78° si trovano le stagioni delle nevi e quella dei fiori: questa che dura appena sei settimane, è una continua festa, talora di calori intensi mercè la lunghezza delle giornate.

Sotto la zona torrida il sole innalzasi verticalmente sul capo dell'osservatore; le due orse s'abbassano sull'orizzonte fino a scomparire; mentre dal lato opposto elevasi il polo antartico, ricco di bellissime costellazioni, quali la croce australe, lo sfavillante canopo, la splendidissima quercia di Carlo, i piedi del centauro. Ivi un vento che durerà quanto il mondo; ivi la gran corrente intertropicale, così costante e variata; ivi a tratti un'atmosfera nebbiosa, infocata, umida, un mar di pioggia, e i turbini (*tornados*) delle Canarie; alternantisi poi con un clima

incantevole; tramonti che altrove neppur si possono immaginare, e notturne aurore, e luce zodiacale, e brezze rievanti. Nella zona glaciale il freddo è dominante; ma si ha qualche mese d'estate, durante il quale il sole non lascia mai l'orizzonte.

Però le linee *isotermiche*, cioè indicanti egual calore medio per tutto l'anno; le *isoteri*, cioè d'egual calore estivo; e le *isochimene*, cioè d'egual calore invernale, variano le inflessioni per molte cause, come l'elevazione sopra l'oceano, senza che vi sieno estesi pianori; la direzione delle catene de' monti, che impediscono i venti caldi o i gelati; la vicinanza di picchi isolati, che determinano correnti fredde notturne; la frequenza di paludi, che compongono piccoli ghiacciaj sotterranei; un ciel nebbioso, che diminuisce l'azione dei raggi solari; un ciel sereno invernale, che favorisce la perdita di calore pel radiamento. Quindi è diversa la linea delle nevi.

I mari liberi di ghiaccio molto contribuiscono alla temperatura elevandola lungo le coste, ma abbassandola rispetto ai vasti paesi ove predominano le masse fluide. Ne' due emisferi separati dall'equatore, le terre son nel rapporto di 3 a 1. Le terre appartenenti alle zone temperate sono, negli emisferi boreale ed anstrale come 13 a 1; le torride, come 5 a 4. Dividendo pel meridiano di Parigi in oriente e occidente l'Europa, la orientale ha molto più terre che l'altra. La legge dunque generale della temperatura indica una graduale diminuzione man mano che si procede da oriente verso occidente, dalla costa europea dell'Atlantico fin alle montagne Rocciose.

Foreste, steppe verdeggianti, marazzi abbassano la temperatura; l'infocano i deserti di sabbia e le nude rupi. Il Sahara, che occupa un'area di 194 mila leghe marine quadrate, cioè più del doppio del Mediterraneo, è cagione dell'elevata temperatura media non solo dell'Africa ma dell'Europa meridionale. Però la maggior temperatura media non trovasi in Africa soltanto; e a Pondichery è di 29 gradi del centigrado, mentre non si è ben certi che al punto più cocente dell'Abissinia sia di 31; e l'isola di Maleville all'estrema boreale dell'America del sud l'ha di 18 gradi, come Algeri.

Quito sotto l'equatore gode di primavera eterna, mercè l'altezza sua. Costantinopoli e Peking stanno quasi alla medesima latitudine; ma mentre i venti d'Africa rievano Costantinopoli d'una temperatura dolcissima, i settentrionali irrigidiscono quella di Peking. In generale la gran massa di terre rende l'emisfero boreale men rigido dell'australe, sicchè non offre ghiacci galleggianti che a 65° o 70° gradi, mentre in questo se ne trova fino a 50.

Sugli Himalaja, all'altezza di 5000 metri, cioè quanto la sommità del Montebianco, regna ancora la più ricca vegetazione, con immensi alberi da frutti, e pioppi della circonferenza di quattro metri.

La quantità delle piogge, come il calore, diminuisce allo scostarsi dall'equatore. Colte acque che cadono alle Antille in un anno, si coprirebbe il globo a 508 centimetri d'altezza; con quelle di Calcutta, a 205; di Parigi, a 53; di Pietroburgo, a 46: al polo non piove. Ma anche tal legge è alterata dalle circostanze, e in qualche luogo dell'alta Italia, come Tolmezzo, cadono 418 centimetri d'acqua, cioè più che nelle Antille.

L'Europa è mirabilmente disposta anche per riguardo al clima. La sua porzione orientale forma un immenso piano ove il mare non penetra, sicchè partecipa alquanto della temperatura dell'Asia boreale: ma l'occidente e il centro di essa sono profondamente tagliati da golfi e separati da alte catene, che ogni passo variano le esposizioni e in conseguenza i climi, dando all'abitazione dell'uomo un carattere più acconcio alle fasi successive e alle funzioni molteplici della civiltà.

Al contrario il centro dell'Asia ha temperatura freddissima ed eccessiva, cioè che passa da un estremo all'altro. Il polo del freddo asiatico sembra posto fra il 78° o l'87° di longitudine orientale. L'aria dell'Asia centrale e boreale è più secca che in verun luogo: dal Tibet alla Siberia fu trovata non contenere che $\frac{1}{10}$ di vapore. Invece in quasi tutta la Siberia costante è il gelo sin a quindici piedi nel terreno.

§. 4.

L'atmosfera è lo strato d'aria che circonda il globo, e che credesi grosso da 50 a 80 chilometri. A 7000 metri già è sì rara, che non vi si potrebbe vivere a lungo.

È composta d'una quantità molto variabile di vapore acqueo; di 2501 parti d'ossigeno in peso e 7699 di azoto, e di 2081 di ossigeno in volume, e 7919 di azoto, oltre un poco d'acido carbonico, d'idrogeno e forse d'acido cloridrico. Al livello del mare ha il peso medio d'una colonna di mercurio alta metri 0,762, ossia 28 pollici.

L'umidità che noi sentiamo, è in ragion composta del vapore acqueo che l'aria contiene e della sua freddezza; onde d'inverno l'aria ci sembra più umida. In generale il vapore acqueo, misurato co' più squisiti igrometri, è massimo al levar del sole, ma l'aria è umidissima quando la temperatura è bassa. Crescendo il sole, l'aria si carica più di vapori, ma si fa più secca. In gennajo è la minor quantità di vapori, la quale va crescendo fin in luglio, poi scema fin a gennajo. La quantità del vapore diminuisce elevandosi dall'equatore al polo. Sul mare l'aria n'è quasi satura, onde basta un piccolo abbassarsi di temperatura perchè il vapore passi in istato liquido. Estrema è la siccità nelle grandi pianure della Russia, dell'Orenoco, dell'Africa. Secca è l'aria sui monti, ma s'impregna di vapori quando cinti di nubi.

Il vento nord contiene la minor quantità di vapori, ma è più umido perchè più freddo. Nel verno il vento d'est è il più umido, e quello d'ovest più secco; il contrario all'estate. Abbassandosi la temperatura di notte, l'aria abbandona il vapor acqueo che forma la *rugiada*; maggiore nelle notti serene e tranquille, più sulle piante che sulla terra, sulla sabbia mobile che sul sodo, sul vetro che su metalli: più ne' paesi vicini al mare. Se il vapor acqueo si condensa, prende il nome di *nebbia* alla superficie della terra, di *nube* in alto. Se le vescichette di questa crescono, cadono in *pioggia*. Contansi in un anno giorni di pioggia 152 in Inghilterra o nella Francia occidentale, 147 nel centro della Francia, 141 nel cuor della Germania, 112 a Buda, 90 a Kasan, 180 a Milano.

Riflettendo l'aria i raggi del sole levante e ponente, produce i crepuscoli matutini e vespertini. La durata di questi è in proporzione colla durata del giorno; brevissima all'equatore; al polo di sei settimane, lo che vi diminuisce la lunghezza delle notti. Inoltre queste son rallegrate talvolta dalle *aurore boreali*. Qualche ora dopo tramontato il sole, compare verso il polo una nube densa semicircolare, appoggiata sull'orizzonte; poco a poco la sua circonferenza si colora, e raggi luminosi dardeggianno dal suo seno a guisa di lampl. Allo zenit formasi una corona splendente, che sembra il centro del fenomeno, e il suolo resta magnificamente illuminato. Tal è l'aurora boreale, ma non può vedersi intera che di là dal 60°.

Aurora
boreale

Venti

L'atmosfera è sottoposta a movimenti regolari e irregolari, come l'oceano. I venti *alisei* spirano da oriente a occidente ne' limiti stessi della corrente equatoriale; i *polar*i vengono al posto dell'aria dilatata dal sole nella zona torrida. I

venti polari artici sono dal mar delle Indie respinti per le elevate montagne dell'Asia: gli alisei non cominciano a dominarvi che al 10° di latitudine australe, per causa ignota. Fra questo limite e il continente regnano i *monsoni*, venti di periodo semestrale, dipendente dal corso del sole. Da aprile a ottobre, quando quest'astro è quasi sempre al nord dell'equatore, regna un vento di sud-ovest accompagnato da piogge e nubi, e dicesi il *monzone piovoso*: da ottobre ad aprile dominando il sole al sud della linea, un vento di nord-est reca la serenità, e dicesi il *monzone secco*. Queste due stagioni sono separate da tempeste fierissime, quali i tifoni della Cina, i colpi di vento del Bengala ecc. Negli altri paesi non vi ha venti regolari, eccetto le *etesie* o venti di state nel Mediterraneo, e i venti freschi (*brise*) di terra e di mare.

Moderato è il vento quando percorre 2 metri per secondo; ne' temporali ne percorre 25 e fin 43. L'incontrarsi di due venti produce le *trombe* o *sifoni*, formidabilissimi nelle Antille e sulle coste orientali dell'Asia. I temporali sono spaventevoli fra i tropici. Di là del 55° di rado si veggono lampi.

Un vento è *secco* quando percorre i continenti; *ardente* quando passò sui deserti; *gelato* quando su regioni fredde; *piovoso* quando sulla superficie dei mari. Il vento di levante è piovoso per la Cina, e secco per la Francia. È spaventoso il *simum*, vento cocente del deserto, che soffoca intere carovane (1).

§. 5.

Dio separò le acque della terra asciutta. E le prime, dalle loro sorgenti fluendo in *ruscelli*, *torrenti*, *fiumi*, fermatesi talvolta in *stagni* e *laghi*, scendono al mare: il quale in alcun luogo penetra fra le terre, e dicesi *mediterraneo*; altrove le circonda, e dicesi *oceano*; o ne frastaglia i contorni, formando *golfi*, *seni*, *rade*.

Chiamano *traverse* il banco di sabbia che formasi dove l'acqua d'un fiume s'incontra con quella del mare, e *barra* l'onda che gli si solleva intorno al venire della marea. Col crescer del fiume la traversa portasi in giù; in su nelle maggiori maree. A Rouen la barra alzasi un metro e mezzo; nel fiume di Calcutta fin cinque metri, e di più in quello delle Amazzoni.

La dritta e sinistra di un fiume si riferiscono alla direzione delle acque verso la foce. E *foce* è il luogo dove un fiume sbocca nel mare; *confluente* dove sbocca in un altro fiume.

Bacino dicesi il complesso delle acque del mare, e più spesso tutte le pendenze d'acque che tributano ad un fiume nel suo corso. *Thalweg* con nome tedesco si denomina il filone della corrente d'un fiume.

Linea di divisione delle acque è la cresta culminante d'un paese; e i terreni in pendenza contraria che la formano, diconsi *pendii* o *pioventi*; il loro piede, *falda*. Le campagne vicino al mare diconsi *maremme*.

Le acque del mare han colore verdognolo: ma o per piante marine o per animali microscopici, o per terre coloranti, o fors'anche per rifrazione della luce, talvolta il Mediterraneo appare rosso, bianco il golfo di Guinea, nerastro al capo Comorin, giallastro fra la Cina e il Giappone. Nella zona torrida talora le onde sembrano in fuoco, per effetto della fosforescenza, che raramente vedesi anche nel Mediterraneo.

Le acque marine contengono da 45 millesimi di sale, il che le preserva dalla putrefazione: ma l'amarrezza le rende imbevibili, ed è maggiore verso il 22° di latitudine nord e il 17° di latitudine sud; diminuisce verso l'equatore, e più verso

(1) Veggonsi LUCO, *Elementi di fisica del globo*; POCILLI, *Trattato di meteorologia*; KANITZ, *Corso completo di meteorologia*; e i lavori di Mühlmann, di Schouw, ecc.

i poli in grazia dello sgelò. Nello stretto di Gibilterra l'acqua a 970 braccia è quattro volte più salata che alla superficie.

La temperatura ne scema a misura che si discende, e alcuno asserisce che di là da 1200 metri cresca in grazia del calor centrale: pure essendo d'inverno più calde e d'estate più fredde che i terreni circostanti, esse temperano il clima.

Maree Per la *marea* il mare monta verso le rive per sei ore; resta in marea alta per un quarto d'ora, poi per sei altre discende. Questo fenomeno compiesi due volte in 24 ore e 48 minuti; talehè ogni volta cambia ora. Nel Grande oceano monta appena di qualche metro, ma nell'Atlantico s'eleva fin 22 metri sulle coste britanniche, e 25 su quelle d'America e della Terranuova. Che se sia secondata dai venti e dalla corrente, diviene minacciosa, e copre fin isole. L'angustia dello stretto di Gibilterra fa che poco se ne sentano gli effetti nel Mediterraneo: così nel Baljico. L'azione unica, che risulta dalle forze attrattive del sole e della luna, varia in un luogo medesimo colle posizioni che i due astri prendono ciascun giorno rispetto al meridiano di esso luogo.

Correnti L'evaporazione impedisce che il mare cresca pei tanti fiumi che vi sgorgano. E poichè quella è maggiore sotto l'equatore, vi affluiscono le acque del polo, determinando le correnti polari. Un'altra corrente equatoriale da oriente in occidente regna a 50° di latitudine boreale e australe, sulla larghezza di 6000 chilometri. Toccando il continente americano dividesi in due; ed una costeggia il Brasile, respinge la corrente polare artica, volta il capo Horn, e raggiunge la corrente equatoriale nel Grande oceano; l'altra corre il mare delle Antille, il golfo del Messico e lungo gli Stati Uniti (ov'è chiamata *Gulf-stream* o fiume caldo per la temperatura delle sue acque azzurre), e parte va a perdersi sulle coste settentrionali d'Europa, l'altra ripiegandosi sulle Azzore e le Canarie raggiunge l'altra corrente dopo corsi 142 mila chilometri in tre anni. Nel Pacifico, la corrente è franta dalle tante isole, poi vi ripiglia al golfo di Bengala, ciruisce il Madagascar, urta la costa australe d'Africa, volta il capo di Buona Speranza, e trova la corrente equatoriale dell'Atlantico.

A tali correnti pajono da attribuirsi le sformate tempeste attorno ai capi Horn e di Buona Speranza. Esse recan talvolta sulle spiagge del Greenland, della Siberia, dell'Irlanda enormi ghiaccioni, o cumuli di legna, di cui non si saprebbe dire la provenienza. Le correnti polari conducono ghiacci estesissimi, alti talvolta più di 100 metri: sopra il mare, e che portano freddo. La corrente antartica non essendo arrestata all'ovest della Nuova Olanda dalla equatoriale, fa sentirsi fin nel mar della Cina, ove produce grandi tempeste nel respingere le artiche. Quando due correnti si scontrano, producono terribili vortici (*tornados*).

Il fondo del mare è disugualissimo, e Laplace, dagli effetti che sul globo nostro produce l'influenza lunare, dedusse non poter esso in nessun luogo sprofondarsi più di 8000 metri; ma la maggiore profondità riconosciuta cogli scandagli è di 4680-piedi nell'oceano settentrionale; il meridionale è tutto a bassi fondi. Però Giacomo Ross pretende avere svolto 25,400 piedi di scandaglio senza toccar fondo.

Il livello del mare serve di punto fisso a misurar le altezze; pure non è veramente assoluto, essendo il mare un'elissoide, la cui superficie è turbata dalle maree, dalle tempeste e dalle correnti. Ma attesa l'immensità di tale elissoide, può la superficie considerarsene come orizzontale; onde basta fissar il punto ove tale superficie si trova a mare quieto, il che s'ottiene sommando sopra una costa le alte e le basse maree, e prendendo la media proporzionale.

Ma le maree, i venti, e forse cause a noi ignote portano diversità di livello fra i varj mari, tanto che il Rosso sovrasta metri 8 al Mediterraneo; l'oceano Paci-

fico, 7 all'Atlantico; il quale poi sospinto dai venti alisei, nel golfo del Messico alzasì quasi 7 metri sopra il Pacifico, da cui non lo separa che l'istmo di Panama.

I mari sono i principali confini e la miglior difesa degli Stati: i fiumi sovente determinano i limiti fra regni e province, ma gli strategici li considerano meno difendibili che non i mari e le montagne. Sulle rive de' grandi fiumi si accolgono le popolazioni, il commercio, l'industria; più ancora sui mari, e più un paese abbonda di coste, di golfi, di stretti, di penisole, ha maggiori elementi di prosperità e di gloria.

Riflette Carlo Ritter che il minimo fiume può essere della massima importanza pel paese a cui appartiene. Così il piccolo Isar in Baviera riceve 860 riviere sulla sinistra, di cui 44 direttamente; e sulla dritta 435, in 59 letti; onde è alimentato da 136 laghi e 1293 riviere, che vi si buttano in 103 letti: eppure non è che uno de' 34 affluenti del Danubio, che egli stesso occupa solo il terzo posto fra i grandi fiumi della terra.

Alcune volte i fiumi non vanno al mare, ma si perdono. Il Rodano scompare per ricomparire, come varj rivi nel Devonshire. L'Arve tributario del Rodano cresce talvolta in modo che respinge il Rodano nel lago di Ginevra, sin a far muovere i mulini in senso contrario. Un gran vento e un gran freddo uniti arrestano talvolta un fiume perchè l'acqua ne gela alle sorgenti; al contrario in Siberia ove scorrono da mezzodi a settentrione, l'acqua è talora sgelata alle fonti, e non ancora allo sbocco, per modo che inonda la campagna.

Il mare può distribuirsi in cinque grandi regioni marittime:

I. OCEANO ARTICO attorno al polo boreale, che comunica cogli altri mari per lo stretto di Behring, il mare di Baffin, il gran canale che dalla punta del Groenland s'allunga fino alle Orcadi.

II. OCEANO ANTARTICO attorno al polo australe, non limitato da verun grande continente che finora si conosca, e pieno di foche e grandi cetacei.

III. OCEANO ATLANTICO fra le due Americhe all'ovest, l'Africa e l'Europa all'est, e i due mari predetti a settentrione e mezzodi.

IV. OCEANO INDIANO, detto anche mar d'olio per le grandi calme, rotte a tratto a tratto dalle più sformate procelle, è stretto dall'Africa all'ovest, dall'Asia meridionale al nord, dalle Isole della Sonda e dell'Australia al sud.

V. OCEANO PACIFICO; dall'Atlantico separato per l'America, all'ovest ha l'Asia orientale e l'Oceania, al nord ed al sud i mari polari. Benchè in fatto *pacifico*, difficile rendono il navigarlo le molte madrepore e i bassi fondi ond'è seminato, e che crescono tuttodì.

S. 6.

Basta un'occhiata alla superficie della terra, per accorgersi che fu in preda a violente rivoluzioni: sulle più elevate cime si scontrano conchiglie; gli strati delle rocce sono variamente inclinati; talvolta sulle vette appaiono enormi pietroni isolati (*trovanti, erratici*); scavando poi, trovansi frammenti al terreno e alcuna volta chiusi ne' massi, avanzi di vegetali e d'animali, anche in quantità sterminata.

La scienza ha potuto classificare i varj terreni, indicando per primitivi quelli che racchiudono animali e vegetali più grossolani, felci, molluschi; indi quei delle palme, de' pini ecc., cui corrispondono nel regno animale i primi vertebrati, pesci, rettili, lucertoloni. Ne' successivi, gli esseri presero una struttura più complicata e perfetta, finchè si giunge ai mammiferi e all'uomo, che non appare se non nello strato più recente.

La geologia conferma dunque che la creazione dell'uomo sia avvenuta nella sesta giornata, cioè dopo gli altri esseri. Ma fu l'acqua o il fuoco, che sovvertì la faccia della terra, e non che la superficie, ne sommosse le viscere?

L'opinione *neffunnica* è insufficiente a spiegar la formazione della terra, atteso che, per mezzo della bilancia di torsione, sia provato che la massa di questa pesa cinque volte una sfera eguale d'acqua, e tutte le acque del globo pesano appena la cinquantamillesima parte dell'intero globo, sicchè era impossibile vi stesse disciolta tutta la materia.

Color
centrale

Più ricca di risultamenti e di spiegazioni è l'ipotesi *vulcanica*, cioè che la terra stesse in istato di fusione, prima di assumere la forma sferoidale, e che poc'a poco la crosta si raffreddasse. Dico la crosta, giacchè per sempre nuovi argomenti si prova che sotto di essa divampa. Quest'idea d'un fuoco centrale è attestata dalla temperatura, crescente quanto più si scende sotterra, nella proporzione di almeno un grado ogni 25 metri. Stando a tale misura, 3000 metri sotterra s'avrebbe la temperatura dell'acqua bollente; alla quarantesima parte del raggio terrestre si avrebbero i 100 gradi del pirometro di Wedgwood, necessari a tener in fusione tutte le lave e parte delle rocce conosciute; il centro della terra dovrebbe essere a 250 mila gradi del termometro centigrado, ed ogni cosa esservi fluida. Ma è altrettanto provato che questa legge d'aumento non procede così proporzionale.

Rocce

Le rocce possono, secondo l'origine loro distinguersi in
1° Rocce d'eruzione (porfido, granito, basalte, melafiro), uscite dalla terra in istato di fusione (vulcaniche) o di ammolimento (plutoniche);

2° Rocce di sedimenti, precipitate da un liquido in cui erano sciolte o sospese; come sono i terreni secondarij e terziarij, i travertini;

3° Rocce trasformate, di cui la testura e la stratificazione fu alterata pel contatto o la prossimità d'una roccia d'eruzione, o più spesso per l'azione de' vapori e delle sublimazioni, che accompagnano lo sbocco di certe masse in fluidità ignea;

4° I rottami delle rocce predette formano i conglomerati, i gres di grana fina o grossolana, le breccie.

Dallo studio di tali fatti si argui che la scorza solida della terra abbia uno spessore medio di 20 leghe; ineguale però, e questa disuguaglianza contribuisce assai alla temperatura anche della superficie.

Vulcani

Il focolajo centrale potè tratto tratto squarciare quella scorza, sollevando e rovesciando montagne, od innalzar lunghi tratti di essa crosta. Sfatatoj continui o a tempo ne sono i vulcani, dei quali ultimamente Girardin contava

in Europa, continentali	4,	insulari	20:	in tutto	24
Asia	17		29		46
Africa	2		9		11
America	86		28		114
Oceania	—		108		108
fra tutti	109		194		303

Quelli d'Europa sono, nella *Geologia* di Philipps, ridotti a sei centri: 1° L'Islanda, ove l'Ecla, lo Skapta-Jokul, lo Skapta-Sysse, Leyfialla-Jokul, il Krabla, il Kattalgiaa sono potentissimi fino ad innalzare intere spiagge: oltrechè v'ha vulcani di fango e d'acqua bollente. 2° Le Azzore, ove a tempo sorgono e scompaiono isolette. 3° La Sicilia, ove l'Etna minaccia sempre Catania che altre volte sobbissò, e dalle acque vicine emerse nel 1851 l'isola Ferdinandanda, scomparsa ancora nel 55. 4° Le isole Eolie, ove Stromboli arde continuo come un fare al Mediterraneo. 5° Il Vesuvio, che nella prima sua eruzione storica del 79 d. C.

sepelli Ercolano e Pompei; v'appartiene l'Epameo dell'isola d'Ischia, cinto da dodici vulcani secondarj, ma che non eruttò più dopo il 1502. 6° Tera nell'Arcipelago. Potrebbero aggiugnersi i vulcani fangosi della Crimea.

In Asia molti vulcani eruttano nelle parti più interne, lontanissimi dal mare, come il Pes-cian nella Cina, il Gibel, Coldanghi nel Cordovan, il Demavent nella giogaja di Elburz. Più frequenti sono vicino al mare, e massime sulla linea tra il golfo di Bengala e il mar Polare.

Dell'Africa è ignoto l'intero, ma le isole che la circondano offrono frequenti bocche ignivome, tra cui va distinta Lanzerotta pel vulcano a superficie piana.

In America frequentissimi sono i vulcani, e più rivoluzioni vi produssero, e tuttodì mutano aspetto a vaste superficie.

L'Oceania è un continuo teatro dell'azione vulcanica, che s'impronta nelle rocce e scorie di tutte le isole alle, mentre le basse son formate di coralli, aventi radice sul labbro dei con vulcanici sottomarini.

Nessuna combinazione chimica arriva a produrre le lave eruttate dai vulcani; il che prova sempre più ch'esse formansi fuori di quell'ordine di corpi che la crosta della terra rinchiusa.

L'altezza del cono vulcanico è proporzionata alla forza d'impulsione che ricevette dall'interno; e non generalmente, ma per lo più la frequenza delle eruzioni è in ragione inversa dell'altezza. Stromboli, alto 707 metri, arde continuo dai tempi d'Omero; i colossi delle Cordigliere appena una volta al secolo.

Dal trovar tutti i vulcani in isole o presso il mare erasi creduto che questo fosse necessario alle eruzioni: il vulcano di Demavent nella Persia smentì però il fatto, oltre altri mediterranei che poi si riconobbero.

Sottomarini diconsi quelli, la cui bocca non arriva alla superficie dell'acqua.

Pare che i vulcani comunichino tra loro, e immensa dev'essere la forza di proiezione per lanciare a grandissime altezze molti milioni di metri cubi di materia. Alcuni hanno il cratere fin di 2 chilometri di larghezza. Talvolta si videro lanciar una colonna di fuoco alta 900 metri; e il rumore se ne sentiva a 800 chilometri. Dal cratere di Timor nell'Oceania, per molti mesi esce un vento sì forte, che non si può accostarvi. I vulcani di fango erompono sempre con violenti segni, dappoi seguitano quietamente, come la salsa di Girgenti, descrittaci già dagli antichi.

L'Ecla, il più conosciuto fra i moltissimi vulcani dell'Islanda, ha il cono diviso in tre punte da crepacci pieni di neve. Dal 1004 al 1766 son ricordate ventitré grandi eruzioni, una delle quali durò sei giorni, desolando un territorio fiorentissimo. L'eruzione dello Skaptar preannunziata da un gran tepore, cagionato dall'avvicinarsi del fuoco vulcanico alla superficie, scoppiò l'8 maggio 1785, e durò fin all'agosto: per più giorni il sole restò ottenebrato da vapori che si stesero fin in Inghilterra e in Olanda; e le materie vulcaniche vomitate si calcolarono da 150 a 180 milioni di piedi cubi: alcuni fiumi bollivano, altri disseccarono; il vapore condensato cascava in neve e in torrenti di pioggia; l'orribil scena finì con un violento terremoto, a cui seguirono fame e malattie, talchè perirono 1500 uomini e 150,000 cavalli e montoni.

Il fuoco centrale che elevò le montagne, è pur la causa delle fonti termali, delle emanazioni di gas acido carbonico (mofette) e di vapori sulfurei, delle salse o eruzioni fangose, e de' terremoti. Del gas idrogeno carbonato, avuto per via di pozzi profondissimi, valgonsi nella provincia cinese del Sse-cuan per scaldare e illuminare, e fu applicato testè ai medesimi usi a Fredonia nella Nuova-York. Le mofette abbondano ne' terreni vulcanici, come ultimo sforzo dell'attività vulcanica: la gran quantità che dovette uscirne ne' primitivi secoli produsse la ve-

Fonti
termali

getazione esuberante, di cui ora non restano che le tracce nei letti del carbon fossile. La combinazione dell'acido carbonico colla calce produsse le rocce calcaree.

Fonti termali incontransi in ogni sorta di terreni; e le più calde son lontane dai vulcani. Tali acque, cariche d'acido carbonico e di gas solforoso, co' loro depositi producono il travertino in istrati orizzontalmente sovrapposti o anche monticelli conici.

Cambia-
menti
terrestri

Coll'ultimo gran cataclisma la terra prese la conformazione che ha di presente; non però così che sulla sua superficie non siensi operati notabili cambiamenti.

L'acqua e i venti ne sono una causa; poichè i fiumi trasportano terreni alle lor foci, e le onde del mare accumulano dune di sabbia sui lidi. Aquileja, Ravenna, Adria stanno ben discoste dal mare sul quale s'aprivano; Venezia si conserva marittima a gran fatica: così furono interrati i porti un tempo famosi di Ostia, Taranto, Frejus, Aigues-Mortes, Narbona, Nauplia, Candia, Mileto, Efeso, e tutti quei della costa fenicia. Forse tutta la Lombardia fu formata dai sedimenti del Po, come da quei del Nilo il Delta d'Egitto, dall'Arno il pisano, ecc.

Sulle coste francesi del golfo di Guascogna le dune s'avanzano ogn'anno 70 piedi fra terra, sulla lunghezza di 150 miglia, seppellendo borghi e città.

Altre volte il mare invase provincie intere, riducendo a golfo una valle, o spezzando un istmo: così fu dello Zuidersee. Le montagne franandosi mutano aspetto alle planure.

Altre violente mutazioni producono i vulcani che distrussero e seppellirono città intere, formarono nuovi monti: presso Napoli emerse il monte Nuovo nel 1538; nel Messico il Jorullo, vulcano spaventosissimo, sorse dopo 50 giorni di tremuoti nel 1759; mentre a Giava nel 1772 si sprofondò quello di Papandagan, sobbissando quaranta villaggi. I tremuoti alzano od abbassano vastissimi tratti, operazione che altrove succede per lenta opera della natura. Le madrepore e i coralli formano banchi che ricingono uno spazio, ben presto riempito da spoglie del mare, e che diviene un'isola.

L'Asia principalmente fu teatro di cambiamenti meravigliosi. Il mar Nero aprì 120 miglia di montagne per correre nel Mediterraneo. Il Caspio e l'Aral non si sa come siensi formati, nè come sussistano, alimentati da scarsi fili d'acqua e in mezzo a sabbie che dovriano assorbirli o farli svaporare. I deserti di Siria, Arabia, Persia, pregni di sale e d'avanzi marini; il golfo Persico che si spinge fra terra per mille leghe quadrate, son testimonj di grandi rivoluzioni: e tuttodì ne fanno i tremuoti, i quali al tempo di Tiberio cancellarono molte città. Da pochi secoli l'Oxo mutò sua foce dal Caspio nell'Aral, come, in minori dimensioni e a memorie storiche, la Chiana che tributava sue acque al Tevere, le voltò nell'Arno. Bagdad, Mossul, le città di Georgia, Armenia, Aderbigian immensamente soffersero; Tauris fu distrutta 80 anni fa. L'antica Ninive credeasi perita, ma or ora le grandiose sue rovine furono scontrate dal Botta a 64 chilometri nord-est di Singara, e 560 nord-ovest di Babilonia. Nel luglio 1840 un tremoto rovesciava Naksivan, guastava Erivan e due distretti dell'Armenia; e uno scoscendimento dell'Ararat seppelliva il popoloso villaggio di Akull.

Configu-
razion

-Non ponendo mente a queste parziali mutazioni, e agli abbassamenti ed elevamenti, possiam dire che coll'ultimo cataclisma la terra fu ridotta alla configurazione che ha di presente. La superficie della terra ferma sta a quella dell'acqua come 1 a 2 $\frac{1}{3}$; o secondo altri come 100 a 1270 o a 1284. Le isole unite farebbero appena $\frac{1}{23}$ de' continenti; e son ripartite disugualmente, tanto che sull'emisfero boreale hanno tre volte più superficie che sull'australe. Dal 40° di

latitudine sud fino al polo antartico è quasi tutt'acqua, se pur non è vera l'esistenza della terra Adelia; così domina l'acqua fra le coste orientali del vecchio continente e le occidentali del nuovo.

La terra offre due vasti *continenti*, ciascuno formato di due parti, riunite con un *istmo* angusto. Il primo continente abbraccia le tre parti del mondo antico, ASIA ed EUROPA unite, AFRICA congiunta all'Asia coll'istmo di Suez. L'altro continente son le due AMERICHE settentrionale e meridionale, aderenti per l'istmo di Panama. All'estremità sud-est dell'Asia sorge un'infinità di isole, e tra esse l'Australia, che formano il mondo novissimo, intitolato OCEANIA. Or pare sia ad aggiugnere un novissimo continente australe sotto al polo antartico.

Steppe, savane, lande, brughiere, scopeti sono pianure incolte, coperte d'erbe e di arbusti, ma senza piante. I *deserti* son tutta sabbia, senza vegetazione, fuorchè in alcune come isole, chiamate *oasi*. Nelle grandi pianure si risolvono le maggiori battaglie, come a Maratona, Arbela, Farsaglia, Marengo, Wagram, Austerlitz, Waterloo.

Collina è una piccola montagna; *costa* una piccola collina; *dune* i monticelli di sabbia che trovansi su alcune spiagge, ammontata dal mare; *pertugio, passo, gola, stretta* un passaggio angusto fra due montagne. Le gole hanno importanza storica per le difese che i popoli vi oppongono agl'invasori; come i Galli ad Annibale nelle Alpi, i Greci ai Persiani alle Termopile e ai Galli nel passo del Parnaso, ed ora i Circassi ai Russi nel Caucaso.

Le grandi schiene di monti son come l'ossatura della terra nostra, sollevatesi in tempi diversi, e di cui la scienza arrivò a determinare le età relative (1). Tra un monte e l'altro scendono le valli. Uno de' monti più elevati della Svizzera centrale è il Pilat, e il più alto dell'Europa il Monbianco. Se sul primo si ponga lo Schreckhorn o sull'altro la Schneekoppe, non s'arriva ancora all'altezza del Cimborazo, elevato due volte quanto l'Etna. Se poi sul Cimborazo si pongano il Righi o il monte Atos, si avrà idea del Dawalagiri, ch'è la più alta vetta dell'Imalaja. Il Cimborazo passò gran tempo per la montagna più alta; esso va a 1721 metri sopra il Monbianco: ma è 1165 metri più basso del Sorata nell'Alto Perù, il qual pure è di metri 154 inferiore al Giawahir, la più gran montagna finor misurata nell'Imalaja, e che pare inferiore di 865 metri al Dawalagiri (2).

Sulle montagne s'arriva a un punto, ove le nevi non si sciolgono mai; e questo è sotto l'equatore a

	14770 piedi
a 20° di latitudine	14160
45°	7750
65	4618

Linea
delle nevi

Queste indicazioni però non ressero alla scienza moderna, secondo la quale, il limite inferiore delle nevi non è l'andamento d'una sola linea isometrica determinata dallo zero, ma che oscilla fra il + 1° 7 e il — 6° 8 centigrado; e la maggior altezza non è sotto l'equatore, ma nella catena settentrionale dell'Imalaja alla latitudine di 31°, e nella Cordigliera orientale della Bolivia a 17°.

Dalle névi delle alte montagne staccansi talvolta enormi volumi, che precipitando rovesciano ogni cosa sul loro passo, e diconsi *valanghe*.

Lo squagliarsi della neve nelle più alte montagne produce le *ghiacciaie* o *mari Ghiacciaj di ghiaccio*; entro valloni o crepacci inaccessi al sole, ve n'ha di alte centinaia di metri, e di 40 chilometri di lunghezza su 15 di larghezza, colla superficie scabra come un mar in tempesta che di colpo fosse gelato. Quelle sulle cime de' monti son meno estese e maestose. Di là nascono la più parte de' fiumi.

(1) Sull'età relativa dei monti vedi lo Schiarimento A al Lib. I.

(2) HUMBOLDT, *Cosmos*.

Vuolsi che, non contando le ghiaccine de' Grigioni, v'abbia nella sola catena alpina 1500 miglia quadrate di ghiaccio, di 80 a 600 piedi di profondità. Alcune sono stazionarie da tempo immemorabile, altre occupano terreni un tempo coltivati o boscosi. Dalle alte montagne scendono nelle valli, talvolta formando arco sopra gli abissi, tal altraempiendoli; poi nelle valli ove una temperatura più mite le squaglia, depongono ammassi di terriccio e di ciottoli, che chiamano *morene*, e le cui curve, simili a quelle che l'onda lascia in riva al mare, segnano i diversi punti ove il ghiaccio arrivò. V'ha ghiacciaje nelle Alpi che s'avanzano 25 piedi l'anno; altre si ritirano. Secondo Agassiz, che fece i maggiori studj in proposito, la valle di Chamouny fu una volta ricolma da una ghiacciaja, che s'era mossa verso il colle di Balme; e a San Maurizio, a 2000 piedi sopra il Rodano trovasi una morena, la quale mostra che v'erano ghiacciajo a 2155 piedi di sopra del lago di Ginevra.

Una continuazione di monti dicesi *giogaja* o *catena*. Varie catene costituiscono Catene un *gruppo*. Nell'antico continente le maggiori catene vanno dall'oceano all'orto, nel nuovo dal sud al nord; onde il primo è più lungo, l'altro più largo. Questa direzione è però accennata in digrosso, divergendone esse più o meno, poi spingendo varj bracci in diramazioni differenti. I mari mediterranei non sono che grandi valli di essi monti, riempite dalle acque in tempi differenti; e forse quando si sollevò l'immensa spina di monti che occupa il litorale occidentale dell'America, e le parti orientali e meridionali dell'Asia, e che traversa l'Africa orientale, le acque del Grande oceano precipitaronsi fra l'Africa, l'Europa e l'America, sobbissando l'Atlantide.

La distribuzione della geografia fisica secondo il concatenamento delle giogaje e la separazione delle acque, accettata dal più de' geografi, ora vien impugnata, e massime dallo svedese Giovanni Augusto Hazellius, appoggiandosi a ciò: 1° che gli spartitori delle acque non ebbero tanta importanza quanta si vuol credere circa alla formazione della superficie terrestre; 2° che quelli non costituiscono sempre una giogaja o spina continuata; 3° che la giogaja principale non seguita sempre le acquapendenze ove da ampie regioni montuose sieno queste separate; 4° che il concetto della concatenazione delle giogaje riunisce molte masse, affatto eterogenee per essenziali riguardi; 5° che esso concetto al contrario separa sovente masse tra loro omogenee (1).

Finchè i geografi adottino queste nuove maniere di vedere, noi ci atterremo alle distribuzioni antiche, e presenteremo questo

SPECCHIO DELLE MASSIME ALTEZZE.

NELLA ZONA TORRIDA.

<i>Sistema delle Ande</i>	Nevado de Sorata, nella repubblica di Bolivia . . .	metri	7607
	Nevado d'Hilman, <i>ivi</i>	»	7274
	Vulcano d'Aconcagua, nella repubblica del Chili . . .	»	7299
	Cimborazo, nella repubblica dell'Equatore	»	6822

ZONA TEMPERATA.

<i>Sistema dell'Imalaja</i>	Dawalagiri, al nord dell'India	»	8556
	Gawahir, o Nanda-Dewi, <i>ivi</i>	»	7847
<i>Sistema delle Alpi</i>	Monte Bianco, nel regno Sardo	»	4810
	Monte Rosa, <i>ivi</i>	»	4619

(1) Senzani di Bologna sostiene l'assunto medesimo, consolidandolo coi grossi errorj della comune de' geografi: e vi aderisce Græberg de Hemsò nel suo *Rapporto presentato al congresso degli scienziati in Torino il 1840.*

<i>Sistema de' Pirenei.....</i>	Cerro de Mulhacen, nella Sierra Nevada	3356
	Picco di Neibu, nella catena dei Pirenei propriamente detti, tra la Francia e la Spagna	3403
	Mont-Perdu, ivi	3539
<i>Sistema delle Canarie..</i>	Picco di Teneriffa, nell'isola di Teneriffa	3713

ZONA FREDDA.

<i>Sistema Scandinavo....</i>	Sulitelma, nella Lapponia svedese	1883 (1)
-------------------------------	---	----------

Di strani errori ci tramandarono gli antichi sull'altezza delle montagne. Così Gioseffo Ebreo fa il monte Tabor alto 50 stadj, ed è appena 5. Aristotcle dice che il Caucaso è per un terzo della notte illuminato dal sole; ed altri, che dal monte Atos il disco del sole vedesi 5 ore prima che dalla marina dell'Egeo: ora dal picco di Teneriffa, doppio almeno dell'Atos, non si vedrebbe il sole che 12 minuti prima di chi stesse al mare; e per ottener quel fenomeno, avrebbe l'Atos dovuto esser alto 1425 m. geogr., cioè millecinquecento volte più del vero.

Oggi l'altezza dei monti si determina *esattamente* colla livellazione, la triangolazione, il barometro; e *approssimativamente* col grado termometrico a cui bolle l'acqua distillata, col calcolo della distanza da cui se ne vede la cima, colla temperatura diminuentesi, colla linea delle nevi. Le altezze si computano, come abbiain detto, dal livello del mare, ma la varietà delle misure delle montagne suggerì di cercarvi un punto fisso, come s'è fatto colle longitudini e col calore. Alfonso de Candolle propose di pigliare per unità di misura la più alta montagna del globo, riducendo le altre a frazioni decimali: così facendo 100° la maggior vetta dell'Imalaja, il Nevado di Sorata sarà 98° 4, il monte Bianco 61° 5 ecc. Ma oltrechè non è ben determinata l'altezza di quel picco, chi assicura se esso non cresca o scemi?

Jomard, conservatore del Museo geografico della Biblioteca nazionale di Parigi, dà un metodo più razionale. Si segnino le latitudini di un grado del meridiano terrestre, per modo che, prendendo sopra qualsiasi meridiano un arco di 6', cioè la novantesima parte del quarto di circolo, e svolto verticalmente qual prolungamento del raggio del globo, questa sia la scala delle altezze, partendo dal livello dell'oceano, e riferendovi l'elevazione de' luoghi, determinata coi metodi geodetici, le misure barometriche e le osservazioni trigonometriche. Così prendendo due luoghi Italiani, avremo le tre seguenti coordinate:

	Monte Bianco	Croce di San Pietro a Roma
longitudine da Parigi	4° 41' 22" est	10° 6' 41" est
latitudine	45° 49' 58" nord	41° 54' 8"
altezza	+ 2' 55" 52"	+ 5' 12"

Che se si chiedi il valore assoluto, si troverà che, prendendo il grado medio, cioè del 45° parallelo, un grado equivarrà a metri 111,111 $\frac{1}{3}$ cioè ogni minuto primo = metri 1851. 85185118; ogni secondo = metri 50. 8641975; ogni terzo = metri 0. 5144035: sicchè il Monte Bianco corrisponderà in altezza a metri 4,810. 7.

Tornando alle protuberanze del nostro globo, si vedrà che il mondo antico offre una massa più larga, quasi a parallelogrammo, ma dove s'insinua un'infinità di golfi e mediterranei, moltiplicando le coste, e in conseguenza il contatto col mare e le comunicazioni: l'Africa e l'Asia centrale e settentrionale non diedero

(1) Un più esteso quadro è a vedersi nella Memoria di A. Balbi, *Delle primarie altitudini del globo*, Milano 1813.

passo all'Oceano. Il nuovo mondo è meno frastagliato dal mare, ma fiumi immensi corrono dall'ovest all'est, fecondando le solitudini. Tale configurazione operò grandemente sull'incivilimento e sulla storia dei popoli.

E appunto alla storia de' popoli stessi importa il conoscere la geografia fisica, perchè una valle, un fiume, un monte determinano fra le nazioni i confini che la spada non riesce a svenellare, dividono una civiltà da un'altra, e danno ragione di grandi avvenimenti anche a chi, come noi, neghi che i gradi di latitudine determinino stabilmente la natura de' popoli e la loro cultura e bontà.

S. 7.

Geografia
botanica

Animali e vegetali sono distribuiti sul globo a norma dei climi; e ottantamila specie di piante, centomila di animali vi furono distinte. Pomposa è la vegetazione nella zona torrida, coi palmizj, l'immenso baobab, le felci arborescenti, l'erba tra cui s'ascondono gli elefanti. I datteri non maturano di quà del 35° di latitudine; la vigna fra il 30 e il 45°; il frumento, la segale, l'orzo, l'avena, fra il 40 e il 60 veggonsi uniti; il frumento giunge al 50; l'orzo e l'avena maturano fin nella Siberia. E via via nelle zone temperate si trovano, dal nord al sud prima soli muschi, poi licheni, betulle, salici nani, pini, abeti, querce, tigli, ciliegi, olivi, flebi, agrumi. Sulle montagne riproducesi la medesima legge di vegetazione, e il palmizio può maturare al piè di alcune, sulla cui sommità si coglie la germandrea del settentrione. Tournefort trovò alle falde del monte Ararat le produzioni dell'Armenia; al mezzo quelle d'Italia e Francia; in vetta quelle della Scandinavia.

Al Messico evvi cipressi di 16 metri di circuito. Presso Astoria son i maggiori pini conosciuti, alti più di 100 metri, e della circonferenza fin di 19; nè i rami cominciano che ad 80 metri. Presso Altixco è un cipresso di 25 metri di circonferenza; e pressa Oaxa uno di 36, che credesi formato di tre. Sull'Ohio v'è platani di 20 metri di circonferenza: a Cuba acagiù che danno tavole di 7 metri sopra 2: i cacti delle aride pianure di Cumana somigliano colonne nel deserto.

A Giava c'è felci alte 25 metri, e il muschio di mirabile spessezza. Al museo Britannico è il tronco d'una felce arborescente (*alsophila Brunoniana* Wall.) lungo 15 metri, e che cresce nei monti di Stilhet al nord-ovest di Calcuttā. A Borneo si ha il betel, il cavolopalma, l'albero del sandragone, la sandraca: alle Celebi l'ebano, il sandalo, l'albero del pane, il cocco, il zenzero, e insieme il terribile upas, che uccide tutte le piante in giro, e del cui veleno ungono le loro frecce i Macassari.

I moscati che si coltivano a Banda danno circa 250 mila chilogrammi di noci l'anno, e 150 mila i garofani d'Amboina, dove si raccoglie pure l'*henne*, profumo cercatissimo dalle belle d'Oriente. Sumatra dà eccellente cannella, e vi si vede il più gran fiore, la rafflesia di 3 metri di circonferenza, e pesante 8 chilogrammi. Solor abbonda di bambù.

Nelle Savane l'erba elevasi fin 5 metri; e gli alberi della senna, della gomma, de' banani, del burro, il tamarindo, il fico d'India ristorano d'ombra e di cibo. Il baobab è il gigante della vegetazione, e alcuni hanno fin 35 metri di circonferenza. Vuolsi che un fico della Carolina ne abbia metri 70: l'albero del pane v'è preziosissimo, e i frutti di tre piante basterebbero a nutrir un uomo.

Ne' paesi temperati prosperano la magnolia, la sassifraga, l'acacia; ne' torridi l'albero del cocco, il cotoneiere, il mogano, il cacto, la vaniglia, il banano, il cavolo palma, alto fin 70 metri. Alle Antille si ha il sandalo, il campeggio, il brasile, il bambù, il tamarindo, l'ananas, il legnoferro, il velenosissimo manseniliere.

Carciofi, trifole, cipolle sono squisiti al sud del 45°; al nord di questo val-

gon meglio i cavoli, le rape, i piselli. Ne' paesi orientali d'Europa, la vigna, il granturco, il gelso s'innalzano al nord molto più che nell'occidente, ove la vigna non passa il 50°.

Il frumento vuoisi originario della Persia e dell'India: l'orzo cresce spontaneo in Georgia e sull'Arasse: il bananiere credesi dell'India, donde segul le migrazioni: le biade del Marocco, meglio coltivate, potrebbero bastare a nodrir tutta l'Europa. Di Barberia ci vengono i datteri, e gli ulivi ne son più belli che quei di Provenza; il dura, specie d'orzo, è il cibo de' Mori. L'Abissinia è coperta di selve di agrumi: a Benin gli Europei trovarono il pimento, che per secoli le carovane portarono a Alessandria col nome di grano di paradiso.

Ne' paesi settentrionali non vi s'incontra pur una delle 157 specie di felci sinora conosciute. In Lapponia le betulle son appena alte un metro; il salice erbaceo allo Spitzberg non elevasi più che l'erba. I pini e gli abeti mostransi fin al 67°, i tigli e il faggio a 65°, la quercia a 62°, il pino a 60°, dove ancor trovansi qualche macchia di nociuole. Al Groenland, appena allorchè la state rapida e cocente fe sparir i geli, verdeggiano le lande d'un'erba corta e magra con qualche scarso fiore, mentre al Chili e alla Plata essa alzasi in modo, da nascondere gl'infiniti armenti che se ne pascono. I pini, le quercie, i faggi, i cipressi differiscono da quelli d'Europa.

Le cure dell'uomo naturarono i prodotti a elimi non loro; così in Francia e in Italia recò i gelsi, i limoni, l'uva, l'albicocco, il castagno, i cedri, i ciliegi, i peschi, i prugni, i ranuncoli, le ortensie, le rose, l'orzo, il grano, il miglio, gli asparagi, le zucche dall'Asia. L'arancio venne dalla Cina in Portogallo, donde al resto d'Europa; il cavolfiore da Cipro; il cocomero, il marrone, il fagiuolo, il riso, il gelsomino dall'India; la segala dalla Siberia; dall'Africa i fichi, i cavoli; il melogranato da Cartagine; il prezzemolo, i cavoli dall'Egitto; i mandorli dalla Mauritania; dall'America il tabacco, le robinie, i platani, i pomodoro, le patate, ecc.

§. 8.

L'oro, l'argento, gli altri metalli, si trovano da per tutto, ed è pregiudizio antico che i paesi caldi abbondino maggiormente di metalli preziosi. Le più ricche miniere sono agli Urali, al Perù, al Messico, alla California; ma una cava di carbon fossile oggi si valuta più che una d'oro. Nell'India e nel Brasile raccolgonsi diamanti; rubini e malachiti nella Siberia; e per dir qui d'altre sostanze preziose all'ornamento, perle nel golfo Arahico e Persico; corallo nell'Oceania, men bello però di quel del Mediterraneo; amhra sulle coste del Baltico.

Geografia
minerale

L'Ural offre la più grande varietà di sostanze cristallizzate, accumulata sopra piccola estensione. La piccola catena dell'Ilmen esibisce essa sola 28 specie di minerali. L'altura fra Orsk e Bogoslovsk ne chiude più di 110, di cui 20 non si trovano in verun'altra regione del mondo. Poi ad ogni passo s'incontrano il berillo, il topazio, grandi cristalli di feldispato, smeraldi, i graniti e i porfidi più belli, e anche diamanti. Dal 1814 al 59 le arene lavate diedero 166 mila libbre d'oro, oltre quel che si cava da filoni: v'abbonda pure il platino.

§. 9.

L'elefante, la tigre, il leone, il rinoceronte sono de' paesi torridi; l'America non ne ha, ma in loro vece il tapir, il giagar, la vigogna. La zona glaciale ha animali di ricche pellicce, volpi azzurre, ermellini, zibellini, vaj, martore, e gli utili renni. L'orso bianco abita solo le regioni polari; il renne non vien di qua

Geografia
zoologica

del 50°: dal 25 al 55° vive il camello ad una gobba, mentre il dromedario sta nella zona torrida: le scimie son de' paesi caldi.

Quanto a uccelli, le zone fredde hanno i cigni, le anitre, le oche, che danno la morbidissima piuma: le temperate i pavoni, i fagiani, gli usignuoli: le torride i colibri, gli uccelli mosche e da paradiso, lo struzzo, i papagalli, il casoar. L'aquila e l'avoltojo sorvolano alle montagne eccelse, ma evitano i geli polari. Nelle più elevate cime de' monti trovansi pure lo stambecco, il camoscio, il condor.

Nell'Oceano, le aringhe popolano le acque artiche, donde sciamano periodicamente lungo i continenti. Ne' mari australi abbondano mostri; nei boreali i vitelli marini; fra i tropici le dorate, i pesci volanti. La gran balena del nord, differente da quella del sud, evita la linea: il baleuotto (*cachalot*) colla testa grossa dei mari dell'India non è quel de' glaciali: il pesce cane preda in tutti i mari. I pesci son rari in alto mare; più ne contiene il Grande oceano. Fa meraviglia ai naturalisti il trovar foche ne' bassissimi bacini salati del Caspio e dell'Aral, e nel lago Baikal in Siberia, alto 222 tese, ed ampio un terzo dell'Adriatico, eppure d'acqua dolce.

Le grandi tartarughe vivono nella zona torrida. I zoofiti son più numerosi avvicinandosi all'equatore, e formano quasi una cintura al globo: così è di molti moluschi marini. Nei paesi caldi vivono eziandio i serpenti velenosi, come il boa d'America e il pitone della Malesia, il crotalo e la vipera gialla delle Antille.

Dovunque sieno maremme e paduli, foreste intatte, pianure incolte, molestano nugoli di moscerini e zanzare.

In Africa le rive de' fiumi son coperte di cocodrilli e di icneumoni, che dicesi mangino le ova di quelli, e perciò erano adorati dagli Egizj in riconoscenza. Il cavallo di Barberia, il bufalo del Capo, il mulo del Senegal sono vantati: i bovi d'Abissinia hanno corna fin d'un metro di lunghezza, come quei di Sicilia. Comuni sono i cinghiali e i lupi; ne' deserti le antilopi, le gazelle, i sciacali, le jene, le giraffe; sui fiumi gli ippopotami; oltre le zebre, le scimie ecc. Il rinoceronte e l'elefante son inferiori di forza e statura a quelli d'Asia. I Romani traevano d'Africa leoni, tigri, leopardi, pantere, jene, pei loro anfiteatri. Il camello a una gobba solo nel iv secolo passò ad occidente del Nilo, e sarebbe di grande importanza il naturarlo al Capo.

L'aquila, l'avoltojo, la pernice, le cicogne, i bengali, la pintada o gallina numida sono uccelli d'Africa; e le ova e le penne dello struzzo vi son cercatissimi. Il serpente boa sgomenta per la sua forza; moltissimi altri pel veleno. La conchiglia che dava la porpora a Tiro e Cartagine, si pescava in abbondanza sulle coste del Madagascar. Enormi sono le tartarughe dell'isola dell'Ascensione, come sulle coste del Coromandel. Gli scorpioni son pericolosi, e le cavallette, sovente micidiali, talora servono di cibo.

In Siberia i cani menano le slitte, facendo sin cinquanta miglia al giorno; e su tutte quelle coste trovansi l'orso bianco, conigli del nord, pernici, oche selvatiche. A Seilan son begli elefanti, e più stimati i bianchi. In India trovasi il tigre reale, e nel Cabul cani che lottano con esso. Abbondano le scimie nelle selve dell'India. Vantate sono le gazelle di Siria, le capre d'Angora e del Tibet, le asine di Palestina, gli onagri di Dauria. I nomadi tengono moltissimi camelli e innumerevoli greggi.

I cavalli del Corassan son men leggieri, ma più belli che quei d'Arabia; alcuni capi ne posseggono fin diecimila, ed un figlio di Gengis-kan ne regalò a questo centomila. Nell'isole della Cocincina la rondine salangana fa i nidi; l'acchezza dei ghiotti della Cina. Nelle selve dell'India abbondano i pavoni; i fagiani dorati in quelle del Caucaso; i più magnifici uccelli in quelle dell'India, come pa-

pagalli, colibri rossi, ecc. Le perle delle isole Baharein hanno un'acqua più bella che quelle del Seilan e del Giappone. Da Canton e da Maniglia viene il cane senza pelo.

In America, prima dell'arrivo degli Europei, non v'avea cani, nè gatti, nè cavalli, nè bovi; ma que'che noi vi recammo si moltiplicarono meravigliosamente, e talvolta tornarono selvaggi, come i cavalli e i cani divenuti formidabili nei pampa del sud. In quei della Plata i cavalli selvaggi errano a truppe fin di diecimila, custoditi dal *Gaucho*, Spagnuoli divenuti anch'essi selvaggi. Il cane del Perù somigliava al nostro da pastore: quei del Messico non latravano, e furono mangiati dagli Spagnuoli prima che vi s'introducessero gli armenti: quel di Terranuova è prezioso perchè ripesca dall'acqua.

Indigeni d'America sono altresì il bue moscato, l'alce, il lama, il colibri, gli orsi bianchi, le volpi rosse e azzurre. Il bue moscato o bisonte è diverso dal zebus dell'India e dall'auroch o bue primitivo dell'Europa settentrionale. L'alano è più grosso del cavallo. Al Groenland diceasi che qualche orso pesi fin 800 chilogrammi. Sulle Ande scorrono bel capriuoli, cervi simili ai nostri; e nel nord si colgono lontre, martore, castori, de' quali un'immensità era al Canada. Alla foce dell'Amazone abbondano serpenti e ecodrilili enormi, mentre le vicine selve sono gremite di scimie. Fra i serpenti ve n'ha fin di 20 metri di lunghezza, e uno di circonferenza. Lucertole, scorpioni e moscerini infestano le regioni basse; e la luciola splende per modo, da rischiarar le notti.

Innumerevoli specie nuove d'uccelli presentò l'America, dal condor delle Ande fino all'uccello mosca delle Antille. Il tachino viene di là, e così il cardinale, il papagallo, il jabira. Al banco di Terranuova migliaia di pescatori van ogni anno a pescare il merluzzo. Alle terre boreali ed australi si prendono le balene, le foche, i vitelli marini. Il can marino è il pasto degli Eschimali.

Immensamente variata è la natura nell'Oceania. Alle Moluche son le farfalle più grandi: a Borneo lo scojattolo volante, e l'orang-otang, fra i quali il pongo ha forza di resistere a sei uomini; e il rinoceronte ha due corna come a Giava, mentre a Sumatra non n'ha che uno. Alla Nuova Olanda vedonsi il kangurù, l'echidna, l'ornitorinco che ha corpo peloso, becco d'anitra, piedi con sproni velenosi, e fa ova. Il mare è ricco di pesci, che in alcuni luoghi pajono isole natanti. Le rive han le più grandi e variopinte conchiglie. Gli uccelli di paradiso son pompa della Nuova Guinea: nell'Australia il cigno nero e il *loriot* fu chiamato dagl'Inglesi *principe reggente* per la bellezza. Un piccolo serpente di Borneo dà morte istantanea. A Mindanao sono alcuni pipistrelli grossi come galline. Enormi Ippopotami frequentano le baje della Nuova Olanda. Le isole Nicobar danno un'infinità di nidi di salangana.

L'uomo seppe conquistare alcune specie d'animali, utilissimi al viver suo, che diconsi *domestici*; e che passando a tal condizione, cambiarono natura. Queste sono fra i mammali, il cavallo, l'asino, il mulo, il bove, il porco, la pecora, la capra, il cane, il gatto, il coniglio; cui ponno aggiungersi il camello e il dromedario, il bufalo, la vigogna, il renne: dell'elefante si domesticò l'individuo, non mal la specie. Fra gli uccelli il gallo, il tachino, l'oca, l'anitra, i piccioni; e più rari il pavone, il fagiano, il cigno, la gallina faraona. Fra gl'insetti le api, i bachi da seta, la cocciniglia.

Gli animali domestici seguono l'uomo in quasi tutti i climi, ma le loro specie differiscono secondo la regione cui s'acconciano. All'equatore il cane più non latra; al nord i bovi perdono le corna.

§. 10.

Antico quanto la società è il *commercio*. Dapprima si fece per baratto, il *Commercio* pastore dando la lana o la carne delle sue pecore, ricevendo dall'agricoltore frutti e grani; poi s'inventò un rappresentante comune dei valori, il danaro, tardi agevolato mediante lettere di cambio.

Il più antico dovette farsi per carovane, conformi alle abitudini di popoli nomadi: da poi si avventurò sul mare; e i mezzi se ne perfezionarono sin alla presente raffinatezza. Talora per estendere il commercio si formano *compagnie*, con privilegi o prerogative, e che talvolta divengon perfino sovrane, come la Compagnia delle Indie orientali.

Scali chiamano in Levante i porti o villaggi dove i mercanti d'Europa fan posata e tengono magazzini; nell'India, in Persia, in Africa diconsi *banchi*, *loggie*, *palizzate* ecc. *Porti franchi* son quelli dove le navi d'ogni bandiera ponno entrare cariche di qualsia merce senza pagar dazj.

Sulle *fiere* uniscono a tempi stabiliti i mercanti, protetti da certe concessioni, per vendere e comprare. Le più importanti son quelle di Lipsia e di Nigni Novgorod.

Gli oggetti principali del commercio di lungo corso sono il the della Cina, le spezie dell'Oceania, i coloniali delle Antilie, le pellicce del nord, le stoffe fine del sud, i tessuti dell'India, gli aromi d'Arabia, i legni tintorj, le lane del Tibet e la seta della Cina e della Persia, che procacciano ai tessuti una finezza incomparabile; le porcellane del Giappone, i cuoi dell'America meridionale; dipoi le balene, i vitelli marini.

§. 11.

L'uomo abita sotto tutti i climi ed in tutte le altezze, e v'ha città che superano le più erte cime d'Europa; tali Taklakot e Guri nell'Imalaja. Deba, principal terra del paese di Undes, donde ci vengono le lane di Cascemir, è più alto del monte Cervino, ch'è il terzo fra gli Europei. Più alte del Finster-Aar-Horn, dell'Etna, del picco di Teneriffa sorgono le città di Pasco nel Perù e di Potosi nella Bolivia. La capanna Indren sul monte Rosa, il forte dell'Infernet, l'albergo del Faulhorn, il casino dei Rotteri sullo Stelvio, l'ospizio del Gran Sanbernardo, il villaggio d'Ançois sono le più alte stanze d'uomini in Europa. La villeggiatura fastosa dei re di Spagna a Sant'Idelfonso sta a 595 tese, cioè più alto che il Broken di Germania, che lo Snowdon, il più elevato monte d'Inghilterra (BALBI).

Gli uomini sono o *civili* o *barbari*. Il barbaro può aver un governo regolato, canti nazionali, qualche arte, moltissima attitudine; ma non letteratura. Infilmo grado de' barbari sono i selvaggi, molti de' quali (*antropofagi*) mangiano carne umana. Essi vanno nudi o quasi, e si dipingono o punteggiano il corpo, non hanno nozze stabili, non proprietà riconosciuta e garantita, non tutti gli altri modi di assicurar i proprj diritti e d'arrivare al proprio perfezionamento.

Fra i civili distinguonsi generalmente

a. la classe *colta*, cui sono affidate la religione, la giustizia, il governo, la scienza;

b. de' *guerrieri*, che protegge lo Stato;

c. de' *proprietarj e industri*, che lo nutrisce e veste;

d. la classe *servile*, che offre servigi liberi. Fra alcuni esiste ancora la vera schiavitù, come nelle colonie; o la servitù, obbligata a certe prestazioni e servizj di corpo.

Derivati da un ceppo solo, molte circostanze introdussero gran varietà fra gli uomini, talchè possono fra loro distinguersi molte razze, determinate diversamente dagli antropologi. La più vulgata è quella di Blumenbach (1), che distingue

la razza **BIANCA** o **CAUCASIANA**, e v'appartengono gli Europei, gli Arabi, le genti del Caucaso, gl'Indi, i Persiani, gli Africani de' paesi del Nilo, del Sahara e dell'Atlante;

la razza **GIALLA** o **MONGOLICA**, dei popoli dell'Asia più orientale, di cui son principali i Cinesi, Mongoli, Tibetani, Mansciui, Giapponesi, e quei dell'India transgangelica;

quella di **RAME** o **AMERICANA**, che comprende gl'indigeni delle due Americhe, eccettuandone quel delle due razze precedenti che vi migrarono in tempi storici;

la **OLIVASTRA** o **MALESE**, che abbraccia i popoli dell'arcipelago Indiano, detto Malesia, e della Polinesia, e quelli dell'isole Madagascar e Formosa, della penisola di Malacca e d'altri;

la **NEGRA** o **ETIOPICA**, non solo stabilita in Africa, ma diffusa molto in Asia e nell'Oceania, oltre quelli trasportati in America.

I frutti della mescolanza di queste razze han nomi diversi: *mulatto* il figlio d'un bianco e d'una Negra; *meticcio* quel d'un Europeo con un'Indiana; *meticcio* d'un Europeo con un'Americana; *zambo* d'un Negro con un'Americana; *creolo* il nato in America da genitori europei.

Fra i molti sistemi tentati per classificar le razze umane e la distribuzione loro sulla faccia della terra, gli antropologi non s'accordano in alcuno. Gli uni dedussero le distinzioni da caratteri *sociali*, cioè il linguaggio e la filiazione storica; gli altri da caratteri *naturali*, cioè la forma e il colore: i quali attribuirono chi ad una originaria disparità, chi a cause posteriori. Senza entrar nelle quistioni, offriamo il seguente Quadro, appoggiato alla relazione di Omalius d'Halloy all'Accademia delle Scienze di Bruxelles nel marzo 1844, ove il genere umano è diviso in *razze, rami e popoli*, col numero approssimativo:

I. Divisioni di razze e rami.

Razza bianca	{	Ramo europeo	260,000,000	{	330,000,000
		arameo	26,000,000		
		persico	23,000,000		
		scitico	21,000,000		
Razza gialla	{	Ramo iperboreo	250,000	{	218,250,000
		mongolo	2,000,000		
		sinico	216,000,000		
Razza bruna	{	Ramo indo	124,000,000	{	146,000,000
		etiopie	6,000,000		
		malese	16,000,000		
Razza rossa	{	Ramo settentrionale	500,000	{	5,000,000
		meridionale	4,500,000		
Razza nera	{	Ramo occidentale	40,000,000	{	44,000,000
		orientale	4,000,000		
		Ibridi, cioè meticci, mulatti, zambos, ecc.			10,000,000
		Totale			750,000,000

(1) Vedi *Racconto*, Tom. I, pag. 92.

II. *Suddivisione del ramo Europeo in famiglie e popoli.*

Famiglia teutone	Scandinavi	Svedesi	5,000,000	82,500,000
		Norvegi	1,000,000	
		Danesi	1,500,000	
	Germani	Alemanni	45,500,000	
		Neerlandesi		
Ingleſi	Ingleſi proprj	31,500,000		
Famiglia celtica	Cimri	Galleſi	500,000	10,000,000
		Baſſi bretoni	1,000,000	
	Galli	Irlandeſi	8,000,000	
		Highlandeſi	500,000	
Famiglia latina	Franceſi	Franceſi proprj	35,000,000	86,500,000
		Valloni		
	Spagnuoli	Bomani	22,500,000	
		Spagnuoli		
	Portogheſi	22,500,000		
Italiani	6,500,000			
Famiglia greca	Greci	2,500,000	4,000,000	
	Albaueſi	1,500,000		
	Ruſſi	47,000,000		
Famiglia ſlava	Ruſſi	Ruſſi proprj	4,000,000	76,600,000
		Ruſſi		
		Coaſacchi		
	Bulgarj	Serviani	3,500,000	
		Bosniaci		
	Serbi	Dalmati ecc.	2,000,000	
		Carni		
	Vendi	200,000		
	Cechi	Boemi	8,500,000	
		Slovacchi		
Anuſi		9,000,000		
Polacchi				
Lituani	Lituani proprj	2,400,000		
	Lettoni			
Famiglia baſca.	Baſchi	400,000		
			Totale	260,000,000

III. *Suddivisione del ramo Arameo in famiglie e popoli.*

Famiglia semitica	{	Arabi	16,000,000	{	20,800,000	
		Ebrei	4,000,000			
		Siri	500,000			
Famiglia atlantica	{	{	Calibi	1,000,000	{	5,550,000
			Amazirgi	4,000,000		
			Tuarki	300,000		
		{	Tibbù	100,000		
			Copti	150,000		
Totale					26,050,000	

IV. *Suddivisione del ramo Persico in famiglie e popoli.*

Famiglia persiana	{	Tagichi	:	.	.	.	.	.	9,300,000	}	22,530,000
		Afgani	proprij	.	.	.	.	.	3,500,000		
	{	Belusci	.	.	.	.	.	2,000,000			
		Brahui	.	.	.	.	.				
		Roilla	.	.	.	.	.	5,000,000			
		Patani ece,	.	.	.	.	.				
	{	Curdi	proprij	.	.	.	.	1,500,000			
{	Luri	.	.	.	.	.					
		Armeni	.	.	.	.	.	1,000,000			
		Osseti	.	.	.	.	.	50,000			
Famiglia georgiana	{	Georgiani	:	.	.	.	.	.	.	}	800,000
		Mingreli	.	.	.	.	.	.			
		Laz	.	.	.	.	.	.			
			.	.	.	.	.	.			
Totale										23,000,000	

V. *Suddivisione del ramo Scitico in famiglie e popoli.*

Famiglia circassa	Circassi		600,000	}	1,200,000
		Teescinzeri	200,000		
		Lesghi	400,000		
Famiglia magara	Magiari			}	4,500,000
		Zecleri			
Famiglia turca	Osmanli		4,000,000	}	12,200,000
		Turcomani	1,600,000		
		Resheki	3,000,000		
		Caracalpaki			
		Kirghizi	2,000,000		
		Kumisci			
		Basiani	1,600,000		
Famiglia finnica	Finni di Siberia	Teleuti		}	120,000
		Sagnisti			
		Cacinzì			
		Vogoli			
		Ostiaki			
	Finni della Russia orientale	Baschiri	140,000	}	1,180,000
		Teptiari	105,000		
		Meceriki	10,000		
		Giuvaci	570,000		
		Cermisi	190,000		
		Norduani	90,000		
		Permiani	34,000		
	Finni del Baltico	Siriani	50,000	}	1,870,000
		Voltiaki	141,000		
		Livi			
		Esti			
		Iscori			
		Kuriandi		}	
		Ymi			
		Quami			
Totale					21,000,000

VI. *Suddivisione della razza Gialla.*

Ramo iperboreo	{	Famiglia lappone	Lapponi	16,000	{	312,000
		" samojeda	Samojedi	20,000		
		" jenissea	Jenissei	68,000		
		" jacuta	Jakuti	88,000		
		" camsciadala	Camsciadali	9,000		
		" coriaca	Coriaci	8,000		
		" giukagira	Giukagiri	3,000		
		" eschinale	Seiukci	50,000		
			Sciugasei			
			Aleuti			
" 7 kuriliana	Eschimali	50,000				
	Ainos					
Ramo mongolo	{	Famiglia mongola	Mongoli	500,000	{	2,280,000
			Eleuti	1,000,000		
			Boriati	120,000		
		" tongusa	Tongusi	60,000		
			Mansciui	600,000		
Ramo cinese	{	Famiglia cinese	Cinesi	160,000,000	{	216,000,000
		" coreana	Coreani	8,000,000		
		" giapponese	Giapponesi	25,000,000		
			Annamiti [†]	12,000,000		
		" indo-cinese	Scamesi	4,000,000		
			Peguani	5,000,000		
			Birmani			
" tibetana	Tibetani	2,000,000				
Totale						218,000,000

VII. *Suddivisione della razza Bruna.*

Ramo indo	{	Famiglia inda	Seiki	74,000,000	{	124,000,000		
			Ragiaputi					
			Maratti					
			Bengali					
			Zigeuni ecc.					
Famiglia malabara	Malabari	50,000,000						
	Tamuli							
	Telingi							
	Cingalesi ecc.							
Ramo etiopie	{	Famiglia abissina	Abissini	5,000,000	{	10,000,000		
		Famiglia fellata	Galla ecc.	5,000,000				
			Fellati					
			Ova ecc.					
Ramo malese	{	Famiglia malese	Malesi	15,000,000	{	16,000,000		
			Batta					
			Giavanesi					
			Macassari					
			Bugi					
			Turagia					
		Famiglia micronesia	Duja	100,000				
			Binajos					
			Tagali ecc.					
			Mariannesi					
			Caroliniani					
			Mulgraviani					
		Famiglia tabuana	Neozelandesi	1,000,000				
			Tongani					
			Bougainvilliani					
			Cookiani					
			Taitiani					
		Famiglia tabuana	Pomotuani	1,000,000				
			Marchesani					
			Sandvicesi					
Totale						130,000,000		

VIII. *Suddivisione della razza Rossa.*

Ramo settentrionale	Famiglia kaliuga	{ Kaliugi Aidas Knistennali	500,000
	Famiglia lennape	{ Cippewai Algonchini ecc.	
	Famiglia irochese	{ Uroni, ecc.	
	Famiglia sciua	{ Dakota Assiniboini Pani Osagi	
	Famiglia apaca ed altre	{ Apachi ecc.	
Ramo meridionale	Fam. azteca	{ Aztechi ecc. 2,500,000	4,500,000?
	» chiscia	{ Maja, Chisci ecc. 100,000	
	» chiscuana	{ Chiscuua Aimara ecc. } 1,315,000	
	» antisiana	{ Tacani ecc. 15,000	
	» araucana	{ Arauci Fuegiani } 34,000	
	» pampana	{ Patagoni Maculi ecc. } 52,000	
	» cichiteana	{ Cichitos ecc. 19,000	
	» moxana	{ Moxos ecc. 27,000	
	» guaraniana	{ Guarani Butecudi ecc. } 242,000	
	altre	216,000	
Totale			5,000,000

IX. *Suddivisione della razza Negra.*

Ramo occidentale	Famiglia cafra	{ popolazioni varie, la più parte sconosciute	40,000,000?
	» ottentota	{ Figiani Neocaledonj Neobridiaui Salomoniani	
	Famiglia popuana	{ Papusj degli Andaman dell'Indo-Cina di Luçon della Nuova Guinea della Nuova Olanda del Van-Diemen	
Ramo orientale	Famiglia andamana	{	1,000,000?
Totale			41,000,000

S. 12.

Unica in principio dev'essere stata la *lingua*; poi si suddivise in tre gruppi, *Lingue* giapetica, semitica, camitica; e da questi una somma varietà di lingue e di dialetti. Sono da duemila le lingue conosciute, ma 15 possono riguardarsi come le principali, perchè estese su maggiori contrade; cioè in Asia il *cinese*, l'*arabo*, il *turco*, il *persiano*, l'*ebreo*, il *sanscrito*; in Europa il *tedesco*, l'*inglese*, il *russo*, il *greco*, il *latino*, il *portoghese*, lo *spagnuolo* e il *francese*; nell'Oceania il *malese*.

Secondo la lingua formansi gruppi etnografici, distinti per caratteri fisici.

La lingua è pure il carattere più stabile delle *Nazioni*, fratellanza di popoli, *Nazioni* comunque distinti per religione e civiltà e modo di governo. Così una è la nazione italiana, benchè divisa fra tanti dominj; e Inglesi diconsi quelli stabiliti da secoli nelle colonie. Ma politicamente si dà invece il nome di nazione a quelli tutti che son compresi in una sola unità governativa, come i Francesi, benchè ve n'abbia di Tedeschi, d'Italiani, di Baschi.

Stati *Stato* chiamasi geograficamente un tratto di terra, i cui abitanti son legati socialmente, e sottoposti alla medesima potestà civile. Alcuni Stati sono sovrani, cioè indipendenti da ogn'altro; alcuni son ristretti da altri nell'esercizio de' loro diritti, come vassalli, o tributarj, o protetti: così l'Inghilterra è Stato indipendente, ed ha vassalli molti Stati dell'India, sudditi alcuni altri, in protezione le isole Jonie.

Talvolta uno Stato è compreso fra limiti naturali, come l'Inghilterra e la Spagna; tal altra fra artificiali, come il Belgio e la Svizzera.

I governi possono essere o monarchici o repubblicani, secondo che l'imperante è una persona fisica e stabile o una morale ed eleggibile. Ne' monarchici il re talvolta concentra in sé il potere legislativo, l'esecutivo e il giudiziale, e tutti i diritti maestatici senza condizioni positive, e allora dicesi *assoluto*: che se anche è arbitro della libertà e della vita de' sudditi, chiamasi *dispotico*. Monarchia *costituzionale* o temperata si ha dove il capo fece un patto co' sudditi, e non può far leggi senza il concorso de' rappresentanti di tutta la nazione o d'alcune classi. L'effetto giuridico di tale limitazione è che l'imperante non oltrepassi i confini assegnatigli.

Nel governo repubblicano, il potere supremo risiede, o nell'assemblea generale di tutti i cittadini naturalmente capaci di votare, e allora chiamasi *democratico*; o in alcune classi o persone privilegiate, e chiamasi *aristocratico*. La democrazia può degenerare in *olocrazia*, quando la feccia del popolo delibera per capriccio; o in *oligarchia*, quando pochi prevalgono in modo, da surrogare la propria alla volontà di tutti.

Nel governo *feudale* v'è un capo supremo, che concede porzione dell'autorità e delle proprietà ad alcuni, e questi la sublocano ad altri, in modo da formar una concatenazione di dipendenze, obbligate a certi servigi e prestazioni.

Gli Stati monarchici prendono i varj nomi di *impero*, *regno*, *arciducato*, *granducato*, *ducato*, *principato*, *contado*, *landgraviato*, *margraviato* o *marchesato*, *banato*, ecc. ecc. Questi non esprimono una gradazione, essendo il piccol principe di Monaco indipendente quanto l'imperatore di Russia: la diplomazia assegna i titoli, che si conservano talora anche cessata la cosa.

Molti Stati indipendenti possono formare una *confederazione*. Talvolta questa è di Stati repubblicani, come la Svizzera e gli Stati Uniti d'America; talvolta di Stati regolati diversamente, come la Confederazione germanica. Una confederazione non forma uno Stato solo, giacchè vi manca l'elemento essenziale d'un comune imperante.

§. 15.

Religioni Non si è trovato popolo che non avesse una *religione*, cioè la credenza in qualche essere superiore, efficace sugli avvenimenti della terra, e perciò invocato e propiziato. Declinando dalla prima rivelazione, gli uomini cangiarono più o meno di credenze; ed oggi — I. alcuni riconoscono il Dio vero rivelato. — II. altri un Dio creatore e reggitore, ma gli attribuiscono e nomi e forme differenti; — III. altri adorano le creature. Sono tra i primi

a. gli **EBREI**, tenaci dell'Antico testamento, rifiutando il Nuovo. Non hanno più sede fissa, ma trovansi diffusi per tutto il mondo. Non effigiano la divinità; raccolgonsi a canti e preghiere nelle sinagoghe; santificano il sabbato; e distinguonsi in tre sette principali, *Talmudisti*, *Rabbinisti*, *Caraiti*.

b. i **CRISTIANI**, seguaci del Vangelo, portato da Gesù Cristo figliuol di Dio incarnato. Venerano la domenica, s'adunano in chiese o cappelle; ed occupano la parte più colta del mondo intero, sempre più crescendo. Distinguonsi in moltissime chiese, di cui ecco le principali:

La *Cattolica*, che, oltre il Vangelo e i libri canonici, riconosce la tradizione conservata nell'adunanza de' fedeli, a cui capo è il papa. Ammette molte diversità di disciplina e di riti, ma sta ferma all'unità di credenze, chiarite dalle decisioni de' Concilj.

La *Greca* od orientale, cui appartengono gli *Ortodossi* dell'impero russo, della Grecia, della Turchia, sotto capi non dipendenti fra loro nè dal papa; i *Nestoriani* o Caldei; i *Monofisiti*, suddivisi in Giacobiti, Copti, Armeni; i *Maroniti* del Libano.

La *Luterana* o protestante;

La *Calvinica* o riformata; nate nel XVI secolo, e che proclamarono la personale interpretazione de' libri sacri, talchè può dirsi che ogni credente ha una fede sua propria; nè ormai son più ritenuti dai simboli che in origine avevano fissato.

Altri di loro spinser più innanzi la riforma, e ne vennero i *Sociniani* che negano la Trinità; la più parte stanno nell'impero austriaco. Altri proclamarono la personale ispirazione, donde le varie sette dei *Metodisti*, numerosissimi nelle possessioni e nelle colonie britanniche; i *Mennonisti* o Battisti; i *Fratelli Moravi* o Ernutti, diffusi moltissimo, benchè in piccol numero; gl' *Indipendenti* o Congregazionisti, che uscirono dai Calvinisti di Scozia.

La chiesa *Anglicana* è piuttosto uno scisma della cattolica, avendone conservato le principali credenze, ma negando l'autorità spirituale al papa, per darla al re.

c. I *MUSULMANI* vengono da Maometto, tengono per codice civile e religioso il Corano, santificano il venerdì, e adorano nelle moschee. Le principali sette ne sono i *Sunniti* che oltre il Corano, accettano la tradizione e son diffusissimi nell'Asia; i *Siiti* che venerano i primi Imami ed Ali genro del profeta, e dominano principalmente nella Persia. Ciascuna setta è suddivisa in altre moltissime, e a tutte portarono guerra i *Wahabiti*, sorti in Arabia a mezzo il secolo passato, e che tentano ridurre l'islam alla primitiva semplicità.

Fra le religioni della II classe poniamo

a. il *CULTO DEGLI SPIRITI*, religione antichissima del Giappone, della Corea, del Tonkin, della Cina;

b. la *RELIGIONE DI CONFUCIO*, razionalismo da questo dottore introdotto nella Cina, e diffuso ne' paesi ove dominavano la religione predetta e quella del Sinto;

c. il *BRAMISMO*, religione dell'India, cui testo sono i Veda, e varietà l'adorazione di Siva, di Visnù, d'altri Dei, ne quali è personificata la potenza dell'unico Iddio;

d. il *BUDDISMO* uscì dal precedente, dieci secoli a. C., con precetti più semplici, e metafisica più complicata, la quale conchiude al panteismo. Ha un'infinità di seguaci nell'Indie, nella Cina, nell'Oceania. Ne è varietà il *LAMISMO*, che v'innestò una gerarchia regolare, e signoreggia l'elevato centro dell'Asia;

e. da una mistura dell'islam e del buddismo si formò il *MANERISMO* o religione dei Siki, professato nell'India;

f. la religione dei *MAGI* ha per codice lo Zendavesta, per simbolo il fuoco, per cultori i *Parsi* o *Guebri*, stanziati nella Persia e nell'India.

Alla III classe appartengono le varie forme del politeismo. Se si adorano effigie delle varie divinità, chiamasi *IDOLATRIA*, e questa formò un panteon coltissimo in Egitto, in Grecia, nell'Italia antica. Se si adorano i corpi celesti, appellasi *SAMENISMO*, forma che si mescolò a tutti i culti. Se corpi naturali animati o no, dicesi *FETICISMO*, ed è la forma più grossolana cui sieno discesi i

barbari e i selvaggi. Al fondo però di tutte queste religioni si trova ancora la credenza in un Dio creatore e conservatore, e talvolta remuneratore.

Quelli che negano la divinità, chiamansi *Atei*. Quelli che accettano un Dio, ma senza influenza sulle cose umane, non rivelandosi, non remuneratore, diconsi *Deisti*. Chi identifica Iddio colla creazione, cosicchè il mondo sia Dio, chiamasi *Panteista*. Chi alla rivelazione o al sentimento surroga i raziocinj, e riserva a ciascuno il diritto d'interpretar come vuole le credenze e i precetti, dicesi *Razionalista*.

COMPARAZIONE NUMERICA PRESUNTIVA
DELLE PRINCIPALI CREDENZE DEGLI ABITANTI DEL GLOBO.

	MALTE- BRUN	GRABERG	PINKER- TON	HASSEL	BALBI
	—	—	—	—	—
	milioni	milioni	milioni		milioni
Cristianesimo (Chiesa latina 139 milioni? greca e diramazioni 62 milioni? protestante e sue suddivisioni 39 milioni?)	228	236	235	252,000,000	262
Giudaismo tutto al più .	5	5	5	3,930,000	4
Islam co' suoi rami .	120	120	120	120,103,000	96
Bramismo co' suoi rami .	60	60	60	111,333,000	60
Buddismo co' suoi rami .	150	150	180	315,977,000	170
Credenze di Confucio, di Sinto, culto degli Spiriti, credenza dei Sichi, Magismo, Feticismo, ecc. .	100	115	100	134,490,000	147
Totale	655	686	700	937,853,000	739

§. 14.

Passiamo ora a considerar la terra come reale stanza dell'uomo, e secondo gli spartimenti in cui penetrò successivamente la nostra stirpe, migliorando e migliorandosi.

Le presenti divisioni del globo terracqueo non sono storiche, e i nomi applicativi letterariamente sono spesso ignoti ai popoli stessi. Europa un tempo chiamavasi solo un piccol paese vicino al mar Nero; Asia un lembo delle coste occidentali dell'Anatolia (Asia Minore); Africa una parte della costa meridionale del Mediterraneo. Sol quattro secoli a. C. s'incontra questa divisione in tre parti, mal determinate. Il Mediterraneo segnava limiti naturali fra l'Africa e l'Europa; ma fra questa e l'Asia, fra l'Asia e l'Africa erano irrisolti. Si assegnavano in Europa il Don o il Volga; in Africa il Nilo; anzi la valle di questo (Egitto) fu gran tempo tenuta per asiatica. Da poco in qua i limiti son determinati, per convenzione più che per ragione: ma non tutti gradirono l'idea d'attaccar le isole alla parte cui trovansi più vicine; il che ne separerebbe dall'Europa alcune, che la storia vi connette.

§. 15.

L'EUROPA è conterminata al nord dall'oceano Artico, all'ovest dall'Atlantico, al sud dal Mediterraneo e dal mar Nero; all'est si unisce coll'Asia, e sui confini suoi variarono i geografi, ma oggi ritengono il corso del Kara, i monti e il fiume Ural, la costa occidentale del Caspio, e la sommità del Caucaso.

Geografia
fisica dell'
Europa

Oltre gli oceani predetti, la bagna il *Mediterraneo* dallo stretto di Gibilterra a quel dei Dardanelli, variando nome secondo le terre che lambe o fra cui s'in-golfa. Per lo stretto de' Dardanelli va a comunicare col mar Nero, che i monti della Crimea separano dal mare d'Azof.

Mari

Un altro mediterraneo al settentrione, cioè il *Baltico*, s'insinua fra la penisola Scandinava, le coste di Germania, e di Russia; poi, col nome di *mare del Nord*, separa le isole Britanniche da Francia, Germania e Norvegia.

Copiosissima di golfi è l'Europa, quali sono — *a.* Nell'oceano Artico il Cerskaja e il mar Bianco, il Waranger-Fiord, il West-Fiorden. — *b.* Nell'Atlantico il golfo di Guascogna (*mare Cantabricum*). — *c.* Nel Mediterraneo i golfi di Leon, di Genova, di Tàranto, l'Adriatico, quei del Quarnero, di Patrasso o Corintio, di Corone, di Nauplia, d'Egina, di Salonichi, d'Odessa, di Perekop; ultimo il terreno di Azof o palude Meotide, il quale forse un tempo attaccavasi col Caspio (1). — *d.* Nel Mediterraneo nordico, i golfi di Botnia, di Finlandia, di Livonia, di Danzica, di Cristiania, di Bergen, di Dollart, dello Zwiudersee, e i tanti sulle coste inglesi.

Golfi

Molti stretti pongono in comunicazione queste acque.

È l'Europa tagliata in due parti da una spina di monti, che dal capo Finistere in Galizia s'allunga sino al mar Nero. Al sud se ne staccano perpendicolarmente varj rami, che formano le tre penisole di Spagna, Italia e Grecia. Al nord le corre parallela un'altra linea di montagne più basse, separatane per le valli del Danubio e del Rodano; e dietro di essa scende una gran pianura verso il mare, la quale avanzando verso l'Asia dilatasi a segno, che fra il mar Nero e l'oceano Artico copre tutto il continente per l'ampiezza d'oltre 2000 miglia. Poi sollevasi ancora il terreno nelle alture delle isole Britanniche e della Scandinavia, che dirigendosi dal nord al sud, accostansi al continente, col quale formano gli stretti di Calais e del Cattegat.

Monti

Pertanto possiamo in Europa assegnare quattro sistemi di montagne: *a.* l'*esperico* peninsulare; *b.* l'*alpino* continentale, che potrebbe dirsi attaccato al primo per via delle Sevenne; *c.* lo *scandinavo*, e *d.* il *britannico* oceanici. Adr. Balbi assegna tredici sistemi, suddividendo questi. I Pirenei non hanno altissime cime di perpetui ghiacci, ma i passaggi vi son poco meno elevati che nelle Alpi. Quest'ultime hanno la maggiore altezza del continente nostro, e determinano la disposizione dei terreni dell'Europa centrale, acquapendendo verso i quattro mari europei, e dando origine ai principali fiumi, mentre spartono il clima, i venti, la flora e la fauna del settentrione da quelle del mezzodi, e anche in molti rispetti le lingue e la civiltà. Sopra uno sviluppo di 750 miglia, assai più elevate che le scandinave e le esperiche, stringonsi in cinque gruppi principali: il centrale che comincia appo Savona, e stendesi fin alle sorgenti della Drava ove si biparte; il gruppo orientale da Fiume sin alle fonti della Livenza, poi fin al mar Nero; il gruppo meridionale o degli Apennini, che staccansi dalle Alpi presso Savona, e

(1) Quest'asserzione ci fu impugnata da alcuni, allegando che tra il Caspio e il mare d'Azof corre una differenza di livello di m. 108, come asserirono Faccot e Engelhart. Ma i viaggi di Bommaire nel 1843, riducono questo livello a m. 48. 304. Egli crede tale diversità venuta solo da diminuzione di acque nel Caspio dopo separatosi; e ritiene che questo fosse una volta unito col mar Nero; altra asserzione nostra di cui un benemerito critico ci appuio.

traversano Italia fin all'estremità; il gruppo occidentale, cioè il Giura, le Sevenne e i Vogesi; il gruppo settentrionale, ossia le montagne di Germania e d'Ungheria.

Tra questi monti giacciono alcuni altipiani, come sono il centro della Spagna, **Altipiani** gran parte della Svizzera occidentale e settentrionale, le alture del Poitou e dell'Orleanese, la Boemia, e soprattutto la Russia.

Le più grandi pianure sono la già detta dai Pirenei occidentali all'Ural; le pantanose dell'Ungheria; quelle della Svezia orientale, dell'Inghilterra orientale, e dell'Irlanda; poi la Russia meridionale, larga il doppio della Francia. I contorni del mar Caspio, l'Olanda e alcune parti della Germania settentrionale stanno più bassi che il livello dell'Oceano.

Tra le valli la più ricca è quella del Po, le più belle quelle del Reno e del Rodano, la più lunga quella del Danubio. Le maggiori valli delle Alpi e del Giura **Valli** sono longitudinali, mentre ne' Pirenei, ne' Carpazi, negli Appennini, nelle Sevenne, e nei Vogesi, le dirette in quel senso son le più piccole.

Quattro grandi penisole veggonsi in Europa; la *Spagna*, fra l'Atlantico e il **Penisole** Mediterraneo; l'*Italia*, fra il mar Tirreno e l'Adriatico; la *Grecia*, fra l'Adriatico e l'Arcipelago; la *Scandinavia*, fra il Baltico e il mare del Nord. Secondarie sono il *Giutland*, fra il Baltico e il mare del Nord; la *Bretagna*, fra la Manica e il golfo di Guascogna; la *Crimea*, fra il mar Nero e quello d'Azof.

Delle isole le principali sono: nell'Atlantico le britanniche, l'arcipelago delle **Isole** Feroe, quelle sulle coste di Francia, le Azzore; nel mediterraneo meridionale le Baleari, le sardo-corse, le italiane, colla Sicilia, Malta, le jonie, l'arcipelago greco: nel mediterraneo settentrionale le isole olandesi di Walchern, Beveland, le danesi di Seeland, Fionia, Laland, Falster, Bornholm, l'arcipelago di Aland: nell'oceano Artico le innumerevoli attorno alla Norvegia, la Nuova Zembla, l'arcipelago dello Spitzberg ecc.

Dalle montagne scendono fiumi, che secondo il pendio di quelle, scorrono ai **Fiumi** mari. Quelli che piovono dal sistema alpino da Toulon a Costantinopoli, cadono nel Mediterraneo: quelli che piovono dalla catena parallela a questa, dai Pirenei sino al Pruth, se scendono dal pendio orientale o meridionale, sono portati dal Rodano nel golfo di Lione, o dal Danubio nel mar Nero, o dal Reno nel mar Germanico; se scendono all'ovest o al nord d'essa catena, mettono nell'Atlantico e nel mediterraneo settentrionale, e alcuno nel mar Nero. Nel sistema esperico, le catene Iberica e Penobetica separano gli affluenti del Mediterraneo da quei dell'Atlantico. Gli altri sistemi essendo più semplici, i fiumi scendono pei due pendii.

QUADRO DEI FIUMI PRINCIPALI D'EUROPA.

Fiumi del sistema esperico.

ORIGINE	NOMI ODIERNI	NOMI ANTICHI	LUNGHEZZA IN LEGHE	SBocco
Pirenei	Minho	<i>Minius</i>	65	Atlantico
	Garonna	<i>Garumna</i>	130	"
	Adur	<i>Athurus</i>	70	"
	Elro	<i>Iberus</i>	150	Mediterraneo
Catena iberica	Duero	<i>Durius</i>	165	Atlantico
	Xucar	<i>Sucro</i>	90	Mediterraneo
Altura centrale	Segura	<i>Tader</i>	70	"
	Tago	<i>Tagus</i>	225	Atlantico
Catena Penobetica	Guadiana	<i>Anas</i>	200	"
	Guadalquivir	<i>Batis</i>	120	"

Fiumi del sistema alpico.

ORDINE	NOMI OGIERNI	NOMI ANTICHI	LUNGHEZZA IN LEGHE	SBOCCO
Gruppo centrale: pendio meridionale	Po	<i>Padus</i>	100	Adriatico
	Ticino	<i>Ticinus</i>	40	Po
	Adda	<i>Abdua</i>	50	"
	Oglio	<i>Ollius</i>	40	"
	Adige	<i>Athesis</i>	90	Adriatico
	Rodano	<i>Rhodanus</i>	190	Mediterraneo
	Isara	<i>Isara</i>	68	Rodano
pendio settentrionale e occidentale	Durenza	<i>Druentia</i>	80	"
	Reno	<i>Rhenus</i>	350	Mare del Nord
	Reuss	"	50	Reno
	Aar	<i>Arola</i>	60	"
	Lech	<i>Licus</i>	50	Danubio
	Isar	<i>Isargus</i>	70	"
	Ion	<i>Enus</i>	100	"
	Drava	<i>Draus</i>	160	"
	Muhr	<i>Murius</i>	80	Drava
	Sava	<i>Savus</i>	110	Danubio
Gruppo orientale: pendio meridionale	Narenta	<i>Naro</i>	60	Adriatico
	Drin	<i>Drinus</i>	70	"
	Vojussa	<i>Aous</i>	40	"
	Aspropotamo	<i>Achelous</i>	50	Mediterraneo
	Rutla	<i>Alpheus</i>	30	"
	Vasilipotamo	<i>Eurotas</i>	30	"
	Vardari	<i>Axius</i>	110	Arcipelago
	Mariza	<i>Hebrus</i>	90	"
	Struma	<i>Strymon</i>	40	"
	Salembria	<i>Peneus</i>	50	"
pendio settentrionale	Morava di Servia	<i>Margus</i>	70	Danubio
	Arno	<i>Arnus</i>	60	Mare di Toscana
	Tevere	<i>Tiberis</i>	60	"
Gruppo meridionale	Volturmo	<i>Vulturmus</i>	30	"
	Ofanto	<i>Aufidus</i>	50	Adriatico
	Mosella	<i>Mosella</i>	120	Reno
	Mosa	<i>Mosa</i>	160	Mare del Nord
	Schelda	<i>Scaldis</i>	86	"
	Somma	<i>Samara</i>	40	Manica
	Senna	<i>Sequana</i>	170	"
	Marna	<i>Matrona</i>	97	Senna
	Orne	<i>Olena</i>	50	Manica
	Vilaine	<i>Vindana</i>	45	Atlantico
Gruppo occidentale: pendio occidentale e settentrionale	Loire	<i>Liger</i>	220	"
	Allier	<i>Elaver</i>	90	Loire
	Cher	<i>Caris</i>	78	"
	Vienne	<i>Vigenna</i>	75	"
	Creuse	<i>Croa</i>	60	Vienne
	Charente	<i>Carantonus</i>	85	Atlantico
	Dordogne	<i>Duranus</i>	166	Garonna
	Lot	<i>Ollis</i>	60	"
	Tarn	<i>Tarna</i>	75	"
	Saona	<i>Saucona</i>	110	Rodano
pendio sud dei Vogesi e ovest del Giura	Doubs	<i>Dubis</i>	90	Saona
	Danubio	<i>Ister</i>	680	Mar Nero
	March o Morava	<i>Marus</i>	60	Danubio
	Waag	<i>Cusus</i>	60	"
	Theiss	<i>Tibisrus</i>	165	"
	Maros	<i>Muricus</i>	150	"
	Aluta o Alt	<i>Aluta</i>	90	"
	Sereth	<i>Araris</i>	100	"
	Pruth	<i>Hieranus</i>	200	"

ORIGINE	NOMI ODIERNI	NOMI ANTICHI	LUNGHEZZA IN LEGHE	SBOCCO
pendio settentrionale	Meno	<i>Mænus</i>	70	Reno
	Necker	<i>Nicer</i>	70	"
	Lippe	<i>Luppia</i>	40	"
	Ems	<i>Amisi</i>	80	Mare del Nord
	Aller	"	50	Weser
	Weser	<i>Visurgis</i>	120	Mare del Nord
	Spree e Havel	"	90	Elba
	Saale	"	70	"
	Elba	<i>Albis</i>	270	Mare del Nord
	Oder	<i>Viadrus o Odera</i>	220	Baltico
	Warta	"	150	Oder
	Netze	"	50	Warta
	Vistola	<i>Vistula</i>	260	Baltico
	Dniester	<i>Tyras</i>	200	Mar Nero

Fiumi del pianoro sarmatico.

pendio ostro-occidentale	Peciora	"	330	Oceano artico
	Dwina	"	160	"
	Mezen	"	150	"
	Onega	"	90	"
	Duna	<i>Rhubon?</i>	180	Baltico
	Niemen	<i>Chronus?</i>	160	"
	Bug	"	150	Vistola
	Narew	"	70	Bug
	Dnieper	<i>Borysthenes</i>	250	Mar Nero
	Bog	<i>Hypanis</i>	240	"
pendio ostro-orientale	Desna	"	200	Dnieper
	Pripet	"	140	"
	Don	<i>Tanais</i>	320	Mare d'Azof
	Khoper	"	160	Don
	Manitsch	"	190	"
	Donetz	"	140	"
	Volga	<i>Rha</i>	840	Mar Caspio
	Mologa	"	100	"
	Oka	<i>Ocharius</i>	280	"
	Kliasma	"	150	"
	Kama	<i>Rha orientalis</i>	350	"
	Ural o Jaik	<i>Jaxartes</i>	380	"

Fiumi del sistema scandinavo.

pendio orientale-meridionale	Tornéa	"	140	Baltico
	Dal	"	110	"
	Kemi	"	100	"
	Glommen	"	120	Cattégat
	Gætha Elf	"	120	"

Fiumi del sistema britannico.

pendio orientale	Tamigi	<i>Tamesis</i>	89	Mare del Nord
d'Inghilterra	Trent o Humber	<i>Abus</i>	90	"
e Scozia	Tay	"	50	"
pendio occidentale	Saverna	<i>Sabrina</i>	93	Atlantico
pendio occid. e d'Irlanda	Shannon	<i>Sacana</i>	85	"

I maggiori laghi sono in Russia, quei di Ladoga, Saima, Pajana, Onega, Peipù; poi quelli di Vener, Melar e Vetter in Svezia; in terzo luogo i così pittoreschi di Svizzera e d'Italia, e il Balaton d'Ungheria.

Talora l'acqua fermandosi, massime ne' paesi poco elevati, forma grandi paludi. Tali sono in Russia gli stagni di Pinsk sulle due rive del Pripet, e quasi

tutto il nord-est della Russia europea; altri nella Crimea settentrionale e lungo le coste di Kerson e di Bessarabia e alle foci del Danubio. Aggiungi le torbiere di Lapponia, di Finlandia e della Svezia settentrionale; le bassure del litorale della Germania settentrionale; le rive del Danubio in Ungheria; le paludi della Vanda, e alcune nella Guascogna; e le maremme di Toscana e di Romagna.

Il clima d'Europa in generale è dolce; anzi caldissimo fin al 45°, ove rare le nevi e breve il verno, e la vegetazione ricomincia in febbrajo: di là dal 55° è rigido. Ma le circostanze variano questa condizione generale: a Bergen fa men freddo che a Vienna; a Londra meno che a Edimburgo, che a Copenaghen, che a Ginevra; in Lapponia più che allo Spitzberg, e sullo Stelvio o sul Sanbernardo, più che all'estrema Norvegia. Il mare d'Azof è gelato la maggior parte del verno, eppure è alla latitudine di Venezia.

Clima

I giorni più lunghi a Cadice sono di 14 ore $\frac{1}{2}$, di 16 a Parigi, di 16 e $\frac{1}{2}$ a Londra, di 17 a Copenaghen, di 18 $\frac{1}{2}$ a Pietroburgo, di 22 a Tornea, di 24 in Islanda, di 2 mesi a Wardhus, e di 4 allo Spitzberg. Altengaard in Norvegia è l'ultimo paese d'Europa coltivato; Hammerfest l'ultima città; Wardhus l'ultima fortezza.

Non credasi inutile alla storia la cognizione fisica del terreno, atteso che spesso vi si trova la ragione dei fatti e la spiegazione di lunghe resistenze o di facili conquiste. I mari ond'è cinta e frastagliata l'Europa, vi temprano gl'inverni e i estori cui la sua posizione l'esporrebbe, e vi agevolano le comunicazioni a vantaggio del commercio e della civiltà. La posizione poi de' paesi influisce sulle razze che vi abitano, così col segnarne i confini, come col provvedere ai bisogni e ai diletti loro.

E poichè l'Europa, olt'essere la terra nostra, è il campo più splendido della storia e dell'industria dell'uomo, non ci spiaccia l'esaminarla più partitamente (1).

Divisione

I. Al nord troviamo dapprima la penisola SCANDINAVA, le cui coste occidentali son tutte rotte da seni, mentre le orientali van lisce e con pochissimi seni. Principali monti sono le alpi Lapponiche e il Kiolen che separa la Svezia dalla Norvegia, prolungandosi coi nomi di Dofrefeld, Langfekl, Sognefeld, Hardangerfeld. Poi all'estremità boreale il suolo s'avvala verso il mar Bianco o golfo di Lapponia; e verso il sud-est forma i laghi Vener, Vetter, Melar, Hirlmar. Dal fianco orientale scendono grossi fiumi, pochissime acque dall'opposto. Le cime de' monti formano larghe pianure, con laghi.

Dal lato occidentale il clima è umido e nebbioso, come avvien delle isole, con vernali miti e fredde estati; dall'orientale è secco, e con freddi e calori sensibili. A Enontekis, che sta a 68° di latitudine, talor gela il mercurio, cioè il freddo passa il —31°. La penisola è tutta boschi d'abeti, pini, betulle. Le biade maturano molto alto, fin al 70°; le mele e le ciliegie fin al 65°. Il renne vive nella Lapponia ove altri animali domestici poco reggono.

Agricoltura, pastorizia, caccia, metallurgia formano le occupazioni della razza scandinava, dalla quale distinguesi la lappone, piccola e giallognola, errante e che non coltiva le terre gelate.

II. La SVEZIA, ricca di laghi, ma senza fiumi nè monti notevoli, ha molte foreste anche di faggio sino al 58°, e quercie per tutto: nella Scania prospera il grano.

III. La FINLANDIA le assomiglia assai; ma la temperatura n'è più bassa, e più sensibile la differenza delle stagioni.

IV. L'ISLANDA, ai confini dell'oceano Glaciale, è montuosissima, con molte acque e sorgenti calde e fin bollenti, come quella di Geyser; e frequenti vulcani.

(1) Seguo I. F. SCHÖW, *L'Europa, facile quadro fisiologico* (danne). Copenaghen 1832, con alcune di sei mappe orografiche e climatologiche.

Clima umido, incostante: onde non altri alberi vi fanno che la betulla e il sorbo, e questi pure rattroppiti; mentre v'abbonda il lichene: non frutti, non grano: legna somministrano i tronchi galleggianti spintivi dal mare: molte pecore, moltissimi uccelli marini, massime le anitre che offrono la piuma più fina (*Eder-dun*).

V. Le isole *FEROE* di là dal 61° parallelo, scogliose ed elevate, hanno carbon fossile e opali; non boschi, e l'orzo non sempre matura. Gli abitanti s'occupano delle pecore e del lanificio.

VI. Le isole di *SHETLAND* e le *ORCADI*, al sud-ovest delle precedenti, vi somigliano.

VII. Le *BRITANNICHE* fra il 50° e il 59° e $\frac{1}{2}$. La Scozia è assai montuosa, ma nessun'altura passa i 1400 metri, e le pianure interposte sono torbose. Nell'Inghilterra i monti son tutti ad occidente; il resto è colline e late pianure, tantochè i canali mettono in comunicazione parti lontanissime. Nell'Irlanda i monti circondano le coste. Queste e la Scozia abbondano di laghi, mentre ne manca affatto l'Inghilterra: le miniere di stagno del Cornwall, già famose ai secoli antichi, cedono d'importanza al carbon fossile.

Il clima è umido e piovoso per tutto, ma più verso occidente. A Dublino contano 208 giorni di pioggia fra l'anno; 178 a Londra. La Scozia s'inselva di pini e betulle, e verso mezzodi anche di quercie e faggi; ma il più de' monti son nudi. In Inghilterra e Irlanda tutto prospera, salvo alcuni frutti meridionali. L'agricoltura e la pastorizia vi sono una ricchezza, sebbene più si cerchino il commercio, la navigazione e le manifatture.

VIII. Una *PIANURA SETTENTRIONALE* stendesi a mezzodi del Baltico e del mare del Nord, comprendendo il chersoneso Cimbrico, le isole danesi; e ad occidente va fin all'Atlantico, abbracciando la Francia settentrionale, il Belgio, l'Olanda, la Germania settentrionale, Danimarca, Prussia, Polonia. Nessuna gran montagna vi sorge; e il calore medio diminuisce verso levante e più si scosta dal mare. I venti di ponente vi dominano: quercie e faggi prosperano nella Francia e ne' Paesi Bassi, come sulle coste del Baltico; alberi coniferi nelle parti arenose della Germania boreale. Grandi pianure incolte stendonsi dal centro dell'Annover alla penisola danese. Il frumento vi prospera, ma la segale dà il pane più comune; l'orzo serve alla birra.

IX. *MONTI CENTRALI* elevansi fra questa pianura e le Alpi; come quelli dell'Alvernia, le Sevennoe, il Giura, i Vogesi, l'Hartz, i monti Boemi. Questi tolgono in mezzo la Boemia, come l'Ungheria è circonvallata dal Carpatz, aperta solo dove entra ed esce il Danubio. Abbondano selve di pino marittimo, di faggi, quercie, castagni, abeti: la vigna massimamente nelle valli del Reno e del Rodano.

X. La *PIANURA ORIENTALE* estesissima va a congiungersi con quella dell'Asia boreale; senza monti alti, ma pianori, attraversata dai maggiori fiumi, e formata da terreni d'alluvione: non vi piove molto, ma nevica, e la terra riman coperta di ghiaccio da mezzo novembre a mezzo aprile; il gigantesco Volga presso Kasan sta gelato dal fin d'ottobre all'entrare d'aprile, e serve di strada maestra. A Pietroburgo la Neva dura gelata da ottobre a marzo, e col ghiaccio si fecero case e persino cannoni: a Kasan il termometro scende fin a — 40°: il porto d'Arkangel non è libero di ghiacci che per tre mesi. I mercati del nord son particolari perchè tutto vi si vende gelato, bovi, montoni, majali, polli, ova, burro, pesce; e ciascuno fa le provvigioni per tutto l'anno, che conservansi in cave.

Il settentrione abbonda di selve, che danno la resina, il catrame, magnifico legname di costruzione. La foresta di Volkouski (Tver) ove nasce il Volga, è la

più vasta d'Europa. Gli avanzi della foresta Vergine di Bialowicza alle sorgenti della Narew e sulle frontiere della Lituania, han pini e abeti e querce alte fin 50 metri: mancano affatto al mezzodi, ove invece verdeggiano le steppe. La Russia meridionale fin all'altezza di Mosca è coperta di un metro e mezzo di terra vegetale, che non ha bisogno d'ingrasso, e simile a quella della valle del Gange; donde la ricchezza della Volinia. Gli animali domestici vivono bene, ma l'asino soltanto nelle parti meridionali: ad oriente siede la razza *calmuca*, differente dal resto d'Europa.

XI. La CRIMEA è affatto piana; e massime verso la costa meridionale, mite così, che vi prosperano l'olivo, l'alloro, il cotone, il frassino, la vite, non che i grani. La Bessarabia produce le pesche e le albicocche migliori; Wladimir e Mosca pomi trasparenti, alcun de' quali pesa fin 2 chilogrammi. Voronega ha foreste di pruni, di ciliegi Wladimir, di nociuole altre città; deliziose uve produce Astrakan e la Crimea; rinomati sono i grani della Russia meridionale, i lini di Curlandia e Livonia, i cereali dell'Ucrania.

XII. Il BALKAN e le alpi Dinariche che lo congiungono alle Alpi nostre, non sono abbastanza conosciute; roccie calcari aride.

XIII. Delle ALPI parliamo sopra. La parte occidentale v'è più elevata che l'orientale, il fianco meridionale è più ripido del settentrionale, e ne scendono grossi fiumi. La massa centrale si compone di granito, scisto micacco, arenaria, pietra calcare; rarissime le roccie vulcaniche, e dominante il ferro. Nella pianura lombarda l'inverno fa più rigido che ad Edimburgo, ma più calda l'està; a Milano il maggior calore toccò, nel giro di molt'anni, appena il $+28^{\circ}$, e il freddo il -12° . Sul Sangotardo e il Sanbernardo trovi una temperatura inferiore a quella del capo Nord nella Lapponia. Sulle falde australi delle Alpi abbondano le piogge, e la linea delle nevi eterne incontrasi a 5070 metri sopra il mare; sul pendio settentrionale a 2640: sul primo gli alberi allignano fin a metri 2070, mentre sul settentrionale cessano a metri 1820.

XIV. Ne' PIRENEI la temperatura è più dolce verso il Mediterraneo che verso l'Oceano: sul fianco settentrionale la neve si perpetua a 2560 metri, e gli alberi vi s'incontrano fin a 2150, mentre sul meridionale arrivano a 2260 metri, e la neve si eterna a 2820. Pascoli men copiosi che nelle Alpi.

Seguono le tre grandi penisole dell'Europa meridionale:

XV. L'IBERICA ha nel centro un gran pianoro, fiumi di poca portata, e nessun lago importante. A mezzodi l'autunno e l'inverno son piovosi, le coste ridono di verde perpetuo, e vi fanno il sughero, il leccio, varie specie di quercia e rovere, oltre l'alloro, il mirto, il lentisco, il corbezzolo, il cipresso. Ma poche le selve. Il riso fa nella Valenza e sulle coste lusitaniche; la vigna dà squisiti vini; l'ulivo e gli agrumi sulle coste; il cotone nelle parti meridionali, come il fico, il mandorlo e la cannamele. Rinomate sono le pecore, che han diritto di pascolare sul grande altipiano, il quale perciò non può abbastanza coltivarsi. Poche bestie bovine, e molti cavalli, e ottimi asini e muli.

XVI. L'ITALIA, circonvallata al nord dalle Alpi e corsa al lungo dall'Apennino, presenta a settentrione la vasta pianura lombarda, valle del Po; altre nella Puglia, attorno a Roma, a Pisa, e in Terra di Lavoro. Molti vulcani vi sono, e acque termali: gli Apennini, di calcareo cinerognolo, han poche petrificazioni e pochi metalli, salvo l'isola d'Elba, ricchissima di ferro; mentre abbondano di marmi, massime verso Carrara. Il clima a mezzodi dell'Apennino tiene più della natura del Mediterraneo, e l'estate vi si prolunga: all'estremità meridionale si gode e si soffre d'un clima caldissimo l'està, e piovoso nell'inverno: lo scirocco proveniente d'Africa produce spesso una caldura opprimente. La malaria nell'estate e nell'au-

tunno genera morbi micidiali, massime in luoghi paludosi come le marenme, o lagondi come la Puglia e la Campagna di Roma.

XVII. La penisola ELLENICA sporgesi in punta ad ostro, ed ha le coste molto frastagliate; del resto montuosa, di fiumi e laghi piccoli; e in generale più fredda che Italia e Spagna meridionali, cui somiglia per vegetazione.

Sono dunque ben distinte l'Europa settentrionale dall'australe; la prima con grandi pianure basse, mentre l'altra è ricca di monti, e questi più alti, in guisa che salendovi troviamo i climi e le produzioni del Nord. Al setteottrione delle Alpi stanno i maggiori laghi e le miniere più abbondanti, in Inghilterra, in Scandinavia, in Ungheria, in Sassonia. Le estati vi son meno differenti che non gl'inverni, come può scorgersi da questa tabella dei calori medj:

	Latitudine	Inverno	Estate
Palermo	38°	+ 9	+ 19
Firenze	43	+ 5 1/2	+ 18 1/2
Vienna	47 1/2	0	+ 17 1/2
Londra	51 1/2	+ 3	+ 13
Amburgo	53 1/2	0	+ 14
Copenaghen	55 1/2	— 1/2	+ 14 1/2
Stoccolma	59 1/2	— 3	+ 13

Presso ai monti cadono più copiose le piogge, e in generale maggiori nell'Europa meridionale; e più si procede al sud, minori sono le estive e crescono le invernali: pure i giorni piovosi sono di più al setteottrione. Quivi frequenti le nevi, quasi sconosciute al sud, ove invece ricorrono le gragnuole, e dove i temporali accadono in qualsiasi stagione: di cento temporali all'anno, se ne contano a Copenaghen d'inverno 1, primavera 18, estate 70, autunno 11.

Palermo	15	15	22	48
---------	----	----	----	----

Al sud l'aria è più serena; e il quotidiano alternarsi dei venti di terra e di mare fa che di giorno la terra sia più calda che il mare, e il contrario la notte. I sciocchi e la malaria, flagello del mezzodi, sono ignoti al settentrione.

Invece degli alberi sempre verdi del mezzodi, ne' paesi settentrionali sono i prati più verdeggianti, ove pure la segale, mentre da noi s'ha il frumento e il grano turco; di qua il vino e l'olio e i frutti e gli erbaggi, di là la birra e il burro e molta carne; di qua la seta e il cotone, di là il lino e la canape.

Mentre al settentrione le vaste pianure dan luogo a vasti imperi, a mezzodi le penisole restano ben separate; ma i tanti fiumi e monti secondarj, se non tolgono affatto, impediscono l'unione di popoli che vi sono fratelli.

§. 16.

L'ASIA occupa una superficie di 17 milioni di miglia quadrate fra il 24° e il 172° di longitudine; e dall'equatore al 78° di latitudine boreale. Legata all'Europa pei monti Ural e Caucaso, e all'Africa per l'istmo di Suez, non è dall'America separata che per lo stretto di Behring. La bagnano al nord l'oceano Artico, all'ovest il Mediterraneo e il golfo Arabico, al sud l'oceano Indiano, all'est il Pacifico.

Questi mari ottennero particolari denominazioni; e nell'oceano Artico si disse *mar di Kara* quello fra la Nuova Zembla e la costa asiatica; nell'Indiano, *mare d'Oman* fra l'Arabia e l'India, e *golfo di Bengala* dall'altra parte dell'India; nell'oceano Pacifico, il gran mediterraneo che bagna le parti orientali dividesi in *mar della Cina* al sud, *mare della Corea* e del Giappone al centro, d'*Okotsk* al

Geografia
fisica
dell'Asia

Mari

nord; il *mare di Behring* ondeggia fra l'America, l'Asia e le isole Aleutine; una parte del mar di Corea verso la Cina dicesi *Giallo*.

Molti golfi frastagliano le rive, ma non s'addentrano tanto come in Europa.

Secondo i monti, al nord e all'est scorrono li più de' fiumi d'Asia. Il Tigri e l'Eufrate, tanto ricantati nella storia, congiungonsi col nome di *Sciat-el-Arab* per cadere nel golfo Persico. I nostri fiumi sono un nulla a petto agli asiatici. L'Hoang-ho, che devasta la Cina colle mal frenate inondazioni, ha fin 12 chilometri di larghezza. L'Yang-seu-kiang che la irriga, per un corso di quasi 4000 chilometri, ha quasi sempre due chilometri di larghezza, e fin 50 allo sbocco; la marea vi si risente a 600 chilometri, e le navi grosse la rimontano per 1000 chilometri. Il Bramaputra in India si dilata fin 20 chilometri fra le sterili sponde.

Fiumi

Il mar Caspio e il lago Aral sono il fondo d'una gran bassura, tanto che il pelo delle lor acque è molto di sotto da quel dell'Eusino. Il Caspio ha le acque più amare e salate che si conoscano, in grazia delle tante sorgenti di nafta: è il più gran lago del globo, coprendo 5280 miriametri quadrati: non ha maree, ma violenti procelle: mediocri ne sono i porti, e in quello di Bakù stanZIA la flottiglia russa.

L'Asia centrale, di cui ci diede un'insigne descrizione Humboldt, è occupata da un vasto terrazzo, che da sud-sud-ovest a nord-nord-est si estende dal Turkestan orientale fino ai Kalka orientali e alla catena del Kang-kai, fra i meridiani 79° e 116° ad oriente da Parigi, e fra il 36° e il 48° parallelo settentrionale. La catena de' monti di Kouen-lun lo divide dal Tibet, unito col quale formerebbe una lunghezza trasversale di 520 leghe marittime, e una superficie gonfia di 62,000 leghe quadrate, ch'è la maggior continuità di elevamento di suolo che sia al mondo.

Altopiano centrale

Dopo gli studj di Humboldt non è più possibile considerare tutte le montagne asiatiche come derivate dal solo altopiano centrale, come faceva Pallas; e le vette dell'Altai trovansi affatto indipendenti da quelle del Camsciakta, ed entrambe dall'Imalaja; la bassura del Caspio e dell'Aral separa i monti Ural; e i deserti dividono il Libano dal pianoro centrale della penisola arabica.

Montagne

Un'immensa linea prolungasi dalle isole di Rodi, Samo e Lesbo pel Tauro fin al Caucaso; e n'è nodo geologico l'Armenia. Di là s'irradiano al nord le montagne dell'istmo caucasico: al sud il Libano e l'Antilibano, rami del Tauro, traversano Siria e Palestina; un altro ramo perdesi ne' deserti della Mesopotamia; un altro per la Media e la Persia tocca le rive del golfo Persico; un quarto volgesi ad oriente per raggiungere le immense masse dell'Imalaja e dell'Altai.

Potremo dividerle in

a. sistema *tauro-caucasiano* che è l'anzidetto, e dove l'Ararat s'eleva a 5292 metri, e l'Elbruz nel Caucaso a 5457. Il Caucaso è composto di tre linee di montagne, suddivise in numerosi bracci da valli profonde e strettissime, mercè delle quali ogni pianoro è come un paese indipendente, protetto da numerosi torrenti; quindi difficilissimi gli attacchi. — b. sistema *uraliano*, lunga catena del Caspio fin al mare di Kara, poco elevata e ricchissima di metalli. — c. sistema *altaico*, poco conosciuto, e al quale si legano — d. il sistema *sinico* — ed e. l'*imalajano*. La più alta cima di questo supera di 5248 metri il monte Bianco, e tutt'insieme occupa da 5 a 600,000 miglia quadrate. Ivi sono abitazioni d'uomini sin a 4225 metri d'elevazione, belle foreste di betulle a 4548, e arboscelli fino a 5522. — f. il sistema *indostanico* non molto elevato, è dal precedente diviso per la valle del Gange e pei deserti all'oriente dell'Indo.

Fra i sistemi altaico, sinico, imalajano restano rinserrati molti acrocori o piani elevati del centro dell'Asia, quali sono il Tibet, il Kuku-Noor, la Mongolia,

la Bukaria, la Dzungaria, alti da 1299 a 5248 metri. Questi ad oriente; ad occidente sta l'altopiano dell'Iran o Persia, 1202 metri più basso. Li congiunge un istmo, steso fra i piani della Bukaria e quelli dell'India.

Pianure Una gran pianura paludosa nell'impero russo continua quella che troviamo in Europa. Sulla costa orientale, da Peking al fiume Kiang se ne stende un'altra fertilissima. Le steppe de' Kirghizi e del Turkestan; il deserto di Gobi e della Mongolia fra il sistema altaico e il sinico; il deserto sabbioso o Tarim; quei di Karism e dell'India settentrionale; il gran deserto salato della Persia, formano una fascia di 1500 leghe quasi affatto sterile, dove errano popoli, pastori e cacciatori, disposti sempre ad invasioni, delle quali sentesi lontanissimo il contraccolpo.

Penisole Fra mare spingonsi alcune penisole, quali l'Arabia, il Deran, Malacca, la Corea, il Camsciarka, l'Asia Minore, la penisola dei Samoiedi. D'innomerevoli isole ne è coronato tutto il contorno: le sole isole della Sonda passano il mille.

Clima Le alture dell'Asia centrale, chiuse da catene enormi, sovente nevose, benchè poste fra il 40° e il 48° parallelo, sono di temperatura bassissima, salvo pochi giorni estivi cocenti; ne' deserti d'Arabia e di Persia il calore può più stemperatamente che in qual altra siasi parte. Il pianoro centrale, ch'è il più alto del globo, arresta i venti del sud che raddolcirebbero il clima della Siberia, e quelli del nord che guasterebbero l'eterna primavera del Cascemir. La Russia Asiatica, aperta ai venti del polo, mentre da quel del mezzodì la schermiscono i monti, è tutta solitudinai gelate. Clima felice e lussureggiante vegetazione beano per contrario la penisola indostanica, bagnata da grossi fiumi e da periodiche piogge.

I caratteri dunque dell'Asia sono le grandi penisole ed isole al margine; al centro la vasta unione di terre, elevate o basse, formanti grandissime varietà climateriche; la posizione de' paesi occidentali al centro del mondo antico, donde la grande efficacia sulla civiltà.

S. 17.

Geografia fisica dell'Africa L'AFRICA è una penisola, lunga 1700 leghe, e restringentesi in forma di triangolo, attaccata all'Asia per l'istmo di Suez, e circondata al nord dal Mediterraneo, ove da Suez allo stretto di Gibilterra offre una costa di 1000 leghe; all'ovest dall'Atlantico, su cui incurvasi la costa per 2600 leghe; all'est dall'oceano Indiano, su cui ha 2400 leghe sul golfo Arabico.

Fiumi Sulla superficie di leghe quadrate 929,000 pochi golfi la rompono e pochissimi fiumi, giacchè è orlata alle coste da montagne o da deserti sabbiosi. I principali sono il Nilo che dai monti della Luna scende traverso l'Egitto; il Niger o Gioliba nella Senegambia; il Cuango nel Congo; l'Orange nell'Africa meridionale; il Zambese che gittasi nel canale di Mozambico ecc.

Parità di circostanza fa che anche gli altri fiumi scendano, come il Nilo, per cateratte, e crescano periodicamente. Lo Zairo è profondo fin 50 metri; il Senegal, che dilaga, respinge fin le marce dell'Atlantico; la Gambia, nella stagione delle piogge, è violentissima; a somma distanza odesi il fragore delle cascate della Coanza.

Laghi Pochissimi laghi dee pur avere; ma di recente si scoperse il grandioso di Ciad nel Sudan. Ciò rende difficili le comunicazioni coll'interno paese, che perciò resta pochissimo conosciuto.

Monti Così de' suoi monti non si conoscono che alcuni del litorale. L'Atlante, argine meridionale del Mediterraneo, e parallelo alle Alpi, stendesi dal capo Bogindor

sin all'estremità della reggenza di Tripoli, e pare che nelle maggiori altezze arrivi a 4000 metri. Le montagne dell'*Abissinia* formano un secondo sistema all'altra estremità dell'Africa, che forse ad occidente si prolunga fin ai monti della *Luna*, se pur è vero che sussistano, e da cui spingonsi verso il nord, traverso al Senaar, le montagne che fiancheggiano il Nilo. Pare s'unisca ai medesimi l'altro sistema dei monti del *Sudan*, della *Guinea*, della *Senegambia*. Un quarto sistema offresi nel Congo; un quinto all'estremità meridionale, detto monti del *Rame* o di *Newveld*; finalmente i monti *Lupata*.

Il picco di Teneriffa è il vulcano più alto, salendo a 3808 metri. Tutta vulcanica è l'isola dell'Ascensione, coperta affatto di cenere e rocce calcinate. Vulcanica è pure l'isola di Sant'Elena, di clima temperato e di mirabile vegetazione.

L'immenso deserto del *Sahara* pare il fondo disseccato d'un mare, alla cui estremità occidentale comincia una successione di solitudini sabbiose, che stendonsi fin all'estremità orientale del Gobi. Vogliono che l'estensione di esso sia eguale a metà dell'Europa, o piuttosto, al doppio del Mediterraneo; dandogli l'area di 72,000 miglia quadr. geografiche, compreso le oasi; e 50,000 senz'esse; la lunghezza di 450, o la larghezza di 300 miglia geografiche (RITTER), misure soltanto approssimative. Son ammassi di ciottoli o di sale sparso di conchiglie, uniformemente stesi sul suolo, e che tratto tratto lasciano luogo a rocce nude, per lo più calcari, raramente di granito o basalte. Il vento move continuamente la sabbia quarzosa di quella superficie, togliendovi l'aggregazione, prima condizione d'ogni vita organica. Dalla parte orientale vi sono molte oasi, e quelle della Nubia chiamansi giardini del tropiro. L'oasi di Syouah, dove si scopersero le rovine del tempio di Giove Ammone visitate da Alessandro, è ricca di datteri, larga 4 chilom., nè mai vi piove, giacchè le nubi son tosto disciolte da colonne d'aria infocate.

L'equatore taglia l'Africa in due parti diseguali; pure il clima non v'è sì cocente come darebbe a presumere questa posizione, atteso le molte alture e i diluvj di pioggia che periodicamente ingrossano i fiumi intertropicali. Il maggior caldo fa nel Sahara e nelle pianure confinanti, ove s'eleva sino a 45°.

La valle del Nilo è infesta da crudeli malattie durante l'inondazione. Dellizioso e salubre è il cielo di Marocco; ed una delle più sane situazioni è San Salvatore al Congo: mentre invece sono delle più insalubri le foreste e le paludi del Mazaga, insuperabile frontiera all'Abissinia; e le coste occidentali, massime della Guinea. Negli altipiani la temperatura è talvolta fredda; a Murzouk il termometro varia fin di 40 gradi di R. Le brezze di mare mantengono dolcissima la temperatura alle Azzore; alle Canarie talvolta è soffocante pei venti del deserto.

Il calore del Sahara determina forti correnti d'aria dal mare; talchè fra il capo Bogiador e lo sbocco del Senegal domina il vento occidentale, invece degli alisei d'est. Sanissimo e temperato è il clima all'isola Borbone, se non che la scottano frequenti uragani. Sulle montagne dell'Africa australe dura la neve metà dell'anno, e nell'Atlante v'ha cime a 4000 metri, di nevi eterne, come ve n'ha nelle Canarie. Dolce è la temperatura del capo di Buona Speranza, ma vi sono estreme la siccità e le inondazioni.

L'Egitto d'inverno pare un giardino; d'estate è sferzato dal sole e tutto arido e a crepacci. L'Abissinia, come elevata, ha calori moderati, ma i paduli la infestano. Nel deserto il caldo giunge fin a 44° di R. Venti pericolosissimi sono il simum del deserto, il kamsin d'Egitto, il samiel d'Arabia, l'hermaton del Benin, il tornados di Guinea. Per nove mesi il vento spira da nord a nord-ovest; sicchè le colline di sabbia si avauzano 10 o 12 piedi ogn'anno, mentre nel vero deserto non rimangono che ciottoli e scheggie; e selve di palme, fontane, villaggi, palazzi, piramidi vengono sepolti.

Clima

S. 18.

Geografia
fisica dell'
l'America

Non v'è argomento a persuadere che dopo le altre parti del mondo siasi formata l'AMERICA (1). È bagnata dall'oceano Artico al nord, dall'Atlantico all'est, dall'Antartico al sud, dal Pacifico all'ovest, e distinta in *settentrionale* e *meridionale*, congiunte per l'istmo di Panama. La settentrionale tira 1500 leghe dallo strette di Barrow a Rio Verde, e 200 da Rio Verde alla punta Burica, su 1150 di larghezza sotto il 55° parallelo boreale, dal capo San Carlo all'arcipelago di Pitt: la meridionale è lunga altrettanto, ma di figura triangolare.

Monti

Una schiena di monti continua dallo stretto di Behring a quello di Magellano lungo l'oceano Pacifico, coi nomi di *montagne Rocciose* nell'America settentrionale, e *delle Ande* nella meridionale: sulle coste dell'Atlantico elevansi i monti *Allegani*: nell'America meridionale le cime della Guiana e del Brasile.

Le montagne equatoriali d'America abbondano di ricche miniere. Nelle Ande sono le montagne più alte del globo dopo l'imalaja. La gran Cordigliera, che forma la spina di tutto l'emisfero occidentale, si estende 7600 miglia: ma possono considerarsi come distinte le Ande del sud e la Cordigliera del nord per mezzo della bassura dell'istmo di Tehuantepec o di Panama.

Piani

Fra le Rocciose e gli Allegani elevasi il più vasto acrocoro del mondo, traversato dai gran fiumi del Missouri e del Mississippi: l'altro del Brasile, solcato dalla Sierra dos Vententes, eguaglia in estensione, se non in elevazione, quelli dell'Asia centrale. Almeno 260 mila leghe quadrate è il caldo e umido piano delle Amazoni, e 155 mila quello del Rio della Plata. Le valli abitabili sono a tale elevazione, che scemano l'altezza relativa delle montagne. Il piano di Quito, base delle Cordigliere, è più alto de' Pirenei; e le eccelse montagne stanno coronate d'eterni nevi anche sotto alla linea.

Il bellissimo monte Cayambé è notevole perchè l'equatore passa pel suo vertice. Il Cimbrazo è alto 6700 metri; ma la vetta più eccelsa è il picco Nevato di Sorata a 7896 metri. Il Cotopaxi è il vulcano più alto del globo, dopo l'Antisana, superando di 800 metri quel di Teneriffa; e nell'eruzione del 1718 le sue fiamme si elevarono a 900 metri sopra il cratere.

Il più faticoso passo delle Cordigliere è fra la città d'Ibaga e di Cartago, di 10 giorni di marcia fra deserte foreste, per un calle largo 4 o 5 decimetri e 3500 metri sopra il mare. Da Bogota a Popayan voglionsi 22 giorni a percorrere 76 chilometri. Vi è ammirato, nella valle d'Icononzo, l'arco naturale di 12 metri e mezzo d'apertura sovra un torrente a 98 metri di profondità.

L'immensa caverna di Mammoth presso l'Ohio, che ancora non s'è potuta percorrere tutta, e ch'è piena di scheletri, dà una quantità di nitro. Presso Drurango trovasi un masso di ferro, che peserà 1900 miriagrammi, e forse è un aereolite.

I llanos si valutano 10 milioni di kilom. q.; e nella stagione delle piogge divengono un lago; dipoi verdeggiano sempre, se pure, come in quei di Caracas, il sole non le brucia. Negli Stati Uniti si distendono molte savane, coperte d'erba altissima, fin a centinaia di miglia, senza una ondulazione di terreno.

Fiumi

In America scorrono i maggiori fiumi del mondo; quali il San Lorenzo, che traversa la serie di laghi, detti mare del Canada; il Mississippi, che riceve il Missouri e l'Ohio e il Fiume Rosso; l'Orenoco, che per un braccio raggiunge il Rio delle Amazoni. Questo è il fiume più grosso del mondo, avendo 3400 chilometri di

(1) Le ragioni sono in HUMBOLDT, *Vues des Cordillères*.

corso, e allo sbocco una larghezza di 288; la media profondità di 325 metri, e in alcuni luoghi non vi si trova fondo: respinge a 155 chilometri l'acqua dell'Oceano; onde la marea alta è formidabile, formandosi montagne d'acqua enormi, che in pochi istanti percorrono 650 chilometri (*pororoca*). La corrente che l'Orenoco forma tra la costa e la Trinità è così rapida, che i vascelli a pique vele non possono vincerla. Il fiume Nero, tra l'Orenoco e il Cassichiaro, è tinto da una soluzione di carburo d'idrogeno e dalle piante circostanti; talchè non ha nè pesci, nè cocodrilli, pochi moscerini e grande freschezza.

Alla famosa cascata di Tequendama presso Santa Fe, il fiume è largo 44 metri e profondo 175, ed è posta 2467 metri sopra l'Oceano. La cateratta del Niagara è larga 1280 metri e alta 50; e le rocce che la formano, crollano di tempo in tempo, per modo che è già indietreggiata di molti chilometri. Le cateratte più belle del mondo credonsi quelle del Missouri, traverso a enormi prismi basaltici, ben più vasti che quel d'Irlanda e di Scozia. Questi fiumi sboccano nell'Atlantico; nell'oceano Artico mette il Makenzie; nel mare d'Hudson il Curchill e il Nelson; nel Pacifico l'Oregon o Colombia.

I fiumi lasciano una quantità d'immensi laghi nell'America settentrionale, scorrendo da nord-ovest a sud-est, mentre nella meridionale non formano che temporarie paludi. Pure fra i laghi il più memorabile è il Titicaca nell'America meridionale, alto più del picco di Teneriffa, cioè da 4000 piedi sopra il mare, e cinto dalle montagne più eccelse del nuovo continente. De' moltissimi laghi dell'America settentrionale, quello dello Schiavo, largo 160 sopra 440 chil., è coperto di ghiaccio sei mesi dell'anno. Nel lago Superiore, nell'Huron, nel Michigan le tempeste sono fiere. Il Maracaybo è coperto di vapori bituminosi, che talvolta divampano.

Seni e golfi e mediterranei molti ha l'America, fra cui i primari sono, sulla costa occidentale, il mare di Behring e il golfo di California; sull'orientale, il mare di Baffin e la baja d'Hudson; il mediterraneo Colombiano formato dal golfo del Messico e dal mar delle Antille; e il Canadiano, cioè il golfo di San Lorenzo.

Poco largo, molto allungato verso i poli, cinto dall'oceano, la cui superficie è dominata dai venti alisei, esposto a correnti d'acque violente, con montagne elevatissime e d'eterna neve, con deserti sabbiosi e foreste impenetrabili, il continente americano nelle parti basse ha un clima ben più fresco e umido che l'Africa sotto il medesimo parallelo; ciò che produce una vegetazione ricca e succulenta. In generale la temperatura è 10 gradi più bassa che nel nostro emisfero ad eguale latitudine. La grande elevazione rende temperate le pianure del Messico e del Perù, benchè sotto la zona torrida. Potosi è la città più alta del globo, sorgendo a 4166 metri sopra il mare, cioè quasi il doppio dell'ospizio del Grai Sanbernardo. Mite è la temperie delle Floride, eterna la primavera a Quito, delizioso il clima della California e a Rio Janeiro.

Da novembre a maggio, piogge periodiche cadono nelle vaste pianure fra le Ande e l'Atlantico; ma non nelle ristrette fra le Ande e il Grand'oceano. Verso il polo la nebbia è così densa, da toglier affatto il vedere: sulle montagne invece l'aria è tanto trasparente, che Humboldt assicura avere, nella provincia di Quito, distinto a occhio nudo il mantel bianco d'un viaggiatore a cavallo, alla distanza orizzontale di 30 chilometri.

In giugno, luglio, agosto gran neve cade sulle Ande, e mettonsi con forza venti gelati di sud. Il pamparos, vento d'ovest, irrigidisce spesso l'aria a Montevideo. Nel Chili da settembre a dicembre è primavera, e tutto l'anno un clima

dolce e salubre. Venti e piogge lavano spessissimo la Patagonia. La Guiana è insalubre; ma meno di quel che si dica. Nelle Antille non vi sono che la stagione secca da ottobre ad aprile, e la piovosa in cui tuona e diluvia, e i fiumi dilagano. Nella Nuova Bretagna il freddo è rigido; così al Canada ove piove moltissimo.

§. 19.

Geografia
fisica del-
l'Oceania

L'OCEANIA comprende tutte le terre sorgenti da quell'immenso mare delle Indie, che copre più di mezzo il globo nostro; e stendendosi dall'estremità nord-ovest dell'isola di Sumatra verso il 5° di latitudine nord e il 93° 51' di longitudine orientale fino al 105° ad occidente delle coste d'America; e in altezza, dalle isole del Vescovo e San Clerc in 55° di latitudine meridionale, fin al 10° al sud delle isole Aleutine, poste verso il 40° di latitudine boreale, e appartenenti all'America. Larghezza di 2575 leghe, e lunghezza di 4650; superficie 500,850 legh.

Lo stretto di Malacca, fra la penisola di questo nome e l'isola di Sumatra, e lo stretto delle isole Baschi o Babujane tra le Filippine e Formosa, separano l'Oceania dall'Asia. Dall'isola di Sala che lo termina all'est verso il 107° di longitudine occidentale, vi sono 600 leghe marittime ad arrivare al continente americano.

Dumont d'Urville divise l'Oceania in quattro grandi spartimenti, non tanto secondo le distinzioni fisiche del paese, quanto secondo il carattere degli abitanti, il color della pelle ecc.; divisione etnografica insomma piuttosto che geografica.

a. Il primo racchiude le ricche ed ampie regioni dette arcipelago d'Asia, o anche **MALESIA** dalla principale nazione che lo occupa; e comprende le isole della Sonda, Giava, Sumatra, Borneo, le Celebi, le Moluche e l'arcipelago delle Filippine.

b. Nella seconda divisione, detta **MELANESIA**, verso mezzodi, trovasi l'Australia o Nuova Olanda, continente vasto quanto l'Europa, e su cui sono sparse le tribù di razza negra, che s'incontrano nell'isola di Van Diemen, nella Nuova Guinea, e in tutte le terre verso oriente, come la Nuova Islanda, la Nuova Bretagna, le isole Salomone, le Nuove Ebridi, sino alle Fidgi verso il 180° di longitudine orientale.

c. I numerosi arcipelaghi della **POLINESIA** verso levante sorgono di mezzo al mar Pacifico, popolati da una razza che si estese dalla Nuova Zelanda al sud fino alle isole Sandwich al nord, e fra questi due punti estremi occupa da occidente in oriente l'arcipelago di Tonga, le ridenti isole di Taiti, l'arcipelago scoperto dallo spagnolo Mendana, quello di Po-Moutou e l'isola di Pasqua.

d. Nell'emisfero meridionale, sin verso il 40° parallelo, stendesi una catena d'isolette formanti la **MICRONESIA**, dal 126° di longitudine orientale al 167° di longitudine occidentale. Le principali sono quelle di King's Mill, le Marianne, le Caroline, le Pelew ecc., con una popolazione variatissima di lingua, d'usi, di governo, di civiltà.

Le infinite isole della Polinesia, la cui superficie somma appena quanto la Sardegna, la Corsica e la Sicilia unite, diffuse sopra una superficie marittima di 23,550,000 m. q., cioè $\frac{1}{2}$ dell'area totale del globo, non hanno alture notevoli, eccetto che negli arcipelaghi di Hawai e di Tahiti.

Moltissimi sono i vulcani; e il Tomboro a Sumatra dal 5 al 7 aprile 1816 lanciò una quantità incredibile di cenere, e distrusse la vicina città; e il rumore se ne intese a 1200 chilometri.

Questi arcipelaghi non offrono alcuna uniformità di aspetto. Alcune isole, le più grandi del globo, son granitiche, sollevate forse nelle prime giornate del mondo; altre son masse calcari di data più recente; e alcune a fior d'acqua si formano ora per opera di milioni d'animali microscopici; alcune non sono che ammassi di pesci, di conchiglie, d'altri animali acquatici.

A canto a valli saluberrime, rinfrescate dalla brezza, ombreggiate dal benzoino, dal betel, dal sandalo, dall'albero del pane, dall'arancio, in cui s'annida l'uccello di paradiso, fra monti che nel seno covano l'oro e il diamante, e al cui piede si raccolgono le perle, trovansi pianure omicide, con piante velenosissime, e pesci la cui carne reca la morte. Clima

Il cielo più puro s'inazzurra sopra le isole dell'oceano Pacifico, con perpetua primavera, non turbata da uragani. Nell'Australia la costa meridionale è arsa dal sole; fa inverno da giugno ad agosto; segue la primavera, poi l'estate in dicembre. Le rugiade somigliano a pioggia; e le piogge abbondano in autunno. Alle Moluche, isole vulcaniche, il calore sarebbe insopportabile senza le molte piogge; e così alle Celebi, spesso scosse da terremoti. Trombe e sifoni imperversano non di rado nell'Oceano, che talvolta mostrasi color di fuoco, tal altra di latte o di sangue; e magnifici vi sono gli effetti della fosforescenza.

EPOCA II.

DALLA DISPERSIONE DEI POPOLI FINO AL 776 av. C.

I primi paesi che ci presenta la storia sono l'ASSIRIA, l'INDIA, l'ARABIA, l'EGITTO, la PALESTINA, la CINA, la GRECIA. Della Cina favelleremo alla IV Epoca quando vi compare Confucio: dell'Arabia, al venire di Maometto.

§. 1° — Assiria.

La civiltà del genere umano si mostra primamente ne' paesi fra il Ponto Eusino, il Caucaso, il mar Caspio al nord, l'Arabia e il golfo Persico al sud.

Mancano documenti per descrivere lo stato de' primi regni che si succedettero ne' paesi bagnati dall'Arasse, dal Tigri e dall'Eufrate. Qualcosa più ci è raccontato della CALDEA e dell'ASSIRIA.

La CALDEA abbracciava il paese in riva al Tigri e all'Eufrate, detto poi *Babilonia* e *Mesopotamia*, e dominato da Nemrod, al quale s'attribuisce la fondazione di Babilonia. Tutto è mistero su questo popolo, anzi si disputa se popolo fosse o non piuttosto una Casta che divenne dominatrice.

L'ASSIRIA, ove Nino fondò o crebbe Ninive, conservò il primato, mentre Babilonia, caduta in potere degli Arabi, stentò a rifarsi. I re di Ninive la liberarono dai re Pastori, indi osteggiarono prosperamente l'*Armenia* o paese dell'*Ararat*, la *Battriana*, la *Media* ecc. Il più illustre fra essi fu Belo, deificato; indi Semiramide dominò a Babilonia, mentre Nino suo sposo regnava a Ninive: essa stendeva l'impero fin di là dall'*Armenia*, traverso l'Egitto, l'Asia minore e nell'alta Asia, ove diè di cozzo ne' Saci o Sciti. Semiramide allora si volge a sottomettere l'*Armenia* e quasi tutta l'Asia conosciuta. Con Ninia suo figlio comincia la decadenza dell'impero assiro, che perduta l'Etiopia, l'Egitto, la Fenicia, la Siria, finisce a Sardanapalo.

Sei provincie formavano l'impero assiro: al nord l'*Armenia*; poco sotto la *Media*, che lambè l'Assiria e corre fin alla Persia; al sud dell'*Armenia* l'*Assiria*; al sud di questa la *Babilonia*; all'ovest dell'*Armenia* la *Mesopotamia*; in fine la *Battriana* all'est del deserto medico.

1. La *Babilonia* o *Caldea* confinava al nord coll'Assiria e la Mesopotamia; all'ovest coll'Arabia; al sud ancora coll'Arabia e col golfo Persico; all'est colla Susiana. Capitale n'era *Babilonia* sull'Eufrate che la traversava da nord a sud. Le sue mura erano alte 92 metri, grosse 25, e del giro di 15 miglia in un gran quadrato, e meraviglie si contano dei giardini pensili, de' ponti, degli argini, soprattutto della torre, vasto edificio di otto torri una sopra l'altra, decrescenti; tempio di Belo e osservatorio. Era fabbricata a mattoni, e una via sotterranea traversava da una parte all'altra del fiume. Ora ne cercano le rovine a Cil-Minar (Racconto, lib. II. c. 5).

2. L'*Assiria* aveva al nord l'*Armenia*, all'ovest la Mesopotamia, al sud la Caldea, all'est la Media. Capitale n'era *Ninive*, sul Tigri, non inferiore di

grandezza e lusso a Babilonia. Giona le dà il giro di tre giornate: altri una mura lunga 50 miglia, alta 29 metri, larga tanto da corrervi sopra tre carri di fronte, con 1500 torri, alte ciascuna 58 metri.

5. L'*Armenia* confinava al nord coi paesi del Caucaso; all'est colla Media; al sud colla stessa, e colla Assiria e Mesopotamia; all'ovest coi monti *Teehe* e *Scidisse*. Resistè lungamente all'armi assire, finchè Semiramide la domò, ed in riva al lago Arsissa fabbricò *Semiramocerta*, suo riposo estivo. Le solide mura non poterono essere distrutte da migliaia d'anni.

4. La *Mesopotamia* o paese in mezzo ai fiumi, così detta dall'esser posta fra il Tigri e l'Eufrate, incliti fiumi, aveva al nord l'Armenia e il Tauro; all'est l'Armenia e l'Assiria; al sud la Siria; all'ovest il mar Interiore. *Ur*, patria di Abramo, sorgeva forse ove poi Antiochia indi Edessa: altri la collocano presso *Assur*.

5. La *Media*, paese assai dilatato da nord a sud, lia all'occidente l'Armenia e l'Assiria; al sud la Susiana e la Persia; all'est grandi deserti e il mar Caspio; al nord i paesi caucasei. Dejocete, verso il 700, aveva circondato di settemplice mura *Ecbatana*, fabbricata ad anfiteatro in collina presso il monte Oronte. Astiage fu l'ultimo signore distinto della Media.

6. La *Battriana*, arricchita dal commercio dell'India che vi passava, confinava al nord colla Sogdiana; all'ovest colla Margiana e il paese dei Parti; al sud col Caucaso indiano o monte Paropamiso; all'est colle montagne dell'Indo. *Battr*, capitale sull'Oxo, era forte di mura che arrestarono lungo tempo Nino. Le tradizioni orientali la chiamano *Omm el-Buldan*, madre delle città, quasi sia la più antica del mondo.

Altre città vi fabbricò Sardanapalo, che in un giorno ne fe piantar due, dove poi si disse la Cilicia, cioè *Tarso* e *Anchialo*.

Il medo Arbace arrivato al trono, restrinse tutta l'atteuzione alla Media; onde nelle altre provincie varj governatori si resero indipendenti. I re di Ninive tentarono poi riunirli, e portarono le armi sin in riva al Mediterraneo. Nabucco II, signore degl' imperi di Ninive e di Babilonia, doma la Giudea, prende Tiro dopo undici anni d'assedio, sottopone l'Egitto.

Dallo smembrarsi del primo impero assiro tre regni principali si formano, d'ASSIRIA, di BABILONIA, di MEDIA. Gli ultimi due collegatisi contro il primo, l'annichilarono; Ninive fu distrutta; ma Tacito parla dell'*urbs Ninorum, vetustissima sedes Assyriae* come ancora sussistente a' suoi tempi. Credesi riscontrarne le rovine ad oriente del Tigri, in faccia a Mossul. Secondo Mannert, sarebbe diversa la Ninive della Scrittura, posta al mezzodì della Mesopotamia, poco discosto da Babilonia. Ora se ne fa un gran parlare delle ruine trovate a Korsabad; ma nulla se ne può dire con sicurezza. La Media si stese conquistando nell'Asia superiore; e alla Babilonia formarono confine le coste orientali del Mediterraneo, il Tigri e la Susiana. A *Carchemis* sulla sinistra dell'Eufrate (*Circesium*), Nabucco II battè Neco re degli Egiziani.

Gli storici classici per lo più sotto il nome di Assiria abbracciano la *Babilonia*, la *Mesopotamia*, l'*Aturia* e l'*Agiabene*, e talvolta l'estendono fin a tutta l'*Asia Minore*; più spesso confondono Assiria e Siria.

Nel Tigri si gettano il *Lycus* o *Zabatus* (Zab maggiore), cui Senofonte passò col Diecimila presso al confluyente; e il *Caprus* (Zab minore), cui parimente dovette varcare Senofonte, sebben nol ricordi. Nascono nei monti Zagro, e traversano il Kurdistan.

§. 2. — *India.*

Questo nome, dal fiume Indo, applicarono gli stranieri al vastissimo paese che siede dietro le più alte montagne del globo, dette *Imalaja* cioè nevose. Le cognizioni degli antichi arrestaronsi al gran deserto di sabbia che stendesi fra l'Indo e il Paddair. È l'India una vasta penisola formata dal sistema indostanico dei monti d'Asia, curvantisi in angolo: al nord la catena poco elevata dei *Vindia* corre da occidente in Oriente; i *Gati occidentali*, alti in molti luoghi più di 2924 metri, coprono la costa all'ovest sin al capo Comorin; i *Gati orientali* staccansi dai precedenti al sud di Misore, e rimontano verso l'estremità orientale de' monti Vindia, seguendo la costa di levante, alla distanza media di 100 miglia. L'ampia valle del *Gange*, il quale scende dall'Imalaja, e i deserti ad oriente dell'Indo e al sud del Garra suo influente, la separano dal sistema imalajo, ove trovansi i monti più elevati, giacchè una cima di essi supera di 3248 metri l'altezza del monte Bianco.

Tutt'insieme è più vasta che la nostra Europa cominciando dai confini settentrionali verso la Bukaria sino al promontorio in cui finisce al sud, e all'isola di Seilan, alla quale pare doversi attribuire l'antico nome di *Taprobane*; cioè luogo ove nasce il sole.

Terra originaria della nazione considerano la settentrionale e la media, comprese fra l'Imalaja e i monti Vindia. L'Indo e il Gange, due de' maggiori fiumi del mondo, ne formano il vanto, e vi otteneano venerazione divina. Il primo corre da oriente in occidente, poi da nord a sud, l'altro da occidente in oriente, parallelo all'Imalaja da cui piovono entrambi. Famoso era pure il *Bramaputra*, che, venendo dal paese de' Borkamti, si mesce col Gange.

Il clima vi è felicissimo, e la terra vestita degli alberi più preziosi, talchè da immemorabile tempo i popoli occidentali vi andarono a provvedersi di droghe. Di singolar bellezza ride al nord-ovest la valle di *Cascemir*, Tessaglia dell'India, formata dall'Imalaja, ove dividesi in due coi nomi di Paropamiso e d'Imavo. Colà sorge il monte Merù, reputato centro del mondo, e ne scorrono i quattro gran fiumi Indo, Gange, Oxo (*Gihon*) e Bramaputra, sicchè alcuni lo credettero il paradiso terrestre.

I Greci conobbero solo il Pengiab, cioè il paese settentrionale bagnato da cinque fiumi, fra cui l'Indo; nè Alessandro si avanzò oltre l'Idaspe. Però di Sesostris dicesi vi penetrasse fin alle sponde del Gange, e passatolo, non si arrestasse che all'Oceano Orientale. I Fenici fecero regolare commercio col paese, e navi arabe e persiane frequentavano da antichissimo l'isola di Seilan, abbondante di tutte le naturali ricchezze.

Poichè la sua storia non s'è ancora potuta disporre per tempi, noi non seguiremo le mutazioni sue politiche, se non quando venga a contatto con altre genti di storia meno incerta.

§. 3. — *Egitto.*

Chiamavasi *Chemi* dai natii, e *Misraim* dagli Ebrei quel che i Greci nominarono *Aegyptos*, cioè la valle del Nilo e il Delta che esso forma presso alle foci. Essa valle non è larga più che da 5 in 15 miglia, e circa 160 alla base del Delta, e lunga circa il triplo. Deserti di sabbia la separano verso levante dalla Siria, banchi d'arena dal mare a settentrione, vasti deserti ad occidente; e dal seno Arabico inabitabili solitudini.

Nasce il Nilo ne' monti dell'Abissinia; e dalla Nubia, come chiamano il deserto superiore, trabalzandosi per varie cateratte, più famose di nome che mira-

bili di fatto, entra nell'Egitto, sempre correndo a settentrione; presso Cercasoro si divide in due rami che scendono al mare per molte foci. Le maggiori sono oggi quelle di Rosetta e di Damietta: anticamente se ne contavano sette principali, che erano, cominciando da occidente, la *Canopica*, o *Eracleofica*, o *Naucratica*, detta così da città vicine, e che oggi corrisponde al profondo lago Madieli; la *Bolbitina*, corrispondente a quella di Rosetta; la *Sebenitica* che sbocca nel lago Burlos; la *Fatmica*, corrispondente a quella di Damietta; la *Mendesia*; la *Tanittica* e la *Pelusiaca*, che oggi mettono nel lago Menzaleh. Esso fiume ha 500 chilom. di dominio, contando gli affluenti, le cascate dei quali hanno talora il salto fin di 90 metri, mentre le celebri del Nilo non eccedono i 5.

L'Egitto appartiene alla zona temperata, ma la vicinanza del tropico settentrionale rende l'alto paese caldissimo e quasi sempre asciutto: benchè sia falsa l'opinione che non piova mai neppure nel basso Egitto (Racconto tom. I. pag. 555), pure a differenza degli altri paesi tropicali non v'ha l'alternamento di stagione secca e stagione piovosa; ma il suo adacquamento proviene dalle periodiche alluvioni del Nilo. Generalmente comincia questo a crescere al giugno; in agosto e settembre inonda i piani; allora le acque cominciano a scemare, finchè uscente ottobre rientrano nel loro letto. Fertile pertanto non è se non la parte irrigua, cioè la valle del Nilo e il Delta.

Al cominciare dell'inondazione, il raccolto è già fatto, poichè le biade non maturano ne' mesi estivi, bensì in quelli d'inverno e primavera, non facendovi mai gelo; sicchè in quella temperie di clima, ricchissimo vegeta il terriccio deposto dal Nilo. In febbrajo s'allegnano del più bel verde le pianure, che all'estate sono arse e screpolate. Il vivo calore però non toglie che l'aria vi sia sana, e tranno le oftalmie, non v'è quasi altra malattia endemica; la peste v'è portata.

I primi abitanti dell'Egitto, venuti dall'Asia, e potenti nella bassa Nubia, indi nell'alto Egitto, si diffusero man mano che le paludi del fiume disseccavansi, e fondarono successivamente le città di *Elefantina*, *Tis* e *Tebe*. Le valli impinguate dal Nilo si popolarono e distribuironsi tra varie colonie, onde venne la divisione dell'Egitto in

a. *Tebaide* o Alto Egitto, da Siena a Chemnis;

b. *Eptanomide* o Medio Egitto, composto di sette nomi o distretti, da Chemnis a Cercasoro dov'era *Memfi*;

c. *Basso Egitto*, chiamato anche Delta per la somiglianza con questa lettera greca, ove si fondarono *Mendes*, *Bubaste*, *Sebenita*.

Sotto Manete, primo re d'Egitto, o personificazione della primiera civiltà, fu fondata *Memfi*, e *Avati* o *Pelusia* alla foce della bocca pelusiaca del Nilo.

Alle invasioni etiopiche tenner dietro quelle degli Arabi, che, allettati dalle ricchezze del paese, accorsero, e tolsero ai primieri possessori il basso Egitto; ma i vinti che conservarono il resto, finirono a cacciarli di là dall'istmo di Suez.

La schiatta tebaica, forte di quest'espulsione, alzò città e palagi. Meride costruì un lago artificiale, fondo 97 metri e del giro di 5600 stadj, con due piramidi in mezzo, per serbare le acque del Nilo e moderarne a voglia le piene; sicchè la pianura potè sicuramente coltivarsi e abbellirsi.

Sesostri portò le armi dell'Egitto sin di là dal Gange; poi ne' deserti della Sclizia, nell'Asia Minore, nelle isole dell'Arcipelago, e per la Tracia invadeva l'Europa, quando gl'interni tumulti il richiamarono in Africa, senza conservare le conquiste. Limiti pertanto del suo impero erano al sud l'Etiopia, al nord il Mediterraneo, all'ovest i deserti della Libia, all'est il golfo Arabico. Lo divise egli in trentasei nomi; cioè dieci nel Basso, sedici nel Medio Egitto, dieci nella Tebaide. Dipoi variarono, e Tolomeo a' suoi tempi ne contava ventisei nel Delta e sue adia-

cenze, cioè *Mareotico*, *Alessandrino*, *Menelaite*, *Andropolite*, *Latopolite*, *Flenoti*, *Cabasite*, *Saite*, *Prosopite*, *Sebenite inferiore*, *Xoite*, *Flegmuchi*, *Anufite*, *Atribite*, *Mendesio*, *Sebenite superiore*, *Busirite*, *Leontopolite*, *Neulite*, *Tauite*, *Faretite*, *Setroite*, *Arabico*, *Rubastite*, *Etiopolite*.

L'ultima città al sud era *Elefantina*, in un' isoletta che fronteggiava l'Etiopia. Poco lungi, sulla destra del Nilo, sorgeva *Siene*, vicino della quale, sul pendio d'una collina, trovavasi un pozzo, che al solstizio di estate era illuminato sin al fondo. Più in su l'*Apollinopoli superiore* e l'*inferiore* occupavano le due rive, adorne di magnifici edilizj.

Alquante leghe discosto dalla grande Apollinopoli era *Jeraconopolis*, detta dal culto che vi si rendeva agli sparpieri; poi *Latopoli*, ov'era tra l'altre cose uno zodiaco dipinto sul lacunare d'un tempio, che tanto diede a dire ai nostri tempi (Racc. tom. I, pag. 85). Di Tebe, o *Diospoli maggiore*, veggonsi vaste reliquie sulle due rive del Nilo; e i villaggi di *Carnak* e di *Luzor*, divenuto famoso per l'obelisco trasportato a Parigi, erano quartieri della città, insieme con *Memnonio*, *Medinet-Abi* e *Curnà*. *Abido*, poco discosta dal Nilo, dove sorgeva il tempio di Memnone, fu invasa dalle sabbie. Seguivano *Tis*, *Tolemaide*, *Chemnis* o *Panopolis* sulla destra del Nilo, dove avea tempio e giuochi Perseo.

Dopo *Licopoli* o città dei lupi, s'entrava nell'*Eptanomide*; e prima incontravasi *Ermopoli* o città di Mercurio, non lungi dalla quale cominciava un canale parallelo al fiume, che congiungeva questo al lago Meride, e che diceasi costruito da Giuseppe ebreo, ministro d'un faraone. Sopra questo canale era edificato *Orririno*, detto così da un pesce dal naso aguzzo (ὄξύς πῖς) onorativi; e v'abitavano molti sacerdoti. Presso *Eracleopoli* stava il labirinto, immensa fabbrica destinata a raccogliere i capi dei nomi a concilio generale. Infine trovavansi *Crocodilopoli* e *Memfi*: questa, fondata da Ucoreo e sede dei faraoni, è famosa per le piramidi e per i sepolcri dei re che sono nella valle di Biban el-Muluk, e pel palazzo d'Osimandia. Partiva di là la strada che conduceva all'oasi di Giove Ammone, che Belzoni suppose nella piccola Oasi, confutato in ciò da Minutoli; Herreu lo colloca a Siwah.

Dopo il piano delle piramidi comincia il *Basso Egitto* o *Delta*, creazione del Nilo. Principali città n'erano *Cercasoro* sulla sinistra del Nilo, e rimpetto ad essa *Babilone*, fabbricata dai prigionieri di Sesostri. Qui il Nilo si divide.

Etiopoli o città del sole vedeva la fenice ardersi e rinnovarsi: Sesostri v'alzò una mura che interchiudeva agli Arabi l'Egitto. *Atribi* sul ramo pelusiaco del Nilo al par di *Bubaste*, presso la quale accampavano i Greci, che rimisero in trono Psammetico. *Leontopoli* sul ramo mendesio, detto così da *Mendes* presso la quale scorre.

Tanis e *Farbeto* erano capi di nomi. *Dafne* era posto avanzato verso Pelusio, per frenare le incursioni arabe. *Magdolo* stava presso il muro di Sesostri. *Tmuïs* capo di nome. *Rinoculture*, detta così perchè fabbricata da esigliati, cui un re d'Egitto avea fatto tagliar il naso, era fuori dal muro di Sesostri, allo sbocco del *Torrente d'Egitto*.

Sebenito e *Busiri*, capi di nomi. *Butus* in mezzo alla palude Elearchia, ove si ricoverò Psammetico, cacciato dagli undici suoi colleghi. Questi egli viuse poi presso *Monemfi*. Segue *Sais*, ov'era un tempio d'un pezzo solo, in tre anni condotto dalle cave d'Elefantina. Al collegio de' sacerdoti ivi raccolti venivano ad istruirsi i sapienti di Grecia.

Ove il Nilo si separa nei rami canopico e bolbitino, stava *Naucrati*, scalo del commercio milesio; *Canopo*, detta poi Abukir, ad una delle foci del Nilo; e *No-Ammon* dove fu fabbricata Alessandria. *Marca*, presso il lago Mareotide,

era un quartiere per difesa verso la Libia. Ad *Anisi* nacque il re del nome stesso; a *Sius* nacque Amasi. *Ramesse* e *Cabasa* erano capi di nomi; *Etam* e *Aisma* porti sul golfo Arabico.

Tra le molte isole, erano principali *Elbo* rifugio di re Anisi; *Cheenni* nel lago Butico; *Faro*, poi congiunta al continente con una diga, e che diè il suo nome alle lanterne di mare, perchè ivi fu eretta quella del porto d' Alessandria.

§. 4. — *Palestina.*

Per attestato di Plinio maggiore, Strabone, Giuseppe Ebreo, la Siria, anche ne' tempi storici, era teatro di grandi rivoluzioni sotterranee. Se ne ha la prova nella forma delle montagne di Palestina e ne' crepacci delle loro spalle, nelle acque termali attorno al Libano e al lago di Tiberiade, e ne' molti prodotti vulcanici sparsi. Ha molte montagne: la principale nasce nel deserto, traversa il paese da nord a sud, poi curvasi verso nord-ovest per terminare verso il mare al Carmelo.

Lungo il gran piano d' Esdraelon son situati monti scoscesi e isolati, Gelboa, il piccolo Ermon, il Tabor. La catena del Libano comincia più al nord; e dopo le lievi ondulazioni attorno a Nazaret, s' eleva accostandosi alla catena vulcanica del Safed, fin alle erte vette, propriamente dette *il Libano*. Tutte sono calcari: la catena centrale è coperta d' arbusti odoriferi, come l' oleandro, l' arbuto, la rosa selvatica.

All' oriente delle montagne il paese più non è fertile, ma sparso di colline calcari aride, ove non si vede macchia o fil d'erba, se non intorno a Gerico. All' oriente di quest' arido paese s' apre la profonda valle del Giordano, che racchiude pure il mar di Tiberiade largo 6 miglia, poi il mar Morto: è tutta molto inferiore al livello del Mediterraneo in 1380 piedi. Il mar Morto, ove non v' è conchiglie, non uccelli acquatici, è lungo 40 su 6 in 8 miglia; non barca; l' acqua ha un verde cupo; non ha sbocco.

Recentissime indagini ci mettono in grado d' attestare un fatto di geografia fisica, importantissimo riguardo alla valle del Giordano. Burkhartd avea studiato la lunga valle del Wadi el-Araba (ignota ai geografi nostrali anteriori) che dalle fonti del Giordano stendesi al mar Rosso, e servi anticamente di comunicazione fra Gerusalemme e i paesi dipendenti al sud. Non sapeasi dapprima spiegare dove si perdessero le acque del Giordano, innanzi che la distruzione della Pentapoli aprisse loro il vasto cratere che divenne il mar Morto; allora si credette che la valle del Wadi el-Araba servisse di scolo a quel fiume verso il mar Rosso. Ma Giulio di Berton, con lunghe osservazioni dimostrò che non potea sostenersi l' esistenza d' una tal via del Giordano, e che il lago Asfalte ha sempre dovuto ricevere le acque della valle di Siddim; e colle osservazioni barometriche accertò che esso lago sta sotto al Mediterraneo, dodici volte più basso che non il mar Caspio sotto al Nero.

Il monte Sinai (*Gebel Housa*) è alto 9000 piedi; cinto da montagne più elevate, coperte di neve l' inverno, e sparso di sorgenti e verzura. All' estremità sua settentrionale spiegasi il deserto El-Teh, lungo 70, largo 50 miglia, dove gl' Israeliti vagarono quarant' anni; coperto di lunghe catene di rupi, triste a vedere e interrotte da profondi spacchi, poco larghi e con pareti naturali alte fin mille piedi. Tal è l' aspetto di tutta l' Arabia Petrea, o Edom.

Al monte Cavo, elevantesi a picco dal mare ove vi sbocca l' Oronte, comincia la catena del Libano, la cui vetta più elevata è a 4500 piedi; poi alle fonti del Giordano si parte in due rami, che rinserrano la *Celesiria*. L' Antilibano comincia al monte Ermon, alto 9000 piedi, traversa la Palestina, e si perde fra le rocce del deserto del Sinai.

Le valli e le pianure di Siria son piene di terra vegetale, e particolarmente il piano di Damasco splende di lieta verzura, benchè contornato di deserti. I deserti dell'Assiria in primavera si vestono di fina erba; ma presto dissecca, e non appare più che desolazione. Più si fa arida la regione accostandosi a Terrasanta; benchè vi s'incontrino le selvose montagne del Carmelo, di Basan, del Tabor, e qualche valle fertile, come quella del Giordano, simile ad un gran parco. Una riva del lago di Galilea è del tutto selvatica; l'altra mostra piccole colline, valli agresti con palme e ulivi e sicomori. Procedendo a mezzodì, ogni cosa si fa più trista; le valli restringonsi, le colline divengono sassose e nude.

Da Ur in Mesopotamia, Abramo padre degli Ebrei venne nella Cananea, così detta da Canaan figlio di Cam di Noè. Quivi trovò molti re, e, nella valle di *Siddim* o dei boschi, fioriti le città di *Solloma*, *Gomorra*, *Segor*, *Adama*, *Seboim*, in riva al Giordano, le prime quattro delle quali furono sobbissate dall'Asfalte.

Alcuni Ebrei migrarono in Egitto coi figli di Giacobbe, donde numerosi tornarono a recuperare la patria antica. La trovarono occupata dai discendenti di Canaan, divisi in undici tribù, denominate secondo il loro genio.

Cananei
antichi

Al nord appiè del Libano gli *Evet* (astuti). Cacciati dai Filistini, si collocarono fra i monti *Ebal* e *Garizim*; e un dei loro capi fondò *Sichem*.

Sotto di loro i *Cananei* proprij, ad occidente del Giordano, che forse erano i Sidonii, dilatatisi sulla costa fino al monte Carmelo al sud-ovest, e al Giordano al sud-est. All'oriente di questi stava forse *Us*, patria di Giob.

Sulla sinistra del Giordano e del lago di Genesaret, i *Gerganei* detti così dalla qualità argillosa del loro territorio: per le vittorie di Giosuè migrarono in Africa. All'est del loro era il paese di *Bazan*, seconda conquista degli Israeliti.

Poi i *Fereset*, popolo nomade, stranio alla razza di Canaan. I *Gebusei* (sdegnosi) al sud de' precedenti; la cui ben collocata capitale *Gebus* fu poi detta Gerusalemme. Gli *Eteci* (guerrieri) al sud di questi fra le montagne e intorno a Bet-sabea. Ivi erano la valle di Nambre o del Terebinto, stanza di Abramo, il pozzo del Giuramento, e la città di *Arbea*, fondata da Arbeo padre del giganti *Anakim*, sette anni prima di quella di *Tani* in Egitto. Fu poi detta *Ebron* da un dei capi degli *Amorrej* (comandanti), che coi *Moubiti* e gli *Ammoniti* discendenti da Lot, disputavano ai Cananei la Palestina meridionale.

Madianiti, *Amaleciti* e *Idumei* o *Edomiti* stavano alle frontiere meridionali, minacciosi al paese de' *Gebusei*. I *Filistini* o *Palestini* diedero nome a tutta la terra di Canaan all'estremità sud-ovest, sulle coste del mar Interiore: venivano governati da cinque re, sedenti in *Gaza*, dov'erano il tempio di Dagon e un porto sul mare: *Acalona* porto e fortezza, *Azot* ove si fermò l'arca, *Acaron* celebre pel tempio di Belsebut, e *Gat*.

Tribù
ebree

Questi popoli, cominciando dai paesi in riva al Giordano, furono vinti dalle dodici tribù d'Israele, le quali ivi presero stanza. E prima le tribù di *Gad* e di *Ruben* ottennero lor porzione da Mosè medesimo, dopo sconfitto Og re di Bazan, e Sehon degli *Amorrej*. In quel vasto paese voleano menar vita nomade, con mezza la tribù di *Manasse* che si fe loro compagna. Sulla sinistra del fiume pertanto stavano

a. La mezza tribù di *Manasse*, limitata al nord dai monti Ermon, all'est dall'Idumea orientale, al sud dalla tribù di *Gad*, all'ovest dal Giordano. La città di *Astarot* era già capitale dei Bazani; al nord di essa *Edrai*, ove fu vinto Og.

b. Al sud della precedente era la tribù di *Gad* col Giordano ad occidente, il paese degli Ammoniti ad oriente, la tribù di *Ruben* al sud: sue città *Jahes-Galaad* ove Saul vinse gli Ammoniti, *Masfa* patria di Jette, *Jazer* presso un lago del nome stesso.

c. La tribù di *Ruben* aveva al nord la precedente, all'ovest il Giordano e il mar Morto, all'est il paese degli Amorrei non occupato, quel de' Moabiti al sud. Città: *Esebon*, prima conquista degli Israeliti; *Sittim*, ove accampò Giosuè prima di prendere Gerico; *Jassa*, ove le tribù vinsero gli Amorrei.

Delle tribù che passarono il Giordano, presero stanza primamente il resto di quella di *Manasse*, e le guerresche d'*Efraim* e di *Giuda*; le altre sette indugiaronsi tanto sul campo di Silo, che Giosuè ne le svergognò. Alfine s'assiesero così:

d. *Neftali* aveva al nord il Libano, ad ovest la tribù di *Azer*, ad est i monti Ermon, al sud la tribù di *Zabulon*, colle città di *Madon* fortezza al settentrione, *Cedes* ove Giaeale uccise Sisara, *Azor* ove Giosuè vinse il re Giabin.

e. *Azer* stendeasi sul litorale del mar Interno che le faceva confine ad occidente, fra le tribù di *Neftali*, *Zabulon* e *Isacar*, togliendosi in mezzo la Fenicia indipendente. Sue città *Aco* (San Giovanni d'Acri) il miglior porto di Palestina; *Acaf*, e *Gabaria*.

f. *Zabulon* fra *Azer*, *Neftali*, *Isacar* e il Giordano; colla fortezza di *Sefori*, e *Betulia* patria di Giuditta.

g. *Isacar* fra *Zabulon*, il Giordano e la mezza tribù occidentale di *Manasse*, avea le città di *Gesrael* ove Gedeone vinse i Madianiti, *Afee* fortezza, *Endor* ove Saul consultò l'indovina.

h. La mezza tribù occidentale di *Manasse* stendeasi dal Giordano al mar Interno, stretta fra *Isacar* al nord ed *Efraim* al sud. Ivi erano *Dora* porto; *Mageddo* ove fu sepolto Giosuè; *Tebe* ove Abimelecco fu ucciso; *Efra* patria di Gedeone; *Dolaim* presso cui Giuseppe fu venduto.

i. *Efraim* andava dal Giordano al mare, toccando le tribù di *Manasse*, *Dan* e *Beniamino*. Sue città erano *Sichem*, luogo di rifugio dove furono fatte le prime promesse ad Abramo; *Silo*, ove Giosuè cominciò lo spartimento della Cananea; *Saron* fortezza.

l. *Beniamino* aveva al nord *Efraim*, all'est il Giordano, al sud *Giuda*, all'ovest *Dan* ed *Efraim*. Sue città *Gerusalemme*; *Galgala* primo accampamento degl'Israeliti, passato il Giordano; *Gerico* presa da Giosuè; *Ai* e *Betes* già esistenti al tempo d'Abramo; *Nobi* e *Gabaon* città levitiche; *Rama* e *Masfat*.

m. *Dan* aveva attorno *Efraim*, *Beniamino*, *Simeone*, il mare e le terre de' Filistini. Sue città: *Tamna* ove Sansone sposò Dalila; *Gedor*; *Joppe* sulla costa e porto, formava il confine settentrionale; celebre per la favola di Perseo ed Andromeda.

n. *Simeone* era limitato dal paese de' Filistini, e dalle tribù di *Dan* e *Giuda*. Sue città *Betsabea*, dove Abramo s'attendò co'suoi armenti; *Sieeleg*, ove gli Amaleciti furono respinti.

o. *Giuda*, confinato al nord da *Beniamino*, all'est dal mar Morto, al sud dal territorio idumeo, all'ovest da *Simeone*. Città *Efrata* o *Bellem* patria di David, *Gabaa*, *Lobna*, *Ebron* città di rifugio, *Massa* sede di Samuele.

La tribù sacerdotale di *Levi* non ebbe territorio unito, ma quarantotto città sparse, sei delle quali erano asilo per gli omicidi involontarj. Le principali erano *Gioob*, *Eleat*, *Abdon*, *Masal*, *Astarot*, *Gaulon*, *Maanaim*, *Ramot*, *Jaser*, *Esebon*, *Jaffa*, *Bosor*, *Ademot*, *Mesfaat*, *Sichem*, *Gerusalemme* (1).

In quasi tutte le tribù conservaronsi misti alcuni Cananei. Gli abitanti di *Gessur* e *Machath* non furono sterminati; *Giuda* non potè sfidare i *Gebusei*, nè

(1) La descrizione di Gerusalemme veggasi nell'Epoca XI. §. 2. Può servire LÉON DE LABORDE, *Commentaire géographique sur l'Exode et les Nombres*, in-fol. con 15 carte. Parigi 1844.

impadronirsi dell'assegnatogli paese de' Filistini; Efraim lasciò quelli stabiliti a Gazer; Manasse non potè occupare molte delle sorte città, nè Azer quelle di Tiro e Sidone. Così i Fenicj al nord, i Filistini al sud conservaronsi indipendenti, ristretti fra le tribù di Simeone, Dan e il mare.

La Palestina fra 52° e 54° di longitudine, e fra 31° e 55° di latitudine nord, era in superficie la metà della Svizzera; con all'ovest una costa inospita e baje mal sicure, ove furono Tiro, Sidone, Gaza, Acri; un vasto deserto di sabbia alla estremità meridionale, asilo de' Beduini. Verso oriente il debole ma rapido Giordano la separava dallo sterile paese de' Moabiti: la frontiera settentrionale variava secondo la fortuna. Oggi la vigna ne sparve quasi; restano rari gruppi d'ulivi e melagrani; il Giordano s'impoverì e cangiò direzione.

Regno
di David

Su questi terreni allargaronsi gli Ebrei poco a poco, sicchè quando David successe a Saul, i popoli già dominatori del Canaan trovavansi sterminati o respinti dalle frontiere, o ridotti a non dar più timore. Al suo regno facevano confine al nord il monte Libano, all'est l'Idumea orientale e i deserti arabi, al sud la grande Idumea, all'ovest il mare Interno.

Domati i Filistini e gli Amaleciti, tolto agli Idumei i porti di Elat e d'Ezion-gaber sul golfo elamitico di Giudea, abbattè i Moabiti che volevano abbarrargli la via, e messosi vincente per le pianure di Siria, dilatò le conquiste fin in riva all'Eufrate presso Tapsaco: nel ritorno vince gl'Idumei presso al luogo ove poi Salomone fondò *Tadmor*, ossia Palmira. Al sud dominò i popoli estesi fin al golfo Arabico, e aprì le vie al commercio. Salomone, terminata la conquista col sottoporre le reliquie degli Amorrei, Etei, Ferezei, Evei, Gebusei, signore di tutto il paese fra l'Eufrate, le arene d'Arabia e il mar Interiore, vi si consolida: ma tosto cominciano le divisioni, per cui la Cananea è partita nei due regni d'ISRAELE e di GIUDA.

Il regno di Giuda comprendeva le due tribù meridionali di Giuda e Beniamino, capitale *Gerusalemme*. Quello d'Israele stendeasi sull'altre tribù, e ne fu capitale *Sichem*, poi *Terza*, indi *Samaria* fondata verso il 912 da Omri sulla montagna d'egual nome. La popolazione dei due regni era quasi eguale. Filistini, Amaleciti, Idumei, Moabiti, Ammoniti, e i regni della Siria, già sottoposti da David, tornarono indipendenti.

Allora cominciarono le invasioni degli Assiri: Teglat Falasar distrusse i regni giudaici, e nuove genti sostituì a quelle menate in ischiavitù; donde non tornarono che per magnanimità di Ciro. Così rapidamente decrebbe il dominio degli Ebrei.

Vuolsi che l'intero paese sottoposto a David sommasse a 70,000 miglia quadrate, colla popolazione di nove milioni e mezzo. Balbi riduce gli Ebrei a questi termini:

All'uscir dall'Egitto e al fine del viaggio	2,500,000
Al fine del regno di David	7,000,000
di Salomone	8,000,000
Alla nascita di Cristo	5,600,000
Oggi	4,000,000

§. 5. — Fenicia.

Al crescere degli Ebrei, uno de' popoli della Cananea s'era ristretto dietro al monte Carmelo fra le catene del Libano e il mare, e fu detto de' FENICI. Anch'essi di stirpe aramea, crebbero in quiete e silenzio sulle 50 leghe di costa, larghe appena 10, ove i conquistatori della Palestina li dimenticavano; e gio-

vandosi della felice disposizione del terreno orlato d'infinite baie, delle isole poste innanzi al continente e difese da scogli, delle montagne ricche di legname, si diedero alla navigazione, e fabbricarono molte città.

Sidone già era grande ai tempi di Mosè; essa pose una colonia che fu *Tiro*, divenuta centro del commercio d'Oriente e d'Occidente. Assalita dai Babilonesi, si trasportò sopra un'isola. Altre città fecero altrettanto, giacchè mal bastando alla loro prosperità quel lembo, versavano il soverchio della crescente popolazione nelle isole vicine; una delle più antiche loro fondazioni fu *Arado*, la più settentrionale, sopra angusto scoglio, sicchè le case vi si edificarono a molti palchi.

Rimpetto, sul continente era *Antarado*; venti miglia più lontano, *Tripoli* che ancor sussiste, detta così perchè fabbricata da coloni di Tiro, Sidone, *Arado*. Seguiva il tempio di Apollo, attorno al quale alzavasi *Biblos*. Di là dal fiume Adom erano le reliquie dell'antica *Biblos*, o *Palebiblos*. Al sud veniva *Berito*; poi quì e là *Botri*, *Sarepta*, *Ostoria*; ultime, le più ricche, *Tiro* e *Sidone*.

Ma l'importanza de' Fenicj consistea nelle colonie, che, nei mille anni dalla venuta di Cadmo fino alla conquista de' Persiani, piantarono in tutto il mondo. Le molte isole che incontravano ne' primi viaggi, furono da essi popolate, e ne rimasero tracce anche dopo distrutte dai Greci. Forse per rifarsi di queste perdite si spinsero innanzi nel Mediterraneo, varcarono lo stretto di Cadice, e salirono fin alle Sorlinghe, per tutto lasciando floride colonie.

Sulla costa d'Africa ne posero tardi, e solo dal 40° di longitudine orientale da Parigi, verso occidente. La più antica fondazione loro è *Utica*, scala alle relazioni colla Spagna. Sulla costa, al nord della piccola Sirti, si trovavano *Adrumeto-Tisdro*, la grande e la piccola *Lepti*, ed altre di minor importanza. Fra Adrumeto e Utica fu poi fabbricata *Cartagine*, colonia di Sidone, sopra l'istmo di una penisola, del circuito di 45 miglia, in ottima posizione per difendersi e per trafficare: il suo porto diviso in esterno e interno, conteneva da dugento darsee per ricoverare i vascelli.

La SICILIA fu anch'essa popolata da colonie fenici, trattevi dalla meravigliosa sua fertilità e posizione; e fondaronvi *Panormo* sulla costa settentrionale, sulla sud-ovest *Lilibeo*.

Altre ne posero sul lido meridionale della SPAGNA, la maggior fonte di ricchezze alla metropoli. Strabone vi conta ducento colonie fenicie nel paese che or chiamasi Andalusia e dai due lati dello Stretto, dalle bocche dell'Anas (*Gualquivir*) e del Beti, fin ai moderni regni di Granata e Murcia. I *Turdetani* natii, mistisi coi Fenicj, formarono il popolo detto *Bastuli*. Principali città n'erano *Gade* (Cadice) in un'isola artificiale, *Carteja* presso lo Stretto, *Malaca*, *Hispalis* (Siviglia), *Tartesso* pur in un'isola allo sbocco del Beti.

§. 6. — Siria.

Alla razza di *Aram* figlio di Sem, stanziata fra l'Eufrate e il Mediterraneo, apparteneva pure la SIRIA propriamente detta; limitata all'est dall'Eufrate, al nord dal Tauro e dall'Armenia, all'ovest dalla Fenicia e dal Mediterraneo, al sud dalla Palestina.

Principali regni n'erano quelli di *Hamath* sulla destra dell'Oronte; di *Tsobah* nel paese che poi fu detto *Celesiria* o Siria cava, sulle rive del Leone; di *Damasco* più antico degli altri; di *Gessur* vicino alla mezza tribù di Manasse. Più tardi vi sorsero le città di *Tadmor* o *Palmira*, *Eliopoli*, ed *Elath*.

Colonie
fenicie

S. 7. — *Grecia.*

Dalla nazione principale fu l'ELLADE chiamata *Pelasgia*; poi *Grecia* dai Greci che abitavano attorno a Dodona coi Selli; indi *Ellenia* o *Ellade* da El-leno re della Ftiotide. Trovansi gli abitanti chiamati anche *Askei*, *Argivi*, *Danai*, pei popoli prevalenti.

La Grecia è una vasta penisola, opportuna a comunicare coi tre mondi, di mezzo ai quali è posta. Confina al nord coi monti Cambuni che la separano dalla Macedonia; all'est col l'Egeo, che la bagna pure al sud, congiungendosi coll'Ionio che la bagna all'occidente. Dividesi in *Grecia settentrionale*, *Grecia centrale*, *Grecia meridionale*, ed *Isole*.

I. La *Grecia settentrionale* stendesi dall'Olimpo al nord, fino alla catena dell'Oeta e del Pindo al sud; fra il golfo d'Ambracia all'ovest, e il Maliaco all'est. La compongono la *Tessaglia* all'est, l'*Epiro* all'ovest.

La *Tessaglia*, dapprima detta Emonia, era chiusa fra i favolosi monti Cambuni, Pindo, Otri, Olimpo e il mar Egeo. Vuolsi che la spedizione degli Argonauti introducesse in Tessaglia i Tagiani, detti così dal Fasi da cui li portarono. I principali popoli al nord erano gli *Eniani* in riva all'Oreo fiume infernale; al disotto i *Perebi*: loro prime città *Dodona*, *Cifo*, *Oloosson*, *Argissa*, *Iltoe*, *Tricea* patria d'Esculapio. Al sud i *Mirmidoni*, gli *Achei*, il regno de' *Magneti*, i *Ftiotidi*, la penisola di Magnesia; colle città di *Fere*, *Bebe*, *Melibeia*, *Glaфра*, *Ftia*, *Larissa*, *Magnesia*.

L'*Epiro* cioè continente, fu così detto per opposto all'isola di Corcira che lo fronteggia. Aveva al nord l'Iliria, all'est la Tessaglia, al sud il golfo d'Ambracia, all'ovest il mar Ionio. Popoli suoi, i *Caoni* al nord, i *Tesprozi* al sud, i *Molossi* all'est; città *Butroto*, *Dodona*, *Chiamera*, *Ambracia*.

II. La *Grecia centrale* o *Ellade* stava fra il golfo d'Ambracia, il monte Oeta, e il mar Egeo. Suoi paesi erano al nord

a. L'*Acarnania* scarsa di gente, colle città di *Amfiochia* e *Strato*.

b. L'*Etolia* all'est della predetta, con *Pilene*, *Oleno*, *Pleoron*, *Calidone*.

c. I *Locri Ozoli occidentali* e *Opunzi orientali*, in riva all'Euripo e al golfo di Corinto: città *Amfissa*, *Opunto*, *Cino*, *Scarfea*, *Naupatto*, detta così perchè ivi gli Eraclidi costrussero le navi per ritornare nel Peloponneso.

d. La *Focide* all'ovest toccava i Locridi, al sud-est la Beozia: città *Delfi* e *Cipari* sul Parnaso, la ricca *Crissa* col porto di Cirra, *Anemorea*; luoghi rinomati pel culto delle muse. Il Parnaso alza due punte scoscese: dalla orientale *Hyampea* gettavansi i rei d'empietà; dopo che ne fu ingiustamente dirupato Esopo, si servirono dell'altra detta *Nauplea*. Su quelle vette ricoveraronsi gli abitanti di Delfi nel diluvio di Deucalione. *Anticira* città marittima era famosa per l'elleano.

e. La *Beozia* al sud-est della Focide, paese montivo e paludoso, abbonda di miti religiosi, d'intellettuali ricchezze, di poetiche tradizioni. Posta sul cammino delle tribù del nord, risentì di tutte le invasioni, e la sua popolazione fu più volte rinnovata. Ha molte città, quali *Tebe* dalle sette porte, fabbricata da Cadmo, distrutta dagli Epigoni, poi capo d'un paese particolare, che per forza dominava sopra il Comune beotico; *Coronea*, presso la quale era il tempio di Minerva Itonia, ove il Comune de' Beoti teneva le sue adunanze. Presso *Midea*, detta poi *Lebadea*, parlava l'oracolo di Trofonio. *Cheronea* acquistò nome dalle due battaglie di Filippo e di Silla, e v'era venerato lo scettro d'Agamennone. A *Orcomene*, una delle città più ricche, erano i tempi d'Apollo e delle Grazie, il sepolcro d'Esodo, il tesoro di Ninia. *Medeone*; *Tespia*, nel cui territorio era Leutra, famosa

per la rotta de' Lacedemoni; *Aulide* donde salpò la flotta per l'assedio di Troja; *Platea celebre* per la vittoria d'Aristide; *Tisbea*; *Cope* dà nome al lago Copal, formato dal Cefiso, dal Perrnesso e altri fiumi che scaricansi nel mare d'Eubea per meati sotterranei, i quali essendosi ostrutti, ne venne il diluvio.

f. La *Megaride* unisce l'Attica al Peloponneso.

g. L' *Attica* è all'estremità della prima penisola; *Atene* era già importante. La popolazione dell'Attica era divisa in dieci tribù, dette dagli eroi dell'Attica Ippolontide, Antiochide, Aiantide, Leontide, Ereteide, Egeide, Olneide, Acamantide, Cecropide, Pandionide; poi vi s'aggiunsero dai successori d'Alessandro l'Attalide e la Tolemaide, e dai Romani l'Adrianide. Ciascuna tribù divideasi in *demi*, che fra tutti erano censettanta o censettantaquattro.

AlFetolia si ascrivevano le tribù agresti che da questo lato coprivano il territorio greco: tali erano, cominciando dall'occidente, gli *Anfilochi*, gli *Agrei*, gli *Apodoti*, gli *Euritani*, gli *Ofiesi*.

III. La *Grecia meridionale* o *Peloponneso*, cinta dai mari Egeo e Jonio, non s'attiene al continente che per l'istmo di Corinto; ed era divisa in molti regni:

a. Quel d'*Argolide*, di *Corinto*, di *Sicione*, d'*Egialea*, dominio d'Agamennone, che stendesi su tutta la costa del golfo di Corinto, colle città di *Micene*, *Corinto*, *Regio*, *Sicione*.

b. Quel dell'*Argolide meridionale* e di *Tirinto*, che abbracciava tutta la penisola fra i golfi d'Argo e Saronico. Città: *Argo*, *Tirinto*, *Tresene*, *Epidauro*, *Ermione*; poi l'isola d'Egina e altre intorno.

c. Il regno d'*Arcadia*, unico del Peloponneso che non toccasse il mare, chiuso fra l'Argolide, l'Egialea, l'Elide, la Messenia, la Laconia. Città *Mantineia*, *Orcomene*, *Parrasia*, *Stinfalo* sul lago d'egual nome, *Feneos*.

d. Il regno d'*Elide* al nord-ovest del precedente, ov'erano la rocca *Olenia*, *Buprasia*, *Elide*.

e. Quello di *Trifilia* e *Messenia*, obbediente al savio Nestore; steso al sud del precedente fin al golfo di Messenia, colle città di *Pilos*, *Ciparissa*, *Anfigenia*.

f. La *Laconia*, regno di Menelao, confinato al nord dall'Arcadia, all'est dal golfo d'Argo, al sud dal mare, all'ovest dalla Messenia: Omero lo chiama dalle cento città, fra cui *Sparta*, *Amicle*, *Elos*, *Brisea*.

§. 8. — Asia Minore.

Il nome d'ASIA MINORE è recente, non essendosi che sotto gli imperatori romani adoperato a designar la penisola che oggi diciamo Anatolia, avente al nord il mar Nero, all'ovest l'Egeo, al sud il Mediterraneo, all'est dilatandosi fin all'Eufrato e all'Armenia. Fu delle prime sedi dell'incivilimento.

Dei molti popoli che stabilironsi nella grande penisola dell'Asia Minore (Erodoto ne accenna fin trenta), i più importanti sono i *Cari* all'ovest; i *Frigi* nell'interio presso il fiume Ali; i *Siri-Coppadoci* o *Leuco-Siri* di là d'esso fiume; i *Traci* sulle rive meridionali della Propontide.

La musa d'Omero diede eterna fama al regno frigio di Troja, che aveva al nord la Propontide, all'est l'Esepo o il Tarso, al sud il Caico, all'ovest il mar Egeo; e divideasi in otto principati.

La *Troade* al sud-ovest aveva il promontorio Lecto, al nord il Sigeo, presso cui era il porto Acheo ove sbarcarono i Greci. *Troja* o *Ilio*, colla sua rocca Pergamo, stava fra il monte Ida e il mare, poco sopra al confluente del Simoenta col Xanto o Scamandro. Là intorno era *Colone*, il cui re Tennes, cacciato da

Cigno suo padre, passò nella vicina isola di Leucoforis cui denominò Tenedo, e vi fabbricò una città sacra ad Apollo Sminteo; *Larissa*, colonia pelasgica, presso la costa; *Crise*, sotto la protezione di Apollo Sminteo.

Alla guerra di Troja presero parte anche le isole di Rodi, Carpato, Coò, e le dipendenti.

A questa confederazione ellenica, che armò milledugento vascelli, montati da almeno centomila uomini, Priamo ne oppose un'altra di gente Pelasga. Dominava egli dalla Propontide al mare di Licia, senza togliere l'indipendenza ai varj popoli, che, dalla parte dell'Asia Minore più accostata all'Europa, accorsero a soccorrere Troja (Racconto tom. I. pag. 435). La quale allora fu distrutta; ma dopo qualche tempo una nuova se ne fabbricò, 30 stadj ad occidente della prima, poco considerevole quando Alessandro Magno vi si recò a venerare *la famosa tomba del fiero Achille*; Cesare ed Augusto meditarono farla capitale dell'impero romano.

EPOCA III.

776-323 av. Cristo.

§. 1. — Impero persiano.

I conquistatori niniviti e babilonesi soccomberono al re della Persia, che più stabile dominio posero. Prima che fra questi sorgesse Ciro a creare un vastissimo impero, moltissimi popoli di razza e lingua diversa abitavano nella penisola asiatica vicina all'Europa, e caddero in soggezione di Creso re della Lidia. Tali erano la Frigia Inferiore e la superiore, in tutta la larghezza della penisola fin alla Cilicia; la Paflagonia sulla costa del Ponto Eusino; ad occidente delle Frigie la Misia, la Lidia, la Caria o Doride; all'estremo mezzodì la Pisidia, la Licia, la Panfilia, la Cilicia; dalla Cappadocia arrivavasi agli altri paesi dell'Armenia, Mesopotamia ecc.

Regno
di Creso

I. La LIDIA fra l'Ermò o il Meandro, ebbe nome di Meonia da Meone re della stirpe degli Atiadi, dalla quale usel pure Lido, onde il nome di Lidia. I Lidj assistettero Priamo nella guerra di Troja. Da Gige fin a Creso crebbe questo regno, a scapito delle colonie greche orientali, assoggettando *Smirne*, *Mileto*, *Colofone*, la *Troade*, *Priene*. Creso, soggiogata la più parte dell'Asia Minore, ebbe per confini al nord l'Alis in Cappadocia, all'ovest il mar Egeo, al sud la Cilicia. *Sardi*, sul Pattolo dalle arene dorate, a piè del monte Tmolò ricchissimo di miniere, fu capitale del regno: altre città importanti erano *Efeso*; *Smirne* sul mar Egeo; *Colofone*, colonia greca caduta la prima in man de' Lidj; *Eraclea*, città dorica come *Alicarnasso*; *Prusa* in Bitinia; *Timbrea* al sud-est della Frigia dove fu dato il crollo alla potenza lidia.

II. Arbace sottrasse alla dominazione assira la MEDIA, che conservò la nazionalità finchè, pel matrimonio di Cambise e Mandane, annessandosi alla Persia, dominò sul resto dell'Asia. Le vittorie da Arbace a Ciro dilatarono quel territorio fino all'Alis e alle frontiere lidie. Città principali *Ecbatana*, una delle più floride dell'Asia, cinta da settemplice muro; *Rages*, *Larissa*.

III. Malgrado le conquiste di Nabucodonosor II, la BABILONIA conservò le antiche frontiere, che erano al nord la Media e l'Armenia, all'ovest il mar Interiore, al sud l'Arabia, all'est la Persia.

IV. Quest'ultima, quasi ignota fin a Ciro, fu detta *Elam*, *Iran*, *Achemenia*, *Persia* poi *Persia* o *Perside*, e abitata, credesi, dagli Elamiti di razza semitica. Da nomadi scorreano le sterili lande, senza quasi città; sebbene si nominò *Pasargada* o *Persargada* come centro delle erranti tribù.

Ingrandì essa allorchè Ciro si propose d'assoggettare tutta l'Asia conosciuta; e in meno di venti anni stese i confini al nord sino al Ponto Eusino e alle valli caucasee, al mar Caspio ed al paese dei Messageti; all'ovest sino ai mari Egeo ed Interiore; al sud fin all'Arabia, al golfo Persico e al mar Egeo; all'est fin all'Indo: tirando da occidente in oriente non meno di 3600 miglia, e più di 1500 dal sud al nord.

Nè di ciò stettero contenti i successori di Ciro; e Cambise, penetrato in Africa per l'istmo di Suez, conquistò l'Egitto; ma volendo spingersi fra i deserti, vi re-

stò sepolto dalle arene. Dario, suo successore, traversato l'Indo, aggiunse all'imperio il paese dei Seri; indi lo spartì in venti *satrapie* o governi, di cui alcuni restarono sì può dire indipendenti, pagando grosse imposizioni.

La 1^a satrapia, all'estremo occidentale dell'Asia, detto Asia Minore, abbracciava l'*Eolia*, la *Jonia*, la *Caria*, la *Licia*, la *Miliade* e la *Panfilla*, cioè la più parte delle colonie greche. Città principali *Cuma*, *Smirne*, *Mileto*, *Magnesia*, *Allicarnasso*, *Xanto*, *Milia*.

All'est di questa era la 2^a satrapia o Grande Misia, composta della *Misia*, *Lidia*, *Cabalia*, *Igenia*, *Lasonia*. Città *Pergamo* e *Sardi*.

La 3^a abbracciava i paesi al nord e al centro dell'Asia Minore; la piccola *Misia*, in riva all'Ellesponto; la *Bitinia* divisa in orientale ed occidentale sulle rive del Ponto Eusino; la *Paflagonia* all'est della precedente e sul mare stesso; la *Frigia*, altura nel cuor dell'Asia Minore, cui s'addossavano le altre provincie, cioè al nord la *Bitinia* e la *Paflagonia*, all'ovest la *Misia* e la *Lidia*. Più tardi questa provincia divisa prese i nomi di *Galasia*, *Pisidia*, *Licaonia*. Poi tutto il paese verso l'Armenia, abitato da popoli siri, fu detto *Cappadocia maggiore e minore* o *pontica*. Fra le città si distinguevano *Cizico*, *Lampyraco*, *Dascilio*, *Apollonia*, *Prusa*, *Eraclea*, *Celene*, *Colosso*, *Sagalasso*, *Comana pontica*.

La *Cilicia* formava la 4^a satrapia, al sud della Cappadocia e al nord del mar Interiore, con grandi e ricche città, quali *Tarso*, *Soli*, *Anchiale*.

Componesi la 5^a di provincie fra l'Eufrate e il mar Interiore, come *Siria*, *Fenicia*, *Palestina*, *Isola di Cipro*, colle città di *Tripoli*, *Damasco*, *Tadmor*.

L'Egitto, le *Oasi* e la *Cirenaica* componevano la 6^a.

La 7^a era il paese ad occidente dell'Indo, abitato da Gandari, Allacidi, Dadici.

8^a la *Susiana*, all'est della Babilonia; capitale *Susa*.

9^a la *Babilonia*, *Assiria* e *Mesopotamia*; capitale *Babilonia*.

10^a la *Media* con *Ecbatana*.

11^a il litorale al sud-est del Caspio, ove i Caspi, i Pausici, i Pantimali, i Darii.

La 12^a constava della *Battriana*, con *Battr*.

La 13^a dell'*Armenia* e due altre piccole regioni non ben determinate.

La 14^a delle regioni *Sagarisiana*, *Sarangiana*, *Tamaniana*, *Utiana* all'est della Persia, colle città *Proftasia*, *Agriaspe*, *Caramana*.

Estrema orientale era la 15^a, composta del paese dei Saci e Casi, tribù mas sagete al nord-est della Battriana.

La 16^a chiudeva la *Sogdiana*, la *Partia*, la *Corasmia*, l'*Aria*, colle città d'*Ecatompila*, *Maracanda*, *Artacoana*.

La 17^a in riva all'Eritreo, comprendeva la *Gedrosia*, la *Paricania*, le *Oriti*.

La 18^a, il paese degl'Iberi, Albani, Alarodi.

La 19^a, i Moschi, Macroni, Tibareni, ad occidente de' predetti.

La 20^a abbracciava le conquiste indiane di Dario, ove *Sere* capitale della *Serica*.

La *Persia*, cui capitale era *Persepoli*, in fertile piano, al confluente del Medo coll'Arasse, oltre *Pasargada*, dipendeva immediatamente dal re e non pagava imposte.

Fiedono alla Persia tre strade rinomate nella storia. La più orientale staccasi dal porto di Bender-Abassi o Cabrun presso l'imboccatura del golfo Persico, e

mena verso borea alla Caramania (*Scirman*). La media comincia a Buscire sulle sponde del golfo stesso, e di sopra una giogaja inferiore a Cazrun, mena a Sciapur, sede dei Sassanidi; poi scendendo una montagna dirupata a Sciraz, già residenza dei califfi, indi per la valle ove fu Persepoli, volge a tramontana per gole anguste, donde sbuca nel grande acrocoro ove sta Ispahan. La strada montana occidentale comincia a Bagdad, passa per le Porte Medie nella catena detta Zogros, traversa Chersonmansciar, Besitun, gli avanzi del tempio di Cangiavur, e riesce ad Ecatana (*Amadan*) nella Media.

§. 2. — Grecia al tempo della guerra Medica.

Allorchè la Grecia tornò a contesa coll' Asia, in parte conservava, in parte avea mutato la condizione sua di quando sostenne la prima lotta generale nella guerra di Troja.

Nella Grecia settentrionale erano:

La TESSAGLIA, già *Emonia*, bagnata dal Peneo, celebre per cavalli, onde nacque la favola de' Centauri. La dividevano in *Pelasgiotide*, *Estiotide*, *Tessaliotide*, *Ftiotide*, *Magnesia*. La *Pelasgiotide* al nord-est occupava le pendici dell' Olimpo e dell' Ossa, fra i quali la beata valle di Tempe: n'era capitale *Larissa*. L' *Estiotide*, all' ovest della precedente, avea le città di *Gomfi* e *Tricca*. Al sud delle predette era la *Tessaliotide* con *Farsaglia*. Al sud di questa la *Ftiotide* sul margine del golfo Maliaco fino al golfo Sagasitico, e verso le rive del lago Bebe: sue città, *Fere*, dominata da Alessandro tiranno; *Anticira*, rinomata per l'elleano; *Eraclea di Trachinia*, vicino della quale aprivasi la gola delle Termopile, quelle *mortali strette*, così famose che altro non ne san dire le storie. Fra Alpeno e la foce dello Sperchio, levansi a mancina rupi inaccessibili, appendice del monte Callidromo, una delle punte dell' Oeta; a destra impaludano fiumi scendenti al mare; e fra essi e il monte non rimane che un sentiero angusto e fangoso, largo talvolta appena per un carro, altrove sin a 16 metri. Dopo Alpeno veniva il sasso *Melampige*, poi la sodia de' Cecropi, indi le sorgenti calde, sacre ad Ercole. Queste davan il nome al passo, detto *Portecalde* (Termopile), perchè quivi un muro fin da antico chiudeva il passo ai Focesi, salvo una porta. Segue il confluyente del Fenice nell' Asopo, e dove questo sbocca in mare, sorgeva il borgo d' Antela, di là dal quale il tempio di Cerere Amfizionia, dove sedeva il consiglio degli Amfizionii. Quivi fu alzato il sepolcro agli Spartani che caddero obbedendo alle sante leggi della patria. Veniva poi la dirupata *Trachis*, che diè nome alle *Trachinie* di Sofocle. Cinque stadj più oltre scorre il Melas; e a venti stadj va al mare il Diras, poi ad egual distanza fluisce lo Sperchio, un de' principali fiumi di Grecia.

L' EPIRO, l' ACARNANIA, l' ETOLIA già ci furono descritte.

La DORIDE o DRIOPIDE, piccolo paese montuoso chiuso dall' Etolia, dai Locridi e dalla Focide, patria dei Dori che invasero il Peloponneso; era detta anche Tetrappoli in grazia delle quattro sue città *Pindo* o *Cifanto*, *Erinea*, *Beo* e *Citinio*.

I LOCRIOTI si dividevano in *Ozolj* all' occidente, con *Naupatto*; *Opunzj* e *Epicnemidiani* a oriente, con *Cino* e *Oponto* sull' Euripo rimpetto all' Eubea, *Agea* e *Tarfe* nell' interno.

La FOCIDE, avente i Locridi al nord-ovest e la Beozia al sud-est, era celebrata pel tempio di *Delfo*, città sul pendio del Permessso. Vantavasi inoltre della città di *Crissa* e *Elatea*, *Cirra* a piè del monte Cirfi, *Anticira* al sud sul golfo.

La BEOZIA al sud-est della predetta, tutta cinta da monti sicchè un solo de' suoi fiumi giungeva al mare, gli altri stagnavano in laghi, di cui erano principati

il Copai e l'Ilica; era rinomata per fecondo terreno, e grossi ingegni: Sue città, *Tebe*, patria di Pindaro; *Platea*, *Cheronea*, celebri per due battaglie; *Delfo*, ove Socrate, combattendo coi Tebani, salvò la vita a Senofonte.

La MEGARIDE, piccolo paese tra il Citerone e il golfo Saronico. *Megara* stava sul golfo col porto di Nisea. Poco discosto erano le rupi Scironidi, traverso le quali fu aperta la strada che tagliava l'istmo.

L'ATTICA occupava la penisola triangolare all'estremità sud-est dell'Ellade, larga al più 30 miglia da occidente in oriente, e lunga 45 da nord a sud, cioè dal Citerone al capo Sunio. Dalla Beozia separavala il Citerone; del resto circondata dall'Egeo, e pel Cefiso divisa in occidentale e orientale. Questa penisola secca e montuosa partivasi in *Diacria* o terre alte al nord, *Paralia* o paese a mare, *Pedion* o pianura. La popolazione n'era divisa per tribù, suddivise in *demi* o borghi: le tribù dapprincipio furono 10, indi 14; i borghi 170 o 174.

In un piano che verso sud-ovest stendesi fin al mare, dall'altro lato era cinta da montagne, stava *Atene*, la sede della più bella civiltà, edificata da Cecrope egiziano il 1582? a. C., e così denominata dal culto di Minerva (*Athena*). Divideasi in *Acropoli* o cittadella primitiva, detta Cecropia dal fondatore e posta s'una collina, al cui piede stendesi l'*Astu* o città propria, compreso il colle dell'*Areopago*, e parte di quelli detti Museo e Licabetto, fra i quali e l'*Acropoli* scendeva la valle del Ceramicò interno. L'*Acropoli* sulla sommità era larga da 1800 piedi, e lunga il doppio, sicchè pareva appropriata a sostenere i monumenti che da lungi annunziassero la gloria d'Atene, e fra i quali sollevavasi il Partenone. A piè dell'*Acropoli* s'incontravano da un lato l'Odeone e il teatro di Bacco; dall'altro il Pritanèo, ove davansi banchetti gratuiti ai principali magistrati e ai cittadini più degni. Da per tutto erano sparsi tanti monumenti, che si fatica a credere potessero tenere in sì angusto spazio (*V. nella nostra Archeologia*).

Atene aveva tre porti; l'antico di Falero e due di Munichia e del Pireo; e gli abitanti di questi formavano tre *demi* distinti. Due braccia di muro amplissime furono edificate da Temistocle per unire i porti alla città, lunghe 40 stadj, e dette i *muri lunghi* o le *gambe*. Distrutti nella tirannia dei Trenta, furono ricostruiti con minor regolarità da Conone; abbattuti da Silla, nè più riedificati: oggi non ne rimangono che laceri avanzi, lambiti da una strada di ferro. Per la porta *Pirraica* uscivasi al Pireo, per la *Falerica* al Falero: sulla via del Falero era il monumento di Antiope, ed una cella sacra a Giunone che fu bruciata da Mardonio figlio di Gobria; sopra quella del Pireo erano sepolcri, fra' quali i più celebri il cenotafio di Euripide e la tomba di Menandro. — Da Atene al Pireo in linea retta contavansi 35 stadj: le sue fabbriche e i tre porti in cui suddividevasi, erano architettura d'Ippodamo di Eurifonte nativo di Mileto, o secondo altri Turio. Questi tre porti nomavansi il porto Grande o Cantaro, Afrodiseo e Zea: il secondo prendea nome da un tempio di Venere eretto ivi, presso il mare, da Conone dopo la vittoria di Gnido: sul porto Cantaro era il sepolcro di Temistocle. Veniva chiuso da due rupi dette Eetion ed Alcimo, che ne rendevano l'ingresso angusto e difficile. Le sue fortificazioni intraprese da Temistocle durante il suo arcantonato, nel 477, furono compiute da Pericle, che le portò a quaranta cubiti, o venti metri circa di altezza: giravano tutta la città del Pireo: distrutte dagli Spartani a suon di tibie nel 404, furono rialzate da Conone; e finalmente rovesciate da Silla, il Pireo fu ridotto a semplice borgata. Esistono pure in questa città l'arsenale costruito da Filone; il Foro marittimo o portico lungo; il Foro interno; il recinto sacro di Minerva e di Giove con statue di bronzo di queste divinità, e pitture di Arcesilao rappresentanti Leostene co' figli, ed il teatro: presso il porto le statue di Giove e del Popolo, opera di Leocare. Oggi de' tre porti solo il Grande

è accessibile, gli altri due si riconoscono: i Greci lo chiamano porto *Draco*; i Franchi porto *Lione*, per un leone di marmo che ivi esistette fino all'anno 1687, donde fu trasportato in Venezia.—Munichia, fornita pure di porto particolare, appellavasi la penisola o promontorio, che separa il Falero dal Pireo: essendo un colle deserto e forte, servi di difesa a Trasibulo nella guerra contro i Trenta: ivi fu un tempio di Diana soprannomata Munichia, del quale rimangono avanzi, e l'ara di Diana Fosforo: il porto è oggi interrato.

La pianura d'Atene era da tre lati cinta di monti, e dominavasi tutta dall'alto dell'Acropoli; vedendo ver levante l'imetto dalla doppia cima; a settentrione il Pentelico, ricco di marmi; verso sud-est le miniere di Laurio; a sud-ovest i porti e il golfo Saronico, e le isole di Salamina e d'Egina, e via sin alla cittadella di Corinto.

Oltre il piano propriamente detto Attica, se ne apriva un altro, denominato da *Eleusi* al nord-ovest, ove celebravansi le misteriose iniziazioni: nel campo Rario credevasi fosse la prima volta da Trittolemo seminato il frumento. Un altro piano comprendeva *Maratona* al nord-est, ove cendiecimila Persiani furono vinti da diecimila Greci: le fortezze di *File*, *Decelia*, *Enoe* proteggeano la frontiera settentrionale.

Il Peloponneso divideasi in sei parti:

1. L'*ACAJA*, lungo il golfo di Corinto, dal capo Arasse fin alla Sicione già detta *Egialto*, abbracciando gli antichi paesi di *Corintia*, *Sicione*, *Egialto*, *Sticione*, aveva un porto e ricchi templi. Più famosa è *Corinto* fra paese montuoso ma fertile, che posta presso l'istmo, dominava il seno Corintico verso occidente, ed il Saronico verso oriente per mezzo di due porti denominati da Leche e Cenchria figli di Nettuno e Pirene: nell'occidentale (*Lechéo*) era il tempio di Nettuno con statua di bronzo; nell'orientale (*Cenchrea*) un tempio di Venere con statua di marmo: sull'antemurale un Nettuno di bronzo: ed all'estremità del molo i tempj di Esculapio e d'Iside. Rimpetto a Cenchrea era il lavacro di Elena; fra quello e Lechéo il tempio di Diana, con un'antica statua di legno; ed andando di là a Corinto trovavansi sepolcri, fra i quali presso la porta quello del cinico Diogene. Ivi erano pure il Cranéo, il sacro recinto di Bellerofonte, il tempio di Venere Melenide, ed il monumento di Laide. Sessanta stadj dall'Acrocorinto verso scioccò fu Tenea, con tempio celebre di Apollo; essa diè nome ad una porta di Corinto presso la quale era un tempio di Lucina. Sul mare Saronico fra Tenea e Cenchrea era il porto detto *degli Ateniesi*, ed il porto Bucefalo.

Da Corinto e da' suoi porti andando verso oriente ai confini della Megaride, traversasi l'istmo che unisce il Peloponneso coll'Ellade. In esso celebravansi giuochi istmici ad onor di Nettuno, onde vi si vedevano il teatro e lo stadio, di marmo bianco, ed il tempio di Nettuno, non molto grande ma ricco di statue. Gli acroterj erano ornati di tritoni di bronzo: nel pronao due statue di Nettuno, una di Amfitrite ed una del Mare, ancor esse di bronzo: e nella cella un carro a quattro cavalli d'oro colle unghie di avorio, fiancheggiato da due tritoni delle stesse materie; sul carro erano Nettuno, e Amfitrite, e sopra un delfino Palemone, tutt'oro ed avorio. Questo tempio era in un recinto sacro di bellissimi pini: ove pure il tempio di Palemone, e un sotterraneo, nel quale se prendevasi un giuramento, era reputato inviolabile sotto pena di morte: un tempio antico chiamato l'ara de' Ciclopi, presso a cui i sepolcri di Sisifo e Neleo.

Patra e *Dime* son al fondo d'un piccolo golfo.

2. L'*EUDE* all'est dell'Acaja, bagnata da moltissimi piccoli fiumi e molto fertile, dividevasi in *Pisatide* al centro, *Elide* propria, e *Triflita*. In *Egio* sedeva il consiglio degli Achei; *Olimpia* era famosa pei giuochi che vi si celebravano.

Elide, metropoli non mentovata da Omero, formossi dopo la guerra dei Persiani col riunire varj borghi dello stesso distretto. A Paleopoli, moderno borgo, veggonsi ancora poche rovine dell'antica città (*È descritta nell'Archeologia*).

3. L'ARGOLIDE, quasi tutta nella penisola formata dai golfi Saronico ed Argolico, dividevasi in *Argolide*, *Epidauria*, *Trezenia*, *Ermionia*. Città *Argo*, *Micene*, *Ermione*, *Nauplia*. *Epidauria* sul seno Saronico era sacra ad Esculapio.

4. L'ARCADIA già Pelasgia, al centro del Peloponneso, paese tutto cinto di montagne, con valli ed eccellenti pasture, colle città di *Mantineia*, *Orcomene*, *Megalopoli*, *Caria*. Gli abitanti di quest'ultima lasciarono memoria della loro servitù nelle cariatidi degli edilizj. La situazione tolse all'Arcadia d'avere esistenza esteriore. Pelasgi furono i primi suoi abitanti, come lo attestano le mura di Licosura e di Mantineia, e le tradizioni che, mercè della postura, conservarono più che altro popolo, mentre la civiltà ellenica non vi ebbe mai gran flore. Il paese era pieno di memorie: l'Alfeo, bellissimo fiume, fu testimonio degli amori di Apollo con Dafni: il monte Liceo è rinomato pel culto di Pane; il Gortinio, per la freschezza delle acque; l'Acheloo, il Platanisto, per le iniziazioni che vi si celebravano: da Pallanzio parti Evandro per menar una colonia in Italia: Tegea ebbe un insigne tempio di Minerva; Orcomene un delle Grazie; Mantineia il monumento d'Epaminonda: nel lago Stimfale Ercole uccise certi uccelli malefici; e la rinomanza delle delizie alpestri fe dell'Arcadia un tipo poetico, come la Svizzera o gli high-lands di Scozia.

5. La MESSENNIA, all'ovest della Laconia di cui anticamente formava parte, al sud dell'Elide, bagnata all'ovest e al sud del mar Jonio, era paese molto fertile e montuoso. Il valore più costante non bastò a sottrarla alla servitù di Sparta. Sue città *Messene* sul Pamiso, sotto il monte Ithome, rifabbricata da Epaminonda; *Pilos*, regno del vecchio Nestore, ora Navarrino vecchio; *Ira*, fortezza; *Limna* con un tempio di Diana, che diede origine alla prima guerra messenica; *Melono* o *Modone* rimpetto all'isole Enusse; *Corone* sulla costa orientale del golfo di Messenia.

6. La parte più meridionale del Peloponneso detta anticamente Lelegia, poi LACONIA, aveva l'Arcadia al nord, la Messenia e il suo golfo all'ovest, il mar Egeo dall'altre parti. Distinguevasi in territorio Lacedemonio dipendente da Sparta, e paese degli Eleuterolaconi, che formavano una confederazione di Comuni. L'*Eurota* sorgeva ai confini della Laconia, e scendea nel golfo Laconico, oggi Kalokythia. Il promontorio più meridionale chiamavasi Tenaro, oggi Matapan. Alle falde del Taigeto, presso *Crocea*, cavavasi bellissimo serpentino. Nell'andare da Amicla a Sparta, distanti venti stadj, incontravasi dapprima il tempio delle Grazie, sotto i nomi di Phaenna e Cleta, eretto da Lacedemone. Sparta, metropoli della Laconia, e per gloria e possanza capitale di tutto il Peloponneso, avea avuto nome da un figlio di Amicla, o da una figlia dell'Eurota, o dall'essersi ivi raccolti i Lelegi pria disseminati e sparsi: altri il derivavano dai seguaci di Cadmo, nati dai denti sparsi del dragone, i quali cacciati dalla Beozia ivi rifugirono: poscia fu detta anche Lacedemone dal re di questo nome, che forse ampliolla. Estendevasi lungo la riva destra o occidentale dell'Eurota, in una pianura in parte paludosa, e comprendeva cinque colline poco considerabili, sulla più alta delle quali posteriormente fu edificata l'acropoli. Imperocchè durante la sua gloria, essa non fu difesa da mura nè da cittadella; ma nelle scorrerie di Cassandro, Demetrio e Pirro, vennero fortificati i luoghi posti alla pianura, fortificazioni accresciute da Nabide tiranno, a' cui tempi Sparta era forte d'ogni apparato guerresco. *Mistra* succeduta a Sparta è a mezz'ora di cammino verso maestro (*Vedine la descrizione nell'Archeologia*).

Sparta

Porto e arsenale di Sparta era *Gizio*. Gli abitanti di *Helos* furono ridotti servi col nome d'Iloti.

Circondavano la Grecia un'infinità d'isole, quali erano nel mar Jonio le *Echi-* Isola
nadi alla foce dell'Acheloo, di cui la più importante era *Dulichio*. Dal golfo di *Ambracia* a quel di Corinto erano disposte le isole di *Itaca* regno d'Ulisse; *Leucade* divenuta isola dopo che i Corintj tagliarono l'istmo, e famosa per un sasso da cui gl'innamorati dirupavansi in mare, sperando guarire; *Cefalonia*, *Zacinto*. *Idomeneo* regnava sulla grande isola di *Creta* nel mar Egeo, dove sorgevano cento città, fra cui le principali *Gnosso*, *Gortino*, *Cidonia* (Canea), e il monte *Ida* ove *Giove* fu nodrito. Famosi n'erano i vini e le saline. Ebbe presto colonie orientali, poi leggi da *Minosse*. *Ajace Telamone* dominava *Salamina*.

Le *Cicladì*, son così dette da *κυκλος*, circolo, perchè contornano *Delo*, già *Ortigia*, una delle maggiori dell'Arcipelago ov'era nato *Apollo*. *Nasso* dei *Carj*, al sud di quella, è più di tutte grande e fertile, e sacra a *Bacco* come *Andros*. *Paro*, famosa per marmo statuario, passò dai *Fenicij* ai *Carj*, da questi agli *Arcadi* e ai *Cretesi* al tempo di *Minosse*: vi nacque *Archiloco* satirico. *Melos*, presa e colonizzata dagli *Atenesi*, fu patria di *Diagora* ateo. *Ceos*, molto fertile, avea quattro città: *Aristeo* vi condusse le prime greggie, e vi era statuito che l'uomo giunto a sessant'anni si desse morte o migrasse: vi nacquero *Simonide* e *Bacchilide* poeti, *Prodicò* oratore. *Andros* è l'ultima delle *Cicladì*.

Isole del Peloponneso, oltre *Salamina*, erano *Citera* sacra a *Venere* *Urania*; *Sferia* rimpetto al porto di *Trezena*, unita per un banco di sabbia all'isola di *Calauria*; *Egina* rimpetto all'*Epidauria* in mezzo al golfo *Saronico*, popolata da *Argivi*. V'ebbe regno *Eaco*, posto giudice dell'inferno, e che vi fabbricò il tempio di *Giove Panellenio*, le sculture del cui frontone sono di tanta importanza alla storia delle arti, e trovansi nel museo di *Monaco*.

Isole della Grecia propria, l'*Eubea* dalla *Tessaglia* al promontorio *Sunio*, tutta popolata di abitanti, colle città di *Atalanta*, *Istiea*, *Calcide*, *Eretria*, *Caristo*, e col capo *Artemisio* celebre per la battaglia di *Serse*; *Sciro* all'est di quella; *Eudemia* al sud.

Al nord del mar Egeo erano *Lemno*, colle città di *Lemno*, *Efestia*, *Mirene*; *Imbro*, *Taso*, *Samotracia*, rinomata per le ceremonie sacre.

Secondo i calcoli di *Arow Smith* la Grecia antica estendesi: 5674 miglia quadrate inglesi la *Tessaglia*; 6288 l'*Ellade*; 1410 l'*Eubea*; 7779 il Peloponneso; 1080 le isole minori: in tutto 22,231.

§. 5. — Colonie greche.

La grandezza della Grecia appariva singolarmente nelle colonie, nate dal crescere della popolazione, dall'allargarsi del commercio, dal foruscire delle fazioni vinte, e che davano alle città il vanto d'essere metropoli e di avere primazia sopra una confederazione. In esse i Greci, come la moderna Europa, mostrarono l'insigne fenomeno d'una federazione di piccoli popoli, che tengono in rispetto immense contrade.

Conosciuta l'*Asia* nella guerra di *Troja*, gli *Elleni* delle tre principali stirpi in Asia
Eolj, *Jonj*, *Dorj*, piantaronsi sulla costa occidentale dell'*Asia Minore*, donde diffusero le lor colonie nelle isole vicine, sulle coste settentrionali e meridionali della penisola, e sull'occidentale dell'istmo caucaseo.

I *Pelopidi*, respinti dal Peloponneso, dal 1180 al 1120 occuparono le isole eolie

di *Tenedo*, *Macaria*, *Ecatoneo*; in fine si restrinsero sulla costa, che dal loro nome fu detta *Eolide*, fra il golfo *Adramiti* e l'*Ermeo*.

Nell'isola triangolare che finisce coi promontori *Maleo*, *Sigrio* e *Argenno*, detta successivamente *Issa*, *Pelasia*, *Macaria*, dalle colonie pelasgiche che vi si posero, e poi *Lesbo* da un capo eolio, fondarono o crebbero *Mitilene* la principale colonia al sud-est; oltre *Pirra*, *Eresso*, *Antissa*, *Metimna*, tutte indipendenti, e con particolare costituzione interiore.

Sul continente edificarono *Smirne* in fondo al golfo *Ermeo*; *Magnesia* a piè del monte *Sipilo*; *Larissa* sulla sinistra dell'*Ermo*; *Temno* sulla destra; *Cyme* sul golfo d'egual nome, non seconda che a *Mitilene*; *Neonticos* sua colonia; *Mirina*; *Elea* all'imboccatura del *Calco*; *Pergamo* su questo fiume; *Adramitto* fondato dai *Pelasgi* in fondo al golfo cui diede nome.

Sulle coste meridionali avevano fondato *Sida* nel gran golfo di *Pamfilia*.

Gli *Jonj* venuti verso il 1150, occuparono la costa, dal fondo del golfo di *Jas-*
onio so sin al fiume *Ermo* e al promontorio che chiude il golfo *Elaitico* o di *Cyme*; tolsero agli *Eoli* *Smirne*, *Magnesia*, *Larissa*, e diedero alle conquiste il nome di *Jonia*, aggiungendovi le isole di *Chio* e *Samo*.

Delle loro città sul continente erano principali *Focœa* coi due porti di *Lampetra* e *Naustatmos*, che dilatava il suo commercio ad occidente; *Clazomene*, al sud, sull'istmo della penisola omonima; *Eritrea*, fondata dai *Cretesi* avanti la guerra di *Troja*, come *Colofone*; *Teo*; *Efeso* sulla sinistra del *Caistro*, col tempio di *Diana*; tra la quale e *Priene* era il tempio di *Nettuno*, ove adunavasi il *Panjonio*; *Miunte* sul *Meandro*; *Mileto* all'entrata del golfo *Latmico*, che gareggiava con *Tiro* e *Cartagine*; *Latmos* o *Eraclea* in fondo al golfo. Le città di *Chio* e *Samo* salirono a grandissima prosperità.

Mileto stese colonie sulle coste dell'*Ellesponto*, della *Propontide*, del *Ponto Eusino*, tra cui distingueremo *Lampsaco*, sull'*Ellesponto*; *Cisico* in un'isola della *Propontide*, già detta *Dindimene* perchè vicina al monte *Dindimo*, su cui gli *Argonauti* avevano fabbricato un tempio alla Madre degli Dei; *Sinope*, pur fondata dagli *Argonauti*, e divenuta la principale delle colonie greche dell'*Eusino*; *Cotiora*, *Cerasonte*, *Trapezonte* nel paese de' *Cappadoci*; *Faso* alla foce del *Fasi*, sulle coste della *Colchide*; *Dioscuria*, fondata da *Castore* e *Polluce*.

Dal 1151 al 1116 i *Dori* successivamente si collocarono nelle due penisole
doriche separate dal golfo *Ceramico*, e nelle isole di *Coo* e *Rodi*. Sul continente occuparono *Alicarnasso*, sul golfo predetto; come *Gnido*, presso la quale, sul promontorio *Triopio*, sorgeva il tempio di *Nettuno*, ove adunavasi l'amfizionia dorica, composta dalle due predette città, e da *Coo*, *Jalisso*, *Camiro* e *Lindo* nell'isola di *Rodi*. Altre città molte vi fiorivano, fra le quali *Sole*, dal cui difettoso parlare trassero nome i solecismi; *Tarso*, fondata dagli *Argivi* in traccia di *Io*; *Calcedonia* sulla *Propontide*.

Anche *Cipro* ricevette di molte colonie, fra cui *Salamina*, *Pafos* sacra a *Venere*, *Epea*.

Delle colonie greche in Italia ragioneremo al §. 9.

§. 4. — Regno di Filippo il Macedone.

Prima *EMAZIA*, poi *MACEDONIA*, chiamavansi tutte le provincie finite all'est dal monte *Rodope*, al nord dall'*Orbello* e dallo *Scapio*, all'ovest dai *Candavi*, al sud dai *Cambuni* e dal mar *Egeo*. Queste erano

a. L'*Emazia* al nord del golfo *Termaico* fra l'*Axius* (*Vardari*) e l'*Aliacmon* (*Indie-Karason*), i cui re divennero poi padroni di tutta *Macedonia*. *Edessa*

(Vodina) o *Egea* era capitale del regno, prima che Filippo facesse *Pella* (Palatisia).

b. La *Migdonia* divisa nelle valli di Amfazitide e Crestonia, all'est dell'Emazia. *Terma* (Salonichi) dava il nome al golfo Termaico, sui cui era piantata.

c. La *Pelagonia* o *Peonia* al nord-ovest dell'Emazia, avea la città di *Deurioppe* sull'Erigone, *Stoli* o *Octolofe*.

d. La *Pieria* sulla costa occidentale del golfo Termaico, con *Pidna* capo della provincia, e *Metone* al cui assedio Filippo perdette un occhio.

e. L'*Elimiotide*, all'occidente della Pieria, con *Elimea* ed *Ermonia*.

f. La *Orestide* al nord delle precedenti, colla città di *Celetra* sul lago Castorio.

g. La *Stimfalide* al sud delle precedenti, sulla frontiera tessala: città *Ericene* e *Melibea*.

h. L'*Eordea* al nord dell'Orestide, colla capitale d'egual nome.

i. La *Lincestide* a piè de' monti Candavi, ad occidente della Pelagonia; con *Eraclea*.

l. La *Medica* al nord della Crestonia, capitale *Stobi* s'un affluente dell'Axio.

m. La *Sintica* all'est della predetta; capitale *Eraclea* sullo Strimone. Al nord di questo paese erano i *Bessi* selvaggi.

n. La *Bisaltica* al sud della Sintica, capitale *Euporia*.

o. L'*Edonide* sul golfo Strimonico, con *Amfipoli*, detta anche *Crisopoli* per le miniere d'oro del monte Pangeo, e famosa nelle lotte fra la Grecia e la Macedonia. Porto suo era *Eione*, difeso dallo storico Tuciddide. All'est d'Amfipoli sorge *Filippide*, già detta Crenide.

p. La *Calcidica* al sud della Macedonia, composta della Calcidica propria e delle tre penisole di *Pallene*, *Sitonia* e *Actea* fra i golfi Strimonico e Termaico. Città: *Olinto*, capo della confederazione delle città calcidiche, eternata nelle arringhe di Demostene; *Enia* in faccia a Metone; *Calcide* che dà il suo nome alla penisola; *Stagira* patria d'Aristotele; *Polideia* colonia corintia nella Pallene, cagionò la guerra Peloponnesiaca, e tenne occupati tre anni gli Ateniesi; *Seione*, *Singus*, *Cleone* in Sitonia e in Actea.

Dall'ereditato regno che comprendeva soltanto l'Emazia, la Migdonia, la Pelagonia, Filippo s'allargò su tutto il resto, poi sulle vicine Tracia e Illiria.

ILLIRIA chiamavasi tutto il paese al nord dell'Epiro e al nord-ovest della Macedonia e della Dardania: confinava inoltre all'ovest col mar Adriatico, al sud col monte Alsio, ossia le Alpi Dinariche, al nord col flumicello Arsia: abitata da molti popoli, quali erano, gli *Atintani* vicini all'Epiro, con *Orico* sul mare, colonia degli Abanti; al nord di essi i *Pisantiniani*, capitale *Gerranio* sull'Aoo; i *Penesti* al nord-est di questi, capitale *Uscana*; i *Taulanti* all'ovest de' precedenti, con *Apollonia* fondata dagli Abanti; i *Partini* al nord de' predetti, con *Dirachio* o *Epidamno* colonia corcirese; i *Dassareti*, dal lago Licnide ai monti Candavi, con *Licnide* sul lago.

TRACIA fu detto da prima tutto il paese ad oriente dell'Axio; ma ben presto la Peonia se ne staccò; le alte valli donde scende quel fiume, popolate da Pelasgi, ebbero nome di Pelagonia; e questi, e la Deuriopia nella valle dell'Erigone, e al nord l'Almopia e gli Agriani nelle gole dell'Orbelo e dei monti ove nascono lo Strimone, il Nesto, l'Ebro, formarono genti distinte, separate dalla Tracia mediante lo Strimone (*Struma*).

Al tempo d'Aristotele v'era ancora leoni in Tracia. Famosi erano i cani molossi dell'Epiro; quanto per piccolezza e grazia i cani di Melibea a piedi dell'Ossa. In Epiro, in Macedonia, in Tracia i Greci venivano a comprare schiavi, come

anche il legname di costruzione, lane, cuoi, vini, altre merci di prima necessità; dal mar Nero i grani, che faceano scala a Bisanzio. Le miniere del Pangeo, che Filippo tolse ai Traci, rendevano cinque milioni l'anno.

Al tempo di questo la Tracia confinava all'ovest colla Macedonia, da cui separavala il Rodope; al nord col monte Emo; all'est coll'Eusino; al sud colla Propontide, l'Ellesponto e il mar Egeo. Posta non lontano dall'Asia, fu la prima invasa dai Persi; come doveano traversarla tutti i conquistatori che venissero dall'Egeo o dall'Eusino. Dario gettò un ponte sul Danubio a *Agisso* (*Isakia*).

Sulle coste meridionali s'erano assise ed arricchite molte colonie; al nord abitavano robuste tribù di famosi cavalatori. Tali erano i *Bessi* in riva all'Ebro sin nelle gole del Rodope e in un canto della Macedonia; di sotto i *Traci* propri; ad oriente de' predetti gli *Odrisi* che avean fondato un potente impero; e *Trasi* al sud de' Traci. Città, *Filippopoli* sull'Ebro, fabbricata da Filippo per frenar i Barbari; e detta anche *Poneropoli* cioè de' ribaldi, perchè v'erano stati deportati i profanatori del tempio di Delfo; o *Trimontia*, per le tre colline che chiudeva. *Orestia*, detta poi *Adrianopoli*, al confluyente dell'Ebro, dell'Arpeso e del Tonso, così chiamata perchè Oreste venne in quell'acque a purificarsi dall'incesto e dal parricidio.

Ricche e fiorenti erano le coste; e su quelle dell'Egeo stavano i *Bistonj* sul confine della Macedonia; i *Ciconj* all'est de' predetti. Città, *Abdera* colla foce del Nesto, patria di Democrito, di Anassagora, di Protagora, eppur in fama di leggera e spensierata; *Maronea* all'est d'Abdera presso il monte Ismaro, sulle pendici del quale coglievasi un famoso vipo, da cui restò ubriacato Polifemo nell'Odissea. Alquanto più all'est stendesi il *Campo Dorisco*, nel cui mezzo Serse fe la rassegna; *Enos* nel paese de' Ciconj.

All'estremità di quest'ultimo sporgeasi il *Chersoneso tracio*, ove l'ateniese Milziade e lo spartano Lisandro fecero prova di lor valore; *Cardia* sul golfo Melane; *Sesto* rimpetto ad Abido d'Asia, ricantato per l'avventura d'Ero e Leandro.

In riva alla Propontide stavano le città di *Perinto* o *Eraclea*, da Alcibiade conquistata nella guerra del Peloponneso; *Selimbria* ad oriente di quella. Sul Bosforo di Tracia sorgeva *Bisanzio*, che Focione difese contro Filippo, e che stava presso un golfo detto il *Corno d'oro*, come oggi ancora si chiama. Sul Ponto Eusino era il paese dell'*Astica*, con molte colonie greche, e *Bizia* antica città de' re traci.

Questi paesi ridusse Filippo sotto il proprio giogo; poi acquistata una marina, s'appropriò molte isole sull'Egeo, come *Taso* rimpetto alla città di Filippide in Edonide, *Lemno* e *Imbro* nell'Arcipelago.

§. 5. — Conquiste d'Alessandro.

Coll'opinione che Filippo aveva procacciata alla Macedonia, coll'esercito e il tesoro da questo raccolti, e con talenti ed ambizione molta, Alessandro s'accinse a più larghe conquiste. Sceso in Tessaglia, entrato a Corinto, acquistò il titolo di generalissimo della Grecia: torna a soggezione la Tracia e l'Iliria, e tanto si spinge a settentrione, che la Grecia lo crede perduto nelle pianure del Danubio; ma ben tosto ricompare, e assoggettata la Grecia va a Dio ad offerir libazioni e voti al cielo per averlo propizio nella impresa che assume di respingere l'Oriente minaccioso e trafiggerlo nel cuore.

Primo intento d'Alessandro fu di scostare i Persiani dalle coste, poichè nelle

Invasioni traevano la principal forza dalla marina. In tre anni soggiogò l'Asia occidentale, e le città greche e fenicie, emporj del commercio asiatico.

Sul piccolo stretto che separa Sesto da Abido, traversò l'Ellesponto con quarantamila uomini, e presto ebbe sottomessa *Lampsaco*. A *Zeleia* intanto i satrapi persiani occidentali avevano raccolto da centomila uomini; e malgrado l'avviso del rodio Memnone, vollero combattere sulla riva del Granico, che scende dal monte *Ida* per gettarsi nella Propontide. Alessandro vincitore, trovossi aperta l'Asia Minore; e tosto la *Misia*, la *Jonia*, la *Lidia*, la *Caria*, la *Frigia*, e tutte le provincie ad occidente dell'*Alis* sono sua preda; *Sardi*, *Efeso* volontarie, *Mileto*, *Alicarnasso* per forza se gli apersero.

Da *Alicarnasso* spedì in Macedonia ordine ad *Antipatro* di spedirgli nuove truppe, e seguì sua strada verso il sud della penisola asiatica, mentre *Parmenione* assodava la conquista della *Lidia* e della *Frigia*. In questa poi raggiunge *Parmenione* traverso le gole della *Licia*. Da *Faselis* costeggia la *Pamfilia* fino a *Side*; poi risalendo per *Aspende* e *Perga*, giunge tra i *Pisidi* e davanti a *Celene* in *Frigia*, che per due mesi durò l'assedio. Allora scende ad *Ancira* capitale della *Galazia*, ove gli si sottomette la *Paffagonia*; soggioga la *Cappadocia*, entra per le *Porte Cilicie* nella *Cilicia*, e doma *Tarso*.

Mentre qui stava sicuro dietro le montagne, *Dario* s'avanzava fuor delle pianure della *Mesopotamia*, e giungeva alle *Porte Armeniche*. Avendo ripigliato *Isso*, ne esce per dar battaglia in un piano chiuso fra le montagne al nord e il mare al sud. Alessandro vince, e trovasi dischiuse la *Siria*, la *Fenicia*, la *Palestina*.

Entrato nella *Siria* costeggiando prende *Damasco*, poi le fenicie città d'*Ara-*
do, *Biblo*, *Sidone*, *Tiro*; anche *Gerusalemme*, che non resiste: ma *Gaza*, antica capitale de' *Filistini*, lo arresta per due mesi, dopo i quali il vincitore si difila verso l'Egitto. Gli abitanti cui i Persiani avevano privati delle leggi civili e religiose, favorirono il conquistatore, che in sette giorni fu a *Pelusia*, e ben tosto a *Memfi*. Poi imbarcato sul *Nilo*, vien a porre le fondamenta d'una città ottimamente disposta, *Alessandria*.

Sta questa sul lago *Mareotide*, formato dal *Nilo* e comunicante col mare, sicchè è porto capacissimo e sicuro, che mette in contatto l'Egitto col *Mediter-*
ra-
neo, e per poco spazio è divisa dal golfo Arabico. La città fu, in forma di clamide macedonica, tracciata da *Alessandro Magno*, architettata da *Dinocrate*, abbellita poi dai *Tolomei*. Due grandi strade tagliavanla ad angolo retto, larghe 52 metri, e fiancheggiate di bellissimi edifizj. Era divisa in cinque quartieri; quel della reggia fu detto *Bruchion*, e contenea pure il Museo, collegio di filosofi e filologi, fondato dal *Filadelfo*, colla biblioteca di quattrocentomila volumi. Attorno al tempio di *Serapide* era il *Serapeo*, secondo appena al *Campidoglio* in magnificenza, e con una biblioteca di trecentomila volumi. L'acqua v'era portata da lontano, e per condotti sotterranei diffusa a tutta la città. *Diodoro* vi contava un milione d'abitanti, di cui trecentomila liberi.

Un miglio verso settentrione aveva l'isola di *Faro*, sopra un cui scoglio fu eretta la lanterna, una delle meraviglie; costò ottocento talenti egizj. *Tolomeo* di Lago che la fece alzare, congiunse quell'isola al continente con un argine-acquedotto detto *epistadion*, che divideva in due l'ampio bacino del porto; cioè il *Porto Grande* a settentrione, e l'*Eunosto* o del buon ritorno, a maestro, ciascun de' quali ne conteneva altri minori.

Nel quattro anni successivi *Alessandro* si dirige al cuor dell'impero. Varcato l'*Eufrate* a *Tapsaco*, costeggia il *Migdonio*, dalla *Mesopotamia* passa in *Assiria*: *Dario* fattosegli incontro, è vinto ad *Arbela*, e abbandonando esercito e famiglia, fugge tra i Barbari in riva al *Caspio*.

Babilonia, Susa, Persepoli schiudonsi allora al vincitore, che vi prende immensi tesori. Udito che Dario tornava a rinforzarsi in *Ecbatana*, vi si spinge in dodici giorni, invece dei trenta che di solito vi si tenevano; ma nol trovando, manda Parmenione a rincacciarlo in Ircania, ed egli entrato trionfante nella capitale della Media, procede sopra *Tagea*.

Qui cominciano le spedizioni verso il nord, meravigliose anche senza i prodigi onde le circondarono i narratori. E prima occupa l'Ircania e la Partia: da *Ecatompilos* giunge a *Susia*, ove ode la morte di Dario e l'usurpazione di Besso. Move nell'Aria, dove fabbrica un'altra *Alessandria*; poi piega verso oriente pel paese dei *Drangiani*, dalla cui capitale *Proftasia* marcia ad *Ariaspe*, al paese degli *Evergeti*. Nell'Aracosia pianta una terza *Alessandria*; poi voltando a settentrione affronta i geli del Paropamisio.

Per faticosissime marcie, più disastrose che sconfitte, giunge a *Battria*, e tosto ha tutta la Battriana; e fabbricata una quarta *Alessandria*, avanza verso settentrione. Varcato l'Oxo, invasa la Sogdiana, procacciai cavalli a *Maracanda*, mentre a *Nantaca* Besso paga il fio del suo tradimento. Giunge alfine allo *Jassarte*, ove trova gli Sciti, contra cui non vale la fortuna sua o l'arte. Di mezzo a ciò reprime alcune sollevazioni tra i sublimi monti che chiudono l'India, finisce di conquistare quant'è fra lo *Jassarte* e il mar Caspio, e fonda ancora un'*Alessandria*.

Ormai spingesi in regni, dove mortali conquistatori non penetrarono, ma solo Bacco, Ercole, Prometeo, ch'egli vuol emulare. Calatosi fin di qua dei Paropamisadi, varca le nuvolose vette della più alta catena, e calasi nella favolosa India. Dalle rive del *Cofè* risale *Niza* e *Arigeo*; soggioga gli *Assaceni*, e prende la loro capitale *Massaga*; e va a passar l'Indo a *Taxilla*.

Porò, re del paese, tenta arrestarlo sull'Idaspe, ma è vinto; e s'innalzano in memoria le città di *Bucefalia* e *Nicea*. Traversati i fiumi *Acesine* e *Idraote*, move per passar anche l'Ifasi, quando l'esercito ammutinatogli dichiara che più oltre non procederà. Allestita pertanto immensa flotta, v'imbarca armì e armati, e abbandonasi alla corrente dell'Indo che lo reca sin a *Xilenopoli*, traverso il paese dei *Malli*, degli *Oxidrachi*, *Sabrachi*, *Sogdi*, *Musici*, lasciando sul passaggio altre *Alessandrie*.

Rivolge allora verso Babilonia l'esercito affaticato e spesso affamato pel paese degli *Oriti*; da *Ora* va a *Rambacia*, traversa la Gedrosia, la Caramania, e giunge in Persia; donde, percorsa la Susiana, esplorato il golfo Persico, dà una corsa a *Ecbatana*, e torna a Babilonia per trionfare, godere e morire.

La flotta intanto, da lui confidata a Nearco di Creta per costeggiare sino al fondo del golfo Persico, sarpato da Xilenopoli, superati i flutti e i banchi di sabbia in quella foce dell'Indo, va a ripararsi in una sicura baja, detta perciò *Porto d'Alessandro*. Bordeggiano poi lungo gl'insospiti *Oriti*, giungono nella Gedrosia e fra gli *Ictiofagi*, ove niun altro cibo trovano che pesci: un pilota esperto tolse a guidarli sin al golfo Persico. Non potendo passar la notte su fragili e stretti navigli, sbarcano, con frequenti pericoli; sinchè in capo a settanta giorni la flotta raggiunge l'estremo punto del paese degli *Ictiofagi*. Entra allora nel golfo Persico, e cessano le privazioni; voltato il capo Arabico, che, con quel di Gedrosia, chiude questo golfo, costeggia la Caramania; indi volto alla Persia e alla Susiana, entra nella foce ove s'uniscono l'Eufrate, il Tigri, l'Euleo e altri fiumi; corse da quattrocento leghe.

Cost ne dieci anni che stette fuor di Macedonia, l'esercito d'Alessandro percorse tutta l'Asia che aveva una storia; e l'impero di lui toccava al nord, in Europa al Danubio, in Asia al Ponto Eusino, al Caucaso, al mar Caspio e allo

Jassarte, allargandosi dall'Adriatico all'Indo, e finito al sud dai mari Egeo e Mediterraneo, dall'Etiopia, dall'Arabia e dai due golfi che la chiudono, infine dal mare Eritreo.

§. 6. — Italia.

La penisola italiana fra il 4° 15 e il 16° 15 di longitudine orientale da Parigi, e il 35° 20 e 47° 8 di latitudine, chiusa dal Mediterraneo, dall'Adriatico e dalle Alpi, e tagliata per lo lungo dall'Apennino, va restringendosi dal settentrione verso mezzodì ove finisce in una punta, alla quale attaccasi la Sicilia. Le stanno d'accosto altre isole, come le vaste di *Corsica* e *Sardegna*, e le minori di *Elba*, *Giglio*, *Capraja*, *Gorgona*, *Lipari*, *Stromboli*, ecc. Le Alpi la chiudono al nord e all'ovest, dette *marittime* dal Mediterraneo sino al monte Viso, poi *cosie* sin al Cenisio, *grafe* sin al monte Bianco, *pennine* fino al San Gotardo, *leptontine* od *elvetiche* fino al San Bernardino, indi *retiche*, *carniche*, *noriche*, e *giulie* o *dinariche*.

Le molte acque scendenti dal pendio meridionale delle Alpi vengono le più a perdersi nel Po, il quale attraversa l'Italia da ponente a levante per duecento-settanta miglia (1) dal Monviso o monte Vesolo, fino all'Adriatico. De' suoi confluenti i principali sono, a sinistra, la *Dora minore* o *riparia*, la *Stura*, la *Dora baltea*, la *Sesia*, il *Ticino*, l'*Adda*, l'*Oglio*, il *Mincio*. Questi ultimi quattro formano nel loro corso i laghi *Maggiore* o *Verbano*, *Lario* o *di Como*, *Sebino* o *d'Iseo*, *Benaco* o *di Garda*. Sulla destra il Po riceve dagli Apennini il *Tanaro*, la *Scrivia*, la *Staffora*, la *Trebbia*, il *Taro*, il *Gabecello* (*Gabellus*), il *Panaro* (*Scutellena*). Il *Reno* che vi sboccava, fu inalveato nel vecchio Po di Primaro il 1770; ramo abbandonato quando unico braccio sin al mare rimase il Po di Lombardia. Esso Po, per bocche cambiate sovente, perdesi poi nell'Adriatico, che colle sue alluvioni va sempre più restringendo. Dall'Alpi scendono al mare stesso l'*Adige*, il *Bacchiglione*, la *Brenta* (*Medoacus minor et major*) la *Piave*, il *Tagliamento* (*Tilaventum*), l'*Isonzo* (*Sontius*), il *Timavo*, l'*Arsa*, la *Nura*, la *Parma*, l'*Enza*, la *Secchia*.

Dove le Alpi avvicinano il mar Ligure, se ne staccano gli Apennini, che corrono per lo lungo fino alla Puglia; ivi partonsi in due rami, che riescono l'uno all'estremo dell'Abruzzo, l'altro nel paese de' Salentini. Verso oriente, ove più s'accostano al mare, spargono di colline e torrenti quella parte, mentre vaste campagne e più tranquilli fiumi vanno dalle loro radici occidentali, talvolta così piane che vi stagnano infauste marenne.

Da quel monti piovono al mar Toscano la *Magra*, l'*Arno*, l'*Ombrone*, la *Marta* e l'*Arone*, che escono dai laghi di Bolsena (*Vulsinensis*) e di Bracciano (*Sabatinus*); il *Tevere*, che riceve la *Chiana* (*Clanis*); la *Nera*, il *Teverone* (*Anio*), e più di quaranta altre acque minori; il *Garigliano* (*Liris*), il *Volturno*, il *Sele* (*Silarus*), il *Lao*. Mettono nel golfo di Taranto il *Sinno* (*Siris*) e l'*Agri* (*Aciris*). Nell'Adriatico, cominciando dal Po, il *Savia*, il *Pisatello* (*Rubico*), il *Foglia* (*Pisaurus*), il *Metauro*, l'*Esino* (*Oesis*), il *Tronto*, la *Pescara* (*Alaternus*), il *Sangro*, il *Tiferno*, il *Fortore* (*Fronto*), l'*Ofanto* (*Aufidus*).

Seguendo l'ossatura principale della penisola e il corso de' suoi fiumi, abbiamo un pendio delle Alpi e due degl'Apennini, che possono considerarsi come le tre

(1) In linea retta; ma calcolando le tortuosità, viene a 286, ossia 328 chilom. V. Le Alpi che cingono l'Italia.

principali divisioni di essa. Il primo nordico, o alpino, che finisce nel Po e nell'Adriatico: suddividesi ancora in

pendio occidentale	dal Tanaro alla Sesia
de' laghi	dalla Sesia all'Oglio
atesino	dall'Oglio all'Agna
orientale	dall'Agna all'Arsa.

È il più unito, proporzionato in lunghezza e larghezza, e popoloso.

Il pendio dell'Apennino orientale è il più oblungo, avendo fin settecentocinquanta miglia di lunghezza, e al più settantacinque di larghezza, e si divide nei clivi

padano	dal Tanaro all'Enza
adriaco padano	dall'Enza alla Cattolica
grecale	dalla Cattolica al Tronto
centrale	dal Tronto al Gargano
siroccale	dal Gargano al capo Spilico.

Il piovante occidentale o Apennino tirennio, è il men vasto e popolato, e scende al Mediterraneo, suddiviso ne' pendii

boreale	dal Varo al Lavenza
arnico	dal Lavenza al Fiora
tiberino	dal Fiora a capo Circello
vesuvico	dal Circello al Palinuro.

Rimane poi l'estremità montuosa, detta *Calabria*, che comprende i monti fra i capi Polinuro, Ipulico e il mare (V. *Ann. geografico* del 1845).

Fragtagliata da tanti fiumi e valli, parve l'Italia disposta da natura a restar divisa in piccoli paesi, senza unità di governo e di capitale, ma al tempo stesso a formare una sola nazione, franca da stranieri, dai quali la separavano il mare e le montagne. In quest'ultime indicavansi quattro passaggi verso la Gallia al tempo di Polibio: 1° per le Alpi Marittime; 2° per la valle della piccola Dora; 3° per la val d'Aosta o della Dora maggiore; 4° per quella del Ticino nelle Alpi Lepontine. Dipoi furono conosciuti ai Romani questi dell'Alpi Retiche per le valli del Reno e dell'Adige, e delle Carniche per le valli del Tagliamento e dell'Isonzo; infine del litorale Adriatico, ove le montagne perdonsi nel mare. Oggi i principali passaggi sono nelle Cozie il *Monginevra*, alto 2053 metri; nelle Graje quel del *Cenisio*, alto 2065, e del *Piccolo Sanbernardo*, alto 2192; nelle Pennine quello del *Gran Sanbernardo*, alto 2491; nelle Elvetiche quel del *Sempione*, alto 2005, del *Sangotardo*, alto 2075 metri, della *Spluga* a 2118, dello *Stelvio* a 2814.

§. 7. — Popolazione d'Italia.

Per questi varchi o pel mare vennero le prime colonie all'Italia; ma quali fossero è tuttavia disputato, contraddicendosi fra sè gli storici. Noi ne abbiamo discusso altrove; qui porgiamo l'opinione vulgata.

A. Diciassette secoli a. C. *Pelasgi* e *Illirj*, venendo da settentrione, occuparono tutt'Italia, ai quali attribuiscono le costruzioni ciclopiche di moltissime città in riva all'Adriatico fra il Po e l'Aterno e lungo il mar Tirreno. Da essi sarebbero uscite le varie popolazioni che sono: nella Japigia dal Liri fino al Gargano, i *Messapi*, divisi in *Salentini* e *Calabri*; nell'altra penisola di Lucania e del Bruzio, gli *Enotri*, i *Conj*, gl'*Itali*, i *Morgetti*; sopra la Japigia, i *Penceti* o *Pediculi*, e i *Dauni*.

Rimontando verso settentrione, fra gli Apennini e il mar Superiore incontra-

vansi i *Liburni*; e dietro loro, al nord del Po, sulle rive dell'Adriatico da Aquileja ad Adria, i *Veneti*, cui capitale era *Patavium*. I *Siculi*, anch'essi pelasgi o illirici, popolarono al medesimo tempo parte della valle di Po e le coste occidentali d'Italia.

B. Verso il 1500, le tribù ibere dei *Sicani* e dei *Liguri*, sospinte da un' invasione celtica, si diffusero lungo tutto il Mediterraneo, dalla foce dell'Arno sino ai Pirenei, e con diversi nomi occuparono in Italia le Alpi Marittime, e i due pendii degli Appennini fino al Ticino e al Po. Essi, e principalmente i *Sicani* loro colonia avanzata verso sud-est, molestavano i *Siculi*, che dicevansi *Autoctoni* per attestare l'antica possessione, e che si videro forzati a scostarsi dalle rive dell'Arno.

C. Un secolo più tardi sopraggiunsero i *Galli*, formanti un' ombra ossia fratellanza di nobili o prodi, che dopo fiere battaglie occuparono quanto i *Siculi* tenevano nelle pianure del Po: indi respinsero in giù i *Liburni*, non restandone che qualche reliquia in riva all'Adriatico, col nome di *Pretesi* e *Peligni*; e passando anche l'Appennino, dai paesi fra il Tevere e l'Arno scacciarono i *Sicani* e i *Siculi*. Così i *Galli* Umbri possedevano quant'è fra l'Alpi, il Ticino, il Tevere, il Nar, il Tronto, l'Adriatico, e quello dei Veneti: il paese fu diviso in *Isombria* (Bassa Umbria, cioè le pianure del Po; *Ollombria* (Alta-Umbria) fra l'Adriatico e gli Appennini; *Villobria* (Umbria Marittima) fra gli Appennini, il Tevere, l'Arno e il mar Inferiore. Molte città vi sorsero, e principali *Ravenna*, *Arimino*, *Ameria*.

I *Siculi* spossessati furono assaliti da altri popoli della penisola; e gli *Aborigeni*, calati dalle montagne al nord-est del Lazio, li spinsero verso il paese degli *Enotri*, che anch'essi li costrinsero coi *Morgeti* a ricoverare nell'isola cui diedero il nome. Pari sorte corsero i *Sicani*; ma altri di loro razza si mantennero nelle montagne di Liguria.

D. Ne' paesi fra il Tevere e l'Arno era venuta, non si sa come, una razza pelasga detta dei *Tirreni*, che abitava le città di *Crestone* (Grottona), *Agilla* (Cocce), *Pisa*, *Alsio*, *Pyrgi*, *Tarquinii*.

E. Poco prima e al tempo della guerra di Troja, giunsero diverse colonie dalla Grecia, arrivo abbellito da favolose tradizioni. Evandro si piantò a *Pulanzio*, antica città de' *Siculi*; un figlio d'Anfiarao a *Tibur*; Enea nel Lazio. Suo figlio Ascanio fabbricò *Alba longa*; sul golfo di Taranto all'ovest *Petelia* fu fondata da Filottete, al nord *Metaponto* da Nestore di Pilo, all'est *Salento* da Idomeneo. Molte città nella Daunia fabbricarono Diomede e suoi compagni; *Stiponto* sul golfo Urias; *Argos Hippium* (Argi) al sud-ovest dell'anzidetta; *Salapia* (Salpi) al sud-est; *Canusium* al sud-ovest; *Maleventum* (Beneventum) all'ovest; e isole di Diomede furon dette alcune al nord del monte Gargano.

Queste colonie, divise dalla madre patria, non acquistarono grande importanza, e presto si confusero co' natii. *Cuma* però, fondata sulle coste di Campania nel 1150 o 1120 da una colonia eolia venuta da Calcide d'Eubea, e da Cyme d'Eolia, sorse a molta grandezza, occupò le isolette di *Prochita*, *Nesis* e *Caprea*, e fondò *Dicaearchia* (Pozzuoli) per porto; *Parthenope*, ossia Paleopoli, detta poi *Neapoli*; e *Zancle* o *Messina* in Sicilia. Anche Aiace d'Oileo dicesi conducesse una colonia di Locri al sud-ovest della penisola dopo distrutta Troja.

F. Nel centro della penisola gli abitanti si dicevano *Autoctoni*, antichissimi, ma spostati sovente dalle invasioni straniere. Nelle provincie che di poi si chiamarono Lazio, Campania, Sannio, due stirpi abitavano, *Osci* e *Sabelli*. I primi, detti anche *Opici* ed *Ausoni*, abitavano il fertile paese dal Tevere sino alle montagne di Gaes e di Benevento. Già vi avevano avuto stanza i *Siculi*; ma allorchè questi perdettero le pianure del Po e dell'Etruria, i *Casci*, tribù degli

Osci, detti anche degli Aborigeni, scesero dalle montagne di Reate, e occuparono la dritta del Tevere, e misti con Ombri, Tirreni, Ausoni, formarono il nuovo popolo de' *Latini*, così detto da Latino re di Laurento. Al tempo stesso le altre popolazioni ritoglievano ai Siculi le pianure di Campania e del Lazio meridionale, onde i Latini trovaronsi daccosto al sud i *Rutuli*, i *Volsci*, gli *Ernici*, gli *Aurunci*. I pastori Sabelli formavano ancora un sol popolo de' Sabini, abitanti nel paese settentrionale, che dipoi fu detto il Sannio.

Pertanto undici secoli prima dell'era volgare, al nord dell'Italia abitavano gli *Ombri*, che dicesi possedessero trecinciquantotto città e villaggi nelle sole Isombria e Ollombria, ma che erano minacciati dai Tirreni al sud-ovest. In fondo al golfo Adriatico stavano i *Veneti*; i *Liguri* a quel di Genova; *Osci* e *Sabelli* nella parte montuosa centrale; ad oriente sull'Adriatico le reliquie del *Liburni* e gli stabilimenti pelasgi della Japigia; ad occidente gli *Enotri* nella Lucania e nel Bruzio, che allora propriamente dicevasi *Italia*.

G. Ma corrente l'undecimo secolo giunsero in Italia i *Raseni*, detti anche *Tusci*, poi *Tirreni* quando si furono mescolati con una colonia Lidia, piantata in riva al mar Inferiore. Pare entrassero dalle montagne della Rezia, e traverso alla valle di Po e agli Apennini, soggiogati i Tirreni, piantarono nell'Ombria Marittima dodici città, che furono *Cere*, *Tarquini*, *Populonia*, *Volaterra*, *Arretium*, *Perusia*, *Clusium*, *Rusellæ*, nominate da Tito Livio; le altre probabilmente sono *Vei*, *Veitium*, *Cortona*, *Vetulonium*. Con cura le fortificarono, tenendo dipendente tutto il paese; indi allargaronsi al nord e al sud. Come già i Siculi, così allora gli Ombri furono cacciati dalla Villombria e dalle trecento borgate sul Po, e costretti a rifuggire tra' Liguri e fino tra gli *Elveti* e gli *Edui* di là dall'Alpi. Alcuni si mantennero fra il Ticino e l'Adda, per fronteggiare i quali fu dagli Etruschi fabbricata *Melpum*. Sull'altra riva del Po i Liguri si difesero dietro la Trebbia e nelle colline del Piacentino e del Tortonese. I Galli dell'Ollombria, assaliti dai Raseni ad occidente, e a mezzodì dai popoli del centro della penisola, furono rincacciati fino in riva dell'Esis, nè più tornarono poderosi. A conservar le conquiste in val di Po, gli Etruschi fabbricarono altre dodici città, *Brixia*, *Verona*, *Mantua*, *Melpum*, *Felsina* o *Bononia*, *Hatria*... unite pur esse in federazione come le dodici metropoli.

Un otto secoli avanti l'era volgare, gli Etruschi passarono il Tevere, occupando *Fidene* nella Sabina; per alcun tempo dominarono sopra i Volsci all'estremità del Lazio, poi nella ricca contrada fra il Volturno e il Silaro fondarono una terza confederazione di dodici città, fra cui principali erano *Nola*, *Vulturnum*, *Mella*, *Acerra*. Di là si stesero ben anco nella Corsica e Sardegna e nelle minori isole attorno all'Italia, da *Ilva* ricca di ferro, sino alla fumante *Lipari* nido di pirati. Fors'anche fondarono nel Piceno *Adria*, *Cupra marittima*, *Cupra montana*, e occuparono altre isole dell'Adriatico, sicchè tutta la penisola stava a lor dominio, mentre scorrevano i mari, di cui alcun tempo tenner l'impero. Ma a' loro danni sovrastavano Galli e Sanniti, finchè giungesse Roma a sterminarli.

§. 8. — Autoctoni del Lazio, della Campania e del Sannio.

Le succedenti invasioni e colonie non spostarono le primitive popolazioni italiche dell'Italia centrale. Fra queste erano al sud del Tevere i *Latini* dal mare al monte Albano, e dal Tevere al Numicio. Principali città n'erano *Laurentum* e *Lavinium* sulla costa; *Lanuvium* a piè del monte Albano; *Pallantium* sopra una collina lambita dal Tevere; sul monte Albano *Alba longa*, che fu quasi capitale di trenta città latine, e signora d'altrettante borgate. Già allora sussis-

tevano *Bovilla*, *Tellene*, *Ficana*, *Labicum*, *Pedum*, *Ortona*, *Preneste*, *Gabii*, *Aricia*. Nel tempio di Venere fra Lavinio e Ardea convenivano tutti i popoli latini; in quel di Diana ad Aricia gli abitanti di *Tuscolo*, *Lanuvio*, *Laurento*, *Cora*, *Tibur*, *Pometia*, *Ardea*.

A mezzodì del Lazio stavano molte tribù ausonie. Quelle dei *Rutuli* forma- Ausonj
vano un regno avente *Ardea* per capitale: quelle dei *Volsci* possedevano venti-
trè città nelle pianure ora infeste dalle paludi Pontine, tra le quali *Anzio*, celebre
pel tempio della Fortuna, e ricovero di terribili pirati, come un tempo *Formia*,
asilo de' Lestrigoni. Gli *Arunci* abitavano in *Fundi*, città di mura ciclopiche.
Ad oriente nella montagna erano gli *Equi*, estesi all'est di Tuscolo e del monte
Albano, razza ausonia come gli *Ernici* che stavano al sud di essi. I *Sedici*
abitavano pure dapprima nel Lazio, poi cacciati da Latini ed Etruschi, planta-
ronsi sulle frontiere del Sannio, della Campania, del Lazio, intorno a Teano.

Del primitivi abitanti della Campania non restano che incerte tradizioni. No- Campani
minano come tali gli *Opicii*, che alcuno confonde cogli Ausonj, e che abitavano
attorno al golfo che curvasi da Sorrento a Miseno. Indeboliti dagli Enotri, furono
dagli Etruschi spogliati della più fertile parte di loro paese, del quale la parte
meridionale fu occupata dai *Picentini*, gente sabellia.

Adunque ai resti della grande stirpe degli Opicj, che vantavasi autoctona,
non rimanevano più che il Lazio e porzione di Campania, a stento difendendosi
dagli Etruschi. Pure erano destinati a tanto impero.

I *Sabelli* frattanto popolavano le cime degli Apennini, cancellando i nomi Sabelli
delle stirpi pelasghe o illiriche dell'oriente e del mezzodì. In tempi antichissimi
mossero dalle montagne vicine ad Amiterno, respingendo al nord-est e al sud-
ovest gli Ombri e gli Aborigeni, e col nome di *Sabini* piantaronsi fra il Tevere
e l'Anio. La parte meridionale della Sabina, che di poi fu detta Sannio, era allora
abitata dagli Ausonj, che, mescolandosi coi Sabini, formarono i Sanniti. Questi
spedirono a levante e a mezzodì colonie, che coi nomi di *Ferentani*, *Picen-
tini*, *Lucani* si posero in riva all'Adriatico, al mezzodì della Campania e nel-
l'antica Enotria.

Dai Sabini discendevano pure i *Marsi*, accasati attorno al lago Fucino;
i *Marrucini* sulla destra, e i *Vestini* sulla sinistra dell'Aterno; gl'*Irpini* al
sud del Sannio fra la Campania e i Dauni. Pare tutte queste colonie comincia-
sero prima di Roma.

§. 9. — Colonie greche.

Importantissime alla civiltà furono le colonie greche, le quali, dalla metà del
secolo VIII a. C. fino a metà del V, si sono stabilite nell'Italia meridionale, detta
Magna Grecia, e nella Sicilia.

La Sicilia sta di mezzo fra l'Italia e l'Africa; ma dalla prima dista appena tre Sicilia
miglia, quante sono dalla punta del Faro a Sciglio o punta del Cavallo, mentre
dal capo Boco o Marsala sono 80 miglia per giungere al capo Bona in Africa.
Ha 650 miglia di giro; 180 di lunghezza est-ovest, dal Faro al Boco; e 153
da nord a sud.

I tre apici del triangolo in cui è conformata sono i tre capi, Peloro o capo
del Faro verso l'Italia; Pachino o capo Passaro verso la Morea; Lilibeo o capo
di Boco verso l'Africa.

Dentro la dividono in tre valli, di Démona, di Noto, di Mazara; il primo
ricco d'alberi e frutti, gli altri di cereali, che acquistavano alla Sicilia il titolo
di granajo d'Italia. V'abbondano acque termali, pietre fine ed, oro suo, lo zolfo;
ricco di pesci il mare, massime anguille del Faro, tonno e pesce-spada.

Quest' isola mutò il nome di *Sicania* o *Trinacria* in quel di *Sicilia* quando vi migrarono gl' Illirj Siculi. Fecondissima di terreno, opportunissima alla navigazione, fu tosto cercata da' Fenicj, Cartaginesi e Greci. I Dori e gli Jonj si collocarono principalmente sulle sue coste. *Siracusa*, colonia corintia, posta ad oriente, divenne principale della Sicilia. Fu fondata sull' isola Ortigia, donde stese palagi e templi sulle colline e pianure circostanti.

Agrigento (Agragas) era centro d'un vasto commercio, e fu fondata da coloni di Gela. Famosi furono i suoi tiranni, i carri ed i cavalli, e la magnificenza de' suoi abitanti che salirono fino ad ottocentomila. Sulla costa medesima era *Gela* colonia cretese, la più importante dell' isola prima che crescessero Siracusa ed Agrigento.

I Messenj, fuggenti dalla vinta patria, ricovrarono a *Zancle*, mutandone il nome in *Messana* o *Messina*, dove la costa è più vicina all' Italia. *Inera* fu pure colonia di Zancle. Al sud di essa *Tauromenium*, colonia jonica, era famosa pei suoi vini. Alquanto fra terra, al nord di Siracusa, era *Leontium*. Fra Siracusa e *Tauromenium* sulla costa orientale, *Catania* in fondo a un bel golfo, già vasto porto. Fra essa e l' Etna stava *Hybla*, celebrata pel suo miele, che non cedeva a quel dell' Imetto. *Camarina*, colonia di Siracusa, sulla costa sud-est.

Selinunte, colonia d' Ibla, all' ovest d' Agrigento, fu sterminata da Annibale nipote d' Amilcare, dugenquarant'anni dopo fabbricata. I templi scoperti, non ha molt'anni, attestano un' antichità, per lo meno contemporanea a' più vasti monumenti architettonici di Atene. Altre ragguardevoli antichità si trovano a *Segesta*, sulla costa nord-ovest del mar Inferiore, fabbricata dagli Elimi, abitata poi da Segesta compagno di Enea, e colonizzata da Tessali: importante è il teatro. Ivi pure era *Panormo*, cioè tutto porto, perchè il mare toccava la città che ora n'è un miglio distante. Sul promontorio Lilibeo sorgeva una città del nome stesso, colonia fenicia; l'unica che stette franca dalla dominazione di Dionigi, il quale erasi recata in soggezione tutta la Sicilia e molte città della Magna Grecia.

Attorno alla Sicilia stanno molte isole, fra cui quelle di Eolo e di Vulcano al nord, dove principale era *Lipari* colonia di Gnidj; le *Egati* al nord-ovest rimpetto a Drepano; al sud *Gaulos* e *Melite* (Gozo e Malta) ove i Fenicj avevano lasciato colonie e monumenti.

Altre colonie piantaronsi nell' Italia meridionale che n'ebbe il nome di **MAGNA GRECIA**: s'ignora donde tratto (Racconto, I. 791), e durò fin verso il v secolo di Roma, dopo del quale i popoli s'indicarono dalla contrada che ciascuno occupava. Non si sa bene quanto quel nome si estendesse, ma reputano abbracciasse otto regioni, Locrese, Caulonite, Scillettica, Crotoniate, Sibaritica, Eracleese, Metapontina, Tarantina.

a. Verso il 720 *Sibari* sorse sulla costa occidentale del golfo di Taranto, in territorio che rendeva il cento per uno, e in capo a cent'anni popolato di venticinque città; poteva armare trecentomila uomini. Corrottasi pel lusso, fu distrutta da' Crotoniati. Figlie di Sibari erano *Posidonia* o *Pesto* al sud del Silaro, oggi distrutta affatto, ma dove un secolo fa si scopersero i famosi templi che misero in moda l'ordine pestano. Rinomate n'erano le rose. Essa figliò *Pandisia* sulla costa occidentale della penisola all'estremità sud-ovest dell' Italia. *Terina* al sud-ovest della precedente, *Laus* in fondo al golfo, *Scidrus* sul mar Jonio, erano pur colonie di Sibari.

b. Al sud di Sibari fu fondata *Crotone* verso il 710, pronta crescendo, fin quando i tiranni di Siracusa la presero e ripresero. Famosi n'erano gli atleti.

c. Verso il 707 sorse *Taranto*, con un porto immenso ma poco sicuro,

emula delle precedenti, e più a lungo indipendente. Nel tempio di Delfo depose trofei di sue vittorie sopra gli Japigi, i Messapi, i Peucezj. Piantò le colonie di *Heraclea* ad occidente in riva all'Aciris, di *Brundisium* ad oriente sulla costa di Calabria, ove minor acqua separa Italia dalla Grecia.

d. *Locri* al sud di Crotone, presso il promontorio Zefirio, fu, non edificata, ma ripopolata nel 683 dai Locri Ozolj, e prosperò fin quando Dionigi il giovane le diè il crollo. *Hipponium* al sud di Terina era colonia de' Locri.

e. *Reggio* all'occidente di Locri, sullo stretto di Messina, risale al 668, e dominò fino a Dionigi il vecchio. Vorrebbero che il suo nome indicasse lo strappamento della Sicilia dall'Italia.

f. *Elea* al sud-est di Pesto, fondata dai Focesi dopo che la lor città fu presa dai Persiani, venne in fama per scuola filosofica.

g. Verso il 446 *Thurii* fu posta dagli Ateniesi allato all'antica Sibari.

A. I Siracusani, fuggenti la tirannia di Dionigi il vecchio, fondarono *Ancona* nel Piceno il 393.

§. 10. — Invasioni galliche.

Nuove tribù galliche furono da interni moti spinte sopra l'Italia, e Belloveso biturige, verso il 587, superò il Monginevra, e traversate le terre de' Liguri Taurini, sconfisse un esercito etrusco in riva al Ticino, e prese quant'è fra questo fiume, il Po e il Serio; indì i suoi, dal nome degli Ombri rimasti indipendenti, come dicemmo, fra l'Adda e il Ticino, presero il nome d'*Insubri*. Nel mezzo di quel paese fu fondato *Mediolano*, nelle cui vicinanze gli Orobj avevano già fondato *Como*, *Bergamo* e *Bara* città d'ignoto luogo.

Altri Galli seguirono l'esempio; e una banda di *Aulerchi*, *Carnuti*, e *Cenomani* cacciò gli Etruschi dalla Transpadana, e si stanziò fra gl'*Insubri* e i Veneti, cui principali città furono *Brescia* e *Verona* sua figlia. Poi *Salii*, *Levi*, *Libici* si fissarono ad occidente degli *Insubri* sulla destra del Ticino. *Boi*, *Anamani*, *Lingoni*, scesi dall'Alpi Pennine, e trovando la Transpadana già occupata dai compatrioti, passarono il Po, e gli *Anamani* si posero ad occidente dei Liguri fra lo Jala (*Staffora*) e il Taro, fondandovi *Placentia*; i *Lingoni* alla foce del Po; i *Boi*, più poderosi, fra il Taro, il Po, gli Apennini e l'U'tis (*Montone*), fabbricarono *Bononia* sulle rovine dell'antica Felsina. Nel 520 i *Senoni* si collocarono dall'U'tis all'Esì, ove poi sorse Sena dei Galli (*Sinigaglia*). Pure alcune reliquie d'Etruschi ed Ombri sussistettero; e *Mantova*, *Melpo*, *Butrio*, *Ravenna*, *Arimino* restarono quasi libere, sebbene tributarie e minacciate.

§. 11. — Movimenti degl' Itali.

Alquanto più tardi, all'estremo dell'Italia si formò il nuovo popolo de' *Bruzj*, mescolanza di schiavi fuggiaschi di varie razze. Nell'altra penisola fu detto *Apulia* il paese dei Dauni e de' Peucezj, e talvolta tutta la penisola orientale dai Sannio e dalla Lucania fino all'estremità della Calabria. Alcuno crede quel nome significar *senza porti*, e quello di Campania i profondi seni di essa (χαμπη).

La *Campania* anch'essa mutò faccia, poichè una nuova invasione di Galli nella Cisalpina, respinse la gente fra gli Apennini e in Toscana e verso la Campania, ove emulò le città della Magna Grecia: *Cuma* principalmente ne fu di continuo bersagliata. Però gli Etruschi stessi erano minacciati dai Sanniti, che allettati dal clima, nè più paghi di correrie, nelle pingui pianure dell'Apulia, del Lazio meridionale, della Campania, scesero ed occuparono *Nola*, *Nocera*, *Pom-*

pei, Ercolano, e finirono la dominazione etrusca col prendere *Volturno* ch'essi denominarono *Capua*. Anche Cuma presero nel 420, poi mescendosi agli antiehi abitanti e prendendone i molli costumi, formarono il nuovo popolo dei Campani, steso da Sinuessa al Silaro, e nell'interno sin alla frontiera del Sannio. Più tardi i Romani v'incontrarono tre soli popoli, *Campani*, *Sedecini*, *Picentini*.

§. 12. — *Primordj di Roma.*

Roma nacque sul colle *Palatino*, cui presto fu aggiunto il *Tarpeo* da Romolo, da Numa il *Quirinale*, da Anco Marzio l'*Aventino* e il *Gianicolo*, da Servio il *Viminale* e l'*Esquilino*. Contemporaneamente estendevasi il suo territorio: Romolo sottomise i paesi del Cennini, Crustumeri, Antemnati, posti sopra al confluente dell'Anio e del Tevere; *Curii*, città sabina al nord-est delle predette, riconobbe Roma per metropoli; colonia romana fu posta in *Fidene*, dissotto dal confluente dell'Anio col Tevere; in Etruria *Vejo* cesse il paese de' Sette Borghi (*Septem Pagì*). Sotto Tullo, distrutta Alba, il territorio ne fu unito al romano, che sotto Anco arrivò al mare, fondando *Ostia* alla foce del Tevere. Sotto lui e il successore, la Sabina occidentale e l'antico Lazio vennero in dominio di Roma, che con Tarquinio Superbo si stese traverso al paese de' Volsci sin al promontorio Circeo.

Stabilita la Repubblica, dalla battaglia del lago Regillo, e da un trattato d'alleanza cogli Ernici restò assicurato il Lazio ai Romani. Caduti i Decemviri, si dilatano le conquiste: i Volsci perdettero *Suessa Pometia* loro capitale nel 495, poi *Coriolo*, e la marittima *Anzio* e *Fidene*; da ultimo Equi e Volsci furono ridotti ad ubbidienza de' Romani, che presero *Vejo*, la città primaria degli Etruschi, e *Falera* (394).

I Galli Senoni irrupero fino ad occupar Roma; ma rifabbricata, essa conquistò molte città latine ed etrusche, sicchè la confederazione d'Etruria restò disciolta; e quando furono prese *Satrico* nel Lazio antico, *Sora* all'estremità sud-est del paese de' Volsci, Roma restò dominatrice dell'Italia centrale.

Allora i Galli stavano divisi; i Liguri ristretti fra l'Alpi e l'Appennino; i Veneti fra le paludi e la laguna; gli Ombri più non erano un popolo. L'Etruria avea perduto lo scettro dei mari e gli stabilimenti di Campania e le città meridionali. La Magna Grecia era snervata dal lusso, e nel commercio turbata dalla concorrenza di Cartagine e di Marsiglia, ed assalita dai tiranni di Sicilia e dai popoli del Bruzio, della Lucania, del Sannio. Fra il decadere di queste restavano, robusti di gioventù, i *Romani* e i *Sanniti*, che, ben tosto venuti al cozzo, sovversero tutta Italia.

EPOCA IV.

323-134 av. C.

§. 1. — *Divisioni dell'impero macedone.*

Alessandro non avea trovato l'impero di Persia regolato da amministrazione unica, nè gli era bastato tempo di stabilirla; in altri paesi lasciò l'autorità ai re precedenti, come a Poro e Tassilo; e tante generazioni, così diverse di carattere, costumi, favella, non potevano facilmente piegarsi sotto una sola volontà. Morto appena il conquistatore, si sottrassero dunque al giogo per ripristinare le nazionali unità, mentre l'ambizione de' generali d'Alessandro procacciava dominj parziali.

Prima la Grecia si rivoltò, e ne venne la guerra Lamaica; ben tosto i capi delle varie provincie se le presero in proprietà, e venner tra loro a uno spartimento di quelli che i re sogliono, senza interrogare la volontà nè i bisogni dei popoli. Alle provincie ove Alessandro non era pervenuto in persona, non furono cangiati i governatori, il che del resto non sarebbe stato agevole in paesi lontani. Le satrapie dell'Asia Anteriore e dell'Africa, principali dell'antico impero di Persia, furono spartite in modo, che Tolomeo di Lago ebbe l'Egitto, Laomedone di Mitlene la Siria, Filota la Cilicia, Pitone la Media; ad Eumene furono affidate la Paflagonia, la Cappadocia e le provincie vicine, dove Alessandro per l'intemperie non avea potuto arrivare; ad Antigono la Pamfilia, la Licia e la Frigia Grande; a Cassandro la Caria, a Meleagro la Lidia, a Leonato la Frigia Ellespontica. Delle provincie d'Europa fu data a Lisimaco la Tracia e i paesi vicini al Ponto Eusino; ad Antipatro la Macedonia. Perdicea non ebbe porzione, sperando dominar su tutti; ma gli altri il contrariarono, sinchè morì (Racconto lib. IV. c. 1).

Allora a Trisparadi in Siria si fa un secondo scomparto, poco diverso dal primo, ove le provincie di Eumene sono attribuite ad Antigono, la Licia a Clito ammiraglio macedone, la Frigia ad Arideo, la Babilonia a Seleuco che dapprima avea solo un comando militare.

Antipatro incatenò gli altri colla sua ambizione; ma lui morto, più chiare apparvero le dissensioni, e in Grecia e in Asia vennero a fronte Cassandro con Polispercone, Eumene con Antigono. Polispercone ed Eumene sostengono con gloria ma senza fortuna la discendenza del Magno: morti loro, Antigono pare concentrar in sé la dominazione d'Alessandro in Asia, se non che gli altri si collegano contro. Per quindici anni di mirabili sforzi tiene le sfuggenti provincie, sostenute dal valore del figlio Demetrio Poliorcete, che con dotte macchine assedia Rodi.

La sorte dell'Asia e della Macedonia fu decisa a Isso; ove, morto Antigono, i principi e re vincitori spartonsi di nuovo l'impero. Tolomeo aggiunge all'Egitto la Celestria e la Palestina; ma Tiro e Sidone restano fedeli a Demetrio. A Lisimaco fu data l'Asia Minore sin alle frontiere della Cappadocia e del Ponto. Il resto fu unito alle provincie di Seleuco. Cassandro per suo fratello Plistarco ottenne la Cilicia.

Da quel momento ponno considerarsi distintamente le provincie uscite dallo smembramento dell'impero macedone.

A. L'EGITTO, sotto i Tolomei, era ad oriente protetto dal mare, ad occidente dalle sabbie. Oltre l'Egitto proprio questo regno possedeva la *Cirenaica* sulla costa del Mediterraneo, la *Palestina*, la *Fenicia*, la *Celesiria*, parte d'*Arabia*, alcune *Ciclad*i e il litorale della *Tracia*.

B. Al regno di SIRIA dava grand'importanza l'estendersi dall'Eufrate all'Indo; e comprendeva la *Siria propria*, la *Cappadocia* e l'*Alta Asia*, conquistata nelle ultime imprese d'Alessandro.

C. La TRACIA vicina alla Macedonia comprendeva, oltre la *Tracia propria* e il suo *Chersoneso*, la *Misia*, l'*Eolide*, la *Lidia*, la *Jonia*, la *Caria*, la *Doride*, la *Paflagonia*, la *Grande Frigia* e la *Licaonia*. Lisimaco vi fondò *Lisimachia*; Antigono aveva in Bitinia fondato *Antigonia*, che poi fu detta *Nicea*.

D. Il regno di MACEDONIA componeasi delle provincie europee (salva la *Tracia*), d'antica dominazione macedone. Erano la *Macedonia propria*, l'*Epiro*, la *Tessaglia*, l'*Acarnania*, molte città di Grecia e del Peloponneso. V'appartenne alcun tempo la *Cilicia*, naturalmente aggregata alla *Siria*.

Queste divisioni si conservarono, benchè temporariamente alterate. Nel regno di Siria formaronsi sette principati, di *Cappadocia*, del *Ponto*, della *Battriana*, de' *Parti*, dell'*Armenia*, di *Galazia*, di *Pergamo*. Le repubbliche greche vennero ricuperando l'indipendenza, e altri popoli l'individualità.

Demetrio e Pirro tornarono ad agitar l'urna sanguinosa, finchè si formarono tre stabili divisioni. L'Asia Minore, staccata dal regno di *Tracia*, viene ai Seleucidi; la Frigia settentrionale è occupata dai Galati, che si piantano fra le pianure del Sangario e dell'Alis; la *Tracia* ricupera i re proprj; e la Grecia l'indipendenza.

Allora restano:

1° Il regno di SIRIA sotto i Seleucidi, formato di otto provincie dell'Asia Minore e di tutte quelle dell'Asia Alta.

2° L'EGITTO, regnato dai Lagidi, che dalla Grande Sirte giungeva alla *Celesiria*, aggiunta alle già dette provincie l'isola di Cipro.

3° Regno di MACEDONIA, ove poi si pose la discendenza d'Antigono e Demetrio, di confini sempre variati, ma sempre steso dall'Adriatico alla *Tracia*, dai monti Orbelo e Scardo alla Grecia centrale.

§. 2. — Italia superiore al tempo della guerra sannitica.

La parte superiore dell'Italia, tra le Alpi al nord e all'ovest, il Varo al sud-ovest, l'Arsa all'est, la Macra, gli Apennini, il Rubicone al sud, essendo il più abitata dai Galli, fu detta *Gallia Cisalpina*, e suddivisa in *Cispadana* e *Transpadana* secondo il fiume Po. Davasi più particolarmente il nome di *Liguria* alla parte montuosa del sud-ovest, e di *Venezia* ed *Istria* a quella del nord-est.

A. I *Liguri* fra le Alpi, l'Apennino, la Magra e il mare, toccavano all'est e al nord le possessioni dei Galli, al sud-est quelle degli Etruschi, al sud il mar Ligustico; ad occidente il Varo li separava dai Liguri della Gallia, che abitavano il pendio occidentale delle Alpi Marittime, e il litorale dal Varo al Rodano, col nome di *Salii* o *Saluvii*, *Oxybii*, *Deceates*, *Suetri*, *Quariates*, *Adunicates*.

Ad oriente dell'Alpi marittime si trovavano:

1° In riva al mare da ovest in est i *Vediantii*, capitale *Cemenetium* (Cimies) al nord dei due banchi massalioti di Nizza e Monaco (*Herculis Monæci Portus*); gl' *Intimeti*, capitale *Albium Intimelum* (Ventimiglia);

gl' *Ingauni*, capitale *Albium Ingaunum* (Albenga), all'est dei quali trafficava *Genua* porto dei Liguri, forse indipendente da tutte le tribù. All'est di Genova e sulle due rive della Macra stavano gli *Apuani*, capitale *Apua* (Pontremoli), verso le fonti della Macra, cui pare che *Luca* appartenesse.

Sulla riviera da occidente in oriente, fra Nizza e Genova si trovavano *Tropera Augusti* (Turbia), monumento a onor d'Augusto, in vetta all'*Alpis Maritima*, al nord-ovest di Monaco, dove erano sculti i nomi di tutti i popoli vinti da Augusto fra l'Alpi, dal Varo all'Adriatico; *Olivula Portus* (Ospizio o Villafranca), *Avisio Portus* (Eza), *Costa Balenæ* (Torre di Larina), *Tavia* (Taggia), *Portus Maurici* (Porto Maurizio), *Lucus Bormani* (Borgonzo), *Vada Sabatia* (Vado), *Savo* (Savona), *Vico Virginis* (Legine), *Alba Docilia* (Albissola), *ad Navalía* (Laban), *Hasta ad Figlinas* (Feggino). Ad oriente di Genova, *Ricinum* (Recco), *Portus Delfini* (Porto Fino), *ad Salaria* presso Campi, *Segesta Tiguliorum* (Sestri di levante), *Tegolata* (Trigoso), *ad Monilia* (Moneglia), *Bodetia* (Bonaciola), *Portus Veneris* (Porto Venere), *Eryx* (Lerici) presso la Macra.

2° Negli Apennini, sul pendio meridionale, gli *Ercati*, i *Lapicini*, i *Carutti*, i *Friniali*, presso gli Apuani; sul settentrionale, fra lo *Jala* (Staffora) all'est e le Alpi all'ovest, i *Vibelli*, i *Magelli*, gli *Emburiati*, i *Casmonati*, gli *Ilvati*, i *Celati*, i *Cerdiciati*; ad occidente sul Tanaro gli *Statielli* più poderosi; sul corso superiore del Po i *Veneni*; e alle fonti d'esso fiume i *Vagiani* d'origine celtica.

Lor principali città erano da ovest in est lungo il Po *Saluvii* (Saluzzo); presso il Tanaro *Casmonates* (Casotto), *Augusta Vagiennorum* (Vasco), *Asta Colonia* (Asti); presso il *Febos* (Belco) *Epanderii* (Bardinetto), *Levi* (Levico), *Aquæ Statiellæ* (Aqui), fra *Itrates* (Ovada) al sud e *Carystus* (Carosio) al nord. Presso *Ira*, *Briniates* (Brignolo), *Cerdiciates* (Cereto), *Retovium* (Retorbio) celebrato pel lino; presso lo *Jala Dertona* (Tortona), e al sud, accostandosi agli Apennini, *Celeates* (Celle), *Garuli* (Caregli), *Lepicini* (Bucena), *Hercates* (Arce).

Altre città lungo il Po da ponente a levante, *Cerialis* (Ceresole), *Carea* (Chieri), *Industria* presso Verrua, *Ceste* (Monte Cestino?), *Rigomagus* (Rinco), *ad Medias*, *Valentinum* (Valenza). Al sud di esse presso il Tanaro *Diovia* (Mondovì), *Potentia* (Carrù), *Potentia*, *Alba Pompeja*. Presso al Belco *Calanicum* (Calizzano), *Ceba* (Ceva), *Crixia* (Bocchetta del Censio), *Nicca Palaea* (Nizza della Paglia), *Urbs* (Orba), *Libarna* (Montechiaro). Al sud presso Ercate *Booca* (Bozzolo), *Rubra* (Terra Rossa).

3° Seguendo la curva dell'Alpi, le cui vette erano occupate da genti galliche, trovavansi nelle valli inferiori i potenti *Taurini*, al confluente della piccola Dora col Po. Ivi era *Saltus Taurinorum*, passaggio de' Galli in Italia; inoltre *Taurasia*, detta poi *Augusta Taurinorum* (Torino) e *Grajoceli* (Bragella), *Maggelli* (Maneglia), *ad Fines* (Avigliana), *ad Duodecimum* (Giacconera), *ad Octavum* (?), *Vibiforum Colonia* (Pinerolo). Al nord e all'est de' Taurini abitavano i *Libici* sulle rive della Sesia, capitale *Vercellæ*; e i *Levi* sul Ticino, capitale *Ticinum* o *Papia*. V'eran inoltre *Rauda* (Rotta) ove i Campi Raudj, famosi per la disfatta de' Cimbri; *Cottuta* (Cozzo), *Carbantia* presso La Castagna, *Laumellum*, *Durii* (Dorna), *Quadrata*, *Lambrus* (Castel Lambro), *Tres Tabernæ* presso Borghetto, *ad Rota* (Orio).

La disabitata isola *Gallinaria*, in faccia ad *Albium Ingaunum*, apparteneva alla Liguria marittima.

B. Sovra i predetti, nell'alte valli dell'Alpi erano:

1° I *Segusiani* con *Segusio* (Susa), che dominava tutta la valle della piccola Dora; *Ocelum* (Oulx) presso la Dora, *Scincomagus* (Sezanne).

Gelli delle
Alpi Cozie,
Grave,
Fossio

2° I *Salassi* nella valle della Dora maggiore; dov'erano *Salassi* (la Sala), e dove Augusto fondò *Augusta Praetoria* (Aosta) per vigilare sulle due strade dell'Alpi Graje e Pennine. V'avea inoltre *Eporèdia* (Ivrea), fondata per un oracolo sibillino; *Vitricium* (Verres), *Ariolica* (Arpetta), *Arcebrgium* (Art).

3° I *Lepontini* diedero nome alle Alpi fra il monte Rosa e il Piccolo Sanbernardo; e sebbene appartenessero ai popoli della Rezia, possedeano nella Gallia Cisalpina alcune città, come *Summum Penninum*, *Eudracinum* (Entraune), *Ictimolum* (Pedemulo) alle fonti della Sesia, *Umana* (Omegna).

C. *Insubri* e *Cenomani* dividevansi la Gallia Traspadana. I primi ad occidente avevano in dipendenza i *Marici* che abitavano fra i Levi intorno al Ticino, e le tribù stanziata a Novaria, a Como e a Bergamo col nome di *Verlacomagores* e *Orobii*. Oltre *Mediolanum* capitale, avevano *Melpum*, *Laus* (Lodi) detta *Pompeja* dopo che ricevette colonia da Pompeo, *Forum Dinguntorum* (Crema), *Acerrae* (Pizzighettone), la città più forte degl'Insubri: al nord di Laus era *Spina* (Spinazzino), e all'est *Minervium* (Manerbio) detto *Buddig* dai Galli: all'estremo meridionale del paese degl'Insubri, ove l'Adda confluisce col Po, era *Cremona*, già de' Cenomani, poi colonizzata dai Romani; aggiungiamo *Tetellus* (Rovato?), *Sebum* (Iseo), *Tollegata* (Telgate), *Leucera* (Lecco?) ove l'Adda esce dal lago di Como, *Argentia* (Crescenzago), *Pons-Areoli* (Pontirolo), *Modicia* (Monza) sul Lambro, *Sibirium* (Castel Seprio). Gli Orobii, oltre le principali città di *Bergomum* e *Comum*, detto *novo* dopo colonizzato da Pompeo e da Cesare, avevano *Forum Licini* (Incino), *Coronatae Campus* (Cornate). I Cenomani, nemici agli Insubri, s'erano piantati ove già le città etrusche di Brescia, Verona, Mantova, limitati al nord dai Reti, all'ovest dagl'Insubri, al nord-est dagli Euganei, all'est dai Veneti, al sud dal Po, dove sorgeano *Beneventum* (Castel Venzago), *Ariolica* (Olios) all'estremo del lago di Garda, *Garda*, *Bedriacum*, *ad Castoris* (Cansero), *Hostilia* sul Po. Di poi Brescia e Verona ebbero colonia romana.

D. Al nord-est della Traspadana,

1° La *Venezia* comprendeva i paesi fra il Po, l'Adige, l'Alpi Carniche, il Timavo e l'Adriatico. Ad occidente lungo l'Adige abitavano gli antichi *Euganei* o *Bechniani*, forse fondatori di Padova e Verona, respinti poi nella parte dell'Alpi che ne conserva il nome (*Colli Euganei*). Principali loro città da sud-ovest a nord-est erano l'antica *Atria* fra il Po e l'Adige, *Ateste* (Este) sul Rutenò, *Patavium* sul *Medoacus minor* (Bacchiglione) potente di commercio, *Vicentia* (Vicenza). In riva all'Adriatico ad oriente di Padova *Altinum*; più al nord *Vedunum* (Udine); all'est sulla spalla orientale dell'Alpi Giulie *Emona* (Ljubljana), città d'importante commercio.

2° Al nord de' Veneti stavano i *Carni* a piè delle alpi Carniche, la cui capitale fu poi detta *Julium Carnicum*.

Moltissimi paesi sono ricordati dei Veneti e dei Carni: *Vicus Varianus* presso Legnago, *Annejanum* (Montagnana), *Forum Alieni* (Alenile), *Maria* (Loreo) presso Adria, *Edron* (Chioggia), *Fossa Clodia* (Castello in Val di Pozzo), *Medoacus minor* (Porto di Malamocco), *Mons Ilcis* (Monselice), *ad Fines* (Avigliana), *Cadiana* (Caldiero?), *Auræi* (Montebello), *Atina* (Tine), *ad Cepasias* sul Sile (Albaredo), *Tarvisium* (Treviso), *Acclum* (Asolo), *Opitergium* (Oderzo), *Concordia* all'est di questa, *Apicilia* presso Latisana, e *Portus Rumanthinum* (Porto Gruaro), *Marianum* (Murano), *Aquileja* fabbricata dai Romani a custodia di quell'entrata. A settentrione fra Vicenza ed Aquileja erano *Susonna* (Susigata), *Ceneta*, *Feltria* sulla sinistra della Piave, *Belunum* abitata dai Reti, *Calina*, *Ibligo* (Invillino) e *Glemona* (Gemona) città de' Carni, *Forum Julii*

Veneti,
Carni,
Istrioti

(Friuli) fortificata e colonizzata dai Romani, *Pucioi* (Pozzolo). Più al nord erano *Menoceleni* (Monfalcone), *Quarqueni* (Gorizia), *Larice* (Ludra) sull'Isonzo, *Carnium* (Kraynburg), *Nauportus* (Ober Laybach), e *Amona* (Laybach), ecc. È difficile determinare quali de' paesi che nominiamo esistessero da antico, quali fossero fondati da poi.

3° Gli *Istrioti*, di stirpe illirica, come i Veneti, abitavano la penisola d'Istria, cui l'Arsia separava dall'Illiria. Città principali, *Tergeste* (Trieste) divenuta importante al tempo d'Augusto; *Parentium* porto di mare frequentato fra Trieste e Pola; *Hesactium* (Refonzi) che generosamente resistette ai Romani; *Pola*, antica quanto importante.

E. I Galli Cispadani abitavano il paese ch'è fra gli Apennini, lo Jala, il Po, l'Adriatico e l'Es. Gli *Anamani* e i *Boi* possedeano moltissime borgate e città, eclissate dalle colonie romane. *Placentia* capitale degli Anamani, *Parma*, *Mutina*, *Bononia* erano in piccolo stato, da cui dovevano rialzarsi sotto i Romani; più importanti erano *Clastidium* ad occidente in riva al Po, *Tannetum* all'est di Parma; di *Regium Lepidi* (Reggio) s'ignora il nome boio. Aggiungiamo *Fidentia* (San Donnino?), *Barderates* (Bardi) presso l'Apennino, *Comilomagus* (Cicognola), *Florentia* (Firenzola), *Buxeta* (Busseto), *Forum Novum* (Fornovo), *ad Tarum* (Castel Guelfo), *Nuceria* (Luzzara), *Colicaria* (Roncaglio di sotto), *Cornetium* (Imola) fondata da Lucio Cornelio Silla, e *Flaventia* (Faenza).

L'antica *Spina* sorgeva sul territorio de' Lingoni; *Ravenna* poco discosto dal Po e dall'Adriatico, ai quali fu da Augusto congiunta per via d'un porto e d'un canale. *Ferraria* non è nominata che tardi da Paolo Diacono.

I *Senoni* abitavano molte città della Cispadana, fra cui la più importante pare *Cesena*; ma essi dilatavansi principalmente al sud del Rubicone nell'Ombria. Contansi pure *Forum Livii* (Forlì) sull'Utis, *Forum populi* (Forlimpopoli), *Careviani* (Torre di Cervia).

§. 3. — Italia propria.

L'Italia propria, confinata al nord dalla Macra, dall'Apennino e dall'Utis, all'ovest dal mar Inferiore, al sud del Silaro e dal Tronto, all'est dall'Adriatico, suole partirsi in sei regioni, Etruria, Umbria, Piceno, Sannio, Lazio, Campania.

A. L'ETRURIA stava fra il mar Inferiore all'occidente, il Tevere al sud e all'est, al nord gli Apennini e la Macra, la cui sinistra però era occupata dai Liguri. I suoi dodici popoli erano così disposti:

1. Ad oriente verso la frontiera ombra dal nord al sud gli *Arretini*, in forte posizione a' piè degli Apennini; i *Cortonati*, ove *Cortona*, fondata dagli Ombri, tenuta lungamente dai Pelasgi che la cinsero di mura ciclopee; i *Clusini*, i *Perugini*, i *Volsinii* (Bolsena).

2. Ad occidente verso la costa, dal nord al sud, i *Volaterrani*, le cui mura giravano quattro miglia; i *Vetuloni*, i *Rusellani*, i *Cosetani*.

3. Nella parte più stretta e meridionale, al sud della foresta Cimonia, fra i laghi Volsinio e Cimino, i *Falerini*, la cui capitale *Falera*, presso Civita Castellana, era stata fondata dai Pelasgi, abitata da gente estranea agli Etruschi; distrutta dai Romani, la confederazione etrusca le sostituì i Cosetani. Al sud-est de' Falerini stavano i *Vejenti*; ad occidente di questi i *Ceretani*, la cui capitale *Cere* era santuario del popolo romano; al nord di essi i *Tarquini* sulla Marta.

Oltre le dodici capitali erano altre città,

1° Al nord fra la Macra e l'Arno, *Luna* porto e mercato frequentissimo; *Macra* (Monte Marello); *Pisa* fondata dai compagni di Nestore. Stava anticamente sull'angolo formato dal confluire dell'Arno a destra e del Serchio (*Anser*, *Esar*) a sinistra; onde Rutilio Namaziano cantava:

*Alpha veterem contemptor originis urbem,
Quam cingunt geminis Anser et Arnus aquis.
Conum pyramidis coesuntia flumina ducunt,
Intratur modico frons patefacta solo
Sed proprium retinet communis in gurgite nomen,
Et pontum solus scilicet Arnus adit.*

Nell'interno, erano *Pistoria*, *Fesula* rinomata per la scienza degli auguri, *Florentia*.

2° Fra l'Arno e il Tevere sulla costa *Portus Labronis* (Livorno), *Populonium* presso Piombino, e *Telamon* avevano porti e fonderie pel ferro dell'Elba. Tra loro stava *Rusellæ*. Presso Cossa era *Portus Cosanus* o *Porto Ercole*; ad oriente di Cossa, *Saturnia*; al sud, *Graviscæ*, *Castrum Novum*, ecc. Fra *Alsium* (Palo) e *Fregeneæ* (Castel Guido) *Reginilla* era sede d'un capo pelasgo.

L'isola d'Elba è detta da Virgilio

Insula inexhaustis chalybum generosa metallis.

La principale è la miniera di Rio, da cui oggi si cavano cinquantatré milioni di libbre di vena ogni anno.

Rimpetto sorge l'isola Gorgona, ben tracciata da Rutilio Namaziano:

*Assurgit ponti medio circumflua Gorgon
Inter pisanum, cyrniacumque latus.*

3° Nell'interno, e lungo e vicino al Tevere, *Saxa Rubra* (Grotta Rossa) a sei miglia da *Ponte Milvio* (Ponte Molle); *Capena* (Civitella?) presso il monte Soratte, sul cui vertice stava il tempio della dea Feronia, attorno a cui si formò una città; al nord del Soratte, *Nepe* (Nepi) antemurale a Roma contro i popoli settentrionali; *Sutrium* (Sutri) presso *Trossuli* (Trosso), e *Ferentinum* al sud di Volturno; *Saina* (Siena) al nord di Volterra, e all'est *Salpis* (Monte Albano).

B. Confini dell'OMBRIA. I Romani erano al nord il Rubicone, all'ovest il Tevere e il mare, al sud l'Esis, all'est l'Adriatico; ma prima di loro questo paese era occupato dagli *Ombri* al sud-ovest nella parte montuosa, dai *Senoni* al nord-est sul litorale. Quest'ultimi, nel paese al nord dell'Ombria fra l'Utis e il Rubicone, possedevano molte città: gli Ombri pure stendeano oltre il Tevere sin alla foresta Ciminia e al Clanis, sulle cui rive alzavasi la loro città di *Atharna* (Bargiano).

Nell'Ombria propria erano, sulla costa dal Rubicone all'Esis, *Ariminum*, antica e fiorente città; *Pisaurum* (Pesaro) che pretendeano denominata dall'oro che vi si pesò per riscattare Roma da Brenno; *Fanum Fortunæ* (Fano) dapprincipio tempio, allo sbocco del Pisauo e del Metauro; *Seno* o *Senogallia* allo sbocco della Sena. Nell'interno presso la via Flaminia, al sud *Mevania* (Bevagna) bella e forte città al confluente del Clitumnus e del Tivina; *Hispellum* (Spello) all'occidente sulla via di Perugia; *Spoletum* al sud delle predette; *Interamna* (Terni) sul Nar, patria di Tacito; *Oetriculum* (Otricoli) al sud-ovest presso il confluente del Tevere e del Nar; *Sentinum* presso l'Esis, *Iguvium* negli Apennini (Gubbio), *Sarsina* sul Sapi. Meritano pure menzione *Forum Sempronii* (Fossombrone), *Fulginius* (Foligno), *Trebiales* (Trevi), *Carsula* (Monte Castrilli), *Assisium*, *Tiferinum* (Todi) verso le sorgenti del Tevere; *Urbium Hortense* (Urbino) e *Urbium Metaurense* (Urbano), *Comerinum*, fondato ai tempi di Silla sull'*Esis*

dagli abitanti della distrutta Camerta; *Nequinum* che poi i Romani denominarono Narnia.

G. Chiudevano il **PICENO** al nord l'Esi, al sud il *Matrino* (Piomba), all'ovest l'Ombria, la Sabina, il paese de' Marsi e dei Vestini. Il litorale diceasi più propriamente *Ager Adrianus*; il piano, *Ager Pratutianus*; la montagna, *Ager Picenus*. Piceno

Sulla costa del nord al sud incontravasi la colonia siracusana di *Ancona*, *Numana* allo sbocco del Misco, *Potentia* sul Flosis, *Firmum* (Fermo); più a mezzodì l'antica *Cupra maritima*, *Castrum Novum* allo sbocco del Batino, *Hadria* (Atri) fondata dai Liburni. Fra terra, *Auximum* (Osimo) la più forte del Piceno, *Asculum* (Ascoli) sulla montagna, *Tiora* famosa per l'oracolo di Marte.

D. Il **SANNIO**, paese montuoso, chiuso al nord dall'Ombria e dal Piceno, all'est dall'Adriatico, al sud dall'Apulia e Lucania, all'ovest dalla Campania e dal Lazio, comprendeva quattro popoli fra gli Apennini e l'Adriatico, quattro negli Apennini e nel pendio occidentale. Sannio

1. I *Vestini* fra il *Matrinus* (Piomba) al nord e l'*Aternus* (Pescara) al sud; con *Pinna* (Penna) presso la costa, *Amiternum* presso San Vittorino, ad occidente fra le montagne *Pilinum* presso Vasto e sul *Novanus*, *Privernum* e *Aveja* perile.

2. I *Marrucini* al sud dell'Aterno; con *Aternum* (Pescara) città sulla costa, con un porto comune ai Marrucini, Vestini e Frentani; *Teatæ* (Chieti) città forte sopra un'erta collina appo l'Aterno.

3. I *Peligni* al sud-ovest de' precedenti negli Apennini. Città, *Corfinium* (Pellino) fortissima, tre miglia al sud dell'Aterno, che poi fu detta *Italica* quando gl'Itali la scelsero a capitale nella guerra Sociale; *Sulmo* (Sulmona), anticamente fondata da un compagno di Enea, sette miglia da Corfinio: patria d'Ovidio.

4. I *Frentani* in riva al Tiferno e al nord del Frento che li separava dall'Apulia. Città, *Ortona*, un de' porti più sicuri della difficile costa; *Anxanum* (Lanciano) poco lungi dalla costa; *Histonium* (Vasto d'Amone), *Buca* (Termoli nella Capitanata), e *Lavinum* capitale.

5. I *Sabini* sul pendio occidentale degli Apennini, fra il mar Superiore al nord, il Tevere all'ovest, l'Anio al sud, le sommità dell'Apennino all'est. Aveano poche città e molti villaggi, come agricoli e pastori. *Fidene*, quaranta stadj al nord da Roma, colonia albana; al nord-est *Ficulnea* antichissima; al sud-est di questa *Corniculum*, *Caenina*, *Nomentum*, al sud di *Crustumerium*, di cui s'accennano le rovine al nord di Fidene sopra la collina da cui scende l'Allia; *Eretum*, convegno de' popoli della Sabina; *Cures* (Correse) presso del Tevere; *Regillum*, stanza di *Atta Clausus* prima che trasportasse a Roma i numerosi suoi clienti; *Trebula*, antica e ragguardevole città sul Velino; *Reate* (Rieti), e la fredda *Nurcia* presso le sorgenti del Clitunno.

6. I *Marsi* sulla riva orientale del lago Fucino. Oltre *Marrutium* antica capitale, v'erano *Alba Fuentia*, *Carseoli* e *Cliternum*. Attorno al Fucino stavano i *Fucenses* e *Lucenses* verso il bosco di Angizia; più lontano gli *Anzatani* presso il Liri, e gli *Antinatti* verso Civita d'Autina.

7. Gli *Irpini*, abitanti il pendio orientale del monte Taburno e le colline che s'alzano fin ai piani di Puglia. Città, *Callisa*, *Avellinum*, *Rufrium*, *Taurasia* *Oeca* (Troja di Capitanata?), *Herdonia* (Ortona), *Trivicum*, *Aquilonia* (Codogna), *Cominium*, *Romulea* (Morro) piazza fortissima, *Compsa* (Conza nel Principato Ulteriore), *Aequotuticus* (Ariano), e a tre miglia da essa *Maleventum*, fondata da Diomede all'angolo formato dal conflente del Sabato col Calore, e che poi dai Romani fu detta Benevento. Tra questa e Capua trovavasi *Appiolas* sul monte Taburno.

8. I *Sanniti* propri occupavano il paese selvoso e montuoso al sud de' Peligni, e la loro federazione componeasi

a. Dei *Pentri*. Città, *Telesia* al confluente del Volturno e del Sabato, *Æsernia* (Sergna) presso la frontiera de' Peligni, *Alife* sulla riva settentrionale del Volturno, *Treventum* (Trivento), *Tifernum* al nord-est d'Æsernia verso le fonti del Tiferno e del Trino, *Sepino* (Sipisciano), *Murgantia*, *Bovianum* capitale popolosissima e ricchissima.

b. I *Caraceni*, piccolo popolo all'ovest de' Frentani, in paese sterile e montuoso, cui capitale e forse unica città era *Aufidena* nell'Abruzzo Citeriore, sul Sagro.

c. I *Caudini* sul pendio occidentale del Taburno. Città, *Caudium* (Ariola) nella valle traversata dal piccolo fiume Iscloro, al cui mezzodi stanno le *Forche Caudine*, stretto selvoso fra due colline del monte Taburnus (Rocca Rainola), *Saticula*, *Trebola*, *Compulteria*.

d. Gli *Irpini* e i *Frentani* già detti.

E. Il nome di *Lazio* s'allargò poco a poco dal Tevere al Liri. L'antico Lazio comprendeva tutto il paese al nord-ovest fra il Tevere e il promontorio Circello; il nuovo aveva confini al sud la città di *Sinuessa* sulla costa, nell'entroterra *Suessa*, all'est il Sannio. I varj popoli che l'abitavano, non poterono difendere la propria indipendenza contro Roma. Loro città principali erano:

1° Lungo il Tirreno dal nord al sud, *Ostia* fondata da Anco Marzio; *Laurentum* (Torre di Paterno), e *Lavinium* (Patrica) che presto perdettero l'importanza; *Ardea* capitale de' Rutuli sulla sinistra del Numicio; *Antium* ne' Volsci, al par di *Ardea* e di Tuscolo fondata da un figlio d'Ulisse e di Circe, sopra un promontorio del mar Tirreno, e che più volte presa e saccheggiata dai Romani, rialzossi al fine della Repubblica mercè la libertà del commercio marittimo; *Interamna* al confluente del Liri e del Cassino; *Circæi* (Santa Felice), colonizzata da Tarquinio Superbo; *Anxur* o Terracina, dove al termine delle paludi Pontine finisce nel mare l'erta montagna, sulla cui sommità era il tempio di Giove Ansuriano; *Arpinum*, patria di Cicerone, sulla sinistra del Liri; *Fundi* era fra gli Aurunci, come *Cajeta* sul golfo dello stesso nome, *Formiæ* nel centro d'esso golfo, *Minturnæ* alla foce del Liri; e più a mezzodi sulla sinistra del fiume stesso *Sinuessa*, a piè del monte Massico, e dapprima chiamata *Sinope*.

2° Oltre gli Appennini che fronteggiano il Lazio, e donde staccansi i monti *Lucretilis* e *Simbruini*, nell'entroterra paese levavansi tre gruppi di montagne; al nord i monti Albani, col tempio di Giove Laziale, centro della confederazione latina; all'est le montagne degli Equi, da Tibur a Preneste; al sud-est quelle dei Volsci da Preneste a Priverno. All'est di quest'ultima stendeano l'ampia valle degli Ernici; all'ovest sin al mare le paludi Pontine, il cui disseccamento fu più volte tentato invano.

3° Sul monte Albano e sue colline al sud di Roma erano *Ficonia* sul Tevere, *Tellenæ*, *Politorium*, *Lanuvium*; più all'oriente *Alba longa* sull'altura, poco lungi da Albano; al sud ed all'est *Aricia*, celebre pel tempio di Diana e la grotta d'Egeria; il delizioso *Tusculum* presso Frascati, vicino al quale i Romani fabbricarono il forte *Carventana* per fronteggiare i Volsci; al nord-est *Gobi* fra Roma e Preneste, antica colonia d'Alba lunga; *Collatia*, *Medullia*, *Preneste* (Palestrina) di fondazione pelasga.

4° I *Volsci* furono i più terribili nemici di Roma, pieni di città indipendenti una dall'altra. Nel loro paese trovavansi dal nord al sud *Longula*, *Pol-lusca*, *Corioli* all'est di Anzio che diè nome a Coriolano; *Velitra* al sud-est di Aricia, e presto entrata nella confederazione latina; *Sacripotus* al nord di Signia

(Segni), posta, come *Corà* (Cori), fra le montagne e cinta di mure ciclopee; *Ver-rugo*, *Ecetra*, *Suessa Pomelia* più ricca di tutte le confederate; *Norba*, antica città latina unita alla lega de' Volsci, e attentamente fortificata dai Romani sin dal 493; *Sulmo* sull'Ufento (Sermoneta), già diroccata al tempo di Plinio il vecchio; *Setia* (Sezza) presso l'Ufento; *Privernum* sopra una montagna lambita dall'Amasenus; al sud-ovest di Priverno, *Ausona* capitale de' Volsci Ausonj.

La più parte di queste città stavano nelle montagne de' Volsci; sulle rive del Liri erano *Sora*? la più orientale; *Atina* al sud-ovest presso Melpi; *Casi-num*, la cui cittadella stava dove ora il monastero di Monte Cassino; *Fregelle* al nord di Priverno (Ceprano o Pontecorvo); *Fabrateria* sul Trero, affluente del Liri; *Arpino* sul Fibreno; *Aquino* con mura ciclopee; *Interamna* sulla via di Teano; *Vescia* che pare la *Suessa Aurunca* de' Romani.

5° Fra gli *Ernici*, *Anagnia* ove teneansi le assemblee di tutte le piccole città degli Ernici; *Ferentino* con mura ciclopiche; *Frusino* (Frosinone) nella valle del Cosa.

6° Nel paese degli *Æqui*, *Vitellia* città antica all'est di Preneste; *Sub-laqueum* (Subiaco) in riva all'Anio, importantissima; *Carseoli* sul Turanio che dominava un passo degli Apennini; *Bola* città importante fra le montagne; *Tibur* traversata dall'Anio, un cui quartiere conservò nel nome di Siculion la memoria de' suoi fondatori.

F. LA CAMPANIA, cinta dal Lazio, dal Sannio, dalla Lucania e dal mar Campania Tirreno, era popolata da un misto di tutti i popoli vicini, e divisa in *piana* e *montuosa*. La prima stendesi dal Liri al Vesuvio, su una superficie di 40 miglia quadrate attorno a Capua. Le montagne, rotte da valli ubertose, stendendosi dal nord al sud in semicircolo di 18 o 20 miglia. Tre popoli vi abitavano: *Campani* alla pianura, *Sidicini* ne' monti al nord-est, *Picentini* in quelli del sud-ovest. Sulla sinistra del Liri stavano pure gli Aurunci a Suessa e Sinuessa.

Primarie città erano:

1° Sulla costa dal nord al sud, *Vulturnum*, *Linternum*, *Cuma* al nord del promontorio Miseno, città delle più forti d'Italia; *Baja*, *Puteoli* porto di Cuma, e villeggiatura de' Romani, che non contenti di coprir di casine le falde del vitifero monte Gauro, fabbricavano anche nel mare; *Neapolis* divisa in due; *Resina* a piè del Vesuvio; *Herculanum* e *Pompeii* fondate dagli Osci e sepolte dal Vesuvio. Quest'ultima, in riva al Sarno, serviva di porto alle interne città di *Noceria*, *Nola* ecc. *Stabia* era fortezza fondata dai Campani sul mare; a *Sorrentum* finiva la Campania meridionale.

Nelle terre de' *Picentini*, piccolo popolo che possedeva unicamente *Picentia* al sud di Salerno, trovavansi pure *Marsina* e *Salerno*, destinata a fortuna più alta.

2° Nell'interno da nord-est a sud-ovest, *Venafrò*, *Teanum Sidicinum* (Teano), capitale de' *Sidicini* al sud-ovest del monte Callicula che ergevasi dalla fertile pianura degli *Stellates*; *Cales* (Calvi) capitale degli Ausonj *Caleni* al sud di Suessa; *Casilinum* sul Vulturno, donde i Romani protessero il Lazio contro Annibale che teneva Capua; *Calatia* (Gajaza) all'est della predetta; *Capua* sulla sinistra del Volturno, a piè del monte Tifata; *Atella* sulla via da Capua a Napoli, celebre per le sue commedie, dette Favole attellane; *Saticula*, *Trebua*, *Suessula* fra Capua e Salerno; *Totella* e *Acerra* all'ovest delle precedenti; *Nola* forte piazza della Campania, fondata dagli Ausonj, popolata da' Calcedisi, amica di Napoli, con cui e Cuma ostò ad Annibale: vasi fittili di gran pregio si disotterrarono intorno ad essa.

§. 4. — *Magna Grecia.*

La Magna Grecia era spartita in tre regioni, Apulia, Lucania, Bruzio.

A. L'APULIA, divisa dal Sannio pel Frento e dalla Lucania pei monti del Vultur, comprendeva la *Dawnia* tra il Frento e l'Aufido, la *Peucezia* fra l'Aufido, il Bradano e la Calabria, la *Japigia* divisa in Messapia all'occidente, Calabria al nord, paese dei Salentini al sud e all'est.

Sulla costa, da tramontana a mezzodì, trovavansi *Sipontum* e *Salapia* (Salpi) al sud del monte Gargano, *Aufidenum* (Torre dell'Ofanto) all'imboccatura dell'Aufido che separava i Dauni dai Pediculi, *Barium* (Bari), *Egnatia* (Agnazzo) termine del territorio de' Pediculi, ove poi riusciva la via Appia. Nella Calabria *Brundisium* posta dai Cretesi o dagli Etolj, e donde con un tragitto di 225 miglia varcavasi in Grecia; *Hydruntum* (Otranto), che dovea poi succedere a Brindisi.

Procedendo verso la Japigia, gli Apennini si abbassano poc'a poco per rialzarsi verso il paese de' Salentini, ove il promontorio di Japix frange l'onde jonie e sostiene la cittadina di *Leuca* (Santa Maria di Leuca). Ad occidente sulle rive del golfo di Taranto, che dal promontorio Japigio al Lacinio piegavasi in semicerchio, molte cittadine sorgevano, e *Taranto*, la più poderosa fra quelle della Magna Grecia, colonia dorica, che fondò Brindisi sull'Adriatico ed Eraclea in Campania.

Nell'interno paese dal nord al sud *Teanum Apulum* sul Frento, *Luceria* antica e potente, al sud-ovest *Arpi* in fertile pianura, *Herdonia* (Ortona) al sud-est, *Asculum Apulum* (Ascoli di Satriano) al sud, *Canusium* sull'Aufido, d'ampilissimo giro; al nord-est *Cannae* presso Vergello; al sud-ovest *Venusia* antica città degli Irpini presso il Vultur, patria d'Orazio, città la meglio fortificata d'Italia, donde i Romani custodivano l'Italia meridionale.

B. LA LUCANIA sta fra il Silaro al nord, il Laus al sud, il monte Vultur e il Bradano al nord-est, il golfo di Taranto al sud-est, il mar Tirreno all'ovest. Sue città:

a. Sul mar Tirreno, dal nord al sud *Pesto* o *Posidonia*, colonia di Sibari, prosperata per la ruina della sua metropoli; *Helea* o *Velia*, colonia focese, non discosta dallo sbocco dell'Helos, patria del filosofo Zenone, onde la setta eleatica; *Buxentum* (Policastro) fondata nel 467 da Miceto tiranno di Messina.

b. Sul golfo di Taranto dall'est all'ovest *Metaponto* al nord della foce del *Casuentum* (Basiento); *Heraclea* (Policoro) a qualche distanza dalla costa, cui la piccola e antica città di *Siris* serviva di porto; al sud d'Eraclea *Thurium*, poco distante dall'antica Sibari e dalla frontiera del Bruzio, che ricevette leggi da Caronda.

c. Al centro della Lucania sola città importante era *Grumentum* verso le fonti dell'Aciris.

C. IL BRUZIO nella punta che si spinge nello stretto di Sicilia obbediva a Dionigi. Principali città, dal sud del Laus e del Crati sin all'estremo della penisola, erano:

a. Sulla costa occidentale, *Terina* alquanto discosta dal mare; *Tempsa* fondata forse dagli Ansonj; *Hipponium* o *Vibona Valentia* (Bibona, distrutta dai tremuoti nel 1783) sul mar Inferiore, coll'*Herculis Portus* sul golfo *Hippionates*; *Seyllaum* (Scilla) all'estremità della penisola, fabbricata da Anassilao di Reggio per custodirla contro i pirati etruschi; *Columna* ov'era l'ultima pietra

migliare d'Italia; *Rhegium* (Reggio) rimpetto a Messina, prima città caduta in potere di Dionigi.

b. Sulla costa orientale dal sud al nord, *Locres* al nord del promontorio *Zephyrum* che aveva avuto leggi dal pitagorico *Zaleuco*; *Caulonia* (Castel Volturno); *Croton* sull'Oësaros, colonia achea, rivale di Sibari, famosa per la scuola pitagorica e per gli atleti, fra cui Milone; *Petelia* (Strongoli) presso la costa al nord di Crotona.

c. Nell'interno, *Acherontia* (Acri) e *Pandosia* sull'Acheronte; *Tisia* (Tasitano) in forte posizione sul monte Alibano; e maggiore di tutte *Consentia* (Cosenza) verso le sorgenti del Crati.

D. Delle isole parliamo altrove.

§. 5. — Conquiste di Roma in Italia.

Lasciammo Roma vicina a domare i Sanniti, supremo sforzo, dopo il quale non dovea più bastarle il conquisto di tutta Italia. Or ci resta a seguirne le conquiste nella penisola e fuori.

Nel 545 essa occupava solo le più forti piazze del Lazio, parte della Sabina e dell'Etruria meridionale, e poteva armare cencinquantamila uomini; ma al 283, consumata la guerra sannitica, dominò tutta Italia dallo Stretto al Rubicone, e aggiunse cinquecentomila ausiliarj alle sue truppe. Le popolazioni tenne docili con una gradazione di privilegi; col mandare colonie (cinquantotto già n'avea fondate alla seconda guerra punica) le quali alle nazionalità surrogassero i costumi, le leggi, gli ordinamenti romani, coll'aprir grandi vie.

I. I Latini tentarono ancora una volta di ricuperare l'indipendenza; ma vinti a Vezeris appiè del Vesuvio, poi fra Sinuessa e Minturno, dovettero piegarsi al giogo. Diritto di cittadinanza ebbero le città più prossime a Roma, *Laurentum*, *Lanuvium*, *Aricia*, *Tusculum*, *Pedum*, *Nomentum*. Seguiva una seconda linea di città meno privilegiate; *Tibur* e *Præneste* furono scemate di territorio; le città degli Ernici, ridotte a municipj senza diritto di suffragio; *Anagnia* fu città di prefettura; *Verulanum* e *Ferentinum*, conservatesi in fede, serbarono le proprie leggi.

Vengono poi le colonie, poste in città importanti, ovvero in situazioni militari, e sì ben fortificate, che le mura d'alcune sussistono ancora. A *Norba* e *Setia*, antichissime colonie, furono aggiunte quelle di *Velitrae* e *Antium* nel 538; d'*Anxur* e *Fregellae* nel 529; di *Sora*, *Ausona*, *Minturna*, *Vescia* nel 515; di *Atina*, *Casinum*, *Interamna*, *Suessa Aurunca* nel 514; di *Sinuessa* nel 504, di *Carseoli* nel 501, di *Oesulum* nel 247, baluardi di Roma. Più tardi furono colonizzate *Fabratia*, *Aquinum*, *Lavicum*, *Præneste*, *Cora*. Alle altre città del Lazio fu concesso lo *jus Latii*, con divieto di tener assemblee generali, far guerra, o contrarre nozze fuor del loro territorio.

II. Coll'egual arte fu ordinata la Campania. *Capua*, datasi ai Romani nel 545, fu trattata duramente in grazia delle sue pretese, e mandato un pretore a governarla (519). Anche gli Aurunci furono costretti a ricevere colonie a *Minturno*, a *Vescia*, a *Suessa Aurunca*; mentre a municipj furono erette *Fundi*, *Formiae*, *Caieta*, *Suessula*, *Cuma*, quest'ultime due con diritto di suffragio; ridotte a prefetture *Venafrum*, *Atella*, *Calatia*. Una colonia posta nell'isoletta di Pontia (515) ove, dopo conquistata la Campania, s'erano stabiliti alcuni Sanniti, custodì il litorale. *Napoli* restò libera nella sua alleanza; *Nola*, presa nel 514, fu trattata rigidamente; *Acerra* ottenne la cittadinanza. Quando poi ebbe presa *Calatia* (514), spedito due colonie a *Teanum Sidicini*

num, a *Cales* (334), e a *Saticula* (312) sulla frontiera del Sannio, e data la cittadinanza senza suffragio ai cavalieri campani nel 337, e alle altre città nel 354, Roma si trovò al sicuro possesso del paese. Più tardi vi furono spedite colonie a *Salernum*, *Vulturnum*, *Linternum*, *Pulcoli* (195); a *Atella*, *Aceræ*, *Nuceria* sotto Augusto; a *Nola* nel 125 d. C.; ad *Abella* sotto Vespasiano.

III. Finita la conquista del Lazio e della Campania (343-314), Roma cinse di posti militari tutta la frontiera de' Sanniti, poi una ad una ne occupò le piazze (312-294), e ne ricevè la sommissione (291). Fiaccato da sì lunga guerra, poche colonie bastarono a tener in dovere il Sannio. Dal forte *Benvenuto* (269) il senato custodiva la Campania, il Sannio meridionale e la Magna Grecia, sicchè vi mettevano capo tutte le grandi strade del mezzodi. *OEsernia* presso il paese de' Peligni (265), poi *Alba Fucentia* ne' Marsi (263) ebber altre colonie. Le città a mare presto furono prese dai Romani: nel 326 Bruto avea già tolte tutte quelle de' Vestini, senza però che meritassero colonie apposite per custodirle, bastando isolarle e concedere lo *jus italicum*. Solo i Sabini per la vicinanza di Roma ottennero il diritto di cittadinanza e di voto (269). Più tardi furono colonizzate *Abellinum* e *Ferentinum* (118), *Bobianum* (89) e *Alifa*.

IV. Le principali città del Piceno furono occupate da colonie: *Hadria* nel 285; *Castrum Novum* e *Firmum* nel 264; più tardi *Asculum*, *Sulmo*, *Auzimum*, *Ricina*, *Potentia*.

V. La prima colonia nell'Ombria fu a *Narnia* (298), un'altra nella capitale propria de' Senoni (263), poi a *Spoletto* (241) e *Arimino* (269). A quei di *Cammerino* fu assentito il titolo di socij, per aver tradito la causa nazionale.

VI. Nella guerra del Sannio gli Etruschi fecero nuova e sciagurata prova di loro forze; e sebbene nella pace serbassero l'indipendenza, presto si trovarono affatto soggetti a Roma. Già colonie eransi piantate a *Nepi* nel 381, nel 385 a *Sutrium*; *Cære* godeva il diritto di cittadinanza; *Cosa* ebbe una colonia nel 275, *Alsium* nel 246, *Fregelles* nel 244: onde il mezzodi restava servo, il nord impotente. In appresso furono ridotte a colonie *Pisa*, *Lucca*, *Fiesole*, *Volterra*, *Rosella*, *Saturnia*, *Gravisca*, *Arezzo*, *Clusio*, *Volsinia*, *Biturgea*, *Sena Julia*, *Faleria*, che allora fu denominata *Junonia Faliscorum*; *Perusia*, *Cortona*, *Florenzia*, *Pirgos*.

VII. Le guerre contro Pirro assodarono il dominio di Roma sulla penisola meridionale. *Napoli*, *Turio*, *Reggio*, *Locri*, *Eraclea*, *Arpi*, *Taranto*, si conservarono indipendenti col titolo d'alleate; *Luceria* (313), *Venosa* (292), *Pesto* (272), *Brindisi* (244), *Valentia* (259) ricevettero colonie; e più tardi *Bussento*, *Siponto*, *Tempea*, *Crotone* nel 195; *Scilace*, *Minervio*, *Taranto*, *Nettunia* nel 125. Le altre ottennero lo *jus italicum*.

Per vigilare la penisola, il senato la divise in quattro grandi spartimenti, assegnando ciascuno ad un questore provinciale, residente a Ostia, a *Cales*, nell'Ombria e nella Calabria. A giurisdizione del primo stavano l'Etruria, la Sabina, il Lazio fino al Liri; del secondo, la Campania, il Sannio, la Lucania, il paese de' Bruzj; del terzo, l'Ombria col territorio tolto ai Senoni, il Piceno, il paese de' Ferentini e le adiacenze fin al lembo dell'Apulia; del quarto, l'Apulia col territorio de' Salentini, de' Messapij, de' Tarentini, uniti sotto il nome di Calabria.

L'amministrazione e la marcia degli eserciti era pure agevolata dalle grandi strade, di cui le quattro principali furono costruite dal 311 al 220. Cioè

a. La *via Appia*, dal censore Appio, che stendevasi da Roma a Capua per 142 miglia, passando per Ad-Novar, Bovillæ, Alba, Aricia, Lavinium, Tabernæ; traversava le paludi Pontine sino a Terracina, poi per Fondi, Formiæ, Minturno, Sinuessa, Urbana, Casilium, Capua.

b. *Via Aurelia* (242), dal censore Aurelio Cotta, che uscendo dalla porta del Gianicolo, traversava le città marittime dell'Etruria meridionale, Alsium, Pyrgos, Gravisca, Centumcellae, Forum Aurelii, per 85 miglia. In appresso fu continuata traverso le città marittime della Toscana e Liguria fin a Marsiglia con una deviazione verso Tortona.

c. *Via Flaminia*, dal console Flaminio nel 220, lunga 560 miglia, dal campo Marzio a Rimini, traverso la Sabina, l'Ombria, il paese de' Senoni.

d. *Via Emilia*, dal console Emilio, da Rimini a Piacenza, per Bologna, Modena, Parma. Di poi varcò anche il Po, e corse da Ivrea ad Aquileja per Vercelli, Novara, Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, tutta la Gallia Transpadana.

Dopo la guerra punica s'apsero i passi delle Alpi già detti (pag. 582).

e. Domata la Grecia e la Macedonia, fu costruita traverso ad esse la *Via Egnatia* che traversava le città di Durazzo, di Licnidos, Eraclea, Pelagonia, Edessa, Pella, Tessalonica, Amphipoli, Filippi, e a Dicea entrava nella Tracia.

§. 6. — Guerre puniche. — Cartagine.

L'Africa settentrionale forma una vasta altura che dal Mediterraneo, cui corona per cinque o seicento leghe di costa, alzasi di piano in piano fin alle vette dell'alto Atlante (*Daran*); poi sull'opposto pendio cala gradatamente verso il Sahara. Potrebbe dirsi una grand' isola, cui il Mediterraneo abbraccia al nord, l'Atlantico all'ovest, al sud il mar di sabbia cioè il Sahara, all'est verso le Sirti le montagne declinano, e il deserto e il Mediterraneo si confondono. Di là da questo stretto, in riva al Mediterraneo, alzasi una seconda isola men vasta e più piana, che è l'antica Cirenaica. Quivi i Greci piantarono una colonia; mentre i Fenici posero molti banchi a *Utica* presso lo sbocco del Bagradas, *Adrumeto*, le due *Lepti*, *Tisdro* e principalmente *Cartagine*.

Questa, sorta verso l'880, lentamente crebbe per quattro secoli, fin a toccare il fiume Tusca e la frontiera dei Cirenaici. Allora gl'indigeni dovettero cessar la vita errante e fabbricar città, ove mescolavansi ai coloni cartaginesi. Le altre fenicie dovettero piegarsi alla primazia di Cartagine, cui le tribù erranti de' Loto-fagi, Nasamoni, Garamanti portavano le derrate dell'interno. Sicce ella i suoi banchi sulla costa settentrionale e occidentale dell'Africa, sulla sud-est e sud-ovest di Spagna; scopri nell'Oceano le Canarie e Madera, e mandava a trafficare fino al Senegal, alle isole Soringhe e al Baltico; occupò le Baleari, la Sardegna, parte della Corsica e della Sicilia.

Pel possesso di quest'ultima lottò contro Dionigi, Timoleone, Agatocle, Pirro (480-264), e allfine n'occupò due terzi. In Africa assodò il dominio sopra gli indigeni e la preponderanza sulle colonie fenicie; sinchè scontrò Roma, che già sua alleata, ora giunta fin allo stretto di Messina, le si metteva emulatrice. Nella prima guerra punica, Cartagine perdè la Sicilia, la Corsica, la Sardegna e l'impero del Mediterraneo.

A. Al rompersi della seconda guerra punica, Cartagine dominava in Africa sopra una lunghezza di sedicimila stadj (da 2000 miglia) dalle Are Filene alle Colonne d'Ercole, oltre le Baleari e la Spagna. Ad oriente, nella grande e piccola Sirti erravano tribù indomite; ad occidente, poco lungi dalla capitale, i due regni indipendenti di Numidia, e i nomadi di Mauritania minacciavano Cartagine.

I possessi suoi in Africa avanti il 219 possono dividersi in tre regioni: a. le due Sirti; b. il territorio proprio di Cartagine; c. le coste di Numidia e Mauritania.

Fenici
cartaginesi
in Africa

a. La regione delle Sirti (reggenza di Tripoli), fra le Are Filene all'est, e il lago Tritone all'ovest, era un'estensione di 500 miglia, sabbiosa, attraversata da pochi fiumi, al cui sbocco eransi poste colonie fenicie o cartaginesi, come *Automala* fortezza presso l'Are Filene; *Euphranta* che faceva vivo commercio con Cirene; all'ovest del Cinyps le tre importanti città di *Leptis magna* (Lepida), *Oea* (Tripoli), *Sabrata*, onde il nome di *Tripolitana* a quella regione.

Nell'interno, da ponente a levante, cominciando dal lago Tritone, erano molte tribù nomadi: i *Machli*, che in parte lavoravano la terra; i *Lotosagi* dall'isola di Meninx fin attorno alla grande Lepti; i *Maci* in riva al Cinyps; i *Nasamoni* presso la frontiera cirenaica. Se di poco arricchivano la metropoli, la difendeano però dai Greci di Cirene, e mandavano carovane nell'Alto Egitto, nell'Etiopia, e sino al Niger.

b. Formava il territorio di *Cartagine* (reggenza di Tunisi) l'ubertoso paese dal fiume Tusca alla piccola Sirte, e dal capo Bon al lago Tritone, lungo 225 miglia, largo da 180. Qui consisteva il nerbo di Cartagine. Le antiche tribù dei *Mazi*, *Zaueci*, *Gizanti*, assoggettate e miste a colonie cartaginesi, avevano formato il nuovo popolo de' *Libifenici*, dati all'agricoltura e viventi in molte borgate, cui non poterono cinger di mura; onde per rassicurarsi dalle loro rivolte, Cartagine lasciavasi esposta alle invasioni nemiche. *Emporia*, cioè mercato, chiamavansi i dintorni ubertosi del lago Tritone pel traffico delle carovane e i magazzini di Cartagine; e appartenevano alla provincia di Bysacium, stesa sin al nord d'Adrumeto ove cominciava la Zeugitana.

Bisacio, pianura formata dalle alluvioni del Bagradas, era rinomatissimo presso gli antichi per l'abbondanza di biade; e colle derrate d'Europa vi si vedevano le africane, il dattero col frumento.

Fra le colonie agricole poste da Cartagine nell'interno paese, le più conosciute erano, verso Numidia, dal nord al sud, *Adis* poco discosto dal Bagradas; *Salera* al sud-est d'Ippona-Diarrhytus; *Vacca* città di commercio, non lungi da *Muthul*; *Bulla* sul Bagradas; *Sicca* presso quello; *Zama* sopra uno de' suoi affluenti, e ben fortificata contro i nomadi; *Sufetula* e *Capaa* al sud, e *Tisurus* sul lago Tritone.

Queste città aperte restavano protette da una linea di piazze, che erano le più antiche colonie fenicie venute sotto Cartagine. Principali erano *Cartagine* stessa sopra un'angusta penisola, a cento miglia dalla Sicilia, in fondo d'ampissimo golfo, formato dal promontorio d'Apollo (capo Zibid) e da quel di Mercurio (Ras-Addar, o capo Bon); difesa verso terra da triplice muro, alto 26, largo 16 metri, e dalla cittadella di Birsà donde vedeano Utica a 9, e Tunisi a 6 miglia.

Cartagine racchiudeva tre città murate: *Birsà* suddetta in cima a una collina, con case a sette piani attorno alle angustissime vie; il *Coton* coi magazzini e il porto militare, scavato a mano, e capace di dugento vascelli da guerra; *Magara*, città campagnola, ove le case erano distinte da giardini, frutteti e canali.

Al sud di Cartagine e sulla costa seguivano *Tunisi*, *Aspis* o *Clypea*; *Adrumeto* (Hamaniett), *Huspina*, *Leptis parva*, *Thapsus* al sud d'Adrumeto. Queste quattro città erano emule di Cartagine, poi Roma le lasciò libere. *Utica* restò sempre indipendente in riva al Bagradas. *Ippona-Diarrhytus* o *Zorytos* stava sul golfo d'egual nome. In riva al flumicello Tusca, confine della Zeugitana ad occidente, sorgeano le Are sacre al Sole, dai Romani e Greci dette tempio di Apollo.

c. Due maniere di colonie fondò Cartagine secondo la duplice sua natura: 1° nella Zeugitana e Bisacena stabilimenti agricoli per nutrire i numerosi eserciti e l'immensa popolazione, che al cominciare della terza guerra punica, dopo un

secolo di disastri, passava ancora le settecentomila persone; 2° sulla costa, banchi fortificati. Tali erano le città sul lembo della Numidia e della Mauritania.

Di là dalle Colonie d'Ercole avevano i Cartaginesi esplorato l'Africa a mare sin ai paesi auriferi del Senegal e della Gambia; ed Annone con sessanta vascelli carichi di trentamila coloni fondò sulle coste di Fez e di Marocco sette città, la più meridionale delle quali nella isoletta di Cerne, nel golfo di Santa Cruz. Ma queste colonie tenute con gran gelosia, mai non potevano trafficare per proprio conto, e caddero con Cartagine.

B. La Spagna, posta all'estremità dell'Europa fra l'Oceano e il Mediterraneo, Possessioni in Spagna ha la lunghezza di 220 leghe da est a ovest, e di 190 da mezzodi a settentrione; il Mediterraneo ne bagna 315 leghe di costa, l'Oceano 285. Tutte le temperature come tutte le produzioni si trovano in essa; tropicali a Cadice, nordiche nell'altopiano della Castiglia. È traversata da molte montagne e valli. Dai Pirenei che curvansi fra la Gallia e la Spagna e lungo il golfo Cantabrico, sin al promontorio *Nerium* (Finisterre), spiccasi l'*Idubeda* che da nord-est a sud-est prolungasi parallelo all'Ebro sin a *Valentia*: poi alle fonti del Tago staccasi la nuova catena dell'*Ortospeda* dal nord al sud, che coll'*Idubeda* cammina e si congiunge. Separano esse le acque che cadono nell'Oceano da quelle che nel Mediterraneo, e ne nascono tre catene secondarie da nord-est a sud-ovest fra quattro grandi fiumi: il *Durius* (Duero), fra' Pirenei della Galizia e la catena che corre da Segontia a Olisippo; il *Tago*, fra la precedente catena e quella di Segobriga al promontorio Sacro (capo San Vincenzo); l'*Anas* (Guadiana) fra la catena predetta e il monte Mariano; il *Betis* (Guadalquivir) fra questo e l'Ilipula.

Quest'altura continua è ricca di miniere, che buon'ora vi chiamarono popoli trafficanti, come Focesi, Rodj, Massalioti, Zacintj, Fenicj. *Gades*, principal banco de' Fenicj nella Betica, preponderò sulle altre, ma Cartagine venne dominatrice delle città litorali; poi Amilcare, Asdrubale, Annibale (256-219) conquistarono anche l'interno. Le tribù di là dal Duero e nella valle superiore dell'Ebro, bellicose e ineducate, fecero sempre parte da sé, e conservaronsi libere fin ad oggi. Del resto Cartagine comandava ai montanari della parte orientale de' Pirenei e dell'*Idubeda*, a quei dell'*Ortospeda* e dell'Ilipula, alle genti delle grandi valli dell'Ebro inferiore, del Bcti, dell'*Anas*, del Tago, della sinistra del Duero.

I. Ne' Pirenei orientali da occidente in oriente si trovavano:

a. i *Ceretani* all'oriente de' Vasconi;

b. i *Castellani*;

c. gl'*Indigeti* sulla costa e ne' valichi delle montagne, sul cui territorio i Massalioti avevano fondato *Emporia* (Ampurias), e i Rodiani *Rodes* (Roses).

d. Al sud de' precedenti erano i *Lacetani* e gli *Ausetani*, nel cui paese trovavasi *Bacula*.

e. Sul litorale sud-est abitavano i *Laetani*, di cui era *Barcino* (Barcellona), fatta poi colonia romana.

II. Nella valle inferiore dell'Ebro:

a. Sulla sinistra gl'*Ilergeti* di molte e poderose città fra l'Ebro e i Pirenei, quali *Ilerda* (Lerida), *Osea* (l'uesca), *Atanagia* forse capitale primitiva.

b. Sul corso inferiore dell'Ebro i *Cosetani*, capitale *Tarraco* (Tarragona) una delle più antiche colonie fenicie in Spagna; e più in giù

c. gl'*Ilercaoni*, con *Dertosa* (Tortosa) e *Intibitix*.

d. Sulla destra, al nord-ovest e al sud degl'Ilercaoni stavano gli *Edetani*, nazione poderosa che possedeva quanto sta fra il mar Balearico, gl'Ilercani, l'Ebro e l'*Idubeda*, dal Salo fin al Turi. Città *Salduba*, nominata poi *Cæsaraugusta* (Saragozza) quando fu colonizzata nel 26 a. C.; *Ibera* distrutta dai Romani

nella seconda guerra punica. Greci di Zacinto e Rutuli di Ardea avevano sulla costa fondato *Sagunto* presso al mare.

II. Sul pendio orientale dell'Ortospeda e dell'Ilipula, dal nord al sud fra le montagne incontravansi:

a. i *Lobetani* piccola gente;

b. gli *Olcadi*, più forti, colle città di *Carteja* e *Munda*, e che forse furono poi confusi nel nome stesso cogli Oretani.

c. Sul litorale i *Contestani* al sud del Suero, ove Asdrubale fondò *Cartagine nova* (Cartagena) che poi divenne colonia romana; la quale, posta al centro del litorale della penisola sul Mediterraneo, col porto più sicuro della Spagna, con miniere sì ricche che una sola rendeva ad Annibale trecento libbre d'argento il giorno, e colle forti mura, parve opportuna ai Barca per formarne il centro d'una nuova dominazione che meditavano contro la madre patria.

d. Al sud de' Contestani erano i *Bastitani*,

e. e più al sud fra l'Ilipula e il mar Ibero sin alla rupe di Calpe, con *Bigerra* e *Basti* (Baza), i *Bastuli*, mescolati di buon'ora con coloni fenici, sicchè gli altr' Ispani non li riconosceano fratelli. La loro costa era coperta di colonie straniere, quali *Malaca*, *Carteja*, *Calpe* fondata da' Fenici, *Abdera* (Adra) la più occidentale colonia focese.

IV. Nella valle superiore del Beti stavano i *Turduli*, e nell'inferiore i *Turdetani*, le cui principali città sorgeano sul fiume, come *Iliturgia*, *Corduba* di gran commercio, e fatta poi colonia romana; come *Hispalis* (Siviglia) a venti leghe dal mare; poi alla estremità *Gades*, metropoli delle colonie fenicie di Spagna, e cui Cesare concesse diritto di cittadinanza.

V. L'Anas, traversato il paese degli *Oretani*, passava per quel dei *Celtici*, e lambiva al sud quello dei *Cunici*. I primi steudeansi sulla destra dell'Anas fino al Tago, e sulla sinistra fin al monte Mariano. Città principali *Pax Julia* (Baja), *Ebora* (Evora), *Morona* piazza d'armi de' Romani nelle guerre in Lusitania. Capitale dei Cunici o Cinesj era *Cunaca*.

VI. Sul Tago abitavano tre popoli: *Carpetani* verso le sorgenti, *Vettoni* a mezzo, *Lusitani* sulla parte inferiore e sulla costa: capitale la piccola ma forte *Toletum*; la vasta *Helmantica* (Salamanca) nell'altura che separa quel fiume dal Duero; e *Olisippo* (Lisbona) alla foce del Tago.

VII. Ad occidente degli Arevachi rimasti indipendenti, verso le fonti del Duero, stavano i potenti *Vaccej*, che coi *Carpetani* e gli *Olcadi* opposero centomila guerrieri ad Annibale. Il Duero nel basso corso separava Vettoni e Lusitani da' Bracari, tribù gallaica che pare possedesse alcune città al sud d'esso fiume. Città dei Vaccej erano *Albocela* (Villa Fasilla), e *Pallentia*.

VIII. Sul peudio occidentale dell'Ortospeda sedevano i *Celtiberi* al nord, gli *Oretani* al sud. Nel paese dei primi nascevano il Duero, il Tago, la Guadiana, sicchè facilmente comunicavano coi varj popoli della penisola, li che, unito alla loro valentia, li faceva il popolo più temuto di Spagna. *Arevachi*, *Beronti*, *Pelendoni*, *Lusoni* al nord, *Belli* o *Tittiani* al sud erano tribù celtibere, di cui sol l'ultima soccombette ai Cartaginesi. Città principali dei Celtiberi erano *Contrebia* verso Albarracin, *Bilbilis* verso l'Ebro, *Segobriga*: degli Oretani, *Castula* (Cazorla), e *Bigerræ* (Becerra).

Pei trattati del 241 e 257, perduto due terzi della Sicilia e le isolette vicine, la Sardegna e il più della Corsica, restavano a Cartagine, al principio della seconda guerra punica, tutte le isole del Mediterraneo occidentale, e quelle tra l'Africa e la Sicilia; cioè

a. Sulla costa di Spagna l'isola d'*Ercole* rimpetto a Cartagine, *Planesia* nel

golfo Illicitano, *Plumbaria* presso il promontorio di Dianna, *Alona* in faccia alla città d'egual nome, *Colubraria* poco lontano dalla costa degli Edetani.

b. In alto mare le Baleari, *Majorica* con molte città e principalmente *Palma*; *Minorica*; e al sud-ovest di esse le isole *Pittuse* (Iviza e Formentara), nella più grande delle quali i Cartaginesi avevano fondato la città di *Erezus* rinomata per sicuro porto come Palma.

c. Sulla costa d'Africa nomineremo da occidente in oriente *Hidras*, *Calata* rimpetto a Trabaca, *Draconthius* al sud della Sardegna, le *Are d'Egimuro* trenta miglia da Cartagine, i due scogli di *Larnesiæ* rimpetto a Tunisi, *Lopadusa* (Lampedusa) in faccia a Tapso, *Ethusa* al nord della predetta, *Cercina* con città e porto, *Menix* sulla costa de' Lotofagi, *Mysinus*, *Pontia*, *Gada* nella Grande Sirti.

d. Fra la Sicilia e l'Africa *Cossyra* (Pantalasia), *Lampas*, *Gaulos* e *Melila* (Malta), principale officina de' tessuti cartaginesi, e porto buono.

S. 7. — Viaggio d'Annibale.

Annibale, come capitano di ventura, con forze proprie combatte nella seconda guerra punica, e reca il terror dell'armi sue fino all'estremità dell'Italia. Invece d'una spedizione per mare, l'assale per terra. Nel santuario di *Gades* offre sagrifizj al dio nazionale Ercole Fenicio; poi movendo da *Cartagena*, traversa le città di *Thiar*, *Illici*, *Aspis*, *Adellum*, ad *Statuas*, *Sueron*, *Saguntum* dianzi da lui distrutta, *Sepelarum*, *Uduba*, *Ildum*, *Intibilis*; passa l'Ebro fra *Tortosa* e il punto ove esso fiume si divide; lambisce le città d'*Oleastrum*, *Tarracon*, *Cartago vetus*, *Barcino*; poi staccandosi dal litorale, procede verso le montagne per *Prætorium*, *Seterræ*; *Vocone*, *Gerunda*, *Cinniana*, *Junearia*, *Declana*, e pel promontorio *Cervaria* entra nelle Gallie, dopo un viaggio di quasi 600 miglia.

A *Ruscino* adunansi i capi Galli, che gli consentono libero il passo; ond'egli procede verso il Rodano per *Illiberis*, *Ruscino*, *Combusta*, *Salsulæ*, *Narbo*, *Beterræ*, *Scxtantio*, *Ambrossum*, lungo il golfo di Gallia. Qui volta a settentrione, traversa *Nemausus*, e passa il fiume all'altura d'*Arausio* (Orange), dissipando la resistenza de' *Volci Arecomici*. Allora in su pel fiume alla riva sinistra, onde evitare l'esercito di Scipione sbarcato a Marsiglia, per *Senomago*, *Acunum*, *Valentia*, *Tegna*, *Ursolæ*, *Figlinæ*, giunge a Vienna; poi piega ad oriente verso *Burgusium* e *Augustum* nella valle del Rodano.

Qui vi arrestato dalle Alpi Graje e Pennine, per cercare un passo più agevole, calasi al sud sino ad *Ebnrodunum*, (Embrun) per *Morginum*, *Catorissium*, *Mellosectum*, *Durotracum*, *Stabatio*, *Vapineum* (Gap), *Caturiges*.

Gli storici retori non rifinano di parlare del difficilissimo passo delle Alpi, per le quali, dice Cornelio Nepote, non era venuto nessuno dopo l'Ercole Grajo, e appena vi potea passare un uomo sciolto non che un esercito. Consta invece, da' loro stessi racconti, ch'erano popolatissime, e que' montanari servirono di guida all'avventuriero.

Da Embrun risale al nord, e per *Rama*, *Brigantia* (Briançon), *Ocelum* (Oulx) entra nella valle della piccola Dora. Disputatissimo è il luogo dove realmente passò l'Alpi Annibale, quali ponendo il Monginevra, quali il Monviso, quali il Cenisio, quali il Piccolo o il Grande Sanbernardo; e in conseguenza variando tutti l'itinerario da Roquemaure ove passò il Rodano, fin al suo arrivo a Torino; dove cinque mesi dopo mosso di Spagna arrivò con ventimila fanti, di cinquanta che n'avea. Al Ticino (a Pavia o a Sesto Calende) vince i Romani, poi passa il Po presso *Clastidium*, uccide trentamila

Romani presso la Trebbia, e lascia dai Cisalpini saccheggiare *Victumvici*.

Svernato nelle ricche pianure del Po, la primavera del 217 valica gli Apenini, passa l'Arno presso la cittadina detta *ad Aquileja*, e con gran fatica traversate le marenne dell'Arno e del Clanis, batte Flaminio al *Trasimeno*, e non osando assalire la ben munita Roma, volgesi all'est verso l'Ombria, e costeggia l'Adriatico. Non avventurandosi a tentare il cuor dell'Italia ben riparato, desta nella Magna Grecia le mal sopite ire degli antichi Itali contro Roma. Tutto allora va in marcie e ritorni, e operazioni strategiche d'ogni modo, e assedi delle città di Campania, del Sannio meridionale, della Magna Grecia, consumandovi quattordici anni: a *Canne* in riva all'Aulido rompe affatto i Romani, ma la loro costanza alline trionfa. Portasi allora la guerra in Africa, e Cartagine stessa è vinta e distrutta.

§. 8. — *Africa e Spagna al fine delle guerre puniche.*

Caduta Cartagine, la Zeugitana e le poche città marittime del sud-est che le erano restate, vennero ridotte a provincia (146). A questa, dopo la caduta di Giurgurta, furono riuniti molti cantoni dell'antico regno numidico di Massinissa. La Numidia e la Mauritania conservaronsi buona pezza indipendenti, con re indigeni.

La NUMIDIA stendesi dalla Tusca alla Malva, ed era dall'Ampsagas
 Numidia divisa in due parti, l'occidentale abitata dai *Masseilj* sudditi di Siface, l'orientale dai *Massilj* sudditi di Massinissa. Dopo la battaglia di Zama, quest'ultimo riuni le due Numidie, facendo capitale *Cirta*, città forte sopra un'altura dirupata, che più tardi ebbe dai Romani colonia e il nome di Costantina. *Hippo Regius* (Bona) era il porto principale della Numidia massesiliana; la ricca e grande città di *Siga* era residenza di Siface, poi colonia romana (presso Tlemecen); *Portus Magnus* era il migliore di quella costa (Merz-el-Kibir).

La MACRITANIA, regno di Bocco, confinava al nord col Mediterraneo, ad
 Mauritania ovest coll'Atlantico, al sud colla Getulia, all'est col fiume Malva o Molocath. Città principale n'era *Tingis* (Tanger) sullo stretto d'Ercole.

La CIRENAICA, detta anche Pentapoli per le cinque sue grandi città di
 Cirenaica *Berenice*, *Arsinoe*, *Tolémaide*, *Apollonia*, *Cirene*, fu legata ai Romani dall'ultimo suo re Apione nel 96, ma solo nel 65 il senato la ridusse a provincia, unendovi *Creta*, conquistata quell'anno da Metello.

Quanto alla Spagna, quattro anni dopo finita la seconda guerra punica, il senato la divise in due provincie, Citeriore all'est (*Tarraconense*) e Ulteriore al sud-ovest (*Lusitania* e *Betica*) con due pretori che la governassero. Ma ben tosto una generale sollevazione ruppe il giogo, e un secolo di guerra si volle perchè, presa Numanzia, sottomessi i Celtiberi dell'Idubeda, i Galleci e i Vaccej, potesse dirsi vinta. Pure conservaronsi indipendenti ancora i Guasconi fino a Pompeo, gli Asturi e i Cantabri fino ad Augusto.

La Spagna romana, oltre i popoli già soggetti a Cartagine, abbracciava

a. I *Gallaici* all'estremità nord della penisola (Galizia) divisa in *Bracarii* al sud fra il Duero e il Mino, e *Lucenses* al nord, quelli di 24, questi di 16 genti; colle capitali *Bracara* (Braga) al nord del Mino, e *Lucus* (Lugo) all'estremo della gran catena de' Pirenei. Sul territorio de' Lucensi, verso il promontorio Nerio, abitavano molte genti celtiche, di cui la più considerevole erano gli *Artabri*.

b. I *Vasconi* ne' Pirenei, fra i Cantabri all'ovest, e gl'Ilergeti all'est. Capitale *Calagurris* (Calahorra) sull'Ebro, città importante, la cui presa terminò la guerra di Sertorio; poi fu colonia romana e patria di Quintiliano.

c. I *Celtiberi* dell'Idubeda, cioè gli *Arévachi*, capitale Numanzia sopra un colle bagnato dal Duero, e i *Polendoni*, i *Beroni*, i *Lusoni*.

d. Le isole *Baleari*, assicurate ai Romani dalla spedizione di Metello e dalla fondazione di *Palma* e *Pollentia* in Majorica.

§. 9. — Gallia Cisalpina.

Dopo la prima guerra punica, Roma cominciò la conquista della Cisalpina; ma interrotta da Annibale, non poté avere che poche città ove pose guarnigioni e colonie. Furono nel 224 *Mutina*, *Clastidium*, *Tannetum*; nel 218 *Placentia* e *Cremona*, propugnacolo dell'Alpi. Più tardi furono poste colonie ad *Asta Colonia*, *Dertona* per Emilio Scauro; *Regium Lepidi* per Emilio Lepido; *Taurasia* per Augusto; *Vibi forum Colonia*, *Laus Pompeja* pel padre di Pompeo Magno; *Verona*, *Ateste*, *Concordia*, *Forum Julii*, *Emona* fra Veneti, *Tergeste* nell'Istria, per Vespasiano.

Inoltre i Romani possedevano parte del territorio senone al nord del Rubicone; alquante terre di là dal Po avute dai Galli per la pace del 222; tutta l'Istria, occupata nel 251, donde padroneggiavano quell'entrata d'Italia e dall'Illiria minacciavano le provincie macedoniche.

Col pretesto di vendicarsi del favore dato ad Annibale, Roma rinnovò guerra all'Italia superiore per trentasette anni (200-165), colla quale prese le Alpi a barriera, e spedì molte colonie, e moltiplicò le strade. Nel 161, seimila famiglie crebbero le antiche colonie di Cremona e Piacenza; tremila uomini ricevette Bologna nel 189; ventimila Parma, e altrettanti Modena nel 184. Così munitisi contra i Boi, duemila coloni spedirono (184) ad Aquileja per vigilare sulla Venezia; altrettanti a Lucca (178) contro i Liguri; più tardi a Tortona, freno della Liguria interiore, mentre C. Sestio fondava ad *Aguas Sextias* la prima colonia fuor d'Italia per frenare i Liguri della Gallia (122). È il paese ove furono sconfitti poi i Galli da Mario. Dopo di che *Eporedia* (Ivrea), chiave dell'Alpi pel frequentato passo della Dora grande, ebbe l'ultima colonia che Roma fondasse per intento politico; giacchè le successive erano ricompense date ai veterani. Dopo la disfatta dei Cimri, la Cisalpina e l'Italia furono ridotte a provincia.

§. 10. — Sicilia.

Quando scoppiò la prima guerra punica, Cartagine possedeva due terzi della Sicilia, restando a Gerone le coste orientali, e ai Mamertini la città di Messina. Non bene determinar si può il limite fra i territorj de' Cartaginesi e dei Siracusani, ma pare appartenesse a questi il paese a levante de' monti *Herei* e del fiume *Herminus* che rimase indipendente nella pace del 241, quando la Sicilia cartaginese cadde ai Romani.

Ivi erano le seguenti città:

a. Sulla costa meridionale da oriente ad occidente, *Camarina* all'ovest dell'Ermino, *Acrilla* sul Drilon, *Gela* presso il fiume del nome stesso, *Achetum* (Alicata), *Dadalium* (Castel di Palma), *Agrirentum* (Girgenti), tra il quale e Gela trovavasi il monte Ecnome; *Heraclea Minoa*, *Selinus* (Torre di Polluce), *Mazara*.

b. Sulla occidentale, *Lilibeo*, a venti leghe dall'Africa, e perciò importantissimo; *Drepanum* (Trapani), *Eryx* (Trapani al monte).

c. Sulla settentrionale, da occidente in oriente, *Segesta* sullo Scamandro, *Parthenicum* sul Telnisco, *Hiccaro*, *Ereba* (Iraci), *Panormus* (Palermo) cioè tutto porto, detto così a cagione dell'ampiezza del suo porto allo sbocco dell'Oreto;

Solantum (Solanto), *Himera* allo sbocco d'un fiume d'egual nome; distrutta dai Cartaginesi, fu ricostruita sulla destra di esso col nome di *Thermæ* (Termini); *Cephalædium* (Cefalù), *Alesa* (Torre di Pitineo), *Calacte*, *Agathirna* (Sant'Agata), *Aluntium* (Capo di Orlando), *Bricinnus* (Li Brizzi), *Tyndaris* (Santa Maria in Tindaro), *Myia* (Milazzo), *Artemisium* o *Fanum Dianæ*, *Facellina*, *Abacænum* (Pace), *Nautochus*. Poi di là dal promontorio Peloro, *Messana* sullo stretto di Messina; nell'interno *Enna* in Val di Noto, sopra una montagna centro dell'isola, e col celebre tempio di Diana; *Engion* a piè de' monti Nebrodi (Gangi Vetere) al nord-ovest di Enna; *Erbita* (Eriba Spina) al sud-est, fra i monti Erei; *Camicos* all'occidente dell'Imera, viciuo ad Agrigento (Camastro); *Erbessus* e *Inyx* al nord d'Agrigento; *Entella* al nord-ovest di Selinunte, come *Iota* (Iato), *Macella* al nord delle predette; *Triocale* fortezza sul Cremissus, *Ancyra* sull'alto Imera (Fiume Grande).

La Sicilia fu la prima ridotta a provincia, essendo omai Roma abbastanza forte per non voler più alleati, ma sudditi e provinciali. Alcune città ebbero privilegi, come *Tauromenium* ch'ebbe titolo di federata e di colonia, *Catania*, *Panormus*, *Thermæ*: arte solita di Roma per eccitare le gelosie.

Anzichè la seconda guerra punica finisse, Roma prese possesso degli antichi Stati di Gerone, di cui eran confini all'est i monti Erei e il fiume Erminio. Colà dal nord al sud si trovavano *Tamaricio*, *Palma*, *Callipolis*, *Tauromenium* (Taormina) *Naxos*, *Catana* a piè dell'Etna, *Morgantia*, *Leontini* (Lentini) nel campo de' Lestrigoni, *Xiphonia* (Capo Santa Croce), *Megara* già detta *Hybla Parva*, *Thapsus* s'una penisola, *Myia* (Melilli), *Siracusa* divisa in cinque città separate da forti mura: cioè l'*isola Ortigia* ove il palazzo di Gerone, molti tempj e la fonte d'Aretusa; l'*Acradina*, parte più bella e più forte della città; *Tieha* la più popolata; l'*Epipoli* sopra una collina scoscesa che dominava la parte occidentale della città; e *Neapolis*. Inoltre *Daseon* sul promontorio *Ptemmyrium*; *Helorum* e *Motya* presso il capo Pachino. Sulla costa meridionale fra questo capo e l'Erminio, *Edissa* o *Plaga Heræo*. Nell'interno dal nord al sud, *Etna*, *Adranum* (Aderno), *Hybla Major* (Paterno) rinomata pel miele, *Herbessus* (Li Grutti presso Lentini), *Acræ* (Palazzola), *Neetum* (Noto Vetere), *Casmene* (Cacciola) al nord-est di Plaga Heræo, *Mutya* (Modica) al nord-est di Acri, *Heræa Hybla* (Chiaramonte) nei monti Erei. Tutte furono annesse alla provincia siciliana.

§. 11. — *Sardegna e Corsica.*

Le due isole di Sardegna e Corsica, medie fra l'Italia, la Gallia, la Spagna e l'Africa, dovettero buon'ora stimolare l'ambizione romana: e Cartagine che, uscendo della prima guerra punica, le aveva conservate, dovè cederle nel 237 acciocchè Roma non desse mano ai mercenarj rivoltati.

Nella SARDEGNA, abitata già da Iliani, Tarati, Sossinati, Balari, Aconiti, fiorivano molte città, fra cui *Caralis* (Cagliari) al sud, sopra ampio golfo, fondata dai Cartaginesi; *Olbia* al nord, *Cornus* (Corneto) sulla costa occidentale, a qualche tratto dalla riva; *Nova* (Nurri) al nord di Corno, *Hienses* (Iliola) al sud di Cornus, *Balari* (Porta Paglia), *Sula* colonia cartaginese all'estremità sud-ovest dell'isola.

La CORSICA al tempo di Plinio chiudeva trentatré città, di cui le più importanti erano:

a. Sulla costa orientale dal nord al sud *Clunium* (Santa Caterina) presso il promontorio Sacro; *Nicea* fondata dagli Etruschi sul Golo, detta *Mariana Colonia* quando Mario la colonizzò; *Aleria Colonia* fondata da' Focesi allo sbocco del Tavignano; *Siracusanus Portus* (Porto Vecchio), *Palla* (Porto Pallo).

b. Sulla costa occidentale *Alalia Urcinnum* (Orcine), *Allium* (Ajaccio), *Marianum* (Castel campo di Moro).

Colla pace del 241 Cartagine cedè tutte le isolette fra la Sicilia e l'Italia, cioè: 1° Le *Eolie*, *Strongyle* (Stromboli), *Phœnicusa* (Felicudi), *Ericusa* (Alcudi), *Euonimos* (Panaria), *Didyme* (Salina), *Hycesia* (Lisca Bianca), *Basilidia* (Basiluzzo), *Osteodes*, *Hiera* che sorse dal mare nel 185, *Lipara*, la più grande, già stazione dei pirati etruschi, e trafficante di bitume. 2° Le *Egati* verso il Lilibeo, *Phorbantia* (Levanzo), *Ægusa* (Favignana), *Hiera* (Maretimo). 3° L'isola d' *Ustica* ad occidente delle Eolie.

§. 12. — Grecia, Illiria, Macedonia.

Domata Cartagine, Roma rimane incontrastata dominatrice dell'Occidente, onde rivolge le armi e la politica verso Oriente.

La Grecia era formata di ventotto Stati, che, se avessero ristretta la loro federazione e postala sotto l'autorità militare della Macedonia, potevano certo resistere ai Romani: al contrario ebbero gelosia di quella per memoria dell'antica dominazione, e così Roma potè profittarne per soggettarle divise.

La Macedonia s'era cresciuta rapidamente dopo la battaglia d'Ipsò, fin a dominare su quasi tutta la Grecia. Etolj e Lacedemoni avevano sempre conservato la libertà; Tebani, Ateniesi, Megaresi, Focidesi, Achei, Argivi la recuperarono ben presto.

Antigono di Goni tornò in grandezza la Macedonia; ma gli Etolj ben presto l'ebbero superato. Al re e al popolo, minacciosi all'indipendenza di Grecia, s'opponne Arato, che frange la potenza macedone nel Peloponneso, libera Corinto, Megara ed altri paesi, dei quali forma una robusta confederazione, detta la lega Achea.

Presto la lega Etolia, che con essa erasi confusa, torna a meditare ingrandimenti nel Peloponneso, invano assistito da Filippo III di Macedonia; fra le quali discordie Roma spedisce le sue legioni (215).

Come colle leghe avea cominciato, così colle leghe finì dunque la Grecia: poichè i popoli dell'Ellade e del Peloponneso si strinsero in federazioni per respingere la dominazione romana; se non che rivivendo tra loro le inimicizie di paese, indebolironsi a vicenda, e divennero stromento d'oppressione al senato.

a. La *Legg Achea* comprendeva il nord e il sud-ovest del Peloponneso; cioè Dime, Patrasso, Triten, Phares, Ægio, Bura, Cerinea, Sicione, Corinto, Megara, Trezene, Epidaurò, Cleone, Megalopoli, Argo, Ermione, Fliunte, la Messenia, l'isola d' Egina.

b. La *Legg Etolia* abbracciava l'Etolia propria, capitale Termo; la Tessaglia meridionale, cioè le città d'Eraclea, Lamia, Hypata; Naupatto in Locride, Figalea in Arcadia, Tegea e Mantinea, e l'Acarnania meridionale, mentre la settentrionale era occupata dagli Epiroti.

c. La *Legg Beotica*, in cui tutta la Beozia antica.

d. Le ventidue città della Focide, i cui membri si raccoglievano nel Phociseum, vasto edilizio sulla via tra Delfo e Dauili.

e. I varj popoli Acarnani, che radunavansi a Turio e a Leucade loro città principali.

f. In Epiro i Molossi, i Caoni, i Tesprozi, abolita la monarchia alla morte di Pirro III, unirono le settanta loro città in federazione, e tenevano le assemblee a Fenice.

Al tempo dunque dell'invasione de' Romani tal era la geografia politica dell'impero macedone:

Leghe
etoliche

I. In GRECIA, la Macedonia preponderava dall'Orbello al mar di Creta, indarno contrastata dagli antichi repubblicani dell'Ellade e del Peloponneso. Essa sola potea tener testa al Rumani, e avea per confine al nord i monti Scardj e Orbello, all'est il paese traversato dallo Strimone sin al fiume Nesto, a ovest il lago Licnide, al sud il mar Egeo: teneva soggette la Tessaglia e l'Eubea, guarnigioni all'Acrocorinto e ad Orcomene, e alleanza con tutti i popoli greci, eccetto gli Elei, gli Spartani, gli Ateniesi, gli Etolj e gli Atmaniani che stavano fra la Tessaglia, l'Epiro e l'Etolia.

Ma l'Olimpo e il Pindo più non proteggevano la libertà, anzi davano asilo a una folla di tirannelli. Nella *Tessaglia* agitarono nelle prime imprese dei Romani contro Filippo, *Larissa* capitale, presa da Flaminio dopo la giornata di Cinocefalo, valle posta al suo mezzodì; *Faleria*, dalla cui presa cominciò la fortuna de' Romani; *Demetriade*, ultima che resistette a Flaminio. Molte piazze forti v'avea pure, principalmente *Metropoli*.

Di là dal Pindo s'aprivano le valli dell'*Epiro*, sottoposte anch'esse alla Macedonia. Fra quei popoli i più importanti erano gli *Atmaniani* con cui sovente s'erano confusi i Molossi e Tesprozi antichi. La vittoria della *gola d'Antigone*, vicino dell'Aoo, aprese ai Romani l'Epiro.

Al sud di questo era l'*Acarnania*, capitale *Leucade* sopra un'isola d'egual nome; i cui abitanti furono ultimi a lasciare il partito macedone.

L'Acheo separava dall'Acarnania l'*Etolia*, che avea all'est la Locride Ozolin, al nord il monte Otro, al sud il golfo di Corinto. Gli Etolj collegati sperarono coll'aiuto de' Romani predominare, e perciò li favorirono. Principale loro città era *Naupatto* sul golfo.

All'est dell'Etolia era la *Focide*, anch'essa obbediente ai Macedoni che teneano guarnigione in *Elatea*. Ivi era *Delfo*, città santa, presso le cui alture i Galli furono rotti, prima d'andar a pintarsi nelle pianure di Frigia. Alla Focide facevano corona i *Locri Ozolj* e *Opunzj*, le cui città *Oponto* e *Anticira* appena resistettero alle legioni romane.

Suon ostacolo cadde in mano di Flaminio la *Beozia*, all'est della Focide.

L'*Attica* al sud della Beozia, avea da buon tempo cangiato la vita politica in voluttà e dispute filosofiche, nè più curava la gloria delle lettere nè il vanto della libertà.

Nella Penisola molti popoli obbedivano a Filippo; cioè l'*Acaja*, capitana degli altri paesi per situazione geografica come per prevalente influenza, e che fu centro della lega Achea. Ora, per salvare l'indipendenza nazionale, sosteneva Filippo di Macedonia, che teneva guarnigione in Corinto; dove poi fu proclamata bugiardamente la libertà della Grecia. Arato, eroe d'essa lega, nasceva in *Sicione*.

Al sud-est l'*Argolide*, incerta ne' suoi procedimenti, ma facilmente occupata dai Macedoni.

All'ovest di questa l'*Arcadia*, quasi sempre consorte di casi coll'Acaja. Guarnigioni macedoni stavano nelle città di *Megalopoli*, *Erea*, *Orcomene*.

Al sud dell'Arcadia la *Messenia* tenevasi, per la sua posizione, quasi fuor di contesa.

Questi paesi riconoscevano l'autorità militare di Filippo, e avrebber potuto sostenere la causa nazionale se uniti. Quanto all'*Elide*, come vicina all'Etolia e soggetta alla sua influenza, si unì ai Romani; e presso *Elis* sua capitale, Filippo andò sconfitto dalle legioni romane.

La *Laconia* scaduta dalla fierezza e magnanimità antica, serviva al tiranno Nabis, che volea consolidarsi appoggiandosi ai Romani.

L'isola d'*Eubea* nell'Egeo sostenne costante il partito di Filippo, difendendo

Calcide sua capitale. *Orea* cadde prima in potere di Flaminio, poi l'altre città di *Caristo* ed *Eretria*.

II. Fra i monti *Bebió*, *Candavi* ed *Acrocerauni*, e l'Adriatico si estende l'*ILLIRIA*, ove prima i Romani entrarono di verso il nord. Un'altra *Illiria*, da molto tempo soggetta ai Macedoni, toccava all'Epiro e alla Macedonia propria, e dicevasi *Illiria greca*.

a. Nell'*Illiria* propria, dal fiume *Arsia* al nord, sino ai monti *Acrocerauni* al sud, stavano, a piè del pendio occidentale dell'*Albio*, i *Giapidi*, domati soltanto al tempo dell'Impero. I *Liburni* al sud-est dei predetti, avendo *Jadera* (*Zara*) per capitale. I *Dalmati* al sud-est de' *Liburni*, suddivisi nelle piccole popolazioni dei *Daorizi*, *Antariates*, *Ardai*, *Vardai*: in faccia al loro paese era l'isola di *Faro*, resa celebre da un *Demetrio* traditor della patria. I *Labeati* in riva a un lago d'egual nome, al nord del *Drilon*. I *Partini*, coi *Taulanti* e gli *Atintani* popolavano quel che oggi dicesi *Albania*.

Fra i *Dalmati* eranvi le città di *Salona* da cui i Romani vigilavano l'*Illiria*, *Epidaurus*, *Risano* sul golfo di *Cattaro*, *Ulcinium* (*Dulcigno*). Fra i *Partini* al nord trovavasi *Epidamno* colonia greca, il cui nome parendo di mal augurio, i Romani lo mutarono in *Dyrrachium* (*Durazzo*), donde moveva la via *Egnatia*. *Dimallum*, forte, credesi stesse in riva al *Genuso*, e fece vigorosa resistenza ai Romani (219). Fra i *Taulanti*, non lungi dall'Adriatico, era *Apollonia*, che *Demetrio* di *Faro* assoggettò ai Romani. A piè degli *Acrocerauni*, fra gli *Atintani*, era *Oricum* (*Orto*).

b. Nell'*Illiria* greca abitavano i *Candavi*, i *Penesti*, i *Dassareti*: loro città importanti, *Antipatria* fra i *Penesti*, *Lichnide* sul lago d'egual nome, *Pelío* al sud.

L'ampio golfo tra le due penisole era popolato d'isolette, fra cui le principali erano *Pharos* (*Lesina*), e *Coreyra Nigra* (*Curzola*), detta così per distinguerla da quella nel mar Ionio. Aggiungì le isole *Brattica* (*Brazza*), *Issa* (*Lissa*), *Melita* (*Meleda*). Il golfo del Quarnero chiamavasi *Flanaticus sinus*.

Pleurate, re dell'*Illiria* greca, spogliato da Romani e da Macedoni, non conservò più che il paese de' *Labeati*.

III. La MACEDONIA non avea cambiato delle divisioni e denominazioni pre-Macedonia cedenti (V. pag. 376).

§. 15. — Conquiste dei Romani in Grecia.

Lunga durò la guerra dei Romani coi collegati; ma dopo la vittoria di *Cincocefalo*, il senato ridusse alle strette *Filippo* in Macedonia, dichiarando *lberi* e franchi da tributo *Corinti*, *Focidesi*, *Locri*, *Eubel*, *Achei*, *Ftioti*, *Magnes*, *Tessali*, *Dolopi*, *Perrebi*.

Le città di Grecia e d'Asia ov'egli tenea guarnigione, poterono governarsi con proprie leggi, quali erano *Eurome*, *Pedaso*, *Bargilio*, *Jasso* in *Caria*; *Mirina* in *Eolia* e in *Tracia*; *Abido* sulla costa asiatica dell'*Ellesponto*; *Perinto* su quella di *Tracia*; *Taso* nell'isola del nome stesso, in faccia allo sbocco del *Nesto*; *Espetia* nella *Tracia*. La tribù macedone degli *Orestini* sollevatisi nella guerra, ottenne pure l'indipendenza (195 a. C.).

Dopo sconfitto *Antioco*, anche la potenza degli *Etolj* restò distrutta, e il senato prese possesso di *Cefalonia* all'entrata del golfo di *Corinto* (189).

Rotto *Perseo*, la Macedonia e l'*Illiria* greca cessarono d'esistere come regni, e furono divise in distretti che doveano restar liberi, a patto di non aver relazione nè tra sè, nè con stranieri. I quattro distretti macedoni, mediante i quali

conosciamo l'estensione successiva del paese, furono: *a.* Tutto il paese conquistato in Tracia, fra lo Strimone e il Nesto, capitale *Amfipoli*; *b.* *Tessalonica* col paese fra l'Assio e lo Strimone, di conquista anteriore; *c.* *Pella* col paese fra l'Assio e il Peneo al sud, fra l'Assio e il monte Berno o Bora al nord, cioè l'Emonica primitiva; *d.* *Pelagonia* o *Eraclea* col resto delle provincie occidentali, cioè l'Eordea, la Linecstide, la Pelagonia, l'Atintania, la Stinfalide, l'Elimiotide. Anche il regno di Genzio fu partito in tre distretti, e rase le settanta città dell'Epiro (167). Vent'anni dipoi Macedonia e Grecia furon ridotte a provincia.

§. 14. — *Asia Minore e Alta.*

Nel 200 l'impero de' Seleucidi stendesi ancora sovra i paesi fra l'Indo e il Mediterraneo; ma varj regni se n'erano formati con terre tolte ai confinanti.

a. Ad oriente il regno di *Battriana* che pare si estendesse dall'Arasse alla foce dell'Indo.

b. Al nord-est quel dei *Parti*, che comprendeva la Partiene e l'Ircania.

c. La *Media Atropatene* al sud-ovest del Caspio.

d. All'ovest di questo la *Georgia*.

e. f. L'*Armenia* divisa in due regni: *Grand'Armenia* dalle montagne della Georgia al corso superiore dell'Eufrate; *Piccola Armenia* all'est della predetta fra l'Eufrate e la Cappadocia.

g. Regno di *Cappadocia*.

h. Regno del *Ponto* sulle coste del mar Nero, unito colla

i. *Pafilagonia*, che verso il 179 formò regno particolare.

l. La *Galazia* fra la catena che corre dal Sangario all'Alis al nord, il monte Dindimo o Adoreo al sud, il territorio di Tavio all'est, all'ovest quel di Pessinunte, toccando la Pafilagonia, il Ponto, la provincia siria di Frigia, il territorio di Pergamo e la Bitinia; onde i Galati poteano mettere a ruba e taglia tutta l'Asia Minore.

m. La *Bitinia* avea per capitale *Nicomedia*, fabbricata pur anzi in fondo al golfo Astacene.

n. *Pergamo* nell'antica provincia di Misia.

I successori di Seleuco non bastarono a tener unite sì lontane regioni. E prima, sotto Antioco II, se ne staccò il regno degli Arsacidi, e le città della Battriana si rivoltarono. La Celestria è occupata dall'Egitto. L'Asia Minore si costituisce in regno sotto Antioco Jerace; e tosto i popoli d'Oriente ricuperano l'indipendenza. Antioco III torna all'obbedienza alcuni paesi, ma alfine ne accelera lo smembramento.

Sempre col sistema di proteggere i deboli contro i forti, Roma sostenne i re di Pergamo e di Bitinia contro Antioco e i Galati.

Quando il re di Siria rimase vinto a Magnesia nella Lidia (189), tali erano i paesi dell'Asia Minore e dell'Alta:

a. L'impero de' *Seleucidi*, fra il Tauro, l'Armenia, l'Atropatene, i Parti, i Greco-battriani al nord; all'est i monti Barbitani; al sud il mar Eritreo, il golfo Persico, il deserto Arabico; all'ovest il mar Interno.

b. La repubblica di *Rodi*, dov'erano state rinnovate *Stratonicea* da Antioco Sotere, e *Arsinoe* da Tolomeo Filadelfo.

c. Il regno di *Pergamo* che comprendeva la Lidia, la Misia, le due Frigie, la Pisidia, la Licaonia, il Chersoneso di Tracia. Alcune città greche delle coste occidentali dell'Asia Minore conservavano una specie d'indipendenza sotto la protezione romana.

- d. Il regno di *Bitinia*.
 e. La piccola repubblica di *Eraclea*.
 f. Il regno di *Paflagonia*, capitale *Gangra*. La colonia greca di Sinope formava una repubblica indipendente.
 g. La *Galazia*, occupata dai Galli chiamati in soccorso da Nicomede I, e divisi in tre tribù: *Tolistoboi*, capitale *Pessinunte*; *Tectosagi*, capitale *Ancira*; *Trocmii*, capitale *Tavio*.
 h. Regno di *Cappadocia*, capitale *Mazaca*.
 i. Regno del *Ponto*.
 k. La *Colchide* e la *Iberia* occidentale.
 l. Regno d' *Iberia* o di *Georgia*, capitale *Mitsketa*.
 m. *Albania*.
 n. Regno d' *Armenia*, di solo nome sottoposta ai Seleucidi; capitale *Artazata* sull' *Arasse*.
 o. Regno d' *Atropatene*, capitale *Fraata*.
 p. Regno dei *Parti* o degli *Arsacidi*.
 q. Impero greco-battriano, che comprendeva la Battriana, Sogdiana, Margiana, Aria, Drangiana, Aracosia, Paropamisia e i paesi bagnati dall'alto Indo e da' suoi affluenti.
 r. Regno di *Kotan* all'estremità occidentale dell'altopiano asiatico, che abbracciava il paese dei Casi e degli Issedoni, e parte di quel dei Seri.
 s. Impero de' *Prasio Gangaridi*, steso fin alle foci del Gange e dell'Indo; capitale *Palibotra*.
 t. Il paese di *Dachinabad*, cioè la restante penisola indiana, spartita fra molti regni indipendenti.

u. Regno di *Taprobane*, capitale *Anurogrammum*.

Nel trattato fattosi allora, ecco com'era disposta l'Asia:

I. Nell'Asia Minore i Romani non lasciarono ad Antioco che la *Panfilia* e la *Cilicia* al sud-est. La Panfilia abbracciava tutta la riva del golfo dello stesso nome: quivi erano venute colonie greche per mercatare sull'Egeo de' prodotti dell'Oriente e dell'Occidente, come *Sida*, *Aspendo*, *Pergo*. La Cilicia, divisa in *Trachca* e *dei panti*, era ricca di popolose città, e dal Tauro al mare stavano disposte *Olba*, *Onanada*, *Selinunte*, e lungo il lido *Seleucia*, *Tarso*, *Sole*, *Malle*, *Anabarsa*.

II. La *Celesiria* conquistata da Antioco era la provincia più importante, come avamposto verso l'Asia. *Damasco* città ricchissima, traeva pagliuzze d'oro dal Criseroo; *Eliopoli* era santuario del culto del Sole.

III. La *Siria* abbracciava province di grand'importanza: al nord la *Comagene*, al sud di questa la *Cirrestica*, confinante al nord colla *Seleucide* e la *Palmirene*.

a. La Comagene separata pel Tauro dall' *Armenia* e dalla *Cappadocia*, era dall' *Eufrate* confinata verso la *Mesopotamia*; onde restò indipendente anche dopo che la Siria fu ridotta a provincia romana, e sin al regno di Vespasiano. *Samosata* sull' *Eufrate*, patria di Luciano, era sede dell'antico governo.

b. La Cirrestica era così chiamata dalla città di *Cirro*; v'erano pure *Berea* o *Calibon* oggi Aleppo, e *Calcide*.

c. La Seleucide o Tetrapoli fu così detta dalle quattro città che Seleuco Calinico vi fondò, vaghissimo delle belle valli tra l'Antilibano e il gran Mare, e che denominò *Antiochia*, *Seleucia*, *Laodicea*, *Apamea*, dal nome suo e del padre, della madre, del fratello. Antiochia, occhio della Siria, regina dell'Oriente, stava poco lungi dalla foce dell'Oronte, e la sua gloria durò fin ai primi secoli dell'era

Asia
Minore

cristiana. Dal magnifico porto di Laodicea partivano i vini rinomati di quel territorio, per tutti i paesi a meriggio dell'Asia Minore. Sopra una penisola fra l'Oronte e un lago, tra pingui pascione ove svernavano la cavalleria e gli elefanti di Seleuco, sorgeva Apamea. Seleucia era pur sull'Oronte, poco lungi d'Antiochia. Arroge *Epifania* a piè dell'Amano; ed *Emesa* che si eresse in regno indipendente.

d. *Palmira* traeva nome dalle palme che riereavano i deserti sabbiosi di quella provincia. La sua ricchezza è dovuta alla situazione, a tre giornate dall'Eufrate, sopra una delle principali strade del commercio fra l'India e l'Europa pel golfo Persico. La sua magnificenza antica è attestata dalle ruine, e da quelle immense schiere di colonne che di mezzo alla sconfinata pianura tagliano l'orizzonte. Il tempio del Sole supera tutti quelli di Greci, non per correzione e grandezza, ma ricchezza d'ornati e precisione di lavoro. Del triplo portico trionfale restano in piedi centventinove colonne; e ve n'avea due trionfali, alte 20 metri.

IV. La *Fenicia* e la *Palcastina* erano da gran tempo desiderate dai Lagidi e dai Seleucidi, essendovi i migliori porti e il più bel legname di costruzione pei vascelli. Oltre *Tiro*, *Sidone*, *Gerusalemme* scadute dall'antica grandezza, nomineremo *Aco* detta *Tolemaide* da Tolomeo Filadelfo che la ingrandì; *Rafia* importante per la sua posizione sul Mediterraneo, presso cui Antioco il Grande fu battuto da Tolomeo Filopatore.

V. Benchè esso Antioco tornasse all'obbedienza molte provincie che avevano Alta Asia recuperato l'indipendenza col negare il tributo, alcune si dissoggettarono affatto, quali la *Partia*, l'*Iranica*, la *Battriana*, la *Sogdiana*.

All'impero de' Seleucidi apparteneano ancora la *Mesopotamia*, la *Caldea* menore de' patriarchi e degli astrologi, la *Babilonia* decaduta dalla gloria antica. Le due *Medie*, la *Susiana*, la *Perside*, l'*Aria*, la *Caramania*, la *Gedrosia*, la *Drangiana*, l'*Aracosia*, la *Paropamisia* non eransi ribellate; ma lontane e coperte di genti errabonde, non s'accorgeano del padrone.

S. 15. — *Egitto alla morte di Tolomeo Evergete.*

Sotto i Tolomei l'Egitto dilatò alcuna volta la sua potenza fuori dell'istmo di Suez, ma dalle antipatie di razza fu sempre ricacciato ne' suoi confini. Allora i Tolomei volsero l'ambizione e la curiosità verso i deserti di Libia e le coste dell'Africa. L'Evergete spedì ad esplorarle Eudosso di Cizico, astronomo, che percorse tutte le coste orientali per trovare una via di giungere ai paesi del mezzodì; ma non osò spingersi tanto avanti, da raggiungere l'estremo capo dell'Africa: pure ebbe mostrato agli Egizj la via dell'Indie. Anche Tolomeo Filadelfo avea spedito in Etiopia arditi viaggiatori, che penetrarono fino a Meroe, poi si spinsero in paesi mai più visitati. Importanti banchi eransi stabiliti sulle coste del golfo Arabico e del mar Eritreo, che giovavano al commercio, se non estendeano il dominio.

Internamente questo fiaccavasi per opera di Roma che s'era mescolata de' fraterni dissidj; e Popilio spartì il regno assegnando a Filometore l'*Egitto* e l'*isola di Cipro*, ad Evergete la *Libia* e la *Cirenaica*.

Città principali in quel tempo erano *Alessandria*, regina del Mediterraneo, abbellita di molti monumenti da Tolomeo Lago e Filadelfo. *Pclusio* sul Mediterraneo, sopra una delle bocche del Nilo, ebbe grand'incremento dai Lagidi: quasi porta dell'Africa, stando sull'istmo di Suez, vide più volte cozzar i due mondi. Al sud di Pclusio, più addentro stavano *Bubaste*, presso cui fu fabbricato il tempio ebreo detto Onon da Onia pontefice rifuggito in Alessandria, che ne ottenne licenza da Tolomeo Filometore.

Memfi non era più capitale dell'Egitto, ma conservava le religiose ricordanze,

e v'erano coronati i re. Ancor più basso era *Tebe*, devastata irrimediabilmente per la sua ribellione sotto Tolomeo Lago. Al posto di Crocodilopoli sorse *Arsinoe*, e vi sta ancora l'immenso obelisco di Filadelfo. Da un'altra *Arsinoe* partiva un canale, che congiungeva il mar Rosso con Bubaste, e così il Nilo col Mediterraneo.

Sul golfo Arabico s'aprivano molti porti; *Filotera*, *Berenice* al sud di essa, città abbondanti pel commercio dell'Arabia e dell'India, e piene d'elefanti allevati per la guerra. Nell'interno, *Copto* sul Nilo riceveva le merci da diffondere per tutto l'Egitto. Così *Tolemaide*.

Schben dunque, scaduto d'esterna potenza, l'Egitto conservava grandezza e prosperità.

§. 16. — Cina.

Tardi gli Europei conobbero quest'impero, che nell'estremità orientale dell'Asia, indipendentemente dal mondo occidentale, sviluppava un'antichissima civiltà in un linguaggio e con una scrittura che riportano fin ai primordj delle società civili. Però Indiani, Persiani, Arabi lo conobbero alquanti secoli prima dell'era volgare; e nelle leggi di Manù trovasi nominato *Cina*, nome dedotto da quello dei *Tsin*, antico regno feudatario dell'impero, collocato nella parte occidentale, e donde uscì la dinastia dei *Tsin* che regnò dal 246 al 209 a. C. Pari origine ebbe il nome di *Sin* dato dagli Arabi, e con poca variazione adottato da tutti gli Europei. *Sinae* trovansi detti dai geografi antichi gli abitanti della parte meridionale, e *Seres* quei della settentrionale dell'Alta Asia. Nel medio evo, Giovanni da Carpi lo nomina *Catai*. I Cinesi poi lo intitolano impero di mezzo (*Ciong-kue*), il disotto del cielo (*Thian-hia*), e se stessi *Han-jin* gente della dinastia degli *Han*, la quale regnò dal 202 a. C. fino al 220 d. C. ed è considerata come rigeneratrice dell'impero. Spesso denominano l'impero dalla dinastia regnante, come *Hia*, *Ceu*, *Han*.... ed oggi *Tsing*.

Sotto la dinastia degli *Hia* l'impero cinese terminava all'est colla parte settentrionale del Tung-hai, o mar Orientale; al sud col Yang-seo-kiang; all'ovest col Mu-kua-ho che si scarica nel Kia-ling-kiang confluyente del Yang-seu, e col Hoang-ho superiore e il lago Si-hai o mar Occidentale; al nord una linea che si tirasse dall'estremità nord del golfo di Leao-tung fin al corso più settentrionale del Hoang-ho e al lago Si-hai.

Divideasi in nove provincie; tre al nord, tre all'est, due al sud, una al centro.

Le settentrionali erano *Yong*, dove la città di *Cing-ki-ti* patria di Fo-i.

Ki all'est della predetta, ove *Phing-yang-fu*.

Yan al sud-est della precedente con *Seu-yhian*, ove l'imperatore Cing-nong trasferì la sua Corte nel 2822; *Coa-yang-ceu*, resa capitale da Giuen-bio nel 2512.

Le tre provincie orientali erano dal nord al sud *Tsing*, *Su*, *Yang*. Le due meridionali *King* al sud ovest, *Leang* all'ovest.

Nella provincia centrale o *Yu*, era *Cin-tu-ti*, fabbricata da Fo-i per sua capitale il 2914. A un miglio di là mostrano ancora la tomba di lui fra alti cipressi, e cinta di mura.

Qui conviene avvertire che le città cinesi non hanno propriamente nomi, ma si designano con quel della provincia (*fu*), del circolo (*ceu*), del distretto (*hian*) o della dipendenza diretta (*ci-li*) di cui sono capoluogo. La città ove la Corte siede chiamasi *King-sse*, capitale. Quando v'ebbe diverse dominazioni simultanee, o la Corte cambiò di residenza, si designarono solo colla loro posizione: *Pe-king* Corte del nord; *Nan-king* Corte del sud; *Tung-king* Corte orientale.

I Ciang e i primi Ceu ingrandirono l'impero cinese, tanto che sotto il XIV di questa dinastia (759) toccava all'est il mar Giallo e l'Azzurro, al nord i monti In-chan, all'ovest il lago Sial e il fiume Kin-scia-kiang, e aveva conquistato parte del paese al sud del Kiang.

Divideasi tra un'infinità di principotti, che ricevevano l'investitura dall'imperatore, e ogn'anno venivano ad offrirgli doni e omaggio. Furono sin mille ottocento; nel centro de' quali stava il dominio imperiale dei Ceu. Prima loro patria e capitale sino al 1109 fu *Fong-hao-fu*, poco discosto dalla riva destra dell'Hoai-ho, affluente dell'Hoang-ho. Cing-vang, fabbricata da *Cing-pe-fu* nel 1111, vi trasportò la Corte. Come poi si fece con tutte le città cinesi, questa era circondata d'un vasto recinto di mura, con torri e fossi, che formavano un quadrato perfetto di dodici miglia in giro. Come in tutte le capitali, pei sacrificj al Tien e le ceremonie dell'investitura feudale, si alzò nel palazzo un monticello, composto di cinque sorta di terre, verde all'est, rossa al sud, bianca all'ovest, nera al nord, gialla al centro. Ancor vi si mostra l'osservatorio, e il guomone alto sei piedi, di cui quell'imperatore servivasi per misurare l'ombra solstiziale e l'elevazione del polo.

Cresciuta ancora per conquiste sopra i Barhari, fu la Cina divisa in ventun regni indipendenti (722), dominati solo di nome dagli imperatori, sedenti in *Lo-i*. Allora cominciò a dirsi *Ciong-hoa* cioè fiur di mezzo, o *Ciong-kue* cioè regno del mezzo, nome serbato poi sempre alla Cina, e che i presenti dominatori Man-sciò tradussero in tartaro col nome di *Tulimpa-corù*.

Verso il tempo che morì Alessandro macedone (324), in undici regni era smembrato l'impero di mezzo, ridotto ai due soli principati di *Lo-i* e *Ngao*.

Lo tornarono all'unità e ingrandirono le conquiste di Tsin-sci-aang-ti, sicchè lo confinavano al nord i monti Sian-pi, In-chan e Olang-sciang, che lo dividevano dagli Yuan e dagli Yung-nu; all'ovest i monti Kuen-lun, il lago Si-hai, l'Ya-long-kiang e il Mei-cong, dietro cui stavano gli Yue-ci, gli U-sun, i Si-kiang; al sud i monti Ma-tang-ling e il Nan-hai o mare del sud; all'est il Tung-hai e il regno di Ciao-sian.

Era diviso in quaranta provincie; trentasei suddite avevano ciascuna un vicerè, un governatore e un vice-governatore; delle quali diciassette fra l'Hoang-ho e le frontiere settentrionali dell'impero, una sulle due rive dell'Hoang-ho inferiore, tredici fra l'Hoang-ho e il Kiang, quattro fra il Kiang e i monti Nan-ling e Tang-ling, una sulle due rive del Kiang inferiore, le altre quattro fra i monti Nan-ling e Tang-ling e il Nan-hai. Fra le città nomineremo *Li* nello stato feudale di *Tsu* che oggi è la provincia di *Huon*, patria di Lao-sen fondatore dei Tao-sse: come nel regno pur tributario di *Lu* nacque il maggior filosofo Confucio.

EPOCA V.

134 av. Cristo — 4 d. Cristo.

S. 1. — Regni d' Asia. Mitradate.

Ai regni di Pergamo, Bitinia, Ponto, Cappadocia, Armenia, ecc. la disfatta d'Antiocho porse il mezzo d'acquistare o consolidare la loro indipendenza, finchè Roma non ebbe tempo e forze per soffocarli nel fatale suo abbraccio. Eumene di Pergamo ottenne il resto della Misia, la Frigia dell'Ellesponto, la Frigia grande, la Lidia, la Jonia, Telmesso in Licia, e in Europa Lisimachia e il Chersoneso di Tracia. Ai Galati Roma lasciò la libertà e il territorio, dopo distruttane la forza militare.

Tenuti sessant'anni nell'umiliazione i re dell'Asia Minore, finalmente (150) il senato ridusse a provincia romana il regno di Pergamo col nome d'*Asia*. Dopo altri cinquantacinque anni Nicomede gli lasciò la Cappadocia: nel 65 Pompeo ridusse provincie la Bitinia, la Paflagonia, il Ponto, la Panfilia, la Cilicia, l'Isauria, la Licaonia, con alcune diocesi dell'antica provincia d'Asia, cui fu dappoi riunita la Fenicia e la Siria, cioè i paesi che han l'Eufrate ad est, Cappadocia e Cilicia al nord, Palestina all'ovest, Arabia al sud.

Mitradate il Grande non avea dal padre ereditato che il regno del *Ponto*, fra l'Alis e il Fasi, della *Paflagonia orientale*, della *Cappadocia settentrionale*, della *Magna Frigia*, che gli fu tolta ben tosto dai Romani. Egli v'aggiunse:

1. La città e il territorio di *Chersoneso*, repubblica fiorente fondata dagli Eracleoti sulla costa sud-est della Tauride.

2. Il regno greco del *Bosforo Cimmerio* nel Chersoneso Taurico, paese fortissimo e granajo di Atene; fra le cui ricche città nomineremo *Panticapea*, vasta il giro di venti stadj, e *Fanagoria* nella Sarmazia asiatica in riva a un lago che comunicava col mare.

3. La *Paflagonia*, ch'ei divise col re di Bitinia.

4. La *Cappadocia*, che acquistò a forza di delitti, ma che dovette ben tosto rendere ad Ariobarzane.

5. I paesi all'oriente di Trebisonda sin ai confini della Colchide, cedutigli dal principe Antipatro, e abitati da' *Macroni*, *Tzani*, *Lazi*.

6. La *Colchide*, che sottomise coll'armi, avente l'Iberia ad oriente, al nord il Caucaso e il fiume Corax, a occidente l'Eusino, il Fasi a mezzodi.

7. Le *regioni Caucasie*. Passato il Caucaso, Mitradate vinse molte genti scitiche, e dominò tutti i paesi che bagna il Ponto Eusino orientale, dal Chersoneso Taurico alle frontiere della Bitinia. Come genero di Tigrane re d'Armenia e Siria, e alleato delle tribù sarmate e germaniche d'in riva al Danubio, stese l'influenza molto largamente, fino in Tracia da un lato, e dall'altro sin nel mezzo dell'Asia; monarchia senza unità politica, ma che gli dava il modo di soldare numerose orde di barbari coi tesori fornitigli dalle città della costa o dell'interno, ricche dalle pesche dell'Eusino, dall'ubertà della Tauride, dai cambi cogli Sciti, e massime dal commercio coll'India che passava per l'Oxo, il mar Caspio e il Caucaso.

Lusingatosi di cacciar i Romani dall'Asia (88), con quattrocento vascelli custodisce il Ponto Eusino, e distrugge la flotta romana all'entrata del Bosforo di Tracia; poi con trecentomila Sciti, Bastarni, Traci, Sarmati, gettasi sulla Cappadocia, sconfigge il re di Bitinia in riva all'Amnias, fiume della Paflagonia tributario dell'Alis; e il proconsole Aquilio nelle gole dei monti Scoboras, che separano la Paflagonia dalla Bitinia; e il generale Oppio sulle frontiere di Cappadocia. Così padrone di tutta l'Asia Minore e delle isole dell'Egeo, a Delo rapisce il tesoro del tempio d'Apollo, a Coa quelli che d'Egitto avea portati Tolomeo Alessandro I: ma Rodi il batte più volte. Dritto allora sopra la Grecia, sbarca cencinquantomila uomini nell'Attica; ma dalle vittorie di Silla n'è snidato, e privato di tutte le conquiste nell'Asia Minore, eccetto la Paflagonia e parte della Cappadocia (85).

Nella nuova guerra, Mitradate assedia Cotta governatore di Bitinia in *Calcedonia* antica capitale della Bitinia sul Bosforo Tracio rimpetto a Bisanzio; ma Spedizione di Lucullo Lucullo governatore di Cilicia snida Mitradate di là e da *Cizico* città marittima, lo batte al passo del Ryndacus, fiume che separava la Bitinia dalla provincia di Asia, traversa rapidamente la Bitinia e la Galazia, e penetra nel regno del Ponto fin ad *Amiso*, all'est della foce dell'Alis sopra un golfo del nome stesso. Insegue Mitradate nelle montagne fra il Ponto, la Colchide e l'Armenia, poi si ritira sulla sacra città di *Corbia* alle frontiere della piccola Armenia e del Ponto presso l'Alis, ove colla fame e co' replicati assalti distrugge l'esercito del Ponto.

Allora s'avanza fin nella Cappadocia dietro al fuggiasco Mitradate; poi come questi si ricovera presso Tigrane, Lucullo sottomette la piccola Armenia, il paese de' Calibi e de' Tibareniani fra il promontorio di Giasone e il territorio di Trebisonda; prende *Amiso* e *Sinope* città di Paflagonia sopra una lingua di terra protetta dal promontorio di Syrias, e antica residenza di Mitradate. Traverso la Cappadocia si drizza all'Eufrate per assalire nella Siria e nella Mesopotamia Tigrane; entra nella piccola Armenia, passa l'Eufrate nella provincia di Sofene, e assedia *Tigranocerta* nella Gordiana, posta sopra un monte bagnato ai piedi dal Niceforo affluente dell'alto Tigri. Presala, vince Tigrane sul Tigri; poi signore della Gordiana, sommette molte provincie dell'Assiria, e procede contro i due re accampati fra il Tauro, e snidatili, batte Tigrane in riva all'Arsanias; ma l'indisciplina dei soldati lo costringe a prendere quartieri d'inverno nella Mesopotamia, ove soggioga la Migdonia (nord-est della Mesopotamia), e occupa *Nisibi* capitale di essa a piè del monte Masio.

La gloria de' finali trionfi gli è rapita da Pompeo, che batte Mitradate nelle montagne dell'Acilisene, provincia della grande Armenia, e fonda la città di *Nicopoli* dove avea tenuto il campo, costringe Tigrane alla pace, doma gl'Iberi e gli Albanesi, rimette Ircano II sul trono di Gerusalemme, penetra al nord-est fin di là dal Caucaso, al sud-ovest fino al mar Rosso; e quando parte, non lascia nell'Asia Anteriore che quattro piccoli stati indipendenti, Armenia, Cappadocia, il Bosforo e la Giudea.

Più tardi Augusto ridusse la Galazia in provincia; alla Siria unì parte della Giudea; estese l'influenza romana in Asia dando un re all'Armenia ed uno ai Cimmerj. Tentò soggiogare l'Arabia, ma non riuscì.

§. 2. — Gallia propria.

Sotto il nome di GALLIA intendevano gli antichi quanto oggi forma la Francia continentale, oltre i paesi sulla sinistra del Reno e parte della Svizzera; difesa al nord e all'ovest dall'Oceano, al sud dai Pirenei e dal golfo di Gallia; le Alpi centrali dalle Marittime fino al Sangotardo la proteggevano al sud-est; all'est e al nord-est il Reno la divideva dalla Germania.

I Galli non indicavano se stessi con nome comune, ma ciascuna tribù il suo; pure le molte possono disporsi in tre grandi famiglie. Al sud-ovest fra i Pirenei e la Garonna erano gli *Arecomici*, che i Romani dissero *Aquitani*; al sud-est i *Liguri* o *Ligi*, dalle bocche del Rodano all'Etruria, dal Mediterraneo alla Durenza: fra loro, dai Pirenei orientali sino alle rive della Senna e della Marna, stavano le ricche e bellicose tribù dei *Celti* o *Galli*. I *Belgi*, mescolanza di Germani e Celti, possedevano il paese al nord-est fra la Marna e il Reno.

I Romani, invitati dai Massaloti contro i Liguri (155), pensarono a vincere per sé; e rotti gli Allobrogi e gli Alverni (121), vollero formare una provincia di là dalle Alpi. Dapprima abbracciò essa tutti i paesi ad oriente del Rodano, dal punto ove entra nel Lemano fin dove sbocca in mare; poi s'ingrandì mndovi ad occidente il territorio degli Elvi, dei Volchi Arecomici e de' Sordi: all'est i passi delle Alpi Marittime e Graje erano occupati dalle legioni. Al tempo dell'invasione dei Cimri, Cepione prese *Tolosa*, capitale dei Tectosagi, i paesi del quali e degli Arecomici e Liguri furono uniti alla Provincia (Provenza), e fondate le due robuste colonie di *Aqua Sextia* (Aix) e *Narbo Martius* (Narbona).

Confinava la Provincia al sud col golfo di Gallia, dal Varo sin al tempio di Venere Pirenea e al promontorio Cervaria; all'ovest coll'Aquitania; al nord col Rodano superiore; all'est colle Alpi.

Sette popoli erano prevalenti: all'ovest del Rodano

a. *Bebrici* o *Sardoni* ne' Pirenei e lungo la costa sin presso Narbona.

b. *Volchi*, divisi in *Tectosagi* e *Arecomici*, separati pel fiume Orbis, e che tenevano dipendenti molti popoli, fra cui principali gli *Oetaeini*. Città dei Tectosagi, *Narbo Martius*, *Tolosa*, anch'essa colonia romana e centro del commercio fra il Mediterraneo e l'Oceano, fra *Burdigalia* e *Massilia*; *Carcasso* (Carcassona). Degli Arecomici era città principale *Nemausus* (Nîmes), dipoi colonia latina indipendente dal pretore della Provincia, e capo di ventiquattro cantoni che godevano lo *jus Latii*.

c. *Helvii* (dipartimento dell'Ardèche).

All'est del Rodano

d. Gli *Allobrogi* fra il Rodano e l'Isera, con *Vienne* presso il Rodano, e *Ginevra* all'estremità del lago Lemano. Agli Allobrogi possono unirsi i *Tricastini* fra Aosta e Grenoble, gli *Euganei* sul lago di Ginevra, i *Nantuali*, i *Vera-gri*, i *Seduni*, i *Viberi* nel Vales: loro città *Octodurus* (Martigny), *Seduni* (Sion), *Viberi* (Vispach); da ultimo i *Centrones* nella valle Tarantasia. Tutti, eccetto i Tricastini, furono uniti alla Provincia solo durante la guerra de' Galli.

e. I *Cavari* fra il Rodano, la Durenza e l'Isera. Città *Avenio* (Avignone), *Vindalium* (Vedène), *Carpentoracte* (Carpentras) ove Cesare pose una colonia, *Arausio* (Orange) colonia romana. *Cabellio* (Cavaillon) n'era capitale secondo Plinio.

f. I *Vocontii* popolo potente, privilegiato dai Romani di molti diritti, e fra gli altri di conservar le antiche consuetudini e portare il nome d'alleanza. Città *Vasio* (Vaison) e *Dea* (Die), colonie romane.

Al due primi popoli erano soggette tutte le tribù fra l'Isera e la Durenza, cioè *Memini* nelle basse Alpi, *Fulgenti* all'occidente di quelli, *Segalauni* clienti de' Cavari, *Tricorii* sulla riva orientale del *Tricus* (Drac) colla città di *Cujaro*, detta poi *Gratianopolis* (Grenoble); *Caturigi* (Chorges), *Brigiani* intorno a *Brigantio* (Briançon). Altri piccoli popoli stavano fra il Verdon che scende dall'Alpi Marittime, e la Durenza che viene dall'Alpi Cozie; cioè *Alpiæci*, *Avantici*, *Bodion-tici*, *Nemaloni*, *Esubiani*, *Savincati*.

g. Salii, o *Saluvii*, *Salici*, dominavano il paese al sud del Verdon e della Durenza. Fra loro abitavano i *Commoni*, i *Suelleri*, gli *Oxybii*, i *Suetri*, i *Vediantii* fra l'Alpi e la Durenza. I *Nerusi* stendeano fino al Varo, frontiera tra Gallia e Italia: nelle Alpi i *Fergummi* (Vergons), e gli *Ectini* (Estène). Colonie fenicie, greche, romane entrarono presto sul loro territorio, misti alle quali erano i Massalioti, rimasti liberi sulla costa; e nell'interno *Arelate* (Arles), *Aquæ Sextiæ* (Aix), *Forum Voconii* (Vidauban?).

I Massalioti, presi in mezzo dalla nuova Provincia, col titolo d'alleari conservarono piena indipendenza, e mercé l'amicizia dei Romani sopravvissero a tutte le antiche repubbliche commerciali. Il litorale del Mediterraneo dai Pirenei alle Alpi era coperto di banchi massalioti; come all'estremo delle Alpi Marittime *Portus Monæci* (Monaco); sulla sinistra del Varo *Nicæa* (Nizza); lungo il golfo di Gallia *Antipolis* (Antibo) che dovea tener in freno i Dereati, gli Ossibj e i Nerusj, *Athenopolis* (Napoule), *Olbia* (Aube), *Tauroentum* (presso Toulon), *Heraclea Caccabaria* (Saint Gilles) all'ovest di Massilia; *Rhodanusia* presso la foce occidentale del Rodano; *Agatha* (Agde) alla foce dell'Hérault; in Spagna *Rhoda* (Roses), *Emporiæ* (Ampurias), *Dianium* (Denia). Alla foce del Rodano avevano pure alcuni stabilimenti militari, ed oltre ciò le isole vicine, disputate talvolta dai pirati liguri, cioè le *Stachades* (di Hyères), *Planasia* o *Lerinus* (Saint Honorat), *Leron* (Sainte Marguerite).

Detto della Gallia sottomessa ai Romani o ai Massalioti, vediamo qual era la indipendente, allorché Cesare la minacciò, 60 anni a. C. I quattrocento popoli e le millecinquente città sue formavano confederazioni, ove i più deboli eransi aggruppati attorno ai prevalenti, e talvolta diverse federazioni univansi in leghe estesissime, come quella dei Belgi che poté accampare dugentottantamila uomini contro Cesare. L'esame di questi gruppi c'informerà della geografia politica della Gallia.

1. Il territorio dei Belgi era conterminato dalla Senna, dalla Marna, dai Vogesi, dal Reno e dall'Oceano. I popoli più potenti erano, ad occidente fra l'Oise e la Senna,

a. I *Bellovaci* che poteano armare centomila guerrieri, e avevano per capitale *Bratuspantium* (presso Breteuil, dipartimento dell'Oise e della Somme).

b. Attorno a loro sedevano all'ovest, sulle rive della Senna, i *Voliocassi*, capitale *Rotomagus*, al nord sulle coste dell'Oceano; i *Caleti* (paese di Caux), capitale *Caletæ* (Caillys).

c. Al nord-est gli *Ambiani* sulle due rive della Somma, capitale *Samarobriæ* (Amiens) e *Ambiliati* (Abbeville).

d. All'est i *Veromandui*, capitale *Veromandui*. I primi due popoli armavano diecimila uomini ciascuno; gli altri cinque.

e. Al sud dei precedenti i *Suessioni*, capitale *Noviodunum*, le cui dodici città davano cinquantamila combattenti, e per alcun tempo tennero il primato sopra tutta la Gallia settentrionale, e assalsero fin l'isola di Bretagna.

f. All'est de' precedenti i *Remi* fratelli de' Suessioni, e cresciuti poc'anzi con alcune clientele perdute dai Sequani. Città *Durocorturum* o *Remi* (Reims), e *Bibrax* (Braine o Bievre o Pont-à-Vesle). Come gli Edui, favorirono i Romani, aprendo alle loro legioni l'entrata del Belgio.

Tra le frontiere degli Edui, de' Sequani, de' Treviri e dei Remi stavano varj popoli, forse a clientela di questi ultimi; quali erano

g. Al sud i *Catalauni* (Châlons).

h. Al sud-est i *Verodunensi* (Verdun).

i. All'est ancora di questi i *Mediomatrici* (Metz).

l. Al sud de' tre precedenti i *Leuci* (Toul o Grand-Nancy).

m. I *Vadicasii* (Vassy): e vicin di loro

n. I potenti *Lingoni* (Langres).

o. La poderosa gente dei *Treviri*, capitale *Treveri*, stendesi sulle due rive della Mosella fra il Reno e i Remi, e dominava all'est, come all'ovest dominavano Bellovaci, Suessoni e Remi, e al nord i Nervj; e sulle prime somministrarono ai Romani la miglior cavalleria della Gallia. Sotto la loro clientela erano i *Segni*, i *Condrusi*, i *Ceresi*, i *Pemani*, reliquie di tribù germaniche rifuggite sul territorio gallo, ove a titolo di tributarj dei Treveri occupavano la parte della foresta *Arduenna* fra gli *Aduatici*, i *Nervii*, i *Veromandui*, i *Remi* e i *Treviri*; e unendosi gli *Eburoni* poteano dare quarantamila combattenti.

p. Al nord i *Nervii* (Hainault) armavano sessantamila uomini. Sulla costa del Belgio, al sud della foce della Schelda, al nord de' Nervj e in loro clientela erano i *Centroni*, i *Grudii*, i *Levaci*, i *Pleumoxi*, i *Gelduni* ecc.

Aggiungiamo q. fra il gruppo predominato dai Bellovaci e quello dei Nervj, gli *Atrebati* (Arras) e i *Morini* (Pas-de-Calais); che armarono quelli quindici, questi venticinquemila uomini.

r. Fra i Nervj e i clienti de' Treviri gli *Aduatici* (Brabante meridionale) con diciannovemila guerrieri.

s. All'est di questi fino al Reno gli *Eburoni* (Limburg).

t. Al nord degli Eburoni, al nord-est de' Nervj fra il Reno e la Mosa, i feroci *Menapii* (Brabante settentrionale); ultimi Belgi a resistere a Cesare.

u. Sulle due rive del Reno e della Senna erano molti popoli non appartenenti propriamente al Belgio, come i *Tribocci* nell'Alsazia, i *Vangioni* da cui dipendeano i *Caracati* e i *Nemeti*; poi gli *Ubii*, i *Batavi*, i *Caninefati*.

II. La Celtica, tra la frontiera del Belgio, l'oceano Germanico, la Garonna, il Rodano, l'Alpi e il Reno, era in due parti divisa dalle Sevenne e dalle montagne che se ne staccano al nord-ovest fino ai Vogesi. All'ovest e al nord-ovest di questa catena erano le immense pianure attraversate dalla Senna, dalla Loira, dalla Garonna e dai tanti loro affluenti; all'est la profonda e lunga valle del Rodano, nella cui parte superiore dominavano gli *Edui*; alla destra, nel prolungamento delle Sevenne, gli *Arverni*; alla sinistra nel Giura, i *Sequani*; e nelle Alpi, i numerosi *Elvezj*. Erano centro di quattro federazioni potenti, che da occidente a settentrione stringevano le frontiere della provincia romana.

Nella Celtica dei piani, le tribù più temute erano le città *Armoriche* nella penisola fra la Senna e la Loira. I *Carnuti* sulla Loira, i *Senoni* sull'Yonne e la Senna, erano pure importanti fra i Galli.

a. Le quattro tribù dell'*Elvezia* stavano tra il Reno e il Giura, il Rodano, il Lemano e le Alpi Pennine, in dodici città e quattrocento villaggi; legati d'amicizia con molti popoli dell'Alsazia meridionale, della riva destra del Reno, della Svevia e della Baviera (*Rauraci*, *Latobriges*, *Tulinges*, *Boi*); insieme coi quali meditarono migrare, unendosi in cinquecentomila, di cui dugessessantatremita Elveti.

b. I *Sequani* eransi estesi un tempo fino alle sorgenti della Senna; all'arrivo d'Ariovisto possedeano ancora il ricco paese confinato tra il Giura, la Saona e il Rodano (Franca Contea e Borgogna meridionale) dov'erano le città di *Vosontio* (Besançon) e *Amagetobriga* (Mâcon). Ariovisto con centoventimila Svevi occupò un terzo del lor paese; un altro terzo voleva dare alla tribù germanica degli Arudi.

c. Gli *Edui*, incalzati all'ovest dagli Arverni, all'est dai Sequani, cercarono in aiuto i Romani. Dominavano essi sui paesi fra l'Allier, la Loira media e

Celtica

la Saona, e commerciavano coi Carnuti e i Namneti; poi soccomberono ad Ariovisto. Città *Bibracte* (Autun), *Cabillonum* (Châlons sur Saône), *Arcebrignus pagus* (Arnay), *Noviodunum* (Nevers).

Molti clienti avevano, cioè al nord i *Mandubi* con *Alesia* (Alise presso Sémur); al sud-est gli *Ambarri* con *Ambicareti* (Amberien), e gli *Isombrti* verso il confluente della Saona col Rodano; al sud i *Segusiani*; all'ovest i *Biturigi* (Berry) un tempo poderosissimi. La capitale de' Segusiani ne portava il nome (Cuzieux); quella de' Biturigi era *Avaricum* (Bourges). Disfatti gli Elveti, gli Edul, con permissione di Cesare, piantarono sul loro confine occidentale i *Boi*, affinché questi valorosi, che avevano fatto parte della migrazione, li difendessero contro gli attacchi degli Arverni: loro città fu *Boi* (Boyen o Beaujeu).

d. Gli *Arverni* occupavano il paese montuoso che ne serba il nome, e dominavano sopra gli abitanti delle Sevenne settentrionali, capitale *Gergovia*. Clienti avevano i *Vellavi*, capitale *Vellaunt* (Puy en Velay?), i *Gabali* (la Lozère), i *Rutheni* (Rouergue). Ausiliari consueti alle loro imprese erano i *Cadurei* e i *Nitiobrigi*. Questi ultimi ci son poco noti, ma i Cadurci furono gli ultimi della Gallia che resistettero a Cesare: loro città *Cadurci* (Cahors), *Uzellodunum* (Capdenac o Puéche d'Isselou).

e. La confederazione degli *Armorici*, nella quale primeggiavano i *Veneti*, comprendeva, dalla foce della Loira a quella della Senna, i *Namneti* con *Corbilo* (Coueron), i *Veneti* (Morbihan) con *Venetia* (Vannes), i *Coriosopiti* (Quimper-Corentin), gli *Osismi*, i *Coriosoliti* (Corseult), gli *Abrincati* (Avranches) che dipendevano dagli *Unelli* (dipartimento della Manica), i *Boioccassi* (Bayeux), i *Lexovii* (Lisieux), nel centro i potenti *Redones* (Ille e Vilaine).

Questa confederazione aveva gran potere su tutta la Gallia occidentale, e trannevasi dietro altri popoli fra la Loira, l'Oceano, la Garonna, quali i *Santonnes* (Saintonge) con *Sesuvii* (Souhise), i *Petrocorii* (Perigord), i *Lemovici* (Limousin), i *Pictones* (Poitou) con *Limonium* o *Pictavi* (Poitiers).

All'insù della Loira, dopo il paese de' Namneti, si trovavano gli *Andi* o *Andegavi* (Anjou) con *Andes* (Angers); sopra di loro fra terra la piccola confederazione *Aulerka*, che abbracciava i *Cenomani* (dipartimento della Sarthe), la cui capitale fu poi chiamata *Subdinnum* e *Vindinum* (Mans); gli *Ebuovici* (dipartimento dell'Eure), capitale *Aulerci Ebuovices* (Evreux); i *Diablinti*, capitale *Diablinti* (Jublains) e *Novodunum* (Alençon); nel nord del dipartimento della Mayenne stavano gli *Arvi*.

f. All'est della confederazione armorica trovavansi i *Carnuti* d'importanza politica e religiosa fra le genti galle. La loro capitale *Carnutum* o *Autricum* (Chartres) consideravasi centro del territorio gallico. V'era inoltre sulla Loira *Genabum* (Orléans) che teneva relazione di commercio con *Corbilo* e con *Noviodunum*. Al sud-est de' Carnuti, fra le due rive della Loira, stavano i *Turonnes* (Tours).

g. Al sud-est de' Carnuti fra la Loira e la Senna abitavano i *Senoni*, con *Agendicum* (Sens), *Vellaunodunum* (Château-Landon), *Melodunum* (Melun).

Cesare chiama alleati de' Senoni i *Parisii*, che abitavano al nord-ovest dei precedenti sulle due rive della Senna: città, *Lutetia Parisiorum* (Parigi), *Melliodunum* (Mendon). All'oriente dei Parisii erano i *Meldi* (Meaux); al sud di questi i *Tricassi* (Troyes).

III. Limitavano l'Aquitania il corso della Garonna, l'Oceano e i Pirenei; ma Aquitania delle trenta sue popolazioni a fatica si rintracciano i nomi. I più potenti erano gli Ausci, i più illustri gli Aquitani; aggiungansi i Tarbelli, gli Elusati, i Sottiatii primo popolo attaccato dal luogotenente di Cesare.

a. Nella parte occidentale verso il mare, i *Tarbelli* stendeano lungo l'Oceano, dai Pirenei fino alla foce della Garonna. Capitali de' varj popoli erano *Garites* (Garris), *Sibuzates* (Sobusse), *Tarusates* (Tartas), *Coequosa* (Chalosse). All'estremità settentrionale era un popolo di razza gallica, detto *Biturigi liberi*, di cognome Ubisci; capitale *Burdigalia* (Bordeaux); e vicin di essi i *Vacati*; città *Preciani* (Brezac).

b. Nella parte meridionale verso i Pirenei, gli *Ausci* stavano all'altro estremo dell'Aquitania fra la Garonna e l'Adour. Al sud sulla Garonna e al piè dei Pirenei i *Convenae*, che Pompeo collocò a *Lugdunum Convenarum* (S. Bertrand de Comminges). Fra questi e i Tarbelli, ne' monti che ora diconsi Alti Pirenei, erano i *Rigerrones*, i *Camponi*, i *Tornates*: all'est, sul lembo della provincia romana i *Consauni* verso Saint-Girons.

c. Nella parte settentrionale verso la Garonna, al nord-ovest degli Ausci erano gli *Elusati*, capitale *Elusa* (Eûze), e i *Lacturati*; al nord-est degli Elusati i *Sotiati* (Sòs).

All'Aquitania e alla Celtica appartengono queste isole: 1. Nel golfo Aquitanico *Uliarus* (Oleron), *Ogia* (d'Yeu), *Samnitum* (Noirmoutiers), *Vindilis* (Belle-Isle), *Sena* (Sein), *Uxantiis* (Ouessant). 2. Nello stretto Gallico *Sarnia* (Guernesey), *Casarea* (Jersey), *Riduna* (d'Aurigny), *Barsa* (Gers).

§. 5. — Bretagna.

La Bretagna fu primamente abitata da' Galli. I Fenicj venivano a visitarla, sbarcando solitamente nella baja di Falmouth, principalmente per averne lo stagno delle isole Sorlinghe, perciò dette grecamente Cassiteridi: da poi i Cimri vi si piantarono, talchè i Galli indigeni si ridussero nel paese settentrionale e occidentale: più tardi vi venne un'altra stirpe cambrica, i Logriani, dal nord-ovest della Gallia. Primamente visitata in armi da Cesare, la Bretagna al par della Gallia diè gran fatica all'Impero. A' tempi di quello due popoli l'abitavano:

a. In Scozia i *Galli*, divisi in tre grandi confederazioni, cioè *Majati* al piano, al sud del Forth; *Albani* al monte, al nord d'esso fiume; *Caledonii* nelle foreste, al sud dei monti Grampian.

b. Nel paese di Galles e sulla costa dell'ovest i *Cimri*.

Nel resto dell'isola i *Belgi*, che i Romani chiamavano *Bretoni* insieme coi Cimri.

I Bretoni erano suddivisi in molte genti, di cui principali

a. Sulla costa meridionale, dall'imboccatura del Tamigi fino all'estremo della Cornovaglia da oriente in occidente, i *Kantii*, capitale *Durovernum* (Canterbury); i *Regni*, i *Belgi*, capitale *Venta Belgarum* (Winchester); i *Durotriges*, capitale *Muridunum* (Dorchester); i *Damnonii*, capitale *Ica Damnoniorum* (Aixminster).

b. Fra il Tamigi, l'Abus (Ouse), la Seteja *Æstuarium* (Dee) e la Saverna, gli *Atrebatii* sull'alto Tamigi, capitale *Caleva* presso Silchester; i *Trinobanti*, capitale *Londinium* (Londra); gli *Iceni*, capitale *Venta Icenorum* (Lynn); i *Catyeuchlani* al nord e all'ovest de' predetti, dal golfo di Wash (*Æstuarium Metaris*) fin verso il Tamigi, capitale *Verulamium*, una delle prime colonie romane nell'isola; i *Duboni* in riva alla Saverna; i *Coritani* al sud dell'Ouse.

c. Fra la Saverna, la Dee e il mar d'Irlanda, da nord a sud, i *Cornavii*, capitale *Dera* (Chester); gli *Ordovici* rimpetto all'isola di Mona, santuario della religione druidica; i *Demetae* all'estremità sud-ovest del paese di Galles; i *Situti* sul golfo della Saverna.

d. Al nord dell'Abus ove l'isola è più ristretta, i *Brigantes*, il popolo più numeroso di Bretagna: all'estremo del loro territorio i Romani alzarono la mura d'Adriano. Città *Eboracum* (York), *Luguvallium* (Carlisle), *Camalodunum* (Almond-Burry), *Manucium* (Manchester). Nella parte sud-est del territorio dei Briganti stava la piccola gente de' *Parisii*, capitale *Prætorium* (Preston).

S. 4. — Germania.

La Germania antica avea per confini il Reno e il Danubio all'ovest e al sud, il mare degli Svevi al nord, i Carpaż e la Vistola all'est. Plinio divide quei popoli in *Istevones* (Ist-wohn) abitanti dell'ovest; *Ingevones* (*Eigion*, mare) al nord; *Hermiones* (*Hehr*, alto) al centro e a levante; *Vindili* (*Vand*, frontiera, costa) al nord-est.

Istevoni A. Sotto il nome d'*Istevoni* andavano

1. I *Brutteri* al nord della Lippe fra l'Issel e i paesi bagnati dal Weser. Più tardi forse si unirono ai Franchi, poi si confusero coi Sassoni.

2. I *Marsi* antica rinomata tribù verso Munster (*Bogadium*); fra cui era il tempio di Tanfana.

3. I *Tubanti* fra il Reno e l'Issel. Cacciati dagli Usipj durante la guerra delle Gallie, si piantarono al sud della Lippe, e poi nella parte meridionale del paese de' Marsi, dopo che questi furono rotti da Germanico.

4. Gli *Usipj* che fuggendo innanzi agli Svevi, riuscirono nell'interno della Germania (56 a. C.), e si fissarono in riva al Reno, ove Tacito li considera per la tribù più meridionale.

5. I *Dulgibini* nella foresta di Teutberg verso Paderborn, indi sulla destra del Weser.

6. Gli *Amsibarj* alle sorgenti dell'Ems.

7. I *Chamavi* sul Reno, donde cacciati dagli Usipj, si posero fra il Weser e l'Hartz.

8. I *Tencteri* al sud degli Usipj, poi presso ai Sicambri, indi fra questi e i Catti, la cui fanteria non era men rinomata che la cavalleria dei Tencteri.

9. I *Sicambri*, potenti più di tutti gli Istevoni, fra il Sieg e la Lippe.

Occupavano dunque tutto il paese fra il Reno, il Lahn (*Langona*), il Weser e il paese marittimo de' Frisoni e dei Chauci; ed entrarono nella lega fatta dai Cherusci contro i Romani. Più tardi son nominati i *Mattiaci* fra il Meno e il Lahn, paese occupato dappoi dagli Alemanni.

Ingevoni B. Gl' *Ingevoni*, o popoli marittimi del nord-ovest, erano

1. I *Frisj minori*, al nord dell'isola dei Batavi, e i *maggiori* fra l'Issel, l'Ems e i Brutteri.

2. I *Chauci*, la più nobile nazione germanica, abitante fra le foci dell'Ems e del Weser, e ostile alla lega cherusca, come i Frisoni.

3. Gli *Angrivari* sulle due rive del Weser.

4. I *Sassoni* al nord dell'Elba.

5. I *Cimri* nella penisola cimrica (Giutland).

6. I *Teutoni* sul seno Codano.

Ermioni C. Le tribù dell'alto paese, o *Ermioni*, erano

1. I *Catti* o cacciatori, che Cesare trovò alle fonti del Weser, e Druso e Germanico fra il Meno e il Lahn; poi occuparono le montagne della Turingia e le terre Decumales.

2. I *Cherusci* nella maggior loro potenza occupavano tutto il paese coperto dalle montagne dell'Hartz, e si fecero capi d'una lega formidabile: vinti

poi da Chauci e Catti, si divisero nelle piccole popolazioni de' *Turoni*, *Marvingi*, *Teuriochami*, *Fosi*.

3. Gli *Ernunduri* nelle montagne al nord della Boemia e sul corso superiore dell'Elba: per sottrarsi ai Marcomanni si piantarono in riva al Meno.

4. I *Marisci* tra le montagne settentrionali della Boemia e la Rednitz.

Alla nazione degli *Svevi*, la cui confederazione abbracciava gran parte della Germania, apparteneano

5. I *Marcomanni*, gloriosi e potenti, che dapprima sedevano fra il Reno, il Meno e il Danubio; poi vinti da Druso, migrarono nel paese dei Boi, gran tempo minacciosi ai posti romani del Danubio.

6. I *Quadi*, nel sud-est della Boemia, dove ora dicesi Moravia e Austria, e donde le colonie romane d'in riva al Danubio traevano i grani.

7. Al nord-est della Boemia i *Marsingi*.

8. All'est de' precedenti i *Ligi* divisi fra molte città, come gli Arj, gli Elveconi, i Manimi, gli Elisj, i Naharvali.

9. Al nord della Boemia fra l'Elba e l'Oder i *Semnoni*, antichissimi fra gli Svevi, de' quali reputavansi capi, tenendo ben cento cantuni.

D. *Vindili*, o popoli del litorale, erano

Viadili

1. I *Burgundiones*, che dal basso corso dell'Oder e della Vistola snidati dai Gepidi, portaronsi parte nell'isola che denominarono Burgundaholm (Burnholm), parte verso il centro della Germania, donde corsero frequente sulla Gallia.

2. I *Guttones* sulle due rive e alle foci della Vistola. Poco dirosto era l'isola Abalo, ove si raccoglieva l'ambra gialla, che gli abitanti vendevano ai Teutoni loro vicini, i quali traverso il paese de' Quadi la recavano sin alle città romane del Danubio.

3. I *Rugi* all'est dello sbocco dell'Oder, coi *Sciri*, i *Turcilingi* e gli *Heruli*, loro tribù.

4. I *Sidini* fra la Trave (*Chalusus*) e l'Oder (*Viadrus*).

5. I *Varini*, popolo svevo in riva alla Wara (*Suebus*), che poi migrò nella Turingia.

6. Sulle due rive dell'Elba stavano molte tribù sveviche, quali i *Longobardi* gloriosi d'esser pochi ed ardimentosi, i *Reudigni*, gli *Avioni*, gli *Angli*, gli *Eudosi*, i *Suardoni*, i *Nuitoni*, protetti da fiumi e da foreste, e che tutti adoravano Erta, o la madre Terra. Alcuni dovevano poi divenir famosi nella migrazione, e dar nome a paesi. Così gli Angli, dalla sinistra del Danubio cacciati dai Longobardi parte nel Chersoneso Cimrico, parte nella Turingia ove si mescolarono coi Sassoni, conquistarono poi la Bretagna, cui diedero il proprio nome. I Longobardi, dai contorni di Magdeburg, mutaronsi sulla destra dell'Elba dopo rotti da Tiberio; Tolomeo li riscontrava nel territorio de' Cherusci e dei vicini, dall'Elba e dal Weser fino al Reno: respinti poi ad oriente dalle leghe de' Franchi, de' Sassoni, degli Alemanni, nel v secolo abitavano l'Ungheria superiore, nel vi la Pannonia, infine l'Italia settentrionale che ne serba il nome.

Prima dunque che i Romani passassero il Reno o il Danubio, la parte di Germania fra il Reno, il mare del Nord, l'Elba e il Meno era occupata dagli Istevoni e dagli Ingeveni. Dietro di loro, dall'est al sud, dal Reno superiore e dal Danubio sino al Baltico, traverso tutta la Germania mediterranea, era la vasta confederazione degli Svevi, i cui due popoli principali stavano all'estremità, cioè i *Semnoni* al nord fra l'Elba e l'Oder, e i *Marcomanni* al sud-ovest fra il Meno e il Danubio. Di là gli Svevi minacciavano la Gallia, che già con Ariovisto avevano invasa quando Cesare li ricacciò di là dal Reno. All'est degli Svevi erano i *Fandati* agli estremi della Germania, i *Borgognoni* e i *Goti*, primi popoli che dovevano piombar sull'Impero.

Nuove
divisioni
politiche

Quando i Romani signori della Gallia minacciarono la Germania, vi si opposero due confederazioni poderose: al nord quella de' *Cherusci*, che nella foresta di Teutberg protestò la germanica indipendenza; abbracciava i Dulgibini, parte dei Catti, i Camavi, i Tubanti, i Marsi, i Brutteri, i Tencteri, i Sicambri. Al sud della Boemia, la lega dei *Marcomanni* minacciò la linea del Danubio sotto il poderoso Marobodo.

Fra il 1° e il III secolo i Romani occuparono la Germania al sud-ovest, ove il Reno e il Danubio sono ancora debole barriera. Que' paesi furon detti *Agri decumates*, abitati da avventurieri Galli.

A mezzo del III secolo altre leghe si fecero in Germania. Alcuni Svevi col nome d'*Alemanni* invadono le terre decumate, e occupano tutto il sud-ovest della Germania. Al nord degli Alemanni fra il Meno, il Reno e il Weser, i Chauci, gli Amsibari, i Cherusci, i Camavi, i Brutteri, i Catti, gli Attuarii, i Sicambri formano la confederazione dei *Franchi*, minacciosa al posti del Basso Reno, come la prima a quei dell'Alto e della Rezia. Al nord-est, dalle frontiere de' Cherusci fin alla penisola cimrica appajono i *Sassoni*, corsari. All'est i *Goti*, arrivati sul Danubio, sottomettono ai Daci vinti da Traiano. Le tribù *Vandale* serbano ancora le rive dell'Oder e del Baltico. Gli *Svevi* sono nel cuore della Germania, ma indeboliti, e mescolati coi popoli vicini.

§. 5. — Popoli dell'Alpi e sulla destra del Danubio.

Per dare naturali confini all'Impero, Augusto dovette condur molte guerre; e per ischermire l'Italia, rinchiudere nell'Impero le Alpi, e stanziar legioni sul Danubio, come fece col conquistare la Rezia, la Vindelicia, il Norico, la Pannonia.

Rezia A. La REZIA stendeasi dall'Alpi Pennine sino alle Carniche, fra l'Elvezia all'ovest, il Norico all'est, al sud la Venezia e la Cisalpina, al nord la Vindelicia. I molti suoi popoli erano:

1. Al nord delle Alpi i *Leutenses* sul Danubio; i *Vinnones*, capitale *Brigantia* che dava nome al lago di Costanza; gli *Estiones* all'est de' predetti sull'*Illargus* (Iller), capitale *Campodunum* (Kempten).

2. Nelle Alpi e sul pendio meridionale i *Lepontii* con *Oscela* (Domodossola) e *Focunates* (Vocogoa); i *Venosti* sulle sommità donde scendono l'Inn e l'Adige, capitale *Venostium Caput* (Finstermunz), oltre *Teriolis* che diè nome al Tirolo.

3. I *Camuni* stavano dal Lario all'Alpi Pennine.

4. I *Triumpilini* sul Benaco.

5. I *Breuni* sull'Adige superiore, con *Brixentes* (Brixen).

6. I *Genauni* sulla destra dell'Adige, al nord del lago di Garda.

7. I *Tridentini* al sud-est de' Breuni, sulla sinistra dell'Adige (Trento).

Vindelicia B. Alla VINDELICIA faceano confine al nord il Danubio, all'ovest il lago di Costanza, al sud la Rezia, all'est l'Inn. Principali popoli, in sul Danubio i *Runicade*; sul Lech i *Licades*, capitale *Augusta Vindelicorum* (Augsburg) allo sbocco del *Vindo* (Wertach) nel *Licus* (Lech); sull'Inn erano gli *Isarci*, capitale *Oeni Pons* (Innsbruck).

Norico C. Il NORICO confinava all'ovest coll'Inn, al sud colla Sava e coll'Alpi Carniche, all'est col monte Cetio (Kahlenberg), al nord col Danubio. Due principali popoli n'erano: nel Norico fluviale (*Norico Ripense*) i *Boi*, nelle montagne (*Alpes Noricae*) i *Taurisci*, suddivisi in molte genti.

Pannonia D. La PANNONIA era così detta dai *Pavones*, abitanti al nord della Macedonia, dal monte Emo fino alle Alpi Giulie. Stendeasi all'est del Norico, al nord

dell'Illiria, al sud-est del Danubio; e il Raab (*Arrabo*) la divideva in superiore ed inferiore, cioè occidentale e orientale. Di questo gran popolo erano tribù principali, nella valle della Drava da occidente ad oriente, i *Serreti*, i *Serrapilli*, gli *Jasi*, gli *Andizeti*; in quella della Sava, i *Colapiani* e i *Breuci*.

Città nella Pannonia superiore, *Vindobona* (Vienna), antica città celtica, poi stazione principale dei Romani; *Siscia* sulla Sava, la più forte della provincia. Nella Pannonia inferiore, *Acincum* sul Danubio, antica e forte città colonizzata dai Romani; *Mursa major* (Essek) sulla Drava; sulla Sava *Sirmium*, antemurale dell'Impero contro i Daci; *Taurunum* (Semlin) al confluente dei due fiumi.

E. La MESIA, paese paludoso, era limitato all'ovest dall'Illiria, al sud dalla Macedonia e dalla Tracia, all'est dal Ponto Eusino, al nord dal Danubio. Il fiume *Ciabros* (*Zebritz*) la divideva in superiore all'occidente, e inferiore all'oriente. Nella superiore abitavano *Tricornesii* presso la Dalmazia, *Moesii* sul *Ciabros*, *Picensii* fra i due predetti, *Dardani* verso la Macedonia, *Scordisci* che a vicenda sedettero nella Pannonia, nella Mesia, nella Tracia, nella Dacia: città principali *Singidunum* (Belgrado) allo sbocco della Sava nel Danubio; nell'interno paese *Naissus* (Nissa), e *Sardica* (*Triaditza*). Nella Mesia inferiore stavano all'occidente i *Triballi*, all'oriente i *Peucini*, al sud-est i *Chrobici*, *Sciti* o *Geti* nella parte orientale della Mesia inferiore, detta piccola Scizia: città, sul Danubio *Oiscos Triballon* (*Oreszovitz*); *Odessus* (Varna), colonia milesia sull'Eusino; *Tomi* (*Tomisvar*), confino d'Ovidio.

Questi paesi non ebbero ordine nuovo da Augusto, ma sottoposti a regime militare, furono custoditi da otto legioni di ottantottomila uomini, sparsi in molte città della Rezia, della Vindelicia, del Norico, della Pannonia, della Mesia, della Dalmazia, oltre una buona flotta sul Danubio.

E P O C A V I.

4-325.

§. 1. — *Impero romano, suoi limiti.*

All'impero romano faceano confine, al nord e all'ovest il Ponto Eusino, il Danubio, il Reno, l'Oceano dalle foci del Reno fin allo stretto di Cadice; nell'Asia Minore giungeva sino alla Colchide e all'Armenia; in Siria fino all'Eufrate e ai deserti d'Arabia; in Africa sino all'Atlante, alle arene libiche, ai deserti che separano l'Egitto dall'Etiopia.

Nell'interno sussistevano ancora alcuni Stati indipendenti alla morte d'Augusto. Nelle Alpi Cozie il re Cozio manteneva le sue dodici città, di cui era capitale *Segusia* (Susa). Leggi proprie conservavano Corcira, Scio, Rodi, Samo, Bisanzio; e proprio governo Nimes, Marsiglia, Lacedemone, e varie genti di Gallia e di Spagna. Egual privilegio aveano ottenuto molte delle cinquecento città d'Asia, principalmente quelle della Panfilia. Tracia e Licia conservavansi libere: re propri aveano la Cappadocia, parte della Cilicia, la Comagene, Palmira, la Giudea, la Mauritania, il Ponto. Indipendenze di puro nome, giacchè re e repubbliche erano stromenti di Roma.

§. 2. — *Conquiste degli Imperatori.*

Negli ottantaquattro anni da Augusto a Trajano, gl'Imperatori tolsero il governo nazionale ad alcune provincie che l'aveano conservato: la Cappadocia, la Comagene, la Cilicia Trachea furono riunite all'Impero da Tiberio; da Claudio la Licia, la Tracia, la Mauritania, la Palestina; da Nerone il piccol regno di Cozio nelle Alpi e il Ponto. Vespasiano tolse i privilegi a Rodi, a Bisanzio, a Samo, a Marsiglia, condannò di nuovo la Grecia al tributo da cui l'aveva assolta Nerone. La Bretagna fu conquistata da Agricola, che penetrò fin tra i Maeti e i Caledonj; e tutto il paese de' Bretoni dal capo di Cornovaglia sin al Clyde fu diviso in tre provincie: *Britannia prima* al sud-est; *Britannia secunda*, al sud-ovest; *Maxima Caesariensis* al nord delle precedenti. Vespasiano, mentr'era generale di Vitellio, avea conquistato l'isola di *Vectis* (Wight) sulla costa meridionale della Bretagna: Agricola soggiogò quella di *Mona* (Anglesey) sulla costa occidentale, e le *Orcadi* al nord della Caledonia.

Sotto Trajano, l'Impero giunse alla massima sua estensione, da cui decadde ben tosto. Cinque nuove provincie aggiunse egli alle antiche romane:

1. Fra l'Egitto e la Siria l'*Arabia Petrea*, che assicurò il commercio fra l'Asia e l'Africa.

2. L'*Armenia*, che posta fra la Media e il Caspio all'est, l'Iberia e l'Albania al nord, la Cappadocia e l'alto Eufrate all'ovest, la Mesopotamia e la Siria al sud, serviva di baluardo all'Asia Minore o all'Alta Asia, secondo n'erano padroni i Romani o i Parti.

3. La *Mesopotamia* fra il Tigri all'est, il monte Masio o la grand'Armenia al nord, l'Eufrate che la separava dalla Siria e dall'Arabia deserta a occidente, al sud la Babilonia.

4. L'*Assiria* fra la Media all'est, l'Armenia al nord, la Mesopotamia all'ovest, la Susiana al sud.

5. In Europa la *Dacia* fra il Theiss all'ovest, i Crapak (*Carpates*) e il Dniester (*Tyras*) al nord, il Danubio al sud, il Ponto Eusino e il Dniester all'est; abbracciando cioè quel che ora è il banato di Temeswar, l'Ungheria all'est del Theiss, la Transilvania, la Bukovina, l'estremità meridionale della Gallizia, la Moldavia ad occidente del Pruth, e la Valachia. Città *Tibiscum* (presso Karavan sul Tmes) la quale ebbe titolo di municipio; *Tierna* (Orzova) fortezza che nelle Pandette è chiamata *Colonia Zernensium*; *Zarmizegethusa* capitale di Decebal, poi di tutta la Dacia, col nome di Ulpia Trajana. Come provincia fu divisa in *Dacia Ripensis* a riva del Danubio, *Dacia Alpensis* a piè de' Carpazi, *Dacia Mediterranea* nel paese interno. Oltre quindici tribù daciche che v'abitavano, al tempo della conquista vi furono portati molti coloni romani.

§. 5. — Divisioni amministrative.

Per cancellar la memoria delle costituzioni antiche Augusto introdusse nuove divisioni amministrative in molte provincie.

La Spagna fu da lui pacificata col sommettere gli *Asturi* e i *Cantabri*. Quelli ^{Spagna} abitavano le valli del monte Vendio fra i Galeci all'occidente e i Cantabri all'orientale; e i ventidue popoli furono divisi in *Transmontani* al nord, e *Augustani* al sud d'esso monte. *Asturia* soprannominata *Augusta* (Astorga), ebbe un tribunale di provincia. I Cantabri sull'oceano Cantabrico aveano per capitale *Julio-briga*.

Allora la Spagna fu divisa in tre grandi provincie: *a.* La *Lusitania* ad occidente fra il Duero, la Guadiana, l'Atlantico ed il paese de' Carpetani. I *Conventus juridici* erano posti ad *Augusta Emerita* (Merida), *Pax Julia* (Beja), e *Scalabis* (Santarem).

b. La *Betica* al mezzodi fra la Guadiana, l'Oceano e il Mediterraneo sin al capo di Caridemo (di Gata) con settantacinque città, di cui due libere, quattro con diritto di cittadinanza romana, sette municipj, undici colonie, cinque città stipendiarie. Tre *Conventus juridici* sedeano a *Corduba* (Cordova), *Hispalis* (Siviglia), e *Astigi* (Ecija).

c. La *Tarraconense* o *Celtiberia* abbracciava il resto della Spagna, con centtrentanove città grandi e dugennoventaquattro piccole. I *Conventus juridici* selevano a *Cartagena*, *Tarragona*, *Cesaraugusta* (Saragozza), *Clunia* (presso Corogna), *Astorga*, *Lucus* (Lugo), *Bracara Augusta* (Braga).

Tre legioni erano acquartierate in Spagna,

Alla Gallia Narbonese, antica Provincia, Augusto conservò i vetusti con- ^{Gallia} finì. I Romani fondarono *Aque Sextiae* (Aix), che divenuta colonia sotto la protezione di Giulio Cesare, prese il nome di *Colonia Julia*; *Forum Julii* (Fréjus), il cui porto fu perfezionato da Augusto; *Apta Julia* (Apt). Per le colonie spedite, Narbona prese il nome di *Nurbo Martius*, Lodève di *Forum Neronis*, Nîmes di *Colonia Augusta*.

Nell'Aquitania innestò quattordici grandi popolazioni celtiche, portandone così i confini dalla Garonna alla Loira.

La Celtica ridotta a metà col nome di *Lugdunese*, abbracciò solo i paesi fra l'Oceano, la Loira, la Senna, la Bresse, la Marna e la Saona.

Con terre tolte al Belgio formaronsi altre due provincie: *a.* la *Germania superiore* da Arzenheim (*Argentovaria*) sino a Worms (*Borbetomagus*), e dal Reno alla Mosella. *b.* e la *inferiore* da Worms al Wahal, e dal Reno e dalla

Mosella sin alla Schelda. Il Belgio non serbò che i paesi fra le due Germanie e la Lugdunese.

Otto legioni e una piccola flotta stavano a guardia del Reno.

In tale mutazione molte città perdettero l'importanza e il nome, altre crebbero. Così nella Narbonese, Orange, Carpentras, Cavaillon, Valence, Nîmes, Vienne, Fréjus divenuto un degli arsenali dell'Impero: Aoust, Apt, Viviers ebbero o coloni o titolo di colonie romane: Marsiglia perdette Antibio e Agde, dichiarate quella colonia, questa città romana. Nell'Aquitania, nella Belgica e nella Lugdunese, *Lugdunum* (Lyon) fu fabbricata a piè dell'Alpi per sede dell'amministrazione imperiale nella Gallia Chiomata; capitale degli Arverni non fu più *Gergovia*, ma *Nemetum* (Clermont); così *Bratuspantium* cedette a *Cesaromagus* (Beauvais) l'esser capo de' Bellovaci: le capitali de' Suessoni, de' Veromandui, de' Tricassi, de' Rauraci, degli Ausci, del Treviri, dei Lemovici presero il nome d'*Augusta*; Turones (Tours) mutossi in *Cesarodunum*, e Bibracte in *Augustodunum* (Autun). Variando di privilegi, gli Edoi e i Remi conservarono il titolo d'alleanzi, concesso pure ai Carnuti, acciò che all'ovest e al nord tre popoli potenti avessero interesse a consolidare il nuovo ordinamento. Arverni, Biturigi, Treviri, Suessoni mantennero l'autonomia; il gius latino ottenner gli Ausci, i più potenti dell'antica Aquitania.

L'Italia non restò circoscritta dalla Macra, dal Rubicone e dal mare, ma giunse ad oriente fin all'Arsia, a settentrione all'Alpi, al Varo verso occidente. Fu divisa in undici regioni: 1. *Lazio* e *Campania*, ove Pozzuoli era centro di tutto il commercio del Mediterraneo; 2. il paese dei *Picentini* e degli *Irpini*; 3. la *Lucania*, il *Bruzio*, l'*Apulia*, la *Calabria*, ove Brindisi prevaleva; 4. il paese spopolato dei *Marsi*, *Frentani*, *Sabini*, *Sanniti*; 5. *Piceno*; 6. *Ombria*; 7. *Etruria*; 8. *Gallia Cispadana*, con Ravenna posta fra canali del mare; 9. *Liguria*; 10. *Venezia* ed *Istria*; 11. *Gallia Transpadana*. Roma formava un governo a parte, sotto il prefetto della città. La Sicilia ebbe da Antonio la cittadinanza romana; ma era una provincia sola colla Corsica e la Sardegna, e Siracusa non più che un borgo.

Grecia La Grecia, caduta d'ogni importanza, era divisa in due provincie:

a. L'*Acaja* comprendeva al sud il Peloponneso, vuoto d'abitanti, ove da centu le città erano ridotte a trenta, con due piccole repubbliche vassalle di Ruma, Lacedemone e il cantone degli Eleutero-Laconi: inoltre la Messenia, l'Elide, l'Arcadia, l'Acaja, la Sicionia, la Flasia, l'Argolide, la Corintia, ove Cesare con una colonia avea rideste le ruine di Corinto: al nord l'Ellade, cioè la Megaride, l'Attica, la Beozia, la Focide, la Doride, la Locride, l'Etolia, l'Acarnania.

b. La *Macedonia* abbracciava la Tessaglia, l'Epiro dove rapidamente crebbe *Nicopoli* (Prevesa vecchia) fondata da Augusto, e la Macedonia ove *Tessalonica* eclissava *Edessa* e *Pella*.

Le isole Egge formavano una provincia, di cui ben presto si considerò per capitale *Rodi*. *Delo* sottentrò nel commercio a *Corinto*.

Asia L'Asia Romana fu partita in molti governi:

1. *Asia Proconsolare*, antico regno di Pergamo, con *Efeso* per capitale.

2. Le provincie imperiali di *Bitinia*, *Paflagonia*, *Ponto*.

3. *Galazia*, *Panfilia*, *Cilicia*, *Isauria*, *Licaonia*, *Isola di Cipro*.

4. *Fenicia* e *Celesiria*, cioè le tre grandi valli formate dal Libano e dall'Antilibano all'est di Tiro, al sud-est e sud-ovest di Eliopoli, sin alla fertile pianura di Damasco. La Ceslesiria fu annessa alla Fenicia, chiamandola *Phœnicia Libanesia* o *Salutaris*.

5. La *Siria* divisa in nove regioni, alcune delle quali serbarono re indigeni:

la *Casiotide* sul litorale del Mediterraneo fra il Casio e il Libano, capitale *Laodicea*; l'*Apamene* sull'Oronte, capitale *Apamea*; la *Calcidica* sulla destra dell'Oronte, capitale *Calcide*; la *Seleucide*, capitale *Seleucia* all'occidente d'Antiochia; la *Pieria* al nord-est della precedente sul golfo d'Isso; la *Comagene* al nord sulla destra dell'Eufrate, capitale *Samosata*, riunita all'Impero soltanto al tempo di Vespasiano; la *Cirrestica*, capitale *Hierapolis*, tra Antiochia e la Comagene; la *Calibonite*, capitale *Chalybon* presso l'Eufrate, al nord della Palmirene; finalmente la *Palmirene*, capitale *Palmira*. Parte del regno d'Erode restò pure indipendente, e divisa in tre tetrarchie: *Galilea* e *Perea*, *Iturea* e *Traconitide*, *Abilene*.

I *Conventus juridici* posti da Augusto in Asia sussistettero fin al IV secolo, a Sardi in Lidia, a Smirne, ad Apamea in Frigia, a Alabauda in Caria, a Cibira in Frigia. Quattro legioni accampavano in Asia.

Dopo la morte di Cleopatra, Augusto aveva ridotto l'Egitto in provincia, e spedito armati nell'Etiopia, che passarono 300 leghe di là dal tropico, senza far però stabile conquista. La Numidia e la Mauritania furono da Cesare ridotte in provincie: ma Augusto ripristinò Giuba II, dandogli la Mauritania Tingitana sin al Malva, e la Numidia Massiliana che allora fu detta *Cesarea*; la Numidia occidentale, tra l'Ampsagas e il Tusca, fu assolutamente riunita all'Impero.

Colla sommissione dei *Garamanti*, potentissimi fra le genti libiche, le possessioni romane in Africa trovaronsi allargate dalle fonti del Bagardas fino alla palude Nuba. Allora fu partita in quattro provincie: l'*Egitto*, la *Cirenaica*, l'*Africa propria* cioè l'antico territorio di Cartagine, e la *Numidia*. Ed era custodita da quattro sole legioni, di cui due in Egitto.

Delle ventinove provincie dell'Impero, Augusto cedette al senato l'amministrazione di dodici: *Sicilia*, *Sardegna* e *Corsica*, *Narbonese*; *Beitica*, *Macedonia*, *Acaja*, *Creta*, *Asia proconsolare*, *Bitinia*, *Paflagonia* e *Ponto*, *Numidia*, *Africa*, *Cirenaica*.

A sè riserbò diciassette, la più parte di frontiera e dov'erano eserciti: *Lusitania*, *Tarraconese*, *Aquitania*, *Lugdunese*, *Belgica*, le due *Germanie*, la *Rezia*, la *Vindelicia*, il *Norieo*, la *Pannonia*, la *Dalmazia*, la *Mesia*, la *Siria*, la *Fenicia*, la *Galazia*, la *Panfilia*, la *Cilicia*, l'*Isauria*, la *Licoania*, *Cipro* e l'*Egitto*. L'Italia non consideravasi come provincia.

§. 4. — Strade, accampamenti.

Per portare rapidamente i cenni e gli eserciti imperiali a tutti i punti dell'Impero, s'aveano grandi strade militari, continuazione di quelle della Repubblica. Per ordine d'Augusto, tutte quelle d'Italia furono rimesse in buono stato; recata fin a Gade quella che traversava i Pirenei orientali, mentre Agrippa ne conduceva altre per la Gallia. Traiano ne fece una traverso le paludi Pontine da *Forum Appii* a Terracina, e compì la via Appia da Benevento a Brindisi. Gli altri imperatori ne apersero di nuove per tutto l'Impero. La via *Aurelia*, che tagliava l'Etruria, la Liguria e la Narbonese fin ad Arles, fu continuata per Narbona, Taragona e Cartagena sin a Gade; e di là dallo Stretto riusciva a Tanger. La *Flaminia*, da Roma per l'Italia settentrionale, *Pannonia*, *Mesia*, *Tracia*, *Asia Minore*, *Siria*, *Egitto*, *Africa* giungeva all'oceano Atlantico, passando per Rimini, Bologna, Modena, Piacenza, Milano, Verona, Aquileja; poi entrando in Pannonia, per Sisacia e Sirmaio; poi Singiduno, Naisso e Sardica in Mesia; per Filippopoli, Adrianopoli, Eraclea, Costantinopoli in Tracia; per Dadastane in Bitinia, poi Ancira, le città di Cappadocia e di Pisidia; passato il Tauro, per Issa, Antiochia, la Si-

ria, la Palestina, l'Egitto, le città marittime dell'Africa, Alessandria, Cirene, Cartagine, Tanger.

Altre diramazioni raggiungevano le grandi città ove sboccavano altre minori. Come Roma era centro della bassa Italia, così era *Milano* per la settentrionale; *Arles* per la Narbonese; *Bordeaux* per l'Aquitania; *Lione* per l'antica Celtica; *Reims* pel Belgio; *Treveri* per la Germania; *Augusta* per la Rezia e per l'alto Danubio; *Sirmio* per la Pannonia; *Durazzo* per la Grecia; *Naisso* per la Mesia; *Ancira*, *Tavio*, *Damasco* per l'Asia Minore e la Siria; *Alessandria* e *Cartagine* per l'Egitto e l'Africa; *Merida*, *Astorga*, *Saragozza*, *Cordova* per la Spagna; *Londra* per la Bretagna ecc.

L'Italia avea quarantotto strade che sviluppavansi per tremila leghe da Roma fin alle estremità di Brindisi, Reggio, Aquileja, Verona, Como, Aosta, Nizza, le Alpi e i porti; la Spagna trentuna, di duemilaseicento leghe; la Bretagna quindici, di ottocensettanta leghe; l'Asia ad occidente dell'Eufrate trentotto; la Sicilia nove, di quaranta leghe; la Sardegna sei; la Corsica una di quaranta leghe; quelle di Egitto estendeano cinquecento leghe, quelle d'Africa più di tremila.

Lungo esse vi erano disposte pietre miliari, e come dice Namaziano

Intervalla via fessis praestare videtur

Qui notat inscriptus millia crebra lapis:

Inoltre stazioni e alberghi, con ogni opportunità pei viaggiatori e pel cambio de' cavalli; talchè Tiberio poté in ventiquattr'ore far dugento miglia da Lione in Germania.

Pochi canali si facevano, non conoscendosi le chiuse: pure la *Fossa Drusiana* metteva in comunicazione il Reno col lago Flevo; la *Fossa Corbulonis* stendesi per ventotto miglia fra la Mosa e il Reno; e al tempo di Nerone, Lucio Veto tentò congiunger la Mosella che cade nel Reno colla Saona che va nel Rodano, unendo così l'Oceano col Mediterraneo.

La maggior parte delle venticinque legioni furono da Augusto spedite alle frontiere ove posero campi, che poc'a poco crebbero in città importanti lunghezzo il Rodano e il Danubio; quali *Castra Regina* (Ratisbona), *Batava Castra* (Passau) ecc., *Præsidium Pompeii* (Raschins), *Castellum* (Kostendil-Karaul). Anche in Asia, nell'Osiroene, lungo l'Eufrate e nell'Arabia v'ebbe una linea di fortificazioni, che poco durarono, eccetto Nisibi, Amida poi Daras.

Ove natura avesse abbastanza munito un paese, collocavasi una semplice linea di posti fortificati, come i cinquanta castelli costrutti da Druso lungo il basso Reno, e gli altri sull'alto Reno e sul Danubio. Se poi nessuna barriera naturale proteggea dai Barbari, ergevasi lunghe muraglie: tali erano

1. La *mura di Bretagna*, detta d'Adriano, tra lo sbocco della *Tinna* (Tyne) e l'*Ituna aestuarium* (Solway-Frith). Sottomessi i Bretoni, Agricola elevò fra il mar d'Irlanda e l'Oceano Germanico una linea di castelli, che Adriano congiunse con una mura, lunga trentadue leghe: Antonino e Severo la portarono più verso il nord. Erano due linee parallele di trincee, ciascuna con un fosso, e tra esse una strada militare. La mura settentrionale era alta quattro e larga tre metri, con ottantuna torri da ventun metro di diametro e moltissimi bastioni: ventitré castelli servivano di riparo alle truppe custodi della mura.

2. La trincea fra il Reno e il Danubio, estesa cenquaranta leghe, cominciata da Druso, fu continuata da Tiberio e Germanico sin al monte *Tannus* (Heinrich fra Wiesbaden e Gomburg), da Trajano sin al Meno, e da Antonino, Adriano, Severo, Caracalla, Aureliano e Probo sin al Danubio. Stendesi dal nord al sud da Bonne fino a Magonza lungo il Reno; staccavasi dal fiume per risalire al nord da Wiesbaden (*Aqua Mattiaca*) fin di là da *Bucinobantes*; poi calava ancora al

sud verso *Lauriacum* (Lorch), donde correva all'est finchè incontrava il Danubio non lungi dalla foce del *Nablis* (Naab). Era una mura con torri ad ogni miglio, e colla fossa, o palizzate sul margine d'un fosso, custodite da castelli.

5. Men importante la trincea dacica, era un terrapieno con palizzate traverso tutta la valle settentrionale del Danubio; cominciando poco sotto al ponte di Trajano, e terminando presso lo sbocco dello *Hierâsus* (Pruth) nel Danubio.

§. 5. — *L'Impero fin a Costantino.*

Da Trajano a Costantino l'Impero acquistò e perdette a vicenda. Adriano rinunziò le provincie del Tigri, conquistate dal predecessore; protesse l'Ostroene con una fila di fortezze; e sull'Eufrate fece confine dell'Impero Nisibi a piè del monte Masio nella Migdonia. Severo dilatò in Bretagna la frontiera romana, trenta leghe più al nord della muraglia d'Adriano. Aureliano abbandonò la Dacia, ma conquistò la Palmirene, centro di potente Stato.

Sotto Diocleziano, i Persiani vinti lasciarono che Roma collocasse un re vassallo sul trono d'Armenia, nominasse quello d'Iberia che per loro proteggesse le gole del Caucaso; cedettero anche le cinque provincie di là dal Tigri, cioè l'*Arzanene* sull'Eufrate, capitale *Amida*; la *Zabdicene* sulle due rive del Tigri, all'est del monte Masio, capitale *Bezabde*; la *Moxoene*, la *Gordiene*, vasto paese montuoso al nord dell'Arzanene; della quinta non si conosce il nome nè il posto. Sotto lo stesso furono rialzate le fortificazioni di frontiera; tolte dalle ruine Treveri, Autun, Grenoble, Winterthur; rifabbricati e muniti i posti, dalle bocche del Reno a quelle del Danubio; nuove fortezze nella Sarmazia; e una linea di campi fortificati si stese lungo l'Eufrate, e da questo all'Egitto.

Da Diocleziano a Costantino l'Impero non perdette nulla, restando suoi confini ad occidente l'Atlantico pel continente, i golfi del Clyde e del Forth per la Bretagna; al nord il mar Germanico, poi il corso del Reno e del Danubio, colla trincea che proteggeva le terre Decumati; in Africa il deserto libico; in Asia le arene arabiche, la Babilonia, l'Assiria, la Media, il Caspio, il Caucaso.

§. 6. — *Tetrarchia, e nuovo ordinamento amministrativo.*

Diocleziano divise l'Impero in quattro, tenendo per sè l'Oriente, vale a dire le possessioni asiatiche, l'Egitto, e in Europa la sola Tracia. A Galerio, suo cesare, assegnò la Mesia superiore o Dacia d'Aureliano, la Macedonia, l'Epiro, l'Acaja; e ne fe capitale *Sirmio*. Massimiano Augusto che sedette in *Milano*, ebbe l'Italia, colle isole del Mediterraneo, le due Rezie, i due Norici, la Pannonia, l'Illiria e parte dell'Africa. Il suo cesare Costanzo Cloro ebbe la Gallia, la Spagna con porzione d'Africa e la Bretagna romana, e sedeva in *Treveri* nel Belgio, o ad *Eboracum* (York) nella grande Cesariana.

Per rendere men pericolosi i governatori, Diocleziano avea cominciato a frangere le grandi provincie, e Costantino compì l'opera. Parti l'Impero in quattro prefetture (1): 1° Delle GALLIE, colla Gallia, la Bretagna, la Spagna, le Baleari, la Mauritania occidentale fra il Malva e l'Oceano. 2° Quella d'ITALIA coll'Italia, la Rezia, la parte dell'Africa che è tra la Cirenaica e la Mauritania Tingitana. 3° Dell'ILLIRIA, cioè Norico, Pannonia, Illiria, Grecia, Mesia. 4° Quella d'ORIENTE teneva il resto dell'Impero. Ciascuna fu divisa in diocesi, e questa in provincie.

(1) Vedi la *Notitia utriusque Imperii* nei Documenti di Legislazione.

I. PREFETTURA DELLE GALLIE, in tre diocesi:

A. *Diocesi della Gallia*, fra il Reno, l'Alpi, i Pirenei o l'Oceano, con diciassette provincie, di cui cinque nell'antica Belgica, aggiuntovi il paese de' Sequani e degli Elveti; cioè le due *Germanie* lungo il Reno, capitali *Colonia* e *Maganza*; le due *Belgiche* formate col resto della Belgica antica, capitali *Treveri* e *Reims*; il paese de' Sequani e degli Elveti, detto *Maxima Sequanorum*, capitale *Besançon*. Quattro nella Lugdunese, cioè *Gallia Lugdunensis Prima*, capitale *Lione*; *Secunda*, capitale *Rothomagus* (Rouen); *Tertia*, capitale *Civitas Turo-num* (Tours); *Quarta*, capitale *Civitas Senonum* (Sens). Tre nell'Aquitania: *Aquitania Prima*, capitale *Avaricum* (Bourges); *Secunda*, capitale *Burdigala* (Bordeaux); *Tertia* o *Novempopulonia*, capitale *Elusa* (Eauze). Cinque nella Narbonese, cioè *Narbonensis Prima*, capitale *Narbona*; *Secunda*, capitale *Aques Sextius* (Aix); *Alpes Maritimae*, capitale *Eburodunum* (Embrun); *Provincia Viennensis*, capitale *Vienne*; *Alpes Graiae*, capitale *Darantasia* (Centros).

B. La *Diocesi di Spagna* comprendeva sette provincie; le antiche di *Lusitania* e *Belica*, capitali *Merida* e *Siviglia*; e tre formate a spese della *Tarracense*, cioè la *Gallecia* al nord-ovest, capitale *Braga*; la *Cartaginese*, capitale *Cartagena*; la *Tarraconense* fra le due precedenti, capitale *Tarragona*; infine le *Baleari* e la *Mauritania Tingitana* fra l'Atlantico e il Malva, capitale *Tanger*.

C. *Diocesi di Bretagna*, in quattro provincie: *Britannia Prima* sulle coste orientali, capitale *Canterbury*; *Secunda* sulla coste occidentali; *Flavia Caesariensis* al mezzodì fra il mare e l'alto Tamigi; *Maxima Caesariensis* al nord, lungo la mura d'Adriano, capitale *York*. Di poi *Valentiniano* formò la nuova provincia *Valentia* fra il muro d'Adriano e quel di Severo.

II. PREFETTURA D'ITALIA, in due diocesi:

A. *Diocesi d'Italia* con quindici provincie: *Campania*, *Sannium*, *Lucania*, e *Brutium*, *Apulia* e *Calabria*, *Etruria* e *Umbria*, *Picenum Suburbicarium* che comprendeva l'occidente dell'antico Piceno e il sud-ovest dell'Ombria, *Picenum* e *Flaminia* fra Modena e Rimini con tutto il litorale dell'antica Ombria, *Venetia*, *Emilia* fra il Po e l'Appennino, *Liguria*, *Sicilia*, *Sardinia*, *Corsica*, *Alpes Cottiae*, *Retia* unita alla *Vindelicia*.

B. La *Diocesi d'Africa* abbracciava il *proconsolato di Cartagine* e una viceprefettura che conteneva cinque provincie: la *Bisacene* fra il golfo della piccola Sirti e quel d'Adrumeto, capitale *Bysacium*; la *Numidia propria*, capitale *Constantina*; la *Tripolitana*, capitale *Leptis Magna*; la *Mauritania Caesariensis* fra il Malva e il Serbelo, capitale *Caesarea*; la *Mauritania Sitifensis*, capitale *Sitifi* tra il Serbelo e l'Ampeagas che la divideva dalla *Numidia propria*.

III. PREFETTURA D'ILLIRIA, in due diocesi:

A. *Diocesi d'Iliria* divisa in dieci provincie: *Noricum Ripense* lungo il Danubio, capitale *Lauriacum*; *Noricum Mediterraneum*, capitale *Virunum*; le due *Pannonie*, capitali *Soabar* e *Bregelia*; la *Valeria*, piccolo paese sul Danubio, ad oriente delle due Pannonie, capitale *Acincum*; la *Savia*, parte della Pannonia antica fra la Drava e la Sava, capitale *Siseta*; la *Dalmazia*, capitale *Salona*; la *Mesia Prima* o superiore, capitale *Viminacium*; la *Dacia Ripensis* e la *Mediterranea*, era la porzione compresa fra la Mesia Superiore e l'Inferiore, detta così in memoria degli antichi possessi di Roma nella vera Dacia al nord del Danubio: capitali *Ratiaria* e *Sardica*.

B. La *Diocesi della Macedonia* abbracciava sette provincie: *Macedonia*, capitale *Tessalonica*; *Tessaglia*, capitale *Larissa*; *Grecia*, capitale *Cortinto*; *antico e nuovo Epiro*, capitali *Nicopoli* e *Durazzo*; *Prevalitana*, porzione meridionale della Dalmazia dov'erano *Scodra* e *Lissus*; e la *Creta*.

IV. PREFETTURA D'ORIENTE, in sei diocesi;

A. *Diocesi del proconsolato d'Asia*, colle tre provincie dell'*Asia Propria* antico regno di Pergamo, *Ellesponto* già *Misia*, e le *Isole*.

B. *Diocesi e contea d'Oriente*, in quindici provincie: la *Palestina*, suddivisa in *Prima* governata da un console sedente in *Cesarea*, *Seconda* capitale *Samaria*, e *Salutare* capitale *Gerusalemme*; l'*Arabia*, capitale *Bostra*; la *Fenicia marittima*, capitale *Tiro*; la *Siria Consolare*, capitale *Antiochia*; la *Cilicia*, capitale *Tarso*; l'*isola di Cipro*; la *Fenicia del Libano*, capitale *Damasco*; l'*Eufratina*, capitale *Hierapolis*; la *Siria Salutare*, capitale *Apamea*; l'*Osroene*, capitale *Edessa*; la *Mesopotamia*, capitale *Amida*; la *Cilicia Secunda*, capitale *Anazarbe*; l'*Isauria*, capitale *Seleneia Trachea*.

C. *Diocesi d'Egitto* in cinque provincie: *Libia Inferiore*, capitale *Paratonium*; *Libia Superiore*, ad occidente della predetta, capitale *Cyrene*; *Tebaide*, capitale *Tebe*; *Egitto* (Delta), capitale *Alessandria*; e *Arcadia*.

D. *Vicariato d'Asia* in otto provincie: *Panfilia*, capitale *Aspenda*; *Lidia*, capitale *Sardi*; *Pisidia*, capitale *Antiochia*; *Licaonia*, capitale *Iconio*; *Frigia Pacatiana*, capitale *Laodicea*; *Frigia Salutare*, capitale *Synnade*; *Licia*, capitale *Myra*; *Caria*, capitale *Alicarnasso*.

E. *Diocesi del Ponto*, colle nove provincie di *Galazia*, capitale *Ankira*; *Bitinia*, capitale *Nicomedia*; due *Cappadocie*, capitali *Cesarea* e *Tiane*; *Ellenoponto* parte occidentale dell'antica provincia del Ponto, capitale *Amasea*; *Ponto Polemoniaco*, capitale *Trebisonda*; due *Armenie*, capitali *Sebaste*, *Melitene* e l'antica *Cabira*; *Pastagonia*, capitale *Gangra*. Teodosio formò una *Galazia Salutare*, capitale *Pessinunte*, ed una *Onoriade*, capitale *Claudiopoli* presso le coste dell'Eusino.

F. *Diocesi di Tracia* in sei provincie; *Europa* lungo il Bosforo di Tracia e la Propontide, capitale *Eraclea*, già *Perinto*; *Tracia*, ch'era l'estremità occidentale della Tracia antica, capitale *Philippopolis*; *Monte Emo*, capitale *Adrianopoli*; *Rodope*, capitale *Abdera*; *Secunda Mesia*, capitale *Murcianopolis*; *Piccola Scizia*, capitale *Tomi*.

Tra queste provincie era una gradazione di dignità, come nell'impieghi amministrativi, e le une erano amministrate da proconsoli e consolari, altre da presidi e correttori:

1° PROVINCIE PROCONSOLARI erano l'*Acaja*, l'antico regno di Pergamo sotto il nome d'*Asia Proconsolare*, l'*Africa* Cartaginese sotto il nome di *Proconsolato di Cartagine*,

2° PROVINCIE CONSOLARI erano trentasette: la *Prima Palestina*, la *Fenicia*, la *Siria*, la *Cilicia*, *Cipro* nel contado d'Oriente; la *Panfilia*, l'*Ellesponto*, la *Lidia* nella diocesi d'Asia; la *Galazia*, la *Bitinia* nella diocesi del Ponto; l'*Europa*, la *Tracia* nella diocesi di Tracia; la *Creta*, la *Macedonia*, la *Dacia Mediterranea* nella diocesi d'Iliria; la *Venezia* e l'*Istria*, l'*Emilia*, la *Liguria*, la *Flaminia* e il *Piceno Annonario*, la *Toscana* e l'*Ombria*, il *Piceno Suburbicario*, la *Campania*, la *Sicilia* nella diocesi d'Italia; la *Bizacene* e la *Numidia* in Africa; la *Viennese*, la *Lugdunese Prima*, la *Belgica Prima* e *Seconda*, le due *Germanie*.

3° Settantuna erano le PROVINCIE PRESIDIALI: le due *Libie*, la *Tebaide*, l'*Egitto* proprio, l'*Arcadia* in Egitto; la *Palestina Salutare*, la *Palestina Seconda*, la *Fenicia del Libano*, l'*Eufratina*, la *Siria Salutare*, l'*Osroene*, la *Mesopotamia*, la *Cilicia Seconda* nel contado d'Oriente; la *Pisidia*, la *Licaonia*, la *Frigia Pacatiana* e la *Salutare*, la *Licia*, la *Caria*, le *Isole* nella diocesi d'Asia; l'*Onoriade*, le due *Cappadocie*, l'*Ellenoponto*, il *Ponto Polemoniaco*, le due *Armenie*, la *Galazia Salutare* nella diocesi del Ponto; il *monte Emo*, il *Rodope*, la *Mesia Seconda*, la *Scizia*

nella Tracia; la Tessaglia, i due Epiri, la Dacia Ripense, la Mesia Prima, la Prevalitana, la Dardania, la Macedonia Salutare, la Dalmazia, la Pannonia Prima, le due Rezie, il Sannio, la Valeria, la Sardegna, la Corsica nell'Italia; la Mauritania Sitifense, la Tripolitana in Africa; la Tarraconese, la Cartaginese, la Tingitana, le Baleari in Spagna; le Alpi Marittime, Pennine e Graje, la grande Sequanese, l'Aquitania Prima e Seconda, la Novempopulonia, la Narbonese Prima e Seconda, la Lionese Seconda e Terza, la Lionese de' Senoni nella Gallia; la Bretagna Prima e Seconda, la Flavia Cesarlense.

4° Quattro provincie erano CORRETTORIALI: Paflagonia, Apulia e Calabria, Lucania e Bruzio, e Savia. Roma e Costantinopoli, governate da un particolare *prefetto della città*, non apparteneva a veruna provincia.

Separate le funzioni militari dalle civili, v'ebbe uffiziali destinati a custodire la frontiera; le legioni, ridotte a millecinquecento uomini, vennero ripartite fra le principali città interne, sotto otto conti e venticinque duchi. L'impero d'Oriente avea due conti militari, uno nell'Isauria, l'altro in Egitto; sei quel d'Occidente, in Italia, in Africa, nella Tingitana, a Strasburgo, nella Bretagna, e un sesto per custodire il lido sassónico. A duchi erano sottoposte la Libia, Tebaide, Fenicia, Eufratina, Siria, Palestina, Osroene, Mesopotamia, Arabia, Armenia, Scizia, Mesia Prima e Seconda, Dacia Ripense, Mauritania Cesarea, Tripolitana, Pannonia Prima, Norico Ripense, Valeria Ripense, Pannonia Seconda, le due Rezie, la Sequanese, l'Armorica, il paese de' Nervj, la Belgica Seconda, la Germania Prima, la Bretagna e il territorio di Magonza.

Nel grande uguagliamento introdotto da Diocleziano e Costantino erano scomparsi gli antichi privilegi delle città, e resa uniforme la servitù in tutto l'impero. Solo distinguevansi le città ov'erano manifatture imperiali.

Nella Gallia, Strasburgo fabbricava ogni sorta armi, frecce Macon, corazze Autun, scudi, balestre, spade Soissons; spade Reims, scudi e balestre Treveri, spade e scudi Amiens. In Italia, frecce a Concordia, scudi e ogni arme a Verona, corazze a Mantova, scudi a Cremona, archi a Pavia, spade a Lucca. Nell'Illirico e nel Norico, a Sirmio scudi, baliste e ogni specie armi; a Acinco, a Carnunto, a Lauriaco scudi; a Salona ogni arme. In Asia, scudi e altr'arme a Damasco e Antiochia; scudi ed altri arnesi a Edessa, uno de' grandi arsenali dell'impero; picche a Frenopoli di Cilicia, spade a Cesarea di Cappadocia, tutte armi a Sardi, Nicomedia, Adrianopoli, Marcianopoli, Tessalonica, Naisso, Ratiaria, Horreum Margi.

Altre città aveano manifatture pubbliche, ove faceansi e tingeansi stoffe di lana e seta per uso particolare degli imperatori, vesti militari, vele e cordami per le navi. Arles, Vienne, Lione, Reims, Tournay, Treveri, Autun, Metz, Salona, Sirmio, Spalatro, Aquileja, Milano, Ravenna, Roma, Canusio, Venusa, Cartagine, Venta in Bretagna avevano telai; Taranto, Salona, Siscia, Siracusa, Tolone, Narbona, molte città dell'Africa e delle Baleari, tintorie.

Cesellature e dorature si facevano nell'impero d'Occidente in tre sole città della Gallia, Arles, Reims, Treveri. Moneta battevasi a Siscia, Aquileja, Roma, Lione, Arles, Treveri. Tesori pubblici teneansi a Salona, Siscia, Sibarica, Aquileja, Milano, Roma, Augusta, Lione, Arles, Nîmes, Treveri.

Città
industriali

EPOCA VII.

525-476.

§. I. — Impero romano.

Il dio Termine è stato smosso; già i Barbari d'ogni parte restringono i confini dell'impero di Roma. Il discendente di Costantino, da Bisanzio mandava i suoi ordini al nord fino all'oceano Germanico, al Reno e al Danubio; all'ovest fino all'Atlantico, poi nell'isola Britannica sino al golfo della Clyde e del Forth; in Africa sino alla Getulia, alla Libia e ai deserti di Siene; in Asia fino al porto d'Ailath sul mar Rosso, a Susa sull'Eufrate, dove al gomitto che forma questo fiume sotto il 34° di latitudine, sorgevano le are indicanti i confini dell'Impero; a Circesio e alle frontiere dell'Armenia. Inoltre la grandezza antica e la religione il faceva molto influente sopra i Lazi, abitanti fra il Ponto Eusino e il Caucaso, e sopra gli Iberi e le città mercantili di Dandaca, Cherson, Teodosia, Bosforo, Fanagoria, sul lato meridionale del Chersoneso Taurico.

A quest' Impero ancora sì vasto mancava la forza e la ricchezza vera, cioè la popolazione, giacchè dapprima la conquista, poi la lenta oppressione del fisco n'avea snidato gli abitanti; e tutti gli scrittori s'accordano a deplorare le intere provincie vuote di gente. Plutarco dice: *Gli oracoli cessarono perchè distrutti i luoghi dond'essi profetavano: a fatica in Grecia troveresti tremila uomini da guerra.* E Strabone: *Io non descriverò l'Epiro e i luoghi circostanti, perchè affatto deserti. Lo spopolamento, cominciato già da un pezzo, prosegue di modo, che i soldati romani mettono il campo nelle case abbandonate.*

Più compassione faccia, pel paragone dell'antica grandezza, l'Italia. In alcune provincie eransi già annidati i Barbari: *Scoti e Pitti* occuparono la Valenzia; *Franchi Salici*, l'Isola de' Batavi e la Toxiandria (Anversa); *Franchi Ripuarij*, la sinistra del Reno intorno a Colonia; *Alemanni*, le terre decumati; *Silingi*, la Pannonia; *Visigoti*, la Mesia Seconda, le due Dacie, la Tracia; *Ostrogoti*, la Galazia: altri Barbari minacciavano l'Impero, altri gli prestavano infelice servizio come ausiliari.

Più volte erasi già diviso l'Impero romano, ma definitivamente dopo morto Teodosio formaronsi i due imperj d'Oriente e d'Occidente, tra cui erano confine in Africa la Tripolitana e la Pentapoli, in Illiria il corso del Drino, affluente della Sava, e quel della Barbana, che al nord di Scodra gettasi nel lago Labeati. Ecco lo specchio di quella divisione:

	Prefetture	Diocesi	Provincie
IMPERO D'ORIENTE	I ^o ORIENTE	I ORIENTE	3 Palestine, Fenicia. 2 Sirie, Cipro, Arabia. 2 Cilicie, Mesopotamia. Egitto proprio, Tebaide.
		II EGITTO	2 Libie, Arcadia, Augustanica. Panfilia, Ellesponto.
		III ASIA	Lidia, Licaonia, 2 Frigie. Licia, Caria, isole. 2 Galazie, Bitinia, Ponto. 2 Cappadocia, Paflagonia.
		IV PONTO	2 Armenie, Ellesponto, Polemonia.
		V TRACIA	Europa. Tracia, Rodope. Enao. 2 Mesie, Scizia.

	Prefetture	Diocesi	Province
IMPERO D'ORIENTE	II ^a ILLIRIA (orientale)	I MACEDONIA	Acoja, Macedonia. Creta, Tessaglia. Epiro antico. Epiro nuovo. Dacia inferiore. Dacia sulla riva. Mesia I. Dardania. Prevalitana.
		II DACIA	Venezia, Liguria, 2 Piacentini. Toscana e Umbria, Campania. Sicilia, Apulia e Calabria. Lucania e Bruzio. Alpi Cozie. 2 Rezie, Sannio. Valeria, Sardegna. Corsica.
	I ^a ITALIA	I ITALIA suddivisa in diocesi d'I- talia e dio- cesi di Roma	2 Pannonie, Savia. Bulmazia, 2 Norici. Tripolitana, Bizacena. Numidia. 2 Mauritanie. Betica, Lusitania, Galizia. Tarraconese, Cartaginese. Isole Baleari, Tingitana in Africa. Narbonese I metropoli Narbona (1). Narbonese II " Aix (2). Viennese " Vienne (3). Alpi Marittime " Embrun (4). Alpi Pennine " Tarantaise (5). Aquitania I " Bourges (6). Aquitania II " Bourdeaux (7). Aquitania III o Novempopulonia " Euse (8). Lionese I " Lyon (9). Lionese II " Rouen (10). Lionese III " Tours (11). Lionese IV " Sens (12). Lionese V o Sequanese " Besançon (13). Belgica I " Treves (14). Belgica II " Reims (15). Germania I " Mayence (16). Germania II " Nimègue (17). Britagna I e II. Massima Cesariense. Flavia Cesariense. Valenzia.
		II ILLIRIA (occidentale)	
IMPERO D'OCCIDENTE		II ^a GALLIE	III AFRICA
	I SPAGNA		
	II GALLIA		
		III BRETAGNA	

(1) Alta Garonna, Ariège, Pirenei orientali, Aude, Tarn e Garonne, Tarn, Hérault, Gard, Lozère, Ardèche.

(2) Bocche del Rodano, Varo, Valchiusa, basso e alte Alpi, Isère.

(3) Bocche del Rodano, Drôme, Valchiusa, Ain, Isère, Savoia, Ginevra.

(4) Costa di Nizza, dipartimento del Varo, basso e alte Alpi.

(5) Savoia, cantone del Vallese.

(6) Cher, Indre, Creuse, alta Vienna, Corrèze, Puy de Dôme, Allier, Lozère, Cantal, Aveyron, Lot, Tarn e Garonne.

(7) Loire inferiore, Maine e Loire, Vandea, Due Sèvres, Vienne, Charente inferiore, Charente, Gironda, Dordogna, Lot e Garonna, Gers.

(8) Gironda, Landes, Gers, alta Garonna, alti e bassi Pirenei, Ariège.

(9) Alta Marna, Côte d'or, Nièvre, Allier, Saona e Loire, Rodano, Loire, Ain.

(10) Seine e Oise, Seine inferiore, Eure, Calvados, Orne, Manche.

(11) Finistère, Côtes du Nord, Ille e Vilaine, Morbihan, Loire inferiore, Mayenne, Sarthe, Maine e Loire, Indre e Loire.

(12) Senna e Marna, Senna, Senna e Oise, Eure e Loir, Loir e Cher, Loire, Nièvre, Yonne, Aube.

(13) Alta Senna, Doubs, Jura, Senna e Loire, Ain. (14) Granducati del basso Reno e di Lussemburgo, dipartimento della Mosca, Mosella, Meurthe, Vosgi, alta Marna.

(15) Paesi Bassi, Flandra, Hainaut, dipartimento Nord, passo di Calais, Somma, Oise, Aisne, Marna, Haute-Marna.

(16) Aquis Graniat, Baviera renana, dipartimento dell'alto e basso Reno.

(17) Paesi Bassi, Olanda meridionale, Geldria meridionale, Brabante settentrionale, Zelanda, Aversa, Limburgo, Liegi, Namur, granducato del basso Reno.

§. 2. — *Barbari settentrionali.*

Circuendo i confini dell'Impero, si sarebbero trovati d'ogni parte vicini micidiosi. Al nord i *Pitti* piovevano dai monti Graupian sopra la Bretagna, le cui coste erano devastate da *Franchi* e *Sassoni*. In Germania, *Marcomanni*, *Quadi*, *Jazigi*, usavano l'ultime forze a guastar le provincie del Danubio. Intanto a riva il Reno s'erano formate le confederazioni dei *Franchi* o quelle degli *Alemanni*: la prima abbracciando gli antichi *Amsivari*, i *Cherusci*, i *Chamavi*, i *Brutteri*, i *Catti*, gli *Attuari*, i *Sicambri*, i *Salj* e *Ripuarj*; l'altra le tribù aveva, massime *Usippi*, *Bucinobanti*, *Caracasiani*, *Elveti*, *Intuergi*, *Rucinati*, *Tencteri*.

Dietro degli *Alemanni*, in riva al Danubio, stendeano da occidente in oriente, i *Borgognoni*, scesi dal Baltico alle sorgenti del Meno; gli *Scevi* assisi tra le fonti dell'Elba e del Weser; all'est di essi i *Marcomanni* nella Boemia; i *Quadi* nell'Ungheria; e sotto di essi i *Giutungi* in riva al Danubio, e tra questo il Theiss i *Sarmati Jazigi*.

Anche i popoli più settentrionali si accostavano; e i *Longobardi* erano venuti dal Baltico sull'Elba; i *Gepidi*, loro fratelli, ad oriente della Boemia; i *Vandali* nella Transilvania. Al *Sassoni* pirati terribili fra il Weser e l'Elba, s'erano confederati altri popoli adottandone il nome, come i *Cauci*, i *Brutteri*, gli *Angli*. Al mare del Nord, tra il lago Flevo e le foci dell'Ems, restavano immoti i *Frisoni*; al nord-est i *Rugi* in riva all'Oder, e nella parte superiore di questo i *Ligi*; al nord-est della Vistola i *Venedi*, sul golfo Venedico; al nord del Niemen i *Borussi*; al nord della Dvina gli *Estj*, razza finnica.

Nel Chersoneso Cimbrico stavano al nord i *Giuti*; i *Dani* nelle isole vicine e nella Scandinavia meridionale; nel resto di questa *Goti* al sud, *Sujoni* al centro, *Finni* nel Finnmark e sul continente nella Finlandia e nella Russia settentrionale.

I *Goti* avevano le prime stanze alla foce della Vistola; donde nel II secolo calarono verso il sud, nel III si piantarono nella Dacia, di dove una porzione passarono sulla riva settentrionale del Ponto Eusino. *Gepidi*, *Greutungi*, *Tervingi*, *Taifalti*, *Victovali*, *Mesogoti* erano le precipue tribù sedenti nella Dacia e nella Mesia inferiore. Le unì il grande Ermanrico, che stese la spada e l'impero (552-72) sopra gli *Eruli* del mare d'Azof, i *Rossolani* della Russia orientale, gli *Estj* del Baltico, ed altri *Slavi* e *Venedi* della Russia e Polonia.

Spezzarono quell'impero gli *Unni*, che venuti dal Caspio, sottomisero gli *Akaziri* in riva al Volga, gli *Alani* al nord del Caucaso, gli *Eruli* ad occidente della palude Meotide; e cacciaronsi innanzi i *Vandali*, che salirono in su pel Danubio; i *Visigoti*, che piantaronsi nella Mesia, e dal Volga al Theiss sommossero le genti gotiche. Più estesero le conquiste allorchè Attila II menò a minacciar Roma e Costantinopoli, ed estese la dominazione sua dal Reno al Caspio, dal Baltico ai monti della Grecia settentrionale.

Dietro gli *Unni*, verso gli Urali stavano sul lembo dell'Asia genti turche; tra i *Finni* e i limiti della Siberia, i *Magiari*, gente turca o tartara; di sotto i *Magiari*, dal nord al sud gli *Avari*, i *Pacinati*, i *Cumani*; sulla riva settentrionale del Caspio gli *Akaziri* e *Casari*; sul Volga i *Bulgari*.

§. 3. — *Barbari d'Asia e d'Africa.*

Alcuni *Alani*, fuggenti innanzi gli Unni, s'annidarono in riva al Caspio; gli *Zichi* al nord-est del Ponto Eusino, e i *Goti Tetraxiti* nella Crimea, furono dalla posizione protetti contro gli Unni. Nell'istmo del Caucaso, i *Lazi* in riva al Fasi, gl'*Iberi* sul Ciro, pendevano per gl'imperatori; gli *Armeni* pei Persi.

L'Armenia stendevasi, ad oriente dell'Eufrate, da Satala fino alla spina di monti che costeggia il Caspio; avendo città principali *Artaxata* sull'Arasse, sede dei re, che poi trasportaronsi a *Tibion*; *Ani* fortezza sull'Eufrate; *Teodosiopoli* fondata il 415 e detta poi *Azel Roum* paese de' Romani (*Erzerum*), avea perduto i re proprj.

L'impero dei *Sassanidi* in Persia al fine del iv secolo terminava al nord col l'Oxo e l'Ocho, che lo separavano dall'impero degli Indosciti o Ine-cl, col Caspio e colle porte Albane, per dove sbucavano tratto tratto gli Alani; all'ovest col regno di Georgia e d'Armenia orientale, e colle frontiere romane; al sud-ovest col regno arabico di Ira o dei Mondar, da cui lo separava l'Eufrate; al sud colle coste meridionali del golfo Persico e col mar Eritreo; all'est coi monti Barbitani e Parsyeti, che lo separavano dagl' Indosciti. *Ctesifonte* era capitale di tutto l'Impero.

Ad oriente della Palestina stavano i *Nabatei*, e a levante di questi i *Saracini*, bersagliando l'Impero.

Blemmj e *Nubj* combattevansi tra loro fra Siene e Meroe, dov'erano perite le sessantotto città, un tempo famose, non rimanendo che *Napata* sul Nilo; *Cartagine*, che per otto strade comunicava colle città marittime dell'Africa proconsolare e colle mediterranee della Numidia; *Ippona*, città forte e trafficante, popolata da molti Ebrei; *Costantina*, donde quattro vie dirigeani alle precipue città numide.

Il resto dell'Africa romana era popolatissimo e fiorente per civiltà e cristianesimo, con almeno quattrocento sessantasei vescovadi: ma gli *Austuritani* devastavano già la Tripolitana, e sotto Valentiniano I misero a rovina *Lepti*; Teodosio respinse gli *Isaflensi* al sud della Mauritania Cesariana, ma senza poter ottenere rispetto dalle tribù vicine al monte Ferrato (*Juriura*).

§. 4. — *Invasioni.*

Questi popoli stringono l'Impero, costretto a dar indietro man mano che essi ne occupano qualche porzione. I *Goti* sotto Fritigerno ed Alarico; gli *Alemanni* sotto Radagaiso; *Svevi*, *Vandali*, *Alani* sotto Godegisilo, moltiplicano le scorrerie. Poi *Borgognoni*, *Svevi*, *Vandali* formano regni. Dai frantumi dell'impero d'Attila sorgono i brevi regni degli *Unni Uturghi* e *Cuturghi*, dei *Longobardi*, *Gepidi*, *Rugi*, *Turingi*, *Eruli*. Gli *Ostrogoti* occupano l'Italia; *Franchi* e *Sassoni* la Gallia e l'Inghilterra. Gli *Slavi* appajono sulle terre abbandonate dai Germani; le orde *turche* vengono dagli Urali sopra la Russia. Anche i *Finni* giungono dai paesi iperborei fin al Volga, mentre i *Vandali* occupano l'Africa, e i *Sassanidi* l'Armenia, che nel 428 fu divisa tra essi e l'Impero, restando a quelli la ricca ed estesa Persarmenia, a questo il contado d'Oriente, che fu poi partito in cinque provincie: la *Grand'Armenia*, capitale *Erzerum*; la *Prima* e la *Seconda*, capitali *Sebaste* e *Melitene*; la *Quarta*, coi cantoni di *Anzitene*, *Ingilene*, *Belabitene*, *Sofene*; la *Terza* o *Ponto Polemoniaco* sul mar Nero, capitale *Trebisonda*.

EPOCA VIII.

476-622.

§. 1. — *Basso Impero.*

L'Impero d'Occidente è sciolto, e spartito fra varie genti che avviano una nuova civiltà. L'Orientale o *Romania* ha per confini, in Europa al nord il Danubio dalla foce fin all'Esco, ad occidente di Nicopoli, a nord-ovest il corso dell'Esco, indi i paesi ad occidente di Sardica e Stobi, e a settentrione di Dirrachio: in Africa possedeva l'Egitto e la Libia, fin ai limiti occidentali della Pentapoli: in Oriente aveva acquistato la Colchide e il contado d'Armenia, e stendevasi dal Caucaso al mar Rosso, passando per Teodosiopoli, Martiopoli, sul Ninfeo affluente del Tigri; l'insuperabile Merden nel monte Masio; Dara al nord de' monti Singiar: verso l'Arabia, le fortezze di Siria e Palestina mal frenavano gl'irrequieti Saracini.

Quivi *Tiro, Berito, Sidone, Antiocchia* conservavano l'antica industria; l'Egitto era granajo di Costantinopoli, ma la Grecia e la Tracia giacevano spopolate; *Sciri, Salagi, Alani, Goti* accampavano sulla destra del Danubio, inutile schermo a *Slavi, Gepidi, Bulgari* irruenti; la muraglia, eretta da Anastasio per dicitio leghe dalla Propontide al Ponto Eusino onde proteggere Costantinopoli, ne mostrava la debolezza; *Dara* rimpetto a Nisibi, *Teodosiopoli* verso le sorgenti dell'Eufrate, *Amida* al varco del Tigri opponevano l'arte delle fortificazioni e i vantaggi della disciplina al furor persiano.

Tutte le rinforzò Giustiniano, che copri di ottanta forti le rive del Danubio, ^{Impero di Giustiniano} ristaurò Palmira, muni le città della Bisacene e della Numidia meridionale. Le sue conquiste parvero tornar grandezza all'Impero, avendo occupato

a. Il regno de' Vandali in Africa, salvo le Mauritanie Tingitana e Cesariana, rimaste ai Mori;

b. Il regno degli Ostrogoti, eccetto la Provenza e la Baviera, da Vitige cedute ai Franchi;

c. Valenza e la Betica in Spagna, cedutegli da un re visigoto: onde l'impero suo avea per confini in Africa all'ovest l'Atlantico, al sud il grande Atlante e il deserto; in Europa la catena occidentale dell'Alpi, il Danubio dal confluente dell'Ems fino al mar Nero; in Asia gli antichi: oltrecchè possedette le isole del Mediterraneo, e nella Spagna Valenza e la Betica. Ma tali conquiste indebolivano il centro, senza poter rendersi durevoli, e mal si proteggeano colle fortezze.

§. 2. — *Impero persiano.*

Come l'impero orientale dai Germani, così il persiano era minacciato dai *Tartari*, che cercavano passare il Caucaso. Gli *Unni Eftaliti*, varcatolo nel 473, lo ridussero a pagare un tributo, da cui lo redense Cobade nel 505, che muni le gole del Caucaso. Le principali sono quella di *Dariel*, per cui si va da Mozdok a Tiflis; e quella di *Derbend* in riva al Caspio, nel Daghestan. La prima è una valle, approfondata fra due catene di erte montagne, che divide in due l'istmo del

Caucaso. La gola di Derbend è una steppa, dove erano le porte Caspie, e Cosroe Nuscirvan la chiuse con una muraglia, lungo tutta la catena del Tabasseran.

Al sud-est la Persia era minacciata dai *Saracini*, che correvano la Mesopotamia e la Siria; le provincie al nord-est dagli *Unni Ajateliti*, situati nella Transoxiana; e le satrapie orientali dal re dell'India marittima, che mandava sue flotte a saccheggiare il litorale del golfo Persico.

§. 3. — Irlanda, Bretagna, Gallia, Africa.

Irlanda L'IBERNIA o IRLANDA era divisa in tribù o *sept*, i cui capi dicevansi *con-annies*; o' varj *sept* costituivano uno Stato. Questi erano cinque; di *Ultonia* al nord, di *Connacia* o Connaught all'ovest, di *Momonìa* o Munster al sud, di *Leinster* o Lagenia al sud-est, di *Midia* o Meath sulla costa orientale; Il qual ultimo aveva primazia sugli altri, e il suo capo, detto *ardriagh*, raccoglieva gli altri *riagh* a consiglio in Teamor sulla costa orientale. Il cristianesimo v'avea portato monasteri e scuole floride.

Bretagna I monti Grampian dividevano i due Stati de' Caledonj: gli *Scoti* al nord-est e nelle Ebridi e Orcadi; i *Pitti* al sud-est e nelle pianure della bassa Scozia. Da questi molestato, il Pendragon dei Bretoni chiamò in aiuto i Sassoni (447), cui assegnò in compenso il paese di Thanet all'estremità nord-est del paese di Kent. Fu allettamento ad altri, che fondarono

a. Nel 457 il regno di *Kent*, al sud-est del Tamigi, ove stanziarono i Giuti; capitale *Cantorbery*.

b. Nel 477 quello di *Sussex*, o Sassonia meridionale, capitale *Chichester*.

c. Nel 491 quel della Sassonia occidentale o *Wessex*, avente all'est il *Sussex*, al nord il Tamigi, all'ovest la Saveria o Cornovaglia, al sud il mare; compresa l'isola di Wight, capitale *Winchester*.

d. Nel 527 il regno di Sassonia orientale o *Essex*, capitale *Londra*.

Contemporaneamente gli Angli vennero in riva all'Umber, ove formarono altri tre regni:

e. *Est-Anglia*, che comprendeva il Norfolk, Suffolk, Cambridge e l'isola d'Ely.

f. *Northumberland*, avente al nord il Forth, al sud l'Umber, diviso talvolta nei due regni di *Bernicia* tra il Forth e il Tees, e di *Deira* fra il Tees e il Trent.

g. *Mercia*, che comprendeva l'interno dell'Isola, dalle frontiere dell'Essex e dell'Estanglia, sin alle montagne di Galles.

Gl'indigeni si restrinsero sulle coste dell'ovest, nella Cornovaglia, nel paese di Galles, fra i golfi di Bristol e Chester, nel Cumberland e nel Galloway, cioè nel paese ad occidente delle montagne che fendono l'Inghilterra dal nord al sud.

Gallia Nel paese che ora è Francia, varj popoli stanziarono:

A. *Regno de' Borgognoni*. *Alani*, *Seevi*, *Quadi*, *Vandali*, *Borgognoni*, traversato il Reno a Magonza e devastati i contorni, penetrarono nella Spagna: soli i Borgognoni fermaronsi presso Magonza e nell'*Elsass* (Alsazia), così detta dal fiume Ill. Quivi nel decader dell'impero s'afforzarono, e stesero il dominio su buona parte della Gallia del sud-est, fra la Loira ad occidente, e la Durenza al sud, le Alpi all'est; al nord e nord-ovest abbracciarono il territorio di Nevers, Langres, Besanzone e la Svizzera occidentale, onde comprendevano le antiche città di *Besanzone* sul Doubs, *Lione*, *Vienne* e *Valenza* sul Rodano, *Embrun* tra l'Alpi; oltre *Ginevra* sul Lemano, che allora acquistò importanza.

B. *Ostrogoti*. Teodorico, tolta ai Borgognoni la Prima Narbonese al sud della Durenza, l'aggiunse al resto della Provenza. *Marsiglia* governavasi a repubblica, trafficando sin nell'Egitto.

C. *Bretoni*, migrati dalla Bretagna, vennero nell'Armorica, cui diedero il proprio nome, e rinnovarono la lega delle città Armoriche, cui s'unirono molte della Seconda e Quarta Lionese.

D. Altri popoli germani occuparono diversi paesi: gli *Alemanni* l'Alsazia e i paesi fra il Reno e la Mosella; *Alani* al sud-est di Rennes in riva alla Vilaine; *Sassoni* a Bayeux. Siagrio a nome dell'Impero comandava a Beauvais, Soissons, Amiens, Troyes e Reims.

E. *Franchi*. Re Franchi sedevano a Mans, Cambrai, Terouane, Colonia, Tournai. Re di quest'ultima era Clodoveo, che colla vittoria di *Soissons* acquistò quant'è fra l'Oisa e la Loira; con quella di *Tolbiac*, i possessi degli Alemanni in Gallia, più quelli in Germania, il Meno, il Reno e il Neker; con quella di *Vauglè*, i paesi de' Visigoti fin a' Pirenei. I Bretoni gli porsero omaggio, tributo i Borgognoni; e coll'uccidere gli altri re Franchi compì la conquista delle Gallie, non restando ai Visigoti che la Settimania, cioè Carcassona, Narbona, Béziers, Agde, Maguelonne, Nîmes, Lodève. Al regno de' Borgognoni faceano confine il corso dell'Ardeche e della Loira sino a Nevers, donde il Reno. Di là da' questo i Franchi possedeano il paese che già era stato degli Alemanni, avente al nord il Sieg, all'ovest il Reno, al sud il Danubio e all'est la frontiera de' Turingi.

I figli di Clodoveo non crebbero questo dominio, ma al modo germanico se lo divisero formando quattro regni:

a. Ad occidente il regno di *Parigi*, che comprendeva l'Isola di Francia, Picardia, Normandia, Bretagna, Poitou, Limosin, Perigord, Gujenne, Guascogna.

b. Al centro il regno d'*Orleans*, formato del Maine, dell'Anjou, della Turenza e del Berri. Fu poi diviso tra il precedente e il seguente.

c. Al nord il regno di *Soissons*, steso da Soissons e Amiens fino al Reno, e che comprendeva la Picardia orientale, la parte nord-est dell'Isola di Francia, l'Artois, la Fiandra, i Paesi Bassi, fra la Mosa, il Reno e l'Oceano.

d. Ad oriente il regno di *Reims o Metz*, che abbracciava la Champagne orientale, la Lorena, l'Alsazia, i paesi fra il Reno, la Mosella, la Mosa e le possessioni dei Franchi di là dal Reno.

Le città dell'Aquitania, sgombrate da Goti, nè occupate da Franchi, furono compartite: al re di Parigi le provincie marittime a mezzodì della Loira; a quello d'Orleans il Berri; a quel di Metz l'Albigese, il Quercy, il Rouergue e l'Auvergne; il resto a quello di Soissons.

I quattro regni furono riuniti in Clotario I, già cresciuti colla Turingia, la Borgogna, la Provenza meridionale e il paese dei Bavari; poi di nuovo divisi in tre regni, più durevoli: *Borgognoni*, *Franchi ripuarij*, *Franchi salici*. Il primo comprendeva i paesi fra le Alpi, il Mediterraneo e la Loira; il secondo quel che i Franchi possedeano sulla destra del Reno; il terzo stendesi lungo l'Oceano, dal Reno alla Loira. L'Aquitania era ancora composta di città sconnesse e spartite fra essi re.

Sotto Dagoberto, riuniti i tre regni, toccò al colmo la potenza merovingia, stendendosi dal Weser a' Pirenei, dall'Oceano Occidentale alla Boemia; ma tosto decadde, e *Sassoni*, *Turingi*, *Frisoni*, *Alemanni*, *Bretoni* ricusano obbedienza, i *Vendici* ingrandiscono in Carintia, i *Serbi* devastano la Turingia.

Vandali e Alani nel 429 abbandonano la Spagna a Svevi e Visigoti, e Africa passano nella Mauritania, ceduta loro dal conte Bonifazio; a cui Genserico uni in breve la Numidia e l'Africa proconsolare; poi Valentiniano III cesse tutta

L'Africa romana, sicchè il regno de' Vandali giungeva sin ai confini orientali della Tripolitana. *Cartagine* ne divenne capo; e soggette furono Sardegna, Corsica, le Baleari, il Lilibeo in Sicilia, e tutte l'isole fra questa e l'Africa. Le rivolte de' Mori sobbalzavano il paese, talchè facilmente fu conquistato da Giustiniano.

S. 4. — Italia.

Ostrogoti e Rugi, dopo vagato nelle provincie inferiori al Danubio dalla Pannonia alla Tracia, invadono l'Italia con Teodorico, e vinto Odoacre, l'occupano tutta, e v'uniscono la Sicilia, la Rezia, le due Pannonie, e fors'anche il Norico e la Vindelicia; oltre le due Narbonesi, tolte ai Franchi, per le quali Teodorico congiungeva i suoi domini con quelli del nipote suo in Ispagna; cosicchè ai Goti restava sottomesso quant'è da Gibilterra ai monti della Macedonia.

Teodorico pertanto trasmise a sua figlia (526) un regno che comprendeva, al sud tutta Italia e Sicilia, eccetto il Lilibeo; il Danubio gli faceva confine da Ratisbona a Nicopoli, separando da Turingi, Zechi di Boemia, Longobardi d'Ungheria, Gepidi della Dacia; al nord-ovest lo confinavano il corso del Lech, il lago di Costanza, la frontiera dell'antica Elvezia. Quivi, e precisamente nell'antica Vindelicia, aveva egli raccolto molti Alemanni: Boi, Eruli, Rugi, Svevi, sotto il nome di *Bavari*, abitavano fra il Lech e l'Enns, sotto duchi dipendenti da Teodorico: nella Gallia avea pure la parte di Provenza a mezzodì della Durenza. Sua sede erano *Ravenna, Verona, Pavia, Terracina*.

Sarebbersi dunque detto che i Goti fossero per prevalere agli altri Barbari. Ma vent'anni dopo morto Teodorico, l'edifizio suo era sovverso. I Greci venivano a ricuperar l'Italia, poi con Alboino scendevano i *Longobardi* a conquistarne gran parte. I capi della nazione si divisero in trenta o trentasei ducati, fra cui erano *Trento, il Friuli, Ivrea, Torino, Liguria, Brescia, Lucca, Toscana, Castro, Ronciglione, Perugia, Spoleto, Benevento*. *Pavia* era capitale del regno: importanti erano pure *Verona, Treviso, Lucca*; indi *Spoleto* e *Benevento*, che divennero poi capitali di due ducati indipendenti, sopravvissuti al regno longobardo.

Roma e i paesi a mare conservaronsi all'Impero, il cui esarca sedente a *Ravenna*, governava

a. La *Pentapoli*, cioè il territorio delle cinque città di *Ancona, Rimini, Pesaro, Fano, Sinigaglia*, confinante al nord colla Marecchia, all'occidente col Tevere, al sud col Musone, all'est coll'Adriatico;

b. L'*Esarcato*, cioè le spiagge della *Venezia*, con *Oderzo, Treviso, Padova* e il paese fra l'Adige inferiore al nord, la Scutenna e gli Apennini all'ovest, la Marecchia al sud, l'Adriatico all'est, e dov'erano *Ravenna, Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Impossibile, Ferrara, Adria, Comacchio, Forlì, Cesena, Bobbio, Cervia*.

Questi paesi governava direttamente; poi soprantendeva ai duchi che amministravano *Roma, Napoli, Gaeta, Anagni, Sorrento* e la *Calabria meridionale*. L'*Illiria* pure era provincia greca; le *Isole Venete* professavano una dipendenza di puro nome; la *Sicilia* stava sotto un patrizio.

Continuo intento dei Longobardi fu lo spossare i Greci; ma con ciò nemicaronsi i pontefici che invitarono i Franchi, dai quali fu distrutto il loro dominio.

§. 5. — *Barbari indipendenti.*

I popoli che avevano dovuto piegarsi ad Attila, alla morte di lui formarono molti regni efimeri.

Nella Germania occidentale abitavano lungo il Reno: 1. *Frisoni* in riva ^{Germani} all'Oceano del nord, tra le foci del Reno e dell'Elba; 2. *Sassoni* aventi al nord i Frisoni, all'est l'Oder inferiore, al sud la riva sinistra della Lippe, all'ovest il Reno; 3. *Turingi*, forse gli antichi *Ermanduri*, nel cuor della Germania fondarono un regno, che per alquanto tempo si estese dal Reno alle montagne di Boemia e dal Danubio all'Harz; poscia gli Alemanni e i Franchi tolser loro la parte occidentale del regno, respingendoli fra' Suddeti; 4. *Alemanni* nell'Alsazia, nella Svevia e in parte della Franconia, il cui ducato era sottoposto ai Franchi, come ai Visigoti quel di Baviera fra il Lech e l'Ens.

Nella Germania meridionale, sulla sinistra del Danubio stavano: 1. ad est de' Turingi gli *Zechi*, gente slava che teneva parte della Boemia; 2. a sud-est della Boemia, dove ora dicesi Austria e Moravia, i *Rugi*, il cui regno fu distrutto da Odoacre. Ben presto occuparono quel paese i Longobardi, stendendosi fino al Theiss: 3. di là cominciavano i *Gepidi*, posati sulla Dacia antica, fra il Theiss, il Danubio, i monti Crapak. 4. Fra il Danubio e il Theiss erano pure gli *Iasigi Metanasti*.

I paesi lasciati vuoti dalle tribù germaniche erano occupati dagli *Slavi*, ^{Slavi} che nel vi secolo abbracciavano, dall'Elba al Tanai, la gran pianura che ora è Russia, Polonia, Prussia. Dividevansi in tre tribù: 1. *Anti* all'oriente, in riva al Danubio, al mar Nero e al Dnieper; 2. *Slavini* al centro; 3. *Venedi* a ponente, che suddividendosi in *Obotriti*, *Vilzi* o *Volatabili* sull'Oder; *Serbi* fra la Saal e l'Oder; *Zechi* o anteriori in Boemia; *Slesci* o posteriori in Slesia; *Lutigi* in Lusazia, *Moravi* in Moravia, *Crovari* o montanari ne' monti Crapak.

Gli Slavi in riva al lago Ilmen avevano alzato Novogorod; i *Krivici* Smolensko presso le sorgenti del Dnieper; e altri Slavi Kiof sulla dritta d'esso Dnieper, e santuario delle religioni slave.

Anche i *Turchi* dall'Ural eransi mossi fin al Tanai. Tra questo e il Volga ^{Turchi} accampava la più formidabile loro tribù, quella degli *Avari*, che estesero le conquiste fino all'Ens, sottoposero tutti gli Slavi meridionali, e sgomentarono per due secoli la Germania e l'impero d'Oriente.

Al nord e al sud-ovest degli Avari sedeano i *Bulgari*, misti di Slavi e Turchi; sulla Palude Meotide al nord-ovest gli *Unni Cutriguri*, e al sud gli *Unni Uturguri*; al nord del Caspio gli *Akaziri* o *Cazari*; sullo Inik i *Pacinati*; nell'Ural gli *Uzi* e i *Comani*; sui confini di Siberia i *Magiari* od *Unigari*.

Al nord della penisola Cimbrica, al sud della Scandinavia e nell'isole frappe-^{Scandinavi} ste, erano piccoli Stati de' *Danesi*, soggetti poco poi al re di Lethra, nell'isola di Siceland. Il resto della Scandinavia meridionale e della Norvegia era abitato dai *Goti* e *Suioni*, obbedienti a varj iarl, fra breve sottoposti da quello di Upsala.

Al nord di questa, nel Finmark che è la parte settentrionale della Svezia e Norvegia colla Lapponia, nella Biarmia fra il mar Bianco e la Duina, nel Queland che è parte della Finlandia, stavansi *Finni*, alcuni de' quali procedettero a mezzodì fino al Volga e al Niemen. Nella Curlandia, Livonia, Estonia erano gli *Sciudi* e gli *Esti*, i *Meri* presso le fonti del Volga, i *Muromi* nel governo di Mosca, i *Morduin* in quello di Wladimir.

EPOCA IX.

622-800.

S. 1. — Impero arabo.

La penisola araba è cinta dal golfo Persico, dal mar delle Indie e dal Rosso, e attaccata all'Asia per aridi deserti. Antichissima n'è la civiltà, riscontrata fin nella Genesi, ove si mostra come vi abitassero insieme i figli di Cam, razza negra, e quelli di Sem. Alla prima appartenevano *Canaan* o i Fenici; *Mesrim* o l'Egitto; *Phut*, cioè i popoli della Mauritania; e *Khus* cioè gli Etiopi, i quali, oltre l'Abissinia, eransi stesi sul lido orientale del mar Rosso, e sul lembo dell'Arabia da Bab el-Mandeb sino al paese di Madian presso al Sinai. Da Sem nasceva Eber, primo anello della parentela fra Arabi ed Ebrei. Le tribù primitive sono chiamate *al-Arab al-Ariba*, cioè Arabi veri, a distinzione degli *al-Arab al-Mostareba*, Arabi misti, cioè gl'Ismaceliti, razza d'Abramo, che prevalsero in potenza, e formarono dodici tribù, *Nabajat*, *Kedar*, *Adeel*, *Mibsam*, *Mishma*, *Dumah*, *Massa*, *Haqlar*, *Tema*, *Fetur*, *Nafish*, *Kedemah*.

I due paesi più popolati ne sono l'Egipt al nord-ovest, e l'YEMEN al sud-ovest, formati dal prolungamento delle montagne di Palestina. La vicinanza delle Indie e del golfo Persico raccoglie gente sulle coste del *Bahrein*, di *Lahsa*, dell'*Oman*; il resto è grandi deserti.

Sui lembi pascuosi errano i Beduini uniti in tribù sotto sceicchi e senza legame d'una coll'altra. Pure al nord-est verso l'Eufrate era il regno di *Hira*; all'est lungo il golfo Persico, i regni di *Bahrein* e di *Jemamah*; al sud, quello di *Yemen*; ad ovest, lo scerifato della *Mecca*; a nord-ovest vicino di Damasco e di Bosra, il regno di *Gassan*. Nessuno straniero poté tenervi stabile dominazione, ma alcuni l'ebbero temporaria, e da ultimo Cosroe Nuscirvan esercitava l'alto dominio sopra le coste del golfo Persico e del Grand'oceano.

I Beduini orientali o *Saracini* abitavano il deserto di Siria e porzione della Mesopotamia: altri avevano attraversato il golfo Persico, piantandosi sulle rive orientali di questo.

L'idolatria e il culto degli astri dividevano gli Arabi; poi il cristianesimo avea guadagnato i paesi di *Ailah*, *Domat al-Giandal*, *Gassan*, *Hira*, e le tribù beduine dei *Tonchiti* e *Taglebiti*, oltre l'*Jemamah* e molti dell'*Yemen*: i vicini alla Caldea aveano conservato il sabeismo; il culto del fuoco quei di *Bahrein*; nell'*Egipt* abbondavano gli Ebrei. Ma il culto fondamentale era la credenza in un Dio, il cui tempio sorgeva alla Mecca, ove però recando a ciascuno gl'idoli cui era devoto, introdussero l'idolatria.

Solo la parte occidentale possedeva città, di cui le primarie erano nell'*Yemen* *Sanaa* emula della Mecca; nel Teama lungo il mar Rosso, *Occad*, ove i poeti disputavansi il premio nella gran fiera annuale; nell'Egipt, *Tajef* centro del commercio de' Coreisciti coll'Yemen; la *Mecca* discosta due giornate da *Gidda*, suo porto sul mar Rosso; *Jatreb* o *Medina*, in una valle fra aride montagne, sulla via di Siria, talchè sovente le carovane de' Coreisciti v'erano arrestate dai natii, per lo più Ebrei; al nord sorgeva *Kaibar* città forte, e sede d'un re de' Giudei;

Kira, non guari discosta dalla riva destra dell'Eufrate, era sede dei principi Almondar, al sud di Babilonia.

Attorno a *Medina* succedono le prime scene dell'islam: nella grotta d' *Hera* presso la Mecca, il profeta riceve la prima rivelazione; alla Mecca, forma i primi proseliti; a *Bedr*, posta al sud-est, tocca una gran rotta; ad *Honain*, tre miglia al sud della Mecca, riporta l'ultima vittoria; *Domat al-Giandal*, a sedici giornate da Medina sul confine di Siria, è il punto più lontano al nord dove egli giungesse. Ben tosto tutta l'Arabia è a lui obbediente; salvo Gassan e Hira, che conservano l'indipendenza e il cristianesimo.

§. 2. — Conquiste dei Musulmani fin allo smembramento del califfato.

L'unità politica e religiosa che sempre era mancata agli Arabi, fu loro data da Maometto, e con ciò una immensa potenza. Morto il profeta, i suoi califfi ne estendono coll'armi la religione, che in meno d'un secolo giunge ad oriente fin all'Indo, ad occidente fin al Pirenei.

1. Province al nord e all'est dell'Arabia.

A. La *Siria*, compresavi Fenicia e Palestina, aveva al sud l'Arabia, al nord il monte Amano (*Alma Dagh*), all'ovest il Mediterraneo, all'est l'Eufrate. Qui gli Arabi conquistano ben tosto il porto d' *Ailath* sul mar Rosso, *Bostra* all'est del Giordano, *Damasco* paradiso terrestre, *Emesa* al nord sull'Oroste, *Eliopoli* o *Balbek* sul pendio occidentale del Libano, infine *Gerusalemme* terza città santa dell'islam. Nella Siria settentrionale prendono *Aleppo* e *Antiochia*; poi senza difficoltà riducono le città della Fenicia, *Laodicea*, *Gabala*, *Tripoli*, *Berito*, *Sidone*, *Tiro*, *Tolemaide*, *Cesarea*, *Joppe*, *Ascalona*, *Gaza*. Parte della Cilicia orientale occuparono; ma dall'Asia Minore li tennero fuori lungamente i *Mardaiti*, bellicosa gente che occupavano il Libano, e le montagne fra Mopsuesta e la quarta Armenia.

B. *Mesopotamia*. Questo paese al nord-est della Siria è detto dagli Arabi *al-Gesirah* la penisola, pel due gran fiumi Tigri ed Eufrate che la bagnano. La *Migdonia* e l'*Osroene* a settentrione son de' paesi più popolati e ubertosi dell'Asia; al sud è tutto arena. L'*Osroene* apparteneva all'impero greco, e avea città principali *Edessa* al nord-est; *Arran*, anticamente *Carre*, al centro; *Dara* all'est: la Migdonia, la cui capitale era Nesbin (*Nisibi*), obbediva allo scia di Persia. Ben presto conquistate, Modar si stabilì nell'*Osroene*, Rabia nella Migdonia, Bekr nella Sofrene al nord dell'*Osroene* ov'era *Amida*; sicchè quelle provincie chiamaronsi *Giar-Modar*, *Giar-Rabia*, *Giar-Bekr*. Nella Mesopotamia meridionale che propriamente dicevasi *al-Gesirah*, non v'avea città importanti.

C. La *Babilonia*, nel qual nome comprendonsi le regioni bagnate a oriente e occidente dal Tigri e dall'Eufrate, chiamavasi dagli Arabi *Irak-Arabi*. Entrativi essi, ad *Ambar* sulla destra dell'Eufrate al nord delle rovine di Babilonia, ad *Hira*, a *Cadesiah* posta a due giornate al sud di questa, vinsero i Persiani, poi presero *Modain*, cioè le due città di Seleucia e Ctesifonte, riunite sulle due rive del Tigri, ad oriente di Babilonia. Isdegerde, vinto ancora a *Giatula* all'est del *Sciat el-arab*, cioè del fiume Tigri ed Eufrate riuniti, ritiròssi da questi due fiumi, e gli Arabi invano impediti, passarono le gole del monte Zagros, e penetrarono nella

D. *Media*, al nord della Susiana e all'est dell'Assiria. La vittoria di *Naowend* al sud d'Ecbatana, circa al 34° di latitudine, diede loro l'*Irak-Agent* (*Media*) e l'*Aderbigian* (*Media Atropatene*) sulla costa sud-ovest del Caspio; poi

presero *Isfahan* al sud-est della Media, *Amadan* (Ecbatana) al centro, *Casbin* al nord-est, *Tebri* (Tauris) al sud-est dell'Aderbigian: indi passato il Tigri a *Mosul*, rimpetto alle rovine di *Ninive*, raggiunsero l'esercito di Siria, che avea preso il *Gezirah*.

E. Uniti, rincacciarono lo scià, rifuggito fra i monti della *Perside* o *Farsistan*, e tra via ebber soggette le principali città della *Susiana* (Kusistan), *Avaz* al sud-avest dell'antica Susa, *Custer* presso questa, e *Giondisciapur* al nord-ovest di Custer. Isdegerde cacciato di Persepoli, porta le reliquie dell'esercito e il fuoco sacro nel Corassan.

F. *Persia orientale*. All'est del Farsistan è la *Caramania* (Kerman), e al sud-est di questa la *Gedrosia* (Mekran) lungo il mare dell'Indie. Subito furono sottomesse dagli Arabi, che allora si volsero alle provincie settentrionali, presero *Rey* al nord-est dell'Irak-Agemi, che robustamente proteggeva il *Corassan*, cioè le provincie d'*Aria*, *Icaria*, *Margiane*, *Battriana*, *Paropamisso*, *Aracosia*. Vi tenne dietro la sommissione de' principi dipendenti di *Mazandaron* e *Gilen* al sud del Caspio; poi del *Segestan* (Drangiana) fra l'*Aria* e la *Gedrosia*. Isdegerde, ridotto al solo Corassan, sollecitati invano i soccorsi de' Cinesi e del Turchi della Transoxiana, Sogdiana e Battriana, vide gli Arabi entrare in *Merù* (Antiochia di Margiana), in *Herat* (Alessandria d'*Aria*) al sud-est della precedente, in *Balk* (Battrà) al nord-est del Corassan, in *Nisciapur* al sud-ovest.

G. *Provincie al nord e all'est dell'Oxo* (Giun). Mezzo secolo tardarono a varcare l'Oxo, finchè nel 707 l'emir Kotaibah invase la *Transoxiana* (*Mareelnahr*) fra l'Oxo al sud, l'Iassarte (*Siun*) al nord, e il lago d'*Aral* all'ovest. Da Alessandro in poi il commercio fra l'India e l'Europa passava per *Bucara*, *Samaracanda* sur un affluente del Giun, *Karisma* sull'Oxo. Queste furono prese da Kotaibah, come altre città della provincia stessa, e il *Kovaresm* all'occidente di essa, e il *Turkestan* al nord del Siun: poi penetrando nella Cina, occupò varie città del *Tchan-hian-nan-lu* o piccola Bucaria; e il suo luogotenente sottometteva la destra dell'Indo e parte della sinistra verso la foce.

H. *Armenia e Regioni Caucaste* al nord del Diarbekr e dell'Aderbigian. Dai Mardaiti furono arrestati mezzo secolo gli Arabi sulle frontiere della Cilicia; su quelle della Cappadocia e Armenia romana dai Cristiani di Siria colà rifuggiti; e nell'Aderbigian dai Cazari. Ma quando Giustiniano II obbligò i Mardaiti a scender al piano, gli Arabi occuparono la *Cilicia* fin oltre *Seleucia*; indi Moslema prese *Tiane*, *Cesarea* in *Cappadocia*, e parte dell'*Armenia* romana e del *Ponto*; i Cazari furono respinti dall'Aderbigian sull'altro lato dell'istmo, fortificato *Derbend*, e assegnato per confine dell'impero il Caucaso.

II. Conquiste all'ovest dell'Arabia.

A. Amrù, mosso da *Gaza* all'estremità sud-ovest della Palestina, prende *Farmah* antemurale dell'Egitto, e spingendosi avanti, occupa *Metsra* residenza del governatore greco, e rimpetto ad essa *Memfi*, sulla riva occidentale del Nilo. I Copli, disgustati dalle persecuzioni religiose degl'imperatori di Costantinopoli, il favoriscono, sicchè assedia *Alessandria*, e presa, ha tutto l'Egitto: donde penetrano nella Nubia.

B. Nell'Africa settentrionale gl'impedirono i Berberi dell'Atlante, sicchè non poterono che devastarla. Dipoi sotto Otmano fu conquistata la *Cirenaica*; uscente il vii secolo, vinti Greci e Berberi, s'impadronirono di tutte le piazze della Tripolitana e dell'interno dell'Africa, e tolsero ai Greci le città marittime della Numidia e Mauritania, *Byserta* (Ippozaritos), *Culla*, *Cesarea*, e distrussero *Cartagine*.

C. Avuta a tradimento *Ceuta* nella Tingitana, varcarono in Spagna, e vincitori al fiume *Lete* (*Guad al-Lete*) nelle pianure di Xeres in Andalusia, prendono *Cordova* sul *Guad-al-kibir*, *Toledo* sul Tago nel cuor della Spagna, *Merida* sulla Guadiana; tutta insomma la penisola, eccetto i paesi montuosi del nord-ovest, Navarra, Biscaglia, Cantabria.

D. Passati i Pirenei orientali, gli Arabi soggiogano le città della *Settimania*, e scorrazzano fino a *Tours* al nord dell'Aquitania, a *Autun* nella Borgogna, a *Sens* nella Champagne: ma sconfitti da Carlo Martello a *Poitiers*, non tengono più che il paese già posseduto dai Visigoti al nord de' Pirenei.

III. Conquiste marittime.

Dai porti della Fenicia e delle coste meridionali del Mediterraneo, poterono gli Arabi spingersi a spedizioni marittime, e occuparono le grandi isole del Mediterraneo *Cipro*, *Rodi*, le *Baleari*; corseggiarono sopra le *Cicladì*, la *Sicilia*, la *Corsica*, la *Sardegna*.

L'impero Arabo al tempo dell'ultimo califfo Ommiade (756) toccava l'Indo e l'Atlantico all'est e all'ovest; al sud in Spagna l'Oceano stesso, in Africa il deserto, in Asia il mar delle Indie; al nord in Asia il corso del Giun che lo separava dall'impero dei Tang, il Caucaso e una linea stesa da Lazica all'Isauria, lungo le rive dell'Acampsis, passando a occidente d'Erzerum, di Melitene e lungo l'Antitaurò sin al mare. Erano compresi in questi limiti

1. Tutta la penisola Arabica, divisa in sette contrade principali, cioè l'*Egipt* inferiore al nord, e superiore al sud; l'*Yemen*; l'*Adramaut*, detto così dagli Adramiti, antichi abitanti; l'*Oman*, colle città di *Mascate* al fondo d'una baia del mar d'Arabia, e d'*Oman* o *Burka*; il *Bahrein* o *Lahsa*; il *Neged* e il *Berriah* deserto interiore.

2. Il paese di *Cam* al nord-ovest, cioè Palestina e Siria, parte della Cilicia, l'Armenia Terza, la Lazica, con *Messis* (Mopsuesta) e *Malatia* (Melitene) rifabbricata da Al-Mansor.

3. *Al-Gesirah*, cioè la Mesopotamia.

4. L'*Irak-Arabi*, cioè Babilonia, con *Cufa*, capitale dell'impero.

5. Il *Kusistan* al sud-est, o Susiana.

6. Il *Motadah* o *Curdistan*, cioè l'Assiria e parte della Media occidentale.

7. I regni tributarj di *Georgia* e *Armenia*; del primo era capitale *Tiflis* sulla destra del *Ciro*; dell'altra *Ani* o *Anisi* (Abnicum).

8. Il *Daghestan* e lo *Scirvan* (Albania) colla capitale *Bab-al-abrad*.

9. L'*Aderbigian* e il *Dilem* o *Ghilan*, già Media Atropatene, e paese dei Cardusi.

10. Il *Tabaristan* e il *Mazanderan*, già paese dei Tapiri, e parte dell'Ircania e della Partia.

11. *Beled ul-Gebel*, o *Irak-Agemi*, ch'è la più gran parte dell'antica Media, colle città di *Ispaan*, *Sfaan*, *Rei* (Arsacia).

12. Il *Farsistan*, già Perside, con *Istacar* (Persepoli) e *Zalai Ziad*, fortezza sopra una rupe inaccessibile, detta dai Persiani *Calaa dive sefid*, castello del demonio bianco; e dove collocano molte imprese di Rustam.

13. Il *Kerman* e il *Mecran*, o vogliam dire la Caramania e Gedrosia.

14. Il *Sindji* sulle due rive dell'Indo inferiore, e la parte meridionale del *Pengiab*, con *Multan*, antica capitale dei *NaWi*, detta *Deral zehab* dagli Arabi, cioè casa d'oro, per le immense ricchezze trovate in quella pagoda.

15. Il *Scistan*, parte dell'Aria e della Drangiana.

16. Il *Karism*, il *Corassan*, i paesi di *Balk* e di *Cabul*, parte del *Mawaran-nar* colle città di *Tus*, di *Candaar*, *Cabul*, *Balk*, *Bocara*, *Samarcanda*.

17. In Europa l'antico regno Visigoto.

18. In Africa l'Egitto e l'Africa settentrionale.

Così in ottant'anni acquistano un impero più vasto che non i Romani in otto secoli di vittorie.

§. 3. — Colonie arabe.

Per assodarlo, piantano dappertutto colonie militari, agricole, commerciali che sparsero la civiltà a loro modo, sicchè quell'immensa estensione divenne araba di leggi, di culto, di lingua.

A. Più che altrove se ne posero in SPAGNA. La legione di Damasco si stabilì in Spagna a Cordova, divenuta capitale della Spagna musulmana; quella di Hems a Siviglia sul Guadalquivir, e a Niebla all'ovest di Siviglia; quella di Kinnesrin (Colchide di Siria) a Jaen al sud-est di Cordova; quella di Palestina a Medina Sidonia all'ovest di Cadice, e ad Algesiras sullo Stretto; quella di Persia a Xeres de la Frontera al nord di Cadice; quella dell'Yemen a Toledo sul Tago, a Huella nella provincia di Cuenca; quella di Irak a Granata al sud-est di Jaen; quella di Egitto a Murcia al nord-est di Granata, e a Lisbona alla foce del Tago: diecimila cavalieri dell'Egiaz spartironsi le più ubertose terre dell'interno.

Avvezzi in patria all'agricoltura e al traffico, secondati dagli Ebrei, de' quali ben cinquantamila famiglie trapiantaronsi in Spagna, volendo profittare delle produzioni del ricco terreno e soddisfare al lusso orientale, introdussero eccellente agricoltura, ripopolarono paesi incolti, fecero strade: e le pelli di Cordova, i panni di Murcia, le sete di Granata e di Almeria, la carta di cotone di Salibah, vennero ricercatissime per tutto; nell'Andalusia si coltivò lo zucchero, il cotone, lo zafferano, i gelsi; Valenza produsse tutti i frutti del mezzogiorno; dai porti di Cadice e Barcellona uscirono ricchissimi prodotti. Contansi meraviglie della prosperità di quelle città: Toledo numerava ducentomila abitanti e trecentomila Siviglia, che ora ne hanno appena venticinque e novantamila: Cordova misurava otto leghe di circuito, con sessantamila palagi e dugentottantatremita case, mentre oggi conta solo cinquantaseimila abitanti: la diocesi di Salamanca chiudeva centocinquante città o borghi, invece dei tredici d'oggi: in Siviglia sola battevano sessantamila telai per la seta. Facciassi deduzione alle esagerazioni orientali, e rimarrà ancora assai.

B. L'AFRICA spopolata dai Barbari e dalle prime correrie degli Arabi, fu poi da questi ristorata; e crebbero da occidente in oriente, Marocco sopra un'altura del grande Atlante, al sud-est del capo Bianco; Fez al nord di Marocco; Tanger sullo stretto; Oran e Algeri sulle coste di Mauritania; quando la prima di queste fu conquistata dal cardinale Ximenes, dice un contemporaneo, vi si contavano più botteghe che non in tre delle migliori città di Spagna. Aggiungi Kairoan nell'antica Bizacene, dodici leghe dal mare, e piazza d'arme de' Saracini; Maadia prima capitale de' Fatimiti, sulla costa ad oriente di Kairoan; Tripoli, sorta dalle rovine; il Cairo nelle arene, a quattrocento tese da Fostat (vecchio Cairo), sulla destra del Nilo che gli serve di porto; Tenneso o Tennis sopra un'isola della laguna Menzaleh, non lontana dalla nuova Damietta, e operosa di manifatture.

Quando poi si spinsero di là dallo stretto di Bab el-Mandeb, sulla costa orientale dell'Africa, molte città fondarono sulla costa di Zanguebar, floride lungo tempo, dipoi deserte; quali Magadoxo, Brava, Melinda, Mombaza, Quiloa, Mozambiche, Sofala. Anche dell'isola di Madagascar occuparono molti punti, donde giunsero all'Indostan; sicchè a mezzo del IX secolo, ottocentomila Musulmani popolavano la costa del Coromandel.

Il paese di *Sous*, dell'impero di Marocco, e l'antica *Tingitana* gareggiavano in florire colla Spagna; e ad *Algeri*, *Bona*, *Tunisi*, *Tripoli* prosperavano il commercio e le lettere.

L'*Egitto* tornò granajo del mondo, e avendo Amrù riaperto il canale di Kolzum fra il Nilo e il mar Rosso, e Amed Tulun quello di Cleopatra fra il Nilo ed Alessandria, se n'agevolò il commercio verso le Indie.

C. ASIA OCCIDENTALE. Ma glielo disputarono le città dell'Irak-Arabi, ove si in Asia posero le colonie più ricche:

Basra, sotto al confluente del Tigri coll'Eufrate, poco disgiunta dal golfo Persico; *Cufa* sulla riva occidentale dell'Eufrate, al sud di Babilonia; *Ascemia* all'est di Ambar, presso l'Eufrate, fu alcun tempo capitale degli Abassidi, che prima l'aveano tenuta a Cufa, dipoi a Bagdad; *Moamedia* sulla destra di esso, al sud di *Racca* capitale del *Giar-modar* e sede prediletta di Arun al-Raschid; *Arunia* fra l'Eufrate e l'Antitauco; sul Tigri *Weset*, ma principalmente *Bagdad*, difesa da sessantatré torri.

Le tribù di Bekr e Rabia ripopolarono le antiche *Amida* e *Nisibi* col nome di *Diarbekr* e *Nesbin*. *Bezabde* nella Migdonia fu antemurale dell'impero. Ad *Erzerum* in Armenia capitava il commercio fra il mar Nero e il golfo Persico. Aggiungì *Thoss* nel Corassan, presso Mescid che ora n'è capitale; *Bocara*, *Samaracanda* sulla strada della Cina; *Balk* su quella dell'India; *Sciraz* nel Farsistan, tutte fiorenti.

Il vasto commercio, steso dal cuor dell'Africa sin al Baltico, dalla Cina alla Francia, i pellegrinaggi alla Mecca e alle tombe degli imami, diedero vita e fiore a molti paesi nuovi, da cui l'industria e la civiltà diffondeansi nel contorno.

La potenza e la gloria maggiore ebbe l'impero musulmano sotto Arun al-Raschid, quando stendeva i confini sino all'impero dei Tang e sin all'Idaspe, che lo separava dai regni indipendenti dell'India settentrionale. Allora n'era capitale *Bagdad*, fondata dal califfo Almanson in riva al Tigri, e centro delle scienze, delle arti, come del commercio. *Kascian* fabbricata da Zobeidah, sposa d'Arun, presso al gran deserto salato di Naubendan; *Tauris* pur da lei fabbricata presso l'antica Gauzaca; *Racca*, l'antico Nicephorium, sede prediletta di Arun che l'abbellì.

S. 4. — Impero greco.

Le conquiste fatte dai generali di Giustiniano vanno perdute in Spagna e altrove; i Barbari passano il Danubio: *Sorabi* o *Serbi*, progenitori dei *Serviani* moderni, occupavano sotto principi indigeni la più parte della Dalmazia; i *Bulgari* s'erano dilatati sulla dritta del fiume sin al monte Emo; altri *Slavi* erano penetrati sin nella Tessaglia, nel Peloponneso, e nella Mesia; *Croati* e *Serbi* aveano occupato la Dalmazia, la Servia, la Bosnia, la Macedonia. Appartenevano all'Impero le città marittime dell'Illiria franca, singolarmente Trau, Zara, Spalatro, oltre la Sicilia, la Calabria al sud del Sabato, la Terra d'Otranto, Amalfi, Napoli, Gaeta. Sull'isole venete serbava una supremazia nominale. La Sardegna era disputata con Arabi e Franchi. L'Africa era perduta, e dell'Oriente non gli restava che l'Asia Minore: gli Arabi aveano occupato Cipro e minacciavano la capitale.

In luogo dell'antica divisione in diocesi e provincie, erasene introdotta una per temi, che in Europa erano dodici, fra i quali l'Italia formava il tema di *Lombardia*, governato da un catapan residente a *Bari*, e un tema la *Sicilia*, capitale *Reggio*.

§. 5. — *Franchi.*

Mentre la potenza de' Merovingi decadeva, sollevavasi la famiglia de' Pepini nel Belgio e sul Reno, tra' Franchi Ripuarj, ricca di clientele e possessi. Fatti maggiordomi, regnarono a nome dei re titolari, e presero il nome di duchi e principi di Francia, in fine quello di re. Nel 768 il regno che Pepino il Piccolo lasciava ai due suoi figliuoli, confinava ad occidente coll'Oceano; al sud co' Pirenei, le Alpi, il Mediterraneo; al nord col Reno inferiore, la Lippe, l'Unstrutt; ad oriente colla Saale, le montagne orientali di Boemia, il Danubio e l'Eus: a sud-est il confine passava per la valle superiore della Drava e il pendio meridionale dell'Alpi, chiudendo la Carintia, parte del Tirolo, Val d'Adige sin a Bolzano. Però la Baviera non era che tributaria; i Goti della Settimania conservavano leggi e amministrazione nazionali; la Bretagna era indipendente nella parte che restava a ponente d'una linea che passasse per Vannes, Rennes e Saint-Malo; e così la Guascogna al sud della Garonna. I Frisoni non erano sottoposti che di nome.

Spartito questo dominio, a Carlo Magno toccano la Turingia, l'Ostria, la Neustria e la più parte dell'Aquitania; a Carlomanno la Baviera, l'Alemagna o Svevia, l'Alsazia, la Borgogna, la Provenza, la Settimania.

Carlo Magno riunì il regno paterno, e colle conquiste il crebbe d'assai. Confini gli facevano a settentrione e a ponente l'Oceano, dalla foce dell'Elba alla riva spagnuola del golfo di Guascogna, salvo la penisola Armorica, tributaria soltanto; a mezzodi il corso inferiore dell'Ebro nella Spagna, in Italia il Garigliano e la Pescara, ad eccezione di Gaeta soggetta ai Greci e di Venezia indipendente, e la Cettina in Illiria; ad oriente aveva la Cettina stessa, poi la Bosna e la Sava, sin al confluente di questa nel Danubio, eccetto le città marittime, e specialmente Trau, Zara, Spalatro obbedienti ai Greci; il Theiss, dal suo confluire col Danubio, sin dove riceve l'Hernath; allora piegando ad occidente, traversavasi la Moravia, per una linea equidistante dal Danubio e dai Crapak fin alle montagne della Boemia, cui lasciava ad oriente per prendere a settentrione il corso della Saal, poi dell'Elba. Queste provincie erano amministrate da conti Franchi.

Altri popoli stavano tributarij, in maggiore o minor dipendenza. I Franchi erano penetrati nella Spagna da due parti: ad occidente, prendendo Pamplona, e sottomettendo la Navarra; ad oriente si assisero fra la Sagra, l'Ebro ed il Mediterraneo. Quivi dunque tributavano a Carlo Magno la Navarra e l'alta valle dell'Ebro: seguendo a mezzogiorno, trovavasi in Italia il ducato di Benevento, il Sannio meridionale, la più parte della Magna Grecia. Erano state devastate non sottomesse, a levante la Boemia, a ponente la penisola Armorica, che non avea città notevoli, ma molte piccole fortezze tra paludi e alture. Al nord-est dell'Ebro fino all'Eyder nell'Holstein, i *Sassoni Nordalbingi* erano stati soggiogati, ma gli *Obolriti* alle loro spalle erano alleati incontentabili. I *Wiltzi* che abitavano la Pomerania sino all'Oder, interruppero, non cessarono le ostilità. Il conte di Turingia guardavasi per conte della marca de' Sorabi, i quali, sulle due rive dell'Elba superiore, non erano sottoposti alla giurisdizione imperiale. Le isole grandi del Mediterraneo erano disputate tra Greci, Franchi, Saracini.

Ai *Longobardi*, *Alemanni*, *Aquitani*, *Bavari*, *Turingi*, *Frisoni* tolse Carlo i re; i capi ai *Sassoni* e ai *Goti* della Settimania; le amministrazioni particolari alla *Borgogna*, *Neustria*, *Ostria*: onde l'impero tutto soggetto al medesimo ordine politico. Contadi e legazioni rinnovarono allora l'antica divisione territoriale in città e provincie. Baviera, Alemagna, Turingia, Sassonia, Franconia, forma-

rono altrettanti *missatici*, o paesi governati da un messo; quelle fra il Reno e la Mosa, patria della gente dominatrice, non pare fossero sottoposte a un messo. Presto le legazioni, al par de' contadi, divennero ereditarie col nome di ducati.

Poi pe' figli suoi Carlo Magno istituì i regni di *Aquitania* e d'*Italia*, che poteano considerarsi come grandi legazioni.

I paesi di confine o marche avevano governatori particolari col nome di *mar-chesi* o *margravy*; ed erano la *marca Orientale* (Austria); la *marca di Carintia* o ducato del Friuli; la *marca di Spagna* o contea di Barcellona; e sulla frontiera bretone, quelle di *Rennes*, *Nantes*, *Angers*. Marche in Italia erano quella di *Susa* nelle Alpi, della *Liguria*, di *Trento*, di *Treviso*, oltre il *Friuli*.

In *marcie* era diviso militarmente l'interno dell'impero, chiamandosi così il punto da cui cominciavansi a contare i novanta giorni, pei quali i capi erano obbligati a portar viveri, vesti, armi nell'esercito. Pe' Franchi Ripuarij e Salici, le marcie erano alla Loira, se si moveva verso i Pirenei, al Reno se verso la Germania. Gli Aquitani e i Germani al contrario erano obbligati traversare a loro spese tutto il regno prima d'arrivare al punto della marcia; sebbene si risparmiassero col destinare i primi alle guerre di Spagna, gli altri a quelle contro gli Slavi.

Obbedienti a Carlo Magno erano, Germani fra la Loira e l'Elba; Italiani nella penisola; Gallo-romani nell'Aquitania fra la Loira e i Pirenei.

A. I GERMANI abitavano *Francia*, *Germania*, *Borgogna*: cioè la *Neustria* ad Germania ovest; l'*Ostria* al centro; *Sassonia* e *Frigia* al nord; *Turingia* e *Baviera* ad est; *Alemagna* e *Borgogna* al sud.

a. La *Neustria* dal sud-ovest al nord-est dilatavasi fra la Loira e la Mosa, e tra l'Oceano e l'antica frontiera di Borgogna per Nevers e Langres. Reims, Parigi, Soissons, antiche città romane, erano ancor popolate e ricche, ma gli atti politici consumavansi nelle *ville regie*, e vi si accoglievano le truppe e le assemblee; tali erano *Attigny* sull'Aisne, *Kiersy* sull'Oise, *Verberie* presso il fiume stesso, *Laon* e *Compiègne*. A *Boulogne*, sul passo di Calais, e a *Gand*, ove confluiscono la Lys e la Schelda, Carlo Magno pose arsenali.

b. L'*Ostria*, o antica Francia, occupava le due rive del Reno, dalla Schelda e dalla Mosa fin alla Saal. Quella a destra del Reno divideasi ancora in *Francia neustriana*, che poi fu il Palatinato, e *ostriana*, che si disse Franconia. Quest'era il cuore dell'impero carolingio, con città importanti, quali erano, lungo la sinistra del fiume dal sud al nord, *Spira*, *Worms*, *Magonza* al confluyente del Reno col Meno; *Ingelheim* alquanto a ponente di Magonza; *Coblenza* al confluyente della Mosella col Reno; *Nimega* sul Vahal; *Metz* e *Treves* sulla Mosella; *Francoforte* a levante di Magonza, sulla destra del Meno; *Wurzburg* sul Meno.

Tra le ville imperiali, precipue erano *Aquisgrana* o *Aix-la-chapelle*, così denominata dalle acque termali e dalla cappella che vi pose Carlo Magno, il quale vi faceva ordinaria residenza, vi aprì una fiera, ed alzò fabbriche, abbellendole con colonne e statue tolte a Ravenna. Ivi fu coronato Lodovico il Pio, e dopo lui trentasei re e dieci regine, sin a Francesco II; vi si tennero dieci diete dal 955 al 1380, e altrettanti sinodi dal 799 al 1022. All'est di Aquisgrana era *Duren*, e al nord-est *Heristal*, primitivo dominio dei Carolingi; al nord di Metz, *Thionville* (villa *Theodonis*); *Valenciennes* al confluyente del Rodanello colla Schelda; *Tribur* al sud-est di Magonza; *Weiblingen* presso al confluyente del Necker nel Reno; *Satz* verso le frontiere della Turingia; *Gondreville* sulla Mosella al sud di Metz; *Remiremont*, nel dipartimento dei Vogesi, ecc.

c. La *Sassonia* stendevasi dall'Elba al Reno d'oriente in occidente, a mezzodi fino all'Unstrutt e alle montagne poste a meriggio della Lippe. All'ovest abi-

tavano i *Vestfali*, all'est gli *Ostfali*, al centro gli *Angariani*, i *Nordalbingi* fra il corso inferiore dell'Elba, l'Eyder, il Baltico e gli Obotriti. *Tietmelli*, cioè assemblea del popolo, è il nome corrotto poi in *detmold*, dal paese ove tenevano la generale adunata. Ai Franchi opposero molte castella, principalmente *Sigiburg* ed *Ehresburg*, al sud della Lippe, ove sorgeva l'Ermensul (*Erman-sauf*), idolo nazionale.

La guerra di trentatré anni con Carlo Magno spopolò il paese, e molti rifugirono nella Scandinavia. Carlo il ripopolò di castella, monasteri, vescovadi; come *Lippspring* alle sorgenti della Lippe, *Paderborn* al nord di quello, *Herstall* sul Weser, *Halte* sulla Saale, *Magdeburg* sull'alta Elba, *Hobhuoki* (Amburgo) e altre alla foce di questo. Proteggevano essi le educatrici fatiche de' vescovi di *Minden*, *Brema* sul Weser, *Verden* sull'Aller, *Osnabruck* sull'Ilase, *Munster* sull'Aa, *Paderborn*, *Hildesheim* sull'Innerste, *Halberstadt* sull'Ilzeme.

Può considerarsi dipendente dalla Sassonia la *Frisia*, ov'erano *Deventer* sull'Yssel, celebre poi per una società monastica ivi istituita per diffondere gli studi; *Rustringen* presso le bocche del Weser. I Frisoni verso ponente aveano passato il lago Flevo, ma sulle coste erano continuamente minacciati dai Normanni.

d. La *Turingia* stava al sud della Sassonia, separata per l'Unstrutt; ad occidente e mezzogiorno n'aveano distaccato molti brani; la parte occidentale della Verra era incorporata colla Francia orientale; e un cantone distinto del Nordgau era formato dai paesi collocati fra il Rednitz, l'Altmuhl, le montagne di Boemia. Città imperiali erano *Ingolstadt* sul Danubio, *Lutrahahof* nel Nordgau interno.

e. La *Baviera*, antico ducato posto al sud-est della Turingia fra il Lech e l'Ens, era divisa fra molti conti Franchi; ed eranvi città principali *Ratisbona* e *Passau* sul Danubio, *Freysingen* sull'Isar, *Salzburg* sulla Salza. Sulle due rive del Danubio al nord-est della Baviera stava la *marca Orientale* (Austria), coi due nuovi vescovadi di *Faviana* sul Danubio ad occidente di Vienna, e *Nitra* (Neutra) in Ungheria a levante di Presburgo.

La Pannonia antica, detta Unnia o Avaria, ad oriente dell'Ens, e i paesi fra il Danubio e il Theiss, giacevano deserti; onde Carlo Magno lasciò che le reliquie degli Avari si stabilissero di là dal Theiss, sotto principi nazionali, che obbligarono al battesimo e al tributo. Ivi pure stanziossi qualche tribù di Venedi, di cui resta memoria nel parlare della Carniola e della Stiria.

f. L'*Alemagna*, compresa la Rezia e l'Alsazia, stendevasi dal Lech ai Vogesi ad ovest dell'Alsazia; al nord, dal confluyente del Lech col Danubio, sin al Reno sopra Spira; a mezzodì alle Alpi centrali. Città sue: *Coira* (*Curia Rhetica*) sull'alto Reno; *Sangallo* al sud del lago di Costanza, città sorta attorno a un monastero fondatovi dal santo irlandese di cui porta il nome; *Costanza* sul lago del suo nome, celebre poi per la pace ivi conclusa fra i collegati lombardi e Federico Barbarossa, e pel concilio tenutovi il 1414; *Augusta* sul Lech; *Basilea* e *Strasburgo* sul Reno. *Kirchheim* all'occidente di Strasburgo ne' Vogesi, era residenza reale.

g. La *Borgogna*, lontana troppo dai confini dell'Impero, scaddo dall'importanza sua. Principali città: *Arles*, *Lione*, *Vienna*, *Ginevra* lungo il Rodano, sulla Saona *Châlons*. Ville reali erano *Mantailles* sul Rodano fra Vienna e Valenza, *Payerne* nel paese di Vaud.

B. ITALIA. Consumata la conquista di Carlo Magno, alcuni paesi restarono ai Greci; altri ai Longobardi; altri dipendettero dai Franchi; altri formarono il nuovo Stato della Chiesa.

a. Coll'impero greco stettero ancora la *Sicilia*, la *Calabria inferiore* disotto dal Sebeto, la terra d'*Otranto*, *Amalfi*, *Napoli*, *Gaeta*, e qualche volta la *Sardegna*.

b. I Longobardi conservarono il ducato di *Benevento*, al sud del Gargliano e della Pescara fino al Sabato, or tributario, ora indipendente dai Franchi; avendo per città principali *Benevento*, *Capua*, *Boviano*.

c. Il restante paese, già appartenente a' Longobardi, formò il regno d'*Italia*, assegnato ad un principe della famiglia.

d. *Roma* e il suo territorio, cioè la Sabina e il Lazio antico, erano governati a nome dell'imperatore di Costantinopoli, fin quando, avendo Leon Isaurico fatto guerra al culto delle immagini, la repubblica romana scosse l'indipendenza, e diede al pontefice anche il primato temporale su quanto è da Viterbo a Terracina, e da Narni ad Ostia. Re Pepino e Carlo Magno confermarono quest'ordine, aggiungendovi in dono la Pentapoli e l'Esercato. Così formossi il *Patrimonio di san Pietro*.

Ad oriente della Longobardia, Carlo Magno stabilì la *marca di Carintia* o ducato del Friuli, che abbracciava i paesi a mezzodi della Drava nella Pannonia inferiore, e l'Istria, la Liburnia, la Dalmazia; salvo le città di costa e le isole Illiriche, appartenenti all'impero greco. *Francoconion*, cioè paese de' Franchi, si nominò lungamente la parte orientale della terra fra la Sava, la Drava e il Danubio; ma vi abitavano *Slavi* o natii, che stretti fra' Bulgari e i Franchi del Friuli, rimasero in fedeltà.

C. L'AQUITANIA all'ovest e al nord toccava l'Oceano, all'est la parte meridionale della Turena e il Rodano inferiore, al sud il Mediterraneo, abbracciandovi la Settimania, la marca di Spagna e la Guascogna, dipendenti dal re di Tolosa.

a. *Aquitania*. Pepino e Carlo Magno maudarono a rovina questo paese, insopportante del giogo; poi vi posero conti in quindici città, che erano, al nord *Bourges* e *Poitiers*; ad occidente *Saintes* e *Angoulême* sulla Charente, *Bordeaux* sulla Gironda; al sud *Agen* e *Tolosa* sulla Garonna, *Alby* presso il Tarn, funestamente celebre per l'eresia cresciutavi e combattuta a furore: ad oriente *Rhodes* sull'Aveyron, *Mende* sul Lot, *Le Puy* nel Velay presso la Loira, *Clermont* in Alvergne, ove si tenne il concilio famoso per la crociata che vi si bandì: al centro *Limoges* sulla Vienne, *Perigueux* sull'Isle, *Cahors* sul Lot, famosa per banchieri. Residenze reali, *Doné* nel dipartimento di Maine e Loira; *Chasseneuil* in quel di Lot e Garonna, dove si tenne l'unico campo di maggio raccolto in Aquitania.

b. *Guascogna*. Quel ducato, circoscritto dal corso della Garonna, era posseduto da capi Merovingi, sempre avversai ai Carolingi; sicchè affatto precaria era la costoro dominazione da questa parte. Ne' Pirenei, al sud di Bajona era *Ronsivalle*, dove Carlo Magno fu sconfitto, e morto Orlando.

c. *Marca di Spagna*. Ad oriente i conti Franchi, posti a *Barcellona* capitale, ad *Ampuria* sul Mediterraneo, a *Girona*, ad *Ausona* (Vich), a *Urgel*, custodivano il passo de' Pirenei. *Tortosa* fu tolta agli Arabi, ma per poco; *Lerida* sulla Sagra, *Tarragona* al sud di Barcellona, furono distrutte da Lodovico il Pio.

d. *Settimania*. Le sette sue città erano governate da conti, non avendo Carlo Magno riconosciuto i privilegi garantiti da Pepino.

Colle conquiste Carlo Magno aggiunse appena un terzo all'impero lasciando al padre; ma egli soggettò meglio l'interno; giacchè le varie genti germaniche affatto disunite e indipendenti, allora furono unite alla stessa as-

sembra, sotto le leggi e l'amministrazione medesima, e la medesima gerarchia religiosa e politica.

Per quanto però Carlo Magno procurasse un'amministrazione regolare, non era possibile ridurre all'unità queste differentissime nazioni. Le città d'Italia e della Francia meridionale non avevano perduta affatto l'antica prosperità; quelle della Francia settentrionale, del Reno, del Danubio, erano la più parte scadute al fisco reale, o date in beneficio a vescovi e grandi. Cessano dunque d'ogni influenza, ch'è acquistata in vece dai possessori di benefizj o d'allodj, ai quali unicamente compete il formar l'esercito, sedere nei parlamenti, ecc. Invece di assidersi nelle città, piantansi in *ville* che poi si mutano in castelli, alfine in città. Anche Carlo Magno stava sempre in ville reali, avendo una sola volta visitato Parigi, sede dei re merovingi.

Le continue guerre di Carlo Magno impedirono la prosperità ch'egli cercava, e moltiplicarono le fortezze. Intanto il settentrione della Francia restava sodo o boscoso, boschive la Germania, la Boemia, la Turingia orientale e la meridionale; mentre la Germania meridionale, il paese degli Avari, i Paesi Bassi, la Fiandra erano invasi da paludi.

Centri di civiltà erano i monasteri e i vescovadi; e i nuovi fondati da Carlo Magno colla religione estesero la dottrina nella Sassonia, nella Carintia, nell'Austria, mentre la conservavano nell'Ostria e Neustria antiche. Eginardo storico di Carlo Magno crebbe di libri il convento di *San Vandrillo* presso Caudebec nella Senna inferiore; Angilberto ne pose altri a *San Richerio*, al nord-est d'Abbeville, dipartimento della Somma, scuola de' figli illustri: altri n'avea a *Ferrieres*; a *Etaples* nel dipartimento del Passo-di-Calais; a *San Lupo* di Troyes in Champagne; a *Saint-Josse* sul mare; a *San Martino* di Tours; a *Fleury* sulla Loira ove andavano scolari a migliaia; all'isola *Barbe a Lion*; a *Reichenau* presso Costanza; ad *Utrecht* sul Reno inferiore, frequentata da scolari di Germania e di Inghilterra; ad *Hirsauge* nella diocesi di Spira; e principalmente a *Fulda* nella Francia orientale. Come gl'ingegni, così le terre vi si coltivavano.

L'Aquitania e la Provenza avevano visto, nelle corriere de' Franchi e de' Saracini, perir le scuole, famose al tempo dell'Impero. L'Italia riceveva e dava incoraggiamenti e maestri agli studj, e v'erano stabilite scuole.

§. 6. — Stati indipendenti da Carlo Magno.

Bretagna

A. ISOLE BRITANNICHE:

a. *L'Irlanda* era ancora divisa fra cinque regni paesani: l'Ulster (*Ultonia*) al nord; il Connaught (*Connacia*) a nord-ovest; il Meath (*Midia*) al centro; il Munster al sud-ovest; il Leinster al sud-est. Re d'Irlanda consideravasi quello di Meath, ma i capi de' clan esercitavano di fatto l'autorità, che quelli di nome; e peggio fu dacché i Normanni vennero a devastazioni annue.

b. *Scozia*. Al fine del VII secolo i Pitti, respinti dagli Anglosassoni sino al Forth e alla Clyde, avevano vinto i Nortumbri, e posto il Tweed per confine tra le due razze. Poi Pitti e Scoti s'uniscono in un sol regno (858), steso dal settentrione estremo fino al Tweed. *Jona*, una delle Ebridi, era popolata di conventi, che spargevano apostoli di fede e di civiltà.

c. *Inghilterra*. Dell'eparchia sassone restano solo i regni di *Northumberland* al nord, *Wessex* al sud, *Mercia* in mezzo. A quest'ultimo s'erano riuniti l'*Estanglia*, l'*Essex* al nord e il *Kent* al sud del Tamigi, sicchè abbracciava tutto il mezzo dell'isola. Egberto sottomise poi tutti i capi anglosassoni, e s'intitolò re d'Inghilterra (827).

d. Nel *Paese di Galles* dimorava l'antica stirpe bretona, che per fronteggiare Angli e Pitti avea fabbricato *Dumbarton*, città de' Bretoni. Molte tribù di Cambri aveano trovato rifugio nell'angolo montagnoso bagnato dal golfo di Solwai, ma di questi gli Angli conquistarono poi la costa meridionale; e di colouie sassoni si coprse il paese fra la Saverna e la Wye tolte ai Bretoni; e quelli da questi restavano divisi per un terrapieno ed una fossa di cento miglia, dalle foci della Wye a quelle della Dee. Egberto tolse l'indipendenza anche ai Bretoni della punta di Cornovaglia.

B. SPAGNA:

Spagna

a. Regno d' *Oviedo*. I Visigoti che, nel 585, avevano acquistato il paese degli Svevi, furono spodestati dagli Arabi, salvo un lembo montagnoso al nord-ovest della penisola, ove Pelagio regnava sopra ventisette miglia di lunghezza e dodici di larghezza. Questo doveva essere il nocciolo della monarchia spagnuola; e già nell' 814 il regno d'Oviedo o delle Asturie arrivava al sud fino al Duero, al nord ed all'ovest sino al mare. Nel regno delle Asturie vedevansi *Leone*, già così detta perchè stanza d'una legione; *Astorga*, *Lugo*, città ricinte di mura romane; *Braga*, piena di anticaglie; *Oviedo* fondata il 761 da Froila; *Zamora* fortificata sul Duero; *Gijon* sul golfo cantabrico, sede di Pelagio; *Pravia* edificata da Silo.

All'est, fra le montagne ove l'Ebro nasce, e quelle ove al fin del ix secolo fu fabbricata *Burgos*, i conti di Castiglia visigoti mantenevansi indipendenti contro i Mori. Apparteneva alle Asturie la provincia biscaglia d'*Alava*, separata dalla Biscaglia propria per la catena principale dei Pirenei.

b. *Navarra*. I Franchi di Carlo Magno presero e smantellarono *Pamplona* a piè de' Pirenei, ma *Calahorra* sull'Ebro tentarono invano.

c. Il resto della Spagna formava l'emirato di *Cordova*: moltissime colonie vi si piantarono, come sopra si disse (pag. 450), e la portarono a gran prosperità materiale.

C. DANIMARCA e SCANDINAVIA erano divise tra molti piccoli re, detti *Smalkonungar*; ma uno superiore a tutti, detto *Theodkonga*, sedeva a Upsala e Leithra, fin alla morte di Regnardo Lodbrog, nel 794, quando Danimarca e Svezia furono ancora separate.

Danimarca
e Scan-
dinavia

Nel regno di *Leithra* erano compresi il *Giutland*, le isole *Danesi*, la *Scania* colle province di *Blekinga* e *Halland*. Tra gli smalkonungar i più potenti erano quelli dell'isola *Bornholm*, indipendenti sino al 900, e quelli del *Giutland meridionale*, che ajutarono i Sassoni nelle guerre contro Carlo Magno. Un di essi, saccheggiata Rörich, presso Lubeka, mercato allora di tutta Europa, ne arricchì Sleswig sua capitale; e lungo l'Eyder scavò un fosso di difesa da un mare all'altro. Re delle isole (*Næskonge*) dominavano le varie isole del Baltico, del Cattegat e del mare del Nord, ed essi, come i re inferiori (*Unter Konung*) del Giutland, dello Sleswig, della Scania ecc. dipendevano dall'alto re (*Ober Konung*) di Leithra. I re del mare (*See Konung*) faceano come indipendenti. Ciascuno Stato mandava uomini o *wiking* a scorrere i mari del Nord, devastando le coste; e già avevano ridotta la Frisia, si può dire, tributaria al re di Leithra.

I pirati di Svezia e Norvegia erano detti *Wareghi* nel Baltico, e *Normanni* nel mare del Nord e sulle coste di Francia che devastavano. Ma l'interno del paese era ripopolato da nuove immigrazioni. Nel *Werneland*, vicino al gran lago Wernern, nell'viii secolo alcuni discendenti dal re di Upsala aveano fondato uno Stato nuovo, ludi si resero potenti su tutta Norvegia. Altri Norvegi

penetrarono nella Svezia settentrionale, e presero stanza nelle foreste del *Giamteland* e dell'*Helsingland*.

Sarmati D. SARMATI. Degli Slavi parlano altrove. Nelle vaste contrade fra i monti Boemi e l'Ural, all'oriente del *Venedi*, che col nome di Obotriti, Wiltzi, Sorabi, Zecbi, Moravi, formavano il confine orientale dell'impero carolingio, dominavano i *Gliocchi* fra il Bug e l'Oder; i *Lituani* fra il Bug e la Dvina; i *Krivici* sul corso superiore della Dvina; gli *Sloveni* presso Novogorod; i *Dregovici* sul Dnieper; i *Belodovati* sui monti Crapak.

I *Bulgari* aveano steso il nuovo regno fra questi monti al nord, il Theiss all'ovest, il Danubio al sud, il Dnieper all'est. I *Kazari* abbracciavano quant'è fra il Volga all'est, il Dnieper al sud-est, e a nord-ovest il Dnieper superiore. Fra loro abitavano *Slavi* ed *Ungberi*, che dalla Ingria eransi calati a dilungo del Dnieper Inferiore. Ad oriente vagavano orde turche. I *Finni* erano restati al posto.

E P O C A X.

800-1096.

Le varie nazioni che Carlo Magno aveva unite senza spegnerne le leggi, la lingua, le consuetudini, aspiravano a recuperare la nazionalità; i signori tendevano a farsi indipendenti; nuovi Barbari sopravvenivano: dal che fu scomposto l'impero di Carlo Magno.

§. 1. — *Divisioni dell'impero di Carlo Magno.*

Nei settantatré anni fra la morte del Magno e la deposizione di Carlo il Grosso, in Spagna la Navarra si rende indipendente; i Saraceni occupano la contea d'Ausone e i territorj di Lerida e di Tarragona; nell'Illiria i Croati e i Liburni, posti al disotto della Sava, ricusano obbedienza ai marchesi del Friuli e della Carintia. Di rimpatto Luigi il Tedesco conquista tutta la Moravia dal Danubio sin alle sorgenti della Morava, la Boemia e il paese de' Sorabi.

Conservava dunque l'impero a un bel circa l'antica estensione, ma di dentro scomponevasi la potenza reale, mentre le genti facevano tentativi di acquistare i naturali confini; e ne furono conseguenza le varie divisioni avvenute fra i Carolingi:

1° Carlo Magno morendo (814) lascia a Lodovico il Pio l'impero; il regno d'Italia a Pepino, poi a Bernardo figlio di questo.

2° Nell'817 ad Aquisgrana si fa divisione tra i figliuoli di Lodovico il Pio: e Lotario è associato all'impero; Pepino ottiene l'Aquitania e la Guascogna coi territorj di Nevers, Autun, Avallon in Borgogna; Lodovico la Baviera, la Carintia, la Boemia, la Moravia, la Pannonia.

3° Nell'850, in nuovo scomparto, Lotario ottiene l'Italia; Pepino l'Aquitania, la Guascogna, i paesi fra la Loira e la Senna, e sulla destra d'esso fiume Châlons, Meaux, Amiens e il Ponthieu. Lodovico il Tedesco alle precedenti possessioni unisce la Turingia, la Sassonia, la Frisia, la Fiandra, il paese de' Ripuarij (Bassa Lorena), il Vermandese . . . Carlo il Calvo ha l'Alemagna, la Rezia, la Borgogna, salvo i possessi di Pepino, la Gotia (Settimania e marca Spagnuola) e quel che di poi fu Lorena Mosellana.

4° L'837 ad Aquisgrana, i tre primi dovettero cedere varj brani a Carlo II Calvo, che allora si trovò tutta la Frisia, i paesi fra il Reno, la Mosella, la Senna e il mare; la parte settentrionale di quel che fu poi ducato di Borgogna; il sud della Champagne e dell'Isola di Francia; il Gallesese, l'Orleanese settentrionale.

5° Nella divisione dell'859 a Worms, Lodovico il Tedesco ha come nell'817; Lotario (salvo il ceduto al precedente) ebbe tutte le provincie all'est della Mosa, del Giura, del Rodano; Carlo, quelle ad occidente.

6° A Verdun nell'843 si fa un'altra distribuzione; cioè a Lotario Italia, Provenza, Delfinato, Savoia, Svizzera francese, Frauca Contea, la Borgogna all'est della Saona, l'Alsazia, la Lorena, il Cambresis, e quant'è fra il Reno, la Schelda e la Mosa, eccetto Spira, Worms, Magonza, Ingelheim; poi sulla destra del Reno,

da Bonn sino alla Frisia l'antica Francia Ripuaria dal Reno alla Sassonia; aggiungi sulla destra del Rodano il Lionesse, il Vivarese e l'Uzège. A Lodovico il Tedesco toccò la Francia transrenana con Worms, Spira, Magonza, Ingelheim, scemategli però la Frisia e la parte di Francia Ripuaria data al precedente. Carlo il Calvo sortì la Francia occidentale, vale a dire i paesi a occidente della Schelda, della Mosa, della Saona, del Rodano, sin ai due mari che sono i confini conservati dal regno di Francia sino al XIV secolo.

Adunque: a. Lotario teneva l'Italia e la Francia centrale, cioè i regni d'Italia, Lorena e Borgogna. Questi spartironsi tra' suoi figli. Lodovico II, re di Italia e imperatore, muor senza prole. Lotario II, re di Lorena e Borgogna, muore anch'egli senza figli. Carlo II è re di Provenza ossia d'Arles. I tre dominj toccavansi all'ospizio del San Bernardo: poi morto Carlo, i due fratelli se ne divisero l'eredità, ponendo a confine il Rodano.

b. Lodovico il Tedesco re dell'Alemagna, cioè della Francia orientale, alla morte di Lotario II (870) ottiene le contee sulla destra della Mosa, dell'Ourthe e della Mosella superiore, e all'est del Doubs, della Saona e del Rodano. Ha tre figli: Carlomanno re di Baviera, poi d'Italia (877); Lodovico il Giovane re di Sassonia, poi anche della Baviera alla morte del precedente; Carlo il Grosso, re d'Alemagna, che alla morte dei primi eredita Italia e Francia.

c. Carlo Calvo, signore della Francia occidentale, poi re d'Italia e imperatore, ha successori Lodovico il Balbo, poi Lodovico III, e Carlomanno. Infine alla successiva morte di questi riconcentrasi il regno in Carlo il Grosso, re d'Italia, Baviera, Germania, Sassonia, Lorena e della Francia occidentale; tutto insomma l'impero di Carlo Magno, eccetto il regno di Provenza posseduto da Bosone.

Malgrado di questa riunione, i popoli s'erano in fatto staccati; la Baviera unita alla Carintia e Boemia; l'Alemagna con Rezia, Alsazia ecc.; la Sassonia con Frisia e Turingia; l'Ostria, cioè la Lorena e la Neustria, restarono distinte con re proprj. Solo dei paesi di lingua latina l'Aquitania fu colla Bretagna unita alla Neustria: l'Italia restò disputata fra gli scaltri e i forti.

§. 2. — Province invase dai Barbari.

Alcuni brani erano stati spiccati da nuovi Barbari:

1. I Normanni devastarono corseggiando le provincie marittime di Francia e Germania, dalle foci dell'Elba a quelle dell'Adour, spingendosi dentro fino ai piè delle Sevenne, dei Vogesi, de' monti Germanici, col qual nome intendo la serie delle alture cui sovrastano le piccole catene derivate dal Fichtelgebirge all'estremità occidentale della Boemia, dirigendosi pel nord-ovest a raggiungere le alture della sinistra del Reno verso Coblenz e Treveri.

Sperperavano campagne e città, poi ritraevansi; nè fermarono il piede se non in isole allo sbocco dei fiumi, come Valchern e Bettaw fra i rami della Schelda e della Mosa, altri punti alla foce della Somma e della Senna, Noir-Montier in faccia alla Loira ecc. Li fortificavano per isvernarvi e deporre il bottino, e di là spargeansi sul contorno. Fuggendo la popolazione atterrita, trasportaronsi anche in terraferma; e i pirati della stazione della Schelda occuparono la Frisia, la Fiandra, la Bassa-Lorena; quei della Senna la Normandia; quei di Noir-Montier, Chartres, Blois, Tours, Nantes. In Germania tentarono piantarsi in riva all'Elba; ma furono cacciati dai Sassoni. In Spagna il re d'Oviedo li respinse dalla Galizia, ma dopo ch'ebbero saccheggiato Girona: devastarono pure paesi soggetti agli Arabi, Lisbona, Cadice, Siviglia; e passato lo Stretto sotto la condotta di

Hastings, molestarono Italia e Provenza. Contro l'Inghilterra principalmente si drizzarono, ove fecero importanti stabilimenti.

2. I *Saracini* eguale strazio faceano delle coste del Mediterraneo. Prese le isole di Malta, Sicilia, Corsica, Sardegna, le Baleari, s'affissero anche al litorale. Da Frassineto (*Garde-Frenet* al nord di Grimaud nel dipartimento del Varo) a piè delle alpi Marittime, lanciaronsi a baldanza sulla Provenza e la Liguria: la Camargue fra i due bracci del Rodano li rese arbitri di questo fiume. A Taranto, a Bari, al monte Gargano, sul Garigliano posero altre stazioni, donde guastavano la Bassa Italia; finchè Lodovico II imperatore li snidò da Bari, e Giovanni X dal Garigliano.

§. 5. — Grandi feudatarj.

Per grandi feudatarj intendo quelli che immediatamente rilevano dalla corona. Già nell'887 i duchi di *Guascogna* fra la Garonna e i Pirenei; i duchi d'*Aquitania*, conti di *Poitou*, del *Limosino*, del *Perigord*; i conti di *Tolosa*, che dominavano dai Pirenei fin all'Alvergnia; i duchi di *Bretagna* nella penisola Armorica; i duchi di *Francia* fra la Somma e la Loira; quei del *Friuli* tra la Carniola e l'Adige; di *Spoletto* fra il Musone e il Tiferno; il marchese di *Toscana* fra la Marta e la Magra; tutti in somma i grandi vassalli ambivano l'indipendenza. Già l'aveva ottenuta il regno d'*Arles* o di Borgogna, che comprendeva Savoia, Franca Contea, parte di Borgogna, il Lionese, il Forez, il Delfinato, la Provenza, col Vivarese e l'Uzège sulla dritta del Rodano, cioè il paese che ha da un lato la Saona e il Giura, dall'altro l'alta Loira e le Alpi.

§. 4. — Dissoluzione dell'Europa germanica.

Carlo il Grosso fu deposto nell'887, e il dominio suo spartito fra sette; regnando Arnolfo in Germania, Eude in Francia, Bosone nella Borgogna cisgiurana, Guelfo nella Borgogna transgiurana, Zventiboldo nella Lorena, Fortunio nella Navarra, Guido e Berengario in Italia.

A. Il regno di GERMANIA era elettivo e poderoso, essendogli annesse, sotto Arnolfo, la Lorena, le due Borgogne e l'Italia. Poi sotto Enrico II, i marchesati di Misnia, Sassonia settentrionale e Sleswig si formano a spese degli Slavi; la Boemia è ridotta tributaria; gli Ungheri sconfitti, i quali poi sotto Ottone I battuti ancora al Lech, cessano le correrie. Gli Slavi sino all'Oder, la Polonia, la Danimarca pagano tributo; l'Italia è unita al germanico impero, che si allarga dalla Schelda e dalla Saona fin alla Vistola e alle montagne d'Ungheria, e dal Liimford nel Giutland settentrionale fino ai temi di Lombardia o Calabria nell'Italia meridionale.

Decadendo i re Sassoni, sottomettono i Salici, che pajono vicini a rinnovare l'impero di Carlo Magno; ma tosto anch'essi decadono.

Al fine dell'epoca, l'Impero confinava al nord coll'oceano Germanico, l'Eyder, il Baltico; all'est coll'Oder, il Gesenkergebirge fra la Slesia e la Moravia, la catena che spiccasi dai Crapak occidentali verso il Danubio fra la Moravia e il Waag. Al sud del Danubio, da Haimburg all'ovest di Presburgo, tirava quasi retto fin all'Adriatico, vicino a Fiume: in Italia dominava quanto l'antico regno: verso Francia toccava il Rodano, la Saona, la Mosa superiore e la Schelda. I duchi vi sono repressi dalla potenza dei re, alcun de' quali ne unisce diversi nelle proprie mani.

Sua
divisione

Le maggiori divisioni del territorio erano:

a. *Sassonia*, dall'Oder fin presso la riva destra del Reno, e dalla Frisia e Danimarca sin alla Turingia. Ducati distinti formavano le antiche divisioni di *Westfalia*, *Angria*, *Ostfalia*: la parte orientale fra l'Harz e l'Oder formava i due marchesati di *Nordmark* (Brandeburgo) al nord, e d'*Ostmark* al sud (Lusazia). La casa di Billung ne possedea come allodj gran parte fra il Weser, e l'Elba nel Brunswick e Annover: e quella di Nordheim nell'Assia. Un Guelfo di Baviera sposò l'ultima erede dei Billung, e suo figlio quella del Nordheim e di Brunswick, onde quella casa si trovò superiore a tutti i principi dell'Impero. Le città più notevoli erano *Bardewick* e *Magdeburgo* sull'Elba, *Brema* sul Weser.

Consideravasi come a lei annessa la *b. Turingia*, avente la Boemia al sud-est, al nord la Sassonia, all'ovest il Thuringerwald e l'Eichsfeldgebirge. Abbracciava il langraviato di *Turingia* al nord-ovest, colle città di *Wartburg*, *Eisenach*, *Erfurt*, *Weimar*; il margraviato di *Merseburg* al centro, con *Alla*, *Merseburg*, *Lipsia*; il margraviato di *Misnia* all'est, con *Misna* *Budissin*, *Görlitz*.

c. *Boemia* e *Moravia* al sud-est della Turingia, riconosceva la supremazia dell'Impero, e spesso la esercitava sopra i re di Polonia. Città: *Praga* quasi nel cuor della Boemia, *Olmütz*, *Znaym* in Moravia.

d. La *Baviera* aveva al sud il contado di Trento e il ducato di Carintia, all'ovest il Lech, all'est stendesi fino a Presburgo. Città *Ratisbona*, *Passau*, *Salzburg*, *Freysingen*, *Brizen*. Ne facevano parte sulla sinistra del Danubio il Nordgau con *Eichstadt*, *Norimberga*, *Salzbach*, e i paesi tra i detti fiume, la Boemia e la Moravia. Quelli fra l'Ens e la Leitha diceansi marca *Orientale* o *Austria*. La casa di Merania possedea tutta la parte sud-est della Baviera, cioè il *Tirolo*.

e. *Carintia* al sud delle Alpi orientali: questo ducato abbracciava tutti i paesi che bagna il corso superiore della Drava e della Sava; e oltre la Carintia propria sull'alta Drava con *Villach*, abbracciava la marca di *Pulten* sulla Leitha; la marca *Superiore* o del *Raab* sulla Mur, con *Judenburg* e *Gratz*; la marca *Inferiore* o di *Cilly* sulla Drava, all'est della Carintia, con *Pettau* e *Cilly*; la marca di *Carintia* sulla Sava, con *Lubiana*. Sotto gl'imperatori di Sassonia vi furono annessi il contado di *Trento*, le marche di *Verona*, *Aquileja* ed *Istria*, per vigilar la Lombardia e proteggerla dagli Ungheri, e assicurare sempre il passo in Italia agl'imperatori tedeschi. A quest'uopo tutte le alte Alpi erano state inchiusse in ducati tedeschi; poichè la Baviera stendesi fin a Bolzano, l'Alemagna fin a Bellinzona.

f. *Alemagna* fra il Lech e i Vogesi. Città *Sangallo*, *Costanza*, *Ulm*, *Augusta*, *Basilea*, *Strasburgo*. La casa Guelfa vi possedea grandi dominj fra il Lech e il lago di Costanza, e nella Bassa Baviera.

g. La *Franconia* aveva al sud la Svevia, all'est il Nordgau e la Turingia, al nord la Sassonia, all'ovest il Reno; oltrechè sulla sinistra di questo fiume comprendeva i distretti di *Worms*, *Spira*, *Magonza*. Si vasta provincia dividevasi in *Franca renana* all'occidente con *Francoforte*, e *Franca orientale* con *Bamberga*. Nella prima era l'*Assia* con *Fritzlar*, nell'altra il *Grabfeld* che oggi forma il Sassonia-Coburg ecc.

h. *Lorena* ad occidente della Franconia e Sassonia fino alla Schelda e fin di là dall'alta Mosa: dividevasi in *mosellana* e *ripuaria*. La prima tra i Vogesi, la Borgogna, la Champagne e la Franconia transrenana, aveva le città di *Toul*, *Metz*, *Thionville*, *Treveri* sulla Mosella, *Verdun* sulla Mosa: l'altra, fra la precedente, la Sassonia, il Vermandese, la Fiandra e la Frisia, comprendea *Giret*,

Namur, Liège sulla Mosa, Bonn, Colonia, Nimega sul Reno, Aquisgrana ecc. Il lor confine tirava fra Bouillon al nord e Arlon al sud, iudi correa parallelo alla Mosella finchè incontrava il Reno fra Bonn e Andernach. Dipoi variò. La Lorena formò regno distinto sotto Zwentiboldo, poi nel 900 fu unita alla corona di Germania, e a mezzo il x secolo data all'amministrazione di due duchi particolari; restando però sottomessi immediatamente all'impero le contee dell'Alta e Bassa Lorena, e i vescovati di Treveri, Toul, Metz, Verdun.

i. Il regno d'Arles, o della *Borgogna cisgiurana*, fu fondato da Bosone; esteso fra il Reno, la Reuss, il Giura, la Saona, la valle del Rodano e le Alpi, comprendeva la Franca Contea, la Borgogna meridionale, il Delphinato, la Provenza, il Vivarese, l'Uzège e porzione di Savoia. Nell'888 Rodolfo eresse il regno della *Borgogna transgiurana*, cioè la Svizzera fino al Reuss, il Valeso, parte della Savoia, Ginevra, il Bugey ecc. Suo figlio nel 927 vi unì quel della Borgogna cisgiurana, Basilea e suo territorio, poi l'Argovia sull'Aar con Muri ed Eglisau, cedutigli da Enrico Uccellatore. Gli Ungheri, che corsero traverso alla Renia sino al Rodano, e i Saracini delle Alpi svigorarono il nuovo regno, che poi Rodolfo III cedette a Enrico II di Germania. Disputato da varj pretendenti, restò infine ai signori e vescovi, indipendenti sotto la supremazia nominale dei re di Germania. Perciò conti o principi dell'impero intitolavansi gli arcivescovi di *Lione*, di *Besançon*, d'*Embrun*, di *Vienne*, e i vescovi di *Basilea*, *Ginevra*, *Losanna*, *Belley*, *Grenoble*, *Valenza*, *Gap*, *Die*, avendo giurisdizione sulle città e parte del territorio. Su quell'esempio i conti di Provenza fra il Rodano, il Mediterraneo e le Alpi e la Durenza superiore, regnarono per la *grazia di Dio*: ma a vicenda si sottrassero da loro i conti di *Baur*, signori di trenta o quaranta piazze forti; i conti di *Forcalquier* e di *Sisteron*, i baroni di *Castellane*, i principi d'*Orange*, i signori di *Sabran* e d'*Agout* ecc. Già *Marsiglia* e *Avignone* governavansi a popolo, e il desideravano *Arles* e *Nizza*. I conti di Tolosa, dal fine del x secolo ereditarono il marchesato di Provenza fra l'Isero e la Durenza. Nel Delphinato, i conti di *Die*, *Valenza*, *Albon* estesero la supremazia su quasi tutta la provincia.

La Franca Contea, già divisa in cinque, fu unita verso il 1100 nel solo contado di *Borgogna superiore*, il cui possessore avea dovuto render omaggio a Enrico III. In Savoia alzavasi la casa di Morienne, che raddoppiò i suoi possessi acquistando la *Tarantasia* e il marchesato di *Susa*. Il paese di *Vaud*, lo *Sciabiese*, il *Faucigny*, il *Bugey*, parte della valle d'Aosta e del *Valeso* che si unirono in questa casa, fecero il conte di Savoia un dei più potenti feudatari dell'impero.

B. Al cadere de' Carolingi, l'ITALIA meridionale era disputata fra i Greci, i Saracini, i principi di Salerno e di Benevento, e il conte di Capua. Nel centro il papa dominava l'antico ducato di *Roma*, la Pentapoli e l'Esarcato; nell'Ombria meridionale, nel Piceno e in parte del Sannio signoreggiava il duca di *Spoletto*; nell'Etruria il marchese di *Toscana*; al nord-est il duca del Friuli possedea sia a *Mantova*; al nord-ovest i marchesati d'*Isera* e di *Susa* abbracciavano tutto il pendio orientale delle alpi Pennine, Graje e Marittima. Benchè dunque avesse titolo di regno, andava partita fra molti feudatari.

I varj pretendenti alla corona, le incursioni di Ungheri, Normanni, Saracini impedirono che qui si stabilisse un re unico, mentre gli avanzi del sistema municipale e delle divisioni longobarde agevolavano lo sminuzzamento feudale e i governi a comune. E *Genova* già cresceva fra i marchesati di *Savona* e di *Genova* che presto dovea trarre a sé; *Pisa* signoreggiava la Corsica, e disputava a *Genova* la Sardegna; *Venezia* era padrona del litorale fra le bocche del Po e quelle della Livenza, e d'un ducato sulle coste di Dalmazia.

Italia

 Repub-
bliche

Signorie Al nord-ovest i marchesati di *Susa* e d'*Ivrea* erano posseduti dalla crsa di Savoia; fra gli Apennini, il Po e le Alpi Marittime era quello del *Vasto*; quel del *Monferrato* fra il Po, gli Apennini, il Tanaro e Tortona; fra i tre predetti il contado d'*Asti*. Fra il lago di Garda e la marca di Carniola stavano i grandi feudi di *Trento*, *Verona*, *Aquileja*. La Lombardia, che aveva al nord le Alpi, ad occidente la Dora Baltea, il Po e il Monferrato, al sud gli Apennini, all'est la Lenza, il Mincio, il lago di Garda, formava il marchesato di *Milano*, forse di puro titolo; e dove *Milano*, *Vercelli*, *Novara*, *Como*, *Bergamo*, *Brescia*, *Cremona*, *Pavia*, sulla sinistra del Po, e *Tortona*, *Parma*, *Piacenza* sulla destra, formavano contadi particolari, posseduti per lo più dai vescovi delle stesse città, che ben presto assunsero governo a popolo.

Al sud della Lombardia, la contessa Matilde possedeva i marchesati di *Toscana* e di *Luni*, le contee di *Lucca*, *Modena*, *Reggio*, *Mantova*, *Ferrara*, e forse anche *Parma* e *Piacenza*, e ne fe dono alla santa sede. Al sud della Toscana, da Clusio, la Sabina, e il Lazio fin a Sora e Fondi, era il *Patrimonio di san Pietro*. Quasi tutte le città ad oriente del Lazio, nell'antico ducato di Spoleto e al nord-ovest della Toscana nella Romagna da Ferrara a Pesaro, costituivano altrettanti ducati, amministrati dai vescovi. Al sud della Romagna, fra la catena centrale degli Apennini e l'Adriatico da Pesaro ad Osimo incontravasi il marchesato di *Guarnerio*, da Osimo alla Pescara quel di *Camerino* o di *Fermo*, dalla Pescara a Trivento quel di *Teate*.

Di quivi cominciava il ducato di *Puglia* o di *Calabria*, che novamente avevano fondato i Normanni, giovandosi delle discordie dei Greci e de' Longobardi, e lo divisero in dodici contadi: poi ebbero tutta l'Italia meridionale, salvo *Benevento* lasciata al papa, e *Napoli* rimasta ai Greci almen di nome. Anche la Sicilia fu conquistata da Roberto Guiscardo.

Francia C. Ai discendenti di Carlo Magno non era in Francia rimasto omai che la città reale di *Loon*, finchè sottomentrò loro Ugo Capeto, la cui casa possedeva il ducato di Francia fra la Loira e la Somma. Questi nuovi re per un secolo furono ristretti fra la Loira e la Senna. Il ducato di Francia nell'887 comprendeva il Maine, l'Anjou, la Turena, l'Orleanese, quasi tutta l'Isola di Francia, come chiamavasi il contado di Parigi, perchè circuito tra i fiumi Senna, Marna, Ourcq, Aisne e Oise; il sud-est della Picardia fin alla Somma. Ma l'incremento dei conti d'Anjou, di Blois, di Chartres ridussero Filippo I nel 1095 alle sole contee di Parigi, Melun, Étampes, Orleans e Sens; e la comunicazione fra esse gli era impedita, sorgendo fra Parigi ed Etampes il castello del signor di *Montlheri* (capo dell'Hurepoix, a sei leghe da Parigi); fra Parigi e Melun la città di *Corbeil* (nell'Hurepoix, al confluente della Juigne colla Senna); tra Parigi e Orleans il castello di *Puisei*; attorno poi a Parigi avea i signori di *Montmorency* e di *Dammartin*, all'ovest i conti di *Montfort* e *Meulent* e *Mantes*, tutt' indipendenti e turbatori de' viandanti.

Poderosi vassalli del re, come duca di Francia, al nord erano i conti di *Ponthieu* fra la Chanche e la Somma, con *Montreuil* per capitale; di *Amiens* al sud di Ponthieu; di *Vermandois* e *Valois* unite all'est del precedente, capitale *Crépy*; di *Soissons* al sud delle due predette; di *Clermont* nel Beauvaisis al sud-est d'Amiens.

Fendi Attorno ai dominj del piccolo re, fra la Loira, l'Oceano, la Schelda, la Mosa superiore e la Saona, erano vasti principati feudali: cioè al nord il contado di Fiandra; all'ovest i ducati di Normandia e Bretagna; al sud-ovest il contado d'Anjou; all'est il contado di Champagne; al sud-est il ducato di Borgogna.

a. *Fiandra* diceasi dapprima il solo contado di *Bruges*, poi abbracciò da oriente in occidente dalle foci della *Schelda* fino a *Térouanne*, da nord a sud dalle coste della *Manica* fin al contado di *Saint-Pol* e d'*Artois*. I conti già erano ereditarij sotto Carlo il Calvo, poi acquistarono feudi tedeschi, onde faceano omaggio e al re di Francia e all'Impero. Baldovino il Barboso nel 989 ottenne da Enrico III *Valencienne* sulla *Schelda*, il castello di *Gand* al confluyente della *Lys* colla *Schelda*, l'isola di *Valehe-en* e tutta *Zelanda* di qua dalla *Schelda*; poi da Enrico IV Baldovino di Lille ebbe il paese fra questo fiume e il *Dender*, cioè la contea di *Mos* e il territorio fra *Gand* e *Anversa*, detto i quattro distretti. Fra la *Schelda* e la *Lys* crescevano per commercio *Gand* all'est, *Bruges* al nord-est, *Ypres* al centro, *Lille* fondata testè.

Vassalli immediati del conte di *Fiandra* erano i conti di *Arras* al sud-est della *Fiandra*, di *Saint-Pol* all'ovest dell'*Artois*, di *Eudin* al sud di *Saint-Pol*, di *Térouanne* al nord-ovest di *Saint-Pol*, di *Boulogne* sullo Stretto di *Guines* al nord di *Boulogne*.

b. *Rollone*, pirato normanno, col trattato di *Saint-Clair* sull'Epte nel 912, ottenne porzione dell'antica *Neustria*, colla sovranità sulla *Bretagna*, che però non poté esercitare. Al 1066 quei duchi divennero re d'Inghilterra. Varj signori particolari lottarono, ma al fine soccomberono alla *Normandia*.

c. Il titolo di duca di *Bretagna* fu disputato un pezzo fra i conti di *Nantes*, *Vannes*, *Cornouailles* (*Quimper*), *Rennes*, sinchè gli ultimi prevalsero. La parte settentrionale formò la contea di *Ponthieu*, appartenente a un ramo cadetto della casa di *Bretagna*.

d. I due contadi, separati dalla *Mayenne*, furono nell'888 riuniti in mano dei conti d'*Angers*, che già possedevano il *Gatinais*, poi acquistarono le signorie *Loches*, *Villandri*, la *Haie* e le città di *Loudun* e *Tours*; onde l'*Angou* stendesi dal ducato di *Bretagna* al contado di *Blois*. Di poi tolsero al duca d'Aquitania la *Saintonge*, esercitarono potere larghissimo sul *Maine*. I conti di *Champagne*, gelosi di tanto incremento degli Angevini, s'appoggiarono al re, che attribuirono loro la dignità di gran siniscalco, e n'ebbero ajuti e ne prestarono.

e. Dal 1052 in poi il ducato di *Borgogna* apparteneva a un ramo cadetto della casa di Francia. Al sud di quello il conte di *Fores*, che aveva per capitale *Roanne*, stendeva la giurisdizione sul *Beaujolais* al nord-ovest, sul *Lionese* all'est, ma i baroni di *Beaujeu* vi si sottrassero presto; e gli arcivescovi di *Lyon* che pretendeano dipendere dall'Impero e non dalla Francia, trassero a sè il governo della città e del territorio.

f. Il contado di *Troyes* o di *Champagne* fu posseduto dal 945 al 1050 dai discendenti di *Uberto* di *Vermandois*; e allora passò ai conti di *Blois*, che già possedevano *Chartres*, *Meaux*, *Provins*. Imbaldanzito da tanti possessi, *Eude II* si trovò signore dell'antico regno di *Borgogna*, e pensava farsi coronar re di *Lorena*, quando fu ucciso (1057).

L'antico regno d'Aquitania racchiudea quattro feudi dominanti: ducato d'Aquitania al nord: contado di *Tolosa* al sud-est; ducato di *Guascogna* al sud-ovest; contado di *Barcellona* al sud e al nord de' *Pirenei* orientali. Ma com'essi erano indipendenti dal re, così aveano vassalli che intitolavansi signori per la grazia di Dio.

a. Carlo il Calvo nell'845 diede a *Rainolfo I* conte di *Poitiers* il titolo di duca d'Aquitania, e giurisdizione sul *Poitou*, il *Saintonge*, l'*Angoumois*. Già quei conti possedevano *Tolosa*, poi acquistarono l'*Aunis* e il *Limosino*, infine comprarono il ducato di *Guascogna* (1058) colle contee di *Bordeaux*

e d'*Agen*. Signori sì potenti, ebbero corte fiorita d'ogni cortesia e abbellita dalla letteratura provenzale.

b. Il ducato di *Guascogna*, fra la Garonna e i Pirenei, stette a lungo indipendente sotto ai duchi merovingi, aventi per capitale *Bordeaux* e molti dipendenti. Estintisi nel 1052, ne ereditò un conte d'Armagnac, che però dovette vendere (1052) al conte di Poitiers il titolo di duca di Guascogna, onde i signori di questa provincia pretesero essere possessori delle loro terre per grazia di Dio, non d'altri.

c. Alla contea di *Tolosa*, resa ereditaria nell'852, fu unita spesso la dignità di duca d'Aquitania, e crebbe acquistando i contadi di *Rhodes*, *Quercy*, *Alby*, il ducato di *Narbona* o *Settimania*, e il marchesato di *Provenza*. L'autorità n'era limitata dai privilegi delle molte città chiuse fra' suoi feudi, dalle rivalità de' conti di Barcellona, e dalla potenza dei visconti di Carcassona.

d. Luigi il Pio nell'817 eresse in ducato la *Settimania* unita alla marca di Spagna; Carlo II Calvo nell'864 la divise in due marchesati, di *Narbona*, che nel 918 cadde nella casa di Tolosa, e di *Barcellona*, che stendesi dall'Aude all'Ebro. Nel 1083 i potenti visconti di Carcassona piegaronsi a far omaggio ai conti di Barcellona. Principali vassalli di questi erano i conti di *Roussillon*, che spesso vi univano i contadi di Ampurias e di Pierrelate; i conti di *Cerdagna*, capitale Puycerda; di *Besula* al nord di Barcellona; d' *Urgel* all'ovest di Puycerda.

Anche la Chiesa tenea posto ragguardevole nella gerarchia feudale. L'arcivescovo di *Reims* avea titolo di conte nella sua città, e supremazia su' conti di *Retel* e i signori di *Sedan*, e possedeva Mouzun in allodio. Il vescovo di *Auch* partecipava alla signoria della sua città coi conti d'Armagnac, che gli dava omaggio e rieognozione, al par de' migliori signori di Guascogna. A quel di *Narbona* spettava mezza questa città e la supremazia sul visconte che amministrava l'altra metà.

Signori delle città vescovili e di parte del territorio con titolo di conte e diritti reali erano i vescovi di *Châlons-sur-Marne* in Champagne; d'*Aniens* e *Noyon* in Picardia; d'*Arras* e *Autun* in Borgogna; di *Quimper-Corentin*, di *Saint-Pol de Léon*, di *Treguier*, di *Dol* in Bretagna; di *Lizieux* in Normandia; di *Cahors*, di *Rhodes*, di *Saintes*, d'*Uzès*, d'*Agde*, d'*Oleron*, di *Conserans*.

Il vescovo di *Beauvais* era conte di questa città, visdomino di *Gerberoy*, signore di *Bresle*. A quel di *Langres* toccava la signoria temporale di tutta la sua diocesi e l'omaggio dei conti di Bar-sur-Seine e di Dijon, oltre quel dei conti di Champagne e dei duchi di Borgogna per varj possessi. Il vescovo di *Troyes* avea fra suoi vassalli sei baroni, quattro quel di *Nevers*, cinque quel d'*Orleans*, tre quello d'*Angers*; quello di *Auxerre* tutti i beneficiati di sua diocesi, della quale era stato un pezzo signor temporale. Il vescovo d'*Evreux* possedeva in proprio quattro baronie; quel di *Mende* intitolavasi conte di Gevaudan; quel del *Puy*, conte. Ottocento minori feudi rilevavano dal vescovo di *Lodève*, signore temporale della sua città, conte di Montbrun ecc.; quel di *Montpellier* era alto signore di questa città e proprietario di Alais; quel di *Tolosa* possedea la città di Lavaur; quel d'*Angoulême*, intitolato Barone dei Piano, avea larghi diritti signorili e supremazia su molti grandi feudi della sua diocesi; quei di *Nantes*, *Vannes*, *Béziers* partecipavano coi visconti alla signoria.

Nelle città di loro titolo avevano dominio moltissimi abati, oltre signorie particolari. Gli abati di *San Germano*, *Santa Genovieffa*, *San Vittore* aveano ciascuno sotto il loro censo un quartiere di Parigi.

§. 5. — *Spagna.*

Lentamente, ma di continuo i Cristiani estendevano i loro dominj, e toglievano fortezze e città agli Arabi. Ordogno nell'861 occupa *Salamanca* sul Tormés confluyente del Duero; sul corso inferiore di questo sta *Lamego*, presa da Alfonso III (865-910), al par di *Coimbra* sul Mondego e *Viseu* in mezzo ad esso; egli pure fortificò tutta la linea del Duero, *Zamora*, *Toro*, *Portogale* alla sua imboccatura ecc. Suo figlio Garzia (910-915), munendo *Rueda*, *Coca*, *Osma* all'oriente di Salamanca, assicurò al regno d' *Oviedo* la valle tutta del Duero.

Le montagne fra la vecchia e la nuova Castiglia furono passate dai Cristiani a mezzo il x secolo, che occupato *Madrid*, ebbero stanza nella valle del Tago, e continuo corseggiarono fin alle porte di *Toledo* e di *Lisbona*, questa all'imboccatura del Tago, quella sull'alto suo corso. Ordogno II trasportò la sede da *Oviedo* a *Leon*, donde ebbe nome il regno, la cui fortuna fu restaurata dalla vittoria di Calatagnazar (998) al nord-ovest di Osma, sulla dritta dell'alto Duero; e più quando nel 1037 le corone di *Leon* e *Castiglia* furono unite nella persona di Sancio III. Il Sid impadronivasi del regno di *Valenza* sulle coste del Mediterraneo. I re morì di *Saragozza* sull'Ebro, *Toledo* sul Tago, *Cordova* e *Siviglia* sul Guadalquivir, *Badajoz* sulla Guadiana, furono ridotti tributari: poi, preso Toledo, i Cristiani si trovarono padroni di tutta la valle dell'alto Tago.

Così la croce era ristabilita su tutta la linea de' Pirenei, le valli del Miño e del Duero, dell'Ebro e del Tago, cioè in mezzo alla penisola; la quale però restava divisa tra molti principi. Ad oriente fra il Mediterraneo e la Sagra, dominava il conte di *Barcelona* che nel 1088 conquistò *Tarragona*, ma senza poter occupare Prades, Balaguer e Lerida sulla sinistra dell'Ebro. I paesi uniti di *Navarra* e *Aragona* stendevansi fra la Sagra, l'Ebro e i Pirenei, eccettuato Fraga al sud-ovest di Lerida e la parte del territorio di Saragozza ch'è sulla sinistra dell'Ebro. Le provincie di *Biscaglia* ed *Alava* appartenevano alla Navarra: quella di *Rioja* al sud dell'Alava e sulla destra dell'Ebro, al regno di *Castiglia*, il quale avea per confini all'est le montagne donde sorgono l'Ebro, il Duero, e il Tago, al sud questo fiume. Alfonso VI diè il Portogallo ad Enrico di Borgogna.

§. 6. — *Isole britanniche.*

Dalla metà del secolo VIII i Danesi erano comparsi sulle coste d'IRLANDA, poi si piantarono allo sbocco de' fiumi grossi; sulla costa orientale a *Dublino*, che presto fu rinomata per esteso commercio; al sud-est a *Waterford*; al sud-ovest a *Limerik*: onde per le battaglie fra loro e i re paesani perì la coltura e la civiltà del paese.

L'isola di MAN fra l'Irlanda e l'Inghilterra fu capo d'un regno, che per alcun tempo abbracciò anche le Ebridi, Dublino e parte della Scozia; ma ben presto fu fatto a pezzi, e reso tributario alla Norvegia.

I due regni de' Pitti e Scoti furono uniti nell'858; poi re Malcolm (928-52) fu investito del Cumberland; e la Scozia allargossi al sud-ovest fino alla contea di Lancaster, mentre al sud-est fermavasi al Tweed. Le città più importanti erano già *Edimburgo* e *Glasgow*. Il re delle Isole, sotto la supremazia della Norvegia, possedeva alcune isolette all'occidente e a settentrione.

I Danesi cominciarono fin dal 787 a corseggiare sull'INGHILTERRA; e nell'852 già si erano postati nell'isola di *Thanet* e in quella di *Sheppey* allo sbocco del

Tamigi; nell'851 incendiarono le due città principali, *Londra* e *Cantorbery*; e crebbero tanto, che Alfredo il Grande non si trovò, quando salì al trono (871), che il *Wesser*. Ma dopo cinquanta battaglie ricuperò anche il *Sussex*, il *Kent*, la *Merrin*. Edoardo sottomise l'*Estanglia* e l'*Essex* tra la foce del Tamigi e il golfo di Boston; rese tributari i Gallesi. Atelstano conquistò le isole *Seilly* al sud-ovest della Cornovaglia. Finalmente sotto Edredo tutta l'Inghilterra, dal Tweed al capo di Cornovaglia, si trovò unita, eccetto il *Cumberland* che apparteneva alla Scozia, e il paese di *Galles* solamente tributario.

I pirati ricomparvero ben tosto, e tre re successivi regnarono a *Londra* (1015-41) fin quando fu di Normandia richiamato Eduardo il Confessore. Ma egli trovò il regno diviso fra potenti signori, talchè poca resistenza ebbe Guglielmo il Normando quando, colla battaglia di Hastings nel *Sussex*, sogggettò tutta la parte sud-est dell'Inghilterra; poi col prendere *Exeter* capitale del Devonshire, ebbe la *Cornovaglia*, infine anche il centro e il nord; sotto il successore di Guglielmo, fu tolto alla Scozia il *Cumberland*; e *Carlisle* fortificata, fu antemurale dell'Inghilterra contro la Scozia, come lo era, dall'altro lato delle montagne, *Bamborough* nel *Nortumberland*, al sud del Tweed. Il paese di *Galles* fu più volte invaso, ma Guglielmo II dovette contentarsi di confinarne gli abitanti fra le loro montagne con una schiera di castelli affidati ai lord delle marche.

§. 7. — Scandinavi, Slavi e Tartari.

A. Fra gli *Scandinavi* all'uscir del IX secolo già l'unità monarchica e i suoi regni erasi stabilita nella Danimarca, Svezia e Norvegia, coi confini che poco variarono dipoi.

La *DANIMARCA* comprendeva il *Giutland*, le isole *Danesi*, la *Scania*, e le due provincie di *Blekinga* e *Halland*. Città principali erano *Sleswig* e *Aarhuus* nel *Giutland* orientale, *Rippen* sul lido opposto, *Wiborg* al nord nell'interno, *Lund* e *Dalby* nella *Scania*, *Roskild* nell'isola di *Seeland*, residenza del re. Nel 1026 Corrado Salico e Canuto il Grande convennero che l'Eyder fosse confine tra la Danimarca e l'impero germanico, onde un'antichissima iscrizione sulle porte di Rendsburg, città di confine, dice *Eidori romani termini imperii*, e fu cancellata nel 1806 quando cadde l'impero.

La *SVEZIA* al nord della *Scania* e all'est dei *Dofrini*, possedeva il *Wermland* al nord-ovest del gran lago *Wenern*; ed erasi aggiunto parte della *Lappontia*, delle coste occidentali della *Finlandia* e dell'*Estonia*, colle isole d'*Oeland* e *Gottland*. Sue città: *Linköping* fra il *Wettern* e il mare, *Ekilstuna* al sud del lago *Melarn*, *Sigtuna* e *Upsala* al nord di questo.

La *NORVEGIA* abbracciava le coste occidentali della penisola scandinava e la provincia di *Bohus*, ad occidente del *Wenern*. Città sue: *Drontheim* al nord, *Bergen* sulla costa del sud-ovest, *Opalo* (Cristiania) al sud-est.

Di là correvano a prede e scopere lontane; e i pirati svedesi cercarono le terre ad oriente del Baltico; i Danesi le coste di Germania, Francia, Inghilterra; i Norvegi penetrarono oltre il circolo polare, e di conserva coi Danesi predarono le coste europee, formidabili col nome di Normanni. Stabilmente durarono nel nord dell'Inghilterra e nelle isole. Occupata l'Irlanda, conquistarono pure la provincia di *Caitness* all'estremità settentrionale della Scozia, la penisola di *Cantire* a occidente, *Man*, le *Ebridi*, le *Orcadi*, le *Shetland*, che costituirono il regno delle isole, sotto la sovranità della Norvegia.

Le *FEROE* al nord-ovest delle *Shetland*, e l'*ISLANDA* al nord-ovest delle *Feroe*.

roe, furono scoperte verso l'861: un secolo dipoi trovarono il GROENLAND, grande isola, che lo stretto di Davis separa dall'America settentrionale: poi al principio dell'XI secolo la tempesta gittò un Irlandese sulla costa dell'America settentrionale, che chiamò *Vintand* in grazia delle vigne salvatiche che vi trovò.

Colonie norvegie si trasportarono in quei paesi; e massime nell'Islanda i nobili, che colà nella pace conservarono i costumi, le tradizioni e la religione scandinava, e crebbero sino a centomila in repubblica indipendente.

Anche sul mar glaciale s'avventurarono i Normanni, e voltato il capo Nord, penetrarono nel mar Bianco e trafficarono coi Permiani (Samojedi); nel Baltico contrastarono coi pirati della Finlandia e coi Barbari della Prussia. Queste piraterie si mutarono poi in commercio, massime da che altri Scandinavi ebbero fondato l'impero russo. Dai fiumi di questo arrivavano nel Baltico le derrate d'Oriente e fin mercadanti arabi.

B. Gli *Slavi*, divisi in moltissime tribù, furono repressi ad occidente dai Franchi e dall'ordinamento militare della Germania sotto gl'imperatori sassoni; al sud da terribili invasioni e prolungate, che tolsero loro la sinistra del Danubio e le rive del mar Nero. Spinti dai Tedeschi di là dell'Oder e dagli Ungheri al nord dei monti Crapak, gli Slavi costituirono due potenze:

Slavi

a. La catena dei Crapak, che corre al sud-est dal nord-ovest da Babilhof nella Valachia sin a Dresda nella Sassonia, separava le stanze certe degli Slavi dai paesi su cui succedevansi le orde asiatiche degli Unni, Avari, Bulgari ecc. Questi, girando attorno all'estremità orientale della catena, penetrarono per la Moldavia nella valle inferiore del Danubio, mentre gli Slavi all'opposta estremità popolarono la Boemia e la Moravia, e calavano sin alle rive del Danubio, donde si diffusero nella Pannonia, nel Nurico, nell'Illiria, nella Mesia e nella Tracia, e rinnovarono la popolazione della Grecia. Nel 639 i Serbi occuparono la parte sud-est della Pannonia (Bosnia), e la Mesia superiore (Servia), e parte della Dalmazia, di cui il restante apparteneva agli Slavi Corvati, cioè la parte fra il Kulp e la Sava al nord, il Verbas all'est, la Cettina al sud, che oggi dicesi *Croazia*. Altri Slavi si trovano sullo Strimone, intorno a *Tessalonica*, nella Mesia e nella Macedonia, donde si diffusero su tutto il Peloponneso, ed altri in Asia, ove duecentomila piantaronsi nella Bitinia il 758. Le conquiste dei Franchi nell'VIII secolo, e nel IX l'irruzione degli Ungheri nella valle del Danubio, arrestarono le migrazioni degli Slavi di là dai Crapak; e le loro colonie sulla destra del Danubio perdettero l'indipendenza.

Gli Slavi di Carintia e i Croati si assoggettarono alla supremazia di Carlo Magno; quelli della Bosnia e della Serbia agl'imperatori bisantini. Ma la dipendenza era incerta e mutabile, tanto che nell'XI secolo i Serbi ebbero un re che sedeva a *Scodra*, e regnava sul paese compreso tra il Serbas, la Cettina e l'Adriatico all'ovest, la Sava al nord, la Morava all'est, la Bojana al sud. Il capo dei Croati nel 970 prese il titolo di re; ma poi gli Ungheri conquistarono quel regno (1091-98), salvo i paesi montani e i marittimi.

b. In questo tempo gli Slavi sulle frontiere orientali della Germania esercitarono spesso le armi degli imperatori tedeschi. Sulla gran linea che occupavano tra il Baltico ed il Danubio, furono costretti cedere nel centro le marche dell'est e del nord; ma agli estremi fondarono due Stati potenti. Uno comprese per alcun tempo la Moravia, la Boemia e la Pannonia; ma Arnolfo ben presto la sconsigliò. L'altro si formò nell'XI secolo fra la Bille, l'Elda e la Peene, col nome di regno di *Slavonia*, abbracciando il paese degli Obotriti, la cui capitale *Rerie* fu detta *Miklinburg*, cioè la gran città; il paese de' Polabi sull'Elba; la Wagria

della
Moravia,
Boemia, ecc.

all'est dell'Holstein, cou *Starigard*, che i Tedeschi chiamarono *Altenburg* (Oldenburg) o città vecchia; infine il paese de' Redariani, la cui capitale *Rethra* era santuario venerato dagli Slavi. Pare v'appartenessero anche i Pomerani o popoli marittimi fra l'Oder e la Vistola.

c. Il paese dei *Leki*, che nell'XI secolo fu detto POLONIA, cioè quant'è fra la Vistola all'est, la Netze al nord, i Crapak al sud, il Bober all'ovest, fu nel IX secolo unito sotto un solo duca. Questi duchi, cercando sottrarsi al vassallaggio dell'Impero, conquistarono la Pomerania orientale, a occidente della Vistola; la Masovia fra il Bug, la Vistola e la Prussia; e al sud-est spinsero le frontiere sin ai confini delle provincie russe di Halitsch e di Wladimir (Gallizia e Lodomeria). Città principali: nella Pomerania polacca *Danzica* presso la foce della Vistola; in Polonia *Grodsk*, *Wladislaw*, *Sandomir*, *Cracovia* su per quel fiume, *Kraszewicz* residenza di Piasz, e *Gnesne* sede del metropolita di Polonia, entrambe fra la Warta e la Vistola; *Glogau* e *Breslau* sull'Oder nella Slesia. Restavano indipendenti i Prussi fra la Vistola e il Nicmen, e i Lituani fra questo e la Dvina.

Ai moltissimi popoli tra cui era spartita la pianura fra il Bug e l'Uras, diedero unità politica gli Scandinavi. Il normanno Rurik sottomise *Norogorod* sul lago d'Ilmen, *Polotsk* sulla Dvina, *Rostow* e *Murom* sull'Oka; *Smolensko*, *Litvitsch* e *Kiof* sul Dnieper furono conquistate da suo figlio Igor. Sviatoslaf e Vladimir dilatarono il nuovo Impero all'ovest sino al Bug e al San, tributari della Vistola; al sud fin sopra le cascate del Dnieper e al Caucaso; all'est sin al Volga; al nord fin al lago di Ladoga. I paesi però baguati dal Donetz e dal Don, presto furono occupati dai Comani e dagli Uzi, cui confine all'est diventò la Zna, affluente dell'Oka. Ma già altri principi Vareghi, fomentando le antiche gelosie delle tribù slave, avevano formato varj principati, sicchè al gran principe di Kiof non restava che l'ombra del potere: Novogorod conservava l'ordinamento a popolo, e le serviva di porto *Aldeiguburg* sul golfo di Finlandia. Ciò doveva agevolare le conquiste de' Mongoli.

C. Le orde asiatiche, che dopo Attila continuavano a versarsi sull'Europa, vi giungevano traverso la Russia meridionale, lungo il mar Nero e il Danubio; e non potendo penetrare nella Germania e nell'Italia, fermavansi ne' paesi meridionali degli Slavi, impedendo che questi s'assodassero.

a. Primi vennero i Bulgari dalle rive del Volga, ove presso Cazan mostransi ancora gli avanzi della loro capitale. Sottomessi gli Slavi sul basso Danubio, al principio del VI secolo invasero più volte la Tracia. Ma gli *Avari*, che nel 557 apparvero in riva al Don, domarono i Bulgari e gli Anti; e traverso la Moravia e la Boemia penetrarono fin nella Turingia (565), abbattono il regno de' Gepidi, e occuparono la Pannonia abbandonata dai Longobardi; colle corriere resero deserta l'Illiria, e spesso assalsero Costantinopoli; poi conquistarono la Dalmazia (605) salvo le città marittime, assalsero il Friuli (610), e minacciavano l'Italia.

Allora stendeano essi l'impero dall'Ens e dall'Unstrutt fin oltre il Tanai; e dai paesi che separano le acque pioventi nel mar Baltico e Bianco; da quelle che scendono al mar Nero, eccettuati i paesi del Dnieper superiore. Tosto i Venedi della Carintia e della Boemia, e i Serbi della Turingia orientale si sollevarono (650); poi i Bulgari sul Don: onde gli Avari rimasero stretti nella Dacia, Moravia e Pannonia, finchè essendosi alleati con Tassilone duca di Baviera, Carlo Magno prese i loro accampamenti, e recò il suo Impero fin oltre il Theiss.

b. Di là del Theiss sorgeva il nuovo regno dei *Bulgari*, che, resi indipendenti (654), si dispersero; e parte sulle due rive del Don caddero in balia dei Cazari; parte tornarono nella Dacia e nella dominazione degli Avari; parte var-

eato il Danubio, domarono i Serbi della Mesia, e costrinsero l'imperatore d'Oriente a cedere il paese fra il Danubio e l'Emo (680). Nel 714 fu aggiunta a questo regno porzione della Tracia; poi la rivolta de' Bulgari nella Dacia lo allargò al nord fin ai monti Crapak. Nel ix secolo furono respinti sulla destra del Danubio, ove lungo tempo minacciarono l'impero bisantino, cui occuparono l'Epiro, la Tessaglia, la Servia, le due Mesie, parte della Macedonia e della Tracia; e avevano per capitale *Acride*, sulle frontiere della Macedonia e dell'Epiro. Allfine furono sottomessi dal Greco (1018): ed ora il loro nome rimane solo a una provincia al sud del Danubio.

c. Entrante il viii secolo, i *Cazari*, nemici del Persiani, poi degli Arabi, occupavano i paesi al nord-ovest del Caspio, donde correano fin di là dal Caucaso. Nel 679 domarono i Bulgari del Don e gli Ungheri del Volga che allora varcarono nella Lebedia (Ukraina); poi stesero l'impero col sottomettere i Poleni verso Kiof, i Radlmitzi, i Viatizi al nord e nord-est de' predetti; sicchè arrivava all'est fin di là dal Bug, al nord fin alle fonti del Volga. Ma la rivolta degli Ungheri, l'arrivo de' Pecinechi, de' Comani, e degli Uzi, e l'ingrandirsi dei Russi ebbero ridotto i Cazari alla sola Crimea. Loro città: *Balangiar* o *Atel* alla foce del Volga, *Tanal* celebre per commercio, - *Sarkes* fortezza costruita per essi da ingegneri greci in riva al Don. Cazari

d. Gli *Ungheri* o *Magiari*, che lunga stagione erano abitati tra i Finni, secessero lungo l'Ural, e all'viii secolo accostarono al Don e alla palude Meotide i Cazari si trasportarono nella Lebedia all'occidente del Don superiore, donde furono cacciati dai Pecinechi (888); allora si assisero parte nel Crapak orientali a *Munkas Ungvar* ecc., parte sul Danubio inferiore. Altri costretti dai Pecinechi a ritirarsi verso occidente, risalirono il Danubio nella Dacia, abbattono il regno dei Moravi (891), e presero al nord del Danubio i paesi fra la Morava e il Gran, e al sud l'antica Pannonia. Ungheri

Allora spinsero le corse per l'Italia, la Germania meridionale, la Francia e e sin là dai Pirenei; ma le vittorie di Enrico l'Uccellatore e di Ottone il Grande li rinchiusero nelle provvidie che presero nome da loro, e cui confini furono: al nord i Crapak; all'est la Moravia e le marche di Baviera e Carintia; al sud la Mur, la Drava, il Danubio, fin al suo confluente col'Alt, che separa la Transilvania dalla Valachia; all'Alt non arrivò se non quando Stefano ebbe conquistato l'Ungheria Nera (1002); poi l'occupazione del Sirmio (1079) e della Slavonia fra la Sava inferiore e la Drava, apersè a Ladislao la Croazia, conquistata al fine dell'xi secolo, salvo le città rimaste ai Veneziani. Città principali *Presburgo*, *Gran*, *Buda* sul Danubio, *Alba Reale* al sud-ovest di Buda, *Pecks* o *Citanechiese* al sud di Alba Reale.

D'allora la Pannonia, il paese degli Jazigi e la Dacia furono salve da nuove invasioni, e i Crapak segnarono il limite alle orde asiatiche, tumultuanti in riva al mar Nero.

e. I *Pecinechi* verso l'854 avean tolto ai Cazari la parte orientale del vasto loro territorio. Mezzo secolo dipoi, cacciati dagli Uzi dalle rive del Don, respirarono gli Ungheri fra i monti Crapak, e si siegiero traverso la Russia meridionale e le moderne provincie di Moldavia e Valachia, dal paese del Don sin a Orsowa sul Danubio. Solo dopo il 1070 gli Ungheri sottoposero il paese fra l'Orsowa e l'Alt; allora le reliquie dei Pecinechi migrarono nella Bulgaria greca, dove furono sottomessi. Pecinechi

f. Gli *Uzi* e i *Comani*, che già padroneggiarono i paesi fra il Volga e il Tanal, a mezzo l'xi secolo occuparono il paese già posseduto dai Pecinechi dal Don all'Alt. Uzi e Comani

Adunque sulle rive del Danubio erano passati fin nove popoli diversi: Goti, Unni, Gepidi, Avari, Bulgari, Ungheri, Pecinechi, Uzi, Comani: aggiungete i coloni romani anticamente trasportati da Trajano nella Dacia, e avrete la ragione della gran varietà fra quel popolo.

§. 8. — *Smembramento dell'impero arabo.*

L'impero Arabo, cominciato coll'unità, si scompose anch'esso al pari dei regni de' Barbari, e ne vennero tre califfati: degli *Abassidi* che regnarono sull'Asia e l'Africa sino al 908, poi sull'Asia sola fino al 1258; dei *Fatimiti* nella Siria ed Africa dopo il 908; degli *Ommiadi* signoreggianti nella Spagna e talvolta nell'Africa occidentale (*Magreb*).

Califfi
abassidi

I. Del califfato degli Abassidi consuete divisioni amministrative erano: *a.* Ad occidente l'*Egitto* colla Cirenaica, la Palestina e la Siria di Damasco. *b.* Al nord-ovest la *Mesopotamia* colla Siria d'Aleppo. *c.* Al nord l'*Aderbigian* coll'Armenia e legioni caucasee. *d.* Al nord-nord-est l'*Irak-Agemi* col Tabaristan e il Giorgian al nord di quello. *e.* Al centro l'*Irak-Arabi* colle due città sante di Medina e della Mecca. *f.* Al sud-ovest l'*Yemen* con gran parte dell'Arabia meridionale. *g.* Al sud-est il *Farsistan* col Kuzistan all'ovest, il Lorestan al sud, il Kerman all'est. *h.* Al nord-est il *Corassan* col Mazanderan sulle coste meridionali del Caspio all'ovest, al nord il Karism e la Transoxiana, al sud il Segestan.

La lontananza ed estensione di questi governi rese potenti gli emiri a segno, che ben presto si resero indipendenti, e ridotto il califfo a sommo pontefice, varie dinastie si stabilirono: in Egitto e Siria i *Tulunidi* nell'868, poi nel 905 gli *Iksiditi*, da ultimo i *Fatimiti*. Gli *Amadanidi* possedeano il Gezireh e il nord-est della Siria, cioè Mossul e Aleppo.

I *Pagraditi* ricuperarono l'indipendenza nell'Armenia, e un di loro, sovrano de' principi ed emiri dell'Armenia, della Georgia, dell'Albania, assunse il titolo di re dei re. I *Dilemiti* regnavano nel Giorgian e nel Tabaristan. I *Buidi* nell'*Irak-Agemi*, nel Kuzistan, nel Farsistan e nel Kerman; e come emiri al-omra dominavano a Bagdad e sopra l'*Irak-Arabi*. Gli *Zijatidi* governavano l'*Yemen*. I *Samaridi* le provincie orientali, Mazanderan, Corassan. Il Segestan, vasto paese di molti deserti, ebbe principi *Soffaridi*, or vassalli, ora indipendenti dalle varie dinastie; finchè nel 1544 fu annesso alla Persia.

I *Samanidi*, più potenti degli altri, signori di quant'è fra l'Indo e il Tigri, sovrani per alcun tempo anche de' Buidi della Persia, e i cui sudditi andavano a trafficare fin sul Baltico, pareva dovessero raccogliere tutta l'eredità dei califfi quando gli abatterono i Turchi *Gaznevidi*. Questi (detti da Gazna nel regno di Kabul) sulle rovine di essi fondarono un impero, che la spada di Mahmud dilatò dal Tigri fin all'Indo.

Ma le orde turche, ritenute dagli Arabi, poi da Mahmud di là dal Sihun, vennero a sostenere gli emiri rivoltosi, e in compenso occuparono le contrade al nord del Gihun. I *Selgiucidi*, più degli altri potenti, penetrarono nel Corassan, respinsero i Gaznevidi di là dall'Indo, e sotto Malek-scià dominarono dal Caucaso e dal Sihun fino all'*Yemen*, dal Mediterraneo fin alla Cina, sulle cui frontiere ebbero tributario il re di Kasgar. Tosto però i principati indipendenti ripulularono, e i successori di lui furono nulla più che capi mal rispettati di potenti vassalli.

II. In Africa s'erano stabilite varie dinastie. Edris alide, rifuggito nel *Magreb*, si fece proclamare imam a *Felili* (v. 789), al nord-est della quale suo figlio

fabbricò *Fez*, e dominò sopra *Tanger*, *Ceuta*, *Tlemesen*, *Algeri*, cioè tutta l'antica Mauritania. Il governatore di Cairoan non tardò a rendersi indipendente nell'antica Numidia, nell'Africa propria e nella Tripolitana, e i successori suoi s'allargarono fino a Oran; al nord occuparono le grandi isole del Mediterraneo, *Sicilia*, *Corsica*, *Sardegna*, *Malta*, devastando le coste d'Italia.

I Fatimiti sottoposero questi varj principj, e sedettero fin al 696 a *Mahadia*, città fabbricata sopra l'antico *Afrodizio*, in un' isola 50 leghe al sud di Tunisi. Allora, conquistato l'Egitto, fondarono presso Fostat la città del *Cairo* cioè della vittoria, capitale del loro califfato in Africa. All' Egitto aggiunsero ben presto la Siria, ma intanto nell'Africa occidentale ne usurpavano i dominj gli *Zeridi* nel Magreb (979); gli *Amadidi* a Bugia all'est d'Algeri (997); i *Sanagidi* o *Balidsidi* di là dove ora sono Algeri e Tunisi (972): poi anche la Siria era tolta ai Fatimiti, sebbene agli *Orkiadi* ritogliessero la Palestina e Gerusalemme (1096).

III. Il califfato omniade di Cordova (756) emulo di quel di Bagdad, omniadi copriva la Spagna de' monumenti d'arti, di scienze. Di Spagna Abd el-Raman il Grande si spinse venti volte negli Stati cristiani, ebbe alleati gl' imperatori di Costantinopoli e di Germania. Sotto di lui gli Arabi spagnuoli dominavano *Ceuta*, *Tanger*, *Fez* e tutto il *Magreb* in Africa, di là da' Pirenei *Tolosa*; piratteggiavano la Provenza; e piantavansi anche tra le Alpi da Nizza marittima fino a San Maurizio nel Valeso.

Ma varj d'origine e di setta, non si tennero in pace, e i governatori di vaste e ricche provincie ambirono l'indipendenza, onde quel califfato andò a pezzi. Giovandose i Cristiani occupavano già metà della penisola, restringendo i Musulmani al sud del Tago e dell'Ebro, dove anche il Sid conquistò *Valenza*. Quivi erano spartiti in molti regni, cioè: *a.* Al nord *Huesca* fra l'Ebro e i Pirenei; *Lerida* sul Segro; *Saragozza* e *Tortosa* sull'Ebro. *b.* All'est *Denia*, *Murcia*, *Cartagena*, *Almeria*, *Algesiras* lungo il Mediterraneo; *Oriuela* poco discosto da Alicante fra Murcia e Denia, in un piano denominato il giardino di Spagna; *Jaen* all'est di Cordova. *c.* Al sud *Siviglia* sul Guadalquivir; *Granata* al sud di Jaen; *Xeres* all'est di Cadice. *d.* All'ovest *Badajoz* sulla Guadiana; *Lisbona* alla foce del Tago; ed altre provincie i cui governatori s'erano eretti re. Anche le Baleari aveano principe proprio.

Perciò sarebbero presto soccombuti se non avessero ricevuto rinforzi dall' Africa: così gli *Almoravidi*, venuti di là nel 1097, ridestarono l'entusiasmo religioso e guerresco dei Musulmani, e posero a gran punto i regni di Leon e Castiglia.

In Sicilia entrarono i Saracini d'Africa nell' 827; nell' 851 presero *Messina*, l'anno seguente *Palermo*, nell' 845 *Motia*, nel seguente *Lentini*, *Agrigento* nell' 858, nell' 878 *Siracusa* e *Taormina*; distrussero Siracusa, e posero capitale *Palermo*. Divisero il paese in tre valli: val di *Mazara* all'occidente, val di *Demona* al nord-est attorno all'Etna, val di *Noto* al sud-est.

EPOCHE XI E XII.

1096-1500.

Il mondo civile sta diviso tra l'islam e la cristianità, l'uno all'altra nemici e cercanti di reciprocamente distruggersi. Onde prevenire il colpo, ma diretta non tanto da ragionamenti, quanto da quel senso popolare di opportunità che rado s'inganna, l'Europa s'armò nelle crociate e precipitossi sull'Asia. Il cozzo cui vennero allora i nostri col *popol misto* d'Asia e d'Arabia, preparò il nodo che le sparse genti d'Europa raccolse in unità di credenze e d'interessi.

S. 1. — *I Musulmani e i regni turchi.*

AFRICA. Nella Mauritania signoreggiano gli *Almoravidi* o *Murabeth*, che poi invasero la Spagna; nella Bisacene, Zeugitana, Numidia (or reggenze di Algeri e Tunisi) i *Badisidi*, che dominarono Malta, Sicilia, Corsica, Sardegna; in Egitto i *Fatimiti*, signori della Cirenaica e della Palestina.

ASIA. La più potente signoria è quella de' *Selgiucidi*, che, al tempo della prima crociata, teneano la più parte dell'Asia occidentale, e anch'essi eransi spezzati in cinque dinastie, le quali dominavano dall'Arcipelago fin ai monti Beloraghi, e dai confini dell'Arabia settentrionale fino al Caucaso.

A. Superiore alle altre riguardavasi la sultanìa di *Persia*; in *Bagdad* risiedeva un calìffo, capo dell'islam soltanto di nome, giacchè l'autorità sacerdotale gli era disputata dai *Fatimiti* e dall'eretico *Assan-ben-Sabah*, e la politica dalle nuove signorie piantatesi attorno a lui. Le città di *Rei*, *Amadan*, *Ispahn*, *Marv-ciagian* furono ad or ad ora residenza di sultani selgiucidi. Al centro di questa sultanìa, nelle montagne di Demavend s'era stabilita la setta degli *Assassini* o *Ismaeliti*, il cui capo (Veglio della Montagna) sedeva nel castello di Almout presso Casbin.

B. La sultanìa di *Kerman* abbracciava la più gran parte del Farsistan, il Laristan e il Kernan. Gli abitanti di *Ormus*, vinti dai Selgiucidi, lasciarono il continente, e sulla vicina isola fabbricarono la nuova *Ormus*, venuta ben presto in gran prosperità di commercio.

C. La sultanìa di *Rum* avea tolto all'Impero greco tutti i possessi asiatici, salvo le isole, alcune fortezze sulla costa occidentale e parte della costa meridionale del mar Pontico, ove erano rimaste greche le città di *Sinope* e *Trebisonda*. Così allargavasi da Laodicea di Siria fino al Bosforo di Tracia, e dalle fonti dell'Eufrate sino all'Arcipelago. Capitale *Nicca*. *Smirne* e il piccolo suo territorio formavano uno stato turco tributario del sultano.

D. La sultanìa di *Aleppo*, tra le due precedenti e quella di

E. *Damasco*, stesa dall'Eufrate al Mediterraneo, con *Damasco* ed *Emesa*.

Questi Stati, in guerra fra sè e dentro di sè, mutavano ogni tratto forma ed estensione. I tre figli di Malek-scià dopo lunga contesa spartironsi l'impero (1104), sicchè il più giovane sortì il *Corassan*; il secondo l'*Aderbigian* colla sovranità sopra l'Armenia, il Diarbek e la Siria; il primogenito il resto. Nel 1094 Tutuse

avea unito Damasco, Aleppo, Il Gezireh, l'Aderbigian: ma disfatto non lasciò ai figli che le due sultanie di Siria. L'emir d'Antiochia occupò Edessa. I principi ortocidi possedevano *Diarbek, Mardin, Mejsafarekin* e anche *Gerusalemme*.

Lo Stato ortocide di Gerusalemme, confinante al nord colla soldania di Damasco, al sud colle possessioni asiatiche del Fatimidi d'Egitto, chiudeva *Gerusalemme* e *Ramla*. Nel 1096 fu ripreso dai Fatimidi.

Nell'Armenia signoreggiavano tuttora i Pagratidi.

§. 2. — Terrasanta.

La SIRIA è una vasta regione, confinante a oriente coll'Eufrate, a ponente col Mediterraneo, a tramontana con la Cilicia, e a mezzodì con l'Arabia, il mar Rosso e l'Egitto. In due la dividono l'alte montagne del Libano, dell'Antilibano e del Carmelo. Nella parte orientale e mediterranea regnavano i re o soldani di Aleppo, di Mossul e di Damasco, tributari al gran soldano di Persia: nell'occidentale o marittima dominavano confusamente Turchi, Saracini, Egiziani. I pellegrini, seguendo la pronunzia de' Greci orientali, chiamavano questa lunghissima costiera *Soria*. Essa faceva quattro provincie: la *Celesiria* dalle montagne della Cilicia fino a Gibello; la *Fenicia* fino a Caiffa; la *Palestina* o *Terrasanta* fino ad Assodi; e l'antico paese de' *Filistei* fino al distretto di Gaza, ultima città di Soria, verso l'Egitto.

Antiochia « occhio di Siria, perla d'Oriente » giace nella Celesiria, e i Greci intitolata l'aveano regina d'Oriente e Tetrapi, cioè raccolta di quattro città. Ma per guerrieri devoti le memorie più preziose si erano, che ivi san Pietro locò la prima sua sedia, e che i seguaci del vangelo si chiamarono quivi la prima volta *Cristiani*. Ha due cerchia di mura estese nove miglia, e una fortissima cittadella. Alte montagne, ma così incurvate che rassomigliano a fertili colli, la dominano dentro, fuori, intorno, salvo dalla parte volta a libeccio, ove mutando direzione, s'inoltra l'Oronte, e trascorrendo placidamente al mare, divide per mezzo un amenissimo piano di quaranta e più miglia. I Greci ritolta l'aveano a' Fatimidi d'Egitto, e i Turchi Selgiucidi a' Greci. L'emir Baghisian comandava la guarnigione maomettana di settemila cavalli e ventimila fanti; il resto della popolazione era un misto di Siri, Armeni, Arabi, Egiziani e Greci, che fra tutti sommarono a ducentomila persone.

Antiochia

Il Musulmano va in pellegrinaggio alla Mecca, a Medina, a Damasco, a Gerusalemme; l'Ebreo a Gerusalemme, Tiberiade, Safed ed Ebron; il Cristiano a Betlem, Nazaret, Gerusalemme e Roma: sicchè in Gerusalemme come nel suolo comune si congiungono i raggi della divozione de' pellegrinaggi del Musulmano, dell'Ebreo e del Cristiano. Gli Ebrei la chiamano *Salem*, cioè la città della pace; gli Arabi *Cod* vale a dire la santa. Era stata distrutta da Tito; Adriano ne disperse gli abitanti, vi piantò gl'idoli pagani, ed in parte ricolmò le tre valli attorno alla città, sicchè men difficile era accostarla, massime dal nord. Fu tra le prime conquiste dei Musulmani, che a vicenda tolleranti e persecutori, facevano pesare il loro giogo sopra i Cristiani che vi abitavano, e i molti più che v'andavano in pellegrinaggio.

Gerusalemme

Novant'anni prima della conquista de' Crociati, nella fiera persecuzione di Akim Bembrilab, furono distrutti il santo Sepolcro e il tempio della rupe del Sacrificio sul Moria. Ai califfi egiziani fu tolta Gerusalemme dai Selgiucidi, che molestando i pellegrini cristiani diedero impulso alla prima crociata. I califfi la ritolsero quando l'esercito di Kerboga fu sconfitto dai Crociati innanzi ad Antiochia: poi i Crociati la conquistarono, ma dopo novant'anni Saladino la riconquistava.

Di città così importante e visitata da migliaia di pellegrini e viaggiatori, è strano che finora non si possieda un piano esatto del ricinto e de' contorni. Dugent'anni fa Deshayes ne diede uno, che finora è il migliore, ma non sapeasi allora per anco rappresentar esatto coll' incisione le disuguaglianze del terreno. D'Anville lo riprodusse tal quale nella dotta sua *Dissertazione sull'estensione dell'antica Gerusalemme* (1747) e nella carta di Palestina; lo riprodusse pure Michaud nella *Storia delle Crociate*, sulla scala di 1 : 20,000. Nella carta della Palestina, data da Krause a Magdeburgo il 1853, c'è un piano di Gerusalemme; ed uno molto circostanziato pubblicarono alcuni ecclesiastici greci; altri ne sono nelle opere di Shaw, Pococke, Muriti, Clarke, Scholz, Buckingham, ma i più informi, e tanto diversi da quel di Deshayes, da togliere ogni fiducia. Eppure quest'ultimo differisce dai precedenti scrittori, e da ciò che essi ci dicono della direzione delle profonde lavine che da tre lati cingono la città; a pena segnata è la valle del Siloe tra il monte Sion, l'Acra e il Moria; confusa l'estremità settentrionale della valle di Refaim a piè del Golgota ecc.

Sotto un arido ciel, morto, che infonde

Una tristezza al cor grave, affannosa;
Fra squallide montagne, erte, infeconde;
In una terra sterile e inaequosa
Siede Gerusalemme; e le profonde
Piaghe ancor mostra della salda, annosa
Ira, che ogni regal lustro ne ha spento,
E la pietà vi spira e lo spavento.

Par che le rupi intorno e le caverne

Rispondan lamentando tuttavia
Al gemito che fea sulle materne
Mura un di l'atterrito Geremia:
Il pellegrin commosso ancor discerne
L'antro ove il mesto a profetar venia,
Ancor l'altura addita, onde la rea
Città mirando, il Nazaren piangea.

Sovra due colli povera si stende
Di quadrati abituri edificata:
De' minaretti a loco a loco splende
Qualche aguglietta a bei color screziata;
Ma su tutte gigante in alto scende
Di gran mole una cupola lunata,
Che d'oro asfolgorante a'rai del giorno
Par che insulti ai tuguri che ha d'intorno.

Dell'arabo profeta è la moschea
La qual vasta torreggia all'oriente
Sul terren dove il tempio un di sorgea
Che votò Salomone al Dio vivente.
Qui di Giosafat s'apre la vallea
Entro cui scorre al verno ampio torrente
Il Cedron, devolvendo i miati rivi
Che versa il Moria e il colle degli Olivi.

Aspra difende alla città le spalle
In ver meriggio di Sion l'altura;
All'occaseo il dirupo d'una valle
D'ogni approccio guerresco l'assecura;
Ma dolcemente per agevol calle
Dal lato boreal vassi alle mura
Ivi più alte e sode, e da quadrate
Spesse torri e da macchine guardate.

GROSSI.

Gerusalemme sta dunque sovra due monti separati da una valle; sul meridionale e più alto, chiamato Sion, la superiore; nel settentrionale e più basso (Acra) la inferiore: dalla parte orientale dell'Acra spiccasi il Moria; il Golgota dall'occidentale. Sul Sion, chiamato fin da Davide la cittadella a cagione della sua fortezza, sorgeva il castello di Erode; sul Moria, il tempio di Salomone; poi sulle fondamenta di questo la moschea di Aksa. A levante il Moria dirupasi nella valle percorsa dal Cedron, di là dal quale sorgono due monti, l'Olivet e quel dello Scandalo, su cui è fama che Salomone sacrificasse a Moloch. Al piè meridionale del Moria scaturisce il Siloe, la più rinomata delle sette fonti di Gerusalemme, che sono quelle di Betsabea, di Neemia, d'Ezechia, della beata Vergine, il Gihon e il Cedron. Il Gibon omonimo del terzo fiume del paradiso, scorre tra i due stagni che si nomano da esso; percorre la valle occidentale nella parte esteriore della città, poi la valle meridionale di Inom, detta dagli Arabi valle dell'inferno, sul cui fianco dritto stendonsi rupi sepolcrali, che portano la greca iscrizione *della santa Sionne*.

Tra i sepolcri di Gerusalemme, dopo quello di Cristo sul Golgota e di Maria nell'orto di Getsemani, distinguonsi quelli di Giosafat, di David, di Zacaria e di Assalonne. Il pellegrino visita i primi cinque; il Musulmano scaglia pietre contro quello di Assalonne, figlio disubbidiente. Il pellegrino visita pure le sette grotte del sudor di sangue, di Cristo, di Lazaro, degli Apostoli, di Gremia dov'è fama che questi abbia scritto i suoi Treni, del signore Gesù nella moschea Aksa, e quella della valle di Inom.

L'antico muro che circondava Gerusalemme fu distrutto da Tito; il presente fu innalzato da Solimano nel 1534. Di quello ond'era cinta la città al tempo delle crociate, non altro conservossi che il nome di alcune torri sopra la loro rovina, come quelle di Antonio e di Marianne, d'Ippico Fasaelo Pselico, di Kisto, del Galileo dove, nel momento dell'ascensione, furon veduti due uomini bianco vestiti.

Esdra vi contava otto porte nella cinta fatta da Neemia, ma non si potrebbero determinare. Quelle del recinto di Solimano erano:

a. la porta di Giufa o di Betlemme; *Bab el-Kalil; Bab el-Milrab;*

b. — di Sion o di David;

c. — de' Mograbini;

d. — dorata, già porta delle tribù, forse la più velusta, e doppia come solevasi negli antichissimi tempi. Sotto i re latini aprivasi solo per la processione della domenica delle palme. I Musulmani la fecero murare;

e. — d'oro, diversa dalla precedente;

f. — di Cedar o di Giosafat;

g. — antica di santo Stefano al nord;

h. — d'Erode o dei Turcomani;

i. — di Damasco o d'Efraim ad occidente.

Più sante sono pel Musulmano le orme impresse dal Profeta quando fece la sua notturna ascensione al cielo; la stanza di Chisr custode della fonte vitale, il trono del signore Gesù, la capanna sotterranea di Salomone, il suo trono, il tempio dell'ascensione del profeta, il luogo dove fu legato il Borak (cherubino dell'islam) per l'ascensione al cielo, il tempio della rupe Sachara, sulla quale Abramo volle immolare suo figlio al Signore.

La moschea Aksa degna di particolar descrizione non men di quella degli Omniadi in Damasco, è un quadrilungo di 455 braccia sopra 784 da tramontana a mezzodi, e verso oriente le sorge incontro il monte Oliveto. La pietra del sacrificio di Abramo, e l'oratorio di Davide sono i due luoghi più santi di questo san-

tuario dell'islam. La vera Aksa si stende per 100 braccia in lunghezza da nord a sud, per 77 in larghezza da ovest ad est. In lunghezza è divisa per quarantasette colonne in sette gallerie, cui corrispondono nella parte settentrionale sette porte, di cui quella di mezzo è di bronzo: la parte orientale dove orano gli uomini, chiamasi di preferenza la moschea di Omar; l'occidentale, moschea delle donne.

Il grande altare nella parte meridionale della moschea d'Omar passa per l'altare di Davide, sebbene alcuni tengono per tale un'altra nicchia fuori della moschea, vicino alla *culla di Gesù*. Allato sorge il pulpito, al quale è contigua una cappella, circondata da un cancello di ferro, che si chiama l'angolo della circoncisione. Il pulpito d'ebano e d'avorio onde Noraddiu il Giusto aveva ornato la gran moschea di Aleppo, fu, dopo la conquista, trasportato a Gerusalemme da Saladino. Al lato occidentale di esso è la casa dei predicatori, dove nel venerdì si recita la preghiera del principe regnante. Rimpetto all'altar maggiore, dal lato della porta grande è il pozzo della foglia, santificato dalla leggenda di Maometto: per mezzo del quale al tempo di Omar è fama che un Arabo sia salito al paradiso, e n'abbia al suo ritorno descritto le meraviglie.

Fuori dal recinto della moschea di Omar havvene un'altra più piccola, edificata dallo stesso, e chiamata la moschea del Magrebi, cioè dei Mauritani, i quali nella conquista di Gerusalemme si segnalavano, e furono primi tra gli assalitori. Dal lato settentrionale sono i quartieri di Esdra e di Zacaria; dall'orientale la *culla di Gesù* e il mercato della scienza, non lungi dalla porta del pentimento.

Tutto il gran recinto ha sette porte, verso ponente, tre a tramontana, due murate a levante, e nessuna a mezzodi. Nel mezzo del tempio di Sachara evvi l'altare della rupe, il più grande santuario della moschea Aksa; edificio ottagonoo, con cupola alta cinquanta braccia, sostenuta da otto pilastri e sedici colonne. Valid, figlio di Abdolmalek, lo eresse sullo scorcio del primo secolo dell'egira, in un cogli oratorj dell'ascesa al cielo, della bilancia della giustizia, della catena e del del giudizio, sorgenti fuori del poligono. Sotto la rupe scendesi verso mezzodi in una grotta, e il Musulmano crede, sotto di quella, siavi il pozzo onde tutte derivano le sorgenti. Il pavimento e le pareti dell'edificio ottagonoo sono di marmo a varj colori. Vedi HAMMER.

L'ultimo rifugio dei Cristiani dopo perduta Gerusalemme, fu *Acra*. Gli Ebrei la chiamano *Acce*, gli Arabi *Acce*, *Tolemaide* i Greci ed i Romani; i moderni viaggiatori, con ordinaria mutazione del nome arabo, *Acra*, o *San Giovanni d'Acra*. Giace all'estremità d'una fertile pianura lunga sei ore, larga due, attraversata dal fiume Belo, rinomato per l'invenzione del vetro, e chiamato dagli Arabi Naaman. A levante questa pianura ha le montagne di Galilea: a mezzodi vicino al mare, il Carmelo. Il Kiscion (oggi Mocattaa, vale a dire il tagliato), sceso dal Tabor, e attraversata la pianura d'Israele od Esdraelon, mette nel mare a piè del Carmelo. A mezzogiorno della città sorge il monte Turon, lungo un quarto d'ora di cammino, largo un ottavo, scosceso da tutti i lati fuorchè dal meridionale: gli Arabi lo chiamano il colle de' preganti. A tramontana ha vi il colle Agiadiget, che le cronecche delle Crociate chiamano Mahummeria, dal nome d'una moschea ivi innalzata. Quello a' Cristiani, questo ai Musulmani offerse luogo opportunissimo per accamparvisi nell'ultimo assedio; e la pianura posta frammezzo, uno stupendo campo di battaglia.

La città è situata in fondo d'un seno, che penetra fra terra quasi due ore di cammino. Doppie muraglie con profondi fossati e gagliarde torri difendeano la città dalla parte di terra: la più celebre fra le torri è la *maledetta*, all'estremità della muraglia verso greco, così chiamata perchè, secondo la tradizione, vi si coniarono

i trenta denari onde Giuda tradì il Redentore. L'ingresso del porto era difeso da due torri, una delle quali posta sulla rupe, si chiamava la torre delle mosche. Le tre torri a destra della *maledetta* verso il mare erano sul muro esterno: la torre di san Nicolò, del ponte, e del patriarca: dietro quella, nel muro secondo, la torre degli stranieri e de' Tedeschi: a manca della *maledetta* stava l'inglese, quindi quella del cappello de' Veneziani, cui seguivano fin giù al mare altre torri affidate ai Sangioianniti ed ai Templarj.

§. 3. — Regni cristiani.

I Crociati fondarono in Asia diversi Stati al modo feudale. Il regno di *Gerusalemme* abbracciava gran parte di Palestina e di Fenicia, confinando da un lato col fiume Adonis, dall'altro con Ascaloua e coi deserti d'Arabia. Dipendeano da esso la contea di *Edessa* nel Gezireh alle due rive dell'Eufrate e sull'opposta parte del Tauro, con importanti città, quali *Edessa*, *Samosata*, *Serugia*; il principato di *Galilea* e *Tiberiade* in Palestina; la contea di *Tripoli* e di *Tortosa* sulla costa della Fenicia, che poi fu riunita al principato d'*Antiocchia* sul basso Oronte, lungo il mare, dal golfo d'Issò fin a quel di Laodicea, da Tarso alle porte d'Aleppo, dal Tauro ad Emesa e Palmira: città *Antiocchia*, *Laodicea*. Le signorie di *Markab* (Marathus), di *Gebileh* (Gabala), di *Bairut* (Berito), di *Kaisariëh* (Cesarea), di *Naplusa* (Sichem), sulle coste di Fenicia e di Palestina; di *Krak* (Petra) al lembo del deserto; il contado di *Joppe* e d'*Ascatona* sulla costa.

Aggiungasi il regno d'*Armenia* nella Cilicia e nella piccola Armenia, ove dal 1095 regnavano i discendenti di Rupen; e quel di *Cipro*, conquistato sopra i Greci da Ricardo Cuor di leone, e da lui dato a Guido di Lusignano. Questo si conservò indipendente fin all'uscire del xiv secolo: l'Armenia Cilice fu sottomessa ai Mamelucchi d'Egitto nel 1367: ma Gerusalemme soccombette tantosto; poi dal 1262 al 1291 i Mamelucchi d'Egitto ritolsero ai Cristiani le ultime loro possessioni in Siria e Palestina.

§. 4. — Impero latino in Grecia.

Presa Costantinopoli, l'impero greco fu diviso tra' Veneziani e i capi delle crociate. Baldovino imperatore ebbe un quarto di tutte le possessioni dell'impero greco, cioè la *Tracia* coi due palazzi di Blacherne e Bucaleone. Venezia ebbe tre degli otto quartieri della città, e metà dei tre quarti dell'impero, cioè la più parte del *Peloponneso* e delle isole dell'Arcipelago, *Egina*, *Corcira*, *Candia*, il chersoneso di *Tracia*, le coste della *Propontide*, le città di *Frigia* non occupate dai Turchi: aggiungeano una catena di banchi, lungo le coste, da Ragusi fino allo stretto di Costantinopoli. A Bonifazio marchese di Monferrato toccò la *Tessaglia* e parte della *Macedonia*; al conte di Blois il ducato di *Bitinia* o *Nicea*; a Guglielmo di Champlitte della casa di Champagne il principato di *Acaja*, da cui rilevavano i ducati di *Tebe* e d'*Atene* conquistati da Ottone de la Roche; a Giacomo d'Avesne l'isola di *Negroponte*; a Ranieri di Trith il ducato di *Filippopoli* in Tracia; a un conte di Saint-Pol il principato di *Demotica* pur nella Tracia.

Venezia, trovando costoso il conservare i possessi suoi ch'erano la miglior parte di quella conquista, abbandonò li più a' suoi nobili, sotto condizione d'omaggio feudale. Così i Sanuto fondarono il ducato di *Nasso*, che abbracciava pure le isole di *Paros*, *Melos*, *Santorino*; i Navageri ebber li

granducato di *Lemno*; i Michieli il principato di *Ceo*; quel d'*Andros* i Dandolo; i Ghisi quel di *Teonon*; altri le signorie di *Metelino* e *Lesbo*, di *Focœa*, di *Enos*, le contee di *Zante*, *Corfù*, *Cefalonia*, il ducato di *Durazzo*; poi i Viarj fondarono quel di *Galipoli* nel chersoneso di Tracia. Venezia aveva già acquistato *Zara*, poi dal re Bonifazio comprò l'isola di *Candia*.

Alcuni paesi evitarono la conquista. Così Leone Sguro greco restò signore di *Corinto* e *Nauplia*; Michele Comneno occupò *Durazzo*, l'*Epiro*, l'*Etolia*, l'*Acarmania*, parte di *Tessaglia*. In Asia Teodoro Lascaris erasi conservato la *Bitinia*, la *Frisia*, la *Misia*, la *Jonia*, la *Lidia*; un Comneno fondò l'impero greco di *Trebisonda* sulle coste del Ponto e della Colchide; poi la notte del 25 luglio 1261, l'imperatore di Nicea ricuperò Costantinopoli. Pure i Veneziani possedeano ancora le isole con *Modone* e *Corone* in Morea: *Tebe*, *Atene*, *Corinto*, *Patrasso*, *Pilo* costituivano un principato indipendente, come l'*Etolia*, l'*Acarmania*, l'*Epiro* e porzione della *Tessaglia*: in Asia non appartenevano all'impero che alquanto città della costa di *Paffagonia*, la *Misia*, la *Lidia*, la *Jonia*, porzione della *Frigia* e della *Bitinia*: in Costantinopoli stessa i Veneziani e Genovesi poteano più che l'imperatore.

L'*Egitto* e la *Siria* appartenevano ai Mamelucchi: l'impero di *Trebisonda* rimaneva indipendente al sud del Ponto Eusino: la sultanìa d'*Iconio*, sottoposta ai Mongoli, abbracciava la maggior parte dell'Asia Minore.

Adunque l'impero non possedeva in Asia che la *Paffagonia*, la *Misia*, la *Bitinia*, la *Frisia grande*, la *Caria*, parte della *Cilicia*: in Europa il regno dei *Bulgari*, novamente fondato da Isacco l'Angelo, tra il Danubio al nord e il monte Emo al sud, colle città di *Sofia*, *Trinovo*, *Varna*. La *Servia*, fondata dai Sorabi al tempo d'Eraclio, stendesi dalla Bulgaria, dal Danubio, dalla Sava e lungo il Drin bianco fin a *Durazzo*. I principati stabiliti da' Crociati al centro e al mezzodì della Grecia, stavano tuttavia, sol avendo il Paleologo ripreso le coste sud-est del Peloponneso.

§. 5. — L' Islam.

Nella Spagna continuava la lotta di Cristiani con Musulmani; ma la battaglia del Pian di Tolosa, al nord di Jaen verso le montagne che separano la Guadiana dal Guadalquivir, abbattè l'impero degli Almoravidi. Allora gli emiri di Spagna si scossero dalla costoro obbedienza: in Africa gli Abuafladi si resero indipendenti in *Tunisi* 1206; gli Zianidi in *Tlemesen* 1248. I Merinidi o Zeneti, che fin dal 1213 s'erano rivoltati, occuparono *Marocco* nel 1269, e fondarono potente dinastia, in continua relazione co' principi arabi di Spagna, cui soccorsero onde prolungarne la durata; ma per tali soccorsi si fecero cedere nel 1309 *Algeziras* e altre piazze.

Contro gli Abuafladi di Tunisi fu diretta l'ultima crociata di san Luigi. Allora ogni resto di civiltà si spese sulle coste d'Africa.

Un generale di Noraddino terminò nel 1171 la dominazione del califfi fatimiti in Egitto; il qual paese passò nel 1174 a Saladino, che spodestando i figli di Noraddino e i Crociati di quanto teneano in Siria, dominò dall'estremo dell'Egitto sin a Mossul sul Tigri e sin al Tauro nell'Asia Minore. Mentre san Luigi stava in Egitto, i Mamelucchi sbalzarono l'ultimo discendente di Saladino; poi dal 1288 al 1291, uno dei loro capi prese *Tripoli*, *Sidone*, *Tiro*, *Tolemaide*, ultime città rimaste ai Crociati in Asia.

Ma nuovo nembo arrivava, i *Mongoli*. Gengis-kan, raccolte le bande tutte *Mongoli* che accampavano fra il Volga e la Gran muraglia, conquistata porzione della

Cina, vinto il soldano di *Cariss*, sottomessa la *Transoxiana*, il *Corassan*, morì tornando nella Cina. I suoi successori ne continuarono le conquiste; e Olagù nel 1258 prese *Bagdad*, e fondò un nuovo imperio persiano, che durò fin al 1410, e si estese dalle rive dell'Indo fin al cuor dell'Asia Minore. I Selgiucidi d'Iconio sussistettero, ma tributarj, onde del loro indebolimento profittarono molti emiri turchi per ritirarsi fra le montagne dell'Asia Minore in perfetta indipendenza. Tra quelli sorse poi Osman, che fondò la dinastia ottomana, oggi in decadenza.

§. 6. — *L'Asia alla morte di Gengis-kan.*

Tra molti principati restava partita l'Asia al morire di Gengis-kan.

A. L'impero greco di *Nicea*, fra il mar Pontico, la Propontide, l'Arripeglio, il Meandro e il Sangario; con *Nicea*, *Brusa*, *Smirne*, *Efeso*, *Filadelfia*, *Antiochia*.

B. L'impero greco di *Trebisonda*, sulle rive meridionali del mare Pontico.

C. La soldania d'*Iconio*, con *Erzerum*.

D. Il regno della *Piccola Armenia*, con *Sis*, *Tarso* e *Seleucia*.

E. I principi cristiani vi possedeano: 1° il regno di *Cipro*, con *Leucosia*, che racchiudea trecento chiese e una magnifica reggia; *Famagosta* sopra uno scoglio, rinforzata da Guido di Lusignano. 2° il principato d'*Antiochia*, unitovi *Tripoli*, che non abbracciava più se non alcune fortezze lungo il mar di Siria, come *Laodicea*, *Gebail*, *Bairut*, oltre le due principali *Antiochia* e *Tripoli*, desolate dal tremuoto del 1170. 3° il principato di *Tiro*, con *Tira*, *Sarepta* e *Sidone*. 4° le città di *Tolemaide*, *Cesarea*, *Giaffa* ed altre men importanti.

F. Gli Ajubiti aveano smembrato il regno di Saladiu in sette: 1° regno di *Damasc*. La capitale era protetta da altissime mura, e da un castello di cui narrano meraviglie, e massime d'una sua muraglia di vetro, con trecentosessantacinque finestre. *Ascalona* era stata distrutta da Saladino. Nelle valli del Libano s'erano piantati i Drusi. 2° il regno d'*Emesa*; 3° quel di *Ama*; 4° di *Aleppo*; 5° di *Meisafarekin*; 6° di *Kelat*, un de' più potenti; 7° dell'*Yemen*, con *Zobaid* bellissima città in amena valle; e *Aden* porto de' migliori e più frequentati d'Arabia.

G. Gli Ortocidi possedevano il regno d'*Emed* e di *Kaifa*, e quello di *Mardin*.

H. I principi Atabek dominavano cinque regni: 1° *Gesiret el-Omar*, la cui capitale era stata fondata da Omar in una sabbiosa valle del Tigri; 2° *Mossul*; 3° *Arbel*; 4° *Farsistan*; 5° *Laristan*.

I. L'impero di *Deli*, fondato da Cobeddin, afgano, emir dei Guridi, aveva *Lahor* antica capitale de' *Gaznevidi*; *Silkota* ingrandita da Maometto Guri.

L. L'impero dei *Song* meridionali.

M. Quello dei *Kin*, assai ristretto dalle conquiste di Gengis-kan.

N. Quello dei *Mongoli* abbracciava il regno vassallo della Corea; la più parte dell'impero dei *Kin*; quello dei kan di *Tongut*; il regno vassallo di *Tu-fan*; i regni di *Hoel-hu*, di *Kotan*, di *Kao-ciang*; il paese di *Kirghiz*; il vasto impero di *Carism*; i regni vassalli di *Armenia*, *Scirvan* e *Georgia*. Capitale *Carakorom*.

Alla morte di Cubilai-kan, l'impero mongolo va diviso in quattro indipendenti:

1° Impero degli *Iuan* o *Mongoli* della Cina, che comprendeva le nove pro-

vincie della Cina propria, capitale *Kan-ceu-fu* detta *Kampion* o *Kan-pian* da Marco Polo; dodici governi esteriori; nove regni vassalli.

2° Impero di *Ciagatai*, capitale *Kasgar* o *Ordu-kend*.

3° Impero del *Capciak*. *Grand'Orda* o *Orda d'oro* chiamavasi un impero fondato dai Mongoli nella Cumania, che gli orientali chiamavano *Capciak*, e che dilatarono al nord-est a danno de' Russi, tanto che dominava sino al Voroneia, affluente della sinistra del Tanai. Nel secolo seguente fu smembrato, e nel 1435 era diviso in cinque kanati: kanato dei *Tartari Nogai* sulle rive settentrionali dei mari d'Azof e Nero, fra il Dun e il Dniester; kanato di *Crimea* nella penisola di questo nome; kanato d'*Astrakan* fra il Volga, il Don e il Caucaso; kanato di *Capciak* tra il Volga e l'Ural; kanato di *Kasan* al nord del predetto.

4° Impero dei *Mongoli di Persia*, capitale *Tebritz* la quale acquistò lo splendore che andava perdendo Bagdad.

I regni di *Armenia*, *Georgia*, *Maredin* e *Piccola Armenia* avevano conservato re nazionali, sebbene tributari.

Tamerlano rinnovò poi le devastazioni di Gengiskan: ma la crescente potenza dei sofi di Persia, degli Ottomani e dei granprincipi di Russia frenò i Tartari.

§. 7. — Impera cinese.

La dominazione mongola ci riconduce all'impero di mezzo. I venti regni indipendenti fra cui lo vedemmo diviso, furono riuniti nel 124 a. Cristo, sicchè la Cina arrivava al sud fino al Nan-hui; all'ovest sin al ramo orientale dell'Irauaddy e all'impero degli Jung-nu; al nord fin oltre la Gran muraglia, che da vicino al mare stendesi per tutto il nord della Cina nella lunghezza di millequattrocento miglia (1).

Per mettere in comunicazione paesi tanto discosti, fu fatta la strada sospesa, che attraversa fiumi e monti e precipizj.

Accanto all'impero stavano gli *Jong-nu* divisi in due accampamenti principali, l'ala destra ad oriente e la sinistra ad occidente, sotto capi che riconoscevano la supremazia del Cen-yu, residente sul Seleuga superiore.

L'impero cinese sotto gli Han arrivò alla maggior sua grandezza, e dalla nuova capitale Houan o Lo-i abbracciava, oltre la Cina propria, i regni *vassalli* e *tributarj* del centro dell'Asia, posti sotto la protezione e vigilanza d'un governatore militare cinese; fra cui vanno annoverati il regno degli *Jung-nu* meridionali, e quel di *Ta-van*; inoltre il paese de' *Sian-pi* e degli *U-van*, succeduti agli *Jung-nu* settentrionali; e l'impero degli *Jue-ci*.

Fu poi diviso in tre regni (226) d'ineguale estensione: a. *Eu-han*, che occupava le due rive del Kiang a mezzo il suo corso; b. il regno d'*U*, che comprendeva tutta la Cina all'est dei monti Miaoling e al sud del Kiang; c. quello di *Goei*, che comprendeva i regni del centro dell'Asia.

Al cadere della dinastia degli Tsin (420), si divide la Cina in due imperi, meridionale e settentrionale, oltre alcuni regni indipendenti: il settentrionale o degli *Juen-Goei*, occupava la parte fra la Gran muraglia e l'Oang-ho; capitale *Lo-i*: il meridionale o dei *Song* estendevasi al sud dell'Oang-ho e dei monti Pe-ling; capitale *Nan-king*.

Verso il 560, l'impero meridionale governato dai Tsin, più non abbracciava che il paese al sud del Kiang e del Hoai-ho inferiore, capitale *Nan-king*. Il setten-

(1) Vedine la descrizione nel Racconto Tom. II pag. 459.

trionale era cresciuto colla conquista de' piccoli regni circostanti, ed erasi diviso in due imperi indipendenti, quel dei *Pe-tsi* all'est, capitale *Siang-cen*; quel degli *Eu-cen* all'ovest, capitale *Ciang-ng*.

Acquistò poi grand'estensione sotto Kao-song, terzo della dinastia del Tang, e comprendeva:

1° L'impero *cinese* proprio, dalla Gran muraglia sin all'impero del *Tu-fan*; diviso in dieci provincie, composte di trecencinquantotto spartimenti, con mille ottocensettantanove città.

2° Il regno delle isole *Lieu-kieu*, capitale *Zeu-ly*.

3° Quello di *Kao-li* o Corea centrale e settentrionale, capitale *Phing-yung*.

4° Il *Liao-tung*.

5° L'impero vassallo e tributario del *Tu-kin* o Turchi orientali, tra le montagne Bianche e i monti Urgan-tagh e Altai.

6° Il paese degli *Uiguri* orientali, diviso in ventun orde, che menavano le loro mandre dai monti della Dauria sin verso le fonti dell'Irtisc.

7° Il regno di *Kao-cang*, o degli Uiguri occidentali.

8° L'impero vassallo e tributario del *Tu-kin* occidentali, dalle sorgenti dell'Irtisc fino alle rive settentrionali del lago di Carism e ai monti Urali.

9° I quattro *Cin*, o governi militari dell'Asia centrale.

10° Gli ottantotto *Pami* o principali feudatari, che dall'impero ricevevano patenti, suggelli e cinture.

All'estinguersi della dinastia del Tang (909), la Cina fu partita in tredici Stati affatto indipendenti. Attorno a quelli sussistevano altri regni; quel degli *Hoei-ku*, ossia Uiguri occidentali; quel dei *Cao-ciang*, o Uiguri orientali, quel del *Kitan*.

Sotto l'ultimo regnante (1260), l'impero de' Song stendevasi al nord fino ai monti Pe-ling e all'Hoei-ho e Hoang-ho, ad oriente al Tung-hai, a sud al Sang-koi, ad ovest al regno di *Ta-li*; e si divideva in venti provincie.

L'impero che vi fondò la dinastia mongola degli Yuan terminava al nord coi monti Stanovoi, Baicali, piccolo Altai, Ulug-tag; ad occidente cogli Zambai che lo separavano dal Capriak, e con un ramo dei monti di Zungaria, i Mustag, l'Imalaja, il Sobenryka, che lo divideano dall'impero di *Ciagatai*, dal regno di *Cascemir*, dall'impero di *Deli*, e dal regno di *Nepal*; al sud toccava il golfo di Bengala e i regni di *Siam*, *Camboja* e *Dziamba*; all'est il Grande oceano. Comprendevasi in sì vasta estensione: a. la Cina propria, divisa in nove provincie; b. dodici governi esteriori; c. nove regni vassalli.

§. 8. — Europa cristiana.

L'Europa cristiana è divisa in sedici Stati principali:

1° SCOZIA, perdè il Cumberland, e dal re delle Isole lasciò occupare molte delle sue penisole all'ovest e al nord.

2° INGHILTERRA non s'acconciò ancora alla conquista dei Normandi.

3° IN FRANCIA i successori di Ugo Capeto han poco più che il nome di re, bilanciati dai possessori dei grandi feudi.

4° I regni uniti d'ARAGONA e NAVARRA, colla Biscaglia e l'Alava.

5° I regni uniti di LEON e CASTIGLIA, colle Asturie al nord, la Galizia all'ovest, la contea di Portogallo al sud-ovest, il regno di Toledo al sud-est.

6° L'impero GERMANICO è turbato dalla questione delle Investiture.

7° VENEZIA colle coste di Dalmazia.

8° Il ducato di PUGLIA, CALABRIA e SICILIA, compresa Malta.

9° La DANIMARCA, cioè il Giutland, le isole danesi e la Scania.

10. La NORVEGIA, col regno delle Isole, ossia contea delle Orcadi, le Feroe, ecc.

11. La SVEZIA colle isole d'Oeland e Gotland, parte della Lapponia, delle coste di Finlandia e dell'Estonia. Vanno smettendo la pirateria, ma son troppo discoste per esercitar molta parte nella politica europea.

12. Itegno di SLAVONIA in riva al Baltico.

13. Ducato di POLONIA, colla Pomerania orientale e la Masovia.

14. Granprincipato di RUSSIA, spartito in molti principati emuli.

15. Il regno d'UNGHERIA, colla Slavonia, quasi tutta Croazia, il Sirmio e l'Ungheria nera.

16. L'impero d'ORIENTE che occupava ancora in Europa la vasta penisola al sud del Danubio e della Sava tra l'Adriatico, l'Egeo e il Nero, salvo la Croazia di fresco presa dagli Ungheri; e nell'Asia Minore quasi tutte le coste e alcune città forti. Tolto in mezzo dai *Normanni* d'Italia, dagli *Arabi* d'Egitto e d'Africa, dai *Turchi* dell'Asia Minore, dai *Russi* che di frequente assediavano Costantinopoli, dai *Pecinechi* che testè occuparono la Tracia, è costretto ricorrere all'infido soccorso di Barbari occidentali.

Serondarj sono:

17. Nell'isole britanniche i piccolli regni irlandesi e il paese di Galles.

18. In Spagna il regno di Valenza, conquista del Sid.

19. Nell'antico regno d'Arles e al nord-ovest dell'Italia, i possessi del sud della Savoia.

20. In Italia le repubbliche di Pisa e Genova, le molte di Lombardia, gli Stati della contessa Matilde, il Patrimonio di san Pietro.

21. Nell'antica Sarmazia; al nord il paese de' Prussiani e dei Lituani, al sud quel degli Uzi.

§. 9. — Impero germanico.

L'Italia e il regno d'Arles staccavansi sempre più dall'Impero; e così la Lorena, come cessata n'era la supremazia sull'Ungheria, la Polonia, la Danimarca. Però nel 1182 gli era stata incorporata la Pomerania; e i granmaestri dei due ordini militari dei cavalieri Teutonici e dei Portaspada riconoscevano dall'imperatore la Prussia e la Polonia.

Fendi laici 1. Le case che principavano in Germania al 1170 erano:

a. la *Guelfa*, nel ducato di Sassonia, eccetto la marca di Brandeburgo; nell'antico regno di Slavonia; nel ducato di Baviera; nella porzione di Svevia fra il Lech e il contado di Costanza;

b. di *Hohenstaufen*, che avea la più parte della Svevia, la contea palatina di Borgogna e il Volgtland;

c. di *Zahringen*, col granducato di Baden e il ducato della piccola Borgogna o Svizzera borgognone;

d. di *Ascanio*, nella marca di Brandeburgo, parte di quella di Lusazia, e nel principato di Anhalt;

e. di *Wettin*, sul resto della Lusazia, eccetto le marche di Görlitz e di Budissin, e sulla Misnia;

f. de' *Carlovingi*, nell'Assia e nel landgraviato di Turingia;

g. di *Merania*, in parte della Franconia orientale, nel Tirolo e nell'Istria;

h. di *Stiria*, nella Stiria e nell'antico ducato di Carintia, eccetto la Carintia propria che spettava alla casa

i. di *Ortenburg*, con parte della Carniola;

1. di *Bamberga*, che aveva l'Austria.

Le prime due erano prepotenti ed avverse: i Guelfi padroni della Toscana, Baviera, Sassonia; e gli Hohenstaufen duchi di Svevia e Franconia, re d'Italia e d'Arles, e imperatori. Una di queste famiglie rovinò, l'altra finì; e al fine della contesa loro nè i duchi, capi antichi delle grandi tribù germaniche, nè l'imperatore rappresentante l'unità dell'Impero, restavano vittoriosi, ma sibbene n'uscì una folla di principati ereditari e sovrani, che proseguirono la guerra civile e lo sminuzzamento, mentre la Francia traeva al centro le parziali autorità.

I tre grandi ducati di *Svevia*, *Franconia* e *Sassonia* nel cuor dell'Impero si estinsero; quel di *Baviera* fu dato a una casa nuova, ma fatto a pezzi; il ducato delle due *Lorene* fu di puro titolo; nè il regno d'*Arles* ebbe più capo.

Degli altri gran feudi laici

a. Nella *Lorena mosellana* dominavano il duca di Lorena e i conti di Vaudemont e di Bar; nella *Bassa* il conte d'Olanda e di Zelanda e il duca di Brabante al nord; al nord-est il conte di Gueldria fra la Mosa e il Reno, dallo Zuidersee fin alla giurisdizione del vescovo di Colonia; al nord-ovest la contessa di Fiandra, signora dell'Hainault e del marchesato di Namur; al sud il duca di Limburg e il conte di Luxemburg; all'est, lungo il Reno, i conti di Cleves, Berg e Juliers.

b. Caduto Enrico il Leone, nelle provincie sassoni di *Westfalia* e *Angria* esercitava la dignità ducale l'arcivescovo di Colonia: il clero ne possedeva moltissimo; de' secolari feudatari, principali erano i conti di Mark, Arensberg, Waldeck al sud; di Lippe e Ravensberg all'est; di Falkenburg e Oldenburg al nord. Nella *Sassonia orientale* sorgeva la marca di Brandeburgo, anticamente detta il *Nordmark*. Da che di questo erano stati investiti nel 1152 i conti d'Ascanio, avevano estesa la supremazia sulla parte orientale dell'antico regno di Slavonia e su tutto il ducato della Pomerania occidentale; v'aggiunsero parte della marca di Misnia, il ducato di Sassonia che abbracciava solo il Lauenburgo e il Wittenberg, la sovranità sopra l'Holstein, oltre il principato di Anhalt, loro patrimoniale. I ducati di Brunswick e Luneburg erano proprietà allodiali de'Guelfi. I duchi di Mecklenburg, tornati indipendenti dopo la caduta d'Enrico il Leone, erano divisi (1226) in quattro rami. Al nord della Sassonia, che anticamente diceasi *Nordalbingia*, sorgeva il contado d'Holstein, dove aveano governo quasi indipendente Lubeka, Amburgo e i Ditmarschi, gente delle coste fra l'Elba e l'Eyder. Anche la Frisia avea serbato forme repubblicane, eccetto la porzione sottomessa al vescovo di Utrecht.

c. La casa di Wettin, feudataria del marchesato di Misnia e di Lusazia, vi unì il marchesato di *Turingia* o *Osterland* (Lipsia) fra la Misnia e la Saal, il contado palatino di Sassonia, la provincia di Plisnia al sud-ovest della Misnia, il landgraviato di Turingia, ed altri dominj della foresta Turingia sino all'Oder, interrotti però dai feudi dei molti vescovi immediati e da quei di molti conti poderosi.

d. I duchi di *Boemia* e *Moravia*, dopo il 1198, intitolavansi re; e Ottocaro II, coll'acquistare i ducati d'Austria e Stiria nel 1246, all'estinguersi della casa di Bamberga, e i ducati di Carintia e Carniola ceduti da Ulrico di Ortemburg, si trovò il signore più potente di Germania, finchè Rodolfo di Habsburg non lo sbalzò per erigere la propria casa.

e. Nel 1180 la casa di Wittelsbach che già possedeva il Nordgau e il palatinato del Reno, ottenne la *Baviera*, ma ridotta ai paesi fra l'Inn e il Lech; dichiarando *Ratisbona* città imperiale e feudi immediati i margraviati di Stiria e d'Istria, i dominj dei conti d'Andech nel Tirolo, e i vescovadi della Baviera. È

vero che quella casa riuni ben presto a'suoi i dominj delle principali famiglie che vennero ad estinguersi; ma la tennero debole la divisione in Baviera inferiore e superiore, e l'essersi concessa giurisdizione civile e criminale ai signori laici ed ecclesiastici. Al sud della Baviera, i conti del Tirolo e di Gorizia, palatini di Carintia, ed eredi di parte dei beni della casa di Merania, avvocati de' vescovi di Trento e di Brixen e del patriarcato d'Aquileja, riuscirono i più potenti signori del paese.

f. Spenta la dignità ducale della *Svevia* colla casa degli Hohenstaufen, vescovi, abati, conti, dinasti di Svevia usurparono i dominj e le ragioni degli antichi conti. Fra essi citeremo solo il conte palatino di Turingia, i conti di Dillingen, di Nellenburg, di Hohenberg, di Kiburg, di Heiligenberg, di Calw, di Furstenberg, di Gruningen, di Wurtemberg. Della casa Zahringen, la più poderosa dopo gli Staufen, restavano solo i rami cadetti. Al sud fra l'Aar e il lago di Costanza cresceva la casa d'Habsburg, il cui capo Rodolfo era avvocato di Strasburgo, Schwitz, Uri, Unterwald, Zurigo, landgravio dell'Alta Alsazia, burgravio di Rheinfeld.

g. Nella *Franconia renana* dominavano i conti palatini del Reno di casa Wittelsbach, i margravi di Baden, i conti di Nassau: nella *Franconia orientale* i burgravi di Norimberga, erede di porzione degli allodj della casa di Merania in Franconia; i conti di Henneberg, Hohenlohe, Wiltberg, ecc. Tra la Franconia e la Westfalia, i landgravi d'Assia eransi appropriata la più parte dell'Assia franconiana.

h. Il re di Francia e il conte di Savoia traevano a proprio ingrandimento le spoglie del regno d'Arles: e questi già aveva preso la Bresse; quegli stabiliva procuratori suoi sulle rive della Saona e del Rodano.

i. Principi dell'impero intitolavansi pure i granmaestri dell'ordine Teutonico e dei Portaspada, che possedevano quello la *Prussia* tra la Vistola e il Memel, questo la *Livonia* e porzione dell'*Estonia*.

Nel cuore e all'occidente abbondavano gli Stati immediati: le provincie orientali dal Baltico alla Sassonia erano quasi tutte occupate dal marchese di Brandeburgo o dal re di Boemia. Il detto marchese ottenne, al pari dei duchi d'Austria, il diritto di sottoporre alla propria giurisdizione i nobili del suo margraviato; e il re di Boemia tenne in dipendenza il clero; opera continuata da Rodolfo d'Habsburg quando vi succedette. E tanto più che questi, col patto di famiglia, impedì le divisioni tra' figli, mentre le altre s'andavano crescendo.

II. Mezza la *Lorena mosellana* apparteneva ai vescovi di Toul, di Verdun, di Metz, e all'arcivescovo di Treveri che possedea le due rive della Sarre inferiore e della Mosella. Nella *bassa Lorena* il vescovo di Liège giudicava da Givet a Maestricht; l'arcivescovo di Colonia, tutta la sinistra del Reno dall'Ahr sin verso Meurs; e il duca di Westfalia e Angria possedeva sulla destra di quel fiume *Deutz, Reklinhansen, Essen, Wert, Söst, Brilon* ecc. Il vescovo d'Utrecht, signore della olandese provincia da cui traeva il titolo, fra il Reno e lo Zuidersee, teneva sull'altro lato della Gueldria, fra l'Issel e l'Hunte, metà della Frisia, da Deventer a Groninga.

La *Sassonia occidentale* andava tutta in feudi ecclesiastici dei vescovi sovrani di Colonia, Munster, Osnabruck, Minden, Paderborn, Hildesheim: il paese fra l'Aller, il Weser e l'Elba era occupato dal vescovo di Werden e dall'arcivescovo di Brema. Nella *orientale* minori di numero e ricchezza erano le possessioni ecclesiastiche: ma vanno distinti il vescovato di Halberstadt e la nobile badia di Quedlinburg, l'estesissimo arcivescovato di Magdeburg fra il Weser e l'Havel, e i minori vescovati di Havelberg, Brandeburg, Schwerin, Lubeka ecc.

In *Turingia* erano i vescovadi poco potenti di Merseburg, di Nenburg, di Misnia. L'arcivescovo di Praga possedea nove città in varie parti della Boemia, e molti distretti sul Danubio in Austria.

In *Baviera* poco era rimasto ai vescovi di Frisinga e Ratisbona, mentre quel di Passau allargavasi fin alla frontiera di Boemia, e l'arcivescovo di Salzbùrg e quasi tutte le due rive della Salza, da Burghansen sin all'alta valle della Drava dal nord al sud, e dall'Inn alla Traun da ovest ad est. Allo spegnersi della casa d'Ortemburg, i vescovi di Bamberg, Frisinga, Brixen e l'arcivescovo di Salzbùrg ottennero molti dominj nella Stiria, Carintia e Carniola.

In *Svevia*, quasi tutta la sinistra del Lech, e molto territorio a manca del Danubio verso Dillingen appartenevano al vescovado d'Augusta: sul Reno, dalle sue sorgenti sin alle frontiere della Lorena trovavansi, nella Svizzera le abadie di Dissentis e Sangallo, il vescovato di Colra, e poco discosto dal fiume quel di Costanza e Basilea: dell'Alsazia un quarto apparteneva al vescovo di Strasburgo: nel Vales sul Rodano erano il vescovado di Sion; nel paese di Vaud quel di Losanna, e la ricca badia di Kempten sull'Iller. Il vescovo di Wurzburg era duca di Franconia, conte di Walsassen, di Badengau, di Gutzfeld, dell'Ifingau, del Rangau e di parte del Grabfeld orientale; quel di Bamberg possedeva Rednitz; quel d'Eichstätt era conte di Suabfeld: gli abati di Fulda e di Hersfeld eran signori del Grabfeld occidentale; e coi vescovi di Spira, di Worms e l'arcivescovo di Magouza, dominavano gran parte dell'antica terra dei Franchi.

III. Quanto sia alla giurisdizione ecclesiastica, l'arcivescovo di Colonia la stendea sulla bassa Lorena, la Frisia, la Westfalia, sino alla Hunte: quel di Treveri, sulla Lorena mosellana e piccola parte della Franconia renana: quel di Magonza sul distretti franconi della sinistra del Reno, l'Alsazia, la Svizzera tedesca, la Svevia, alcuni distretti bavari, la Franconia, la Turingia fin alla Saal, l'Assia, la Sassonia fra la Hunte e l'Elba, cioè su tutta la Germania centrale: quel di Brema sulle contee di Oldenburg e Holstein, sul Mecklenburg e la Polonia tedesca: quello di Magdeburg sul margraviati di Brandeburg, Lusazia e Misnia: quel di Praga sulla Boemia e la Moravia: quello di Salzbùrg sulla Baviera, il Tirolo, la Carintia, la Carniola, la Stiria, l'Austria.

IV. Il dominio della corona era formato da terre ancora libere, cioè non dipendenti che dal re. Le più trovavansi nella Svevia e Franconia, e principali erano: a) il *Voigtland*, o *avogaderie* proprie, cioè i possessi della casa di Reuss, le signorie di Ronneberg e Hof, il circolo del Voigtland nel regno di Sassonia, quel di Neustadt nel gran ducato di Sassonia-Weimar; b) la provincia d'Egra; c) il Voigtland di *Spiregau*; d) quello del *Nachgau* e del *Rhingau* superiore fra Worms e Magonza; e) la *Terra del re* al sud-ovest del *Nachgau*; f) il *Wildgau* nel governo prussiano di Treveri.

Nella Svevia appartenea all'imperatore il landgraviato dell'*Ortenau* rimpetto a Stresburg, e gli avanzi dei dominj patrimoniali de' Gueff, tra il contado di Costanza e il Lech.

V. Per appoggio contro i grandi feudatarj, gl'imperatori cresceano di numero e forze quei che naturalmente favorivano il poter centrale; e immunità e ricchezze concessero a vescovi ed abati, e sottrassero le città ai signori. A quelli e a queste concessero d'esser *immediati*, cioè rilevare unicamente dall'imperatore: dal che venne poi la superiorità territoriale degli Stati; onde i vescovi divennero principi sovrani, e molte città si fecero repubbliche, con amministrazione municipale più o meno aristocratica.

Per lo stesso interesse o costretti, i principi dovettero far concessioni alle città de' loro dominj. Le più importanti città Imperiali o privilegiate erano:

Giurisdiz.
eccles.

Dominj
imperiali

Città

Nella Lotaringia, *Metz*, *Verdun*, *Colonia*: quest'ultima metteva in piedi trentamila armati, e partecipava le sue leggi a tutte le città del sud-est di Germania; come quelle di *Sist* erano state adottate dalle città di Westfalia e de' Paesi Bassi, e quelle di *Lubeka* e *Magdeburgo* dalle città al nord-est. Inoltre *Kaiserswert*; *Aquisgrana*, reputata quasi capitale dell'impero; *Bruxelles*, che solo nel 1234 ricevette l'ordinamento municipale; *Dordrecht*, bentosto deposito del commercio de' Paesi Bassi coll'Inghilterra; *Cambrai*, in continua guerra col proprio vescovo ecc.

In Sassonia *Sist* città di gran traffici; *Stade*, *Brunswick*, *Luneburg*, dotate di pari privilegi; *Hannover* che d'importanti n'ottenne il 1241; *Goslar*, che non era obbligata a servizio più che di quindici giorni, qualunque fosse la guerra; *Magdeburgo*; *Brema* che dopo il trattato del 1229 coll'arcivescovo, era sommersa a un'aristocrazia borghese; *Lubeka*, ch'era franca di pedaggio per tutta Sassonia, Svezia, Danimarca, Inghilterra; esente da servizio militare, se non fosse per propria difesa; diritto che i suoi cittadini, dovunque fossero dell'impero, venisser giudicati con proprio leggi; *Amburgo*, *Kiel*, *Oldenburg* in Vagria; oltre le città prussiane di *Brunnsberg*, *Elbing*, *Kulm*, *Thorn* ecc.

In Boemia *Praga*. In Austria *Vienna*, fatta città imperiale nel 1257, e centro di gran commercio. In Turingia *Erfurt*. In Baviera *Ratisbona*, città imperiale dopo il 1180; *Innsbruck*, *Brixen*.

Nell'Alemagna quasi tutte le città avevano titolo d'imperiali. Distingueremo *Augusta* sul Lech; *Hochstädt*, *Lauringen*, *Ulm*, *Sigmaringen* sul Danubio; *Friburg* in Brisgovia, dotata d'uno dei più notevoli statuti di tutta Germania; *Halle*, *Reutlingen*, *Basilea*, *Berna*, che nel 1218 fu sciolta d'ogni aggravio verso l'impero; *Zurigo*, *Winterthur*, e le dieci città imperiali d'Alsazia, *Hagenau*, *Colmar*, *Strasburgo* ecc.

Nella Frauconia orientale, *Wurtzburg*, emancipata dal vescovo; *Norimberga* città imperiale, che dagli imperatori aveva fatto sanzionare un articolo del suo statuto che diceva: *Nessuno può contro un cittadino invocare il diritto feudale*; *Francoforte* sul Meno, e *Wetzlar* città imperiali; *Lorch*, *Anweiler*, *Spira*, *Worms*, cui il vescovo conservava rilevanti prerogative; *Magonza*, ove l'arcivescovo non poteva entrare che colla scorta che gli consentissero i cittadini; e altre.

In queste città ricoveravano quei che fuggivano la tirannide dei signori: e se ne formava una classe distinta, staccata dall'ordine feudale come dal capo dell'impero, che non poté però mai divenire ordine, nè fondersi col resto per formar la nazione.

§. 10. — Italia.

Le molte città di cui erano sparse la superiore e la media parte dell'Italia, si rialzarono appena rallentata l'oppressione dei Barbari; e arricchite coll'industria, e avvezze all'armi nelle incursioni e nelle lotte feudali, costituirono i Comuni, che presto si risolsero in repubbliche, tante quasi quant'esse città.

Le più importanti erano:

A. Alla sinistra del Po da occidente in oriente: *Vercelli*, dominatrice della riva sinistra della Sesia; *Novara*, il cui territorio era limitato dalla Sesia, dal Ticino, dalle Alpi che s'alzano fra il monte Rosa e il Grimsel, e dalle montagne che formano il pendio occidentale del bacino del lago Maggiore; *Milano* signoreggiava la pianura fra l'Adda, il Ticino, il lago Maggiore e alcune terre di là da questo; *Como* abbracciava le rive del suo lago, sin a quelle del lago di Lugano, e

del Maggiore sin alle alpi Lepontine e Retiche, che ora sono grau parte della provincia di Como e del canton Ticino e la Valtellina. Fra le montagne di questa, l'Adda e il lago d'Iseo, dominava *Bergamo*; *Brescia*, dall'Oglio ad Asola e al lago di Garda; *Lodi*, fra il Po e l'Adda inferiore; *Crema*, sul basso Serio; *Cremona*, sulla destra dell'Oglio dal Bergamasco sino a Casalmaggiore; *Mantova*, su le due rive del Mincio e del Po, da Asola sin al territorio della Mirandola; *Verona*, sul bacino dell'Adige inferiore da Avio nel territorio retico di Roveredo sin a Lendinara nel Polesine di Rovigo; *Vicenza*, *Padova*, *Treviso*, fra l'Adige e la Piave.

B. Al sud del Po, *Asti* dominava da questo fiume al Tanaro; *Alessandria* sulle due rive del Tanaro e della Bormida; *Tortona* sulla Scrivia; *Pavia* sulle due rive del Po, tra i dominj di Vercelli, Novara, Lodi, Tortona, Monferrato. L'antica Gallia cispadana fra il Po, gli Apennini, la Trebbia e il Reno era partita fra *Piacenza* (le due rive della Trebbia), *Parma*, *Reggio*, *Modena* (quasi fin al Reno; *Ferrara* possedeva porzione de' paesi fra i rami del Po vicino all'Adriatico; *Bologna*, *Ravenna*, *Faenza*, *Rimini* nella Romagna, *Camerino* nella marca d'Ancona.

C. In Toscana *Lucca* sulle due rive del Serchio e della Lima; *Pisa* dominava gran parte del litorale toscano, le vicine isole di Capraja, Gorgona, Giglio, Elba, Pianosa ecc. e porzione della Sardegna, e contava sin cecinquantamila abitanti. La emulava *Firenze*, che stendeva il dominio dalle alture che separano l'Elsa e l'Era affluenti dell'Arno, sino all'altro pendio degli Apennini in Romagna da occidente a oriente, e dalla valle superiore del Réno fino al sud di Colle. Da Colle a Montepulciano signoreggiava *Siena*. Fra le tre era ristretto il dominio di *Volterra*. Al nord-est di Siena era *Arezzo*; al nord-ovest di Firenze *Pistoja*. Ben tosto Firenze obbligò Pistoja, Arezzo, Siena a farsele alleate u piuttosto ligie; nel 1254 smantellò Vulterra; infine prevalse anche a Pisa.

Queste repubblichetta faceansi guerra l'una all'altra, nimicandosi sotto il titolo di guelfe e ghibelline. Guelfe erano ordinariamente Milano, Vercelli, Novara, Lodi, Bergamo, Brescia, Verona, Mantova, Vicenza, Padova, Treviso, Alessandria, Tortona, Piacenza, Bologna, Faenza, Firenze; ghibelline Pavia, Cremona, Parma, Modena, Reggio, Lucca, Pisa.

D. Ai due lati stavano due potenti repubbliche marittime: *Genova* che signoreggiava il litorale del suo golfo e parte della Corsica e Sardegna, oltre molti possedimenti in Levante, come Caffa, Azof, Smirne, Scio, Metelino, Tenedo, Pera e Galata. *Venezia* si formò colle rovine delle città di Terraferma, poi dal procacciarsi sicurezza passò ad avere dominio. E prima soggiogò Pola, Capodistria e le altre cittadine dell'Istria, rifugio di ladroni; poi in Dalmazia Zara, Salona, Sebenico, Spalatro, Trau, Ragusi, Narenta. Ma la Dalmazia le fu tolta il 1117 dagli Ungheresi, eccetto Zara. Questa pure le si ribellò nel 1181, ma coll'aiuto de' Crociati la ricuperò nel 1202. In quella crociata Venezia ottenne pure tre ottavi di Costantinopoli, la più parte del Peloponneso e delle isole dell'Arcipelago, Egina, Corcira, Candia, il chersoneso Tracio, le coste della Propontide, le città di Frigia non occupate dai Turchi ecc. Allora potè veramente dirsi sposa dell'Adriatico, quale l'avea dichiarata Alessandro III, e impose un tributo su qualunque nave mercantile passasse al nord d'una linea tirata da Ravenna al golfo di Fiume, e vietò affatto quel mare a navi di guerra.

E. La libertà delle città non avea distrutto i feudi, massime nei paesi montuosi dove i signori s'erano potuti munire. Fra quelli al nord-ovest del lago di Como annidavansi i *Rusca*, che talvolta padroneggiarono Lugano e Bellinzona; sul Bergamasco e nella valle che ne serba il nome, i *Calepi*; sul Mantovano i *Bonacossi*

1276, poi i *Gonzaga* 1328; nel Padovano le case d'*Este* e di *Carrara*; nel Vicentino e nella marca Trivigiana i *Collalto*, i *Camino*, i *Romano*; nel Veronese gli *Scala* e i *San Bonifazio*; nel Polesine di Rovigo i *Gavelli*; sul Reggiano i *Correggio*, i *Pico*, i *Fogliani*, i *Carpinetti*; sul Parmigiano i *Rossi* verso l'Apennino, e i *Pelavicini* verso il Po; sul Piacentino gli *Scotti* e i *Landi*; nel Pavese al nord del Po i *Langoschi*, i *Gambarani*, i *Lomellini*.

Nella riviera e fra le balze della Liguria aveano conservato signorie i *Doria*, i *Fieschi*, i *Grimaldi*, gli *Spinola*; i *Malaspina* negli Apennini della riviera di Levante; i *Poreari* fra le montagne di Lucca; i *Segalari* e quei della *Gherardesea* nel Pisano; nel Sanese gli *Ardenghi* a occidente, gli *Scalenghi* ad oriente, i *Giulieschi* al settentrione; nel Fiorentino gli *Ubalдини* al nord-est; i conti *Guidi* fra gli Apennini ad oriente; gli *Uberti* e i *Pazzi* sull'Arno superiore; ad occidente i *Certaldi* e i *Capraja*.....

In questi signori era continuo il desiderio di acquistare o ricuperare il dominio sopra le città; e vi riuscirono, talchè, quante repubbliche, tante tirannie si stabilirono. Poi a poco a poco vennero assorbite da signorie maggiori, come quelle de' *Torriani* e *Visconti* a Milano, degli *Scaligeri* a Verona, degli *Estensi* a Modena.

Alcuni feudi più potenti serbavansi a' due estremi di Lombardia: ad oriente il patriarca d'*Aquileja*, che possedeva il Friuli e parte dell'Istria; ad occidente la casa di *Savoja*, cui appartenevano il Bugey (*Bellay*), la Savoja (*Chambéry*), lo Sciabiese sulla sinistra del lago Lemano, parte del Faucigny, del Vales e del paese di Vaud, il ducato d'Aosta, la Tarantasia, cioè la valle superiore dell'Iséro, il marchesato di Susa e Torino. Avrebbe dunque padroneggiato le Alpi se non fosse stata divisa in varj rami, e quindi tenuta dipendente dalla Francia.

Confinavano con essa il marchesato di *Saluzzo* e quel di *Monferrato*; dal quale sin alla costa ligure stendesi il marchesato di *Finale* e *Carretto*.

F. Il tempo avea assodato la dominazione temporale del papa, che per diritto signoreggiava la Romagna, la marca d'Ancona, il ducato di Spoleto, la Toscana meridionale, la Sabina, il Lazio sin a Terracina e Fondi. Ma nelle città, massime delle tre prime provincie, erano sorti varj tiranni, che inalberando il vessillo imperiale per sottrarsi alla santa sede, in fatti non obbedivano a nessuno: così a Ravenna aveano dominio i *Polenta*; a Rimini i *Malatesta*; a Bologna i *Lambertazzi*, i *Geremei*, i *Pepoli*; a Urbino i conti di *Montefeltro*; a Camerino i *Varano*; a Imola i *Manfredi*. Nella stessa campagna di Roma erano sorte famiglie che il papa non poteva tener in freno: gli *Orsini* fra le montagne all'est del Tevere; i *Colonna* ad occidente di Preneste; i *Savelli* nel Lazio antico verso il monte Albano; i *Frangipani* verso Auzio al nord delle paludi Pontine; i *Farnesi* ad occidente del lago di Bolsena, gli *Aldobrandini* al sud-est della Toscana.

Men corsi dal Barbari, v'erano rimaste più vestigia del governo municipale antico, onde ogni villaggio pretendeva formare uno Stato da sè; e quindi lo Stato della Chiesa non era che l'incondita aggregazione di tante città, corpi, signorie indipendenti.

G. Il resto d'Italia al sud di Ascoli sul Tronto, e da Terracina sul golfo di Gaeta, eccetto Benevento rimasto al papa, formava il regno di *Napoli*. Comprendevasi esso gli *Abruzzi* (Aquila, Sulmona, Teramo, Chieti, Ortona, Pescara); il contado di *Molise* (Isernia); la *Terra-di-lavoro* (Sora, Aquino, Fondi, Capua, Napoli, Nola); il *Principato* (Benevento, Nocera, Amalfi, Salerno, Policastro); il ducato di *Calabria*, cioè l'antico Bruzio; la *Capitanata* (Foggia, Lucera, Manfre-

donia); il principato di *Bari* (Bari, Bitonto, Barietta); quel di *Taranto* (Brindisi, Otranto, Taranto); la *Basilicata* (Potenza, Melfi), e tutta *Sicilia*.

Quando le vittorie di Benevento (1265) e di Tagliacozzo (1268), al nord-ovest del lago Fucino, ebbero assicurato il regno a Carlo d'Anjou, pareva dover crescere a grande potenza. Il re di Tunisi era tributario a Carlo, che come senatore di Roma e vicario dell'impero in Toscana e Romagna, godeva su tutto il centro d'Italia un'autorità mai più usata. Al suo contado di Provenza un molte città di Piemonte, qual vicario imperiale, propose alle città lombarde di riconoscerlo signore, e meditava la conquista dell'impero d'Oriente. I Vespri siciliani sovvertirono i suoi divisamenti, e il regno restò diviso in due, di Terraferma e di Sicilia.

Ma la monarchia non avea potuto spegnervi la feudalità, radicata al tempo de' Normanni; e i baroni ebber sempre parte importante nelle tante vicissitudini del regno. Principali erano i *Sanseverini*, che possedevano la più parte della Basilicata, il ducato di Amalfi, le contee di Sanseverino, di Marsico nel Principato, di Bassignano in Calabria, di Matera nella provincia di Taranto; i *Pipino*, che dominavano su molta parte della Capitanata e sulle parti montuose del principato di Bari. La parte occidentale della provincia di Taranto ed alcun che della Basilicata orientale appartenevano ai *Balzi*; ai *Ruffo* la costa nord-est del Bruzio; ai *Cantelmi* il pendio occidentale degli Appennini, dal lago Fucino sin a Venafro. Gli *Orsini* romani erano conti di Tagliacozzo e Manupella negli Abruzzi, conti di Nola e principi di Salerno, e dipoi succedettero nel ducato di Amalfi ai Sanseverino e ai Balzi nella provincia di Taranto. I *Colonna*, romani anch'essi, ereditarono nel Bruzio i beni di casa Ruffo.

Oltre questi, si trovavano negli Abruzzi sulla costa il contado d'Atria degli *Aquaviva*, il marchesato di Pescara degli *Avalos*, il marchesato del *Guasto*; nell'interno le contee di Montorio dei *Gambalesa*, e di Celano dei *Savelli*; nella Terra-di-lavoro il contado di Fondi dei *Gaetani*, il ducato di Sessa dei *Marsano*; nel Principato i contadi di Martino del *Toce*, di Cerreto dei *Sanframondo*, d'Aviano dei *Sovrano*; in Calabria quelli di Nicastro degli *Origlia*, di Gerace dei *Caraccioli*, ecc.

§. 11. — Francia.

Tra la prima crociata e quella di san Luigi, la Francia non mutò confini, se non che dal lato dei Pirenei orientali, col trattato del 1258, esso Luigi rinunziò ogni diritto sovrano sopra la marca di Spagna. D'allora i conti di Barcellona e Rossiglione rilevarono dalla corona d'Aragona; e il Rodano, la Saona, l'alta Mosa, la Schelda segnavano il limite fra la *terra di re* e *terra d'impero*.

Mentre la feudalità soccombeva in Italia ai Comuni, e in Germania prevaleva alla monarchia, qui dovea cedere al re alleato coi Comuni, il quale sgombravasi lo spazio attorno al primitivo suo ducato. Feudale affatto era ancora la proprietà; grossi feudi restavano tuttora, Fiandra, Borgogna, Bretagna: pure il re e i suoi agenti s'insinuano per tutto, e fan sentire al popolo l'azione tutelare della monarchia.

Al cinque contadi di *Parigi*, *Melun*, *Étampes*, *Orléans* e *Sens*, retaggio del re di Francia al tempo di Filippo I, furono successivamente aggregati, al nord il *Vermendois* e il *Valois* (1214), l'*Artois* (1191), il contado di *Clermont* in Beauvaisis (1218). Ad occidente la signoria di *Montlhéry* (1118), la contea di *Meulan* (1205), il *Vexin* (1205); le contee di *Dreux* (sotto Luigi VI) e di *Évreux* (1200), la *Normandia*, il *Maine*, l'*Anjou* (1204), le contee di *Alençon* e di *Perche* (1221). Al sud le contee di *Corbeil* (sotto Luigi VI), di *Chartres*, Dominio reale

Blois, Sancerre (1254), la città di *Montargis*, le signorie di *Gien* e di *Pont Sainte-Maxence* (sotto Filippo II), il viscontado di *Bourges* (1100), la contea di *Macon* (1259), la parte della città di *Lyon* ch'è sulla destra della Saona (1185), le contee di *Poitiers* e d'*Auvergne* (1205), di *Tolosa* colla dipendenza (1270), di *Carcassona* e *Béziers* (1247?).

Pertanto de' sei grandi feudi fra la Schelda e la Loira, il ducato di Normandia e il contado d'Anjou più non esistevano; due altri erano decimati a pro della monarchia. Nel 1191 il conte di Fiandra cedette *Arras, Bapaume, Aire, Saint-Omer, Hesdin, Lens*, cogli omaggi di *Boulogne, Guines* e *Saint-Pol* d'Ardres. Nel 1254 il conte di Champagne vendette a san Luigi le contee di *Blois*, di *Sancerre*, di *Chartres* e la viscontea di *Châteaudun*. Il ducato di *Borgogna* e il contado di *Bretagna* erano posseduti da due rami cadetti della casa di Francia. Al sud della Loira, la contea di *Tolosa*, e i ducati d'*Aquitania* e *Guascogna* erano estinti; il contado di *Barcellona*, quarto gran feudo dell'antico regno d'Aquitania, più non apparteneva alla Francia.

Anche la Chiesa era esposta a continue usurpazioni de' nobili, degli uffiziali regj e dei borghesi, mentre scemavano le pie istituzioni; sicchè se nel XII secolo s'erano fondati settecentodieci monasteri, nel XIII se ne dotarono soli duecento ottantasette, nel XIV non più di cinquantatré.

Questi cresciuti domini della corona non erano dai Capeti ripartiti, come so-
 Appanaggi levansi dai Merovei e dai Carolingi; pure davansi provincie intere in appanaggio ai figli di Francia, col che elevavasi una nuova feudalità ancor più pericolosa. Luigi VI diede al suo terzogenito la contea di *Dreux*; Filippo Augusto quella di *Dammartin* al figlio Filippo Hurepel; i tre fratelli di san Luigi ebbero, Roberto la contea d'*Artois*, Carlo il *Maine* e l'*Anjou*, Alfonso la contea di *Poitiers* con parte dell'*Auvergne*, e tutta la contea di *Tolosa*. Anche san Luigi infeudò molte provincie a' suoi figliuoli: a Giovanni Tristano il *Valois*, a Roberto il contado di *Clermont* nel Beauvaisis, a un altro le contee d'*Alençon* e di *Perche*.

Gli effetti degli appanaggi restavano elisi dacchè s'andò stabilendo che, in mancanza di maschi, gli appanaggi ricadessero alla corona, al contrario dell'uso che negli altri feudi s'insinuava d'ereditarne anche le donne.

Per quest'uso gli antichi feudi si suddivideano, e passavano in altre famiglie. Sussistevano ancora:

Feudi

a. Al nord della Loira, la contea di *Fiandra*, che in quel tempo s'unì col l'*Hainault*, e che pel doppio matrimonio di Roberto di Dampierre e suo figlio, acquistò le contee di *Rethel* e *Nevers*, le baronie di *Donzy* e *Riceys*: inoltre le contee di *Guines* e *Saint-Pol*; quella d'*Eu*, posseduta dalla casa di Brienne; quella di *Bretagne*, aumentata coi beni confiscati alla casa di Penthièvre; la signoria di *Laval*, posseduta da un ramo dei Montmorency: la contea di *Vendôme*; quella di *Montfort l'Amaury*, che stava per passare ai conti di Bretagna; la baronia di *Montmorency*; le contee riunite di *Champagne*, *Brie*, *Bar-sur-Seine*, il cui possessore avea ereditato il regno di *Navarra*; le contee di *Joigny*, di *Grand-Pré*, *Roussy*, di *Soissons* della casa di Nesles; la baronia di *Coucy*; la signoria di *Joinville*; il ducato di *Borgogna*.

b. Al sud della Loira, le contee riunite della *Marche* e d'*Angoulême*; il viscontado di *Turenne*; i possessi della casa d'*Auvergne*, ristretti benchè avesse acquistato la contea di *Boulogne*; le baronie di *Bourbon* e di *Beaujeu*; i contadi di *Rouergue* e di *Foix*; il viscontado di *Narbona*.

c. I feudi tra la Garonna e i Pirenei restavano indipendenti, o ligi al re d'Aragona.

Il re d'Inghilterra aveva conservato in Francia il ducato di *Aquitania*, sebbene di puro nome; il *Bordelais*, l'*Agenois*, il *Quercy*, e supremazia sopra la contea di *Perigord* e la viscontea di *Limoges*. Un ramo cadetto della casa di Castiglia, dopo il 1252, possedeva il contado di *Aumale*, le baronie di *Montgomery* e di *Noyelles*, la signoria di *Epervon* ecc. La casa d'Aragona teneva la signoria di *Montpellier*.

Possessi
di stranieri

Accanto alla feudalità sorgevano i Comuni e le città municipali, che dovevano reprimerla e infine distruggerla. I Comuni più gloriosi furono Beauvais (1099), Noyon (1178), Saint-Quentin (1102), Laon (1112), Amiens (1115), Soissons (1116) in Picardia; Reims (1158), Sens (1146) in Champagne; in Borgogna, Vezelay (sotto Luigi VII).

Comuni

A questi vogliansi aggiungere Abbeville (1100), Corbie (sotto Luigi VI), Chamoilles, Cerny e Verneuil (1184), Montreuil (1188), Saint-Riquier (1189), i borghi dipendenti dalla chiesa di San Giovanni di Laon (1196), Athis (1212) in Picardia; in Champagne Chaumont (1182) e Dijon (1185); in Borgogna Baume, Chevry, Cortone (1184), Bourg, Comin e Crespy (1184), Bois-Commun nel Gatinais, e Lorris (1186), Voisines (1187), Saint-André presso Macon, Pontoise (1188), Dimont-Chéry (1201), Pont-Audemer (1204), Ferrières (1205), Bray (1210), Chaulny (1215), Crespy nel Valois (1215), i borghi dipendenti dalla badia di Aurigny nella diocesi di Laon (1216), Poissy, Triel, Saint-Léger, Niort (1250), Aigues-Mortes (1246).

Tra le città municipali le più importanti erano Tolosa, Narbona, Nîmes, Perigueux, Bourges, Reims, Parigi. Seguivano Agde, Angoulême, Arras, Auch, Auxonne, Autun, Auxerre, Baval, Bayeux, Besançon, Bourdeaux, Boulogne, Cahors, Châlons-sur-Marne, Châlons-sur-Saône, Chartres, Clermont, Evreux, Langres, Limoges, Lyon, Macon, Maguelonne, il Mans, Meaux, Nantes, Nevers, Poitiers, il Puy, Rennes, Rouen, Sez, Senlis, Tours, Troyes, Uzes e molt'altre; tante che all'assemblea del 1249 vennero cinquantadue deputazioni di città della sola Linguadoca per giurar fede al nuovo conte di Tolosa Alfonso, fratello di san Luigi.

Moltissime altre città non erano nè municipi, nè Comuni, pure godeano privilegi, ottenuti al tempo delle crociate o in altri bisogni de' lor signori. Fra essi n'era di primarie, come Orleans, e Parigi stessa che non conservò i diritti dell'antica curia.

§. 12. — Spagna.

Respinte le nuove invasioni degli Almoravidi e degli Almoadi, i Cristiani crescevano grandemente nella Spagna: Cordova, Jaen, Siviglia e le altre dodicimila città o villaggi, di cui dicono popolate le rive del Guadalquivir, erano state da Fernando III tolte ai Mori; da Alfonso il Saggio Niebla al sud-ovest di Siviglia; l'Aragona ricuperò il regno di Valenza e le isole Baleari, e divise colla Castiglia il regno di Murcia: il re di Portogallo sottopose Lisbona e gli Algarvi; talchè ai Mori non restava più che il regno di Granata, cioè i paesi del sud-est della penisola che traversano gli altissimi monti della Sierra-Nevada e Sierra-Lova. Ma tra le fortezze naturali di questi monti e le artefatte di Granata, Gibilterra, Algesiras e Tarifa, affollate dalla gente uscita dai paesi perduti, e soccorse dal re di Marocco, due secoli ancora resistettero.

I regni cristiani erano:

1. Ad occidente il PORTOGALLO dal Miño sin allo sbocco della Guadiana; ove trovavansi, dal nord al sud, le città di Braga, Porto sul Duero, Coim-

bra sul Mondego, *Santarem* e *Lisbona* sul Tago, *Faro* all'estremità degli Algarvi.

2. Al centro i regni uniti di *CASTIGLIA* e *LEON*, che comprendeano la *Galizia* fin al Miño (Lugo, San Jago, Tuy); la *Guipùscoa* (Vittoria, Bilbao e San Sebastiano); la *Vecchia Castiglia* (Burgos, Calahorra, Santillano, Oviedo, Soria, Segovia, Avila, Leon, Curnon, Valladolid, Salamanca, Zamora e Toro); la *Nuova Castiglia* (Madrid, Toledo, Siguenza, Cuenca, Ciudad Real); l'*Estremadura* (Badajoz e Caceres); l'*Andalusia* (Siviglia, Niebla, Cadice, Cordova, Jaen); la provincia di *Murcia* nella capitaneria generale di Valenza (Murcia e Cartagena sul Mediterraneo).

3. Al nord-est il regno d'*ARAGONA*, allora posseduto dai conti di Barcellona, e formato dalla riunione dell'*Aragona* (Saragozza, Caspa, Huesca) colla *Catalogna* (Barcellona, Lerida, Girona, Urgel) e col *Rossiglione* (Perpignano). Giacomo I v'aggiunse poi il regno di *Valenza* (Denia, Valenza, Peniscola sul Mediterraneo, Morella al nord-ovest di Valenza), il sud di *Murcia* e le *Baleari*; ma quando il regno di Murcia, eccetto solo Alicante, fu ceduto alla Castiglia, l'*Aragona* non trovandosi più in contatto coi Mori, cessò dal guerreggiarli, e sola rimase in campo la Castiglia. Di poi l'*Aragona*, per proteggere il commercio de' Catalani, volgeva tutta l'attenzione al Mediterraneo, tanto più dacchè ebbe reso sua provincia la Sicilia.

4. Al nord la *NAVARRA* (Pamplona e Viana, fortezza sull'Ebro per fronteggiar la Castiglia), piccolo regno, da cui erano state staccate la *Biscaglia*, l'*Alava*, la *Guipùscoa*. N'erano re i conti di Champagne.

§. 15. — Inghilterra, Irlanda, Scozia.

Limiti fra l'Inghilterra e la Scozia erano ancora al nord il Tweed; ma quella pretendeva dominare, questa ricusava obbedire. All'ovest il paese di Galles fu solo tributario, sinchè Eduardo I lo conquistò. Di là dal canale di San Giorgio, l'Irlanda piana era stata sottomessa, mentre le parti montuose dell'occidente e le paludose del nord erano ricovero agl'indigeni insopportanti del giogo. I nobili normanni che avean fatta quella conquista sotto Enrico II, se la spartirono senza vantaggio della corona. Questa possedeva grossi feudi in Francia.

Dopo la conquista normanna, l'Inghilterra era stata divisa in sessantamila ducentoquindici feudi di cavalieri, dei quali il re aveva presi mille quattrocento sessanta due possessi e le principali città, per formarsene il dominio particolare.

Il resto fu distribuito fra più di seicento signori seguaci: 450 feudi a Odone fratello del conquistatore; 975 al conte di Mortagne; 280 al vescovo Gofredo; 242 a Alano Fergent conte di Bretagna; 298 a Guglielmo di Varennes; 171 a Ricardo di Clare ecc. Ma acciocchè tanta potenza non divenisse pericolosa, Guglielmo avea disperso quei dominj nei varj contadi.

I conti furono resi ereditarj, ed erano la prima dignità dopo il re, con giurisdizione regia nelle provincie, vasti dominj, e il doppio carattere d'uffiziali del re e grandi vassalli. I contadi erano:

a. Al sud dei Tamigi da oriente in occidente *Cornovaglia* (Falmouth); *Devon* (Exeter, Plymouth); *Dorset* (Dorchester); *Somerset* (Glastonbury, Bath); *Glocester* (Bristol, Glocester); *Wiltz* (Salisbury, Clarendon); *Hamps* (Winchester, Ramsey, Southampton, Portsmouth); *Sussex* (Chichester, Arundel, Lewes, Perensay, Hastings); *Kent* (Canterbury, Dover, Sandwich; Rochester); *Surrey* (Guildford); *Berks* (Windsor).

b. Fra il Tamigi al sud, il Wye e il Dee all'ovest, il Trento al nord, il mare del Nord all'est, erano *Essex* (Colchester); *Middlesex* (Londra); *Buckingham*; *Hertford* (Saint-Albano); *Bedford*; *Huntingdon* sull'Ouse; *Cambridge* abbracciava molta parte delle Maremme fra l'Ouse, il Welland e il golfo di Boston (Cambridge, Ely, Thorney); *Suffolk* (Ipswich, Bury, Saint-Edmond); *Norfolk* (Norwich, Yarmouth); *Oxford* (Oxford, Woodstock, Banbury); *Hereford* sul Wye (Hereford, Ross); *Worcester* sulla Saverna (Worcester, Evesham); *Shrop* sulla Saverna (Schrewsbury); *Warwick* (Warwick, Kenilworth, Coventry); *Leycester* (Leycester, Bosworth); *Northampton* (Northampton sul Nen, Naseby); *Rutland* (Stamford); *Lincoln* (Lincoln, Grimsby, Spalding, Crowland).

Le città furono rovinata dalla conquista e dal sistema feudale. Di 1607 case che York aveva, fu ridotta a 967; Oxford, da 721 a 245; Chester, da 487 a 282; Derby, da 245 a 140; e così le altre. Pure poco a poco si rifece, e cominciando da Enrico II, ottennero dal re o dai signori carte che assicuravano il commercio e quindi la prosperità, sicchè arricchite, acquistarono alcun peso nello Stato. I cittadini di Londra e dei cinque porti Dover, Sandwich, Hythe, Hastings, e Romney, oltre i larghi privilegi municipali, ebbero titoli di nobili e baroni. Poi il 24 dicembre 1264 furono invitati al Parlamento gli abitanti di tutte le città inglesi: nel 1285 fu determinato dovessero elegger deputati al Parlamento quelle tutte ove teneasi un mercato; e conventi spedirono rappresentanti nel 1295.

I piccoli nobili e i liberi possessori unironsi alle città, il che ne crebbe l'importanza; e trovandosi minacciati dal re e dai baroni, si strinsero fra sé ed opposero un corpo, di spiriti eguali perchè d'eguali interessi, e giunsero ad ottenere la garanzia de' loro diritti.

Città

Nobili
immediati

I re di Scozia ripresero il *Northumberland*, ma dal re di Norvegia acquistarono *Man* e le *Ebridi* (1266); se non che alla morte di re Alessandro cominciò lunga anarchia. Città importanti e forti erano *Roxburg*, *Jedburgh*, *Berwick* sulla frontiera inglese; *Edimburg* capitale del paese; *Stirling* al nord-ovest di esso.

Scozia

Ma assicurata l'indipendenza, si trovò in preda all'anarchia feudale. Le terre basse (*Lowlands*) riconoscevano l'autorità del re; ma le alte (*Highlands*), cioè la parte settentrionale montuosa, era occupata da uomini indipendenti. I montepari divideansi in *clan*, nominati ciascuno da un antico capo, e di cui i principali erano i Douglas, i Gregor, i Donald, i Campbell. Al sud verso l'Inghilterra stavano altri *clan* indocili, formati da avventurieri dei due regni, chiamati *Bordersers*, che scorrazzavano sulle terre confinanti.

Le *Ebridi* obbedivano a un lord delle Isole.

§. 14. — Scandinavia.

Col cristianesimo s'introduce nella Scandinavia un vivere civile, cessa l'errabonda ferocezza, e invece delle conquiste armate, cercansi quelle della civiltà.

Il *Giutland*, la *Scania*, le isole *Danesi*, *Rügen*, *Bornholm*, l'*Estonia* settentrionale formavano la monarchia *Danese*; la quale, già potente sotto i primi Waldemari, fu dal clero e dai nobili mutilata.

La *NORVEGIA* stendesi dall'estremità della provincia di *Bohus* (Marstrand) sin tra i geli del Finmark. Achino VI la ripopolò, riformò di mura le città, assodò l'alto dominio sull'Islanda, sul Groenland e sulle isole del mare del nord, eccetto *Man* e le *Ebridi*. Ma lo stabilimento d'un banco di *Lubeka* a Bergen e i privilegi concessi ai negozianti anseatici, furono seme di turbolenze.

La *Svezia* comprendea la *Gotia* propria, la *Svezia*, le isole di *Oeland* e di *Gothland* della Finlandia, e parte della *Lapponia* finlandese. Jarl Birger reggente del regno fabbricò *Abo* sulla costa del Finland, e fortificò *Stokholm*.

Le città nei tre regni erano ancora deboli; ma i villani, rimasti sempre liberi, entravano alle diete e agli affari. Feudi come s'intendeano altrove, non ebbe mai la Norvegia; due soli contadi vi furono istituiti al fine del medio evo, quando i re danesi la possedevano.

§. 15. — Stati slavi.

Un nuovo dominio piantavano i cavalieri Teutonici sulle rive del Baltico tra la Vistola e il golfo di Finlandia, nella *Prussia*, nella *Curlandia* e nella *Livonia*. Gl'indigeni, sostenuti dai Lituani, resistettero, ma ben tosto si trovarono incatenati dai numerosi castelli de' cavalieri.

Lituania I *Lituani*, si tolsero nell'XI secolo dall'obbedienza de' principi russi; nel XIII ebber conquistato larghissimo paese, che al nord abbracciava i paesi bagnati dalla Dwina a mezzo il suo corso, all'est quelli attraversati dal Dnieper, al sud tutto il bacino del Pripetz ove sono le più vaste paludi d'Europa, all'ovest poca parte del bacino del Bug e quasi tutto quello del Niemen, ove le città di *Polotzk* sulla Dwina, *Minsk* verso le sorgenti del Niemen, *Novogrodek* all'ovest di Minsk, *Grodno* sul Niemen, *Pinsk* presso il Pripetz.

Polonia I ducati di *Masovia* e *Cujavia*, cioè quasi tutta la parte polacca del bacino della Vistola, pretendeano esser indipendenti, ciò che indeboliva il regno e produceva guerre civili. Ne profittavano i cavalieri Teutonici, i Lituani, gli Ungheresi, i Mongoli, che devastarono tutta la Polonia meridionale, saccheggiarono *Sandomir* e *Cracovia*; sicché fa meraviglia come tra divisioni esterne e interni attacchi, la Polonia divenisse la potenza prevalente del Settentrione.

Russia La *Russia* era anch'essa divisa in principati (*Susdal*, *Twer*, *Casan*, *Smolensk*, *Kiof*, *Cernicof*), e in repubbliche poderose, come *Pskof* sul lago Peipus, *Novogorod* dominatrice della Russia settentrionale. Perciò i Mongoli la ridussero serva, ponendo una capitazione sugli abitanti, pur conservando al granducato di Wladimir il titolo di capo supremo, dipendente dalla Grande Orda che dominava tutta la Russia orientale sino al Voroneja, affluente della sinistra del Tanai.

Ungheria All' *Ungheria* fu aggiunta tutta la Dalmazia, salvo *Zara* che i Veneziani recuperarono nel 1202, e il palatinato di *Machow* stabilito nel 1247 a spese de' Servj lungo la destra del Danubio, da Belgrado fin presso Widdin. I Cumani, rozzi e idolatri che, avendo i Mongoli conquistato la Russia meridionale, rifugirono in Ungheria; i Sassoni stanziati in Transilvania ove fabbricarono *Hermanstadt*, con molti privilegi; e le concessioni fatte ai magnati divennero causa di turbolenze, tra le quali i Mongoli invasero il paese.

Boemia La *Boemia* si rese indipendente nel grande interregno, formando un regno elettivo. Nel 1268 vi s'aggiunsero i ducati d'*Austria*, *Stiria*, *Carintia*, *Carniola*, perduti nel 1276. Carlo IV v'innestò come feudi la *Lusazia*, l'alta e bassa *Slesia*, la contea di *Glatz*.

Servia e Bulgaria Sulla destra del Danubio da Belgrado in giù stavano Serbi e Bulgari. La *Servia*, la cui parte nord-est chiamavasi anche *Rascia*, comprendea pure il litorale dell'Adriatico dal territorio di Ragusi a quel di Scutari; e al sud stendesi fin alle montagne di Macedonia. Fra il Danubio e l'Eneo dominavano i *Bulgari*, che avevano testè conquistato la Tracia, ma mal si reggeano contro Ungheri e Mongoli.

E P O C A X I I I .

1300-1492.

In questo tempo gli Stati prendono l'assetto che poi, con lievi alterazioni, conservarono nell'età moderna: giova dunque descriverli con qualche particolarità.

S. 1. — Asia.

Quando Tamerlano comparve, l'Asia era divisa così:

1° Il regno degli *Ottomani* abbracciava l'occidente dell'Asia Minore; città principali *Brusa*, *Marmora*, *Pergamo* e *Smirne* rifabbricata da Giovanni Comneno.

2° I regni *selgiucidi* di Soliman bascià, capitale *Costamun*; di Ghermian, capitale *Kutahieh*; di Zakaria, capitale *Karahissar*; di Caramania, capitale *Caraman*; d'Amerkhan, capitale *Ak-serai*, di Siva, capitale *Siva*.

3° Regno degli *Ilkani* avente al nord il Caucaso che lo separava dal Capiak, all'est il Caspio, al sud il Bar-el-Irak e altri fiumi che lo separavano dagli Arabi liberi, all'ovest l'impero dei Mamelucchi baariti; capitale *Bagdud*.

4° Impero de' *Modafari*, diviso in quattro Stati principali nominati dalle loro capitali *Ispahan*, *Sciraz*, *Kerman*, *Yezd*.

5° Regno de' *Sarbedari*, capitale *Sebzavar*.

6° Quello dei *Kurt* all'ovest toccava i due predetti, e all'est l'Indo; capitale *Herat*.

7° L'impero di *Deli* al nord confinava coll'Imalaja, all'est col Bengala, al sud coll'impero dei *Bamani*, all'ovest coll'Indo; capitale *Deli*, abbellita d'ogni edifizj.

8° Regno di *Malva*, paese montuoso sui due pendii dei monti Vindia; capitale *Mandò*.

9° L'impero de' *Bamani* abbracciava tutto il Decan musulmano; capitale *Calberga*. Ivi erano pure le città sante di *Ellora* famosa pei templi scavati nel granito, e di *Giagrenat* sul golfo di Bengala, con un'immensa pagoda, al cui idolo accorrono ogn'anno innumerevoli pellegrini.

10. Regno di *Bisnagar*, capitale *Vigianagara*, o città della vittoria.

11. Quello dei *Belala* abbracciava il resto della penisola, diviso in moltissimi principati dipendenti.

12. Quello di *Bengala*, capitale *Porrua*, presso la sinistra del Maanada, con bellissima moschea, fabbricata da Ilias Agi, secondo re maomettano del Bengala.

13. Impero dei *Ming*, capitale *Nanking*.

14. Quello degli *Iuan del nord* o Mongoli, capitale *Carakorum*.

15. e di *Ciagatai*, che Tamerlano tornò all'unità.

§. 2. — Impero mongolo alla morte di Tamerlano.

Tamerlano lasciava un impero esteso al nord fino ai monti Beczka e Ulag-tag, al Caspio, e al Caucaso; all'ovest sin all'impero di Trebisonda, all'Eufrate superiore, agli Stati tributari de' principi selgiucidi da lui ristabiliti, e all'impero dei Mamelucchi borgiti, signori della piccola Armenia dal 1374; al sud fin al regno degli Ilcani; all'est fin all'impero di Deli e a quello dei Ming e ai Mongoli indipendenti. Città capitale era *Samarkanda*, centro d'immenso commercio: *Bokara* era tornata ricca e in fiore: di *Herat* furono diroccate le fortificazioni, e le porte, rivestite di lastre d'acciajo con fregi e iscrizioni, trasportate a Kesc: a *Isbahan* settantamila cittadini furono scannati per ordine di Tamerlano.

La *Cina* stendevasi ancora per grande ampiezza, toccando al nord i Mongoli indipendenti e l'impero di Timur; all'ovest questo stesso; al sud l'impero di Deli e i regni di Nepal e di Bengala, da cui la separano gl'Imalaia; all'est i popoli Ainos. Comprendevasi dunque: 1. *Cina* propria, divisa in quattordici provincie; 2. il regno di *Ngan-nan*, o *Kiao-ci* e *Tang-king*, conquistato dopo estinta la famiglia reale dei Cin, 1408; 3. il *Tibet*, governato da otto piccoli re sotto la supremazia civile dell'imperatore, e la spirituale del Dalai Lama residente nel famoso tempio di Patala; 4. l'antico regno di *Komil* e le varie tribù suddite, disperse dalle frontiere nord-est del Tibet e dai monti Bajan-Kar fin alle montagne Bianche.

Alla morte di Tamerlano, tutta Asia si solleva. I paesi fra il Giak, il Siun, i monti Kuen-lu e Tang nu, già nel 1408 sfuggiti alla sua famiglia, formano gli Stati indipendenti degli *Usbeki* nomadi, *Mongoli Uirat*, *Elati* o *Calmuki*, dei kanati gengiscanidi di *Camil Kotan* e *Casgar*. Del Carism, Transoxiana, Persia e provincie settentrionali dell'Indostan formansi i kanati di *Mawarannahr*, *Fergana*, *Badakcian*, *Cabul*, *Candahar*, *Segestan*, *Corassan*.

La *Georgia* recupera l'indipendenza sotto i re Giorgio VII e Alessandro I. Nell'India di qua del Gange, il regno di *Multan* è fondato da un principe afgano (1412). Da un altro l'impero di *Deli* (1450), da cui dipendono più o meno i regni mongoli di *Cascemir* e *Sindi*. Il più della penisola sta diviso fra molti piccoli Stati, più o meno indipendenti. Il regno di *Seilan* comincia fin dal 543 a. C.

Nel resto dell'Asia, i sultani borgiti d'Egitto sottomisero la *Siria* fin all'Eufrate e al Cidno, e parte dell'*Arabia* settentrionale fin al tropico (1402-20), e resero tributario il regno di *Cipro*, che poi nel 1476 venne sotto la protezione dei Veneziani.

§. 3. — Regni musulmani.

Maometto toglie ai Genovesi l'isole di *Medelino* e *Scio* (1460), il principato di *Lesbo* (1462); conquista lo Stato selgiucide di *Sinope* e d'*Amerkan*, l'impero di *Trebisonda* (1462), e il principato di *Caramania* (1464), cioè tutta l'Asia Minore fin al Tauro e alla foce del Cidno.

Distrutto l'impero romano orientale, formò l'ottomano, il quale dalla capitale *Costantinopoli* estendevasi al nord sino al mar di Marmara e al Nero; all'est fino all'Antitauro, al Tauro, al Cidno, che lo separavano dall'impero dei Turcomani del Monton bianco e dei Mamelucchi borgiti, cui non tardò a soggiogare; al sud fin al Mediterraneo; all'ovest fin all'Arcipelago, di cui abbracciava le isole,

salvo *Rodi* tenuta dai Cavalieri che avevano fabbricata *Budrun* sulle ruine dell'antica Alicarnasso.

Primarie città erano: *Brusa*, devastata da Tamerlano, rifabbricata da Maometto II; *Smirne*, distrutta dallo stesso, e ricostrutta da Amurat II; *Amasra*, tolta ai Genovesi da Maometto II che vi trasportò due terzi della popolazione di Costantinopoli; *Amasia*, abbellita da Bajazet, che vi fece la magnifica moschea e il collegio celeste; *Trebisonda*, con sei porte, le mura elevate di sasso sul margine di profondi precipizj: la sua chiesa, che diceasi fabbricata da Giustiniano, fu ridotta a moschea da Maometto.

In Europa l'impero ottomano stendesi dal mar Nero all'est fino al Timok, che all'ovest lo separava dalla Servia; e dal monte Tatra, che al nord lo separava dall'Ungheria, sino all'Arcipelago al sud. Comprendevasi dunque al nord la Valacchia, al sud di questa la Bulgaria, al sud ancora di questa la *Romelia*, la Livadia al sud-ovest della precedente, e all'ovest di questa il ducato di Giannina; oltre la Moldavia tributaria (1451).

1° Il regno di *Bulgaria* fondato dal Kutzo-Valachi fra il Danubio e il Balkan (1186), era stato conquiso dai Turchi il 1391. Città *Nicopoli*, *Silistria* sul Danubio, *Varna* sul mar Nero, *Sofia* sulla Bochana.

2° Nella *Valachia* rifuggirono i Kutzo-Valachi dopo distrutto il regno di Bulgaria, fondandovi un ospodarato, dipendente or dall'Ungheria or dalla Polonia, infine incorporato nell'impero ottomano. Città *Tergovitz* sulla Jalomnizza.

3° La *Romelia* o Romania formavasi delle antiche province greche di Tracia e Macedonia, alle quali infine trovavasi ridotto l'impero greco. Città *Stambul* (Costantinopoli), *Misiori* (Mesembria), *Siliori* (Selenbria).

4° La *Livadia* o antica Tessaglia, stendesi al sud fin al ducato d'Atene. Città *Tricala* sulla Salampria.

5° Il ducato di *Gianina* (Etolia e Acarnania) avea per città principale *Janiah* su piccol lago.

6° La *Moldavia* era ospodarato fondato dai Valachi, migrati da di là del Seret, verso il 1352, e mescolati a un resto di Cumani, che, al tempo della conquista dei Mongoli, eransi posti fra il Dniester e il Pruth, guidati da Bessarab, onde il paese fu detto *Bessarabia*. Snidati dai Valachi, si chiamarono *Moldavia* tutte le terre fra il Seret, la Moldava suo affluente e il Dniester, distinguendo la *Moldavia propria* all'occidente e la *Bessarabia* a levante. Città, *Jassi* verso il centro; *Semendrowa* ad occidente sul Seret; *Chocsim* al nord sul Dniester; *Suczawa* al sud-ovest di quella.

Indipendenti si mantennero alquanto tre principati, staccati dall'impero greco, ma poco durarono: il ducato d'Atene che comprendea l'Attica e la Beozia, e spettava alla famiglia Acciaiuoli fiorentina; la despotia di *Morea*, divisa fra due principi Paleologhi; e la contea di *Cefalonia*, composta dell'isole di Cefalonia e Zante, e delle coste d'Epiro ed Acarnania.

Vicini e minacciati erano la *Bosnia*, fatta regno nel xiv secolo, al sud dell'Ungheria; la *Servia*, all'est della Bosnia, da cui la separava il Drin; e dopo che Belgrado era stato ceduto al re d'Ungheria, capitale n'era *Semendria* al nord del Danubio; come *Croja* dell'Albania.

§. 4. — Germania.

L'impero germanico stendevasi ancora dal Baltico alle Alpi, dalla Mosa e dalla Sona fin alla Boemia, Polonia e Prussia, abbracciando oltre l'Alemagna propria, le reliquie degli antichi regni di Lorena e d'Arles.

Alemagna I. ALEMAGNA. L'Alta comprendeva:

a. L'*Austria* eretta in ducato con patenti del 6 gennaio 1453; composta delle contee di Habsburg e Kyburg, e del landgraviato dell'Alta Alsazia o Sundgau, patrimonio della casa dominante; delle contee di Stiria, Carintia, Carniola, Austria, Tirolo, prefettura di Svevia, capitale *Altorf*. Non chiudeva verun feudo immediato dell'Impero; e tutte le terre signorili ivi comprese, rilevavano direttamente da duchi, ch'erano pure avvocati (*Landvogts*) d'Alsazia.

b. Il palatinato del *Reno*, come il Nordgau o Alto palatinato, era posseduto da uno dei due rami della casa di Wittelsbach; il quale nel 1410 erasi suddiviso in tre: ramo Elettorale, ramo di Neuburg, e ramo di Simmern. Nel Palatinato erano compresi i grandi baliaggi di Heidelberg, Linderfels, Bacarach, Alzey, Neustadt sotto Hart, le contee di Due Ponti, di Spanheim, e i baliaggi di Mosbach, Ladenburg, Bozberg, Bretten, Gernersheim, Utzberg, Umstadt, Oppenheim.

c. Ducato di *Baviera*, composto dalla bassa Baviera, e appartenente all'altro ramo di Wittelsbach. Questa casa ducale nel 1382 erasi divisa in quattro rami: di Straubingen e Ingolstadt, estintisi nel 1430 e 47; di Landshut e di Monaco, suddiviso ancora in due.

d. Contea di *Württemberg*, formata di parte degli Stati dell'antica casa di Svevia, e che nel 1495 fu eretta in ducato. Al 1442 erasi divisa in due: contea di *Stuttgart*, e *Alto Württemberg* colla contea di *Montbeliard*.

e. Margraviato di *Baden* fra il Reno, e la Foresta Nera. Nel 1190 fu diviso in due rami di Hochberg e di Baden: nel 1300 il primo si suddivise in due altri di Hochberg-Hochberg estinto nel 1418, e Hochberg Sauenberg.

f. Burgraviato di *Norimberga*, di cui i conti Hohenzollern furono investiti a titolo ereditario da Rodolfo d'Habsburg, poi da Carlo IV elevati a principi del del sacro impero.

Della Bassa Alemagna i principali Stati erano:

a. Il ducato di *Sassonia*. Nel 1180 Federico Barbarossa l'aveva dato alla casa d'Ascanio, la quale nel 1218 si divise in due rami, di cui il primo tenne il ducato di Sassonia fin al 1423, quando fu conferito al margravio di Misnia, della casa di Wettin; il secondo ramo ebbe il principato di *Anhalt*: un terzo, il ducato di *Sassonia-Lauenburg*.

b. Landgraviato di *Turingia*, staccato nel 1431 dalla Sassonia.

c. Contado di *Reuss*, diviso ne' tre rami di Gera, di Weida, di Plauen.

d. Landgraviato di *Assia*, formato di parte della Turingia, e nel 1292 eretto in principato del sacro impero.

e. Contea di *Hanau*, che nel 1458 fu divisa ne' due principati di *Hanau-Munzenberg*, e *Hanau-Lichtenberg*.

f. Quella di *Nassau*, dopo il 1225 divisa in ramo di Walram, e ramo di Ottono. Nel 1566 furono creati principi del sacro impero.

g. Quella di *Lippe*, nominata anch'essa principato da Federico III.

h. Margraviato di *Brandeburg*, i cui possessori della casa d'Ascanio furono elevati a principi dell'impero nel 1142. Passò poi alle case di Baviera nel 1525, di Luxemburg nel 1575, di Hohenzollern nel 1415.

i. Ducato di *Pomerania*, nel 1107 diviso in principato *Ulteriore* o *Citeriore*, che fin al 1180 rilevavano dai duchi di Sassonia. Nel 1186 furono assoggettati dal re di Danimarca; poi liberaronsi nel 1223; ma ricaddero sotto la sovranità dei margravi di Brandeburgo.

l. Ducato di *Mecklenburg*, formato della maggior parte del regno di Slavonia cessato nel 1168. Chiamavasi allora principato di Venedi, i cui principi, vassalli dei duchi di Sassonia, erano stati sottomessi dal re di Danimarca nel 1201; li-

beraronsi nel 1223; nel 1256 il paese fu suddiviso tra quattro rami, de' quali l'unico superstite prese il titolo di *conte Schwerin* o di *Mecklenburg*. Fu elevato a ducato nel 1547.

m. Ducato di *Sleswig-Holstein* fondato a spese della Sassonia nel 1106, e conferito alla casa di Schaunburg, dichiarato feudo imperiale nel 1180, sottomesso alla Danimarca nel 1201, ritornò indipendente nel 1225.

n. Ducato di *Brunswick*, già patrimonio della casa di Sassonia: composto dei principati di *Brunswick* e di *Luneburg*, fatti immediati da Federico II nel 1235.

o. Contea d'*Oldenburg*, divisa fra il re di Danimarca e il ramo cadetto di casa Schaumburg.

p. Quella d'*Ostfrisia*, una delle sette Zelande di Frisia.

q. Signoria d'*Ievern*.

II. I paesi dell'antico regno di *LORENA* che rilevavano dall'Impero, erano Lorena

a. Il ducato dell'*Alta Lorena*.

b. Quello di *Brabant*, appartenente ai duchi di Borgogna, al par dei ducati di *Luxemburg* e *Limburg*, delle contee di *Olanda*, *Zelanda*, *Frisia*, *Namur*, *Fiandra*, del marchesato d'*Anversa*, della signoria di *Malines* e dell'*Hainault*.

c. Il margraviato di *Juliers*, eretto in ducato e principato da Carlo IV, 1356.

d. Il ducato di *Guedria*, appartenente ai duchi di *Juliers*.

e. Il contado di *Cleves*, colla contea della *Mark*, erette poi in ducato dall'imperatore Sigismondo, 1417.

III. Dell'antico regno d'*ARLES* erano venuti all'Impero

Arles

a. La *Franca Contea* o contea di Borgogna;

b. La contea di *Montbéliard*;

c. Le contee di *Ferrette*, di *Neufchâtel*;

d. Il ducato di *Savoja*.

Entravano inoltre all'Impero molti principi ecclesiastici, cioè: Nell'*Alta Alemagna* gli arcivescovi di *Magonza* e di *Salzburg*; il vescovo di *Wurzburg*, che nel 1452 avea preso il titolo di duca di *Franconia*; quello di *Strasburg*, che dal 1365 in poi possedeva il landgraviato della *Bassa Alsazia*; quei di *Bamberg*, *Eichstadt*, *Passau*, *Augusta*, *Ratisbona*, *Coira*, *Costanza*, *Basilea*, *Spira*, *Worms*. Nella *Bassa Alemagna*, gli arcivescovi di *Magdeburgo* e di *Brema*, i vescovi di *Minden*, *Halberstadt*, *Hildesheim*, *Werden*, *Lubeka*, *Osnabruck*, *Paderborn* e *Munster*. Nella *Lorena*, l'arcivescovo di *Colonia* che avea ottenuto i ducati di *Westfalia* e d'*Angria*; quel di *Treveri*; i vescovi di *Liegi*, *Metz*, *Toul*, *Verdun*, *Cambray*, *Tournai*, *Utrecht*. Nel regno d'*Arles*, l'arcivescovo di *Besançon*, e i vescovi di *Basilea*, *Ginevra*, *Lausanne* e *Sion*. Principi ecclesiastici

Quanto all'ordinamento politico della Germania, gli Stati dell'impero eran divisi in quattro classi, cioè il collegio elettorale, il collegio de' principi, il corpo delle città libere e imperiali, il corpo della nobiltà immediata. Gli elettori erano tre ecclesiastici, gli arcivescovi di *Magonza*, *Colonia*, *Treveri*; e quattro secolari, il re di *Boemia*, il conte *Palatino*, il duca di *Sassonia*, il marchese di *Brandeburgo*. Il collegio de' principi componevasi di tutti i grandi vassalli che ritraevano direttamente dalla corona.

Il corpo delle città libere e imperiali formava alle diete il banco del *Reno* e Leghe
il banco di *Svevia*. Del *banco del Reno* erano *Colonia*, *Aquisgrana*, *Lubeka*, *Worms*, *Spira*, *Francoforte*, *Goslar*, *Brema*, *Mulhausen*, *Nordhausen*, *Dortmund*, *Wetzlar*, *Gelnhausen*. Del *banco di Svevia*, *Ratisbona*, *Augusta*, *Norimberga*, *Esslingen*, *Ulm*, *Reutlingen*, *Nordlingen*, *Rotenburg*, *Halle*, *Rotweil*, *Überlingen*, *Heilbronn*, *Gernunde*, *Memmingen*, *Lindau*, *Rauensburg*, *Schweinfurt*, *Kempten*,

Windsheim, Kauffbeuren, Weil, Wangen, Pfullendorf, Offenburg, Leutkirch, Wimpfen, Weissenburg, Giengen, Gegenbak, Zell, Buchhorn, Aalen, Buckau, Bofingen, Donawerth.

Rappresentavano essi le due leghe, formate dalle città per propria difesa: cioè la *Confederazione del Reno*, stretta da prima fra Magonza, Colonia, Worms e Strasburg (1247), poi cresciuta d'oltre sessanta città sul Reno da Zurigo a Colonia; e la *Gran lega* o *Lega di Svevia*, costituita nel 1380 dalle città di Svevia, e in cui entrarono quelle di Franconia.

Quasi una repubblica distinta formava l'*Ansa teutonica* o *Lega anseatica*, fondata verso il 1241, poi cresciuta nel xv secolo, entrandovi le città trafficanti dall'imboccatura della Schelda fin in fondo alla Livonia. In un'assemblea generale a Colonia nel 1364 si compilò il primo atto conosciuto di federazione tra queste città, che erano ripartite ne' quattro circoli di *Lubeka*, *Colonia*, *Brunswick* e *Danzica*. La prima riguardavasi come capo della Lega, e ogni tre anni vi si tenevano le assemblee generali.

Più o meno fu il numero delle città comprese nell'*Ansa*: nel 1360 erano 52, poi crebbero a 72, e sin ad 80. Principali erano, oltre le predette, Amburgo, Brema, Wismar, Rostok, Stralsund, Stettin, Thorn, Riga, Munster, Osnabruk, Magdeburg, Utrecht . . . Aveano inoltre banchi a Bergen in Norvegia, a Novogorod in Russia, a Londra in Inghilterra, a Bruges in Fiandra.

La nobiltà immediata era sorta all'estinguersi dei ducati di Svevia e di Franconia, quando i nobili possidenti in essi cessarono dalla dipendenza, e i loro feudi divennero allodj. A modo delle città libere, formarono delle piccole associazioni per guastar il commercio e la potenza di quelle: tali erano lo scudo di *San Giorgio*, il *Leon d'oro*, *San Guglielmo*, il *Santo spirito* ecc. Erano distribuite in tre circoli: uno di *Svevia* in cinque cantoni; due di *Franconia* in sei cantoni; tre del *Reno* in tre cantoni.

§. 5. — Svizzera.

A scapito dell'impero germanico si stabilì la CONFEDERAZIONE ELVETICA, che da principio contava otto cantoni o *waldstätten*, cioè: *Schwitz*, *Uri*, *Unterwald*, nel centro, attorno al lago dei Quattro cantoni; *Lucerna*, *Zurigo*, *Glaris*, *Zug*, *Berna*. Tolsero ai duchi d'Austria le città di *Zoffingen*, *Aarau*, *Brigg*, le contee di *Ausburg*, *Lensburg*; e il meglio dell'*Argovia*: per forza conquistarono i *ballaggi liberi*, col contado di *Baden*, e le città di *Mellingen* e *Brengarten*.

Nel 1461 conquistano la *Turgovia*, e aggiungonsi cinque altri cantoni, cioè *Friburgo* e *Soletta* nel 1477, *Basilea* e *Sciassusa* nel 1501, *Appenzell* nel 1513. Mescendosi alle guerre d'Italia acquistano di qua dall'Alpi i ballaggi di *Bellinzona*, *Riviera*, *Val Bregno* nel 1500; di *Lugano*, *Locarno*, *Mendrisio*, *Val Maggia* nel 1512.

Si consolidò la Svizzera coll'unirsi nel 1497 ai *Grigioni*. Le leghe grigie erano tre: l'*Alta* o *Grigia* propriamente detta ad occidente; la *Caddeia* (Ca de Dio) al sud; le *Dieci dritture* al nord. Anch'essi conquistarono di qua dall'Alpi *Bormio* nel 1498, *Chiavenna* e la *Valtellina*.

Nel 1550 s'aggiunsero poi alla federazione i paesi di *Vaud*, di *Ginevra*, e del *Valese*. La indipendenza della Svizzera non fu riconosciuta formalmente che nel 1648.

§. 6. — *Francia.*

Ormai sgombra di stranieri la FRANCIA avvicinasì all'unità territoriale, benchè la ritardi la formazione degli appanaggi, dond'erano sorti altri grandi vassalli. I principali erano: 1. Il duca di *Borgogna*, pari al re in potenza, che di ampj Stati circondava la Francia all'est e al nord. 2. La casa di *Borbone*, nel 1285 unita alla contea di Clermont nel Beauvoisis; suddivisa poi tra varie. 3. Quella di *Orléans*, proveniente da Luigi duca d'Orléans, fratello di Carlo VI; e possedea, per parte di Valentina Visconti, la contea d'Asti in Italia e diritti sul Milanese. 4. La casa d'*Anjou*, con possessi estesi quanto quella di Borgogna, ma men compatti e omogenei: capo stipite ne fu Carlo fratello di san Luigi. 5. Quella di *Brefagna*, discendente da Pietro Maucero.

Altri vassalli inferiori eppur potenti erano spesso in guerra aperta colla corona; e principali i conti d'*Armagnac*, i siri d'*Albret*, i conti di *Foix* e d'*Orange* al mezzodì; al centro i conti d'*Auvergne*, i duchi di *Alençon*; al nord i conti di *Soissons* e i signori di *Sedan*.

A mezzo il secolo xv, il dominio reale si riduceva alla Normandia, Isola di Francia, parte di Picardia, Champagne, Orleanese, Berry, Turena, Poitou, Saintonge, Aunis, Guienne, contea di Cominges in Guascogna, la Linguadoca, il Lionese, il Delfinato. Ma nel mezzo secolo tra Luigi XI e Francesco I fu diroccata la feudalità e ridotto uno il regno.

Luigi XI unì alla corona i ducati di Nemours e Borgogna, la Franca Contea, l'Artois, le città della Somma (1477), la contea di Etampes (1478), l'Anjou (1480), il Maine, la Provenza, il ducato di Bar, il coutado d'Armagnac (1481): dal re d'Aragona se cedersi il Rossiglione e la Cerdagna (1462).

Questi abbandonò Carlo VIII, come l'Artois e la Franca Contea all'arciduca Massimiliano (1495); pure aggregò l'Anjou, e preparò l'unione della Bretagna, compita poi da Luigi XII. Il quale incorporò alla corona il proprio ducato d'Orléans; come Francesco I l'Angoulême. I principi che conservarono appanaggi, come il signore di *Sedan*, il conte di *Nevers* e *Rethel*, il duca di *Borbone*, più non furono sovrani assoluti nel proprio dominio.

§. 7. — *Gran Bretagna.*

L'INGHILTERRA comprendeva a. tutta la parte meridionale della Bretagna fino al Tweed e al golfo di Solway, cioè l'*Inghilterra propria* all'est e il *Principato di Galles* all'ovest, aggregato il 1285; b. l'*Irlanda* conquistata il 1172; c. l'isola d'*Anglesey*, le *Sorlinghe*, le isole di *Wight*, d'*Awigny*, di *Guernesey*, di *Jersey* nella Manica; d. la città di *Calais* col suo territorio sul continente francese.

La Scozia abbracciava la parte settentrionale della Gran Bretagna, l'isola di *Man*, e le *Ebridi* comprate dalla Norvegia il 1266: presto s'accrebbe coll'acquisto del *Berwick* al sud delle *Orcadi*, e delle *Shetland* al nord.

Le *EBRIDI* formavano un principato sovrano, sotto il lord delle Isole conte di Ross.

§. 8. — *Scandinavia.*

I re di DANIMARCA, che sottomesso tutto il litorale sud e sud-est del Baltico sin al golfo di Finlandia, avean assunto il titolo di re di Vandalia, al fine di

questa età non possedeano più che il nord del Giutland, parte delle isole danesi, l'isole di *Bornholm* e di *Rügen*. La meridionale del Giutland, cioè il ducato di *Steswig* e la contea d'*Holstein*, formavano un principato indipendente, come le isole *Femern*, *Laland*, *Falster*.

Però essi re aveano acquistato la *Norvegia*, le *Orcadi*, le *Shetland*, le *Feroe* e l'*Islanda*, che insieme colla *Svezia* furono aggiunte a quel regno nell'unione di Calmar (1597), e vi rimasero anche dopo che la Svezia se ne staccò nel 1448.

La *SVEZIA*, ridotta a monarchia nel 1278, comprendeva la *Gotia* al sud, la *Svezia propria* al nord di essa, la *Lapponia svedese* al nord della Svezia propria, la *Botnia* attorno al golfo cui dà nome, la *Finlandia* all'est del suo golfo. Ne dipendevano pure l'arcipelago delle isole *Aland*, e l'isola *Oeland*. Della *Gottlandia* disputava il possesso colla Danimarca.

§. 9. — *Penisola iberica.*

Il PORTOGALLO reso indipendente, prese i confini che poi conservò, cioè al nord il Miño, all'ovest e sud l'Oceano Atlantico, all'est le città di Miranda sul Duero, d'Elvas sulla Guadiana, l'Elga, la Chanza. Tali erano le sue provincie, successivamente conquistate: *Entre-Duro-e-Miño* e *Tras-os-montes* (1094-1112), *Beira* ed *Estremadura* (1112-85), *Alentejo* cioè al sud del Tago (1205), *Algarve* (1242-51).

CASTIGLIA e LEON formarono due regni dal 1157 al 1250; uniti, crebbero a spese de' vicini, allargandosi dal golfo di Biscaglia al nord sin al Mediterraneo al sud-est e all'Oceano al sud-ovest.

L'ARAGONA pure si estese, sottomettendo quattro regni musulmani di *Saragozza*, *Tortosa*, *Baleari* e *Valenza*; poi altri, in modo da divenire il più potente Stato cristiano di Spagna. Aggiunse la *Sicilia* dopo i Vespri, la *Sardegna* tolta ai Pisani (1525), *Napoli* acquistata da Alfonso V (1444).

La NAVARRA, tornata indipendente nel 1154, stette unita alla Francia dal 1285 al 1528; infine fu innestata al regno d'Aragona (1458).

Il regno di GRANATA era ridotto alle coste del Mediterraneo da Gibilterra al capo Gata.

Il matrimonio di Ferdinando d'Aragona con Isabella di Castiglia unì queste due corone (1492); il regno di Granata fu conquistato (1492); tolta la Navarra alla casa d'Albret (1512); sottomesso il regno di Napoli (1505). Allora la monarchia Spagnuola comprendeva (1515) la *Galizia*, le *Asturie*, le due *Castiglie*, la *Navarra*, l'*Aragona*, la *Catalogna*, i regni di *Valenza*, *Murcia*, *Granata*, l'*Andalusia*, l'*Estremadura*, le *Baleari*, la *Sardegna*, la *Sicilia*, il regno di *Napoli*.

§. 10. — *Italia.*

Entrando in Italia, sui due pendii delle Alpi incontrasi SAVOJA, appartenente ai conti di Morienna, creati conti del sacro impero il 1111, e che per matrimonio avean acquistato il marchesato di *Susa*, il ducato di *Torino* o Piemonte, e conquistata la *Tarantasia*; da Enrico VII ebber titolo di principi dell'Impero (1510), e il feudo di *Aosta* dipendente dal regno d'Italia (1515). V'aggiunsero la *Bresse*, le baronie di *Faussigny* e *Gex* (1556) e di *Vaud*; il *Bugey*, il *Valromey* (1559), le contee di *Nizza*, *Ventimiglia*, *Tenda*, *Beuil* con *Villafranca* e la valle di *Barcellona*, staccate dalla Provenza (1588); infine il *Genevese*.

(1401). L'imperatore Sigismondo ne fece un ducato (1416), investendo il *Piemonte* (1418), fin allora appanaggio di cadetti, al duca Amedeo VIII, che dal duca d'Anjou (1419) si fece confermare il possesso delle terre smembrate dalla Provenza, e cedere dal duca di Milano *Vercelli* (1428).

All'est del ducato di Savoia e all'ovest del Milanese, il marchesato di *Monferrato* fin al 1505 appartenne alla stirpe d'Aleramo, passò poi ad un ramo di Paleologhi. La casa era divisa in marchesi di *Monferrato* e marchesi di *Saluzzo*.

GENOVA s'avvicendava fra tirannia e franco stato, costretta dalle turbolenze a sottoporsi a Milano (1555), a Francia (1596), al marchese di Monferrato (1409; ancora al duca di Milano (1421), da cui si sottrasse il 1455, per ritornarvi il 1458. Sulla terraferma possedea la costiera ligure da Ventimiglia fin oltre Sarzana, divisa in *Riviera di levante* e *Riviera di ponente*. Qualche tempo tenne il porto di Livorno in Toscana, che poi nel 1421 vendette ai Fiorentini. In mare possedeva la *Corsica* tolta ai Pisani; *Famagosta* nell'isola di Cipro; *Scio*, conquistata nel 1546; il sobborgo di *Pera* a Costantinopoli, poi anche quel di *Galata*; *Azof* sul mare dello stesso nome; *Caffa* in Crimea; *Amastro* sul mar Nero. L'isola di *Lesbo* con quella di *Imbros*, *Lenno*, *Thasos* e la città di *Enos* sulle coste di Tracia, erauo signoria di casa *Galusi*. Aveva inoltre banchi a *Nîmes*, *Aiguemortes*, *Majorca* e *Tunis*.

IL MILANESE fu a signoria de' Visconti, che poi ottennero il titolo di duchi (1448), indi passò a Francesco Sforza. Tra la Sesia e l'Adda, il ducato comprendeva i territorj di *Milano*, *Pavia*, *Lodi*, *Cremona*, *Parma*, *Piacenza*, *Alessandria*, *Tortona*, *Novara*, *Como*, *Bellinzona*, la contea d'*Anghiera*, la *Geradadda*: crebbe poi fin ad abbracciare tutta l'Italia settentrionale fra la Sesia, l'Alpi, la Brenta e il Po; anzi di là dal Po acquistò *Siena* e *Pisa*, *Bologna* e *Perugia*, *Spoleto* e la marca d'*Ancona*.

Luigi il Bavaro confermò il *MANIFRANCO* a casa Gonzaga (1328) unendovi *Reggio* (1552) per poco; Sigismondo ne fece un marchesato (1455) che comprendeva le signorie di *Sabianetta* e *Bozzolo*. Altri rami di casa Gonzaga signoreggiavano a *Castiglione*, a *Novellara*, a *Solferino*, a *Guastalla*, la quale nel 1405 fu unita colla contea di *Montechiarugolo*.

La signoria di *VENEZIA* erasi, per sua sciagura, estesa sulla terraferma, dominando sin all'Adda; sicchè comprendeva: a. il *Dogato*, cioè le lagune e il litorale dell'Adriatico fra Adige e Piave; b. il *Friuli*, tolto nel 1421 al patriarca d'Aquileja; c. le città e i territorj di *Cadure*, *Belluuo*, *Feltre*, *Treviso*, formanti la marca *Trivigiana*, tolte ai Della Scala il 1587; d. il *Padovano*, tolto ai Carrara il 1588, e incorporato il 1405 alla signoria con *Vicenza* e *Verona*; e. il *Bresciano*, *Bergamasco*, *Cremasco*, ceduti il 1428 dai duchi di Milano; f. la *Dalmazia*, ritolta il 1420 al re d'Ungheria. Però *Ragusi* formava repubblica da sé, sotto la protezione dei Turchi (1445).

Inoltre la signoria possedea sul continente d'Italia *Cervia*, *Ravenna* tolta ai Polenta (1440); nell'Adriatico le isole *Dalmate* fin a Cattaro; nel Jonio *Corfù*; nell'Arcipelago *Candia*, *Negroponte* e le minori isole frappe; e *Tenedo*, ceduta ai Genovesi nel 1372 dall'imperatore Andronico; in Grecia *Patrasso* e *Lépanto*, da cui dominava il golfo di Corinto.

Casa d'ESTE regnava a *Modena*, *Reggia* e *Ferrara*, e sulla penisola fra il Po e l'Adige che dicono *Polesine di Rovigo*. Borso d'Este ottenne da Federico III il titolo di duca di Modena e Reggio e conte di Rovigo (1452); cui Paulo III aggiunse quello di duca di Ferrara (1471).

La TOSCANA era divisa tra le repubbliche di *Lucca*, *Pistoja*, *Siena*, *Pisa*, *Arezzo*, *Piombino*, *Volterra*, *Firenze*. *Luca* fu eretta in ducato da Lodovico il Bavaro (1527), venduta a varj, e pur conservò la libertà quando le altre l'ebbero perduta. *Pisa*, rovinata dalle guerre con Genova, soccombette a Firenze il 1406. *Piombino* fu capo d'un piccolo principato, cui apparteneva anche l'isola d'Elba, tolta ai Genovesi. Firenze dominava su *Pisa*, *Volterra*, *Arezzo*, *Livorno*, *Pistoja*. *Siena* ne rimase franca, e le sopravvisse quand'essa soccombette ai Medici.

Innocenzo III acquistò per la Santa sede la marca d'Ancona e il ducato di Spoleto (1212); il suo successore si assicurò l'eredità della contessa Matilde: sicchè lo STATO DELLA CHIESA stendesi da Bologna a Terracina, e da Ancona a Civitavecchia, comprendendo la *Romagna* (Esarcato), la marca d'Ancona (Pentapoli), il ducato di Spoleto, il *Patrimonio di san Pietro*, cioè i beni allodiali della contessa Matilde: nel 1229 etagli stato ceduto il contado *Venestino*, e nel 1548 venduta la città d'*Avignone*, ove alcun tempo tennero sede i papi. Fin dall'XI secolo possedea *Benevento*.

Ma varie famiglie avevano eretto principati particolari; come i Bentivoglio a *Bologna*, i Manfredi a *Faenza*, i Riario ad *Imola* e *Forlì*, i Malatesta a *Rimini*, i Montefeltro a *Urbino*, *Montefeltro* e *Agobbio*, i Fogliani a *Camerino*, i Varano a *Fermo*, i Baglioni a *Perugia*, i Vitelli a *Cività di Castello*, uno Sforza a *Pesaro* ecc. *Ferrara* apparteneva a casa d'Este; *Havenna* ai Veneziani. Francesco Sforza conquistò nel 1455 la marca d'Ancona, con *Jesi*, *Osimo*, *Fermo*, *Recanati*, *Ascoli*; ma vi rinunziò divenendo duca di Milano.

SAN MARINO al sud-ovest di Rimini, restava repubblica.

Altre piccole signorie erano il principato di MONACO al sud del Piemonte; la signoria di MASSA al nord-ovest della Toscana; la contea della MIRANDOLA al nord-est di Modena.

§. 11. — Russia e Capciak.

Era stato fondato dai Mongoli nel 1254 nella Cumania o Capciak un vasto impero, ch'essi chiamarono *Orda d'oro* o *Grand'orda*. Ma nel XIV e XV secolo decrebbe, e allfine trovavasi partito in cinque kanati: dei *Tartari Nogai*, della *Crimea*, d'*Astrakan*, del *Capciak*, di *Casan*.

Nell'Europa settentrionale, il ducato di MOSCOVIA, composto da quei di Wladimir e Suzdal, si scosse affatto dal giogo dell'Orda d'oro per opera di Iwan III (1480); e crebbe coi territorj di Novogorod e Pskof (1478), e dei piccoli principati ancora indipendenti.

§. 12. — Polonia

Alla POLONIA fu unita la Lituania (1586), in modo che abbracciava al nord sin alla Dwina, al sud fino ai Crapak e al Dniester, all'ovest sin all'impero di Germania, all'est sino all'alto Donetz, all'Oka superiore e all'Ugra, che la divideva dalla Russia; al nord-ovest sin al Baltico per la Samogizia, al sud-est fin al mar Nero per la Podolia.

Comprendeva la *Cujavia*, la *Grande* e *Piccola Polonia*, la *Masovia*, ducato distinto e quasi indipendente. La *Silesia* era stata abbandonata alla supremazia del re di Boemia. Le provincie sul Baltico apparteneano all'ordine

Teutonico. Di tali perdite erasi ristorata la Polonia acquistando la *Russia rossa* (1340), la *Podolia* e *Volinia* (1349) tolte ai Russi e Lituani.

Il gran principato di LITUANIA non racchiudeva che piccolissima parte della *Samogizia* e della *Lituania propria*; ma nel XIII e XIV secolo fu cresciuto colle conquiste successive, togliendo ai Russi la *Podlachia*, *Polesia*, *Russia nera* e *bianca*, i principati di *Kiof* e di *Smolensk*, quello nella piccola, questo nella grande Russia; la *Russia rossa*, la *Podolia*, la *Volinia*, la *Samogizia* intera; onde stendesi dal mar Baltico al Nero.

§. 15. — Prussia e Livonia.

L'ordine Teutonico e quello del Portaspada, uniti poi nel 1238 sotto un solo Granmaestro, dominavano tutto il litorale del Baltico, dal golfo di Finlandia allo sbocco dell'Oder, cioè *Pomerania orientale*, *Prussia*, *Samogizia*, *Curlandia*, *Livonia*, *Estonia*. Perdettero poi la Samogizia, parte della Prussia e la Pomerania occidentale.

La *Pomerania orientale* o di Danzica, conquistata il 1511, stava all'est della Vistola, e dicevasi anche *Pomerelia*.

La *Prussia*, all'est della Pomerelia e al nord della Polonia, conquistata il 1250, divideasi nelle undici provincie di *Sambia*, *Nadrovia*, *Sudavia*, *Scalavonia*, *Notangia*, *Bartia*, *Galingia*, *Warmia*, *Ogerland*, *Pomerania*, *Culmia*. *Königsberg* era stata fondata il 1225 sul Pregel; *Culm* sulla Vistola il 1251; *Marienburg* sul Nogat il 1280.

La *Curlandia* era abitata da Curi e Semigalli, tribù vendo-lettoni.

La *Livonia* dai Livi, tribù finnica; conquistata dai cavalieri Portaspada il 1220, tornò indipendente il 1227. *Riga*, sede arcivescovile, formava una specie di sovranità indipendente.

L'*Estonia* dagli Esti, confederazione finnica, fu conquistata dai Danesi il 1219, e il 1347 venduta da loro all'ordine Teutonico.

E P O C A X I V.

COMMERCIO E SCOPERTE.

§. 1. — *Commercio del medio evo.*

Mentre alcuni Stati ingrandivano per l'armi, altri doveano la prosperità al commercio, come le città dell'Ausa, della Fiandra, delle rive del Reno e del Danubio, e ancor più quelle d'Italia, di Provenza e di Catalogna. Quest'ultime, genti latine, trafficavano nel Mediterraneo; gli altri di lingua tedesca, sulle coste del Baltico, del mar Nero, lungo il Reno e il Danubio, in Germania, Francia, Inghilterra. Gli Arabi apparvero anch'essi a concorrenza, ed eclissarono il commercio dei nostri, ma per tempo breve quanto la loro civiltà.

Il commercio del Mediterraneo tendeva a procurare all'Europa le delizie di vesti ed aromi dell'Asia. *Marsiglia*, già fiorente sotto l'impero romano, continuava a trafficar coll'Egitto, e i suoi mercanti, come quelli di Lione e d'Avignone, andavano, due volte l'anno, a cercare ad Alessandria le derrate d'Arabia e dell'India; le quali poi su pel Rodano, la Saona e il Doubs, indi scendendo per la Moseila e pel Reno sin ad Aquisgrana, erano vendute e cambiate. *Barcellona* nella marca di Spagna, e le città marittime d'Italia ebbero principal parte in questo commercio. Crebbe esso di molto al tempo delle crociate, agevolato dal trovarsi in tutti i porti del Mediterraneo orientale dei banchi, ove le merci potessero in sicurezza aspettare l'arrivo delle flotte mercantili, e consoli che prevenissero e raccomandassero i litigi.

I principali banchi erano:

a. *A Costantinopoli.* I Veneziani n'ebbero sin dalla prima crociata; poi Pisani, Genovesi, Amalfitani, Barcellonesi.

b. *Nel mar Nero.* Genovesi e Veneziani n'erano unici dominatori; quelli a *Caffa* sulla costa di Crimea, questi a *Trebisonda* e *Sinope* sull'altra riva dell'Eusino.

c. *Sulle coste di Siria.* Venezia possedeva un terzo della città di *Acri*, Genova un altro terzo, nel resto Italiani, Marsigliesi, Siri. Venezia tenne banchi a *Biblos*, *Berito*, *Antiochia*; Pisa a *Laodicea*, *Tiro*, *Tripoli*; Genova aveva a *Tiro* un console per tutta la Siria; e Marsiglia in tutti que' porti godeva di larghi privilegi.

d. *In Egitto.* Venezia tenevasi in buona relazione coi sultani Ajubiti e i Mamelucchi a loro succeduti; onde facea, si può dire, monopolio del commercio di *Damietta* ed *Alessandria*.

e. *Sulla costa d'Africa.* Pisa, Genova, Venezia aveano trattati di commercio coi regnanti.

A questi banchi dirigevansi le merci dal cuor dell'Asia e dell'Africa, e sboc-
Strade cavano le grandi strade di commercio traverso al due continenti. Una venendo dalla Cina, scendeva lungo l'Oxo, ove scontrata la strada dell'India, proseguivano insieme traverso al mar Caspio, al Volga, al Don, al mare d'Azof, sboccando a *Caffa*. Un'altra dietro l'Indo e l'Oxo, radeva al sud del Caspio, poi calava pel Fasi fino al mar Nero per raggiungero *Sinope* e *Trebisonda*. Una terza fendeva

l'Oceano Indiano e il golfo Persico, risaliva l'Eufrate fino a Bagdad, donde le carovane trasportavano le merci ad *Aleppo*, a *Damasco* e nei porti di Siria. I mercanti dell'India diretti all'Egitto, invece d'entrar nel golfo Persico, giravano l'Arabia, metteansi pel mar Rosso, e affidavano il carico a carovane che lo portavano sin al Nilo, donde calavano al *Cairo* e ad *Alessandria*.

Come ne venissero potenti Genova, Amalfi, Pisa, Firenze, si vide nel Racconto. *Barcellona*, emporio dell'industria araba in Spagna, s'arricchì di molto, come *Narbona*, *Arles*, *Marsiglia*, *Nizza*, *Montpellier*, che però non poterono ergersi in repubbliche, atteso la vicinanza dei conti della marca di Spagna, di Tolosa, di Provenza. *Trau*, *Zara*, *Spalatro*, *Ragusi*, sulla riva orientale dell'Adriatico, faceano pure vivo commercio; ma la pirateria propria e l'altrui le impedì di prendere gran volo.

Nelle basse terre a settentrione della Francia e della Germania, coperte d'acqua e rotte da fiumi, le città prevalsero al feudalismo; e giovandosi del vicino mare e de' molti fiumi, si diedero al commercio. Invece di emularsi e nuocerli come le italiane, fecero accordi per proteggersi a vicenda; e la lega Anseatica dominò lunga pezza il nord d'Europa, e raccolse in unico interesse commerciale tutte le città sul Baltico e i grandi Comuni di Fiandra. Da Londra a Novogorod non veleggiavano che navi d'Anseatici; essi le pesche, le miniere, l'agricoltura, l'industria di Germania; sui loro mercati barattavansi le pelliccie, i seggi, i cuoi di Russia, i grani, la cera, il miele di Polonia, l'ambra di Prussia, i metalli di Sassonia e di Boemia, i vini del Reno e di Francia, le lane e lo stagno d'Inghilterra, le tele d'Olanda e di Frisia, i panni di Fiandra ecc.; e Italiani e Provenzali recavano le derrate d'Oriente all'immenso deposito di *Bruges*.

I banchi più importanti erano quelli di *Wisby* nell'isola di Gotland, di *Norogorod* in Russia, di *Skanacer* e di *Falsterbo* in Scania, di *Bergen* in Norvegia, di *Bruges* ne' Paesi Bassi, di *Parigi*, di *Londra* ecc.

Queste poi il commercio; per l'industria fiorì la Fiandra, la quale nel XVI secolo chiudeva ben 634 città; e gli Spagnuoli, quando l'invasero con Filippo II, la crederono una sola città.

La Frisia portava fuori le sue tele, che doveano poi utilmente nelle biancherie surrogarsi alle lane degli antichi e al cotone degli Arabi. Un dilagamento dell'Oceano, nel XIII secolo, congiunse al mare lo Zuidersee che prima era golfo separato, e *Amsterdam* fu ridotta a porto. Un'altra fisica rivoluzione trasportò, nel secolo seguente, l'aringa dalle coste scandinave su quelle d'Inghilterra e d'Olanda, di che venne la prosperità di quest'ultima.

Gl'infiniti armenti d'Inghilterra porgevano lana finissima; ma quel paese, occupato ad acquistar la libertà politica, non agognava ancora la prosperità commerciale. L'agricoltura vi fioriva, mercè de' tanti conventi; e a diversità delle altre città di commercio, accanto ai negozianti ergeva i proprietarj stabili, donde un equilibrio di ricchezze e di diritti che costituì la sua grandezza.

§. 2. — Portoghesi in Africa.

I Portoghesi apersero il corso delle scoperte moderne dalle coste d'Africa. La prima spedizione del 1412 guadagnò loro *Centa*, tolta ai Merinidi. Nel 1418 due capitani portoghesi sono spinti dalla tempesta sopra un'isola, che chiamano *Porto Santo*; nel 1419 approdano a *Madera*, più all'ovest; e nel 1424 altri alle *Canarie*, già trovate da Genovesi, poi nel 1404 da Giovanni Bethencourt gentiluomo francese. Nel 1452 Van der Berg toccò a *Santa Maria*, una delle Azzore.

Più arditi divennero quando voltarono il capo *Bogiador* (1453), e si formò a Lagos (1444) una compagnia d'Africa. Passato il tropico, voltano il capo *Bianco*, e approdano all'isola di *Arguin* (1445), ove nel 1461 fu fondato un banco pel commercio dell'oro: superano la foce del *Senegal*, toccano capo *Verde* (1449), indi riconoscono la *Gambia*, *Rio Grande*, la costa di *Sierra Leona*, della *Guinea*, dell'*Oro* (1471); e Fernando Po scontra l'isola che ne serba il nome (1).

Nel 1472 varcano la Linea, e formano stabilimenti alle isole del *Principe*, di *San Tommaso*, d'*Annobon*: nel 1484 riconoscono il regno di *Benin*, e s'avanzano a trecento leghe di là dall'equatore, scorrono le coste del *Congo*, risalgono il *Zairo*, e muniscono di forti le coste della Guinea. Finalmente Bartolomeo Dias il 1486 voltò il capo estremo che fu nominato di *Buona speranza*, e Vasco de Gama condusse per quello una flotta nell'India il 1497.

Nel 1468 Gama visitò parte delle coste di *Casreria*, che chiamò *Terra di Natale*; approdò alle isole di *Mozambiche*, *Mombaza*, *Melinda*; e riconobbe la costa di *Zanguebar*. Nel 1500 Cabral scoprì l'isola di *Quiloa*, visitò la costa di *Sofala* avanti a cui Gama era passato senza avvedersene, e vi pose banchi, siccome a Mozambiche. Quiloa fu presa nel 1506, e finito il regno di cui era capitale. Anche gli altri piccoli re di quel litorale e del *Zanguebar* furono sottomessi. Albuquerque nel 1508 conquistò *Socotora*, e fu esplorata la grand'isola di *Madagascar*. Tutti questi possessi formarono il governo di *Momotapa*, un dei tre viceregni dell'impero portoghese in India.

§. 3. — Stabilimenti in Asia.

Quando i Portoghesi voltarono il Capo, trovarono grandeggiante in quei mari la potenza musulmana, erettasi sulle rovine dei regni indiani e mongoli. Potentissimo era però l'impero indiano di *Bisnagar*, i cui due re Narsinga raja e Krisna raja sottomettevano tutto il *Carnatico*, e teneansi tributari i principi della costa del Malabar, di cui principali erano quei di *Travancor*, *Cochin*, *Curgo*, lo zamorino di *Calicut*.

I Portoghesi sottomettono i piccoli regni arabi di *Aden* e *Mascat* (1507), di *Goa* (1510), di *Malacca* (1511), d'*Ormuz* (1514), di *Diu* (1556); fondano *Negapatam* sulla costa orientale della penisola, ed occupano tutta la occidentale dall'imboccatura dell'Indo sin al capo *Comorin*.

Ivi debbono sostenere l'inimicizia d'Akbar il Grande, che li caccia dal golfo Persico; ma in mezzo alle discordie dei piccoli principi della costa di Malabar si reggono: sulla costa orientale di qua dal Gange fondano *San Tommaso* (1543); mettono uno stabilimento al Giappone nella città di *Nangasaki* (1549); ottengono dall'imperatore cinese la penisola di *Macao* (1580). A quel tempo possedevano inoltre *Diu*, *Daman*, *Ciul*, *Bossein*, *Salsetta*, *Bombai*, *Goa*, e avevano banchi a *Dabol*, *Onor*, *Barcelor*, *Mangalor*, *Cananor*, *Cranganor*, *Calicut*, *Cochin*, *Quiloa*; altri sulle coste del Seilan e nel golfo di Bengala a *Masulipatam*, *Negapatam*.

Dominavano dunque lungo le coste del mare d'Oman e del golfo di Bengala dal Bab-el-Mandeb fin allo stretto di Malacca. Città principali erano *Moka*, che allora acquistò importanza; *Aden*, che la perdette ben tosto; *Mascat*, cui i Portoghesi fortificarono, e vi condussero acqua da una montagna vicina; *Diu*, da essi fabbricata e inespugnabilmente munita; *Daman*, ove i Parsi avevano traspor-

(1) Ho compilato questa parte in modo, che uno possa sulla carta seguitare con progressione di spazio e di tempo le scoperte. Apporrò la N. ai moltissimi paesi ch'ebbero nome di Nuovo.

tato il fuoco sacro quando i Musulmani conquistarono la Persia; *Tanna*, di tempj venerati con due colossi di Budda; *Bombai*, ceduta dal raja di Salsetta (1530) col miglior porto del mondo, sicchè divenne centro di gran commercio marittimo; *Goa*, dall'Albuquerque tolta al re di Visapur, e fatta capitale de' possessi portoghesi in Oriente; *Cranganor*, che dal 490 stava in mano degli Ebrei; *Malacca*, fondata il 1252 da un principe malese cacciato.

Nel 1560 i possessi portoghesi furono divisi in due viceregni: dell'*India* sulle coste del mare d'Oman, dal capo Guardafui fino a Seilan; e di *Malacca*, da Seilan alla Cina.

A tanta grandezza nocquero gli acquisti degli Olandesi e Inglesi. I primi, postisi a *Sadras* (1550) e *Paticate* (1609), s'accordano col re di Seilan (1632) per cacciare i Portoghesi dalle coste dell'isola; sopplantaronli a *Nangasaki* (1640), tolser loro *Malacca* (1641); nel 1654 presero *Formosa* e le isole vicine; al principio del XVIII secolo vennero al colmo di loro grandezza.

Gl'Inglesi fecero stabilimenti a *Surate*, *Cambaja*, *Ahmed Abad* (1613), *Bender Abassi* (1622), *Madras* (1659), ai *Bengala* (1640); altro banco posero a *Carwar*; acquistarono *Bombaja* ben fortificata; fra i tre villaggi di *Calcutta*, *Cottanotty*, *Gobindpore* ottennero di porre un banco (1690) che tosto fortificarono.

Anche i Danesi si collocarono a *Serampor* e *Tranquebar* (1616).

Nel corso del secolo, i Portoghesi van decadendo, non conservando che Goa, Diu, Daman, Salsetta, e i banchi di Mangalor, Calicut, Masulipatam. Gli Olandesi, cacciati dalle coste del Seilan (1656), fanno guerra incessante col re di Candi padrone dell'interno dell'isola: li snidarono pure da Onor, Barcelor, Negapatam, cui resero capitale di loro possessioni nell'India (1660); da Cochlin (1665), da Cranganor che vendettero al raja di Travancor: occuparono anche *Culan* e *Cananor* (1664); comprarono *San Tomé* dai Francesi (1672).

Questi ultimi comprarono *Pondichery* (1672) sul golfo di Bengala, e *Chander-nagor* (1676) in bella posizione sulla destra dell'Ugli.

§. 4. — Oceania.

Solo nel secolo passato si allargarono le scoperte nel mare Antartico tanto, da formarne una quinta parte del mondo, detta OCEANIA, a cui si unirono molti paesi, dapprima considerati come asiatici.

La parte più anticamente conosciuta è la MALESIA, che indicavasi col nome occidentale di arcipelago delle *Indie*.

Nel 1510 i Portoghesi comparvero a *Sumatra*, isola che racchiudeva sei regni principali: del *Batta* al nord-est, d'*Achin* al nord-ovest, di *Menangkabou* al centro, dei *Regiang* al sud-est del precedente, dei *Lamong* al sud, e dei *Palembang* al sud-est.

Il re d'*Achin* seguì tutto il secolo XVI a contrastare i Portoghesi, che pervennero a fondare il banco di *Padang* sulla costa occidentale dell'isola: poi verso il 1640 esso regno andò in decadenza. Quel di *Palembang*, che nel secolo XIV era stato sottomesso dai sovrani di Giava, recuperò l'indipendenza verso il 1500. Gli Olandesi, sottentrati ai Portoghesi nelle Indie orientali, e che a *Sumatra* fondarono molti banchi, sottoposero esso regno e quello di *Menangkabou* e di *Lamong*. Poi nel secolo XVIII gl'Inglesi posero scali a *Bencoulén*, *Indrapura*, *Padang*, *Natal*, *Tappanuly*; dai quali tentarono annichilar la potenza olandese a *Sumatra*. Però i trattati del 1815 assicurarono agli Olandesi il possesso dei loro stabilimenti; oltre la sovranità del regno di *Lingan*, composto dell'isola di questo nome, di quella di *Bintang*, e di altre attorno a *Sumatra*.

Giava al principio dell'era cristiana comprendeva il solo regno d'*Astina*. Verso l'800 la sede del governo fu trasferita a *Kediri*, poi il regno di *Kediri* staccato in due, di *Brambanan* e *Peng'ging*. Furono nel 1002 assorbiti nell'impero di *Mendang-Kamulan*, suddiviso poi anch'esso nei quattro regni di *Tang-gala*, *Kediri*, *Ngaracan* o *Karaoang* e *Singasari*. Verso il 1500, la città di *Magiapait* divenne sede d'un nuovo impero, che nel 1525 riunì tutta l'isola, ed ebbe riverenti quei delle isole di Bali e Borneo, e quel di Palembang. Al principio del secolo XVI esso impero è distrutto, succedendovi quel di *Demak* fondato dai Musulmani; e i re suddetti recuperarono l'indipendenza. L'impero fu poi diviso nelle due sultanie di *Demak* e *Sceribon*; la prima formò gli Stati di *Pravata*, *Japara*, *Pajang* o *Matarem*, *Madura*, *Gipang*; la seconda si suddivise nei tre principati di *Sceribon*, *Jacatra* e *Bantam*. Però molti capi rendonsi indipendenti, e formano nuove sovranità. Ma sullo scorcio di esso secolo, i sovrani di *Matarem* stendendo la dominazione su quasi tutta l'isola, col titolo di imperatori.

In quel tempo i Portoghesi v'avevano posto fattorie: poi gli Olandesi nel 1595 si fissano anch'essi a *Giava*; nel 1598 piantano uno stabilimento a *Sumatra*; poi, distrutta l'antica città di *Jacatra*, sulle sue ruine nel 1619 fondano *Bata-ria*, che divenne capitale de' loro possessi in questi paesi. I quali possessi erano divisi in cinque governi, di cui il più importante fu quel di *Giava*, ora distribuito in diciassette provincie.

Il commercio diede agli Olandesi grandissima influenza nell'isola, e nel 1722 tentarono farsene anche signori; ma con ciò dieder di cozzo agl'imperatori di *Matarem*. Quindi guerra, ove l'impero finì coll'essere diviso (1758) tra il susunan di *Matarem* sedente a *Sura-Karta* o *Solò*, e il sultano di *Glokio-Karta* sedente nella città omonima. L'impero di *Matarem* sussiste ancora di nome, benché gli Olandesi nel 1814 siano divenuti signori di *Giava*.

Nelle *Molucche* i tre principali regni erano *Ternate*, *Tidor*, *Gilolo*, il qual ultimo aveva la primazia, e teneva in qualche dipendenza le isole vicine: ma nel 1577 prevalse quel di *Ternate*, che dominava la più parte delle *Molucche* nel secolo XV.

I Portoghesi stabilirono molti banchi in quelle isole, poco a poco rendendosene padroni. Da poi ne li snidarono gli Olandesi, che nel 1607 si impossessarono di *Tidor* e *Amboina*, e divisero quei possessi in due governi, di *Ternate* e d'*Amboina*. Vennero a disputargliene il dominio gl'Inglese, ma con sanguinose lotte ne furono cacciati (1625: solo al fine del secolo passato vi ricomparvero, ed occuparono *Amboina*; ma la pace del 1814 reintegrò gli Olandesi. Il sultano di *Ternate* che lasciarono sussistere, comanda, sotto la supremazia loro, a *Gilolo* e *Macassar*.

Le *Filippine* furono scoperte da Magellano (1521) che approdò a *Mindanao*, isola divisa tra molti piccoli regni; e la chiamò, colle vicine, isole de' *los Pintados* per l'uso de' natii di pingersi il corpo. *Filippine* s'intitolarono poi quando gli Spagnuoli ne presero possesso pel loro re Filippo II (1564). Conquistata *Luçon* (1572) principale fra esse, vi fondarono *Manilia*, il cui nome si estese a tutta l'isola; e le città di *Fernandina* e *N. Segovia*. A *Luçon*, quando i Portoghesi v'arrivarono, abitavano sulle coste i Tagali, oriundi di Borneo e della penisola di *Malacca*: nelle montagne e nei boschi interni, i Negri divisi in *Igolotl* e *Iraja*, i *Tinghian* e i *Zambali*. Gli Spagnuoli la partirono in undici provincie; e *Mindanao* in sette.

Gl'Inglese li tolsero agli Spagnuoli nel 1762, e le resero l'anno appresso. Allora le *Filippine* formarono una capitaneria generale, dividendo i possedimenti

spagnuoli in ventisette alcadlie, di cui quindici a Luçon, tre a Panai, tre a Mindanao, una a Negros, una a Leyte, una a Samar, una a Mindoro, una per Zebù e Bohol, una pel Calamajani.

Sono esse collocate nel punto più opportuno al gran commercio. Singolarmente Manilia sta, al centro dell'isola di Luçon, in fondo d'un'immensa baja, che riceve grandi fiumi, pei quali essa comunica con tutte le provincie dell'isola; e fu presto popolata da Cinesi, industriosissimi, ma irrequieti.

Borneo fu scoperta nel 1513; ma gl'indigeni ne vietarono sempre l'entrata, sicchè è poco conosciuta.

Celebe fu visitata dai Portoghesi il 1525, poi presa dagli Olandesi, che poi l'ebbero in piena dipendenza. Alcuni principi indipendenti, come quel di Boni, di Oagiu, di Luhu, di Goa, di Turate, di Bolan, di Mandar, erano alleati degli Olandesi.

Dell'AUSTRALIA o N. OLANDA la parte settentrionale fu visitata dal 1550 centrale al 1540 dai Portoghesi, che la chiamarono *Giava la grande*. Meglio fu riconosciuta da poi, ma poco più che le coste ce ne sono note. Solo nel 1644 ebbe dall'olandese Tasman il nome di *N. Olanda*.

Sulla costa settentrionale, da est in ovest, partendo dal capo York si trovano: la terra di *Carpentaria*, scoperta nel 1658; quelle d'*Arnheim*, di *Van Diemen* e di *Witt*. Sulla costa occidentale, da nord a sud, le terre di *Endracht* o della *Concordia* (1616), d'*Edels* (1619), della *Liona* (1622). Sulla meridionale, da ovest in est, le terre di *Nuyts* (1627), di *Flinders*, di *Baudin*, di *Grant*, la *N. Galles del Sud*, dove gl'Inglesi deportano i malfattori: questa è la sola parte ben conosciuta, divisa in diciannove contee.

Mendana, partito dal Perù, nel 1568 scopre il nuovo arcipelago che chiama di *Salomone*; Quiros, suo compagno, nel 1606, le *N. Ebridi*: ma non trovandovisi oro, argento e diamanti, que' posti non furono colonizzati.

Tasman nel 1642 approda alla *N. Zelanda* da esso detta *Tasmania*; visitata quindi da Cook nel 1769 e da altri.

Le *Marianne* furono scoperte da Magellano, che le intitolò *Delle vele* orientale *latine*, in grazia de' bastimenti a vele, con cui gl'indigeni vi vennero incontro; poi de' *Ladroni* per furti che vi soffrì: infine ebber quel nome da Marianne d'Austria, regina di Spagna.

Le isole *Hawai* o *Sandwich*, già scoperte il 1542 dallo spagnuolo Gaetano, e chiamate degli *Amici* o dei *Giardini*, furono dimenticate sin quando il capitano Cook le trovò di nuovo nel 1778, obbedienti ciascuna a un capo supremo (*arii rahi*), sotto cui erano diversi *arii*. Quale ordine sussiste ancora, e il capo risiede ad *Hawai*, sotto l'influenza dell'Inghilterra.

Una feudalità quasi simile sussiste nell'arcipelago delle *Caroline* o *N. Filippine*, e il re supremo siede a *Lamorsek*.

L'arcipelago di *Taiti* fu trovato nel 1606 da Quiros, che l'isola principale intitolò *Sagittaria*. Poi nel 1763 v'approdò Wallis, e n'ebbe cessione dal re d'Inghilterra, a cui onore l'intitolò di *Giorgio*. Bougainville il 1768 ne prese possesso a nome della Francia. L'isola era divisa in tre principati, che il 1817 furono uniti sotto l'autorità di Pomare II.

Le isole *Marchesi*, scoperte da Mendana nel 1595, furono dette così ad onore del marchese di Mendoza vicerè del Perù.

§. 5. — *America.*

Le prime scoperte dell' America pajono da attribuire agli Scandinavi, che fin dall' 860 si piantarono nell'Islanda, scopersero il Groenland (970), e si spinsero nella Caroliua. Paesi di civiltà inoltrata erano l'altura di *Anauac* al Messico, il *Perù*, e l'altura di *Cundinamarca*.

L'impero del Messico, abbracciato fra il vasto golfo di questo nome al nord-est e il Grand'oceano al sud-ovest, comprendeva l'impero proprio degli *Astechi*, diviso in trenta provincie o principati, governati da cacichi; i regni più o meno indipendenti di *Campegio*, *Quiché*, *Guatimala*, *Zachita*, *Cuernavaca*, *Mechoacan*, *Xalisco*; e le repubbliche indipendenti di *Tlascala* e *Tepeaca*. *Tenonchtitan* o Messico, città capitale, sovra un gruppo d'isole unite al continente per tre selciate, di cui la principale era lunga tre miglia, conteneva centomila abitanti: altrettanto ne contava *Tlascala* a piè d'alta montagna.

L'impero degli Inca, che gli Europei denominarono *Pnnu'*, nel continente meridionale, dapprima limitavasi alla valle di *Cuzco*; ma undici Inca con successive conquiste l'estesero sui due pendii delle Ande, fra l'equatore e il 35° di latitudine sud, e il 65° e 84° longitudine ovest da Parigi. *Cuzco*, città capitale, stava in un piano cinto di monti, difesa da ampia fortezza in grosse pietre, chiudente moltissimi palagi e un meraviglioso tempio; e ne partivano due strade che per cinquecento leghe riuscivano a *Quito*, una pel piano, l'altra per le montagne. *Titicaca*, in un'isola omonima, era stata sede dell'inca Manco Capac.

Il regno di *Muscini* o di *Tunga*, men avanzato dei due precedenti, stava sul terrazzo di *Cundinamarca*, a più di 2700 metri sopra il mare, fra il 4° e il 10° di latitudine nord.

Fuor di questi tre, alcun ordine civile mostravano i *Natcesi* in riva al Mississippi governati monarchicamente, e all'altra estremità gli *Araucani* fra il Bìbio, e il Grand'oceano, le Chibe e le Ande.

§. 6. — *Scoperte e conquiste in America.*

Colombo trovò nel primo viaggio *Guanham* o *San Salvatore*, *Cuba*, *Haiti* o la *Ispaniola* (ottobre 1492); nel secondo la *Dominica*, *Maria Galanta*, la *Guadalupa*, *Monserrato*, *Antigoo*, *Portoricco*, la *Giamaica* (1495; nel terzo la *Trinità* e la *Costa Ferma* sin alla punta d'*Araja* (1498); nel quarto la *Martinea*, il seno di *Porto Bello*, il litorale di *Costa Ricca* e di *Onduras* (1502-6).

Altri corsero sull'orme di lui. Giovanni e Sebastiano Caboto veneziani trovarono una grand'isola, che chiamarono *Baccalà* dal pesce che vi abbonda, e ne presero possesso a nome d'Enrico VIII d'Inghilterra, ed esplorarono le coste del continente dal 56° al 58° di latitudine nord (1496-97). Due anni appresso, Alonzo d'Ojeda e Americo Vespucci riconobbero la *Costa Ferma* sin al capo della *Vela*.

Vincenzo Janes Pinzon trova lo sbocco del fiume delle *Amazoni*, e visita 600 leghe di costa prima d'arrivare ad *Haiti* (1500). L'anno seguente il portoghese Alvares Cabral s'inbatte nel *Brasile*, che occupa col nome di *Santa Croce*; e l'altro portoghese Gasparo Cortereal visita la costa orientale di *Terranova* e lo stretto d'*Anian*, e approda alla penisola del *Labrador*. Rodrigo Bastidas e Giovanni de la Cosa compiono le scoperte dell'Ojeda, scorrendo cento leghe di costa

dopo il capo della Vela. Il 1505 Ovando avea sottomessa tutta l'isola d'Haiti, detta *San Domingo* dalla città fondatavi il 1495. Il 1506 Giovanni Dias de Solis e Janes Pinzon determinano le coste di terraferma dell'*Onduras* e di *Yucatan*. D'allora si tende a precisare, più che ad ampliar le scoperte; poi cominciano le imprese de' conquistatori.

Una colonia posta alla *Giamatca* (1509), la assicura agli Spagnuoli: così *Cuba* (1511), di cui Sebastiano Oampo fece il giro (1507). Giovanni Ponce de Leon finisce la conquista di Portorico (1512), e sbarca nella penisola della *Florida*, nome che gli Spagnuoli applicarono a tutta la parte orientale della Nordamerica. Nel 1515 Vasco Nuñez di Balboa dalle montagne dell'istmo di *Darien* vede il Grande oceano.

Ferdinando Cortes conquista la *N. Spagna* o *Messico* (1518), scoperto allora da Giovanni de Grijalva; trova sulla costa occidentale una lunga penisola che chiamò *California*, e il profondo golfo detto mar di Cortes; e fa esplorare tutte le coste, in cerca d'un passaggio al Grand' oceano.

Giovanni Ponce de Leon fin dal 1526, partendo dal luogo ove poi si fabbricò *Panama*, seguì la costa occidentale sin al golfo di *Nicoya*. Sei anni appresso, Gil Gonzales Davila e Andrea Nino procedettero sino alla baja di *Fonseca*: e il primo occupava la provincia di *Nicaragua*; il secondo arrivò sin nell'*Onduras*, ove fondò *Truxillo*.

Nel 1524 Pedro Alvaredo e Cristoforo d'Olid, luogotenenti di Cortes, conquistarono il *Guatemala*; Fernando di Cordova sottomise il *Nicaragua* e *Costa Rica*. L'anno seguente Cortes viene a metter riparo a' guai recati dalle costoro nimicizie, e fonda un'altra volta *Truxillo*.

Nell'America centrale penetrano gli Spagnuoli mercè di Giovanni Peres,ardon, Francesco di Montejo e il missionario Las Casas: e se ne formò una capitaneria generale, dipendente dal vicereame del Messico, creato il 1535; poi ne fu staccata nel 1544.

D'ogni parte cresceano intraprendenti e scoperte. Marco de Niza missionario penetra nel Messico, e scopre il paese di *Cibola* (1539), conquistato poi da Coronado (1547). Nel 1542, Gian Rodrigo Cabrillo arriva sin al capo *Mendocino*, e quivi essendo perito, Bartolomeo Ferrela suo piloto spingesi fin al capo *Bianco* a 43° 23' di latitudine nord. Nel 1546 Francesco de Ulloa riconosce di nuovo la costa occidentale della *California*, e Alarcon risale il *Rio Colorado* per ottantacinque leghe. Andrea Ardauieta nel 1556 arriva presso allo stretto, che fu poi scoperto da Behring (BARBERET e MAGNIN).

In questo mezzo, Pamfilo Narvaes, Alvaro Nuñez, Cabeza de Vaca (1526-50), Fernando di Soto conquistatore della *Florida* (1559-42), Moscoso de Alvaredo (1542-5) crescono le cognizioni sull'interno delle terre fra il Messico e la *Florida*.

Quanto alle coste orientali, Stefano Gomes, spedito da Carlo V per cercare un passaggio alle Indie orientali, toccò a *Baccaleo*, e visitò minutamente la costa sin al 40° di latitudine nord (1524-5). L'anno stesso il fiorentino Verazzano, per commissione di Francesco I, esplorò gran parte delle coste della Nordamerica, e in nome di quel re prese possesso della penisola d'*Acadia* e dell'isola di *Terranova*. Nel 1535 Giacomo Cartier ne continuò le scoperte, visitando la baja di *San Lorenzo*; di poi (1535) rimontò questo fiume sin a cento leghe dalla foce, e chiamò *N. Francia* i paesi che bagna, e vi fondò la prima colonia francese. Nel 1540 la Roque de Roverbal risalì lo stesso fiume, e fondò il forte *Charlebourg*.

Nell'America meridionale, fin dal 1516 Giovanni Dias de Solis penetrò

primo pel *Rio della Plata*. Quatt'anni appresso Magellano riconobbe esso fiume, scoperse la *Patagonia* e l'arcipelago che chiamò *Terra del Fuoco*, ed entrò nello stretto che porta il suo nome.

Francesco Pizarro invade il *Perù* (1531) e lo conquista facilmente; fonda *Lima* (1535). Il suo compagno Diego Almagro scopre il *Chili*, e procede fin al fiume di Coquimbo, a 50° di latitudine sud: Benalcazar suo luogotenente, conquistata *Quito*, penetra fin in riva al mar delle Antille, traversando tutta la *N. Granata*, cui dal lato opposto già assaliva Quesada, che ne compì la conquista.

Pizarro manda nelle varie parti del *Perù* a fare o accertare scoperte. L'alto è presto conquistato; Gonzalo Pizarro da *Quito* arriva sul *Napo*, scende per questo, ed è abbandonato da Orellana, che dietro quel fiume giunge in quel delle *Anuazoni*, cui scende fin al mare (1541), sbarcando all'isola della *Trinità*, ove gli Spagnuoli fin dal 1552 avean messo colonie. L'*Orenocò* è da Gerolamo Ordas risalito fin allo sbocco del *Meta*.

Molti avventurieri, spinti dalla lusinga di trovar l'*Eldorado*, percorrono la *Gujana* e le rive di que' due fiumi. Carlo V vende ai Welser la colonia spagnuola di *Caracas*, tra la foce dell'*Orenoco* e l'isola della *Margherita*; poi, perchè la loro tirannide irritava i natii, ne li priva, formandone una capitaneria generale (1550).

Nella parte meridionale, sull'orme d'Almagro corre Valdivia, che scorre il *Chili*, fonda *Santiago* e la *Concezione*, penetra nell'*Araucania* e vi fonda *Valdivia* (1541-55) verso il 40° di latitudine sud. Nel 1558, D. Garzia di Mendoza scopre l'isola di *Chiloe*, e le piccole del golfo di *Guaitica*. Sull'opposto lato del continente, dopo perito Solis, Sebastiano Caboto scopre il *Parana* e il fiume *Paraguay*, e pianta il forte *Santo Spirito* (1528-30) che gl'indigeni distruggono.

D. Pedro di Mendoza, governor generale a nome di Carlo V, sulla destra del *Plata* fonda Nostra Donna di *Buenos Ayres* (1556), e manda Giovanni di Ayala e Domenico di Irala ad esplorare l'interno paese: i quali penetrano nel fiume *Paraguay* fin alla laguna *Xarayes* (1557). L'anno dipoi Gonzalo Mendoza e Giovanni di Salazar fondano l'*Assunzione* in riva a quel fiume. Nuñez Cabeza de Vaca, succeduto al Mendoza, fa riconoscere il *Tucuman*, il *Cuyo*, il nord delle *Pampas*, e compie la conquista del *Paraguay*. Undici anni dopo, i Gesuiti vi poser principio alla loro dominazione (1556).

I Portoghesi fra ciò colonizzano o conquistano il *Brasile* (1551-54): re Giovanni lo divide in dodici capitanerie; e Tommaso da Souza governor generale fonda *San Salvatore* (1549). I due gesuiti Nobrega e Anchieta fanno prodigi incivilendo, e piantano *San Paolo* e la colonia de' Paolisti (1554). Gli stabilimenti che i Francesi tentarono nel *Brasile*, uno a *Fernambuco* il 1551, l'altro nella baja di *Rio Janeiro* il 1555, non ressero.

Alla morte di Carlo V l'America spagnuola, fra il 50° di latitudine nord e il 41° di latitudine sud, e fra il 56° e il 120° di longitudine ovest, era partita in due grandi viceregni, sotto l'amministrazione del Consiglio delle Indie, residente in Spagna:

I. Il viceregno della *N. SPAGNA* comprendeva:

a. I paesi immediatamente sottoposti al vicerè e alla giurisdizione dell'udienza reale del Messico, cioè il *Messico*, la *N. Galizia* e la *N. Biscaglia*. *Messico*, fondata da Cortes dopo distrutta l'antica, formava un quadrato di cinque leghe di giro. Egli stesso fondò *Vera Cruz*; molte altre città i suoi compagni.
b. La capitaneria generale di *Guatimala* che comprendea il *Guatimala*, il *Nicaragua* e l'*Onduras*. Capitale *Santiago*, fabbricata il 1524 da Alvarado, presso

al luogo dov'era Tecpanguatemala appiè di due vulcani d'acqua e di fuoco: dalle acque del primo sobbissata il 1541, fu rifabbricata con maggior magnificenza. c. Le isole di *Cuba*, *Giamaica*, *Ispaniola*, *San Domingo*, *Borica* o *Portorico*.

II. Il vicerego del PERÙ abbracciava:

a. Il *Perù* proprio: capitale *Lima* nella bella valle del Rimac, fondata da Pizarro il 1535. b. il *Chili*: città *Santiago*, la *Concezione*, *Valdivia*, *Villarica*. c. Il governo di *Buenos Ayres*, con *Nosira Signora* e l'*Assunzione*. d. I governi della *Castiglia d'oro* o *N. Granata*, e di *Terraferma*. e. La capitaneria generale di *Caracas*: capitale *Santiago de los Caballeros*. L'isola *Margherita* fu celebre per le perle.

L'America portoghese constava del *Brasile*, diviso in dodici capitanerie sotto un governor generale.

§. 7. — Scoperte posteriori.

Altri vennero a concorrere co' primi conquistatori, e infine gli eclissarono. Francesco Drake penetra nell'oceano Pacifico, desolando le coste del Perù (1578): il suo compatrioto Davis scopre le isole *Maluine* (1592): Walter Raleigh s'impadronisce dell'isola della *Trinità*, e risale l'Orenoco per 200 leghe. Tra ciò, Martino Ruis Gamboa prende possesso dell'arcipelago di *Chiloe*, e fonda le città di *Castro* e *Chacao* (1565): due anni appresso, Diego di Losada fabbrica Sautiango di *Leon* di *Caracas* per capitale della capitaneria generale.

Il Brasile venne col Portogallo a signoria della Spagna (1580), la quale cercò metter colonie anche sullo stretto di Magellano, ma furono distrutte dalla fame; donde il nome a *Porto Fame* (1584).

Al cominciare del secolo XVII, i Gesuiti hanno già allargate le loro parrocchie nel Paraguai: crescono anche le colonie del Brasile, ove i Paolisti spingono arditissime esplorazioni fin in riva all'Amazzone e sui limiti del Perù (1560-1616). I francesi Razilli e La Ravardière posero una colonia effimera nell'isola di *Maranham*. Réfaut, Devaux, Moquet, Planque penetrano nell'Amazzone. Raleigh va a bruciare la capitale della Gujana Spagnuola (1616); e l'olandese Lemaire l'anno stesso scopre lo stretto fra la Terra degli Stati e la Terra del Fuoco, e voltando il capo *Horn*, insegna una via più breve per l'oceano Pacifico.

Al nord gl'Inglese proseguono le scoperte con Frohisher, il quale cercando il passaggio settentrionale, riconosce le coste meridionali del Groenland, e vede lo stretto da lui denominato (1577). Drake va alquanto più in là che Cabrillo (1578), e Davis giunge fin al 72° (1587); ma non riescono a colonizzare *Terranova*, e le coste fra quest'isola e la Florida, e il paese cui Walter Raleigh diè nome di *Virginia* ad onore della regina Elisabetta (1585-87).

Dipoi gl'Inglese, condotti da Bartolomeo Gosnald, fanno un primo stabilimento nel *Massachusetts* (1602), ove diciott'anni di poi si pose una colonia di Puritani nel territorio di *Plymouth*. La Virginia ne riceve nel 1607 e 10; le *Bermude* nel 1609 e 12.

Miglior fortuna accompagna gli Spagnuoli, che al Messico aggiungono il *N. Messico*, occupato da Antonio di Espejo nel 1581, colonizzato da Giovanni di Onate nel 1595: Sebastiano Viscaino visita a minuto le coste della *N. California* (1602).

I Francesi dilatansi nel *Canada*, e pongono colonie sulla baja di *Fundy* e

d'*Acadia*, mercè le cure di Samuele Champlain, che percorse il fiume di San Lorenzo, scoprì i grandi laghi dond'esce, e ne diede la carta; gettò le fondamenta di *Quebec* (1605-15).

Al tempo stesso moltiplicavansi scoperte al nord: e Davis varcò lo stretto che ne porta il nome (1607); Baffin penetrò sin al fondo del golfo, detto mare di *Baffin*; Hudson, inglese al servizio dell'Olanda, scoprì e denominò il mare di *Hudson* (1608-10). Nel 1614 l'avventuriero Giovanni Smith arriva all'isola di *Manhegin*, esplora la costa dalla baja di *Penobscot* fino al capo *Cod*, e fonda una colonia, che col nome di *N. Laconia* fu concessa al capitano Giovanni Mason nel 1623, poi nel 29 fu detta *N. Hampshire*, e nel 40 unita al *Massachusetts*.

Nel 1622 una colonia scozzese spedita nell'*Acadia*, che Giacomo I avea ceduta a Guglielmo Alessandro di Neustria, la chiamò *N. Scozia*. L'anno che venne, Tommaso Warner stabilì una colonia inglese nell'isola di *Lianmiga* o *San Cristoforo*, e unitosi a una colonia di Dieppesi condotti dal capitano Desnambuc, fecero guerra a morte ai Caraibi. Trenta Inglesi condotti da Dean, si posero nell'isola della *Barbada*, che Giacomo I avea donata al conte di Marlborough, e vi cominciarono *Jamestown* (1624-26).

Gli Olandesi dal 1612-14 aveano fondato un forte sull'*Hudson* e nell'isola di *Manhatta*, che chiamarono *N. Amsterdam*; e subito vi s'aggiunse il paese fra il Delaware e il Connecticut, che fu intitolato *N. Belgio*, concesso dagli Stati generali alla Compagnia delle Indie occidentali nel 1621. Dopo due anni colonizzarono parte del territorio di *Delaware*; il resto fu occupato da una colonia di Svedesi e Finlandesi (1627). L'anno successivo gl'Inglesi fermarono piede nell'isola di *Nevis*, colonizzano la *Providenza* delle Lucaje, e prendono *Quebec*.

Nel 1631 Roggero Williams puritano comincia la colonia del *Rhode Island*, che nel 44 ebbe governo particolare. Guglielmo Clayborne forma un piccolo stabilimento nell'isola di *Kent*, e nel 1632 Giorgio Calbert, lord Baltimore, Guglielmo Penn cominciano sulla costa vicina una colonia detta *Marylond* a onore d'Enrichetta Maria, moglie di Carlo I, estesa bentosto dalla riva settentrionale del *Potomac* fin al 40° di latitudine nord, e nel 1639 ordinata con governo particolare. Anche le isole di *Montserrat* e *Antigua* ebber una colonia inglese di San Cristoforo.

Dal 1633 datano i primi stabilimenti sul *Connecticut* e il golfo di *Long Island*, presto cresciuti dissipando affatto gl'indigeni (1637).

Nel 1645 le quattro colonie di *N. Aven*, *Connecticut*, *Plymouth* e *Massachusetts* si federarono col nome di Colonie Unite della *N. Inghilterra*; e Carlo II vi diede una carta nel 1662; tre anni dopo furono ristrette in una sola colonia detta *Connecticut*.

Una inglese, posta nel 1657 nell'isola di *Santa Lucia*, fu l'anno seguente distrutta dai Caraibi; e quella della *Providenza* dagli Spagnuoli nel 1641. Da *Santa Croce* gl'Inglesi cacciarono gli Olandesi, ma ne furono cacciati dagli Spagnuoli, e questi dai Francesi. Gl'Inglesi se ne vendicarono togliendo agli Spagnuoli la *Giamaica*, e devastando *Cuba* (1660).

Fin dal 1650 essi aveano occupato *Anguilla*. Nel 1632, ducento Flesinghesi stabilironsi nell'isola di *Tabago*, ma ne furono snidati dagli Spagnuoli. Nel 1635 gli Olandesi colonizzano l'isola di *Sanf Eustachio*, e avvicendansi i padroni.

I Francesi, recuperato *Quebec* e la *N. Scozia* (1652), stendonsi nel *Canada*, e mediante i missionarj, inciviliscono gli Uroni, ed altri abitanti sui laghi *Erie*, *Huron* e *Michigan* (1655-48). Lollive e Duplessis s'impossessano della *Marti-*

nica (1635), ove si fonda *San Pietro* (1638); la *Guadalupa* è colonizzata dal 1635 al 58, *Maria Galanta*, i *Santi*, la *Desiderada*, la *Dominica* nel 1647 e 48; la *Granata*, le *Granatine*, *Santa Lucia*, la parte settentrionale di *San Martino*, nel 1650.

I due stabilimenti della *Tortola* e di *San Domingo* divengono nido de' Flibustieri; e corsari inglesi e olandesi devastano la capitaneria di Guatimala, molestata pure da indigeni Moschiti e Poya. I missionarj spediti nel 1642 in *California*, vi fanno il primo stabilimento.

Gli Olandesi cacciano gli Svedesi dal Delaware (1655), distruggono gli stabilimenti spagnuoli della *Margherita* (1762), prendono due volte *Maria Galanta*, recuperano *Tabago* (1677), disputato dai Francesi sinchè nel 1748 è dichiarato neutro; e così alternansi i possessori delle *Antille* nelle guerre e nelle paci.

Nel 1764. Bougainville stabilisce nell'isola di Soledad, nell'arcipelago detto *Falkland* o *Maluine*, la colonia di *Porto Luigi*, che tre anni appresso è venduta alla Spagna.

Sul continente, Lasalle diede prosperità agli stabilimenti francesi nella *Luisiana*, e stabilì comunicazione fra questa e il Canada per l'*Illinese* e l'*Ohio* (1679-85); ma la cattiva amministrazione della Compagnia francese d'Occidente, e le continue guerre cogli indigeni, massimamente i Natcesi, fe languire la colonia, siechè il commercio ne fu dichiarato libero per qualunque francese (1731). Allora crebbe, ma la rovinarono le ostilità degli Inglesi, sicchè al fin del secolo la Francia non tenea più in America che il piccol gruppo delle isole di *San Pietro*, *Granda*, e *Piccolo Michelone*, la parte occidentale di *San Domingo*, la settentrionale di *San Martino*, la *Martinica*, la *Guadalupa*, *Maria Galanta*, la *Desirada*, e *Santa Lucia*.

I Russi, entrati in questo secolo fra gli scopritori e colonizzatori dell'America, fan conoscere la sua separazione dal continente asiatico. Behring, nel 1628 scopre lo stretto che denomina, e dodici anni di poi esplora la costa nord-ovest, la penisola d'*Alaska*, le isole *Shumagin*. Altri navigatori esplorano e scoprono maggiori coste e le isole *Aleutine*, delle *Volpi*, di *Mednoi Ostrof* (1740-66). Chelgof (1760) prende possesso di *Kodiak*, e vi fonda il primo banco della Compagnia russa d'America, la quale tosto scese verso il sud fin al 50° parallelo, avvicinandosi agli stabilimenti spagnuoli.

Il governo spagnuolo cede la Florida agli Inglesi in cambio di Cuba (1763), stabilisce nella N. California otto missioni e due presidj (1763-70); e i navigatori Giovanni Peres, Vincenzo Vila, Giovanni de Ayala, Quadra, Canizares, Arteaga, Manuele, par che rinnovino le antiche imprese di quella nazione, esplorando le coste settentrionali del Grand'oceano.

Gli Inglesi, cacciati gli Olandesi dall'isola *Tortola*, occupano la più parte delle isole *Vergini* (1666), e stabiliscono un'altra colonia alla *Providenza*; poi, vinti i Flibustieri, sommettono le *Lucaje* (1718).

Nel 1661, una colonia di migrati dalla Virginia si ferma al capo *Fear-River*, chiamandolo *Albemarle*. Dopo due anni Carlo II concesse a lord Clarendon e a sette altri l'*Albemarle* e la Carolina; i quali fabbricarono *Brunswick* (1665), il vecchio e nuovo *Charlestown* dove accorsero migrati protestanti francesi, moravi, presbiteriani; ma le continue invasioni degli Indiani, massime *Tuscarora* e *Cheroki*, indussero i signori compadroni a vender le terre al governo, che le divisò in *Carolina del nord* e *Carolina del sud*.

Il colonnello inglese Nichols prese *N. Amsterdam* (1664), col che ridusse a sottomettersi tutta la colonia olandese de' N. Paesi Bassi, di cui si formarono *N. York* e *N. Jersey*. Quest'ultima, data in feudo ereditario alle famiglie Berkley

e Carteret, fu divisa in orientale e occidentale (1667). Entrambi stettero sotto la giurisdizione della N. Inghilterra.

Nel 1670 si stabilì la Compagnia della baja d'Hudson pel traffico delle pellicce.

Il quachero Guglielmo Penn, ottenuti da Carlo II (1681) i paesi che denominò *Pennsilvania* dal nome suo e dalle molte selve, diè agl'Indiani esempio di lenità comprandone il territorio, fabbricò *Filadelfia* (1682), e diede statuti e costituzione alla colonia.

Nel 1753 censedici avventurieri, condotti dal generale Oglethorpe, fondano tra *Savannah* e l'*Altamaha* una colonia, detta *Georgia*, ad onore di Giorgio II che ne concesse loro la proprietà, e dove s'introdussero coloni tedeschi e scozzesi: dopo diciannove anni la compagnia ne cedette la proprietà alla corona (1752) che la dilatò fin al *San Mary*. Nel 1749 un'altra colonia della N. Scozia avea fabbricato *Halifax*.

Il *Kentucky*, visitato primamente da Giacomo Macbride (1754) e Giovanni Finley (1767) e dal colonnello Daniele Boone (1771), fu da quest'ultimo colonizzato, sotto la protezione della Virginia.

Cook avea nel 1764 rilevato la carta del corso del San Lorenzo e delle coste di Terranova; poi giovò più che tutti i predecessori alla conoscenza della costa nord-ovest. Ilearne, mandato dalla compagnia della baja di Hudson, scoperse il *Coppermine*, e scesolo sin alla foce, vide primo il mar Polare (1769-72).

Al tempo poi che l'Inghilterra perdeva le sue colonie dell'America settentrionale, ne la ristoravano altre scoperte. Il capitano Cook scoprì *William's Sund* e il fiume del suo nome, visitava le Aleutine, la penisola d'Alaska, e al nord procedea sin al capo de' *Ghiacci* (1776-78). Per trafficarvi di pellicce si formò la Compagnia del nord-ovest, i cui sforzi svelarono altri paesi. Il banco stabilito a *Nodka* nel 1786, fu occupato dagli Spagnuoli nell'89, che però dovettero abbandonarlo agl'Inglesi nel 92.

Portlocke e Dikson nel 1787 scoprono le isole della *Regina Carlotta*, e Giorgio Vancouver riconosce la costa nord-ovest dal 59° al 52° 18' di latitudine nord. Poi nel 95 e 94 procedette fin al 56°, vide l'isola *Cirikov*, esplorò a minuto la N. Georgia, il N. Annover, la N. Cornovaglia, la N. Caledonia, l'arcipelago di Giorgio III e del principe di Galles, e l'isola dell'Ammiragliato.

Rottasi intanto la guerra, l'Inghilterra profitta della sua superiorità in mare per occupar moltissime isole a Francia, Spagna, Olanda, parte rese nelle paci, parte no. Finite le guerre, nel 1818 fonda la colonia d'*Hopparò* sulla punta sud-est della Terra del Fuoco, per asilo ai navigli balenieri. Crescono coi migrati le sue possessioni, e nell'America settentrionale Lewis e Clarke giungono al Grand'oceano traverso le montagne *Rocciose* (1804-5). I viaggi di Ross (1818-19-52), di Parry (1819-21-27), di Franklin e Richardson (1820-24-26) di Beechey (1825-28), di Back (1836-7), di Wrangel, di Dumont d'Urville, chiarirono abbastanza la geografia delle terre polari. Vedi nell'Epoca XVIII.

E P O C A X V.

1500-1648.

Dopo la presa di Costantinopoli, il movimento d'invasione verso l'Europa può dirsi cessato; le nazioni presero assetto definitivo; nè più i grandi spostamenti de' secoli anteriori distrussero l'equilibrio delle genti europee. Nol distrussero, ma ondeggiava ancora; e la Geografia politica deve seguirne il movimento, benchè meno sensibile, per determinare la situazione geografica e politica di ciascun popolo. La centralità va prevalendo, e la monarchia è la forma cui più generalmente s'acconciano le nazioni europee: tanto che in più d'uno successivamente potè sorgere l'idea d'una monarchia universale, e l'opporvi a questo tentativo è l'intento della diplomazia e delle guerre, da cui sono ad or ad ora alterati i limiti de' differenti popoli.

§. 1. — Italia.

La pace di Lodi (1454), suggerita dallo sgomento dei Turchi, pose una specie d'equilibrio fra gli Stati italiani.

Il *Milanese* comprendeva Milano, i contadi d'Angera e Pavia, le città di Parma e Piacenza; al sud e sud-est toccava Castelnovo tolto al duca di Modena, Pontremoli, Tortona tolto a Carlo di Gonzaga, Alessandria resa da Guglielmo di Monferrato. Con quest'ultimo paese i confini stavano di qua d'Alessandria: col ducato di Savoia, tra Vercelli e Novara alle rive della Sesia. Ai Veneziani lo Sforza cedeva il Cremasco, ma serbava Cremona, Soncino, Caravaggio, Castiglione e la Geradadda; il duca di Mantova gli cedeva Rocca, Budrio e qualch'altro paese.

Venezia ha molto a fare coi Turchi; rinunzia a' suoi possessi nell'antico impero greco (1479), ma acquista Cipro (1474). Dominava l'Istria e la costa di Dalmazia, eccettuate Trieste e Ragusi; le isole di quel litorale, quelle del mar Jonio, e la più parte di quelle dell'arcipelago, massime Candia e Negroponte; sulle coste del Peloponneso, Argo, Napoli di Romania, Patrasso, Modone, Corone; in terraferma, il Friuli, il Cadore, Feltre, Belluno, Treviso, Vicenza, Verona, Padova; il Polesine di Rovigo lasciatole in pegno dal duca di Ferrara (1484); Lonato, Valeggio, Peschiera, cedute dal duca di Mantova; il Bresciano, il Bergamasco, il Cremasco; inoltre Cervia in Romagna e Ravenna.

Firenze dominava tutta Toscana, eccetto le repubbliche di Siena e Lucca, e compreso Massa e Carrara, Piombino, e l'isola d'Elba.

Il ducato di *Savoia* occupava i due pendii delle Alpi dalla Saona alla Sesia, e dal Mediterraneo al lago di Neuchâtel; colla Savoia abbracciando il Bugey, il Valromey e la Bresse; i paesi di Gex, di Vaud, di Sciabiese, di Faucigny, di Ginevra; parte del Valeso, e verso l'Italia Aosta e il Piemonte. Ne restavano però indipendenti il marchesato di Saluzzo, la contea di Tenda, il ducato di Monferrato, il principato di Monaco; oltre le grosse porzioni assegnate in appanaggio ai principi reali.

I ducati di *Modena e Reggio*, e le contee di *Comacchio e Rovigo*, elevate a tal dignità nel 1452, e la signoria di *Ferrara* dipendente dal papa, ed eretta in ducato nel 1471, appartenevano a casa d'Este.

Il marchesato di *Mantova* nel 1550 fu eretto in ducato, ed acquistò il Monferrato.

Altri piccoli principati sussisteano fra il Mantovano e gli Estensi, cioè *Correggio*, la *Mirandola*, i contadi di *Guastalla e Montechiarugolo* dominati da casa Torelli, poi al nord-est del Veneto verso l'Istria il patriarcato d'*Aquileja*.

Genova, spesso suddita altrui, dominava nel mar Nero e a Galata, e le isole di *Scio e Lesbo*, *Famagosta* nell'isola di Cipro, la *Corsica*, e il *Finale*. Dalla potenza turca le fu rovinata la sua colonia di *Caffa* (1475).

La *Romagna* e i regni di *Napoli* e *Sicilia* stavano quali nell'età precedente.

Quest'assetto durò finchè l'ambizione del Moro chiamò Carlo VIII, erede delle pretese degli Angioini su Napoli: gli tenne dietro Luigi XII, che con Venezia patteggiò la divisione del Milanese, cedendole il Cremonese e la Geradadda. Ma contro Venezia sollevossi allora la vendetta o l'invidia universale, stringendo la lega di Cambrai, dalla quale essa non si salvò che col cedere tutti i possedimenti di Terraferma, recuperandone però gran parte nella pace.

§. 2. — Germania.

La divisione della Germania in *circoli*, per mantenere la pace pubblica, già proposta da Venceslao e da Alberto II, fu effettuata dalla dieta d'Augusta nel 1500. Sei erano i circoli: di *Baviera*, di *Franconia*, di *Sassonia*, del *Reno*, della *Svevia*, di *Westfalia*. Dapprima restavano fuori gli Stati austriaci e di Borgogna; nè vollero entrarvi gli elettori dell'Impero, i re di Boemia e l'ordine Teutonico. La dieta di Treveri e Colonia nel 1512 v'aggiunse i quattro nuovi circoli di *Austria*, *Borgogna*, *Basso Reno*, *Alta Sassonia*; i quali ultimi furono una suddivisione degli antichi circoli di *Reno* e *Sassonia*, allora intitolati *Alto Reno* e *Bassa Sassonia*.

Questi circoli potevano dirsi repubbliche federative, con Stati e assemblee generali, e capi proprj. Ciascuno ebbe *direttori* che presedevano agli Stati; *principi convocanti* che li radunavano; *coloncelli* che comandavano alla milizia.

1. Il circolo d'*Austria* comprendeva l'*Arciducato*, la *Stiria*, *Carintia*, *Carinola*, *Gorizia*, *Svevia austriaca*, *Tirolo*.

2. Il circolo di *Baviera* a ponente del predetto, comprendeva la *Baviera*, l'arcivescovato di *Salisburgo*, i vescovati di *Ratisbona*, *Passau*, *Frisinga*.

3. Il circolo di *Svevia* ad occidente del predetto, abbracciava il *Württemberg*, il margraviato di *Baden*, la contea di *Furstenberg*, i vescovati di *Costanza* e *Augusta*, e la badia di *Kempten*.

4. Il circolo di *Franconia* al settentrione dei due precedenti, comprendeva i margraviati di *Anspach e Bareuth*, i vescovati di *Bamberga*, *Wurzburg*, *Aichstett*, le città di *Norimberga*, *Schweinfurt*, *Windshelm*, *Rothenburg*.

5. Il circolo del *Basso Reno* o Elettorale, a occidente del predetto, comprendeva i tre elettorati ecclesiastici e il palatino.

6. Il circolo dell'*Alto Reno* abbracciava parte dei domini della casa *Palatina*, il landgraviato di *Assia*, i principati di *Nassau*, *Hanau*, *Waldeck*, i vescovati di *Worms*, *Spira*, *Basilea*, l'abadia di *Fulda*, e la città imperiale di *Francoforte*.

7. Il circolo di *Westfalia*, al nord-ovest dell'anzidetto, abbracciava parte

degli Stati di *Nassau*, i ducati di *Cleves*, di *Juliers*, d'*Oldenburg*, l'*Ostfrisia*, la contea d'*Hoga*, i vescovati di *Munster*, *Liegi*, *Paderborn*, *Osnabruck*.

8. Il circolo della *Bassa Sassonia* al nord-est del precedente, coi ducati d'*Holstein*, *Sassonia-Lauenburg*, *Mecklenburg*, *Brunswick*, e i vescovati d'*Hildesheim* e *Lubeka*.

9. Il circolo dell'*Alta Sassonia*, al sud-est del precedente, cogli elettorati di *Sassonia* e *Brandenburg*, la *Pomerania*, e i domini della casa d'*Hanhalt*.

10. Il circolo di *Borgogna*, all'occidente di quello di Westfalia, occupava i paesi che casa d'Austria ereditò da Carlo il Temerario, cioè *Fiandra*, *Brabant*, e gli altri detti *Paesi Bassi* o *Neerland*, l'*Artois* e la *Franca Contea*.

La *BOEMIA* è una specie di dipendenza feudale dell'impero, finchè non viene incorporata ai possessi austriaci.

La *Lega Anseatica* e la *Confederazione Renana* cadono in decadenza.

La *PRUSSIA* diviene Stato secolare (1525) sotto la sovranità della Polonia; il qual nuovo ducato, unito poi all'elettorato di Brandeburgo (1611), nella pace di Westfalia cresce d'importanti possessi.

Dalla Prussia si staccò la *LIVONIA*, che liberatasi dall'ordine Teutonico (1521), si dà ai Polacchi.

La *POLO니아* così ingrandita, viene di gran peso negli affari del Nord; sotto-mette i Cosacchi (1576), che fin dal 1516 erano uniti in orde; e toglie ai Russi molte provincie ad oriente (1618).

L'*UNGHERIA* pareva dover prevalere nel bacino del Danubio, dove occupava la parte più considerabile al nord, fra i monti Sudeti e i Crapak e quel loro prolungamento che comprende la *Transilvania*. All'est del Crapak e al sud di quell'altura che separa il Pruth dal Dniester, stavano la *Moldavia* e la *Valachia*.

L'altra parte della gran pianura slava era anch'essa divisa fra quattro Stati, la *Bulgaria*, la *Suevia*, la *Bosnia*, la *Croazia*, addossate al Balkan o al suo prolungamento. Queste tre ultime furono suddite dell'Ungheria; tributarie la Bulgaria (1562) e la Valachia (1590): la Moldavia dipendeva piuttosto dalla Polonia. Però non sepper mai unirsi in modo da costituire una nazione grande, e doveva anche qui dominare casa d'Austria.

§. 3. — Casa d'Austria.

Al primo acquisto del ducato d'*Austria*, formato da due brani della Baviera e dell'Ungheria, di sopra e di sotto dell'Ens, questa casa uni ben presto altri Stati, in parte posseduti dalla Baviera sotto Enrico il Leone: la *Stiria* unita da Alberto I; la *Carintia* da Alberto II nel 1336; il *Tirolo* e la *Carniola* nel 1363. Ritardarono il suo incremento le divisioni; delle quali la prima fu fatta nel 1579, un'altra nel 1411. Tre rami dominavano nel 1453: la linea Albertina in Austria; e due linee Leopoldine, una in Carintia, l'altra in Tirolo.

Alberto I successe in *Ungheria* e *Boemia* alla casa di Luxemburg: dopo lui, queste e le unite *Lusazia*, *Slesia*, *Moravia* obbedirono a Ladislao Postumo; ma l'immatura sua morte lasciò la Boemia a Podiebrado, l'Ungheria a Mattia Corvino, e l'Austria a Federico di Carintia.

Restaurò la casa d'Austria Massimiliano, che riunì i possessi della linea del Tirolo, Gorizia, parte dell'Istria, il resto della Carniola, e molti brani della Baviera. Pel matrimonio di lui colla erede di *Borgogna*, e d'un suo figlio colla erede dell'immensa monarchia di *Spagna*, pareva quella casa dover assorbire tutta Europa; tanto più dopo che stette come tutrice della cristianità contro i Turchi, e del cat-

tolericismo contro i Protestanti. La politica dunque si volse ad umiliarla, donde le prime lotte tra Francesco I e Carlo V, che pareano mirar solo al possesso dell'Italia, ma dopo la pace di Madrid (1526) presero aspetto di europee.

Rego di
Carlo V

Carlo V possedeva 1° l'Aragona, il Rossiglione, la Cerdegnai, la Sardegna e il regno delle Due Sicilie, come dipendenti dalla Castiglia; Orano, Bugia, Tripoli conquistate da Ximenes sulle coste di Barberia (1509); le Canarie e il Nuovo mondo. 2° Inoltre l'eredità della casa di Borgogna, cioè la Franca Contea, i Paesi Bassi, che poi formarono le diciassette provincie unendovisi il vescovado d'Utrecht e la Gueldria, e che erano i ducati di Brabante, Limburg, Luxemborg e Gueldria, le contee di Fiandra, Hainault, Artois, Olanda, Zelanda, Namur, Zutphen, il marchesato di Anversa, le signorie di Malines, Frisia, Utrecht, Groninga, Over-Yssel. Carlo V occupò quindi la città di Cambrai il 1545. 3° In fine l'eredità di Massimiliano, cioè gli Stati austriaci in Germania, ch'egli però cedette al fratello Ferdinando. Carlo fu pure eletto imperatore.

L'Italia che avea parteggiato per Francesco I, da questo fu abbandonata a Carlo V nel trattato di Cambrai, e sacrificati que' che lo aveano favorito, i Fregosi a Genova, gli Orsini a Roma, il partito Angiuno a Napoli, Firenze, Venezia, Ferrara. Carlo, che possedeva già il regno di Napoli, la restante Italia sottomise alla sua influenza. Al papa fece rendere Parma e Piacenza occupate da Francesco I, Cervia e Ravenna tornate a Venezia; promise anche Reggio, Modena, Robiera, ma non si diè cura di ritorle dal duca di Ferrara. I Medici alzò sulle ruine della repubblica di Firenze, ma per non ingrandirli di troppo lasciò il ducato d'Urbino a casa della Rovere che n'avea preso possesso a danno di quelli. Siena, Lucca, Genova serbaronsi indipendenti. Venezia fu trattata con rigore, ed oltre Cervia e Ravenna, dovette restituire all'Austria Riva di Trento, Rovereto e Gradisca, i porti occupati nella Puglia, e cessò le pretese di dominio esclusivo sull'Adriatico. Il ducato di Milano, ristabilito un istante, fu presto unito ai possedimenti austriaci. De' principi minori Carlo dispose a suo talento. Per deprimere la Savoia, lasciò che il marchese di Mantova raccogliesse l'eredità del Monferrato.

Ma una forte opposizione a Carlo V si sollevò in Germania, dove il protestantismo diede unione a quelli cui non l'avea mai data la politica. L'elettore di Sassonia si fe' principale sostegno di Lutero, e anche la linea Albertina ne adottò le credenze (1559); il landgravio d'Assia ne fu caldo difensore; le abbracciarono i principi d'Anhalt, e così i rami d'Auspach e di Bareuth della casa di Brandeburg, benchè l'elettore rimanesse fedele. Nella casa di Brunswick, la linea di Grubenhagen si rese protestante nel 1551, mentre la principale fu sostenitrice del cattolicismo: nella linea di Gottinga vennero protestanti i principi del ramo di Luneburg; g'imitarono i principotti di Mansfeld, Nassau, Waldeck ecc. e molti vescovadi, sazj di ricevere da gran tempo per vescovi i cadetti delle grandi case regnanti. Così il protestantismo regnava sulle rive del mare del Nord e del Baltico, nell'Ostfrisia, Oldenburg, Holstein, Mecklenburg, Pomerania; la Prussia fu secolarizzata; Danimarca e Svezia divennero colonie a quel partito. Al nord non restavano cattolici che i duchi di Sassonia, di Brunswick, Wolfenbuttel, Calenberg, l'elettore di Brandeburg, ma tra' loro sudditi cresceva il luteranesimo.

Cattolici stettero la più parte de' paesi al sud, cioè Ferdinando d'Austria, che dominava l'Austria, la Stiria, la Carintia, la Carniola, il Tirolo, Gorizia, l'Istria, Trieste, l'Alsazia, la Svevia austriaca; inoltre il ducato di Württemberg, che esso comprò dalla Lega Sveva; e l'eredità della Boemia e dell'Ungheria; i quali paesi erano dunque regolati dalla politica dell'imperatore. Fedele alla Chiesa rimaneva pure la Baviera, così l'elettore Palatino della casa di Wittelsbach, benchè

condiscendente ai Protestanti; e il ramo dei Due Ponti. Poi il protestantismo s'introdusse qui pure, come nei ducati di Baden e di Württemberg, e nelle città libere; a stento se ne preservarono gli elettorati ecclesiastici. La Lorena serbò l'attolica: la Svizzera variò; e i cantoni aristocratici di Berna, Zurigo, Basilea, Soletta, Sciaffusa, furon protestanti; cattolici i democratici di Uri, Schwitz, Unterwald, Glaris; diviso il democratico di Appenzel.

Uniti nella lega Smalcaldica, i Protestanti di Germania opposero barriera insormontabile all'imperatore, giovata dai movimenti della Francia e della Turchia. Carlo vi oppose una lega Cattolica e l'attività politica e guerresca, e parve un momento trionfare; ma infine l'Impero dovette adattarsi alle paci di Augusta (1555) coi Protestanti, e di Cateau-l'ambresis (1559) colla Francia.

Intanto la Riforma si era vie più dilatata; l'elettore di Brandeburgo aumentava i suoi domini a spese della Chiesa; il duca di Wolfenbittel, da caldo difensore di questa, l'aveva abbandonata; così anche al mezzodì, i tre rami della casa Palatina e i duchi di Baden e Württemberg.

La divisione dei due rami austriaci, tedesco e spagnuolo, confermata all'abdicazione di Carlo V, cominciò la decadenza di quella casa. I Paesi Bassi rivoltaronsi contro Filippo II. Enrico IV, calmate le inquietudini del suo paese, non cercò che a deprimere gli Austriaci. I principi di Germania protestanti continuavano a estendersi di domini e d'influenza: due Leghe, cattolica e riformata, si contrariavano, nè l'Austria aveva saputo mettersi a capo della prima: poi la successione di Juliers diede il motivo alla guerra dei Trent'anni, finita col trattato di Westfalia (1648), di cui può considerarsi come complemento quello de' Pirenei (1659).

La Spagna riconobbe l'indipendenza delle sette provincie dell'unione d'Utrecht, cioè *Groninga, Over-Yssel, Gueldria, Utrecht, Olanda, Zelanda, Frisia*; ma rinunziava alla naturale barriera che la Mosa ponca fra quelle e le provincie sue, cedeudo ad esse molte parti del Brabante, del Limburg e della Fiandra, che furono appellate *Paesi della Generalità*; la città di *Grave*, il territorio di *Kuik* sulla Mosa, *Bois-le-Duc, Berg-op-Zoom, Breda* ecc.; la città e giurisdizione di *Mastricht*; la comproprietà dei tre quartieri di là della Mosa, *Fauquemont, Dalem e Rolduc*, il qual ultimo poi restò alla Spagna; i baliaggi di *Hulst e Axel* in Fiandra; e le fortezze del paese di *Vaes*. Consenteudo tener chiusa la Schelda, la Spagna sacrificava il commercio delle proprie provincie agli Olandesi, ai quali inoltre lasciava le conquiste fatte nelle Indie orientali e occidentali.

Alla Spagna non restavano che frantumi de' *Paesi Bassi*; *Aire e Saint-Omer* nell'Artois; *Lilla, Douai e Orchies* nella Fiandra francese; la *Fiandra* da Dunkerque al forte dell'Écluse e Anversa; la città di *Cambrai*, l'*Hainault*, parte del *Luxemburgo*, il paese di *Namur*, il *Limburg*, il *Brabante*; e dell'eredità di Borgogna, la *Franca Contea, Besanzone* fin allora inumediata.

§. 4. — Francia.

La Francia ridotta all'unità territoriale, tenta conquiste. Carlo VIII occupa e perde il regno di Napoli. Luigi XII due volte acquista il Milanese (1499-1500) e il Napoletano, ma quest'ultimo gli è tolto dalla Spagna (1504): il Milanese pure dee cedere (1515) dopo datone quattro baliaggi agli Svizzeri; e nel trattato di Cambrai rinunzia alle pretese su di esso, e alla sovranità sulla Fiandra e l'Artois. Internamente sussistevano le case principesche di *Bretagna, d'Albret, di Bourbon, di Nevers e Rethel, di Melun, Tonnerre* ecc. Ma quantunque Carlo V procurasse far stabilire l'indipendenza di alcuni, pure

venivano assorbiti poco a poco nella monarchia. Vera sovranità formava il principato d'*Orange*; e così quello di *Sedan*.

Nelle guerre rinnovatesi a mezzo il secolo xvi, la Francia togliè all'Impero i *Tre vescovadi* (1552), *Calais* all'Inghilterra (1558), e acquista la *Navarra* francese (1589). L'assunzione di Enrico IV al trono unisce alla corona il ducato di *Vendôme*, il regno di *Navarra*, il *Béarn*, la contea di *Folz*, ecc.; poi nel secolo seguente la Francia s'impadronisce della *Savuja* e *Lorena* (1601-31-35); infine nella pace di Westfalia le son confermate le sue conquiste sull'Impero, cioè la sovranità dei *Tre vescovadi* di Metz, Toul, Verdun; *Pinerolo*; diritto di guarnigione in *Philippsburg*, che restava alla sovranità del vescovo di Spira; il *Vecchio Brisac*; il landgraviato dell'*Alta e Bassa Alsazia* col Sundgau e la prefettura delle *dieci città imperiali*.

Così Francia allargava le frontiere ad oriente; al nord e al sud proseguì la guerra colla Spagna, finchè la pace de' Pirenei pose che la Francia serbasse al nord la contea d'*Artois*, *Hesdin*, *Thérouanne*, *Lilliers*, *Bethune*, *Saint-Pol*, *Arras*, *Bapaume*, *Lens*: poi nelle attigue provincie una serie di città da Calais a Thionville allargavano la sua frontiera, cioè *Graveline*, *Bourbourg*, *Saint-Venant* in Fiandra; nell'Hainault *Landreies* e *Le Quesnoy*; fra la Sambre e la Mosa *Avesne*, *Marienburg*, *Philippeville*; nel Luxemburg *Cornignan*, *Chavanncy*, *Mont-Medj*, *Marville*, *Danvillers*, *Thionville*: inoltre il duca di Bouillon, per farsi perdonare la complicità nella congiura di Cinq-Mars, cedette *Sedan* e *Rancourt*. La Lorena fu resa al suo duca, ma riservandosi *Moyenvic*, il *Barrois*, la contea di *Clermont*, *Dun*, *Stenay*, *Jametz*. Così la Mosa restava barriera della Francia. Ad oriente la *Franca Contea* e il *Contado Venesino* ne erano ancora esclusi; ma assicurati il *Rossiglione* e la *Cerdagna*, cioè dati per confine i Pirenei.

Sotto Luigi XIII la Francia era divisa in dodici grandi provincie: 1 *Parigi* e *Isola di Francia*; 2 *Picardia* coi paesi conquistati dell'*Artois*; 3 *Normandia*; 4 *Bretagna*; 5 *Champagne*; 6 *Borgogna*; 7 *Orleanese*, compreso il Poltou, l'Angoumois, l'Anjou, la Touraine, il Maine, il Berry, parte del Nivernese; 8 *Lionese*, compreso l'Auvergne, il Bourbonnais, la Manche e il resto del Nivernese; 9 *Guienne*; 10 *Linguadoca* che abbracciava tutto il mezzodi; 11 *l'elfinato*; 12 *Provenza*. Col trattato di Westfalia le fu ceduta l'*Alsazia*.

S. 5. — Penisola iberica.

Il PORTOGALLO si dà tutto a scoperte e acquisti marittimi, che lo rendono potenza prevalente in Europa e primaria in Asia. Caduto il 1580 sotto la Spagna, vi rimane sessant'anni, finchè la casa di Braganza gli torna l'indipendenza, e ricupera le antiche frontiere, salvo *Ceuta* in Africa, rimasta alla Spagna.

La SPAGNA, unita un istante all'Impero, sgomentò l'Europa; pure, malgrado i possessi del Nuovo mondo, decade. Filippo II che già aveva il Milanese e le diciassette provincie de' Paesi Bassi colla Franca Contea, all'abdicazione di suo padre vi unì le corone di Napoli, Sicilia, Spagna, coi possessi d'Africa, d'Asia e d'America.

Sette provincie de' Paesi Bassi emancipandosene, proclamansi indipendenti e riunite a Utrecht nel 1589; e sono riconosciute nel 1609, poi nel 1648; non restando alla Spagna che le dieci provincie, cioè *Brabant*, *Luxemburg*, *Limburg*, *Gueldria meridionale*, le contee di *Fiandra*, di *Hainault*, di *Namur*, d'*Artois*, e le signorie di *Mulines* e d'*Anversa*.

Nel Mediterraneo la Spagna teneva ancora le isole principali, e la Sicilia e l'Elba; e nella penisola italiana Napoli collo Stato de' Presidj, e il ducato di Milano.

Da Carlo V erano stati cedute ai cavalieri di Rodi, come feudi della corona siciliana, le isole di *Malta*, *Gozzo*, *Comino*, e *Tripoli* in Africa, che fu ripresa dai Musulmani il 1551.

§. 6. — *Gran Bretagna.*

La Scozia si dibatte ancora nella confusione feudale: fra le montagne sostengono i capi dei clan; nelle isole settentrionali il conte di Ross; altri nelle *marche* e nelle *terre basse*. Però o per guerra o per successione que' paesi vengono rianiti alla corona; e il matrimonio di Giacomo I con Margherita d'Inghilterra prepara l'unione dei due regni (1603).

L'IRLANDA già era soggiogata.

L'INGHILTERRA perdette i suoi possessi sul continente; anche *Catalis* fu ceduto nel 1558. Più tardi *Dunkerque* fu assicurato all'Inghilterra da Cromwell, il quale ostentò pretensioni di supremo dominio sul mare. La guerra civile rimescolò il paese; ma all'fine Irlanda e Scozia furono rimesse in soggezione, dando al paese il nome di *Gran Bretagna* dopo che vennero al trono gli Stuart (1604).

Pertanto l'IMPERO DELLA GRAN BRETAGNA era formato delle isole *Britanniche* (Inghilterra, Irlanda, Anglesey, Man, Western, Orcadi, Shetland, Sorlinghe e Wight); delle isole *Normande* (Aurigny, Guernesey, Jersey); della fortezza di *Gibilterra* in Spagna; e dei possessi in Asia, Africa, America. Colla incoronazione di Giorgio I (1714) vi fu unito l'elettorato di *Annover*.

L'Inghilterra dividevasi in quaranta contee, oltre dodici del principato di Galles. Di esse, trentasette sussistevan fin dall'XI secolo; vi s'aggiunsero Northumberland, Durham, Westmoreland. Possono distribuirsi così:

6 al nord: *Northumberland, Cumberland, Westmoreland, Durham, York, Lancaster.*

18 al centro: *Chester, Derby, Nottingham, Lincoln, Shrewsbury, Stafford, Leicester, Rutland, Hereford, Worcester, W'arwick, Northampton, Huntingdon, Gloucester, Oxford, Cuningam, Bedford, Monmouth.*

6 ad est: *Norfolk, Suffolk, Cambridge, Hertford, Essex, Middlesex.*

10 al sud: *Kent, Sussex, Surrey, Hant o Southampton, Berk, Wilt, Somerset, Dorset, Devon, Cornwall.*

Le dodici del principato di Galles erano *Anglesey, Caernarvon, Denbigh, Flint, Merioneth, Montgomery, Cardigan, Radnor, Breknok, Caernarthen, Pembroke, Glamorgan e Landaff.*

La Scozia pel Tay è divisa in settentrionale e meridionale: la prima comprende tredici contee, ventidue l'altra.

Le 15 della settentrionale erano. da nord a sud: *Caithness, Strathnaver, Sutherland, Ross, Lochaber, Braid-Albain, Athol, Murray, Buchan, Marr, Meris, Angus, Perth.*

Le 22 della meridionale, da nord a sud: *Strathern, Fife, Menteith, Stirling, Lothian, Mers, Tweeddale, Tifedale, Lidisdale, Eskedale, Annandale, Nythdale, Galloway, Carrick, Kyle, Clydsdale, Cunningham, Lennox, Argyle, Lorn, Cantyre, Arran.* Il ducato di *Rothsay* era nell'isola di Bute.

L'Irlanda partivasi in quattro provincie, formanti trentadue contee:

1. L'*Ulster* comprendeva le 10 contee di *Dunghal*, *Fermanagh*, *Tyrone*, *Londonderry*, *Antrim*, *Down*, *Armagh*, *Monaghan*, *Louth*, *Cavan*.

2. Il *Leinster* o *Lagenia* colle 11 contee di *Longford*, *Westmeath*, *East-Meath*, *Dublin*, *Wicklow*, *Wexford*, *Kildare*, *Katerlagh*, *King's County*, *Queen's-County*, *Kilkenny*.

3. Il *Munster* o *Momonìa* colle 6 contee di *Waterford*, *Tipperary*, *Limerick*, *Cork*, *Kerry*, *Clare*.

4. Il *Connaught* o *Connaccia* colle 5 contee di *Galway*, *Roscommon*, *Mayo*, *Sligo*, *Leitrim*.

§. 7. — Scandinavia.

Nella Scandinavia è rotta l'unione di Calmar; SVEZIA e DANIMARCA contendono, finchè questa prevale (1520). Ma la Svezia si sottrae (1525), Gustavo Vasa l'alza assai, e ancor più Gustavo Adolfo: nella pace di Brömsebro (1645) toglie alla Danimarca le provincie al sud della Scandinavia e le isole *Gotland* ed *Oesel*; in quella di Westfalia molto dilatasi verso Germania, acquistando la *Pomerania Citeriore* da Stralsunda all'Oder, e parte della *Ulteriore*; l'aspettativa di tutta la *Pomerania* quando si estinguesse la casa di Brandeburg; l'isola di *Rügen* come principato; ad occidente, la città e il porto di *Wismar*, coi due baliaggi meklenburghesi di *Pöl* e *Neukloster*; l'arcivescovado di *Brema* e il vescovado di *Werden* come principati. Anche verso la Russia erasi dilatata conquistando di là dal golfo di Finlandia, dove occupava la *Corelia* e l'*Ingria*, resele dalla Russia nella pace di Stolbova (1617). Nel 1656 avea tolto ai Polacchi l'*Estonia* e la *Livonia*.

Così essa, come la Danimarca per l'*Holstein* che possedeva fin dal 1459 e che le fu reso nel 1640, venivano a far parte della confederazione Germanica.

§. 8. — Russia.

La Russia contrasta con Tartari, Polacchi e Svedesi; umilia i primi riunendo *Kasan* (1552) e conquistando *Astrakan* (1554); disputa la *Livonia* e l'*Estonia* alla Polonia, l'*Ingria* e la *Corelia* alla Svezia: ma dovendo rinunziar queste nelle paci di Kiewerowa-Ilorca (1582) e Stolbova (1617), perde la comunicazione col Baltico. Di rimpatto stendesi al nord, scoprendo il mar Bianco nel 1555, e stabilendovi un porto: la *Siberia*, provincia grande quanto l'Europa, le è data da un capo di Cosacchi: poi ingrandisce a spese della Polonia, cui toglie *Smolensko*, *Cernigof*, *Novogrodeck*.

La Russia comprendeva, ad occidente del mar Bianco, la *Lapponia* divisa in *Muremanskoï* all'ovest, *Terskoï* all'est, *Mureskoï* al sud; ad oriente di esso mare, *Dvina* capitale *Arkangel*, *Condora* all'est, *Ivhorski* al nord, *Peciora* al nord-est, *Permski* al sud-est. Di là da queste comincia la Siberia. Al sud del Bianco e attorno al lago *Onega*, *Cargapol*, cioè la Carelia moscovita; *Wologda* al sud; *Bielozero*, *Novogorod*, *Pleskof* all'est dell'*Ingria* e della *Livonia*, ancora spettanti alla Svezia. Nel centro, *Jaroslof*, *Rostof*, *Tver*, *Bielki*, *Worotinsk*, fin alla piccola Tartaria; *Susdol* al sud-est di *Wologda*; *Mosca*, *Riasan*, l'*Ucrania*; *Wladimir*, e *Nijni-Novogorod* all'est del *Susdal*; i *Cernissî* sulle due rive del Volga; *Viatka* e *Cosan* all'est; i *Morduali* idolatri nelle foreste all'est del Don; il *Pole* o deserti all'occidente; i *Yachini* e il regno d'*Astrakan* sul Volga al sud-est.

§. 9. — *Turchia.*

Sotto Solimano I, l'impero ottomano tocca il colmo di sua grandezza. *Lemno* fu tolta ai Veneziani nel 1479. *Selim I* nel 1514 toglie a *Ismael Sofi* parte dell'Armenia e del Diarbekir, nel 1516 la *Siria* ai Mameluchi Borgitti, di cui l'anno appresso distrugge l'impero in *Egitto*, e sottomette gli sceichi della Mecca e Medina. *Solimano* conquista *Rodi*, fa tributario il principe georgiano dell'Imerezia, e stende i confini verso la Persia sin al golfo Persico e alle montagne del Kurdistan (1533-36); spiega la bandiera ottomana sul golfo Arabico e i mari dell'India, e conquista il regno d'*Yemen* (1538).

Allora l'impero di *Solimano* toccava al nord il mar di Marmara, il Caraderghiz, il Caucaso occidentale; ad oriente il Caucaso centrale, il lago di Van, i monti del Kurdistan, e il Tigri che lo dividea dall'impero dei Sofi, la parte orientale della penisola arabica rimasta indipendente sotto varj sceichi; al mezzodì il mare d'Oman, il Bar-Kolzum, il Mediterraneo; ad occidente l'Ac-Denghiz e le isole asiatiche di questo mare.

Verano comprese (oltre il regno georgiano d'*Imerezia* che ne riconoscea la sovranità pagando annualmente quaranta garzoni e altrettante fanciulle) le possessioni proprie di *Solimano*, che egli divise in quattordici ejaleti o principati, suddivisi in liva e sangiacati, e governati i primi da bascià da tre code, gli altri da mirmlrani o bascià da due code:

1. *L'Arcipelago* che comprendea tutte le isole di questo mare. 2. *L'Anatolia*, capitale *Kutaieh*. 3. *La Caramania*, capitale *Conieh*, dove *Selim* avea fabbricato sul modello di Santa Sofia. 4. *Rum*, o Siva o Amasia, capitale *Siva*. 5. *Trebisonda*. 6. *Diarbekir*. 7. *Van*. 8. *Haleb*. 9. *Damasco*. 10. *Bagdad*. 11. *Mossul*. 12. *Bosra*; ciascuna colla capitale del nome stesso. 13. *La Mecca e Medina*. 14. *L'Yemen e Aden* aveano qualche modo d'indipendenza, governati, l'*Yemen* da principi nazionali, la Mecca e Medina da' sceichi che riconosceano solo l'alta protezione del sultano.

In Europa furono successivamente conquistati all'impero ottomano il ducato d'*Atene* (1456), la despotia di *Morea* (1457), la *Servia* (1458), i possedimenti dei Genovesi nell'antico impero orientale (1462-76), la *Bosnia* (1463), l'*Albania* (1466) la cui capitale *Croja* fu un pezzo disputata da *Scanderbeg* (1478), la *Croazia* (1486), i possedimenti veneziani dell'Arcipelago e della *Morea* (1470-1540), la *Moldavia* (1530), *Candia* (1644-68): ritolta *Azof* ai Cosacchi (1642). Più volte i Turchi invasero l'Ungheria, staccandone *Belgrado* il 1521, *Buda* e molti cantoni orientali dieci anni dopo: onde l'impero restò dilatato dal mar Nero all'Adriatico, dal Pruth al Mediterraneo.

Sotto *Solimano I* possesi ottomani in Europa formavano quattro governi, suddivisi in sangiacati: cioè il *Rum-ili*, l'*Arcipelago*, *Ofen* o *Buda*, *Temeswar*. Sullo scorcio del secolo xvi crebbero a otto, aggiunti quei di *Bosnia*, *Semen-dria*, *Cassa*, *Candia*; oltre i quattro paesi tributarj di *Transilvania*, *Valachia*, *Moldavia*, *Ragusi*.

§. 10. — *L'Asia.*

Nel resto dell'Asia, *Ismael Sofi* si rivoltò contro i Turcomani del Monton Blanco; e a capo dei settarj d'Alì prese il titolo di scià nello Scirvan, poi conquistate le provincie della Persia, del Corassan e del Carism, fondò la dinastia dei Sofi di PERSIA (1501-10).

I discendenti di Timur si osteggiano tra sè, finchè Sciaibek kan degli Usbeki ne sottomette molti; poi è vinto da Ismael Sofi, e non restano che i kanati usbeki di Bukara, Badakcian, Candahar e del Carism.

Mentre i Timuridi soccombono altrove, un d'essi, Zeireddin Moammed Baber cacciato dall'avito regno di Fergaua, conquista i kanati di Cabul e Candahar (1519), unisce l'impero afgano di Deli, e fonda quello del GRAN MOGOL.

Questo estendevasi al nord fino all'Imalaja, che lo divideva dai regni di Cascemir, Tibet, Nepal, Bengala; all'est al Bogmotti e alla Sobenrica, che lo divideva dal Bengala; al sud aveva i Mehenedi e i monti Ganduana, che lo separavano dai regni di Orissa, Berar, Ahmednagar e il mare d'Oman; il Mekran, che lo spartiva dall'impero dei Sofi. Città principali *Agra*, capitale degli ultimi principi afgani; *Kanua*, *Lahor* sede del governo sotto i due primi mongoli, che la ornarono; *Cabul* residenza di Baber per alcun tempo; *Tatta*, fondata il 1485 da Giam Mundel sul posto dell'antica Pattala, e fiorente per commercio e manifatture.

Sulle rovine dell'impero dei *Ramani* ergonsi cinque regni musulmani di *Be-giapur*, *Ahmednagar*, *Golconda*, *Berar*, *Bider*. L'impero indiano di *Bisnagar* aumenta sovra i principi della costa di Malabar, di cui principali erano quelli di *Travancor*, *Cochin*, *Curgo*, il zamorin di *Calicut*. Iudipendenti conservaronsi i regni mongoli di *Cascemir*, *Nepal* e *Bengala*.

Abbas il Grande, quinto principe dei Sofi, riconquistò il Mazanderan e il Corassan invasi dagli Usbeki (1597), ritolse agli Ottomani le conquiste fatte sull'impero suo, e Bagdad (1625); e la pace del 1658 assegnò ai due imperi i limiti che tuttora conservano. *Ispahan* fu da Abbas cresciuta e resa capitale, con una mura di dodici leghe di circuito, e mezzo milione d'abitanti.

L'IMPERO CINESE sotto gli ultimi imperatori Ming era dalla gran muraglia al nord separato dai regni dei Mansciù, dei Calmuki, del Camil e del Cotan; all'occidente l'Imalaja lo divideva dal Gran Mogol, e al sud dal Nepal e dai regni di Assam, Miau, Laos, Cocincina; all'est aveva il Tung-hai e Hoang-hai. V'appartenevano la *Cina* propria in quindici provincie, i regni vassalli di *Tiaa-Tibet* e *Ugan-nan*, e le isole di *Lieu-ming*. Ma era fiacco per discordie interne e per gli attacchi incessanti dei Mansciù.

La *Corea* è tributaria. Il *Giappone* non cangiò.

EPOCA XVI.

1648-1700.



La pace di Westfalia (1648) diede nuovo assetto all'Europa, che si trovò divisa in ventidue Stati principali.

§. 1. — Germania.

Nella GRAN BRETAGNA nulla si cambiò. La lunga guerra, e la pace che la chiuse, molti cambiamenti recarono alla GERMANIA. I *circoli* dell'Impero erano ridotti a nove, dopo l'emancipazione de' Paesi Bassi:

I. *Circolo dell'Austria*. I dominj austriaci nel 1648, erano divisi fra il ramo del *Tirolo*, e quello di *Stiria*. Questo che occupava pure il trono imperiale, oltre l'Austria, la Stiria, la Carintia, la Carniola, l'Istria e il vescovado di Salisburgo, possedeva: 1. il regno di *Boemia* colla *Moravia* e la *Slesia*. L'*alta* e *bassa Lusazia* erano state cedute all'elettore di Sassonia. 2. il regno d'*Ungheria*, coll'*Illiria*, la *Croazia* e parte della *Dalmazia*. Ma porzione dell'Ungheria restava ai Turchi; il resto era mal sottoposto; la *Transilvania* n'era stata staccata (1622) per darla a Betlem Gabor in principato ereditario, confermato a Giorgio Ragotski (1648).

La casa del Tirolo possedea la contea del *Tirolo* colle fortezze di *Kuffstein*, il balliaggio di *Monsée*, molte signorie nell'alta Austria, le contee di *Neuburg* sull'Inn, il marchesato di *Burgau*, la contea di *Kirchberg*, più signorie in Svevia, l'avocheria delle chiese di *Salzburg* e *Passau*. L'*Alsazia* le fu tolta dalla pace di Westfalia, la quale rese alla casa imperiale i conti di *Hauenstein*, la *Foresta nera*, il *Brisgau*, l'*Ortenau*, le *città foreste*, vale a dire le quattro della Svevia austriaca sul Reno, Waldshut, Seckingen, Lauffenburg, Rhinfeld.

Il matrimonio dell'arciduchessa Claudia coll'imperatore Leopoldo (1675) riunì i due rami.

II. *Circolo di Baviera*. I duchi di Baviera della linea Lodovica di Wittelsbach, non poterono conseguire intera l'eredità del ramo di Landshut; ma altri acquisti fecero, di cui i più importanti sono l'*Alto Palatinato* (1621) e il landgraviato di *Leuchtenberg* (1646). Ebbero alcun tempo anche il *Basso Palatinato*, ma nella pace fu ritolto, formandone un ottavo elettorato.

III. *Circolo di Svevia*. Massimiliano I eresse in ducato la contea di *Württemberg* (1495); Carlo V la confiscò e riunì ai possessi austriaci (1519); poi la pace di Westfalia confermò quel ducato immediato, e ripristinò i diritti della casa di Wurttemberg. Crebbe questa collo smembrare altre delle molte piccole signorie di *Svevia*.

I dominj della casa di Baden formavano due Stati: l'*Alto margraviato*, appartenente al ramo Baden-Baden; e il *Basso margraviato* della casa Baden-Durlach.

IV. Del *circolo di Franconia* i due Stati più rilevanti erano i margraviati di *Anspach* e di *Baireuth* della casa cadetta di Brandeburgo.

V. Nel *circolo del Basso Reno* teneva i principali possedimenti la casa

Palatina: avevano conservato la religione e i confini antichi i tre elettorati ecclesiastici di *Colonia*, *Magonza*, *Treveri*. Colonia sottrattasi alla secolarizzazione nel 1582 unicamente per le premure della Baviera, ne attestò la riconoscenza col chiamar sempre a quella sede un principe di essa casa.

VI. Nel *circolo dell'Alto Reno* si trovavano i domini dei rami di *Simmern* e *Due-Ponti*; la casa landgraviale di *Assia*, e quelle di *Nassau* e di *Hannau*; i vescovadi di *Spira*, *Worms*, *Strasburgo*, *Fulda*; la città di *Francoforte*.

VII. Nel *circolo di Westfalia* erano i domini di *Nassau-Siegen* e *Nassau-Dillenburg*. Il possesso della sede episcopale di *Osnabrück* fu stabilito sì alternasse fra Cattolici e Protestanti. I vescovadi di *Münster*, *Paderborn*, *Liegi* si sottrassero alla secolarizzazione pronunziata contro *Minden* e *Werden*.

VIII. *Circolo della Bassa Sassonia*. L'*Holstein* apparteneva per metà alla casa regnante di Danimarca; il resto era della linea *Holstein-Gottorp* e di varj altri rami. In quel circolo era pure, al sud-est dell'*Holstein*, la contea di *Sassonia-Lauenburg*, la cui linea finì nel 1689; all'est il *Meklenburg*, diviso in ducati di *Schwerin* e di *Gustrow*; al sud-est del *Meklenburg*, il *Brunswick*, dominato dall'unica linea superstita di *Luneburg*, cioè la casa *Zell*, suddivisa pure ne' due rami da cui vennero le case di *Brunswick* e *Hannover*. Nella pace di Westfalia perdette i tanti vescovadi cui soleva porre i propri figli, non restandole che ad alternar con un cattolico nel vescovado d'*Osnabrück*.

Sole dell'antica lega Ansettica restavano libere *Breuna*, *Amburgo*, *Lubeka*.

IX. Nel *circolo dell'Alta Sassonia* primo posto avevano le case di *Brandeburg* e di *Sassonia*; poi quella di *Anhalt*; e inferiori quelle di *Mansfeld*, *Reuss*, *Schwartzburg* ecc. La casa di *Brandeburg* s'ingrossava, mentre suddividevansi quelle di *Anhalt* e di *Sassonia*. In *Sassonia* la linea *Albertina* elettorale acquistò l'*Alta e Bassa Lusazia*, e quattro ballaggi dell'arcivescovado di *Magdeburg*: la linea *Ernestina* si sminuzzò.

Di quel tempo in Germania contavansi fin trecento principi sovrani.

§. 2. — Prussia e Brandeburgo.

Il granmaestro *Alberto* di *Brandeburg* secolarizzò la *PRUSSIA*; onde l'ordine Teutonico si trasferì in *Franconia*, fissando la sede del suo dominio a *Mergentheim* o *Marienthal* sulla *Tauber*. La *Prussia* eretta in ducato sotto la sovranità della *Polonia*, e cresciuta col ducato di *Crossen* ceduto alla *Boemia* il 1558, all'estinguersi dei discendenti di *Alberto* (1617) passò alla casa elettorale di *Brandeburg*. Questa nella successione di *Juliers* (1629) ottenne il ducato di *Cleves*, le contee di *Mark* e *Ravensberg*, mentre *Juliers*, *Berg* e *Ravensstein* furono date al conte Palatino di *Neuburg*; inoltre raccolse (1657) i due ducati pomerani di *Stettin* *Volgast*. Tanto cresciuta, prese posto tra le primarie potenze.

In tre circoli era divisa: di *Samland* al nord; di *Matangia* al sud; di *Oggerland* all'ovest.

La pace di Westfalia staccò dal *Brandeburgo* la *Pomerania Citeriore*, attribuendola, agli *Svedesi*; ma in compenso le assegnò i vescovadi di *Halberstadt* e di *Minden*, e l'aspettativa dell'arcivescovado di *Magdeburg*.

A cagione della *Prussia*, su cui la *Polonia* e la *Svezia* avevano rinunziato ogni pretensione, il duca di *Brandeburg* formava uno Stato indipendente e sovrano; i possessi suoi sul *Baltico* e sul *Reno* l'impegnavano nelle rivoluzioni

del nord e del sud d'Europa, dove esercitando l'influenza, poteva andar crescendo. Per lo che Federico III potè far riconoscere la dignità regia da lui assunta, colla quale si pose capo del partito protestante in Germania. Alla fine della guerra di religione, in iscambio del principato d'*Orange* acquistò l'*Alla Gueldria* che arrotondava le sue provincie renane di Cleves, Mark, Ravensberg; il paese di *Kessel*, e il baliaggio di *Krieckenberg*, oltre la sovranità di *Neufchâtel* e *Vallengin*, ereditata alla morte della duchessa Longueville di Nemours nel 1707.

§. 5. — Francia.

Colla pace de' Pirenei (1659) la Spagna cedeva alla FRANCIA: *a.* quasi tutto il contado d'Artois, *b.* molte città nella contea di Fiandra, *c.* molti possessi in quella di Hainault, *d.* altri nel ducato di Luxemburg, *e.* Marienburg e Philippeville tra la Sambra e la Mosa, *f.* la contea di Rossiglione e Conflans: e in compenso riceveva altre città e terre, massime la contea di Charolais. Nella pace d'Aquisgrana (1668) Luigi XIV, restituendo le grandi conquiste che avea fatte nella Franca Contea e nei Paesi Bassi, conservò alcune terre. Altre variazioni si fecero ne' trattati di Nimega (1678-79) e di Ryswick (1697), che infine ritolsero alla Francia quasi tutti gli acquisti nuovi, salvo *Strasburg* e sue dipendenze sulla sinistra del Reno.

Malgrado le sventure degli ultimi anni del gran re, al morir suo (1715) la Francia conservava quasi i confini assegnatili dalla pace di Ryswick; cioè al nord-ovest la Manica e il Passo di Calais; al nord-est i Paesi Bassi spagnuoli, ove il trattato delle Barriere (1715) diede all'Olanda le città di Namur, Tournai, Menin, Ypres, Werwick, Warneton, Comines, Knock per tenervi guarnigione. Da quel lato confinava la Francia anche il ducato di Lorena, in cui però essa possedeva i tre vescovadi, e le città di Sarreburg, Sarrelouis, Longwy. All'est il Reno dal confluyente della Lauter sin a Uninga, il Giura, il Rodano dal suo uscire dal Lemano sin al gomito che fa al sud di Belley, le Alpi e il Varo; al sud il Mediterraneo e i Pirenei; all'ovest l'Atlantico. Più non restavano a forestieri che la Lorena, il contado Venesino e il principato di Dombes, colla contea di Eu. All'unità di territorio s'aggiungeva quella d'amministrazione, di finanze, di militare, di ecclesiastico.

Tutto il territorio divideasi in trenta governi: *Fiandra* (Lille), *Picardia* (Amiens), *Normandia* (Rouen), *Bretagna* (Rennes), *Poitou* (Poitiers), *Aunis* (La Rochelle), la *Saintonge* (Saintes), la *Guyenne* (Bordeaux), il *Bearn* (Pau), il contado di *Foix*, il *Rossiglione* (Perpignano), la *Linguadoca* (Tolosa), la *Provenza* (Aix), il *Delfinato* (Grenoble), il *Lionese* (Lyon), la *Franca Contea* (Besançon), l'*Alsazia* (Strasburgo), la *Champagne* (Troyes), l'*Isola di Francia* (Parigi), il *Maine* (Mans), l'*Anjou* (Angers), la *Touraine* (Tours), la *Marche* (Guëret), il *Limosino* (Limoges), l'*Auvergne* (Clermont), il *Borbone* (Moulins), la *Borgogna* (Dijon), il *Nivernese* (Nevers), l'*Orleanese* (Orleans), il *Berry* (Bourges).

V'aveva inoltre sei governi particolari di città, cioè quei di Parigi, Dunkerque, Le Havre, Saumur, Toul, Metz, Verdun.

V'erano 12 parlamenti, 12 corti de' conti, e 12 corti de' sussidj. I *Parlamenti* erano a Parigi, Rouen, Rennes, Bordeaux, Pau, Tolosa, Aix, Grenoble, Besançon, Dijon, Metz, Cambrai. Le *Corti de' conti* a Parigi, Rouen, Nantes, Pau, Montpellier, Aix, Grenoble, Dole, Dijon, Aire, Lille, Blois. Le *Corti de' sus-*

sidj a Parigi, Rouen, Rennes, Bordeaux, Pau, Montauban, Montpellier, Aix, Grenoble, Clermont, Dijon, Metz.

Sedici università erano a Aix, Angers, Bordeaux, Besançon, Bourges, Caen, Cahors, Douai, Montpellier, Nantes, Orleans, Parigi, Poitiers, Reims, Tolosa, Valenza; oltre quelle di Lovanio e Avignone.

Secondo la geografia di Dangcau (1677), la Francia aveva 18 arcivescovadi, Aix, Arles, Alby, Auch, Besançon, Bourges, Bordeaux, Cambrai, Embrun, Lyon, Narbonne, Parigi, Rouen, Reims, Sens, Tolosa, Tours, Vienne; 112 vescovadi, 50 principati, 100 ducati, 12 governi di provincia, 12 giurisdizioni che comprendeano almeno 100 presidiali; 150 principali baliaaggi, 900 prevostati, viscontati, avogadrie o altre giustizie reali.

Il clero aveva 140 deputati, la nobiltà 132, il terzo stato 192.

Nell'ecclesiastico si contavano 40,000 curati, 50,000 vicarj, 16,000 canonici, 15,000 cantori, 6000 fanciulli da coro, 15,000 cappellani, 20,000 Benedettini, 10,000 Bernardini, altrettanti Carmelitani, 40,000 altri monaci con rendite, 20,000 Cappuccini, 12,000 altri frati mendicanti, 1500 eremiti, 80,000 monache.

Contavansi 4000 famiglie nobili antiche, e 46,000 meno antiche, che a cinque per casa darebbero 250,000 nobili; 50,000 uffiziali di giustizia, 100,000 finanzieri, 200,000 mercanti, 60,00 albergatori o tavernai, 5 milioni d'artigiani, operai, garzoni, 1 milione di agricoltori proprietari, 2 milioni di agricoltori non proprietari, 1 500,000 servitori, 2 milioni di mendicanti o poveri.

Si raccoglievano 59 milioni di staja di grani, 36 milioni di botti di vino (*muids*).

Stimavasi la rendita del clero a 500 milioni di lire; agli uffiziali di giustizia, magistrati, impiegati dello Stato andavano 40 milioni in onorarij; 10 milioni ad avvocati, procuratori, notai, pratici; ai servitori 50 milioni; ai negozianti un guadagno di 40 milioni; agli artigiani un'entrata di 500 milioni; ai proprietari, agricoltori e fittaiuoli 1,200,000,000.

§. 4. — *Settentrione.*

La SVEZIA, per la pace di Westfalia rimasta superiore nel Nord, crebbe ancora di possessi nella pace d'Olliva (1660), per cui la Polonia le cedette l'Estonia e la Livonia settentrionale fin alla Duna; e nel trattato di Copenaghen dell'anno stesso ebbe dalla Danimarca le provincie di *Bahus*, *Scania*, *Bleking*, *Holland*.

Da quella grandezza artificiale presto cade, ed ha bisogno del sostegno della Francia. Risorge sotto Carlo XII, ma alla sua morte s'affretta a cercar pace ad ogni costo. Pertanto col trattato di Stokolm (1719) cede all'Hannover i paesi di *Brema* e *Werden*: alla Prussia abbandona *Stettino* col distretto fra l'Oder e la Peene, le Isole di *Wollin* e *Usedom*, le imboccature della Swine e del Dievenau, il *Frisch-haff* in fondo al golfo di Danzica, e l'Oder fin dove nella Peene, e di là da esso le città di *Damm* e *Golnau*.

La DANIMARCA s'arricchì delle spoglie della Svezia in Germania, ma nella pace dovette abbandonarle, ricevendo invece gli Stati che al duca d'Holstein Gottorp erano stati confiscati perchè alleato alla Svezia: presto però l'imperatore lo fece reintegrare nella parte che dipendeva dall'Impero.

La RUSSIA, col trattato di Nystadt (1721) acquistava la *Livonia svedese*, l'Estonia, l'Ingria, con parte della *Caretia* e col distretto di *Wiborg*; le isole

di *Oesel*, di *Dagão*, di *Moen* e le vicine; col che restavale riaperto il Baltico.

Alla POLONIA era stato nel 1501 incorporato il granducato di *Lituania*; poi vi s'aggiunsero 1. la *Prussia occidentale*, cioè le città e territorio di *Culm*, *Marlenburg*, *Elling*, *Thorn*, *Danzica* e della *Pomerelia*; 2. le provincie di *Smolensk* e di *Cernicof*, tolte ai Russi, e cedute col trattato di *Diwiliña* (1618) e *Viasma* (1634); 3. l'*Ukrania*, e il paese occupato dai Cosacchi di là dal *Duleper* (1576). Abbandonava però alla Svezia la *Livonia* ed *Estonia* (1655).

Divideasi in tre provincie e principali:

a. la *piccola Polonia* al sud con 10 palatinati o waivodie di *Cracovia*, *Sandomir*, *Lublino*, *Chelm*, *Betz*, *Lemberg*, *Lucko* o *Volinia*, *Cernicof*, *Broslaf*, *Kamniec* o *Podolia*.

b. la *grande Polonia* con 14 palatinati di *Posen*, *Kaliez*, *Gnesne*, *Sieradz*, *Lenezya*, *Brzese-Cujawski* o *Cujavia*, *Inocrocslaf* o *Wladislaw*, *Plocke*, *Rava*, *Masovia*, *Podlaskia*, *Powerelia*, *Marlenburg*, *Culm*.

c. la *Lituania* con 11 palatinati di *Samogizia*, *Filna*, *Troki*, *Novogrodeck*, *Brzese-Litewski*, *Minsk*, *Mstislaf*, *Witebsk*, *Polotsk*, *Livonia*, *Smolensko*.

Dipendeva dalla Polonia come feudo ereditario il ducato di *Curlandia* e *Semtgallia*, riservato da Gotardo Kettler granmaestro dei Portaspada, allorchè cedette la *Livonia* ai Polacchi (1561), e che l'Ordine fu soppresso, al par dell'arcivescovado di *Riga*, e suoi vescovadi di *Dörpt*, *Piltten*, *Revel*.

Venuta in guerra colla Russia per occasione della Svezia, la Polonia soffersse molte perdite, confermate dalla tregua d'Andrussof (1667); per la quale i Cosacchi di qua dal *Dnieper* restarono alla Polonia; in dominazione comune colla Russia i Cosacchi *Zaporoghi*, collocati verso la foce di quel fiume.

La pace di Mosca (1686) confermò quella tregua; e la Polonia cedette alla Russia *Smolensko*, *Bialla*, *Dorogobof*, *Cernicof*, *Starodub*, *Novgorod*, *Severskoi* e tutta la *piccola Russia*, cioè il paese sulla sinistra del *Dnieper*, oltre *Kiof* sulla destra; e i Cosacchi *Zaporoghi* furon abbandonati alla Russia.

La Russia crebbe rapidamente, sottomettendo i principali e le repubbliche di *Novgorod* e *Pskof*: riconobbe il mar Bianco, e unì i paesi tra gli Urali e la Finlandia. Nel 1648 l'impero stendesi dall'oceano Glaciale al Caspio, e confinava al sud col kanato di *Crinea* e l'impero ottomano che gli chiudeva il mar Nero; ad occidente avea perduto le coste del Baltico; ad oriente acquistò la Siberia.

Così formava otto governi, 2 al nord, 6 al sud. a. il governo d'*ArkAngel*, che comprendeva nella parte occidentale le provincie di *Dvina* e *Vaga*, *Kolskoi*, *Oustiong*, *Vologda*, *Galicz*; e nell'orientale la *Juguria* e la *Petzora*. b. il governo di *Novgorod*, con 7 provincie di *Novgorod*, *Pskof*, *Bielozero*, *Olonetz*, *Kargapol*, *Velik-Louki*, *Tver*. c. quello di *Mosca* in 11 provincie di *Mosca*, *Ugltz*, *Jarostaf*, *Kostroma*, *Pereslaf-Zalevskoi*, *Juref-Polskoi*, *Suzdal*, *Vladimir*, *Pereslaf-Riazanskoi*, *Tula*, *Kaluga*. d. quello di *Kiof*, con *Pultava*. e. di *Bielgorod* in 4 provincie di *Bielgorod*, *Sevsk*, *Orel*, *Koursk*. f. di *Kasan*. g. di *Nijni-Novgorod*, in 3 provincie di *Nijni-Novgorod*, *Arzamas* e *Alatyr*. h. di *Astrakan*.

Indicammo gl'incrementi che verso l'Europa le diede Pietro czar. Colla *Turchia* nel 1700 stipulò di restituire le città conquistate sulle rive del *Dnieper*, ma demolite; e di conservare *Azof* e il suo territorio, col che fu aperto alla Russia il mar Nero, come già il Baltico; ma nol poté conservare. In quella vece crebbe verso il Caspio, quando la Persia fu costretta cederle le città di *Derbend* e *Bakù*, colle loro dipendenze lungo quel mare, e le provincie di *Ghilan*, *Mazanderan*, *Asterabad* che lo costeggiano al sud.

Dei paesi settentrionali possiam dunque segnare così i limiti:

La Danimarca comprendeva la penisola danese fin ai confini dell' *Holstein*; *Jever*, e il contado d' *Oldenburg* a occidente dei dominj d' *Annover*; *Bornholm*, e le isole comprese fra le due penisole; la *Norvegia*, che confinava all'est colla Svezia e la Lapponia settentrionale, per cui mezzo toccava alla Lapponia svedese e alla moscovita; e le isole *Feroe* e *Islanda*.

La Svezia aveva ad ovest la Norvegia; al nord la Lapponia danese; al nord-est la Lapponia moscovita; al sud-est stendesi nella Finlandia sin al distretto di *Wiborg*. Inoltre serbava alcuni resti dei possessi in Germania, *Wismar*, *Stralsund*, la *Pomerania anteriore*, fin alla *Peen* e all'isola di *Rugen*.

La Polonia al nord toccava il Baltico, possedendo tutta la Prussia reale dalla Pomerania alla Curlandia; ad occidente avea per confine la Slesia; al sud i *Crapak* la divideano dall'Ungheria; al sud-est il Dnieper separava la Podolia dai possessi ottomani; all'est il Dnieper segnava quasi per tutto i suoi confini colla Russia.

La Russia confinava a occidente colla Danimarca e la Svezia nella Lapponia, colla Svezia nella Finlandia sopra *Wiborg*, colla Polonia; al nord col mar Glaciale; all'est coll'indeterminata Siberia e la Gran Tartaria; al sud col Caspio; e di là dal Caucaso colle provincie cedute dalla Persia; attorno al mar Nero colle steppe de' Tartari, tributarij alla Porta.

§. 5. — Impero ottomano.

I minacciosi incrementi dell'impero ottomano indussero l'imperatore di Germania a prender le armi. Una prima guerra (1664) poco fruttò; in un'altra (1683) gl'Imperiali ricuperarono *Buda* e tutta la parte d'Ungheria già soggetta ai Turchi: colla battaglia di *Mohacz* (1687) tornarono alla dominazione austriaca la *Transilvania*, la *Schiavonia*; poi la pace di *Carlowitz* (1699) regolò le relazioni fra la Turchia, l'Impero e' suoi alleati. L'Impero conservò l'Ungheria, la *Transilvania*, la *Schiavonia*, eccetto i banati di *Temeswar* e di *Belgrado* lasciati alla Porta, restando per confini la Marosc, il Teiss, la Sava e l'Unna. La Polonia ricuperò la fortezza di *Kaminiecz*, la *Podolia* e i Cosacchi dell'Ukraina. Venezia riebbe la *Morea*, le isole d' *Egina* e di *Santa Maura*, e alquanti forti di *Dalmazia*, riconoscendo però indipendente *Ragusi*. Alla Russia fu assicurato *Azof* che avea conquistato nel 1696.

Pertanto al nord formavano confine alla Turchia le frontiere di Russia e Polonia; verso l'Ungheria e la Venezia, la pace di *Passarowitz* (1718) ne restrinse il limite. La Moldavia e la Valachia conservavano i limiti antecedenti; ma la parte della Valachia sulla destra dell'*Aluta*, come il banato di *Temeswar*, restarono all'Austria, colle principali fortezze del Danubio: sicchè il nuovo confine era determinato dall'*Aluta*, da dov'esse di *Transilvania* fin dove sbocca nel Danubio; indi il Danubio fin al confluente del *Timok* sulle frontiere della Serbia; poi da un punto di questo fiume a dieci miglia dalla foce, prolungavasi il confine traverso la Serbia, in modo da lasciare all'Ungheria *Belgrado* e le due rive del Danubio; inoltre le fortezze sulla Sava, dalla *Dwina* all'Unna, la qual ultima era l'antico limite, mentre ora di là da essa l'Ungheria possedeva diversi forti nella Croazia turca.

La Turchia di tante perdite non fu compensata che verso la Grecia, tenendo la *Morea* tolta a Venezia, alla quale più non restavano che *Cerigo* nell'arcipelago, *Butrinto*, *Prevesa*, *Vonizza* sulle coste dell'Albania; e ne' possessi illirici confinava coll'Erzegovina mediante un angusto lembo di riva, segnato coi forti

d'*Imoski*, *Tiscovatz*, *Sternizza*, *Anista*. Venezia dovè pur cedere varie piazze, che impedivano alla Turchia la libera comunicazione con Ragusi.

RAGUSI serbavasi indipendente col pagar tributo alla Porta, a Venezia, al papa, all'imperatore, alla Spagna: per timore di sorpresa chiudeva le porte a quattro ore in estate, a una e mezzo in inverno; e di notte rinserrava a chiave gli stranieri.

§. 6. — Italia.

Colla pace di Cateau-Cambrésis (1559) era stato dato ordine all'Italia. La Francia cedette la *Savoja* ed il *Piemonte*, compresi la Bresse e il Bugey, ed eccettuati Torino, Pinerolo, Cherasco, Chivasso, Villanova d'Asti, il marchesato di Saluzzo; poi nel trattato del 1562 non serbò che quest'ultimo, con Pinerolo, Perosa e Savigliano, che furon quindi nel 1574 ceduti da Enrico III. Poi per trattato con Enrico IV, il duca ebbe Saluzzo, cedendo la Bresse, il Bugey, il Valromey e le due rive del Rodano da Ginevra a Lione e il baliaggio di Gex (1601). Nel 1630 la casa di Savoja si divide in due rami: *ducale* e di *Cariignano*. Le susseguenti guerre civili danno alla Francia Pinerolo (1631), in cambio di Trino e Alba.

La Spagna possedeva il ducato di *Milano* e il regno delle *Due Sicilie*; e li trattava come conquiste.

I Medici ebbero da Filippo II anche *Siena* e il titolo di granduchi. *Lucca*, *Piombino*, *Massa* e *Carrara* restavano di propria balia. La Spagna si riservò Porto Ercole, Orbitello, Telamone, Monte Argentario, Porto Santo-Stefano, Porto Longone e Piombino, chiamati i *Presidj*.

Genova riordinata in libertà da Andrea Doria, in quella pace recuperò quanto i Francesi le avevano tolto della Corsica; poi nel trattato di Monçon (1624) ebbe assicurata l'indipendenza propria e il possesso di Zuccarello minacciata dalla Savoja.

Il principe di *Monaco* per aver abbandonato il partito spagnuolo ottenne da Luigi XIII il ducato del Valentinese e il baliaggio delle Baronie nel Delfinato (1642).

Paolo III eresse *Parma* e *Piacenza* in ducato vassallo della santa sede, a favore di suo figlio Pier Luigi Farnese: solo nel 1598 la Chiesa recuperò quello Stato.

La santa sede unì al suo patrimonio il contado di Montefeltro, il ducato di Urbino (1681), il ducato di Castro e Ronciglione, abbandonatole dal duca di Parma nel 1649, e nel 1661 incorporato alla camera apostolica. Le famiglie papali eransi formate diverse signorie nel paese. Allora lo Stato ecclesiastico era diviso così: Campagna di Roma (*Roma*), Patrimonio di san Pietro (*Viterbo*), ducato di Castro, l'Orvietano, il Perugino, l'Umbria (*Spoletto*), la Sabina (*Magliano*), la marca d'Ancona, il ducato d'Urbino, la Romagna (*Ravenna*), il Ferrarese, il Bolognese. Possedea pure il ducato di Benevento e il principato di Pontecorvo nel regno di Napoli; e il contado Venesino in Francia.

San Marino restava repubblica.

Minacciati dalla Spagna, i piccoli principi attorno al milanese stringeansi colla Francia volenterosa sempre di mescolarsi alle loro querele, e che più d'una volta meditò spartir il milanese, massime colla Savoja.

A *Venezia* i Turchi tolsero Cipro nel 1570, o Candia nel 1669.

Essendosi la stirpe dei Gonzagli di *Mantova* estinta nel 1627, un principe paleologo, che per matrimonio avea acquistato il ducato di Nevers in Francia,

viene a pretendere all'eredità, malgrado dei duchi di Savoia e dei Gonzaghi di Guastalla, i quali nella pace di Cherasco (1651) ottengono lieve parte dell'eredità, col titolo di ducato.

Gli estensi di *Modena e Reggio*, privati nel 1598 del Ferrarese per aver favorito l'Impero nella guerra dei Trent'anni, ricevono nel 1655 i principati di Carpi e Correggio.

La pace d'Utrecht, come tutte, aumentò la Savoia, dandole il Monferrato e varj paesi verso Francia, colla quale diventava confine la cresta dell'Alpi verso Savoia; inoltre la Sicilia, che fu poi cambiata colla Sardegna, portante il titolo di re. Al ramo austriaco toccarono il Milanese, il regno di Napoli, gli Stati de' Presidj e la Sardegna.

§. 7. — Asia.

L'impero de' Sofi ripiglia il Candaar (1649), e frena le incursioni incessanti degli Uzbeki.

Quello di DELI sale al colmo sotto Aurengzeb, che respinge gli Afgani, batte i Maratti, e domina quasi tutto il paese fra il 10° e il 36° di latitudine nord. La capitale, rialzata dalle rovine di Scià-gian (1651), or divenne gloriosa, comprendendo due milioni d'abitanti; il palazzo imperiale d'un miglio di circonferenza costava 14 milioni in soli arredi.

I Mansciù, signori di Peking e della maggior parte della CINA, alfine tutta l'ottengono spossessando i Miug. Comprendeansi nel loro dominio: *a.* la Cina propria, coll'isola *Formosa* tolta agli Olandesi; *b.* i regni tributari delle isole di *Lieu-Kieu* e *Corea*; *c.* la *Manciuria*; *d.* i quattro kanati tributari del *Kalka*; *e.* il paese di *Kuku-noor*; *f.* il *Tibet*.

Le tribù de' Calmuki e Uzbeki e Olet mutano stanza a capriccio, ma crescono al loro danno l'impero russo, che sottomette il Camsciakta (1697-1706), e possiede tutta la parte settentrionale del continente asiatico fra gli Urali e il Giak ad ovest, il mar Glaciale al nord, all'est il Grande oceano, al sud i monti King-gan e Kentei, il piccolo Altai, l'Irtise: al qual paese dieder nome di *SIBERIA*; capitale *Tobolsk* sulla sinistra dello Irtise.

§. 8. — Possessi europei in Asia.

In Asia gli Spagnuoli più non avevano che le *Filippine*; e quanto essi decadevano, tanto crescevano gli Olandesi. Nel 1601 conquistata *Malacca*, vi posero una Compagnia dell'Indie che si estese sulle isole vicine, *Ambaina*, *Tidor* (1607), *Paliacate* (1615), *Malacca* (1640), *Seilan*, la più parte delle *Molucche*, le isole della *Sonda*, e fin sulle coste del Giappone (1659). La pace di Westfalia non decise nulla su tali possessi, giacchè allora la Spagna cercava piuttosto sottomettere il rivoltato Portogallo, e ai Portoghesi stava a cuore più l'indipendenza propria che le lontane colonie. Se ne valsero gli Olandesi per dilatarsi sulla costa occidentale dell'Indostan, conquistando *Calicut* (1658), *Cochin* e *Cannanor* (1661), *Negapatam*, le *Celebi* (1660). Tali possessi divisero in cinque governi, dipendenti da *Batavia* fondata il 1619, e che erano *Gara*, *Ambaina*, *Ternate* (Molucche), *Seilan*, *Macassar* (Celebi). Nel 1655 costituirono un sesto governo al capo di Buona Speranza.

I Portoghesi cacciati da per tutto, conservavano ancora *Diu* nell'Indostan; *Chant*, *Dabul*, *Goa* sulla costa del Malabar nel regno di Visapur; l'isola di *Ma-*

cao all'entrata del golfo di Canton nella Cina; sulle rive orientali d'Africa la costa di *Sofala* nel Monomotapa; la costa di *Melinda* nel Zanguebar.

Gli Inglesi non possedevano che banchi a *Bantam* nell'isola di Giava, a *Surate* sul golfo di Cambaja, e il piccolo forte *San Giorgio* costruito nel 1620 presso Madera; e restavano esposti alla superiorità degli Olandesi, che in caso di guerra in Occidente li daneggiavano senza pietà; nel 1623 li trucidarono tutti ad Amboina; nel 1685 tolsero loro Bantam. Uscente il secolo, la Compagnia inglese non avea che *Surate* e pochi stabilimenti nuovi, *Beneulen* nell'isola di Sumatra, *Hugly* e *Calcutta* al sud-est dell'Indostan, e *Bombai* nel regno di Visapur, avuto da Carlo II in dote di sua moglie Caterina di Portogallo, da lui donato il 1670 alla Compagnia delle Indie, la quale poi essendosi fusa con un'altra, cominciò progressi meravigliosi.

I Francesi poco s'avanzarono, e la Compagnia delle Indie fondata da Colbert, a stento pose on banco a *Surate* nel 1675; nel 1688 comprò *Candernagor* da Aurengzeb; nel 1679 fondò *Pondichery* sulla costa del Coromandel, che poi fu preso dagli Olandesi nel 1698, poi nella pace di Ryswick restituito più forte di prima. Sulla via per le Indie i Francesi ebbero qualche stazione nell'isola di *Madagascar* (Dellina), e nella prossima di *Borbone* (1654); l'isola di *Francia* (Maurizio) che fu la miglior loro colonia, non occuparono se non quando gli Olandesi più non la vollero (1720).

I Danesi nel 1618 comprarono *Tranquebar* dal raja di Tangor.

S. 9. — Possessi europei in America.

In America restava ancora il più e il meglio alla Spagna e al Portogallo. Quest'ultimo fe prosperare il Brasile dopo che ebbe perduto i possedimenti in Asia.

La Spagna conservava quasi tutto il resto dell'America meridionale, la Terraferma, il Perù, il Chili, e il Paraguai. Il paese delle Amazzoni, nè la terra Magellanica non erano colonizzati. Le sue divisioni erano a un bel circa le Indicate nell'Epoca XIV, tanto sul continente che nell'istmo e nelle isole.

Ma le isole principalmente erano state attaccate da' suoi nemici, che v'avevano fatto anche molti stabilimenti. Così gli Olandesi a *Curaçao* (1654) nelle isole Sottovento; e nelle piccole Antille a *San Eustachio* (1652) e a *Saba* (1640). Gli Inglesi occupavano la *Barbada*, parte di *San Cristoforo* insieme col Francesi (1625), *Barbuda* e *Nieves* (1628), *Monserrato* e *Antigoa* nelle piccole Antille; primi si piantarono nelle isole di *Bahama* e della *Providenza*, importantissime al commercio, e tolsero agli Spagnuoli la *Giamalca*.

Francesi privati aveano acquistato varie delle piccole Antille, cioè la *Martica*, la *Guadalupa*, *Santa Lucia*, la *Granada*, *Maria Galanta*, *San Cristoforo*, *San Bartolomeo*, *San Martino*, la *Tortola*. Colbert le comprò pel governo; e l'acquisto della parte occidentale di San Domingo, occupata dai Flibustieri, poi tolta in protezione dalla Francia il 1764, e assicurata colla pace di Ryswick, diede importanza alle colonie francesi. Lo stabilimento di *Cayenne* (1664), isolotto vicino alla Gujana, poco prosperò.

I Danesi possedevano l'isola *San Tommaso* (1671) nelle piccole Antille; nel 1719 posero a frutto l'isoletta di *San Giovanni*, e nel 1733 comprarono dalla Francia quella di *Santa Croce*.

Gli Olandesi, invidiando il Brasile occupano *Bahia* (1624), poi *Fernambuco* (1630), indi le provincie di *Hamania*, *Parahiba*, *Rio grande del Nort*: e Maurizio di Nassau viene per conquistare l'intero paese (1637). La pace col Portogallo assicura agli Olandesi le conquiste fatte; però vi si rendono talmente odiosi,

che il popolo li riduce a rinunziare ai Portoghesi (1654). Allora nel Brasile si scoprono le ricche miniere di *Minas-Geraes*; combattonsi continuamente natii e avventurieri, i quali escludono ogni forestiero, e vi piantano il più tirannico sistema coloniale.

Gli Inglesi nel 1640 s'erano stabiliti nella parte della Gujana detta *Surinam*; ma sin al 1715 non vi possedevano che il piccolo forte di *Marony*, avendoli gli Olandesi privati di tutti i loro possessi in quelle parti (1667) e conservatili nel trattato di Westminster, in cambio del N. Belgio, detto poi *N. York*; e nel 1679 vi fondarono *Paramaribo*.

Gli Inglesi moltiplicarono stabilimenti nell'America settentrionale. Nella Virginia ottennero privilegio di colonia due Compagnie; la compagnia di Londra ebbe la parte meridionale dal 34° al 41°, detta propriamente *Virginia*; quella di Plymouth, la settentrionale dal 42° al 45°, col nome di *N. Inghilterra*. Da Puritani fu fondata la colonia dei *Massachusetts* (1621), da cui alcuni si staccarono per fondare la *Providenza* a Rhode-Island (1635-37); altri dissidenti fondarono la colonia di *Connecticut* (1636), respingendo gli Olandesi dal N. Belgio e dai N. Paesi Bassi. La pace di Breda nel 1667 avendo assicurato agl'inglesi le colonie già olandesi, essi ne formarono gli Stati di *N. York* e *N. Jersey*; mentre altre colonie staccate dai *Massachusetts* formavano quelle di *N. Hampshire* e di *Maine*. Più al nord: quanto al sud, lord Baltimore nel 1632 creò la provincia di *Maryland*, con una città di Cattolici; nel 1665, per concessione di Carlo II, sorse la *Carolina*, che nel 1729 fu divisa in meridionale e settentrionale, e da cui staccossi nel 1732 la *Georgia*; nel 1682 Guglielmo Penn ottenne dal 40° al 42°, ove fondò la *Pensilvania*.

Protestanti francesi, guidati da Giovanni di Ribaut, avevano nel 1562 fondato sulle coste della Florida la colonia della *Carolina*, che però fu distrutta dagli Spagnuoli nel 1565. Domenico di Gorgues nel 1567 viene a punirveli, ma lo stabilimento è abbandonato.

Il Canada, a lungo disputato, fu nel 1661 dagl'Inglesi ceduto alla Francia, che aveva i migliori posti sul golfo San Lorenzo; e si stese fino al gran laghi Champlain, Ontario, Erié, degli Uroni, Michigan, e Superiore, e alle sorgenti del Mississippi. Con questi potea sperare di congiungere la Luigiana e il Canada; ma ciò le fu tolto dall'indebolimento della marina, prodotto dalle ultime imprese di Luigi XIV.

§. 10. — Africa.

I geografi dividevano l'Africa in otto parti principali: l'*Egitto* al nord-est; la *Nubia*, l'*Etiopia*, l'*Abissinia*, dal nord al sud; la *Barberia* al nord-ovest; la *Nigritia*, e l'*Alta Guinea* da nord al sud nell'emisfero boreale; e di là dall'equatore la *Bassa Guinea* all'ovest, la *Cafreria* al sud-est.

L'*EGITTO* dominato dai Turchi o più realmente dai Mamelucchi, era diviso in dodici governi di bey, sotto un *beglierbey* residente al Cairo.

Della *NUBIA* i Turchi possedevano al sud alcune parti della costa, dette regno di *Sennaar*, obbedienti a capi particolari, colle città di *Dongola* e *Sennaar*.

L'*ABISSINIA* aveva ad oriente il mar Rosso e lo stretto di Babel-Mandeb, e stendesi indeterminatamente verso la Nigritia all'occidente e la Cafreria al sud. La occupavano molte tribù dipendenti dal gran negusc, ed altre da capi particolari, come il regno di *Tigrè* lungo il mar Rosso; il regno di *Sciangala* a occidente; quello di *Goiem* al sud; quello di *Adel* da Bab-el-Mandeb al capo Guardafui, estremità orientale dell'Africa; quello di *Magadaxo* sulla costa d'Aden; quei di *Machida* e *Ataba* nell'interno verso oriente, ed altri.

La **BARBERIA** comprendea sei regni marittimi, oltre varj minori all'interno. I marittimi erano *Tripoli, Tunisi, Algeri, Fez, Marocco*, del qual ultimo facea parte il regno di *Sus*. Dietro di essi stava il **BILEDULGERID** paese de' Berberi, che comprendeva il *Biledulgerid* o paese dei datteri, il paese di *Zab*, il *Tegorarin*, i regni di *Taflelt*, di *Fezzan*, d'*Ayr*, di *Gibadù*. A loro spalle stava il Gran deserto.

Di là da questo era il paese de' Negri, detto **NIGRIZIA** o **SUDAN**, mal conosciuto nell'interno, ma sulle coste occidentali popolato di colonie europee. V'erano o v'erano stati varj regni, di *Senegal, Tombuctu, Gubur, Agades, Cand, Zanzara, Uangara, Burnù, Goaga* verso il nord; a mezzodì quel di *Mandinga, Gongo, Caffaba, Yaurri, Cororea, Goran* da ovest in est. Il regno di *Fulo* stava nella Guinea.

L'**ALTA GUINEA** al sud della Nigrizia divideasi in tre coste principali: di *Malaguctte*, dei *Denti*, e d'*Oro*. Altri regni erano nell'interno, come il *Benin* ecc.

La **BASSA GUINEA** le tien dietro, sulla costa che forma il golfo di Guinea, e abbracciava sei regni principali: a mare *Loango, Congo, Angola, Benguela*; nell'interno *Macoco* o *Anzico* e *Matamba*.

Nella **CAFRERIA**, alla punta meridionale, poteansi distinguere la *Cafreria* propria, dov'erano i *Namaga* e gli *Ottentotti*; il *Monomotapa*, sotto un imperatore dell'*Oro*, come i Portoghesi lo chiamavano; la costa di *Zanguebar*; e nell'interno il *Nimeamaia*, e la terra di *Iaga-Casangi*.

Principali isole erano, nel mar delle Indie *Madagascar, Comora, Socotora*, dell'*Ammiragliato, Borbone, Maurizio*; nell'Atlantico *Sant'Elena, l'Assunzione, San Matteo, San Tommaso, del Principe*, quelle del *Capo Verde*, le *Canarie*, le *Azzore*.

Sulle coste stanziavano molte colonie europee, principalmente pel traffico de' Negri. I Portoghesi nel 1578 fondarono *San Paolo di Loanda*, da cui si stesero sul regno di Angola, su quel di Benguela e parte del Congo, ove fondarono *San Salcedor*. Possedevano pure le isole d'*Annobon*, di *San Tommaso*, del *Principe* lungo le coste della Guinea, e presso all'Europa *Madera* e le *Azzore*. Gli Olandesi nel 1637 tolsero loro *San Giorgio di Mina* sulla costa d'Oro. I Francesi occupavano sulle coste della Nigrizia il forte *San Luigi*, l'isola di *Gorée* presso capo Verde. Gli Inglesi nel 1675 vi piantarono i forti di *San James* e di *Sierra Leona*, ed avevano una stazione nell'isola di Sant'Elena, della quale i Portoghesi non avevano conosciuto l'importanza. Gli Spagnuoli possedeano le *Canarie*; poi nel 1778 comprarono dal Portogallo le isole d'*Annobon* e di *Fernando Po*. Il capo di *Buona speranza* era in mano degli Olandesi.

E P O C A X V I I .

1700-1789.

Le complicatissime relazioni diplomatiche di questo secolo, e le molte guerre dinastiche e d'ambizione trassero più volte i paesi europei da un padrone all'altro, divisi, permutati senza dignità. Noi non seguirremo queste variazioni; solo indicheremo le principali nel designare lo stato in cui si trovavano i diversi paesi allorchè scoppiò la Rivoluzione francese, che dovea tutti sovvertirli.

§. 1. — *Gran Bretagna e Scandinavia.*

Il regno della Gran Bretagna rimase immutato; i cangiamenti delle sue colonie esporremo più sotto.

Quello di Danimarca e Norvegia componeasi della penisola danese, delle isole vicine e di quella di Bornholm più lontana, della Norvegia colle sue dipendenze nell'Atlantico; ed avea rinunziato ad ogni pretensione nella Svezia.

Avendo la casa di Holstein-Gottorp receduto dalle possessioni dello Sleswig (1720), e cambiato quelle dell'Holstein col ducato d'Oldenburg (1773), tutta la penisola danese obbediva al re di Danimarca, che avea per capitale *Copenaghen*. Abbracciava essa tre parti: 1. il *Giutland settentrionale* colle diocesi di *Aalborg*, *Wiborg*, *Aarhus* e *Rippen*; 2. il *Giutland meridionale* o Sleswig; 3. e l'*Holstein* al sud dell'Eyder. Inoltre le isole poste fra le due penisole; cioè di *Fionia*, di *Seeland*, di *Langeland*, di *Latand*, di *Falster*, di *Möen*.

Nella penisola scandinava la *Norvegia*, divisa in tre regioni naturali, cioè i *Sonden-fields* o piani del sud; i *Norden-fields*; il *Nordland*, che fornì un vicereame, finchè nel 1754 ebbe un sottogovernatore e un tribunale superiore per ciascuna delle quattro sue diocesi di *Cristiania*, *Cristiansand*, *Bergen* e *Drontheim*.

Aggiungansi la *Lapponia settentrionale* e le isole *Feroe*, l'*Islanda*, il *Groenland*.

Gustavo III ripristinò in Isvezia l'onnipotenza reale. Coi trattati di Stoccolma (1719-20) erano stati ceduti all'elettore d'Annover i ducati di Brema e Werden; al re di Prussia Stettino e parte della Pomerania; poi alla Russia la Livonia svedese, l'Estonia, la Carelia. Così il regno comprendeva la *Svezia* propria, capitale *Stoccolma*; la *Gizia* al sud; il *Nordland* al nord e la parte meridionale della *Lapponia*; e al sud-est di questa, le due *Botnie* e la *Finlandia*; nel Baltico le isole di *Gothland* e *Öland*; sul continente germanico la città di *Wismar*, i ballaggi meklemburghesi di *Pöl* e *Neukloster* e la *Pomerania citeriore*.

§. 2. — *Polonia.*

Russia, Prussia, Austria nel 1772 fecero il primo smembramento della Polonia. All'Austria restava il territorio su la destra della Vistola sin di là da Sandomir e del confluyente della San, e ai limiti della Volinia e della Podolia fino al Dniester. Alla Russia la Livonia polacca e la parte del palatinato di Polotzk di là dalla Dvina; il palatinato di Witpsk, in modo che la Dvina divenisse confine ai due paesi: procedendo poi, restavano alla Russia il palatinato di Micislaw, le due estremità di quello di Minsk, Kiof e il suo distretto. Alla Prussia la Gran Polonia di qua dalla Netze, che diveniva confine sin alla Vistola; la Pomerelia tutta, eccetto Danzica, e quanto la Polonia conservava ancora della Prussia.

Il resto del regno divideasi in grandi regioni, ciascuna delle quali comprendea diversi palatinati: cioè la *Grande Polonia* al nord-ovest; la *Piccola Polonia* colla Podolia al sud; il granducato di *Lituania*; inoltre la città di *Thorn* sull'Oder e *Danzica*, che le conservavano il commercio del Baltico.

L'impunità della prima divisione incoraggiò alla seconda nel 1793, quando la Prussia ebbe per sua parte Danzica e Thorn e il più della Gran-Polonia, e la città di *Czenotchaw* nella Piccola; la Russia occupò metà della Lituania. Alla Polonia restavano dirotto palatinati: cioè nella *Polonia* Cracovia, Sandomir, Volinia, Chelm, Vlodzimierz, Lublino, Masovia, Varsavia, Ciechanof, Podlachia; nella *Lituania* Vilna, Bratzlaf, Troki, Samogizia, Meretzki, Grodno, Brzesc, Novogrodek.

Fallito il tentativo di restaurazione di Kosciusko, la Polonia subì una terza divisione nel 1795, ove la Russia prese il resto della Lituania e della Volinia, la più parte della Samogizia, della Curlandia e della Semigallia: la Prussia, parte dei palatinati di Masovia e di Podlachia sulla destra del Bug, e in Lituania la parte del palatinato di Troki e della Samogizia ch'è di qua dal Niemen: l'Austria la più parte del palatinato di Cracovia, gl'interi palatinati di Lublino e Sandomir, la parte del distretto di Chelm e dei palatinati di Brzesc, di Podlachia, di Masovia che sono sulla sinistra del Bug (Gallizia occidentale).

§. 3. — *Russia.*

La Russia era divenuta un colosso, preponderante nel nord e presto nell'Europa. La pace di Nystadt (1721) le diede le coste del Baltico; nuovo incremento la divisione della Polonia; il trattato di Pietroburgo (1723) le attribuì verso la Persia il *Ghilan*, il *Mazanderan*, l'*Asterabad*; verso la Turchia sottomise del tutto i Cosacchi Zaporoghi nel 1775; e colla pace di Kainargi assicurò i porti e il territorio di *Asof* e *Taganrog*, le due *Kabardie*, varie fortezze e la steppa fra il Dnieper e il Bug, dove nel 1778 fu fondata la città di *Kerson*; poi col trattato di Costantinopoli (1784) ebbe la sovranità della *Crimea*, dell'isola di *Taman*, di tutto il *Kuban* alla destra del fiume di questo nome.

Pertanto a occidente il lago Enara e il fiume Paez la divideva dalle possessioni danesi in Lapponia; e dalla Svezia una linea mal determinata, che pei laghi di Finlandia raggiungeva il fiume Kymen; dalla Podolia la Dvina e il Dnieper. La Finlandia fu poi tutta occupata dalla Russia nel 1808, in cui compenso la Svezia ricevette tutta la Norvegia e la Lapponia svedese, e congiunse così tutta la penisola scandinava. Verso la Turchia i confini restavano indeterminati in grazia della guerra; poi la pace di Yassy (1792) confermò quella

di Kainargi, e pose il Dniester come perpetuo confine fra i due imperi. All'est la Russia toccava il mar Caspio e il Caucaso da una parte, dall'altra le estremità orientali dell'Asia settentrionale. In questa si dilatò grandemente aggiungendosi le piccole Kurili (1713-20), le isole di Mednoi e di Behring (1740), San Lorenzo e San Matteo (1764), il gruppo della N. Siberia (1760-1809): dipoi la Giorgia fu ridotta a provincia (1802).

Quest'amplissimo impero divideasi in *Russia europea e asiatica*. La prima abbracciava trentuna provincie; cioè

a. *Gran Russia*, 1 Mosca, 2 Vladimir, 3 Pereslaw-Riasanskoi, 4 Kaluga, 5 Tula, 6 Jaroslaf, 7 Kostrom, 8 Novogorod, 9 Olonetz, 10 Tver, 11 Vologda, 12 Arkangel, 15 Nijni-Novogorod, 14 Voronesch, 15 Tombof, 16 Ekaterinoslaf; composta dalle ultime conquiste sopra i Turchi.

b. Nella *Piccola Russia*, 17 Kiof, 18 Cernicof, 19 Novogorod-Severskoi, 20 Kursk, 21 Charkof, 22 Orel.

c. *Russia bianca*, 23 Smolensk, 24 Pleskof, 25 Polotzk, 26 Mohilew.

d. Ne' paesi tolti alla *Svezia*, 27 Riga, 28 Revol, 29 Pietroburg (Ingria), 30 Viborg.

e. Parte della *Crimea*, 31 Chersoneso taurico.

L'alto Volga e il Don inferiore consideravansi confine tra l'Asia e l'Europa; e all'est di essi stava la Russia asiatica. In questa

f. L'antico paese dei *Tartari* formava le provincie di 32 Kasan, 33 Sinbirk, 34 Pensa, 35 Wiatsk, 36, Perma, 37 Astracan, 38 Saratof, 39 Ufa (Oremburg).

g. E nella *Siberia*, 40 Tobolsk, 41 Kolywan, 42 Irkutsk.

§. 4. — Prussia.

Questo regno rapidamente aumentato chiudeva:

a. la *Prussia orientale*, o antico ducato.

b. la *Prussia polacca*, o *reale*, o *occidentale*, venutagli nel primo smembramento della Polonia.

c. il ducato di *Stettino*, e la parte di Pomerania cedutagli nella pace di Stokolm.

d. le quattro marche di *Brandeburg*.

e. il ducato di *Slesia* colla contea di *Glatz*, acquistati da Federico II Grande nel 1741.

f. parte della *Bassa Lusazia*, tolta all'elettore di Sassonia.

g. il ducato di *Magdeburg*, in virtù dell'aspettativa stipulata per la casa di Brandeburgo nella pace di Westfalia.

h. il territorio di *Hall*, e metà del contado di *Mansfeld*, sequestrati come feudi del duca di Magdeburg.

i. il ducato di *Cleves*, e le contee di *La Mark* e *Ravensberg*.

l. il principato di *Mörs*, confiscato alla morte di Guglielmo III re d'Inghilterra, come dipendente dal ducato di Cleves.

m. la parte spagnuola della *Gueldria*, colla città di Gueldria e il paese di Kessel, aggiudicato alla Prussia dal trattato di Utrecht in compenso del principato di Orange ceduto alla Francia.

n. Le contee di *Lingen* e *Tecklenburg* acquistate nel 1707, e quella di *Ostfria* invasa nel 1744 alla morte dell'ultimo sovrano.

o. il principato di *Neufchâtel* e *Vallangin*, datosi alla Prussia alla morte della duchessa di Nemours-Longueville (1707).

Nella pace di Teschen era inoltre stata confermata alla Prussia l'eventuale successione ai margraviati di *Anspach* e *Culmbach*.

La Prussia orientale dividevasi in due spartimenti: il tedesco, dove *Königsberg*, e il lituano, dove *Gumbinnen*. La occidentale abbracciava quattro circoli: di *Marienburg*, di *Pomerelia*, della *Netze*, di *Culm*. La *Slesia prussiana* componevasi della Bassa Slesia, contenente i principati di Breslau, Schweidnitz, Brieg, Jauer, Liegnitz, Crossen, Glogau, Sagan e Oels; e dell'Alta Slesia, coi principati di Ratibor, Neisse, Oppelen.

§. 5. — Casa d'Austria.

Questa casa aveva superato le altre di Germania coi nuovi acquisti. I rami di Stiria e Tirolo erano stati riuniti al principale nel 1673: che inoltre aveva acquistato ad oriente, per lo spartimento della Polonia, i paesi di cui formò il regno di *Gallizia e Lodomeria*; al sud-est pel trattato di Belgrado (1739) il banato di *Temeswar*, cui aggiunse i paesi acquistati nella pace di Carlowitz, e la *Bucovina* staccata dalla Moldavia per la pace di Cainargi; al sud la pace di Rastadt le assicurò i ducati di *Milano* e *Mantova*; e al nord-ovest i *Paesi Bassi austriaci*. Aggiunse la *generalità di Burghausen*, composta dei distretti bavaresi fra il Danubio, l'Inn e la Salza, fattisi cedere nella pace di Teschen.

Comprendeva dunque:

a. l'*arciducato d'Austria* o Austria inferiore, divisa in paese di sotto dell'*Ens*, c. Vienna; e paese di sopra dell'*Ens*, c. Linz.

b. *Austria inferiore*, composta 1 del ducato di *Stiria*, diviso in alta (*Judenburg*) e bassa (*Graz*); 2 del ducato di *Carintia*, divisa pure in bassa (*Klagenfurt*), e alta (*Willach*); 3 ducato di *Carniola*, divisa in alta (*Lubiana*), bassa (*Gurkfeld*), media (*Gottschee*), inferiore (*Duino*); 4 il *Friuli*, che comprendeva i contadi di *Gradisca* e di *Gorizia*; 5 il *litorale* o *Istria austriaca* (*Trieste*).

c. *Austria superiore* o contado del Tirolo, unitivi la contea di *Brixen*, il *Trentino*, le sei signorie del *Vorarlberg*, c. *Innsbruck*.

d. *Svevia austriaca* o Austria anteriore composta di paesi inchiusi nel circolo di *Svevia*, ciò erano il *Brisgau* (*Friburgo* e *Brisac*), le quattro città *forestè*, il vescovado di *Costanza*, il landgraviato di *Nellenburg*, la contea di *Hoenberg*, il marchesato di *Burgau*, la prefettura di *Svevia*.

e. i *Paesi Bassi austriaci*, composti di sette provincie, cioè ducato di *Brabant*, ducato di *Luxemburg*, ducato di *Limburg*, *Gueldria meridionale*, *Flandra austriaca*, *Hainault austriaco*, contea di *Namur*.

f. il regno di *Boemia* diviso in sedici circoli; e in cinque altri il marchesato di *Moravia*.

g. la *Slesia austriaca*, dove la Oppa serviva di confine colla parte ceduta alla Prussia.

h. il regno di *Gallizia e Lodomeria* in diciotto circoli.

i. quello d'*Ungheria* co' suoi annessi, cioè *Transilvania*, *Bucovina*, *Schiavonia*, *Croazia*.

l. la *Dalmazia* lungo l'*Adriatico*.

m. il ducato di *Milano*.

n. quello di *Mantova*.

§. 6. — Casa di Baviera.

Anche la Baviera aveva fatto notevoli incrementi, dacchè la casa Palatina riunì al suo elettorato quel di Baviera nel 1741. Pertanto gli Stati del Palatino abbracciavano:

a. nel circolo del Basso Reno, il *Basso Palatinato* sulle due rive del Reno, con Mannheim, Heidelberg e Baccarach.

b. il principato di *Simmern*, metà della contea di *Weldenz*, la parte superiore del contado di *Sponheim*.

c. nel circolo di Baviera, l'*Alta Baviera* e la *Bassa*, l'*Alto Palatinato*, il ducato di *Neuburg* e il principato di *Sulzbach*.

d. nel circolo di Svevia, la contea di *Mindelheim*.

e. nel contado di Westfalia, i ducati di *Berg* e di *Juliers*.

f. nel Brabante olandese, la signoria di *Ravenstein*.

Il duca di Birkenfeld teneva il resto dei possessi delle case Palatina e Bavares; cioè nel circolo dell'Alto Reno, il ducato di *Due Ponti*, il principato di *Birkenfeld*, metà della contea di *Weldenz*, la città di *Sponheim*, e quella di *Trauerbach* in comune col margravio di Baden.

§. 7. — Germania.

I possessi delle tre case predette erano sparse nei varj circoli; de' quali ora divideremo i cangiamenti sopravvenuti.

1. 2. Circolo d'*Austria* e *Borgogna*; già ne abbiain parlato.

3. Circolo di *Baviera*. Oltre i possessi dell'antica casa di Wittelsbach, v'era il vescovado di *Salisburgo*, il prevostato di *Berchtoldsgaden*, i vescovadi di *Frisinga*, di *Rotisbona*, di *Passau*. Le assemblee teneansi a Wassenburg sull'Inn, sotto la direzione dell'elettore Palatino e dell'arcivescovo di Salisburgo.

4. Circolo di *Svenia*. I duchi di Württemberg avevano ereditato i dominj della linea di Montbelliard. I due margraviati di Baden eransi riuniti nel 1771 nella casa di Baden Durlach. I vescovi di Augusta e Costanza e l'abate di Kempten risedevano altrove, cioè il primo a Dillhagen in Baviera, il secondo a Merseburg, l'altro alla badia di Sant'Ildegarda. Vi erano trentuna città imperiali. Le assemblee si tenevano a Ulm.

5. Circolo di *Franconia*. Nel 1770 eransi riuniti i beni della casa di Culmbach a quelli d'Anspach. Le assemblee teneansi a Norimberga.

6. Circolo del *Basso Reno*. Oltre i già detti dominj della casa Palatina, gli elettori vi avevano possessi, inseriti in quelli d'altri; l'arcivescovo di Magonza ne era direttore, e le assemblee si tenevano a Magonza.

7. Circolo dell'*Alto Reno*. Nuove divisioni avea subito la casa di Assia Cassel; quella di Nassau si restrinse in tre rami, di Orange, di Nassau Usingen e di Nassau Weilburg. Le assemblee teneansi a Francoforte sul Meno.

8. Circolo di *Westfalia*. Molti paesi appartenevano all'elettore palatino; il resto ripartiti fra molte case. Direttore del circolo era il re di Prussia, e le assemblee tenevansi a Colonia.

9. Circolo della *Bassa Sassonia*. I dominj della linea di Gustrow erano passati a quella di Schwerin, della stessa casa di Meklenburg. Il ramo di Brunswick-Annuver, della casa di Brunswick, avea nel 1692 avuto la dignità elettorale, indi era passato al trono d'Inghilterra. Pertanto il re della Gran Bretagna era membro di questu circolo; come il re di Prussia pel ducato di Magdeburg, e il

re di Danimarca per quello di Sleswig-Holstein. Le assemblee teneansi ad Amburgo.

10. Circolo dell'*Alta Sassonia*. Il Brandeburg e la Pomerania appartenevano alla casa di Prussia; l'altra parte, cioè la Sassonia, ai due rami Ernestino e Albertino, e alle altre case di Anhalt, Reuss, Schwarzburg. Direttore n'era il duca di Sassonia, e le assemblee si tenevano a Lipsia.

Giovi riassumere le divisioni dei dieci circoli germanici come Stati d'impero, dandone più a minuto la composizione:

1. Il circolo d'*Austria* apparteneva tutto alla casa d'Austria, eccetto i vescovati di *Trento* e *Brixen*, alcuni baliaaggi dell'ordine Teutonico, e la signoria di Trasp.

2. Del circolo di *Borgogna* è altrettanto.

3. Il circolo del *Basso Reno* è convocato dall'elettore di Magonza, che vi ha il primo posto; e dopo lui gli elettori di Treveri, di Colonia e Palatino; il duca di Aremberg; il principe della Torre Taxis, benchè non possieda Stati; il baliaaggio dell'ordine Teutonico a Coblenz; il principe di Nassau-Dietz; il basso Ysenburg, per cui l'elettore di Treveri aveva un altro voto; il burgraviato di Reineck, rappresentato dal conte di Zinzendorf.

4. Il circolo dell'*Alto Reno*, convocato dall'elettore Palatino come principe di Simmern e dal vescovo di Worms, contava: i vescovati di Worms, Spira, Strassburg, Basilea, Fulda; il granpriorato di San Giovanni; la badia di Prüm; il prevostato d'Odenheim; l'elettore Palatino per Simmern, Lantern e Weldenz; il conte Palatino di Due Ponti; Assia Darmstadt; Hersfeld, della casa d'Assia-Cassel; Sponheim, diviso fra la casa Palatina e i duchi di Baden; Salm e Kirburg; i Nassau, divisi in quattro rami, di Weilburg, Usingen, Ystein, Saarbrück; Hanau-Munzenberg; Hanau-Lichtenberg; della casa di Soims nella Wetteravia i quattro rami di Hohensolms, Braunfels, Bodelheim, Laubach; l'arcivescovo di Magonza per Königstein; il conte Stolberg pel paese medesimo, disputato fra loro; quattro rami d'Isenburg, cioè Birstein, Bidingen, Wächtersbach, Meerholtz; sedici comitati o ringravi; le città libere di Worms, Spira, Francoforte, Friedberg, Wetzlar.

5. Circolo di *Svevia*. I suoi Stati divideansi in cinque banchi: *a. Principi ecclesiastici*, i vescovi di Costanza, Augusta, Ellwangen, Kempten. *b. Principi secolari*, il duca di Würtemberg che convocava il circolo e vi presedeva; i duchi di Baden-Baden, e Baden-Durlach; il conte di Hohenzollern-Hechingen, e di Hohenzollern-Sigmaringen; le badie secolari di Lindau e Burchau; il ramo cadetto di Auersberg; la casa di Schwartzemberg; il principato di Lichtenstein; la casa di Fürstemberg. *c. Prelati* sedici, e quattro *badesse*. *d. Conti e signori*, cioè ventisei contee che costituivano diritti nuovi, univansi ai vecchi. *e. Città libere imperiali*, che erano trenta: Augusta, Ulma, Esslingen, Reutlingen, Nordlingen, Halle, Abertlingen, Rotweil, Heilborn, Gemünd ed altre, brani della casa di Hohenzollern.

6. Il circolo di *Baviera*, dove di convocare e presiedere avevano diritto il duca di Baviera e l'arcivescovo di Salisburgo, il quale possedeva anche qualche baliaaggio nel circolo d'Austria. Inoltre il vescovo di Frisinga; i duchi di Neuburg e Sulzbach; il vescovo di Ratisbona; il landgravio di Leuchtenberg; il vescovado di Passau; la contea di Sternstein; il prevostato di Berchtoldsgarden; la contea di Hang; l'abadia di Sant'Emeran; la contea di Ortenburg; l'abadia di Nieder-Munster; la signoria d'Ehrenfels; l'abadia d'Ober-Munster; le signorie di Salzburg, Pyrbaum, Hohenwaldeck, Breitenbach; la città di Ratisbona.

7. Il circolo di *Franconia* era convocato dal vescovo di Bamberg e dai

margravi di Anspach e Baireuth. I suoi membri distinguevansi in *a. Principi ecclesiastici*, cioè i vescovi di Bamberg, di Würzburg ed Eichstadt, e l'ordine Teutonico; *b. Principi secolari*, cioè Brandenburg-Baireuth, Brandenburg-Anspach, Henneberg-Schleusingen e Römild-Schalkalden, Schwarzenberg, Löwenstein-Wertheim, Hohenlohe-Waldenburg; *c. Conti e signori*, come Hohenloe-Neuenstein, Wertheim, Reineck ecc.; *d. Città imperiali* di Norimberg, Rothenburg, Schweinfurt, Weissenburg.

8. Il circolo dell'*Alta Sassonia* conteneva l'elettore di Sassonia; l'elettore di Brandenburg, re di Prussia, che col precedente divisò il diritto di convocazione; i ducati di Sassonia-Weimar, Eisenach, Coburg, Gota, Altenburg, Querfurth; la Pomerania anteriore e l'ulteriore con Camin; casa d'Anhalt; Quedlimburg, Gernode, Walkenried, Schwartzburg-Sondershausen, Schwartzburg-Rudolstadt, Mansfeld, Wernigerode, Barby, Reuss, Schönburg.

9. Circolo della *Bassa Sassonia*. Magdeburgo e Brema, per cui la Prussia e l'Annover avevano il diritto di dirigere; Zell, Grubenhagen, Calenberg, per cui la casa di Brunswick era condirettrice; Wolfenbüttel; Halberstadt; Mecklenburg-Schwerin; Mecklenburg-Gustrow; Holstein-Gluckstadt e Holstein-Gottorp (re di Danimarca); Hildesheim; Sassonia-Lauenburg; vescovado di Lubeka; principato di Schwerin; Ratzeburg, Blankenburg, Rautzau; le città imperiali di Lubeka, Goslar, Mulhausen, Nordhausen, Amburgo, Brema.

10. Il circolo di *Westfalia* comprendeva Munster, Cleves, Juliers che alternativamente avevano il primo posto; Paderborn, Liegi, Osnabruck, Minden e Werden; le abadie di Corvey, Stablo e Malmedy, e Werden; Cornelli-Munster, Epen, Thoren, Ilervorden, Nassau-Siegen, Nassau-Dillenburg, Ostfrisia, Wied, Sain, Schauenburg, Schauenburg-Lippe, Oldenburg, Delmenhorst, Lippe, Bentheim, Tecklenburg, Diepholz, Hoya ecc.; le città imperiali di Aquisgrana e Dortmund.

Inoltre tutto il corpo della nobiltà germanica era diviso in tre circoli: circolo della *nobiltà di Svevia* in 5 cantoni; — della *nobiltà di Franconia* in 6 cantoni; — della *nobiltà del Reno* in 5 cantoni.

Restavano fuor dai circoli alcune piccole signorie; come *Montbéliard* possesso dei duchi di Württemberg, *Asch*, *Wasserburg* ecc.

§. 8. — Svizzera.

Lodevoli s'intitolavano i cantoni nelle relazioni colle altre potenze; e *Lodevole corpo elvetico* in faccia ai loro alleati o sudditi. Erano ancora tredici, cioè, enumerandoli secondo l'ordine che dovean tenere nelle diete, *Zurigo, Berna, Lucerna, Uri, Schwitz, Unterwald, Zug, Glaris, Basilea, Friburgo, Soletta, Sciaffusa, Appenzell*. Cattolici erano *Uri, Unterwald, Schwitz, Zug* democratici, e *Friburgo, Soletta, Lucerna* aristocratici; misti *Glaris* e *Appenzell* democratici; riformati e aristocratici *Zurigo, Basilea, Sciaffusa, Berna*. Quest'ultimo era il più vasto, e dominava l'*Argovia* e il paese di *Vaud*.

Vogliono aggiungersi i *sudditi*, e gli *alleati*:

Sudditi erano 1° verso Germania la contea di *Baden*, posseduta dagli otto cantoni antichi, e dopo il 1712 da Zurigo e Berna; gli *Uffizj liberi*, la cui parte settentrionale apparteneva, dopo il 1712, a Zurigo, Berna e Glaris, e la meridionale agli otto cantoni; la *Turgovia* agli otto cantoni; il *Rheinthal* agli otto cantoni, e a quello d'Appenzell; la contea di *Sargans* agli otto cantoni; il *Gaster* ai cantoni di Schwitz e Glaris; il *Rapperschwill*, già dipendente da Schwitz, Uri,

Unterwald e Glaris, e dopo il 1712 da Zurigo e Berna. 2° Verso Francia i quattro baliaggi di *Moral*, *Granson*, *Orbe* e *Echalans*, e *Schwarzenburg*, dipendenti da Berna e Friburgo. 3° Verso Italia i sette baliaggi conquistati al principio del XVI secolo, cioè *Bellinzona*, *Riviera*, *Val Bregno*, *Lugano*, *Locarno*, *Mendrisio*, *Val Maggia*. I Grigioni dominavano la *Valltellina* coi contadi di *Bormio* e *Chiavenna*.

Dieci erano gli alleati degli Svizzeri; cioè la badia di *San Gallo*; la città di *San Gallo*, divisa dalla precedente per una muraglia; le tre *leghe Grigie*; il *Valese*; la repubblica di *Ginevra*; il principato di *Neuchâtel* e *Vallangin*; la città di *Bienné*; e quella di *Mulhausen* in Alsazia.

§. 9. — Provincie Unite, Spagna, Portogallo.

Non cambiarono le politiche divisioni delle Provincie Unite; e lo statolderato abolito nel 1702 fu rimesso come ereditario nel 1747; nè poterono sottrarsene nel 1787. Giuseppe II tentò ridurre a provincia austriaca il Belgio, e con questo vi destò un'insurrezione (1789).

Colla pace di Utrecht la Spagna restò ridotta alla penisola, perdendo Minorca, la Sardegna, la Sicilia e tutti i possessi d'Italia. Anche Gibilterra era stata occupata dagl'Inglesi. Sotto il ministero dell'Alberoni tentò rifarsi delle perdite occupando Sicilia e Sardegna, ma dovette ancor rinunziarvi, ricevendo solo l'aspettativa di Toscana, Parma, Piacenza, che in appresso mutò colla corona delle Due Sicilie, ma non unita alla Spagna. Minorca fu ritolta agli Inglesi nel 1782.

La Spagna divideasi in tredici provincie: *Galizia* al nord-ovest, *Asturie*, *Biscaglia*, regno di *Navarra*, regno d'*Aragona*, *Catalogna*, regno di *Valenza*, *Castiglia Nuova*, *Vecchia Castiglia*, il regno di *Leon*, *Andalusia*, regno di *Granata*, regno di *Murcia*.

Il Portogallo in sei, e ciascuna in molte comarche: 1. *Entre-Douro e Miño* presso l'Oceano, molto popolata, con 1460 parrocchie e 1130 conventi, c. *Braga*. 2. *Tras-os-montes* al nord-est, c. *Braganza*. 3. *Beira* al sud, c. *Coimbra*. 4. *Estremadura*, c. *Lisbona*. 5. *Alem-Tejo*, c. *Evora*. 6. *Algarve*, c. *Tavira*.

§. 10. — Francia.

La Francia acquista nel 1766 la *Lorena*, e compra la *Corsica* nel 1768 dai Genovesi. Quel vasto regno formava quaranta governi: 32 grandi, cioè di provincie, e 7 di città, oltre la *Corsica*.

Al nord la *Fiandra*, capitale *Lille*; l'*Artois*, c. *Arras*; la *Picardia*, c. *Amiens*; la *Normandia*, c. *Rouen*; l'*Isola di Francia*, c. *Parigi*; la *Champagne*, c. *Troyes*; la *Lorena*, c. *Nancy*; l'*Alsazia*, c. *Strasburgo*.

Al centro la *Bretagna*, c. *Rennes*; il *Maine*, c. *Mans*; l'*Anjou*, c. *Angers*; la *Touraine*, c. *Tours*; l'*Orleanese*, c. *Orleans*; il *Berry*, c. *Bourges*; il *Nivernais*, c. *Nevers*; la *Borgogna*, c. *Dijon*; la *Franca Contea*, c. *Besançon*; il *Lionese*, c. *Lion*; il *Borbone*, c. *Moulins*; l'*Auvergne*, c. *Clermont*; il *Limousin*, c. *Limoges*; la *Marche*, c. *Guéret*; il *Poitou*, c. *Poitiers*; l'*Aunis*, c. la *Rochele*; la *Saintonge*, c. *Saintes*, coll' *Angoumois*, c. *Angoulême*.

Al sud e sud-ovest, la *Guenna*, c. *Bordeaux*, colla *Guascogna*, c. *Auch*; il *Bearn*, c. *Pau*; la *Lingadocu*, c. *Tolosa*; la contea di *Foix*, c. *Foix*; il *Rosiglione*, c. *Perpignano*; il *Delfinato*, c. *Grenoble*; la *Provenza*, c. *Aix*.

Gli otto piccoli erano i governi di *Boulogne*, *Havre*, *Parigi*, *Metz* e *Verdun*, *Toul*, *Sedan*, *Saumur*, la *Corsica*.

S. 11. — Italia.

Lo spegnersi di molte famiglie dinastiche italiane, apriva il campo ad ambizioni e trattati. E prima quella di Mantova, cui, ad onta dei pretendenti, Giuseppe I riunì al Milanese (1708), abbandonando al Gonzaga di Guastalla i ducati di *Sabionetta* e *Bozzolo*, il marchesato d' *Ostiano*, la contea di *Pomponesco*; e al duca di Savoia il *Monferrato*. Il ducato di *Mirandola* col marchesato di *Concordia* era stato confiscato ai Pico (1709), e dato al duca di Modena nel 1710. I Gonzaga di Castiglione e Zolferino furono spogliati dall'imperatore, e ricevettero un compenso. Quei di Novellara si spensero nel 1728, e i loro Stati furono dall'imperatore infeudati al Modenese (1757). La famiglia Cibo, dominante a Massa e Carrara, finiva in una femmina, che li portò in dote al duca di Modena nel 1745.

A. Il regno di SARDEGNA, formato nel 1720, divenuto il più poderoso d'Italia, abbracciando gli antichi possessi della casa di Savoia, parte del Milanese e l'isola di Sardegna, può dividersi in *Savoja*, *Piemonte*, *Monferrato*, *Acquisti nuovi*.

La Savoia comprendeva: lo *Sciabiese*, c. Thonon; il *Genevese*, c. Annecy; il *Faucigny*, c. Bonneville; la *Savoja propria*, c. Chambéry; la *Tarantasia*, c. Moutiers; la *Morienna*, c. Saint-Jean.

Nel Piemonte, 1. Il *Piemonte* proprio, c. Torino, dov'erano compresi l'antico marchesato di *Susa*, l'antico principato di *Carignano*, le *Quattro valli* colle fortezze di *Pinerolo*, *Exilles*, *Fenestrelle*, *Castel Delfino*; oltre *Cuneo*, *Mondovì*, *Cherasco*, il *Canavese*, c. Ivrea. 2. Il ducato d' *Aosta*. 3. La signoria di *Vercelli*, in cui restava chiuso il principato di *Masserano* dei Ferrari, feudatari della santa sede. 4. La contea d' *Asti*. 5. Il marchesato di *Saluzzo*. 6. La contea di *Nizza*, dove restava indipendente il principato di *Monaco*, passato nel '59 dai Grimaldi ai Matignon.

Il Monferrato, nel trattato di Cherasco, era stato diviso in *savojardo* colle città di Alba e Trino, e in *mantovano* con Casale e Acqui; ma nel 1708 fu riunito. Al sud di Alba ed Acqui trovavansi le *Langhe*, cinquanta piccoli feudi che rilevavano dall'imperatore, il quale gli avea ceduti nel 1756 al re di Sardegna. Dal Milanese erano stati staccati la *Val Sesia* (Varallo), l' *Alessandrino*, la *Lumellina* (Valenza), il *Vigevanasco*, ceduti dall'imperatore al duca di Savoia nel 1708; il *Novarese* e il *Tortonese* cedutigli nel 1735; la parte occidentale del territorio di *Angera* (Domodossola); e molta parte del *Pavese*, cioè Voghera e Bobbio, ceduti nel 1748, con molti feudi imperiali.

La Sardegna, ricevuta in cambio della Sicilia nel 1720, dividevasi nei due capi di *Cagliari* e *Logoduri*.

Il re sardo possedeva pure il contado di *Oneglia* nella repubblica di Genova. Questa repubblica stendesi ancora sulle due riviere; e nel 1748 avea recuperato il marchesato di *Finale*.

B. Il ducato di MILANO divideasi in sei territorj: *Milanese*, *Comaseo*, contado d' *Angera*, *Pavese*, *Lodigiano*, *Cremonese*.

C. Quello di MANTOVA era composto del *Mantovano* proprio, e del principato di *Castiglione* e *Solférino*.

D. VENEZIA contava in Italia 14 provincie, cioè il *Dogato* da Grado a Cavarzere, il *Padovano*, il *Polesine*, il *Trevigiano*, il *Vicentino*, il *Feltrino*, il *Cadorino*, il *Friuli*, l' *Istria veneta*, il *Veronese*, il *Bresciano*, il *Bergamasco*, il *Bellunese*, il *Cremasco*; sulla costa di *Dalmazia*, *Nona*, *Zara*, *Sebenico*, *Trau*,

Salona, Spalatro, Cataro; su quella d'*Albania, Arta, Prevesa, Butrinto*. In mare non le restavano che isole sulla costa di Dalmazia; alcune jonie, quali *Corfù, S. Maura, Cefalonia, Zante, Cerigo* ecc.; e *Tina* nelle Cicladi.

E. Il ducato di *MODENA* avea acquistato il principato di *Massa e Carrara*; e comprendeva, oltre i ducati di *Modena e Reggio*, i principati di *Carpi* e di *Correggio*; il ducato della *Mirandola* vendutogli dall'imperatore nel 1710; il principato di *Novellara*, ereditato dall'imperatore, che ne investì il Modenese nel 1737.

F. Il ducato di *PARMA* pel trattato di Aquisgrana (1748) fu assicurato a don Filippo infante di Spagna, e dividevasi in ducato di *Parma* a oriente; ducato di *Piacenza* a ponente colla val di Taro; marchesato di *Busseto*, o Stato Palavicino al nord; e ducato di *Guastalla*, coi principati di *Sabionetta e Bozzolo* nel Mantovano.

G. Il granducato di *TOSCANA* occupava il pendio occidentale degli Appennini da Siena alle Maremme; a nord-ovest avea la repubblica di Lucca e gli Stati di Modena, e tutt'altrove gli Stati della Chiesa.

Comprendeva il *Fiorentino* dov'erano l'arcivescovato di Firenze, i vescovati di *Pistoja, Fiesole, Borgo, Arezzo, Montepulciano e Cortona*, e le badie di *Valtombrosa e Camaldoli*; il *Pisano* coll'arcivescovato di *Pisa*, il vescovato di *Volterra* e il porto di *Livorno*; il *Senese* coll'arcivescovato di *Siena*, i vescovati di *Pienza, Chiusi, Grosseto*. Inoltre possedeva il territorio di *Pietrasanta* fra Massa e Lucca, quel di *Pontremoli*, l'isole di *Gorgona e Giglio*, e la città di *Porto Ferrajo* nell'Elba; mentre il resto dell'isola con *Piombino* formava un principato indipendente sotto i Buoncompagni. Lo Stato de' *Presidj*, cioè i porti del Senese, restavano al Napoletano.

H. LO STATO DELLA CHIESA non si mutò; e la repubblica di *SAN MARINO* gli fu sottomessa solo per un istante.

I. Il regno delle DUE SICILIE era stato assicurato a un ramo cadetto dei Borboni di Spagna. La parte continentale o *Regno di Napoli* componevasi di quattro provincie, ciascuna suddivisa in tre: 1° *Terra di Lavoro*, suddivisa in Campania Felice, Principato citeriore, Principato ulteriore; 2° *Abruzzo*, suddiviso in contado di Molise, Abruzzo citeriore, Abruzzo ulteriore. 3° *Puglia*, suddivisa in Capitanata, Terra di Bari, Terra di Otranto; 4° *Calabria*, suddivisa in Basilicata, Calabria citeriore, Calabria ulteriore. La *Sicilia* partivasi nei tre valli di *Démona, Noto, Mázara*.

Appartenevano al regno le isole d'*Ischia, Capri, Lipari*, le *Egali*. *Malta* rilevava da quella corona.

§. 12. — Stati musulmani.

La Turchia scapitò verso l'Europa, come vedemmo; e dopo i trattati di *Carlottz* (1699) e di *Passarowitz* (1717), cessò di esserle minacciosa; pure possedeva più che l'antico impero romano. Dopo abbandonate le conquiste in Ungheria, conservava ancora, al sud della Sava, tutta la Bosnia e parte della Croazia; a settentrione dominava fin nei deserti della Tartaria bagnati dal Bug e dal Dniester. Venezia le disputava le coste di Dalmazia.

La Turchia dividevasi in *settentrionale*, e *meridionale* o *Grecia*. La settentrionale chiudeva 7 provincie: la *Bessarabia* abitata dai Tartari d'Oczakov e di Budziac; la *Moldavia*; la *Valachia*; queste provincie di là dal Danubio non erano comprese nella sistemazione per pascialati; il pascialato di *Bulgaria*; quel di *Romelia*; quel di *Servia*; quel di *Bosnia*, che comprendeva la Croazia e Dal-

mazia turche. La meridionale formava 4 pascialati: di *Salonichi*, comprendente la Macedonia; di *Gianina*, comprendente l'Albania o Arnauti, divisa naturalmente in Albania *alta* con Gianina, Croja, Duranzo, e *bassa* con Avlona e Delvino; di *Livadia*, antica Grecia propria; di *Tripolizza* contenente la Morea.

Le isole dell'Arcipelago *Candia*, *Egripo* (Negroponte), le *Cieladi*, le *Sporadi*, erano sotto il comando diretto del capudan pascià. Alla Turchia spettava pure la parte del *Cuban*, fra la sinistra di questo fiume e il Caucaso.

In Asia essa possedeva:

1° La *Natolia* o Asia Minore, che abbracciava la Natolia propria, l'Amasia, l'Aldulia, la Caramania. L'isola di Cipro formava un pascialato, comprendente parte della costa.

2° L'*Armenia* o *Turcomania*, coi pascialati di Erzerum, Van, Kars, Chidir.

3° La *Georgia* fra il mar Caspio e il Nero comprendea la Mingrelia (*Colchide*), il Guriel sul mar Nero, l'Imereto e il Carduel al centro. Quest'ultimo era feudale al re di Persia; le tre altre, tributarie al Gransignore, sotto principi particolari. Il Daghestan (*Derbent*) fu in parte ceduto alla Russia.

4° Il *Diarbekir* al sud dell'Armenia (*Assiria* e *Mesopotamia*) comprendeva i pascialati di Diarbekir, Rika, Mossul.

5° Del *Kurdistan*, al sud-est dell'Armenia, la parte orientale spettava alla Persia, l'altra formava il pascialato di Sceleresul.

6° L'*Irak-Arabi* al sud del Kurdistan, coi pascialati di Bagdad e di Bassora.

7° La *Siria* o *Soria* lungo il mar Interiore, chiudeva la Siria propria o pascialato di Aleppo, la Fenicia o pascialato di Damasco, la Giudea o pascialato di Gaza. Spettavano inoltre alla Turchia le isole del litorale asiatico.

Anche in Asia decadde quest'impero per le guerre contro la Russia, la Persia e i governatori rivoltosi. L'ultimo re tributario del regno giorgiano d'*Imerezia* si riconobbe vassallo alla Russia nel 1783.

L'Arabia *Petrea* era sottomessa al Gransignore, che vantava supremazia anche su Medina e la Mecca, benchè vi dominasse uno scerifo indipendente. Nella *Deserta* fu sempre impossibile ogni stabile dominazione. La *Felice* comprendeva i regni di *Gamama* al nord, di *Tehama* all'ovest, di *Yemen* e *Adramant* al sud-ovest, di *Sieger* al sud, di *Oman* al sud-est, di *Lasa* all'est. Questo e l'*Yemen* appartenevano alla Porta, formando due pascialati; alla Persia il paese e le isole di *Bahrein* sulle coste di Lasa.

Nel cuor dell'Arabia Mohammed ebu-Abd el-Wahab fonda la nuova setta dei *Vahabiti*, che nel 1804 trovavasi signora degli Stati di Agiar, Lasa, Mecca, Medina, e della più parte d'Arabia; nel 1818 il bassà d'Egitto la distrusse.

Fra la Georgia e il mar Caspio al nord, il paese degli Usbeki nella *Tartaria* indipendente al nord-est, il Gran Mogol all'est, al sud il mare delle Indie e il golfo Persico, all'ovest l'impero ottomano, estendevansi la Persia, divisa in sedici provincie:

Sei lungo il mar Caspio: 1. il *Daghestan* (Derbent) conquistato nel 1720 dalla Russia; 2. il *Seirvan* (Chamaqui); 3. l'*Aderbigian* (Tebritz); 4. il *Ghilan* (Recht); 5. il *Tabaristan* o *Mazanderan*; 6. il *Corassan*.

Sei al centro, cioè da oriente in occidente 7. il *Candnar* al nord-est dell'Indo; 8. il *Sablestan* (Gazra); 9. il *Segestan* (Zarang) al sud-est; 10. l'*Irak-Agemi* dove Ispahan capitale dell'impero; 11. il *Laristan* parte del Kurdistan di cui i Turchi occuparono il resto; 12. l'*Iran* (Erivan) al nord-ovest.

Quattro sul golfo Persico e l'Oceano, cioè da occidente in oriente 13. il *Cusistan* (Shuster); 14. il *Farsistan* (Chiraz e Lar); 15. il *Kerman*, dove gl'Inglese avevano nel 1613 fondato il porto di Bender-Ahassi; e 16. il *Mekran*.

L'impero de' Sofi è tormentato da guerra intestina e forestiera, finchè Babakan dà alla Persia i confini presenti (1802). Ma le sue frontiere sono continuamente bersagliate da tribù mal sottomesse.

L'imam di *Mascat* resistè al Vahabiti, e conquistò le isole di Kism e Ormus, e parte del Farsistan e del Moghistan, tenendole sotto la sovranità del re di Persia; l'isola di Socotora, e parte della costa di Zanguebar in Africa.

§. 13. — Cina e Tartaria.

L'IMPERO CINESE crebbe sottomettendo gli Eluti (1746-59), sicchè tiene la più parte dell'Asia orientale e centrale fra il 70° e il 140° di longitudine est, e il 19° e 55° di latitudine nord. La *Corea* è tributaria. Dal 1750 è da generali cinesi governato il *Tibet*, benchè il Dalai lama ne sia riconosciuto sovrano.

La GRAN TARTARIA abbraccia un terzo dell'Asia fra il mar Glaciale, la Russia europea, la Piccola Tartaria, il Caspio, la Persia, il Gran Mogol e la Cina.

Dividesi in Tartaria *moscovita* o Russia asiatica, di cui già parlammo, e dove i principali popoli erano i Samojedi, i Kirghisi, i Tungusi. Il kanato indipendente di *Carism* fu distrutto, succedendogli quel di *Kiva*, fondato nel 1802 da Mohammed Raim capo usbeko.

La Tartaria *indipendente*, partita tra molte orde, obbedienti a kan particolari; come gli Almaderi, i Mongoli gialli, i Mongoli neri, il Grande e il Piccolo Tibet, il Turkistan, il regno di Lassa, i Baskiri, i Calmuchi, i Turcomani del Caspio, gli Usbeki della Gran Bukaria ecc. Tre orde di Kirghisi e Turcomani indipendenti erravano nel paese fra l'Ural, il Caspio, il mare d'Aral, il Siun, le fonti dell'Irtisc e i monti Algidin.

La Tartaria *cinese* fra il regno di Lassa e la terra di Yesso, dove erano ad ovest i regni Calka, il Tangut e parte del paese dei Mongoli; all'est il Bogdoi o Tartari di Kin, gli Yupi, i Tagagriuski, il Niulan.

§. 14. — India.

Il resto dell'Asia meridionale fra la Persia e la Cina costituiva le *Indie* di qua e di là dal Gange.

L'India di qua dal Gange obbediva la più parte al *Gran Mogol*, cui antica capitale era Deli, e che da Aurengzeb (1707) era stato portato alla massima grandezza. Alla sua morte comprendea 40 provincie: *Agemir, Adoni, Concan, Conddapah, Dowlatabad, Candeish, Wisapur* che ora formano l'impero dei Maratti; *Cabul, Cascemir, Candaar, Sindo* che or sono l'Afganistan; *Agra, Aud-Behar, Bednore, Bengala, Canara, i Sirkar, Carnate, Cochín, Caimbetor, Deli, Dindigul, Allahabad, Gotich, Guzerate, Madura, Malabar, Malwah, Multan, Mysore, Orissa, Tinneveli, Travancor*, ora possessi immediati degli Inglesi; *Berar e Serinagor* mediatamente sottomessi a questi; *Assam e Butan* indipendenti ma con un tributo alla Cina; *Nepal* indipendente; *Pendgiab* appartenente ai Seiki.

Aurengzeb sottomise anche il *Decan*, impero fondato nel 1517 da Assan Baku, capo della dinastia dei Bhamini; e nel 1526 si divise nel cinque regni di *Ahmedabad*, di *Berar*, di *Ahmednagor*, assorti poi negli altri di *Visapur* e *Golconda*.

La più antica tribù del Decan sono i *Maratti*, che allora cominciarono un impero, divenuto poi principale, a danno di quello d'Aurengzeb.

L'impero di *Beli*, dopo morto Aurengzeb, declina, finchè nel 1750 gl'impe-

ratori trovansi ridotti alla sola capitale; poi gl'Inglesi prendono anche questa, nel 1805. E la potenza inglese succede ai varj dominatori alzatisi sulle ruine di quel grande impero e alle colonie europee.

Ecco la serie degli acquisti della Compagnia inglese. Il paese di Deli fu preso nel 1661, disputato dai Maratti fin al 1805; il Beliar conquistato nel 1765; l'Orissa ceduto parte del Nizam nel 1760, parte dai Maratti nel 1805; i Sirkar settentrionali, tolti ai Francesi che li possedeano dal 1751; l'Allah-Abad acquistato parte nel 1775, parte nel 1805; parte del Guzerate nel 1780; il Caimbetor conquistato nel 1790; il Salem nel 1792; il Canara e parte del Mysore nel 1799; il Carnatic e il Malabar, parte dell'Agra e del Balagat nel 1805; parte del Malwah e del Begiapur, e la città d'Agemir e alcuni distretti nel 1817-18; le città di Rangun, Martaban, Arrakan nell'impero birmano, conquistate il 1825; nel 1819 detronizzano l'ultimo re del Seilan e ne occupano i possessi; nel 1768 il raja di Gorka conquista il Nepal; che poi è ridotto tributario dai Cinesi nel 1792; indi gl'Inglesi gli tolgono la provincia di Torrajaua.

L'India di là dal Gange, detta anche penisola Orientale, chiudeva sette paesi principali: il regno d'Aracan a occidente in fondo al golfo di Bengala, tributario al regno di Ava; il regno di Ava o del Birman, da cui dipendevano i piccoli regni d'Asem, Tipra, Ava, Pegù; il regno di Siam, che abbracciava la penisola di Malacca; il regno di Cambaja, all'est del golfo di Siam; il regno di Laos al nord-est di quello di Siam; il regno di Cocincina, da cui dipendeva quello di Ciam-po; il regno di Tonkin al nord del predetto.

§. 15. — Emancipazione delle colonie americane.

Per respingere le arroganze della madre patria, le colonie inglesi insorsero (1774) e cinquantun deputati, uniti in Filadelfia, decretarono l'atto di confederazione degli STATI UNITI, i quali erano 1 *Massachusetts*, 2 *N. Hampshire*, 3 *Rhode-Island*, 4 *Connecticut*, 5 *N. York*, 6. *N. Jersey*, 7 *Pensilvania*, 8 *Delaware*, 9 *Maryland*, 10 *Virginia*, 11 *Carolina del nord*, 12 *Carolina del sud*, *Georgia* (4 luglio 1776).

Secondati da Francia e Spagna, difendonsi¹, e costringono l'Inghilterra a riconoscerli liberi e sovrani (3 settembre 1783, abbandonando loro tutto il paese alla sinistra del Mississippi, e al nord del 3° parallelo.

Nel 1787 riunironsi sotto un governo solo, eccetto Rhode-Island; potesse qualunque Stato esser ammesso alla federazione tosto che contasse sessanta mila anime: per ciò v'entrava il Vermont, col nome di *N. Connecticut*. Da altri paesi ceduti dagli Stati si formò il Territorio al sud dell'Ohio (1796); e da quelli ceduti dagli Inglesi, il Territorio al nord-ovest dell'Ohio.

L'Ohio ne fu staccato per divenire Stato dell'Unione (1802). La parte settentrionale ossia *Michigan* ne fu separata il 1805, e ammessa nell'Unione il 1823: mentre il centro e il sud rimangono occupati dagli Ottaway, Pottowattami, Miami; l'ovest dai Menomoni; il nord dai Chippaway.

L'Indiana divenne Stato dell'Unione il 1816; l'Illinese nel 1818.

La Spagna nel 1798 cedette all'Unione *Natchets* ed altri posti al nord del 31° parallelo; e nel 1800 eresse in governo del Mississippi il territorio fra questo fiume e la frontiera occidentale della Georgia; che poi cresciuto, fu nel 1817 diviso, e la parte occidentale formò lo Stato del Mississippi, la orientale il Territorio d'Alabama, ammesso nel 1819.

L'anno stesso il Maine fu staccato dal Massachusetts per formare uno Stato.

La Luigiana a destra del Mississippi, colla N. Orleans resa dalla Spagna alla

Francia, e da questa venduta agli Stati Uniti per ottanta milioni (1803), fu prima divisa nei due Territorj, di cui quello al sud fu detto *Luigiana* e unito agli Stati (1812); l'altro pure unito col nome di *Missuri* (1821), ma gran parte resta tuttora agl'Indiani selvaggi.

La *N. Albione* e la *N. Georgia* cedute dall'Inghilterra all'Unione (1815), nel 1822 formarono il Territorio di *Colombia* o *Oregon*, abitato quasi solo da Indiani indipendenti.

La *Florida* disputata alla Spagna, che la cedette per venticinque milioni (1821), fu ammessa all'Unione nel 1822.

Per tal modo la repubblica federativa degli STATI UNITI D'AMERICA abbracciò quanto è fra il 24° 50' e 52° 26' di latitudine nord, e il 69° 10' e 226° 42' di longitudine occidentale, diviso in ventiquattro Stati: *Massachusetts, N. Hampshire, Rhode-Island, Connecticut, N. York, N. Jersey, Pensilvania, Delaware, Maryland, Virginia, Carolina del nord, Carolina del sud, Georgia, Vermont, Kentucky, Tennessee, Ohio, Indiana, Illinese, Mississippi, Alabama, Maine, Luigiana, Missuri*; e sei Territorj: *Michigan, Wisconsin, Arkansas, Missouri, Colombia o Oregon, Florida*. Nel Distretto federale di *Colombia* è chiuso *Washington*, e l'immenso *Distretto occidentale* è abbandonato agli Indiani. Molti di questi si conservano indipendenti.

L'*Arkansas* fu Territorio nel 1819, e Stato nel 1836. L'*Iowa* fu Territorio nel 1838. Il *Michigan*, Territorio nel 1825, e Stato nel 1836; quando anche l'*Wisconsin* fu fatto Territorio, onde l'Unione si compose di ventisei Stati, oltre i Distretti di *Oregon, Ozagi, Ozark, Sioux*.

Il trattato di Pietroburgo nell'aprile 1824 assegnò per confine colla Russia il 54° di latitudine nord: quello colla Francia fu determinato nel 1842. Le contese coll'Inghilterra per l'occupazione dell'*Oregon* furono combinate col trattato 13 giugno 1846. Trattavasi della vasta regione tra il 42° e il 54° parallelo, grande come due Francia, non percorsa che da popolazioni selvagge e cacciatori intrepidi. Per limite delle due possessioni fu preso il 49° parallelo a occidente delle montagne Rocciose fin allo stretto della regina Carlotta, donde procede a levante per lo stretto di Fuca, in modo che all'Inghilterra rimane l'isola di *Vancouver*, e il *Colombia* è libero alla compagnia della *baja d'Hudson* fin al cessar della carta di essa compagnia. Non è ancora ben determinata l'immensa frontiera dai grandi laghi al Grande oceano.

Così gli Stati Uniti, in meno di un secolo, hanno quintuplicato la popolazione, triplicato il territorio, decuplicato la potenza produttiva; e ciò senza esercito nè conquista, eccetto quella dell'ultima guerra col Messico nel 1848. Questa procacciò agli Stati Uniti altre 851,598 m. q., ossia più d'un terzo del territorio che avevano prima: sono esse il *Texas*, il *N. Messico* e l'*Alta California*, importantissima per le miniere d'oro, e più per 970 miglia di costa sul mar Pacifico, col porto di *Monterey* e la *baja* di *San Francesco*, che è la migliore sulla costa occidentale d'America.

EPOCA XVIII.

1789-1849.

36

§. 1. — Impero francese.

La rivoluzione francese in origine erasi proposto di non alterare i confini di Francia; ma costretta uscirne, cambiò quelli di quasi tutta l'Europa. Sarebbe lungo il seguirne le vicende comandate dalla spada e dai trattati; e ci limiteremo a descrivere qual fosse, nel tempo di sua maggiore grandezza, l'impero francese coll'unito regno d'Italia. Abbracciava esso tutta l'antica Francia; l'Italia salvo Napoli; parte della Germania occidentale; il Belgio, l'Olanda.

A. L'IMPERO FRANCESE era diviso in 130 dipartimenti: 85 formati delle antiche provincie francesi; 17 di conquiste riconosciute dalla pace di Luneville (1801); e 28 d'acquisti posteriori.

Degli 85 primitivi dipartimenti, 25 erano al nord, cioè: nella Fiandra il *Nord* cl. Lille. — Artois, con Calais e Boulogne, il *Pas-de-Calais* cl. Arras. — Picardia, la *Somme* cl. Amiens. — Normandia, la *Senna inferiore* cl. Rouen; l'*Eure* cl. Evreux; il *Calvados* cl. Caen; l'*Orne* cl. Alençon; la *Manche* cl. Saint-Lô. — Isola di Francia, l'*Isine* cl. Laon; l'*Oise* cl. Beauvais; *Seine et Oise* cl. Versailles; *Seine* cl. Parigi; *Seine et Marne* cl. Melun. — Champagne, le *Ardenne* cl. Mézières; la *Marne* cl. Châlons sur-Marne; l'*Aube* cl. Troyes; la *Haute Marne* cl. Chaumont. — Lorena, la *Meuse* cl. Bar sur-Ornain; la *Moselle* cl. Metz; la *Meurthe* cl. Nancy; i *Vogesi* cl. Epinal. — Alsazia l'*Alto Reno* cl. Colmar; *Basso Reno* cl. Strasburgo.

Al centro 33, cioè: nella Bretagna, il *Finistère* cl. Quimper, le *Coste del nord* cl. Saint-Brieuc; il *Morbihan* cl. Vannes; la *Loira inferiore* cl. Nantes; l'*Ille et Vilaine* cl. Rennes. — Maine, la *Mayenne* cl. Laval; la *Sarthe* cl. Le Mans. — Anjou, il *Maine et Loire* cl. Angers — Touraine, l'*Indre et Loire* cl. Tours. — Orleanese, il *Loir et Cher* cl. Blois; l'*Eure et Loir* cl. Chartres; il *Loiret* cl. Orléans. — Berri, il *Cher* cl. Bourges; l'*Indre* cl. Chateauroux. — Nivernese, la *Nièvre* cl. Nevers. — Borgogna, l'*Yonne* cl. Auxerre; la *Côte d'or* cl. Dijon; il *Saône et Loire* cl. Macon; l'*Ain* cl. Bourg. — Franca Contea, il *Jura* cl. Lons-le-Saulnier; il *Doubs* cl. Besançon; l'*Alta Saône* cl. Vesoul — Lionesa, il *Rodano* cl. Lione, la *Loira* cl. Montbrison. — Borbonese, l'*Allier* cl. Moulins. — Auvergne, il *Puy de Dôme* cl. Clermont; il *Cantal* cl. Aurillac. — Limosino, la *Corrèze* cl. Tulle; l'*Alta Vienne* cl. Limoges. — Marche, la *Creuse* cl. Guéret. — Poitou, la *Vienne* cl. Poitiers; le due *Sevres* cl. Niort; la *Vandeia* cl. Napoleónville. — Aunis, con parte della Saintonge, la *Charente inferiore* cl. Saintes. — Angoumois con parte della Saintonge, la *Charente* cl. Angoulême.

27 al sud, cioè: nella Gujenna, la *Gironde* cl. Bordeaux; la *Dordogne* cl. Périgueux; il *Lot et Garonne* cl. Agen; il *Lot* cl. Cahors; l'*Aveyron* cl. Rodez. — Guascogna, le *Landes* cl. Mont-de-Marsan; il *Gers* cl. Auch; gli *Alti Pirenei* cl. Tarbes — Bearu, i *Bassi Pirenei* cl. Pau. — Linguadoca, l'*Alta Garonna* cl. Tolosa; il *Tarn* cl. Albi; l'*Aude* cl. Carcassona; l'*Hérault* cl. Montpellier; il *Gard* cl. Nîmes; l'*Ardèche* cl. Privas; la *Lozère* cl. Mende; l'*Alta Loire* cl. Le

Puy. — Contea di Foix, l'*Arriège* cl. Foix. — Rossiglione, i *Pirenei orientali* cl. Perpignano. — Delfinato, l'*Isère* cl. Grenoble; la *Drôme* cl. Valenza; le *Alte Alpi* cl. Gap. — Provenza, le *Basse Alpi* cl. Digne; le *Bocche del Rodano* cl. Marsiglia; il *Faro* cl. Brignoles — Corsica, il *Golo* cl. Bastia; il *Liamone* cl. Ajaccio.

I 17 dipartimenti confermati nel trattato di Luneville erano: nel contado Venesino, unito nel 1791, il dipartimento di *Valchiusa* cl. Avignon. — Savoia e territorio di Ginevra, il *Lemano* cl. Ginevra; il *Monbianco* cl. Chambéry. — Contea di Nizza col principato di Monaco, uniti nel 1795, le *Alpi marittime* cl. Nizza — Paesi Bassi Austriaci o Belgio, la *Lys*, formata della Fiandra occidentale, cl. Bruges; la *Schelda* o Fiandra orientale, cl. Gand; *Jemmapes* cl. Mons; *Sambre et Meuse* cl. Namur; le *Foreste* cl. Luxemburg; l'*Ourthe* cl. Liège; la *Mosa inferiore* cl. Maestricht; la *Dyle* cl. Bruxelles; le *Due Néthes* cl. Anversa. — Alla sinistra del Reno, la *Sarre* cl. Treveri; il *Mont Tonnerre* cl. Magonza, il dipartimento di *Reno e Mosella* cl. Coblenz; il *Roer* cl. Aquisgrana.

Dei 28 dipartimenti novamente conquistati, cinque erano nel Piemonte, riuniti il 1802, cioè: la *Dora* cl. Ivrea; il *Po* cl. Torino; la *Stura* cl. Cuneo; *Marengo* cl. Alessandria; *Sesia* cl. Vercelli. — Liguria riunita il 1805, *Montenotte* cl. Savona; *Genova* cl. Genova; gli *Apennini* cl. Chiavari. — ducato di Parma, unito il 1808, il *Taro* cl. Parma — Toscana, unita l'anno stesso, l'*Arno* cl. Firenze; il *Mediterraneo* cl. Livorno; l'*Ombro* cl. Siena. — Nella parte sud-ovest degli Stati romani unita il 1809, il *Tevere* cl. Roma; il *Trasimene* cl. Spoleto. — Olanda meridionale, al sud del Wahal, unita l'anno stesso, le *Bocche della Schelda* cl. Middelburg; le *Bocche del Reno* cl. La Aja — Regno d'Olanda riunito il 1810, le *Bocche della Mosa* cl. Bois le Duc; lo *Zuidersee* cl. Amsterdam; l'*Yssel superiore* cl. Arnheim; le *Bocche dell'Yssel* cl. Zwolle; la *Frisia* cl. Leuwarden; l'*Ems occidentale* cl. Groninga; l'*Ems orientale* cl. Aurik — Anno-ver e Westfalia uniti il 1810, la *Lippe* cl. Munster; l'*Ems superiore* cl. Osna-bruck; le *Bocche del Weser* cl. Brema; le *Bocche dell'Elba* cl. Amburgo — Vales, unito 1810, il *Sempione* cl. Sion.

B. IL REGNO D'ITALIA abbracciava la parte settentrionale e orientale della penisola dall'Alpi al Tronto, diviso in 24 dipartimenti, e in 6 divisioni militari. La divisione di *Milano* comprendeva i dipartimenti dell'*Agogna* cl. Novara, dell'*Otona* cl. Milano, del *Lario* cl. Como, dell'*Adda* cl. Sondrio. Quella di *Brescia* quattro, dell'*Alto Adige* cl. Trento, del *Serio* cl. Bergamo, del *Mella* cl. Brescia, dell'*Alto Po* cl. Cremona. — di *Mantova* aveva i dipartimenti del *Mincio* cl. Mantova, dell'*Adige* cl. Verona, del *Basso Po* cl. Ferrara — di *Venezia* sei, della *Brenta* cl. Padova, dell'*Adriatico* cl. Venezia, del *Tagliamento* cl. Treviso, del *Passeriano* cl. Udine, della *Piave* cl. Belluno, del *Bacchiglione* cl. Vicenza. — di *Bologna* quattro, del *Crastolo* cl. Reggio, del *Panaro* cl. Modena, del *Reno* cl. Bologna, del *Rubicone* cl. Forlì — d'Ancona tre, del *Metauro* cl. Ancona, del *Musone* cl. Macerata, del *Tronto* cl. Fermo.

Erano rimaste indipendenti la repubblica di *San Marino* e il principato di *Lucca*, dato con Piombino, Massa e Carrara ai Baciocchi.

Alleati dell'Impero erano:

1. La repubblica Elvetica di venti cantoni.
2. La confederazione Renana, che comprendeva trentaquattro Stati, di cui i principali erano i regni di *Baviera*, *Württemberg*, *Sassonia*, *Westfalia*; i gran ducati di *Baden*, *Berg*, *Assia-Darmstadt* e *Francoforte*.
3. Il regno di *Napoli*, in mezzo al quale erano i nuovi principati francesi di Benevento e Pontecorvo.
4. Le provincie illiriche.

S. 2.

Il trattato di Vienna (1815) diede all'Europa l'assetto, che poi di ben poco fu alterato, sino a quest'anno (1849), in cui son rimessi in quistione i destini europei, i confini dei popoli, le nazionalità. Come il viandante non sa in qual modo sarà scomposto il deserto dal turbine che ne solleva le arene, così noi non possiamo prevedere l'ordine che uscirà dal presente scompiglio; onde dobbiamo arrestarci (da poche notizie in fuori) a descrivere qual era l'Europa prima degli odierni scotimenti: a tal uopo la divideremo in *meridionale*, *media* e *settentrionale*. Questa divisione, come tutte quelle che sono puramente artificiali, è tutt'altro che esatta, e, per esempio, si troverà, nella settentrionale la Russia che si estende fin al mezzodì; nella media l'Annover e il Meklenburg, che pure è più a settentrione che Londra; e così via. Pure tra le varie divisioni artificiali questa ci parve meglio opportuna all'intento storico dell'opera nostra.

EUROPA MERIDIONALE.

Penisola iberica.

Fra il 36° e il 44° di latitudine, il 1° orientale e il 12° occidentale di longitudine. Cinta dal mare fuorchè al nord-est, i Pirenei la separano dalla Francia. È lunga 580 miglia, larga 502. Comprende la Spagna, il Portogallo, la repubblica d'Andorra, e Gibilterra, posseduta dagl'Inglese.

A. La SPAGNA ha confini naturali da tre parti; all'occidente tocca il Portogallo. È come una piramide, che dal mare elevasi verso il centro fin 600 metri; e il suolo ad ogni piano ha natura differente. Alla base la temperatura è calda, inesauribile la terra, navigabili i fiumi. Questi al primo scaglionamento sono rotti da scegliere, e le montagne offrono un labirinto boscoso, opportunissimo alla difesa; poi elevasi su su fin alla Maledetta, alta più di 5500 metri e coperta sempre di nevi, agli Alpuxarras, e alla Sierra Nevada. Da questi giganti derivano molte Sierre, aperte con gole famose nella storia della difesa del paese. Al centro poi stanno i *Parameras*, pianure deserte e sabbiose, di clima aspro, donde le acque scendono o spumeggiando fra le rocce, o riposando nelle *Huertas*, fertili pianori. Questa natura di suolo spiega la storia della penisola.

La razza celtica venendo da occidente, tolse alla prima iva iberica il fertile bacino del Duero, del Tago, della Guadiana, spingendo gl'indigeni verso il centro montuoso. I Fenici, giunti da mezzodì, occupano la costa somigliante alle africane; ma le irruzioni di montanari gli obbligano a una lotta continua, prolungata sotto i Cartaginesi, i Greci, i Romani. Quest'ultimi non si credettero padroni della penisola se non dopo la presa di Numanzia che dava loro le sorgenti de' fiumi; pure scelsero per sede Toledo, già centro della potenza Fenicia, e poi de' Visigoti. I Mori si piantarono a Córdova, il che ne limitava la dominazione, e rendeva impossibile l'unità. I Cristiani invece avevano occupato le cime, inabitabili agli Africani; e padroni de' fiumi, ben presto scesero con questi a Toledo, e via via al resto della Spagna. Per tenere al centro si fabbricò Madrid in un'alta solitudine; ma nè poterono ottenere lo sbocco de' fiumi, cioè il Portogallo, nè avere in piena obbedienza le forti città della costa: sicchè la lotta nazionale non è ancor terminata.

Sul primo piano delle montagne coltivansi il riso, il mais, gli olivi; e sulle coste le vigne e il grano. I piani sabbiosi della Castiglia sono sferzati dal sole; come dal *Solano* d'Africa le coste meridionali. In Andalusia prosperano il banano, la palma, il cacto; a Granata e Valenza il cotone; a Malaga, Cadice, Murcia, immense piantagioni di nopal resero indigena la cocciniglia; la cannamele

arricchisce Malaga, Valenza, Granata, Andalusia; e dappertutto vigne, aranci, lauri, granati; nè si richiedono che braccia per ottener di nuovo le biade, che ne facevano il vanto sotto i Romani. Il regno di Valenza chiamasi *giardino della Spagna*. Il miele di Cuença è bianco e aromatico; nel centro della Spagna raccolgonsi ghiande dolci; rinomate sono le vigne di Malaga, e gli aranci di Valenza e più di Tarifa. Particolari sono i cavalli andalusi, i bovi del Guadalquivir e i merinos: di questi contansi da otto milioni stabili e cinque migranti, che in ottobre lasciano le alpi della Vecchia Castiglia per andar a pascolare ne' piani dell'Estremadura e nell'Andalusia a 1000, 1200 per branco, con libertà di pascere dove passano, poi in maggio tornano per la tosatura. *Mesta* chiamasi una società di proprietari di bestiame, che sotto la condotta di quindici mila pastori fa viaggiare merini, col diritto a pascolar sui cammini ventiquattro piedi di larghezza, nei luoghi abitati tagliare un ramo d'ogni albero per far fuoco ecc.; ha tribunale speciale per le controversie fra pastori e proprietari.

Negli Alpuxarras sono le maggiori miniere di piombo d'Europa; e dopo perdute le colonie d'America, si tornò a cavare quelle d'oro e d'argento in paese, ricchezza de' Cartaginesi e de' Romani antichi. Han rinomanza le tele dell'Estremadura, i marocchini di Cordova, le stoffe di Granata, le sete di Valenza, di Murcia, e della Catalogna, i pannilani di Burgos e Barcellona, i merletti di Almagro, il tabacco e le oserie di Siviglia. Catalogna è importante per i vini, gli oli, i grani e le manifatture crescenti: Valenza ha bei vigneti: moltissimi gelsi, e i tessitori di seta emulano i francesi: Alicante ed Alcoy fioriscono per cartiere e panni: Malaga primeggia per commercio di frutti, piombo, mercurio, saponi: l'Andalusia produce i vini di Xeres, il caffè, la cocciniglia, e abbonda di miniere di rame, ferro, piombo, mercurio, argento: la Galizia, l'Asturia, la Biscaglia hanno letti di carbon fossile e di ferro: l'acciajo da antico lavorasi nelle provincie basche. Rinomate sono le fiere di Cartagena; Siviglia è il centro del gusto e delle arti.

Insomma il paese darebbe ogni ben di Dio se potesse alfine assodarsi nella libertà. La peggior mancanza è quella di comunicazioni pronte e sicure; e il trasporto degli oli da Malaga a Madrid costa sette volte più che da Malaga a Piomburgo, cioè nel primo caso 52 centesimi per chilogrammo, nel secondo appena 7 1/2. Pochi canali e solo per l'irrigazione. Nel conto del commercio spagnuolo del 1845, l'ultima che si conosca, l'esportazione non dà che 5 milioni e mezzo in lane; 2 1/4 in seta tessuta; uno in tessuti di lana, cotone, lino; 10 in minerale d'argento; 4 1/3 in piombo; 5 in frutta secche; 1 1/2 in cocciniglia e robia; poi oli, zafferano, sovero, limoni, aranci, grani, bestiame; arrivando tra tutto a 55 milioni.

Il doblone di 8 scudi val il. 81 51; la pistola il. 21; la piastra il. 5 40; 54 maravedi fanno 50 cent. Il piede è metri 0,282; la libbra gramme 460; la lega comune 5 chilometri e 572 metri. La legge del 31 maggio 1847 fa unità il reale del peso di 25 grani; 10 reali fanno mezza piastra.

Gravissimo è il debito pubblico, montando nel 1844 a 16,227,474,922 reali. Il conto del 1849 porta 1069 milioni di entrate, e 1226 di spese.

Oltre gli Spagnuoli propri, in numero di 11 milioni, v'ha 800 mila Baschi in Navarra e Biscaglia. Vuolsi che negli Alpuxarras vivano tuttora moltissime famiglie moresche, e nella Sierra Morena colonie tedesche, piantate da Olavides nel 1767.

In stile di cancelleria quella penisola dividesi in paese della corona d'Aragona, e della corona di Castiglia; militarmente in 12 capitanerie generali; e amministrativamente dopo il 1853 in 49 provincie, denominate dal loro capo-

luogo, eccetto la Navarra, l'Alava, la Biscaglia propria, e la Guipùscoa, che conservano questi nomi antichi, e godevano grandi privilegi, pei quali tuttora combattono. Eccole:

Antiche provincie	Nuove provincie	Superficie in miglia geogr. q. t.	Abitanti nel 1835
Andalusia	1 Cordova	198. 75	515,439
	2 Jaen	209. 25	266,919
	3 Granata		370,974
	4 Almeria	432. 81	234,789
	5 Malaga		390,515
	6 Siviglia		367,305
	7 Cadice	423.	324,703
	8 Huelva		135,470
Aragona	9 Saragoza		301,408
	10 Huesca	695.	214,874
	11 Teruel		218,403
	12 Oviedo	175. 45	454,635
Nuova Castiglia	13 Madrid	61. 88	520,000
	14 Toledo	412. 86	282,197
	15 Ciudad real	354. 96	277,788
	16 Cuenca	351. 51	334,582
	17 Guadalaxara	91. 6	159,575
	18 Burgos		224,407
Vecchia Castiglia . . .	19 Logroño	361. 13	147,718
	20 Santander		160,057
	21 Avila	120. 95	137,905
	22 Segovia	165. 12	134,854
	23 Soria	191. 81	115,619
	24 Valladolid	152. 44	184,647
	25 Palencia	81. 56	148,491
Estremadura	26 Badajoz		506,092
	27 Caceres	674. 35	241,522
Catalogna	28 Barcellona		442,275
	29 Tarragona	573. 2	233,477
	30 Lerida		151,522
	31 Girona		214,150
Galizia	32 La Corogna		455,670
	33 Lugo	748. 1	357,272
	34 Orosa		519,058
	35 Pontevedra		560,006
Regno di Leon	36 Leon	277. 58	267,458
	37 Salamanca	264. 94	210,314
	38 Zamora	167. 65	159,425
Regno di Murcia . . .	39 Murcia		285,549
	40 Albacete	370. 69	190,766
Valenza	41 Valenza		588,961
	42 Alicante	361. 59	568,923
	43 Castellon de la Plana		199,220
	44 Pamplona	115. 31	230,925
Navarra	45 Vittoria	50. 91	67,523
Alava	46 Bilbao	50. 65	111,453
Biscaglia	47 San Sebastiano	29. 25	108,599
Guipùscoa		82. 69	219,197
Le Baleari		151. 56	199,950
Le Canarie			

miglia geogr. quadr. ted. 8298. 27 12,286,941

equivalenti a m. q. ital. 157,572.

Madrid capitale ha 166,600 abitanti.

Perduta la maggior parte delle sue possessioni, restano alla Spagna in Africa le *Canarie*, le isole della *Guinea* e i *Presidj*, le fortezze della costa di Marocco fra cui *Ceuta*; nelle Antille *Portorico*, *Cuba* la maggiore e una delle più fertili e meglio situate; nell'Oceania gli arcipelaghi delle *Marianne* e delle *Filippine*, parte dell'isola di *Mandanao*, e di quella di *Palawan*, formanti la capitaneria generale delle Filippine, dov'è *Lusson* o *Manilia*, la città più grande dell'Oceania. Secondo la statistica di Caballero, Cuba e Portorico avrebbero 1,200,000 abitanti; le Filippine 3,000,000; 18,000 le isole di Guinea, Fernando Po e Anabon.

B. MONARCHIA PORTOGHESE. Nel 1801 gli Spagnuoli tolsero al Portogallo la città d'Olivenza, in modo che la Guadiana restò confine dei due regni, e la conservarono malgrado i trattati del 1815: ai Portoghesi restarono sulla sua sinistra Mourao e Serpa. Dal 1855 il Portogallo è diviso nelle sette provincie di *Minho*, *Tras-os-montes*, *Beira Alta*, *Beira Basso*, *Estremadura*, *Alem-Tejo*, *Algarve*, che formano diciassette distretti civili, aventi la superficie di 422,700 miglia geogr. quadr., e 3,412,500 abitanti, secondo il censimento del 1841, al quale aggiungendo i militari, i religiosi, i forestieri, si va a 3,460,000 anime (BALDI, *Della popolazione del Portogallo*. Milano 1846).

Giusta una relazione del conte di Tojal, tant'è difficile l'esazione, che nel 1845 restavano d'arretrato 2615 contos, o 15 milioni di franchi. Egli stesso per quell'anno valutava le spese 25 milioni, e l'entrata 11 milioni di franchi; onde enorme il disuguaglio. Il debito consolidato valutavasi allora a circa 53,000 milioni di reis l'interiore, e 48,000 milioni l'esteriore; oltre 10,175 milioni di debito non consolidato.

L'antica moneta d'oro era il doblone di ll. 169. 25; il meda douro di ll. 54; la mela doubra di ll. 45. 27; la vecchia crusada valea ll. 3. 50; la nuova ll. 2. 90. Contasi per reis, mille dei quali fanno circa 6 franchi. Il piede è di metri 0,528; la lega marina di metri 5555. Il commercio sta in man di forestieri. Ha nell'esercito 21,560 uomini di fanteria, 3680 di cavalleria, 2252 d'artiglieria, 2 vascelli di linea, 4 fregate, 6 brick ecc.

Nel bacino della Guadiana inferiore provasi un calore equatoriale, solo temperato dai venti di mare. Dolce è la temperatura sulle alture, e così nel bacino del Tago; e sulla montagna di Souza raccogliasi il ghiaccio e la neve pel consumo di Lisbona. Da ottobre a febbrajo dominano le piogge; in luglio e agosto calori temperati, ma fresche notti. La fertile riva della Guadiana inferiore è capace d'eccellente coltura, e così la valle del Tago; ma sono quasi spopolate. La vigna è preziosa, e dà i vini di Porto, i moscati di Setubal, i bianchi degli Algarvi, i rossi di Lisbona. Bella è la razza dei cavalli, d'origine araba; eccellenti i muli. Vuolsi che Giovanni de Castro nel 1520 portasse il primo arancio in Portogallo, donde, col nome di portogalli, si diffusero all'Europa.

Lisbona provò quindici tremuoti; quello dell'Ognissanti nel 1755 abbattè sei mila case, e uccise trenta mila persone. Il suo porto è un de' migliori del mondo: l'acqua vi giunge per uno stupendo acquedotto lungo 2000 metri. Il vicino castello di Mafra è il più magnifico monumento del regno. A Coimbra è l'università, e vi sedettero molti re. I primi, come pure gli antichi proconsoli romani, e i re alani, vandali, visigoti, arabi sedevano a Evora.

Perdute le colonie, cessò il traffico che rendeva importantissima Lisbona: pure il paese va emancipandosi dal despotismo mercantile dell'Inghilterra. Ricchissima è la fiera di Viseu, e quella di vini a Peso da Regoa; da Villareal asportasi per milioni in vino, e da Setubal in aranci, oltre il sale e le conche. Non vi mancano miniere. Il progetto di render navigabile il Tago da Lisbona a To-

ledo fu studiato fin dal tempo di Filippo II, e potrebbe mutar faccia alla penisola.

Restano al Portogallo in Africa le *Azzore* (220 mila), e il gruppo di *Madera* (116 mila) e di *Capoverde* (80 mila); inoltre alcuni stabilimenti nella Senegambia, alcune isole nel golfo di Guinea, la capitaneria generale d'*Angola* e di *Congo*, e il governo di *Mozambiche* (280 mila) che comprende tutto il litorale dell'Africa orientale dalla baja di Lagoa al capo Delgado, colla sovranità su la più parte dell'antico Monomotapa: in tutto 786 mila abitanti. In Asia, il vicereame dell'India, costituito di *Villanova* sull'isoletta di Gon; *Damaor* e *Diu* nel Guzerate, città famose ora perite: 582 mila anime. Nell'Oceania, *Macao*, parte dell'Isola di *Timor*, e le due isolette di *Sabao* e *Solor*, con 580 mila anime.

C. LA REPUBBLICA D'ANDORRA è una valle de'Pirenei, con 34 villaggi, di cui principale *Andorra*, sotto la protezione della Francia e del vescovo d'Urgel, che vi nominano ciascuno un dei giudici. 15 mila abitanti.

D. GIBILTERRA non ha d'importante che la posizione. 17 mila abitanti.

§. 3. — Italia.

L'Italia (1) ha ventiquattro milioni d'abitanti, tutti cattolici e parlanti italiano, salvo pochissimi comuni albanesi, tedeschi, valdesi. Eppure è politicamente sbranata fra quindici Stati.

A. REGNO DI SARDEGNA. Comprende l'isola di *Sardegna* e i domini di *Terraferma*. La *Sardegna* ha la superficie di 25,920. 34 chilom. quadr.; la *Terraferma* 51,402. 85: perciò tutto il regno chilom. quadr. 77,323. 19, pari a miglia geogr. quadr. 21,964; o a miglia geogr. ted. quadr. 1372 (2). La maggiore larghezza della *Sardegna* è di miglia 77 4/5, e la maggior lunghezza di miglia 144 1/4, formando un circuito di miglia geogr. 800: dei domini in *Terraferma* la larghezza maggiore è miglia 148, la lunghezza 176. Secondo il censimento del 1858, la *Sardegna* contiene 524,635 abitanti, la *Terraferma* 4,125,755, in totale 4,650,368.

L'isola di *Sardegna*, già ripartita in due capi, di *Cagliari* e di *Sassari*, è ora divisa in tre intendenze generali o divisioni amministrative, *Cagliari* (50,000) (3), *Sassari* (22,000) e *Nuoro* (4200); e suddivisa in 11 provincie, 85 mandamenti, e 567 comuni. Ebbe già un ministero speciale per gli affari di *Sardegna*, e legislazione e ordinamento particolare; finchè la costituzione del 1848 agguagliò tutti i paesi e tutti i cittadini.

Gli Stati di *Terraferma* sono ora in undici divisioni amministrative, suddivisi in 59 provincie, 409 mandamenti, e 2709 comuni. Le divisioni si chiamano:

1° di *Torino* (125,000), che comprende parte della valle di Po, e la valle della Dora Riparia. *Torino* è capitale di tutto il regno.

2° di *Ciamberi* (16,000), che abbraccia la parte meridionale della Savoia, e le valli che scendono dal pendio occidentale delle Alpi dal monte Bianco al Cenisio.

3° d'*Annecy* (8400), che comprende le tre provincie più settentrionali della Savoia, e stendesi dal lago del Bourget al Lemano.

(1) La descrizione geografica n'è data a pag. 381.

(2) Il miglio geogr. quadr. ted. equivale a 35,004 chilometri quadr. — il miglio geogr. quadr. italiano è eguale a 3,4375 chilometri quadr. la lunghezza del primo, di cui quattro formano un grado, è quattro volte quella del secondo.

(3) Le cifre indicano la popolazione della città, senza la guarnigione.

4° d'Ivrea (8500), che chiude il bacino della Dora Baltea, e la valle dell'Orco.

5° di Novara (18,000), che abbraccia i bacini della Sesia e della Toce, la sinistra del Po e la destra del Ticino coi loro affluenti.

6° d'Alessandria (39,400), che serra, alla destra del Po, la valle inferiore del Tanaro, della Bormida e della Scrivia, e parte del bacino superiore della Trebbia.

7° di Vercelli (18,400), che si stende dalle alpi della Valsesia alle colline del Monferrato, solcata dal Cervo, dalla Sesia inferiore e dal Po.

8° di Cuneo (18,800), che è il bacino superiore del Po, della Stura e del Tanaro.

9° di Genova (98,000), che abbraccia la riviera di Levante, e parte di quella di Ponente, ed ha annessa l'isola di Capraja.

10° di Nizza (33,850), che è gran parte del bacino del Varo, e si stende fra l'Apennino e il Mediterraneo, sino al capo delle Mele.

11° di Savona (16,500), che racchiude la valle superiore della Bormida e suoi affluenti, e la maggior parte della riviera di Ponente.

La forza armata terrestre è, in tempo di guerra, di 120,000 uomini senza contare le truppe di presidio; in tempo di pace si compone di 24,000 uomini di fanteria di linea, 6000 di cavalleria, 5000 d'artiglieria, e 10,000 fra genio, stato maggiore generale, carabinieri, treno di provianda, e guardie diverse permanenti. L'armata navale è di 2860 uomini, distribuita su 12 bastimenti da guerra, di cui 4 fregate, 1 corvetta, 2 brik, e differenti altri bastimenti inferiori, cioè 2 galee, 3 golette, 2 *peniches*, 2 scorridori ecc.; ha inoltre circa 200 uomini addetti alle batterie di costa (1854). Ma ora (1850) queste forze si stanno ricomponendo.

Lungo il mare tiene le fortezze di *San'Albano*, che assicura le alture di Nizza; *Villafranca*, che legasi colla precedente in linea difensiva; *Ventimiglia*, che copre la strada della Riviera ed assicura la sinistra della Roja; *San Remo*; *Finale*; *Vado*, antemurale di Savona; *Savona*, antico castello, che assicura il porto e difende il passo della Riviera; *Genova* coi varj forti e doppio circuito, che domina il golfo; *Spezia*, e *Sarzanello* antico castello che copre il passo della Magra. Entro terra il forte di *Bard* chiude il passo per la valle d'Aosta; *Fenestrelle* per la valle del Chisone al Monginevra in Francia; *Exilles* per la valle d'Oulx al Monginevra; *Lessillon*, in valle di Moriena, domina il corso dell'Arc, e copre il passo del grande e del piccolo Moncenisio; *Gavi*, antico forte, difendeva il passo per la Bocchetta ligure; la cittadella d'*Alessandria* protegge le vie provenienti da Genova e dal ducato di Parma per Torino; *Vinadio* chiude il passo dell'Argentiera, e copre l'entrata nella valle di Stura. Vi sono poi nell'interno varie piazze di difesa e cittadelle, come Torino e Casale, oltre quelle dell'isola di Sardegna. Una strada ferrata unirà in breve Genova alla capitale.

Secondo il prospetto offerto alle Camere il 19 giugno 1848, l'attivo è di li. 56,800,888. Il debito pubblico, al 1° gennaio 1849, portava la spesa annua di L. 5,418,949
il prestito nuovo deve aggiungervi 2,500,000
onde il totale carico annuo è di 7,918,949
che rappresentano il capitale nominale di 162,561,785
E secondo il conto presentato ai Deputati il 25 agosto 1849, le entrate si valutano, per l'anno corrente (1850) in 90 milioni, le spese in 110; e il debito è cresciuto a 580 milioni.

Pesi e misure legali sono i metrici.

B. Nella divisione di Nizza è chiuso il principato indipendente di MONACO, che era, prima della Rivoluzione, sotto la protezione del re di Francia, ed ora del re di Sardegna, il quale ha diritto di tenervi una guarnigione. Il principe risiede a Parigi. 6500 abitanti: superficie 9 miglia geografiche, Mentone e Rocca-bruna che ne formano parte, nel 1848 vollero aggregarsi al regno Sardo.

C. Il REGNO LOMBARDO VENETO è formato dell'antico Stato di Milano e Mantova, di Venezia colla sua Terraferma, della Valtellina, già spettante ai Grigioni. Occupa la superficie di miglia geogr. q. 13,182, divisa in due Stati, lombardo (2,556,850) e veneto (2,126,684); c. *Milano* (150 mila) e *Venezia* (104 mila). Il primo è suddiviso nelle 9 provincie di *Milano*, *Pavia*, *Lodi*, *Bergamo*, *Brescia*, *Mantova*, *Cremona*, *Como*, *Sondrio*: il secondo nelle 8 di *Venezia*, *Padova*, *Verona*, *Vicenza*, *Rovigo*, *Belluno*, *Udine*, *Treviso*. Paese ubertoso in generale, avvivato da molti fiumi, e arricchito dall'industria dell'uomo, che condusse canali irrigui, e fecondò le lande e gli scopeti.

Fa parte dell'impero austriaco, contro il quale si sollevò nel marzo del 1848; ma nell'agosto fu rimesso al giogo, e posta a Verona la sede dei due governi. Il Po, il Ticino, il lago Maggiore che gli servono di arcifinj, son comuni coi paesi confinanti. Una strada di ferro dovrà congiungere Milano e Venezia fra loro e con Mantova, col lago di Como, col Tirolo e colla Germania.

D. Il DUCATO DI PARMA E PIACENZA era indipendente, ma l'imperatore d'Austria teneva guarnigione a Piacenza sul Po. Abbraccia gli Stati antichi di Parma, Piacenza, Guastalla; ed è diviso ne' 5 distretti di *Parma*, *Piacenza*, *Borgosandonnino*, *Borgotaro*, *Guastalla*. Sua estensione 1712 miglia geogr. quadr.; popolazione 496,000. Il debito pubblico nel 1830 era di 12 milioni di franchi; e nel 1845 di 4,700,000.

Era dato a vita alla vedova di Napoleone; morta lei (1847) vi sottentrò l'infante di Spagna duca di Lucca. Egli cedette a Modena il ducato di Guastalla e i distretti sulla dritta dell'Enza, ricevendo in compenso i distretti di Villafranca, Treschietto, Castevoli, e Mulazza da Modena; e dalla Toscana i distretti di Pontremoli, Bagnone, Filatiera, Groppoli, Lusuoli. Dopo la sollevazione del 1848 il paese fu rimesso sotto i Borboni.

E. DUCATO DI MODENA, indipendente, formato dagli antichi dominj di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, principati di Carpi, Correggio e Novellara, e della signoria di Garfagnana. Si divide nelle 6 provincie di *Modena*, *Reggio*, *Garfagnana*, *Massa e Carrara*, *Lunigiana*, *Frignano*. Estensione miglia geogr. quadr. 1670; popolazione 515,000. Pel patto che or ora si disse, Modena perderebbe i distretti nominati, in compenso ricevendo Fivizzano, Guastalla, i distretti sulla dritta dell'Enza.

F. La REPUBBLICA DI SAN MARINO occupa una montagna al sud-ovest di Rimini, coll'entrata di circa 6000 scudi. Il consiglio *amministrativo principe* si componea di 60, un terzo nobili, un terzo cittadini, un terzo possidenti semplici; dai quali traevansi il consigletto dei dodici, e da questo due capitani reggenti ogni sei mesi. Nel 1848 si riformò affatto democraticamente.

G. GRANDUCATO DI TOSCANA, indipendente. Il congresso di Vienna vi unì lo Stato dei Presidj e la porzione d'Isola d'Elba che dipendevano dal Napoletano; il principato di Piombino, venduto a prezzo dal principe Ludovisi Boncompagni, e gli antichi feudi imperiali di Vernio, Montalto, Monte Santamaria. È in 5 compartimenti, suddivisi in territorj comunitativi, e sono *Firenze*, *Arezzo*, *Siena*, *Grosseto*, *Pisa*. In quest'ultima stanno *Livorno*, porto sempre crescente, l'isola d' *Elba* (18,105), e le porzioni della Lunigiana e della Garfagnana, ch'erano miste alle modenesi, Firenze ha 105,000 abitanti: tutto

lo Stato 1,626,000, sopra 7941 miglia geogr. quadr. La rendita del paese è di 25 milioni; la forza militare di 5500 uomini. Un terzo del paese è maremme; il resto floridissimo. A Volterra son le cave d'alabastro e del saie per quasi tutta Toscana, e i lagoni del borace.

Nel 1847 fu unito alla Toscana il **Ducato di Lucca**, esteso miglia geogr. quadr. 528 con 160,000 abitanti; talchè la Toscana avrebbe 1,786,000 abitanti. Come il Piemonte e Napoli e la Romagna, in Toscana il governo fu ridotto costituzionale, poi il 19 febbrajo 1849 si dichiarò in rivolta, ma ben presto richiamò il granduca.

H. STATO DELLA CHIESA, è l'antico dominio papale, eccettuati Avignone tolto dalla Francia, e alcune porzioni di Ferrarese tolte dall'Austria. La superficie totale è di 12,120 miglia geogr. quadr., ossia 41,162,632 tavole censuarie, ognuna delle quali equivale a 100 metri quadr., colla popolazione di 2,898,115, oltre 10,000 israeliti, ora pareggiati agli altri cittadini.

Dal 1824 è diviso in 21 provincie: 1 Comarca di *Roma*; 2 Legazione di *Velletri*; 3 Delegazione di *Frosinone*, 4 di *Benevento*, 5 di *Civitavecchia*, 6 di *Viterbo*, 7 di *Rieti*, 8 di *Spoleto*. Più liete per situazione, fertilità, industria sono le seguenti delegazioni di 9 *Orvieto*, 10 *Perugia*, 11 *Camerino*, 12 *Macerata*, 13 *Fermo*, 14 *Ascoli*, 15 Commissariato di *Loreto*, 16 Delegazione di *Ancona*, 17 Legazione di *Urbino* e *Pesaro*, 18 di *Forlì*, 19 di *Ravenna*, 20 di *Bologna*, 21 di *Ferrara*.

Pontecorvo, dipendente dalla delegazione di Frosinone, e la delegazione di *Benevento* sono chiuse nel regno di Napoli.

Il governo è monarchico costituzionale, unico d'Europa elettivo.

Roma nel 1844 contava 54 parrocchie, 36,734 famiglie, 1887 preti, 2500 frati, 1800 monache; laici sopra l'età della comunione 135,897, al dissotto 39,792; acattolici e turchi 288; totale, anime 175,789. Nel 1847 fu calcolata l'entrata a scudi 9,639,189 e la spesa a 10,100,000. Lo scudo equivale a fr. 5. 40; ed è diviso in 10 paoli; e ogni paolo di 10 bajocchi.

Militarmente lo Stato è in 3 divisioni militari di *Roma*, *Ancona*, *Bologna*. Nel 1847 contava 9515 soldati, 100 guardie svizzere, due reggimenti svizzeri e guardia nobile, guardia di sicurezza, riserva di 3200 uomini; e costavano annualmente 1,756,029 scudi. Dopo date le riforme, si cercò più sempre di staccare l'autorità temporale dalla ecclesiastica; e finalmente nel gennajo 1849 fu proclamata la repubblica, vinta poi colle armi, e reso il papa con enorme debito.

1. Il **REGNO DELLE DUE SICILIE** è cinto da tre mari, in cui sboccano i fiumi suoi, tutti di piccol corso. Nel 1845 l'entrata saliva a 26,089,000 ducati da fr. 4. 60; e la spesa a 26,100,000. Gli abitanti nel 1845 erano 6,382,706 di qua dal Faro, e 2,040,610 di là. L'esercito contava 46,860 soldati, 2084 ufficiali, 4831 cavalli, 72 cannoni; oltre l'artiglieria di costa, le guardie urbane in ciascuna provincia, la legion d'onore, 9000 gendarmi, e la riserva de'soldati congedati da meno di cinque anni. Vi sono 484 cannoni sopra i bastioni, e 6 fregate a vapore, e altri legni da guerra; con 5362 marinai, e 301 ufficiali piloti, ingegneri, medici.

L'amministrazione comunale è composta da un decurione, un sindaco e due magistrati, eletti da ciascun Comune. Per le cause civili vi son 11 tribunali di prima istanza, 4 corti alte e la suprema a Napoli; per le criminali 15 corti alte. La costituzione, data nel gennajo 1848, non funzionò finora, atteso le interne scosse.

Il reame dividesi in domini di *qua dal Faro* e di *là dal Faro*, e in 22 provincie, aventi miglia geogr. quadr. 31,460.

Di qua sono: 1 Abruzzo ulteriore; 2 Secondo Abruzzo ulteriore; 3 Abruzzo citeriore; 4 Molise; 5 Terra di Lavoro, dove *Caserta*, stupenda residenza reale, e *Monte Cassino* dal celebre convento, culla de' Benedettini; 6 Napoli, colla più grande città d'Italia, in vista del Vesuvio, e per situazione non comparabile che a Costantinopoli (1). 7 Principato ulteriore; 8 Principato citeriore con *Salerno*; 9 Capitanata, con *Foggia*; 10 Terra di Bari, ove il porto di *Bari* sull'Adriatico fa molto commercio; 11 Terra d'Otranto, cl. *Lecce*, ove *Brin-disi* ha perduto affatto la sua importanza; 12 Basilicata, la più povera provincia del regno; 13 Calabria citeriore, cl. *Cosenza*; 14 Seconda Calabria ulteriore; 15 Prima Calabria ulteriore, con *Reggio* sullo stretto di Messina; il tremuoto del 1785 sovvertì questa provincia.

Di là dal Faro le provincie son nominate dal capoluogo. 16 Palermo va crescendo di commercio; 17 Messina sullo stretto; 18 Catania a piè dell'Etna; 19 Siracusa con piccol porto; 20 Caltanissetta; 21 Girgenti; 22 Trapani.

Nel regno si contano da 89 mila Albanesi, discendenti da quelli che vi rifuggirono quando la loro patria fu conquistata dai Turchi; e circa 18 mila Greci; dei quali una colonia è pure stanziata nella Corsica, oltre quelli che servono ne' porti di Venezia, Trieste Livorno.

L. MALTA, tolta all'ordine dei Giovanniti dalla repubblica francese nel 1798, nella pace rimase all'Inghilterra. Dividesi ne' sei distretti della *Valletta*, della *Città vecchia*, di *Sanf Antonio*, di *Zeitun*, di *Kurmi* e di *Gozzo*. Ha la popolazione di 121,000 anime, la rendita di 2,474,000 franchi, e la spesa di 2,220,000.

Le molte e belle fortificazioni, già munite di 2000 bocche da fuoco, ora cadono come inutili la più parte. Il dialetto che vi si parla appartiene alla lingua araba occidentale, cioè all'africana, misto però con vocaboli delle tante genti colà stanziate, e massime di favella latina. La gente civile usa l'italiano.

M. CORSICA, isola importantissima per posizione, bei porti, produzioni naturali, forma un dipartimento della Francia. Ha l'estensione di 2624 miglia geogr. quadr. colle isole vicine. Nel 1811 contava 174,700 abitanti; nel 1849, 250,271. Le copiose sue produzioni trovano spaccio facile in Francia, e molti battelli a vapore la tengono in continua comunicazione con Marsiglia. Cl. *Bastia* (9551).

N. IL CANTON TICINO, quinto in estensione fra i cantoni Svizzeri, e formante una 14ª parte dell'intera Confederazione elvetica, ha la maggior lunghezza di miglia 70 da Chiasso al confine di Uri poco oltre l'ospizio del San Gotardo, e la superficie di circa 780 miglia geogr. quadr.

È diviso in otto distretti; e il governo, colla vicenda di sei anni, siede a Lugano, Bellinzona, Locarno. 115 mila sono gli abitanti, occupantisi del traffico, e gran parte n' esce come muratori, capomastri e architetti. La costituzione fu riformata nel 1830 in senso liberale. Ha scarsissime finanze, e la sua entrata si valuta di lire svizzere 850 mila (franchi 1,471,435).

Sorge al suo confine il San Gotardo, nodo delle catene principali d'Europa, donde nelle varie inclinazioni scendono fiumi a tutti i mari, e dal suo vertice possono dominarsi dodici laghi.

O. Spettano ai Grigioni la valle *Bregaglia* che sbocca a Chiavenna, la doppia valle *Mesolcina* o *Calanca* che riesce presso Bellinzona, e la valle di *Poschiavo* che finisce a Tirano in Valtellina. Dipendono nell'ecclesiastico dal

(1) Secondo il censimento del 1819, la città di Napoli aveva 446,499 abitanti, di cui 204,010 maschi, non contando i forestieri, la guarnigione e i carcerati; nascerono 44,667 persone, morirono 44,535; vi furono 2737 matrimoni, e allo stabilimento dell'Annunziata si ricevettero 2227 progetti.

vescovo di Como, e son composte di comunità, che ponno riguardarsi altrettante repubbliche, debolmente legate alle altre del cantone. Sono circa 12 mila gli abitanti italiani.

P. Il TIROLO ITALIANO è la parte di qua del Brenner, fino al lago di Garda; coll'estensione di 5515 miglia geogr. quadr., e la popolazione di 440 mila, dove *Trento, Rovereto, Bolzano*.

Q. Nel GOVERNO DI TRIESTE e nel REGNO ILLIRICO gran parte son italiani; e la sola popolazione italiana nel circolo di *Gorizia* somma a 9000: nella parte italiana dell'*Illiria*, della *Croazia civile* e del *litorale Ungarico*, sulla superficie di miglia geogr. quadr. 2800, se ne contano 481,000.

Paese come il nostro che sente il bisogno d'un'unità nazionale, non s'avvia all'adempimento di questo lungo voto con quel che dovrebb'essere il primo passo, conoscere se stesso. E come d'una storia, così manca d'una geografia compiuta e soddisfacente; talchè i dati stessi di popolazione e di superficie variano nelle carte e ne'libri. Secondo Zuccagni-Orlandini, tale è la superficie dell'Italia in miglia geogr. quadr.:

Stati Sardi di Terraferma colla Capraja ed altre isolette (si esclude la Savoia, come francese)	11,765
Sardegna e isole circonvicine	6,975
Principato di Monaco	9
Svizzera italiana	1,154
Trentino e parte dell'Istria ex-veneta	5,515
Regno lombardo	6,295
* veneto	7,015
Ducati di Parma, Piacenza, Guastalla	1,712
Ducato di Modena	1,629
* di Lucca	528
Granducato di Toscana e sue isole	6,588
Stato Pontificio	12,120
Repubblica di Sanmarino	16
Regno delle Due Sicilie di qua del Faro	24,971
— di là	7,600
Corsica e isole vicine	2,624
Gruppo di Malta	265
	96,179

Stando alla carta della monarchia austriaca del Lanzani, gl'italiani secondo la religione dividensi così:

Cattolici	22,999,100
Unitarj nelle due Sicilie	80,000
Greci sismatici nell'Italia austriaca	55,560
Greci uniti	60
Valdesi nel regno Sardo	52,000(1)
Luterani e Calvinisti nell'Italia austriaca	650
Ebrei	46,600

La gerarchia cattolica conta, oltre il pontefice e cardinali, 1 patriarca, 54 arcivescovi, 112 vescovi.

(1) La popolazione scottolica nella valle di Fiemme era, nel 1878, di 20,141 abitanti.

La forza militare, eccettuandone la parte austriaca, prima de' sovvertimenti ora siffatta

Regno Sardo	46,000
Regno delle Due Sicilie	45,000
Stato pontificio	14,600
Granducato di Toscana	5,000
Ducato di Modena	1,800
» di Parma	1,400
» di Lucca	1,000
Repubblica di San Marino	40
Principato di Monaco	50

Si confrontino queste cifre con quelle da noi date nei Doc. Sulla Guerra.

Beata delle produzioni meglio confacenti alla vita, d'un clima per la più parte felice e che vi trae molti forestieri, non meno che l'ammirazione de' suoi monumenti, da un pezzo ha l'Italia perduto quel primato che nel commercio e nell'industria godette nel medio evo. Hanno ancor nome le stoffe di seta e le paste di Napoli, i velluti, i fiori e i canditi di Genova, i lavori di paglia e i profumi di Firenze, le anticaglie di Roma.... I porti di Genova, di Venezia, di Trieste, di Livorno si fan sempre più attivi, e potranno avere suprema importanza se il commercio riprende le vie antiche per l'India.

Ricchissimo è il regno botanico in Italia, come può vedersi nella *Flora italica* del Bertoloni (Bologna 1855 e seg.), e variato quanto il paese stesso, che ha clima meridionale a Nizza e in Sicilia, nevi eterne sulle Alpi, vulcani e solfatara ancora attive o spente in ogni parte, e un infinito corteggio d'isolette e di promontorj. Le miniere d'oro e d'argento poco rendono; più quelle di ferro, massime all'Elba. Corallo si pesca sulle coste della Sardegna, ove pure il tonno e le sardine. Alune cavasi alla Tolfa presso Corneto, e borace nei lagoni di Volterra. Presso Volterra son le più ricche cave di alabastri; di marmo bianco a Carrara ed a Seravezza. Napoli e la Sicilia provvedono di solfo tutto il mondo, come di pomice le isole di Lipari. Cercasi da per tutto il carbon fossile, finora con poco successo.

Nuove sorti prepara certamente l'avvenire all'Italia, per quanto ora sia sovrvera e desolata dall'infelici conseguenze delle rivoluzioni del 1848.

§. 4. — Repubblica delle Isole joniche.

Le isole principali stanno nel mar Jonio, eccetto *Cerigo*; e formano tre gruppi: nel settentrionale *Corfù*, *Paxo*, colla minori *Antipaxo* e *Fano*; nel medio *Santa Maura*, *Teaki*, *Cefalonia* e *Zante*, con molti isolotti; nel meridionale *Cerigo*, con più isole. Ognuna delle sette forma una provincia distinta. Capitale di tutte è *Corfù*, una delle piazze più forti d'Europa, e di vivo commercio. A *Zante* siedono un vescovo cattolico e un arcivescovo greco.

	miglia geogr. quadr.	abit. nel 1844
Corfù.	160	69,930
Paxo	20	5,284
Santa Maura	120	18,045
Teaki	30	9,674
Cefalonia	225	57,174
Zante	120	36,840
Cerigo	80	8,620

L'entrata dello Stato nel 1844 valutossi a 120,236 lire sterline, e la spesa 143,198. Armano da 3000 uomini, una fregata e qualch'altro legno. È repubblica aristocratica, e il lord alto commissario inglese vi ha autorità maggiore che non il governatore in molte colonie inglesi. Il senato è composto di 5 senatori e un presidente, nominato dal re d'Inghilterra: dura 5 anni, nomina i funzionarj civili e giudiziarij per 5 anni. L'assemblea legislativa è di 40 membri, 11 dei quali sono scelti dal lord alto commissario, gli altri dal corpo elettorale di ciascun' isola a proporzione di popolazione: dura 5 anni, ne' quali si unisce 3 volte: fa le leggi, che però debbono aver la sanzione del senato e del lord commissario, a cui spetta il veto.

S. 5. — Regno greco.

La penisola al sud della catena delle Alpi orientali apparteneva fin testè alla Turchia, con parte della valle del Danubio e quella del Pruth. Ora vi si costituisce il Regno greco, che abbraccia l'estremità meridionale della penisola con parte delle isole. Questo regno è creazione della diplomazia, onde non ha nè i confini naturali, nè le istituzioni sue proprie; gli mancano le provincie più popolate, cioè l'Epiro, la Tessaglia, la Macedonia; le isole più fertili e belle, Candia, Scio, Mitilene, Samo, Samotracia, Lemno, Ipsara, Metelino (*Lesbo*), Imbro, Tenedo, Icaria, Rodi: insomma sono staccati tre milioni di fratelli, che nel 1840 a fatica furono impediti di riunirsi per formare un impero greco, di cui fosse capo Atene, mentre un impero slavo avrebbe capo Belgrado.

Della precedente barbarie la Grecia serba le tracce nella mancanza d'agricoltura, d'industria, fin di piante: l'indipendenza le sarà ristoro quanto più acquisterà verità. Rinomate però sono le greggie della Livadia, che viaggiano a branchi come quelle di Spagna. Gli olivi di Lépanto danno il miglior olio, e n'è coperta tutta l'Attica. Patrasso, Cefalonia, Itaca, Zante sono i soli luoghi che diano le uve di Corinto. Tutte le isole abbondano di frutti, vigne, gelsi. Presso lo scoglio di Stampalia si raccolgono le spugne da abili urinatori. A Napoli di Malvasia raccogliessi il vino che porta questo nome.

Era diviso il regno in 10 nòmi e 46 eptarchie; cioè tre nòmi nell'Ellade (Livadia): 1. *Attica e Beozia* con Atene, capitale del regno; 2. *Locride e Focide* con Salona presso al Parnaso; 3. *Acarmania ed Etolia* con Vrakhori, Lepanto e Missolonghi. Cinque nel Peloponneso (Morea), cioè: 4. *Argolide* con Nauplia che fu per alcun tempo capitale del paese, Argo e Corinto disastrose nell'ultima guerra; 5. *Laconia* con Mistra; 6. *Messenia* con Navarino, Modone e Corone, situazioni forti; 7. *Arcadia* con Tripolizza; 8. *Acaja ed Elide* con Pargos e Patrasso. Nelle isole i nòmi di 9. *Eubea o Negroponte* con Calcide; 10. *Cieladi*, di cui capo è Sira, che fiorì durante la sollevazione in grazia della neutralità.

Testè ebbe nuova divisione in 24 governi e 7 sottogoverni; cioè: I. *Morea* partita ne' tredici governi d'Argolide (*Nauplia*), Corinto (*Sicione*), Acaja (*Patrasso*), Kinete (*Calavrita*), Elide (*Pargos*), Trifilia (*Ciparissia*), *Messenia (Calamata)*, Mantinea (*Tripolizza*), Gortinia (*Caritena*), Lacedemone (*Sparta*), Laconia o Maina (*Ariopoli*), Etolia (*Missolonghi*), Idra (*Idra*).

II. *Ellade* ne' 6 governi di Acarnania (*Amfiochion*), Euritania (*Oichalia*), Focide (*Amfissa*), Ftiotide (*Lamia*), Attica (*Atene*), Beozia (*Libadia*);

III. *Isole*, cioè Eubea (*Calcide*), Tinos e Andros (*Tinos*), Sira (*Ermopoli*), Nasso e Paro (*Nasso*), Tera.

Ha 11,800 miglia geogr. quadr. di superficie, la più parte montuosa, con 12 mila uomini d'esercito, due corvette da 26 cannoni, e molti vascelli inferiori.

La popolazione è di **637,700** abitanti; di cui **22,900** cattolici. Fu stabilito a **10** il numero delle diocesi, e la suprema autorità ecclesiastica è in mani di un sinodo permanente di 5 membri, scelti annualmente dal re. Secondo la costituzione del 1844, il re deve essere della religione nazionale. Francia, Gran Bretagna e Russia si reser garanti (7 maggio 1852) d'un prestito di 60 milioni di franchi. Il totale dell'entrata si calcola a **14,555,500** dragme; e la spesa a **17,940,104**; ma nel 1849 la spesa fu assai maggiore, e minore l'entrata; e l'interesse annuo del debito consuma circa **4,500,000** dragme l'anno.

S. 6. — *Impero ottomano* (1).

Blanqui, nella tornata 1° aprile 1845 all'accademia delle scienze morali e politiche di Parigi diceva: « La Turchia è pochissimo conosciuta; nè meraviglia. Da poco si può scorrerla impunemente; i sultani stessi non ne furono sempre padroni. Le migliori carte levatene, russe, austriache, francesi, riboccano di errori incredibili, e servono più a fare smarrire che a ravviare: fiumi vi son presi per città, città per montagne; vi si indicano centinaia di villaggi che non esistono, e se n'ommettono migliaia di esistenti. Nella Mesia antica e nella Tracia v'ha delle valli meno esplorate che non certi territorj americani all'occidente degli Alleghani ».

L'impero sta fra il 50° 20' e 27° 50' di longitudine orientale; e fra il 57° 50' e 48° 50' di latitudine. Ne furono staccate molte provincie, e nominatamente la GRECIA, divenuta indipendente; l'ALGERIA, conquistata dai Francesi; i principati di SERBIA, MOLDAVIA e VALACHIA, non più che vassalli: molte altre non dipendono che di nome.

Al principio del secolo davangli da 52 milioni d'abitanti; ora 24, di cui 17 cristiani; e la Turchia d'Asia credeano più popolata: ma son valutazioni erronee. L'Egitto n'ha appena due milioni; la Siria 1,200,000; in molti paesi vivono nomadi: talchè più compatta è la popolazione in Europa, ove può stimarsi non maggiore di 15 in 16 milioni. Fra questi un solo è di Turchi, ed un mezzo di Bulgari, Albanesi, Bosniaci, i quali abjurarono il cristianesimo. Del resto possono valutarsi 12 milioni di Slavi: cioè 4 milioni e mezzo di Bulgari, 3 e mezzo di Serbi, 4 di Moldo-Valachi: inoltre 2 d'Elleni, 1 di Albanesi.

La popolazione dell'impero, secondo l'almanacco di Costantinopoli del 1849, è così ripartita:

TURCHIA EUROPEA.	
Romelia e Tessaglia	5,000,000
Moldavia	1,400,000
Valachia	2,600,000
Serbia	1,011,000
Bosnia ed Erzegovina	1,600,000
Albania	2,200,000
Bulgaria	2,000,000
Tracia	1,000,000
Isola di Creta	220,000
di Cipro	90,000
Altre isole	590,000
	15,511,000

(1) Balbi chiama *géographes routiniers* quelli che ancora si servono del nome improprio di Turchia d'Europa, invece di quel ch'egli propone di *Penisola orientale*. Per una geografia storica quella denominazione era inevitabile.

TURCHIA ASIATICA E AFRICANA.

Nomadi	11,500,000
Siria, Mesopotamia, Kurdistan . . .	4,500,000
Arabia	900,000
Egitto	2,000,000
Tripoli e Fez	600,000
Tunisi	1,200,000
	20,700,000

Di questi, otto milioni appena sarebbero Musulmani, dispersi su immenso tratto.

L'entrata della Turchia si stima (però solo approssimativamente) a 350 in 400 milioni di fr. di cui la metà appena va al tesoro: la spesa legale sarebbe da 180 a 200 milioni; e non v'è debito pubblico.

La piastra, che da principio valeva quanto gli scudi o i talleri, poi d'alterazione in alterazione più non ha che il valore fantastico di 27 centesimi, rappresentato da grossissimi pezzi di rame. Ora il governo si occupa di rifondere e sistemare la moneta.

I. LE PROVINCE AMMINISTRATE DIRETTAMENTE DAL SULTANO formano un giro attorno a Costantinopoli, fin alla frontiera della Croazia austriaca; in Europa per leghe 270, e fin al golfo Persico in Asia per 520.

A. TURCHIA EUROPEA. Le principali divisioni delle provincie d'Europa sono: Turchia
europea
1. al sud-est la *Romelia*, che abbraccia la Tessaglia, la Macedonia, la Tracia;
2. al nord-est la *Bulgaria* fra il Danubio e il Balkan; 3. all'ovest l'*Albania*, cioè Epiro, Acarnania, Etolia; l'*Erzegovina* e la *Bosnia*.

Alle divisioni geografiche non corrispondono le politiche e amministrative. Secondo le ultime, son 24 bascialati, d'estensione disuguale, di confini varianti, e con bascia di grado differente, e in qualche modo gerarchico. I visiri o bascia da tre code, che ora hanno grado di generali di divisione, in alcuni punti estendono l'autorità sopra quelli da due o da una coda che han grado di generali di brigata e di semplici generali. Sotto loro stanno gli *ayan* o *mussehim*, corrispondenti ai viceprefetti, che comandano a estensioni varie di territorj. Grossi villaggi e fin grandi città son sottoposte ad *agà* o *spai*, signorotti; e le piccole a *malbasci*. Alcune famiglie godono ereditariamente le cariche di *vaivodi* o *mussehim*; e qualche distretto ha particolari amministrazioni, come *Costantinopoli*, *Filippopoli*, *Pirot*: altri restano di fatto indipendenti, come il *Montenegro*, il paese de' *Mirditi* nell'Albania, l'armatolo dell'*Olimpo* e quel di *Lelovo*.

Son vantati i Turchi per la preparazione dell'essenza di rose e del zafferano; le seterie, la tintura rossa, i velluti, i tappeti, le armi damascate e con ornamenti di oro, di madreperla, di pietre fine; benchè ora scapitino per non aver adottato i processi europei. Sofia, Adrianopoli, Larissa fabbricano panni e seterie; Ambelakia filli cercatissimi; Tournavos tessuti di seta; Bosnasera i armi; Mostar lame all'uso di Damasco; Traconik lame di tempra squisita. Salonichi è la seconda città dell'impero pel commercio, e utilizza anche il famoso tabacco di Macedonia; Routschouk è lo scalo del commercio colla Germania; Seres, centro della coltura del cotone. Ferro misto traesi dal Balkan, e principalmente presso Sofia; oro e argento da Ghiustendil, da Ochrida, dalla Bosnia e dall'Albania, ma poco son curati; presso Rimmick trovansi le maggiori miniere di sal gemma. Lodati sono i cani molossi dell'Epiro, le api e i cavalli della Moldavia, le greggie delle valli del Danubio, le mandre e i fagiani di Tessaglia, i vini di Tracia, della Servia, i frutti di Candia. Pochi altri paesi offrono tanta bellezza di situazioni.

Costantinopoli capitale conserva ancora quell'importanza che la sua posizione le dà. L'almanacco di Costantinopoli del 1849 dà alla capitale 787 mila abitanti, fra i quali 52 mila schiavi, 14 mila forestieri: i restanti sono 420 mila Turchi, e da 300 mila raja, cioè sudditi non musulmani: di questi ultimi, 131 mila sono armeni non uniti; 15 mila armeni uniti, 150 mila greci, 24 mila ebrei. Ha più di mille scuole primarie (*mektebs*), e assaiissimi collegi (*medreses*), cinquanta biblioteche, fra cui principale quella del serraglio, ricca di manoscritti. La città più grande dopo di essa è *Adrianopoli*, e la più commerciante *Tessalonica*. La capitale è, verso l'Arcipelago, difesa dai *Castelli d'Europa* e d'*Asia*; verso il Balkan da *Schumla* in Bulgaria, uno de' forti più importanti d'Europa per essere al centro ove sboccano tutte le vie veggenti dal Danubio, e partono quelle che, traverso il Balkan, si dirigono sul mar Nero e la Tracia. Il Danubio, che per sei foci entra nel mar Nero, era difeso dalla fortezza di *Varna*, ora smantellata: pel trattato di *Adrianopoli*, la bocca di Sulina, che è la sola accessibile a navi di trecento tonnellate, spetta alla Russia, che dominando tutto il delta del Danubio, padroneggia Costantinopoli. *Sofia* nell'Alta Mesia ha un campo permanente per proteggere contro i Bulgari. Nell'Albania le popolazioni bellicose furono sempre contumaci all'impero: la Bosnia è irta di fortificazioni contro l'Austria confinante.

Spettano all'impero le isole di *Lemno*, *Imbro*, *Tasso*, *Semendrak*, *Candia*. Gli scrittori veneziani, al tempo ch'era al dominio della Serenissima, davano a *Candia* da 5 a 600 mila abitanti; ora ne conta 155,000 (*Bowring*), di cui quattro quinti di religione greca, il resto maomettani e alquanti ebrei; oltre moltissimi schiavi Negri.

B. LA TURCHIA ASIATICA è divisa in 16 bascialati, ejaleti o beglerbegliki, suddivisi in sangiacati o liva. Geograficamente abbraccia al nord ovest l'*Anatolia* o Asia Minore, cioè i paesi di Rum e di Caramania coi 6 bascialati di *Kutaieh*, *Konieh* (Caramania), *Adana*, *Marach*, *Sivas*, *Trebisonda*; al nord-est l'*Armenia* coi bascialati di *Erzerum*, *Kars* e *Van*; e il *Kurdistan* (Assiria) formante il bascialato di *Cheerezour*; e al sud di questo il *Gezire* (Mesopotamia), e l'*Irak Arabi* (Babilonia, Caldea) formanti i 4 bascialati di *Racca*, *Diarbekir*, *Mossul*, *Bagdad*.

Poi dall'impero dipendono di solo nome il *Kurdistan*, i bascialati ereditarij di *Bidlis*, *Van*, *Much*, *Bajazid*, *Kars*, tutta la costa del mar Nero fra *Batum* e *Trebisonda*; le montuose contrade degli *Jezidi* fra *Nisibi* e *Mossul*; molti distretti del *Gezire* e dell'*Irak Arabi*, popolati da *Curdi*; gran parte del centro dell'Asia Minore, abitato da tribù vassalle de' *Turcomani*.

Brussa nell'Anatolia a piè dell'Olimpo, è emporio del commercio che si dirige a Costantinopoli. A *Smirne* danno ancora importanza le relazioni fra l'Asia e l'Europa, l'ampiezza del porto e le facili comunicazioni coll'Asia Minore, dove, pei piani delle antiche provincie di Lidia e Cappadocia, si ha facile accesso all'Eufrate. Appena le ruine attestano la grandezza delle grandi città di *Nicea* in Bitinia, *Efeso*, *Sardi*, *Mileto*, *Cizico*, *Troja*, *Focaa*, *Pergamo*, *Nicomedia*, *Erzerum* (100 m.) in Armenia è munita contro la Russia e la Persia, e centro del commercio fra questa e la Turchia; *Mossul* perdette le sue fabbriche di mossuline; *Bagdad* sulla sinistra del Tigri conserva molta grandezza e cento mila abitanti.

Spettano alla Turchia d'Asia le isole di *Metelino*, *Cipro*, *Scio*, *Samo*, *Rodi*; ma le tre ultime hanno privilegi, che le rendono piuttosto vassalle.

La SIRIA formante i bascialati di Damasco, Tripoli, Aciri, Aleppo, è divisa tutt'al lungo dalle due catene parallele del Libano e dell'Antilibano; ma la sua

gnose città d'*Antiochia*, *Laodicea*, *Apamea*, *Tiro*, *Sidone*, non sono meglio che villaggi, e i porti della Fenicia giacciono interriati. A *Damasco* danno vita le carovane della Mecca; ad *Aleppo* il traffico tra l'Europa e i paesi dell'Eufrate. *Aleppo*, che avea 230 mila abitanti, fu quasi distrutta dal terremoto del 1822, pel quale pure rimase quasi abbandonata *Alessandretta*, già viva di commercio.

Il paese è continuamente minacciato dai Turcomani nomadi del Diarbekir e della Caramania, al nord; al sud e all'est dai Beduini. Costretti alla lotta e a fortificarsi, formaronsi molte popolazioni robuste, e reluttanti al dominio turco; quali gli *Ansarie* (Assassini) fra Bairut e Tripoli; i *Drusi* e i *Maroniti* sul Libano; i *Metuali* nelle valli di Balbek. Nel 1844 contavansi nel Libano 655 villaggi, con 155 mila Cristiani, 26,500 Drusi, 8775 Musulmani, 5400 Metuali, 290 Ebrei.

C. In Africa la **REGGENZA DI TRIPOLI** fra Tunisi e l'Egitto; nel 1835 divenne Barbaria provincia dell'impero ottomano, formando un bascialato che racchiude la *Tripolitana*, la *Barca* (Cirenaica) e la grande oasi del *Fezzan*. Ha buon porto, e traffica assai coll'Africa centrale.

La **REGGENZA DI TUNISI**, fra Tripoli e l'Algeria, antico territorio di Cartagine è il più piccolo ed il più fertile Stato barbaresco. Capitale *Tunisi* (100 m.) con buon porto. *Kairoan*, decaduta dall'antica grandezza, conta però ancora 40 m. abitanti.

II. I TRE PRINCIPATI:

La *Servia* al sud del Danubio, separa la Turchia dall'Austria e dalla Valachia. È divisa in 17 circoli, comandati da colonnelli e da tenenti. Città: *Kragojewatz* capitale, *Belgrado* forte al confluyente del Danubio e della Sava, ove la Porta ha diritto di guarnigione; il principe e il senato siedono a *Semendria*.

La *Valachia*, fra il Danubio e la Transilvania, in 28 distretti, ha capitale *Bukarest* (80 m.) in piano pantanoso.

La *Moldavia* fra la Transilvania, la Gallizia austriaca e il Prut, con un milione e mezzo d'abitanti, ha capitale *Jassy*, poco lungi dalla frontiera russa. Cresce il commercio di *Galatz*, porto franco sul Danubio.

Questi principati sommano a 3,821,000 abitanti, benchè un terzo del paese giaccia incolto. La popolazione è di rito greco. Si resero liberi coll'ajuto della Russia riconoscendo d'un tributo la Porta che dà l'investitura al principe ereditario di Servia e nomina gli ospodari a vita della Valachia e Moldavia. L'Austria e la Porta vigilano perchè non vi preponderi la Russia.

III. PROVINCE AMMINISTRATE DAL BASCIA' D'EGITTO.

Per un istante parve il bascià d'Egitto dovesse staccarsi affatto dalla Porta, colla Siria, l'Arabia e l'isola di Creta. Or tornò sottomesso, ma ritenendo l'Egitto come dominio ereditario.

L'Egitto è diviso in 7 intendenze (*mudirlik*), suddivise in molti dipartimenti (*matmurluk*), e questi in circoli (*nadirluk*). È abitato da due milioni di persone d'ogni razza e fede, Turchi, Arabi, Copti, Greci, Ebrei, Franchi; e la cattiva amministrazione li va decimando.

Nel *Said* o alto Egitto, ad *Esné* convergono le carovane del Darfur e del Sennaar; a *Kéné* quelle che vanno alla Mecca; a *Siut* quelle della Nubia e del Sudan. Al *Vostani* o medio Egitto appartiene il *Fajum*, provincia nel deserto, fertilizzata da un canale del Nilo e dal lago Meride. Nel *Bahari* o basso Egitto è il *Cairo*, residenza ordinaria del bascià; e *Alessandria*, centro del commercio dell'Europa coll'Egitto.

V'appartengono i deserti, che si estendono da un lato sin alle frontiere della reggenza di Tripoli, dall'altro sino al mar Rosso, sulle cui rive sorgono le città

Principati
danubiali

Egitto

or rovinate di *Suez* e *Cosseir*, che diverranno importantissime qualora si compia il tanto studiato taglio dell'istmo.

Taglio
dell'istmo

Oggi più di tre mila navi, da 1,300,000 tonnellate, vanno per le tempeste del capo di Buonasperanza e pel capo Horn al Grande oceano, onde sarebbe incalcolabile l'importanza di aprir loro l'istmo di Suez, che di 15,000 chilometri accorcerrebbe il viaggio. Ora bisogna sbarcare ad Alessandria; entrar nel Nilo pel canale di Mahmudiè di 80 chilometri, riaperto dal vicerè; risalir il fiume sino al Cairo; poi traversare il deserto per 125 chilometri, fin a Suez. Si pensa d'aprire una strada di ferro in quest'ultimo tratto, ora percorso da carrozze di posta: ma per ottenere gran vantaggio sarebbe necessario che le navi passassero dal Mediterraneo al mar Rosso senza scaricarsi; e per ciò bisognerebbe tagliarlo dritto nel punto ove l'istmo è più ristretto, dal porto di Pelusio che l'arte perfezionata or saprebbe tener aperto e netto, fin a Suez, che sono 120 chilometri, 40 dei quali sono i Laghi amari, e il suolo è affatto piano; l'altezza di 8 metri, di cui il mar Rosso sovrasta al Mediterraneo, lo terrebbe e alimentato e sgombrò; 50 o 40 milioni basterebbero, e i diritti di pedaggio risarcirebbero lautamente della spesa.

Il vicerè adoprò a sottomettere l'indocile Arabia; e poté la parte sottoposta dividere in tre bascialati, che comprendono l'*Egipt* al nord-ovest e l'*Yemen* al sud-ovest, fornanti da 5 o 600 leghe sul mar Rosso. Ma i dominj si limitano alle coste. Ben s'ingegnò di spingersi traverso al *Neged*, patria del cavallo e del camello, fin al golfo Persico; e occupò da *Medina* a *Derije* capitale de' Vahabiti orientali: ma la dominazione non v'ebbe mai stabilità.

Per rendere l'Egitto indipendente gli era indispensabile la Siria, che sola potea dargli una marina e legname e ferro: perduta quella, l'Egitto non può essere che trastullo de' più forti.

EUROPA MEDIA.

§. 7. — Francia.

Ventitrè anni d'immense guerre e conquiste lasciarono la Francia entro i confini stessi del 1789, scemati delle fortezze di frontiera di Philippeville, Marienburg, Bouillon, Sarrelouis, Landau, in cui compenso ebbe alcuni ritagli ai confini, e nell'interno Avignone e il contado di Venesino.

La Francia sta fra il 7° 9' occidentale e il 5° 56' orientale del meridiano di Parigi; e il 42° 2' e il 51° 5' di latitudine. Sotto il meridiano di Parigi, ha la lunghezza di 220 leghe da 25 al grado; e la larghezza, sotto il 50° parallelo, di 310. Le frontiere sue sono protette da 183 fortezze sullo spazio di 560 leghe: cioè 182 dal mare del Nord al Reno, in paese senz'altra difesa che paludi, fiumi, canali, foreste; dappoi il Reno fa confine per 45 leghe; da Uninga all'imboccatura del Varo, lungo il Giura e le Alpi, per 188 leghe, i monti non sono aperti che da 11 grandi strade; dalla Lauter al mare, 19 grandi strade menano nel Belgio, nel Luxemburg e nelle provincie renane della Prussia e della Baviera; a libeccio ha la difesa de' Pirenei. Le coste svolgonsi per 615 leghe.

Secondo i documenti uffiziali pubblicati nel 1841, così sono divise le terre:

Tassabili

Campi coltivati ettari	25,559,152
Prati	4,854,621
Vigne	2,154,822
Boschi	7,422,515
Orti, giardini, semenzai	645,699
Piantati a salici, alni, vimini	64,490
Scopeti e lande	7,799,672
Culture diverse	951,954
Stagni, beveratoi, canali d'irrigazione	209,451
Canali di navigazione	1,631
Superficie di fabbriche	241,842

In tutto 49,863,649

Non tassabili

Strade, vie, piazze ettari	1,215,015
Fiumi, laghi, ruscelli	458,165
Foreste, domini non produttivi	1,205,900
Chiese, cimiteri, edifizj pubblici	17,848

In tutto 52,768,618

Le abitazioni ed edifizj tassabili e no erano 6,950,750; i mulini a vento e a acqua 82,575; fucine e forni 4414; fabbriche e manifatture 58,050. Le teste di proprietarj 10,896,682, suddivise in 125,360,358: tanto è sminuzzata la proprietà, che mezzo secolo fa restringevasi in qualche migliaio di feudatarj, abati, vescovi, nobili! Appena 1000 pagano da 4 a 5000 franchi di contribuzione diretta; e più di 8 milioni da 1 a 20 franchi; 700,000 da 21 a 50; altrettanti da 51 a 100; e 550 mila da 51 a 100.

	Nel 1856	1840	1844
gli elettori politici erano	16,256	19,077	20,501
gli elettori dipartimentali	2,453	3,141	2,986

Per la nuova costituzione del 1848 è elettore ogni cittadino a 21 anno.

Dalla chiesa di Nostra Donna in Parigi partono 28 strade reali, che allungansi s'una linea di 8654 leghe; oltre 9500 di strade dipartimentali, e 275,000 di vicinali: ma in ciò la Francia è ben lontana dalla bellezza delle inglesi e delle lombarde e toscane: le reali (*chaussées*) sono smisuratamente larghe, ma triste le altre. Una legge recente volge l'attenzione anche sulle vicinali, che costano all'erario da 50 milioni, senza per questo essere ben mantenute. Le strade di ferro van crescendo, e nel 1849 se n'erano intrapresi 3525 chilometri, di cui 2885 sono già in circolazione. La somma totale da spendervi sarà di 3053 milioni fra lo Stato e i privati.

Il governo di Luigi Filippo, dal 1850 al 45, in lavori pubblici oltre gli ordinari, spese 1614 milioni, di cui 253 in strade, 225 in canali, 176 in porti, 152 attorno ai fiumi. Ora la Francia ha 101 canali, che si estendono leghe 940; da aggiungere a 1000 leghe di fiumi navigabili.

La popolazione era nel 1610 di	16,000,000
1700	19,669,520
1772	22,014,557
1787	24,800,000
1791	26,565,074
1815	29,226,000
1837	35,540,910
1848	35,500,000

Il solo dipartimento della Senna u'ha un milione e mezzo. Trenta milioni sono cattolici; il resto luterani in Alsazia, calvinisti nel Poitou e nell'Aunis, nella Linguadoca, nel Delfinato; qualche anabattista ne' Vogesi.

Il governo fu monarchico costituzionale fino al 24 febbrajo 1848, quando fu proclamata la repubblica.

La divisione fondamentale è in 86 dipartimenti, compresa la Corsica; ognuno con un prefetto: suddivisi in 365 sottoprefetture o circoli, che formano 2845 cantoni, contenenti 38,819 comuni. Magistrato del comune è il *maire*, che dipende dal sottoprefetto, e questo dal prefetto; tutti nominati dal ministro, che però dee scegliere il *maire* fra i proposti dal consiglio municipale.

L'esercito, di 344 mila uomini in piedi di pace, in piede di guerra sale a 410 mila, e ha dietro sè una riserva di 5,729,052 guardie nazionali, di cui 1,947,846 movibili. Nel 1848, l'esercito effettivo fu portato a 500 mila uomini, e nel 49 fu tenuto a 450 mila. Aggiungansi 46 vascelli di linea, 47 fregate, 31 corvette, 42 vascelli a vapore, ed altri, con 50,766 persone di mare. Pel militare la Francia è in 21 divisioni; pel giudiziario in 27 corti reali; per l'ecclesiastico in 14 arcivescovadi e 66 vescovadi; e la circoscrizione diocesana corrisponde per la più parte alla dipartimentale.

Essendo di formazione diversa, i terreni di Francia danno ogni sorta di produzioni minerali e vegetali; 303 cave di carbon fossile ne somministrano ogni anno 2,400,000 tonnellate, ma non basta all'industria, perchè mancano buone strade da trasportarlo ove ne è bisogno. Altre miniere di rame sono presso Lione, di piombo in Bretagna, di caolino a Saint-Yriex, di sale a Dieuze, di ardesie a Mézières. Saint-Malo, Dieppe, Boulogne, Calais... fanno pesca attiva di sardine, ostriche, merluzzo, aringhe. Variatissima è la coltivazione, e ricche la caccia e la pesca.

Il commercio e l'industria erano cresciuti sterminatamente nella pace, e più dopo il 1830; ed è probabile che la rivoluzione del 1848 non gli abbia rovinati che temporariamente. Parigi ha fabbriche d'ogni sorte; ivi i tappeti dei Gobelins e le porcellane di Sevres non hanno pari in Europa; Lione fabbrica sete e drappi; Beauvais e Aubusson tappeti; Saint-Etienne armi, come Charleville, Klimentall, Chatellerault, Langres; panni Elbeuf, Carcassona, Sedan, Louviers; cristalli Baccart e Creuzot; specchi Cirey, Saint-Quirin, Saint-Gobain; carta Annonay e Angoulême; velluti Amiens; merletti Valenciennes, Alençon, Mirecourt; quant'è Grenoble, Luneville, Niort; batiste Saint-Quintin. Inoltre si traffica delle sete dell'Ardèche; dei saponi, vini, oli del mezzogiorno; dell'acquavite di Cognac, dei vini di Champagne, Bordeaux, Borgogna; degli armenti di Normandia e delle Ardenne.

Il commercio generale del 1848 fu di franchi 2015 milioni; più di due terzi delle merci, rappresentanti un valore di 1176 milioni di franchi, entrarono per mare sovra 13,254 navi francesi, non contando il contrabbando; e la marina mercantile possedea 14,355 navi, di 683,298 tonnellate. I bastimenti a vapore, non contando quelli di guerra, sono 291. Si valuta che il numerario

circolante salga, in tempi ordinarij, a 2500 milioni; oltre 450 milioni in biglietti della banca di Francia: mentre in Inghilterra, con un terzo meno di popolazione, e ogni cosa più cara, circolano 800 milioni in contanti, e 750 in biglietti di banche pubbliche.

Secondo il conto preventivo per l'anno 1844, l'entrata totale era di franchi 1,246,880,556, la spesa 1,524,760,556, onde un ammanco di 64,447,836, in cui sono computati 59,500,000 per le strade di ferro. Il conto preventivo pel 1848 portava il debito pubblico a lire 584,546,191; ma la nuova rivoluzione costrinse nel 1848 a spendere 265 milioni e mezzo più del previsto. Nel 1849 si ebbe un deficit di 550 milioni, restando il debito di 6016 milioni, oltre 520 milioni di debito ondeggiante. Il solo ministero della guerra consuma per 546,520,000 franchi.

Parigi, che era chiamato <i>oppidulum</i> da Ammiano Marcellino,	
sotto Giulio Cesare avea l'estensione di ettare	15.28
— Giuliano (575)	58.78
— Filippo Augusto (1211)	252.85
— Carlo VI (1585)	459.20
— Enrico III (1581)	485.60
— Luigi XIII (1654)	567.80
— Luigi XIV (1686)	1103.70
— Luigi XV (1717)	1557.12
— Luigi XVI (1788)	3570.45
Ora	5450.00

Dalla barriera della Stella a quella di Picpus tira metri 8400; da quella della Villette a quella d'Inferno, metri 6000: attraversata dalla Senna, su cui sono 22 ponti. Di fuori molti sobborghi crescono in vere città, sicchè può credersi non andrà guari che sarà riempito di fabbricati, tutto lo spazio cinto dalle fortificazioni, le quali chiudono 267,558,000 metri quadrati, cioè quasi come Londra. Conta 912,550 abitanti stabili, e colla popolazione mobile e la guarnigione 1,200,000. Questa popolazione era nel 1800 di 547,756; nel 1805 di 599,245; nel 1817 di 715,966; nel 1851 di 770,286; nel 1841 di 912,55; nel 1849 di 1,100,000. Sopra 100 morti, 50 son nativi di Parigi, 2 del dipartimento, 41 d'altri dipartimenti, 4 stranieri, 3 incerti. Questi abitanti pagano, per diversi titoli, ogn'anno 156 milioni di contribuzione, asportano per 47 milioni di prodotti, ne spargono nelle provincie per 100 milioni. Alla cassa municipale entrano 50 milioni, cioè più che a molti regni.

Poche altre città di Francia corrispondono al lusso e all'incremento della capitale: fra esse *Lione*, al confluente di due grossi fiumi, dove 80 mila persone si occupano alle manifatture; *Marsiglia*, con un porto capace di 1200 navi, scala a tutto il Mediterraneo e al Levante; *Toulon*, una delle più belle rade d'Europa, cresciuto assai pel commercio coll'Algeria; *Bordeaux* ha molte lande nel suo territorio, però è arricchito dalle vigne, ha un gran fiume, e faceva esteso commercio quando la Francia possedea molte colonie; *Rouen* è posto in dipartimento d'ogni ricchezza, donde si fanno le principali asportazioni per l'America e le colonie, sicchè il solo Havre riceve 500 navi, e la sua dogana preleva per 60 milioni.

In Asia non resta alla Francia che il governo di *Pondichery* e qualche banco; con 209 mila abitanti.

In Africa all'ovest nella *Senegambia* il circolo di *San Luigi*, quel di *Goree*, e alcun altro stabilimento; 25 mila abitanti: all'oriente l'isola di *Borbone*; 100

mila abitanti; e le isole di *Nos-beh* e *Mayotta* presso Madagascar occupate dopo il 1840: al nord l'*Algeria* conquistata nel 1830; 82,425 indigeni, contando solo quei che hanno residenza fissa (*hadars*); e nel 1848 si numerarono in tutto europei 117,000.

In America sul continente, una parte della *Guiana*; in mare la *Martinica*, la *Guadalupa*, *Maria Galanta* e varj isolotti; presso Terranova la *grande* e la *piccola Michelone*, e *San Pietro*, importanti per la pesca. Eccone il prospetto pel 1849:

Martinica	liberi	45,920	schiavi	75,225
Guadalupa e dipendenze		40,986		93,558
Gujana francese		7,013		14,997
Borbone		59,060		66,064

Nel Grande oceano, nel 1842 la Francia occupò le isole *Marchesi* o Arcipelago di Mendana, gruppo fra il 7° 48' e il 10° 27' di latitudine sud, e al 141° 55' di longitudine ovest, con da 25 in 30 m. abitanti, belli, indolenti, sensuali, intrattabili: la principale è *Nukahiva*. La Francia possiede pure le isole della *Società*, capitale *Papeiti*.

S. 8. — Monarchia olandese.

Prima del 1830 formava il regno dei Paesi Bassi; ora contiene le antiche Province Unite (*Olanda*, *Gueldria*, *Zelanda*, *Utrecht*, *Frisia*, *Overijssel*, *Groninga*), la provincia di Drenthe, i paesi della Generalità, la metà orientale del granducato di Luxemburg, e piccola parte del vescovado di Liegi. Tocca l'Anno-ver, le provincie prussiane di Westfalia e del Reno, il Belgio e il mare del Nord; e sta in longitudine orientale da Parigi fra il 1° e il 4° 48', e in latitudine fra il 50° 45' e il 53° 26'. Gli abitanti sono Olandesi, Frisoni, Tedeschi, Valloni, Fiamminghi; protestanti 2 milioni circa, cattolici 1,500,000. Il governo è costituzionale, ma assoluto quanto alle colonie.

Il paese è vera conquista dell'uomo sopra il mare, che non frenato lo invaderebbe. Le città sono ben difese da paludi e canali, per cui mezzo si possono inondare i contorni. Facili i canali, come in terreno d'alluvione, e tanto piano che le maggiori elevazioni sono le dune: perciò ve n'ha tanti, quante strade. Quello del Nord, che apre alle grandi navigazioni anche il porto di Amsterdam, fu finito dal 1819 al 1825. La gigantesca operazione di asciugare il mar di Harlem, deve agevolare lo scavo de' fossili combustibili, e crescere il terreno vegetabile.

Hanno rinomanza i velluti d'Utrecht, le tele di Frisia, il tabacco del Texel, le carte di Saardam, i fiori di Harlem, i nastri di Buis-le-duc, i panni di Tilburg, le porcellane dell'Aja. In Inghilterra va ingente quantità di robia; da Edam si asporta gran copia di formaggi, e da Hoorn di burro salato. Miniere non v'è, ma eccellenti saline a Haarlingen.

L'Olanda, sempre vissuta di traffico e manifatture, si logorò nelle lotte colla Francia e l'Inghilterra, poi nelle ultime vicende. Quando fu chiusa la Schelda nel 1648, Amsterdam restò la prima piazza commerciale del mondo, ed ora pure è importante: posta sopra 90 isole, unite da 290 ponti. Nelle cave del palazzo di città vi stanno i fondi della ricchissima sua banca.

Gli Olandesi da un pezzo pescano la balena allo Spitzberg, e vuolsi che in 50 anni ne prendessero 33 mila. Più produce la pesca delle aringhe, ch'essi primi seppero insalare.

È divisa in dieci provincie:

di Brabante settentrionale; abitanti nel 1849	392,263
Gueledria	368,855
Olanda meridionale	558,946
Olanda settentrionale	463,760
Zelanda	155,271
Utrecht	151,524
Frisia	245,013
Overysse	212,707
Groninga	189,700
Drenthe	84,013
Ducato di Limburg	198,467
Oltre il granducato di Luxemburg . . .	186,485

Quest'ultimo, appartenente alla confederazione Germanica, dipende dal solo re, e la Prussia ha diritto di tenervi guarnigione.

Secondo il conto del 1849 l'entrata è di 71,692,515 florini d'Olanda; la spesa di 71,130,164; il debito sale a 1,247,819,911, cui aggiungendo quel della corona 256,000,000, vien il totale di 1,255,944,850.

La marina è di 105 bastimenti con cannoni 2591, oltre 205 sulle scialuppe.

L'antico florino vale fr. 2 16; il nuovo 2 15; il ryder è una moneta d'oro di fr. 51 55: il ducato d'Olanda vale fr. 11 91. Il miglio marittimo si agguaglia a chilometri 5.555: la lega olandese è poco più di 6 chilometri. Dopo il 1820 vi fu introdotto il sistema metrico francese.

Delle estesissime possessioni restano all'Olanda: in Africa alcuni forti sulla Costa d'oro; in America alcune Antille, e sul continente la Guiana Olandese; nel Grand'oceano *Giava* e le isole vicine, parte di *Sumatra* e delle isole attorno, il governo di Macassar nell'isole *Celebi*, parte di quella di *Borneo*, l'arcipelago delle *Molucche*, in tutto 9,560,000 abitanti; la sola *Giava* conta 7,200,000 persone. Onde l'intera monarchia ha la superficie di 243,000 miglia quadr. ted., e la popolazione di 12 milioni. È dunque questo regno la potenza preponderante nell'Oceania, e la seconda di tutto il mondo per le colonie.

Essa pubblica ora una descrizione scientifica delle sue colonie, bellissima, e che emenda gli errori e le inesattezze che in copia vi diffondeva il mistero in cui erano tenute.

§. 9. — *Regno del Belgio.*

È formato dagli antichi Paesi Bassi austriaci, stati uniti all'impero francese sin al 1815, e all'Olanda sin al 1850, quando se ne staccarono violentemente e acquistarono l'indipendenza. Il Belgio, posto fra 0° 15' e 5° 45' di longitudine orientale da Parigi, e 49° 27' e 51° 30' di latitudine, ha la sua maggior lunghezza al confine di Francia, in leghe francesi 64. È composto delle provincie di *Anversa, Brabante, Fiandra occidentale, e Fiandra orientale, Hainault, Liegi, Limburgo, Luxemburgo, Namur.*

Gli abitanti son quasi tutti cattolici. Molto si opera per introdurre come lingua nazionale il fiammingo, dialetto del basso tedesco, che è parlato da due milioni e mezzo d'abitanti da Anversa a Limburgo; mentre un dialetto francese parlasi da un milione di Valloni. La costituzione somiglia alla francese del 50, senza le restrizioni postevi dappoi.

Le sue città, nel medio evo popolate per commercio e le manifatture, furono rovinate dalle guerre e dalla dominazione forestiera. Insorti i Paesi Bassi contro casa d'Austria, Anversa divenne il primo porto d'Europa, e spediva per tutto velluti, rasi, damaschi, tessuti d'oro e di seta; chiusa la Schelda, Anversa fu ridotta al nulla, ma ora si recupera. Grandi manifatture di cotone hanno Gand e Tournay; Malines fabbrica i merletti, Courtray le tele; Fiandra occidentale dà il lino, e l'orientale i cavalli; Bruxelles contraffa i libri francesi. Il territorio di Liegi è tutto sparso di manifatture. Bruges decadde, ma occupa da 9000 persone nei merletti. Di 1,500,000 ettari di terreni aratorj, 41 m. son messi a lino, e ne danno 21 milioni di chilogr., di cui tre quarti vanno in Inghilterra. Abbondano le strade ferrate e i canali. I tre grandi letti carboniferi di Liegi, Mons e Charleroi si utilizzano in proporzioni sempre maggiori; e nel 1840 v'erano 497 stabilimenti di carbon fossile, dove s'occupavano 59,000 operai, producendone da 4 milioni di tonnellate l'anno: diminuirono poi alquanto, ma nel 1845 vi lavoravano 57,503 operai in 427 stabilimenti. Nel 1841 vi si calcolarono 1250 macchine a vapore, sommantì alla forza di 50 mila cavalli ossia di 210 mila operai.

Bruxelles capitale è in grande aumento, e al fine del 1848 avea 62,408 maschi, 68,292 femmine. *Anversa* dovette il vantaggio d'un'immensa prosperità al poter le navi rimontare la Schelda fin là; e solo i trattati poterono impedirne. Era tale prosperità stata ristorata da Napoleone; ma si essa come Gand, Malines, Bruges ed altre sono ancor lontane dal fiore che godeano prima di venire a Massimiliano d'Austria.

Nella separazione dall'Olanda, tutte le colonie rimasero a questa, ma il Belgio ne piantò ultimamente una a S. Tommaso presso l'istmo di Panama.

Mentre nel 1851 avea 5,785,814 abitanti, al principio del 1849 ne contava 4,535,514 su ettari 2,942,574; proporzione straordinaria. Il totale delle entrate calcolavasi nel 1848, ll. 117,462,250; e le spese 159,412,777: in cui è un fondo speciale di 9 milioni per strade ferrate, canali, legni a vapore. Ha un debito costituito di 954,427,058; dei quali 7,624,100 sono per compensi di perdite sofferte nella rivoluzione. Ha circa 90,000 uomini di truppa, e altrettante guardie civiche.

Gli introiti negli uffizj di beneficenza il 1859 ascesero a fr. 5,695,251; e i poveri soccorsi furono 587,095; quell'anno il governo autorizzò ad accettar

legati e donazioni per fr. 278,522. V'ha 274 spedali ed ospizj: pei pazzi è una colonia a Gheel: la colonie agricole, dapprima lodate, cessarono nel 1845. Pesi, misure, monete son le francesi.

§. 10. — *Confederazione Svizzera.*

Abbraccia un paese montuoso posto fra il 45° 50' e 47° 49' di latitudine, e fra il 5° 45' e 8° 5' di longitudine orientale da Parigi, di due milioni di abitanti, di cui tredici ventesimi sono di razza tedesca, cinque di francese, due d'italiana. Moltissimi escono di paese come soldati, facchini, servidori, merciaiuoli.

Il governo era regolato dall'atto federale 7 agosto 1815; per cui i deputati dei 22 cantoni sovrani confederati formavano una dieta per gli affari generali, i trattati di pace, di commercio, la nomina degli agenti diplomatici, i provvedimenti di polizia generale ecc. Quand'essa non era unita, ne sosteneva gli uffizj un cantone direttore, che era, colla vicenda di due anni, *Zurigo, Berna, Lucerna*. Nel settembre 1848 si adottò una nuova costituzione, che dà maggiore unità al corpo elvetico, rafforzando il poter centrale, rendendo sovrana la dieta che radunasi sempre a Berna, ove pure è stabilito il consiglio federale di 7 membri, e il corpo diplomatico.

Nell'interno ciascun cantone resta sovrano, e variano di forma: Uri, Schwitz, Glaris, Zug, Appenzell, Unterwald, democrazie pure, ove tutti i cittadini, riuniti in assemblee generali, nominano i magistrati e deliberano sugli interessi propri; ne' Grigioni il poter supremo risiede nella generalità dei consigli e delle municipalità di tutti i Comuni. Negli altri cantoni è esercitato da un gran consiglio; ma monte a Friburgo, Berna, Soletta, Lucerna, Sciaffusa, Zurigo, Basilea, gran parte dei posti di questo gran consiglio è assicurata ai cittadini delle capitali, invece Sangallo, Argovia, Turgovia, Ticino, Vaud, Ginevra, Vallese, ne lascian nominare la più parte dal popolo. Neuchâtel era monarchia costituzionale fin al 1847, quando si sottrasse alla Prussia.

Le modificazioni introdotte dopo il 1850 ne formano in realtà 27 cantoni, dividendosi Basilea in città e campagna; Appenzel in interiore ed esteriore, uno cattolico, uno protestante; quel de' Grigioni nelle leghe Grigia, Cadea, e Dieci giurisdizioni; Unterwald in alto e basso; il Vallese in alto che parla tedesco, e basso che parla francese, ma che ormai forma una democrazia federativa di 13 decurie. Altre varietà portò la guerra civile del 1847 e la susseguente riforma del patto, per cui la forma democratica prevalse da pertutto.

Il contingente generale pel caso di guerra è di 35,758 persone di servizio attivo, e altrettante di riserva. Occorrendo, ogni uomo dai vent'anni in su deve armarsi. Le milizie de' varj cantoni sommano a 200 mila uomini secondo Frauscini; stanno ancora alcuni reggimenti a servizio di potenze forestiere. Ginevra e Aarburg han qualche fortificazione; agli altri le montagne.

La Confederazione come tale non ha debito; l'hanno grave i cantoni di Uri e del Ticino; alcuni non ne aveano punto prima della guerra civile del 47.

La neutralità perpetua della Svizzera, garantita dai trattati, è resa necessaria dalla sua posizione quasi sovrastante a tutte le potenze, sulle quali potrebbe versare i suoi eserciti pel San Bernardo, il Sempione, lo Spluga, le valli dell'Inn, del Reno, del Doubs, del Rodano.

I cantoni settentrionali e occidentali fioriscono d'industria; e le galanterie e gli oriuoli di Ginevra, Bienne, Porentruy, le seterie di Basilea, Zurigo,

Gersau, le tele di lino e cotone di Sangallo, Glaris, Argovia, Turgovia, Zurigo, Appenzell, gli acciai di Schaffusa, reggono a qualunque confronto. Dalle valli di Locle e della Chaux-de-Fond nel cantone di Neuchâtel, escono 150 mila orioli ogni anno, oltre i merletti e le orerie: Arau ha stamperie, manifatture e fonderia di cannoni: nella valle di Bellegarde si fanno i formaggi di Gruyères: le concie di pelli sono attivissime da pertutto. La pastorizia è l'arte principale; e vi computano 475,500 vacche, 55,222 bovi, 105,000 cavalli, 470,000 pecore, 347,000 capre, 317,000 majali, che rappresentano un valore di 137 milioni e mezzo: gran commercio se ne fa coi vicini. V'ha buoi che pesano 1200 kilogr. Friburgo ha le migliori razze di cavalli e bovi, e nella capitale è un ponte di 842 piedi, sospeso a 157 piedi d'altezza sopra la Sarina.

Chiamano *città forestiere* quelle lungo il Reno da Costanza a Basilea. Il canton Ticino è arricchito dal transito. Le strade del San Gotardo, del San Bernardo, del Sempione, dello Spluga, coi pittoreschi accidenti di voragini, di precipizj, di ghiacciai, di ponti, d'ospizj, sono ricantati da tutti i viaggiatori, il numero de' quali è sempre copiosissimo, sì pel commercio, sì per ammirare tante bellezze naturali. I laghi di Ginevra, di Costanza, di Zurigo e Bienna hanno posizioni deliziosissime; il cantone di Berna è più degli altri pittoresco, commerciale e industrioso.

Ciascun cantone avea moneta e misure e pesi propri: ma l'unità di moneta adottata pel concordato del 14 luglio 1819 è il franco, di gran 125,543, diviso in 10 batzen, e questi in 10 rappen. Ora la dieta decretò d'adottare il sistema di moneta francese.

Qui offriamo il quadro della Svizzera nel 1857, anno pel quale la dieta avea comandato il censimento per comuni; avvertendo che la statistica del 1842 dava 2,177,485 abitanti, di cui 1,292,871 calvinisti, 882,859 cattolici, e 1755 israeliti. Francini cresce la popolazione a 2,520,000, e vi dà l'aumento del 1 per cento all'anno. Neuchâtel dal 1752 in qua raddoppiò di popolazione.

Al fine del 1857.

Al sud, nel bacino del Rodano i cantoni francesi
Ginevra, il cantone più piccolo e più florido
Paese di Vaud
Valais, unito all'Italia per la strada del Sempione
Nel bacino del Ticino, il canton Ticino italiano
Al sud-est, all'est e al nord, nel bacino del Reno
il canton Ginevra, diviso in cinque grandi valli
Sargello
Appennin diviso in Rhodens esteriori
Tumecoria, il paese più fertile
Sciaffusa
Zemico, un de' più ricchi e industri
Arcovia, forma due repubbliche, una cattolica,
l'altra protestante
Basilea
Nel bacino del lago dei Quattro cantoni
Uri
Unterwald
Lucerna
Schwytz
Zug
Nel bacino superiore del Elmalı, Glaris
in quello dell'Aar, Berna
Sollita quasi rinchiusa nel precedente
Nel bacino della Sarina, Friburgo
in quello del lago di Neuchâtel, Neuchâtel

	Superficie in miglia q. italiane (1)	Cittadini del cantone e loro famiglie	Cittadini d'altri cantoni	Stranieri	Totale	Ogni miglia quadrata	Cattolici	Evangeli- ci
70	38,136	8,677	14,931	44,893	38,666	838	13,000	41,666
872	161,686	14,931	778	3,965	183,582	211	3,040	180,582
1480	73,673	209	3,179	4,347	75,798	51	75,798	—
720	110,445	2,967	1,538	4,505	113,923	158	113,923	—
1622	79,604	11,439	3,535	84,506	158,853	44	24,000	62,000
570	144,250	4,898	481	41,080	9,796	47	99,300	38,400
75	38,704	89	36	9,796	364	548	40,080	40,080
37	9,674	4,465	1,504	84,124	336	346	18,500	73,191
290	78,460	4,409	254	31,125	346	346	6,600	31,125
50	20,402	7,991	6,366	231,076	450	450	2,000	232,346
514	217,219	3,965	1,798	182,755	464	464	67,500	79,800
396	174,992	8,481	5,220	24,324	115	115	6,000	49,300
24	10,614	3,952	1,164	41,103	354	354	—	—
116	38,990	357	34	13,319	42	42	13,319	—
324	12,948	300	—	12,568	86	86	22,371	—
144	11,857	368	—	10,205	142	142	124,468	25
72	9,804	3,283	696	152,381	289	289	40,650	—
1372	120,242	1,458	106	40,650	168	168	15,322	—
242	30,326	4,019	110	15,322	227	227	13,322	—
72	14,193	821	310	29,548	144	144	3,800	25,348
304	28,217	16,079	3,205	407,915	205	205	41,000	358,960
1990	368,681	3,274	708	63,196	265	265	63,196	—
240	39,214	6,010	1,904	91,145	217	217	82,745	8,400
490	83,234	17,525	4,313	65,864	270	270	2,600	56,400
210	41,253	—	—	—	—	—	—	—

(1) Le misure variano tra i differenti geografi, nè si potrà precisare finchè non sia compilata la carta trigonometrica e così si lavora. V. FRAMSCOM, Nuova Statistica della Svizzera, 1857.

(2) Si possono inoltre calcolare da quarantamila assenti.

§. 11. — *Confederazione Germanica.*

I 370 Stati che chiudeva l'impero Germanico, caddero coll'impero stesso (1805); la confederazione Renana, compaginata da Napoleone, perì anch'essa (1815); e dopo il 1815 la Confederazione abbracciava press'a poco l'antico Impero, toltone i vescovati di Liegi e di Basilea e qualch'altro distretto, unito alla Svizzera o alla Francia, e aggiuntovi il granducato di Luxemburg, e alcune parti della Lorena e dell'Alsazia, estendendosi dal Baltico e dal mare del Nord sino all'Adriatico. La formano 40 Stati di mendace autonomia, confederati per la difesa de' comuni interessi e la conservazione dell'indipendenza: fra essi v'ha imperatori insieme e principotti di appena 5000 sudditi, molte razze, molti culti, molte lingue; e in quei 40 Stati son chiusi altri 100 *mediatizzati*, fra cui alcuni più considerevoli che i sovrani. La lingua si distingue in *alto tedesco* al sud del Danubio, *basso tedesco* al nord: in Sassonia conserva la sua maggior purezza, ed è suddivisa in un'infinità di dialetti.

L'amministrazione interna degli Stati doveva dipendere dal solo sovrano: ma la dieta, in cui prevaleano i grandi Stati, gli obbligava alle volontà di questi. Nel 1848 ogni cosa fu cambiata dal rendersi costituzionali i due Stati preponderanti, Prussia ed Austria: a Francoforte si radunò un'assemblea per formare una costituzione unitaria per la Germania, sotto un unico presidente o imperatore, ma senza distruggere gli Stati particolari, avendo però bandiera unica, flotta comune, pesi e misure e dogane eguali, ministerj direttori, esercito federale. Questo gran tentativo, fallito da prima, arriverà però a qualche importante conclusione.

Germania settentrionale.

Oltre le provincie prussiane, di cui diremo a parte,

1. 2. LA CASA DI MECKLENBURG ebbe dopo il 1815 il titolo di granducato. Nel vasto piano sabbioso possiede i due ducati del *Mecklenburg-Schwerin* sul Baltico, e del *Mecklenburg-Strelitz*.

3. 4. LA CASA DI BRUNSWICK ha

a. il regno d'*Annover*, composto di tre brani, chiusi fra altrui dominazioni, con *Annover* capitale e la più famosa università di Germania a Göttinga: nel Lüneburg si trova quella che chiamano Arabia della Germania, vastissimo piano sabbioso e sterile di 70 miglia ted. L'*Annover* nel 1845 contò 1,758,847 abitanti su 698 miglia geogr. quadr. ted., di cui 1,452,103 luterani, 90,128 riformati, 219,748 cattolici, 11,208 ebrei, e alcuni di qualch'altra setta.

L'entrata delle finanze nel 1842 saliva a 2,814,549 talleri di convenzione (fr. 14,555,180), la spesa 2,515,158 (fr. 12,827,506), l'imposte dirette e indirette a 5,959,085 (fr. 20,089,525), su cui gravava la spesa di 5,878,200 (fr. 19,778,820). Il debito pubblico effettivo, talleri 14,154,988, cioè fr. 72,190,459.

b. il ducato di *Brunswick*, posseduto dal ramo primogenito.

5. Il GRANDUCATO DI OLDENBURG, cinto dall'*Annover* e dal mare del Nord.

6. LA SIGNORIA DI KNIPHAUSEN; il più piccolo Stato d'Europa (2900 abitanti) chiuso dal precedente.

7. 8. 9. Le città anseatiche di *Brema*, chiusa nell'*Annover*; *Amburgo* una delle piazze più trafficate d'Europa; *Lubecca* con 25,500 abitanti; e in tutto il territorio 46,744.

Germania occidentale.

- oltre il Luxemburg olandese e le provincie renane della Baviera e Prussia.
 10. 11. 12. I possessi della casa d'ASSIA formano l'*Assia elettorale* o Cassel, il granducato d'*Assia-Darmstadt*, il landgraviato d'*Assia-Omburg*.
 13. Principato di *Waldeck*.
 14. 15. CASA DI LIPPE-DETMOLD, e LIPPE-SCHAUENBURG.
 16. DUCATO DI NASSAU, con 51 piccole città, ricco d'acque minerali, fonderie di ferro e suolo produttivo.
 17. REPUBBLICA DI FRANCOFORTE sul Meno (60 mila), dove siede l'assemblea: è la prima piazza di banco e commissione di Germania, e vi sta la casa più potente per banco.

Germania centrale.

18. 19. 20. 21. 22. CASA DI SASSONIA. I vasti suoi possessi son divisi tra la linea Albertina e la Ernestina.
 La 1.^a possiede il regno di *Sassonia*, ch'è il paese più industriale della Germania, diviso dopo il 1855 in 4 circoli, di *Dresda (Munia)*; Lipsia famosa per la sua fiera libraria, ed ora centro d'un gran sistema di strade ferrate; *Zwickau*, e *Budissin*. Ha 1,856,455 abitanti, la massima parte luterani (1,799,121) e 15,502 militari. La sua entrata pel 1849 fu computata in talleri 5,800,000; e la spesa altrettanto. Ha di debito 22 milioni e mezzo di talleri.
 La 11.^a ha il granducato di *Sassonia-Weimar*, con *Jena* di famosa università; il ducato di *Sassonia-Coburg-Gotha*; quello di *Sassonia-Altenburg*; e quello di *Sassonia-Meiningen-Hildburghausen*.
 23. 24. LA CASA DI SCHWARZBURG ha due principati, di *Schwarzburg-Rudolstadt*, e *Schwarzburg-Sonderhausen*.
 25. 26. 27. LA CASA DI REUSS ne possiede tre: *Greitz*, *Schleitz*, *Lobenstein-Ebersdorf*.
 28. 29. 30. QUELLA D'ANHALT ha tre ducati: *Dessau*, *Bernburg*, *Köthen*.

Germania meridionale.

- Oltre l'Austria vi sono, 51. IL DUCATO DI BADEN lungo il Reno dal lago di Costanza fin presso Worms, limitrofo della Francia e della Svizzera, forma baluardo alla Germania meridionale, ed è in 4 circoli: *Basso Reno* con Manheim e Heidelberg celebre per l'università; *Medio Reno* con Carlsruhe; *Alto Reno* con Friburg e Vecchio Brisac, di cui son distrutte le fortezze; circolo del *Lago* con Costanza. In tutto 1,590,000 abitanti, de' quali 400 mila evangelici, 900 mila cattolici.
 52. REGNO DI WÜRTTEMBERG, capitale *Stuttgart*. Ha 1,726,716 abitanti, colla rendita di 10,870,000 fiorini, e la spesa di 10,711,000: e 8020 soldati in piede di pace.
 53. 54. CASA DI HOHENZOLLERN ha due principati: *Hohenzollern-Hechingen*, e *Hohenzollern-Sigmaringen*.
 55. IL PRINCIPATO DI LICHTENSTEIN è piccolissimo, ma il principe possiede immensi domini mediatizzati in Austria e Prussia.

36. IL REGNO DI BAVIERA, terzo Stato di Germania. L'Assia-Darmstadt lo separa in due; all'est l'antica Baviera, all'ovest il circolo del Reno e Baviera Renana, formata di antichi dipartimenti dell'impero francese, del quale vi si conservò in gran parte la forma di governo. Capitale *Monaco* (113 m.), resa una delle più belle città di Germania. È diviso in 8 circoli (Alta Baviera, Bassa Baviera, Palatinato, Alto Palatinato, Alta Franconia, Franconia Media, Bassa Franconia, Svevia), che sullo scorcio del 1846 avevano la popolazione di 4,504,874 sopra 1594 miglia geogr. q. ted.; di cui tre quarti cattolici, del resto la maggior parte protestanti, pochissimi riformati, e da 60 mila israeliti: 58,000 soldati.

L'entrata annuale, secondo il rapporto del ministro alla camera dei deputati del 1845, era di 46,567,466 fiorini di prodotte lordo che netti riduconsi a 31,756,407: la spesa 32,036,407: il debito pubblico 127 milioni, pel quale pagavasi l'interesse di fiorini 4,792,000.

Rilevavano dalla corona di Baviera 11 principati, 15 contee, 878 signorie; sicchè la nobiltà vi era molto potente, e duravano i privilegi a danno del popolo. Questi vennero aboliti dalla nuova costituzione.

37. IL DUCATO DI HOLSTEIN e LAUENBURG, appartenente al re di Danimarca.

38. IL GRANDUCATO DI LUXEMBURG, appartenente al re d'Olanda.

39. DELLA MONARCHIA PRUSSIANA, sei delle otto provincie e tre quarti della popolazione spettano alla Confederazione.

40. DELL'IMPERO EREDITARIO D'AUSTRIA otto dei quindici governi e un terzo della popolazione.

I rappresentanti dei membri della Confederazione che si raccolgono alla dieta, sono eguali fra loro in diritti; vi presiede l'Austria, e fra tutti hanno 17 voti; cioè un per ciascuno Austria, Prussia, Sassonia, Baviera, Württemberg, Annover, Assia Elettorale, ducati di Baden e d'Assia-Darmstadt, Danimarca, Olanda; uno il granducato e i ducati di Sassonia; uno i granducati di Mecklenburg; uno Brunswick e Nassau; uno il granducato d'Oldenburg, i tre principati d'Anhalt e i due di Schwarzburg; uno i principati di Reuss, di Lippe, di Lichtenstein, di Waldeck; uno il landgraviato d'Assia-Omburg e le quattro città libere.

Quando trattasi di quistioni fondamentali, la dieta si forma in assemblea generale, dove le voci sono 70: quattro ciascuno l'Austria, la Prussia, la Sassonia, la Baviera, il Württemberg, l'Annover; tre ciascuno l'Assia Elettorale, i granducati di Baden e d'Assia-Darmstadt, la Danimarca e l'Olanda; due ciascuno i ducati di Brunswick, di Nassau e il gran ducato di Mecklenburg-Schwerin; gli altri tutti un caduno. Tutto ciò si riferisce alla confederazione del 1815, che ora si sta riformando fondamentalmente.

Un esercito federale è formato col levare un uomo ogni 100, cioè 362,815, e formano 10 corpi: l'Austria dà i tre primi; tre altri la Prussia; uno la Baviera; l'8° il Württemberg, Baden, granducato e landgraviato d'Assia, Hohenzollern, Lichtenstein, Francfort; il 9° le case di Sassonia, Reuss, Anhalt, Schwarzemberg, Luxemburg, Nassau, Assia Elettorale; il 10° Annover, Brunswick, Waldeck, Lippe, Holstein-Oldenburg, Mecklenburg, Holstein e Lauenburg, Kniphausen, Brema, Lubeka, Amburgo. Fortezze federali sono *Luzemburg, Maganza, Landau, e Germersheim* ultimamente costrutta.

Ultimamente furono uniti alla Germania la Prussia orientale e occidentale, i distretti della Posnania esenti dall'organizzazione polacca, e la città e territorio di Posen; in tutto colla popolazione di 3,366,000 anime.

I monti sono ricchi di minerali e saline; le miniere d'argento dell'Hartz si

esauriscono, quelle di Stiria danno il miglior ferro, quelle di Carniola sono le più abbondevoli di mercurio dopo le spagnuole. Moltissima parte è coperta di foreste, lande, torbiere, piani sabbiosi. La lega Anseatica fece tutto il commercio germanico nel medio evo, ed elevossi a potenza politica fin ai tempi della guerra dei Trent'anni. Allora cominciarono le manifatture, che sempre più crebbero, e che ora emulano le inglesi. Francoforte, Norimberga, Augusta, Lipsia, Lubeka sono grandi centri di commercio. A Lipsia ha sede la compagnia americana dell'Elba; a Erbfeld la renana delle Indie occidentali. L'industria ripigliò fiato dopo l'associazione doganale, il cui effetto non tarderà a sentirsi più grande, popolandosi di navi i 60 fiumi navigabili, edempiendo i canali e le strade di ferro. L'unione doganale nel 1849 abbraccia un territorio di 8307 miglia geogr. quadr. ted., con 29 milioni e mezzo d'abitanti.

Il canale che la Baviera apre fra il Danubio e il Reno, con 81 chiuse che scendono da un lato al Danubio fino a Kelheim, dall'altro al Meno fino a Bamberg, ripara alla mancanza che la Germania avea di vie d'acqua artificiali.

§. 12. — Impero ereditario d'Austria.

Quando Rodolfo d'Habsburg giunse all'impero, avea possesi per 179 miglia geogr. quadr. ted. Le rendite di quell'imperatore salivano a 2,600,000 risdalleri (1). Egli acquistò alla sua casa il ducato d'Austria.

Alberto s'impadronisce della Boemia nel 1306, ma tosto la perde; tenta opprimere i Cantoni svizzeri, ma questi si rivoltano. Egli allora possedeva l'Austria e la Stiria, investitone nel 1282, che coprivano . m. q. 1,037

beni patrimoniali 179

nel 1301 acquistò il marchesato di Burgau 18

Nel 1326, Federico il Bello co' suoi fratelli avea comprato la contea di Pfurt 203

nel 1335 la Carintia 200 1/2

In tutto, quando Alberto II morì nel 1439, possedeva miglia geogr. quadr. ted. 1657 1/2.

Alberto III col fratelli nel 1363 acquistò il Tirolo, per successione di Margherita Maultache; nel 1365, la contea di Feldkirch, comprata da Rodolfo ultimo principe della casa di Werdenberg per 36,000 fiorini; nel 1367 il Brisgau e sue dipendenze, comprato dai principi di Fürstemberg per 55,000 fiorini; nel 1374 la contea di Gorizia, per patto di famiglia; nel 1378 la contea di Bludens nel Walgan, venduta da Alberto conte di Werdenberg; nel 1379 un ballaggio in Svevia, comprato; nel 1380 la contea d'Hohenberg, comprata dal conte Rodolfo per 66,000 fiorini: in tutto miglia geogr. quadr. ted. 2123.

Allora si divisè la casa in tre rami, di cui quello d'Austria propria nel 1395 avea per beni ereditarij m. q. 345 1/2

nel 1404 divenne signora dell'Ungheria 6,145

e della Boemia 2,586

Queste ultime andarono perdute colla morte di Ladislao.

Nel ramo di Stiria-Tirolo, il duca Federico IV ebbe nel 1395 per eredità il Tirolo, l'Austria anteriore, altri beni in Alsazia ed Elvezia per 883

(1) Il risdallero = franchi 3. 64.

Sigismondo perdette i beni in Svizzera per	179	
ma comprò il landgraviato di Nellenburg	26	
acquistò metà di Bregentz	9	
la contea di Sonnenberg	4	
il castello di Megdurg: in tutto	745	
nel ramo Stiria-Stiria, Ernesto ebbe in eredità nel 1595 la Stiria, Carintia, Carniola	784	1/2
L'imperatore Federico III ebbe in comune coll'arciduca Al- berto la contea di Cilley	64	5/4
nel 1457 ereditò da Ladislao Postumo	545	
in tutto	1,594	5/4
Federico III imperatore alza l'Austria in arciducato, che poi tocca a lui. Bel colpo fu il matrimonio dell'arciduca Massimiliano con Maria, ereditiera di Carlo il Temerario, che gli recò in dote, non le diciassette provincie de' Paesi Bassi, come si suol dire, ma undici. Massimiliano imperatore possedeva in beni acqui- stati per la moglie m. q.	1,436	
ereditarij come sopra	1,594	5/4
Nel 1496 ereditò il Tirolo	735	
nel 1500 la contea di Gorizia e il Friuli austriaco	47	1/4
nel 1505 acquistò alcuni Stati sulla Baviera	2	
nel 1518 il litorale ceduto dalla repubblica veneta	2	1/2
In tutto miglia quadrate 5615 1/2, con abitanti 9,554,190; cioè più di venti volte tanto di quel che la casa d'Austria avea trecento anni prima, Cresce assai più col matrimonio di Filippo in Maria di Spagna, per cui via Carlo V viene a possedere		
Paesi Bassi e Borgogna m. q.	1,820	
corona di Castiglia e parte d'America	6,892	
corona d'Aragona, Napoli, Sicilia, Sardegna	4,587	
Stati austriaci in Germania	2,177	1/2
il Milanese, la Navarra per diritto di conquista	612	
in tutto	16,088	1/2
con 31 milioni di sudditi, mentre il suo rivale Francesco I non ne avea 10.		
Quest'estensione va divisa tra Filippo suo figlio e Ferdinando fratello. La porzione del primo passò poi ne' Borboni. Al ramo austriaco restò circa un quarto de' possedimenti di Carlo V. Ferdinando aveva già acquistato i beni del duca di Wirtemberg, tolligli dalla lega di Svezia, ed estesi . m. q.	134	
da Carlo V ebbe l'Austria superiore, inferiore, anteriore e l'Alsazia per	2,117	1/2
comprò Bregentz per metà	9	
nel 1526 acquistò l'Ungheria e l'anno dopo la Croazia	5,580	
poi la Boemia colla Lusazia e la Moravia	2,258	
la signoria di Thengen in Svezia		1/2
occupò Costanza sotto pretesto che rinunziasse al cattoli- cismo; in tutto almeno	8,070	
Ma perdette i beni che avea compri dal duca di Wür- temberg m. q.	134	
cedette parte dell'Ungheria e Transilvania a Giovanni Zapolski, poi ai Turchi	1,594	
in tutto perdette	1,728	— 1,728
Onde gli Stati si riducono a m. q.	6,542	

Sotto Massimiliano II, Rodolfo II, Mattia, non vi furono quasi congiugamenti. Finita la linea diretta, gli elettori chiamarono all'impero in linea di Stiria. Ferdinando II ebbe a sostenere, come il suo successore, la terribil guerra dei Trent'anni, in cui l'Austria perdè un milione di soldati, e dovette cedere alla Francia le due Alsazie ed altri possessi per miglia quadr. 205 1/2

restando così ridotti i possessi a m. q.	6,136	1/2
Leopoldo I acquistò il Tirolo nel 1665	541	
poi nel 1675 la Silesia	106	
nel 1699 la Transilvania	2,528	1/4

In tutto 9,111 3/4

Nella guerra della Successione spagnuola fu preso il Milanese con Mantova m. q. 710

Carlo VI crebbe ancora i possessi nella pace di Rastadt, acquistando gli Stati della Spagna in Italia, ne' Paesi Bassi spagnuoli per 2,459 1/4

ricuperò la contea di Gradisca 20

e della Porta Ottomana in Valachia per 1,945

poi occupò la Sicilia 576

e assicuratosi Milano e Mantova nel 1755, v'aggiunse Parma e Piacenza 90

che in tutto sommano a 14,612

Perdette però la Sardegna m. q. 450

rese Napoli e la Sicilia e i distretti di Novara

e Tortona 2,259 1/4

perdè la Servia, Valachia e Bosnia 1,169

Totale perdita 3,838 1/4 5,858 1/4

Restando all'Austria m. q. 10,775 3/4

Con Carlo VI finisce la casa d'Austria tanto fortunata. Maria Teresa sostiene la guerra di successione, dopo la quale trovasi aver acquistato la contea d'Ohen-Ems per confisca m. q. 5 1/2

quella di Falkenstein 2 1/2

nel 1770 la Gallizia orientale per la divisione della Polonia 1,589

1778 la Bukovina 172 3/4

1779 il quartiere dell'Ion 41

1780 la contea di Lettau 9

che portavano gli Stati austriaci a miglia quadrate 12,591 1/2

Ma perdette gran parte della Silesia m. q. 785

nel 1745 parte del Milanese e la Sardegna 97

nel 1748 i ducati di Parma e Piacenza 90

Restando i beni di Maria Teresa m. q. 14,519 1/2

Giuseppe II vi aggiunge per 5

Leopoldo II il granducato di Toscana 346

e il distretto d'Altorschowa 4

Così che quando Francesco II venne al trono avea per 11,874 1/2

Egli acquistò nel 1795 altra parte della Gallizia 866

nel 1797 il Veneziano, l'Istria, la Dalmazia	711	1,5
nel 1802 i vescovadi di Trento e Brixen	92	
l'arcivescovado di Salisburgo, la prevostura di Berchtolsgaden, parte dell'abbazia di Passau	193	
nel 1803 parte dell'Eichstädt	16	
Lindau e Rothenfels	9	
nel 1804 la signoria di Blumenek	2	1,2
In tutto	13,764	1,2

Ma nel trattato di Campo Formio perdè la Lombardia m. q. 264

per quello di Luneville, la Toscana e il Frickthal . 559 1,2

restandogli miglia geogr. ted. quadr. 12,669 1,2

con 22 milioni e mezzo d'abitanti, e l'entrata di 103 milioni di fiorini.

Dopo i trattati di Presburgo ed Austerlitz perdè in Italia il Veneziano, l'Istria, la Dalmazia, e moltissimi beni in Germania, acquistando però il Salisburgo e Berchtolsgaden.

Secondo il trattato del 1815, consta degli antichi suoi domini, eccetto i Paesi Bassi; ed aggiunti Venezia co' suoi possedimenti, alcune porzioni degli Stati della Chiesa e di Parma, la Valtellina tolta ai Grigioni: onde si stende dalla Polonia al Po, fra il 6° e il 24° di longitudine orientale da Parigi, e 42° e 51° di latitudine.

Nell'anno 1848 parve questa gran mole sul punto di sfasciarsi, poi si rifece. E poichè o la sua scomposizione nelle varie nazionalità, o la sua unità federale e costituzionale sarà uno de' fatti più rilevanti alla storia, noi ci baderemo lungamente sulla natura de' paesi che formano quest'impero.

Nel 1845 l'imperatore d'Austria ordinò si pubblicassero tabelle statistiche della monarchia, compilate dalla Direzione della statistica amministrativa. Le stampe stampate si riferiscono al 1842, e danno questo stato della popolazione:

Paesi	Estensione in m. q. l.	Domicilj	Casa	Famiglie	Popolazione al prin. del 1842	Per ogni m. q. l.
Austria sotto						
all'Ens	343.8	4,579	160,893	306,411	1,417,783	4,124
Austria sopra						
all'Ens	332.8	6,855	127,184	187,238	959,741	2,583
Stiria	390.6	3,709	162,256	196,129	983,744	2,519
Carintia e						
Carniola	355.8	5,994	115,254	157,309	766,396	2,166
Litorale	139.1	988	66,261	112,275	486,435	3,497
Tirolo	500.1	1,470	119,601	170,767	842,768	1,685
Boemia	902.7	12,618	576,976	971,583	4,279,189	4,740
Moravia e Slesia	476.6	5,972	508,717	495,442	2,323,739	4,666
Gallizia	1529.0	6,345	687,396	1,117,946	4,910,629	3,220
Dalmazia	222.3	877	74,619	66,672	401,541	1,806
Lombardia	375.1	2,241	299,627	514,899	2,600,760	6,934
Venezia	415.0	814	364,214	425,221	2,202,529	5,307
Ungheria	3962.7	12,543	1,619,540	2,327,051	10,500,000	2,649
Transilvania	954.8	2,580	412,500	366,400	2,108,405	2,208
Confini mil.	603.0	2,076	141,510	150,817	1,220,503	1,787
Totale	11,577.4	67,459	5,056,548	7,444,160	35,804,152	

G. V. Hauffler, nel 1846, stampò a Pest in tedesco una statistica della popolazione austriaca divisa per genti, ed è siffatta:

TEDESCHI.

I. ALTI TEDESCHI.	
a. Boi? Austriaci	3,167,000. Boi nella:
Stiria 610,748; in Illiria 312,396; <i>Tirolesi</i> 397,450.	
Boi nella Boemia 186,000; in Moravia 130,000; in	
Ungheria 400,000; in Gallizia 500,000. In tutto	4,233,594
b. <i>Alemanni</i> nel Vorarlberg, nell'Inn superiore, nel	
Tirolo meridionale 16,000, in Gothia 24,396, nei VII	
e XII comuni del Veneto 52,000, nelle colonie Sveve	
e nel Banato 350,000, nei Confini militari 170,000	756,396
c. <i>Franco-Sassoni</i> . In Boemia 895,000, in Ungheria	
36,000	951,000
d. <i>Renani-medj</i> in Ungheria 150,000, in Gallizia	
100,000	250,000
e. <i>Sudeti</i> in Boemia 89,000, in Moravia e Slesia	
515,667	604,667
II. BASSO TEDESCHI. <i>Sassoni</i> a Zips 50,000, in Transil-	
vania 250,668, ne' Confini militari 15,500 . . .	516,166
 Totale della popolazione tedesca	 7,071,825

SLAVI.

I. CECCHI in Boemia 5,155,252, in Moravia 1,052,772.	
<i>Hanaki</i> 280,000, <i>Slovacchi</i> ecc. in Ungheria 2,200,000,	
in Moravia 100,000	6,748,005
II. POLACCHI a. <i>proprj</i> in Gallizia 2,450,258, in Slesia	
183,729	2,653,987
b. <i>Ruteni</i> in Gallizia 2,300,000; in Ungheria 350,000	2,650,000
III. CROATI nella Croazia civile, nell'Ungheria e nel reggi-	
mento Grenz Giorgio	660,000
IV. VENDI nella Stiria 586,452; nell'Illiria e Ungheria	
875,604	1,262,056
V. SERBI <i>Serbo-croati</i> in Croazia, Ungheria e Confini mi-	
litari 692,966; <i>Serbo-illirici</i> in Ungheria 740,000, nei	
Confini militari 203,000, in Dalmazia 251,340; <i>Bos-</i>	
<i>niaci</i> in Austria 17,864	1,905,170
VI. BULGARI. In Ungheria 10,000, in Transilvania 400 .	10,400
 Totale della popolazione slava	 15,869,566

GRECO-LATINI.

I. ITALIANI nel Lombardo-Veneto	5,389,871
II. RETI nel Tirolo	10,000
III. VALACCHI in Ungheria 930,000, in Transilvania	
1,287,540, nella Bukovina 97,000, nei Confini militari	
100,000	2,414,540
IV. GRECI in Ungheria	10,000
 Totale della popolazione greco-latina	 7,824,211

ASIATICI.

I. MAGIARI. <i>Proprij</i> nell'Ungheria 4,551,500, in Transilvania 260,000, ne' Confini militari 54,000, nella Bukovina 5,000; <i>Zekli</i> in Transilvania 260,170 . . .	5,108,670
II. ARMENI, in Ungheria 2500, in Transilvania 10,000 . . .	12,500
III. ZINGARI in Ungheria 50,000, in Transilvania 50,000, in Boemia 15,500	95,500
Totale della popolazione asiatica	5,214,670
Aggiungansi dei diversi Stati austriaci stabiliti in Vienna 150,000	
e si somma a	56,110,272

Uniamo una statistica di ciascun paese per stirpi, pubblicata nel 1848, che alquanto differisce dalla precedente.

Bassa Austria: totale 1,494,599: di cui Tedeschi 1,474,067: Cechi 11,805: Croati 4255: Ebrei 4296.

Austria sopra l'Ena e Salisburgo: 856,694 Tedeschi.

Stiria: 650,200 Tedeschi; 552,874 Vendi.

Carintia e Carniola: totale 784,786: di cui 506,266 Sloveni (cioè 410,722 Carnj e 95,544 Vendi) 17,697 Croati; 260,821 Tedeschi; 2000 Ebrei.

Litorale: totale 500,101: di cui 185,757 Carnj; 154,545 Croato-Serbi (Istrioti) 116,860 Italiani; 48,569 Friulani; 1555 Valachi; 9585 Tedeschi; 5550 Ebrei.

Tirol: 859,250 abitanti, di cui 529,419 Tedeschi; 520,211 Italiani; 8642 Latini; 978 Ebrei.

Boemia: 4,547,962 abitanti, di cui 1,727,950 Tedeschi; 2,549,975 Cechi; 70,057 Ebrei.

Moravia e Slesia: 2,250,594 abitanti, di cui 751,525 Tedeschi; 1,327,120 Cechi; 151,422 Polacchi; 665 Croati; 40,064 Ebrei.

Gallizia e Bukovina: abitanti 5,255,621, in cui Polacchi 2,001,145; Cechi 2182; Ruteni 2,616,799; Russi 2559; Moldavi 140,626; Tedeschi 155,000; Magiari 5446; Armeni 5584; Ebrei 346,702.

Dalmazia: 404,640 abitanti, di cui 574,725 Serbi (Dalmatini); 28,500 italiani; 1035 Albanesi; 410 Ebrei.

Lombardia: 2,667,868 Italiani, e 2965 Ebrei.

Veneto: 2,257,200 abitanti, di cui 12,056 Tedeschi; 26,517 Sloveni; 1,875,062 Italiani; 541,085 Friulani; 4760 Ebrei.

Ungheria: approssimativo 11,000,000 abitanti, in cui 1,156,400 Tedeschi; 4,822,750 Slovachi; 475,510 Ruteni; 759,240 Serbi, Sciokazi e Slavoni; 689,580 Croati; 49,600 Sloveni; 15,580 Bulgari; 4,708,260 Magiari; 1,029,680 Valachi; 55,000 Zingari; 10,000 Greci e Macedo Valachi; 4000 Italiani; 5000 Armeni; 265,620 Ebrei.

Transilvania (senza i Confini militari): 2,182,760 abitanti, di cui in circa 250,000 Tedeschi; 200 Bulgari; 566,500 Magiari; 1,290,000 Valachi; 9000 Armeni; 7000 Ebrei; 60,000 Zingari.

Confini militari (senza i militari armati): 1,266,408 abitanti; cioè 41,557 Tedeschi; 9590 Cechi e Slovaki; 524,048 Croati; 569,176 Serbi e Slavoni; 1288 Albanesi; 203,951 Valachi; 106,067 Magiari; 454 Italiani; 557 Ebrei.

Inoltre i militari di copline, 492,486 uomini, in cui approssimativamente

128,286 Tedeschi; 96,500 Cecchi, Moravi e Slovaci; 57,700 Polacchi; 50,100 Ruteni; 22,000 Sloveni; 27,600 Croati; 19,000 Serbi, Sciokazi, Slavoni e Istriani; 52,700 Italiani; 4500 Friulani; 20,700 Valachi e Moldavi; 52,500 Magiari, e 600 Zingari. I poco numerosi Ebrei sono contati fra quelli delle varie provincie.

Perciò sull'intera monarchia sono abitanti 57,595,096 così divisi:

Tedeschi	7,980,920
Cecchi, Moravi, Slovaci	5,819,700
Polacchi	2,172,265
Ruteni	3,144,598
Sloveni (Vendi e Carni)	1,143,514
Croati	1,265,821
Serbi, Sciokazi, Slavoni, Dalmatini, Istriotti	1,614,954
Bulgari	15,780
Onde in tutto Slavi	15,170,612
Italiani	5,065,575
Friulani	595,954
Latini	8,642
Onde di razza latina	5,466,171
Romani (Valachi e Moldavi)	2,686,492
Magiari	5,418,755
Albanesi	2,293
Armeni	17,584
Greci e Macedo Valachi	10,000
Zingari	95,600
Ebrei	746,851

Quanto alla religione, secondo Beker (1840), 1,600,000 appartengono alla confessione Augustana; 2,080,470 alla Calvinica, dipendenti dai concistori di Vienna; 26 milioni di Cattolici dipendono da 12 arcivescovi e 59 vescovi; circa 5 milioni e mezzo di Cattolici greci hanno un arcivescovo e 5 vescovi; e 2,680,000 Greci disuniti, un arcivescovo e 7 vescovi; gli Armeni un arcivescovo. La Chiesa cattolica ha la rendita di 14 milioni di fiorini (fr. 56,558,400) l'anno; la protestante è per lo più mantenuta dalle comunità; la greca è poco ricca. Vi ha nell'impero da 616 conventi e monasteri, non contando l'Ungheria, con circa 10,200 individui.

L'esercito monta al tempo di pace a 514,912 uomini; 48,842 di cavalleria, 25,675 d'artiglieria. L'Austria ha 5 fregate, 5 corvette e altri legni, con 510 bocche da fuoco. Oltre l'esercito, tutta la popolazione del Confin militare è sistemata militarmente. Toccando ben 18 Stati, l'Austria dee tenersi molto munita. Eccellente base strategica è la catena degli Ercinio-Carpazi: importanti punti strategici Ferrara, Piacenza, Comacchio, Verona e Mantova.

Venezia, Zara, Cattaro, Trieste le danno il commercio del mare Adriatico; il Danubio potrà schiuderle quel dell'Oriente, e già è corso da battelli a vapore, e ne fu proclamata (1840) libera la navigazione. Crescono le strade di ferro. In Boemia son grandi letti di carbon fossile; altri nel Tirolo, nella Sùria, nella Moravia. Ha terre fertili, 200 leghe di coste, le frontiere protette da montagne e fiumi, miniere, popolazione bellicosa, e sta nel mezzo dell'Europa; talchè prospererebbe assai più se non gli nocesse l'esser composta di Stati differenti, aver in molti paesi la feudalità, e scarsi compensi finanziari.

Dei paesi austriaci appartengono alla Confederazione: il regno di Boemia (bacino della Moldava e dell'Elba superiore); il margraviato di Moravia con piccola parte della Slesia (bacino della Marci); l'arciducato d'Austria (bacino del Danubio da Passau a Presburgo); il ducato di Stiria (bacino della Muhr e parte di quel della Drava); la contea del Tirolo (bacini superiori dell'Inn e dell'Adige); il regno d'Illiria (Drava e Sava superiori).

Divideansi in 8 governi:

1. Governo della *Bassa Austria*, ove Vienna capitale (350 m.), piccola città, attorno a cui stendonsi ampiamente 54 sobborghi, con moltissimi spazj erbosi. È centro della navigazione a vapore del Danubio: strade di ferro la uniscono ai punti più importanti della monarchia.

2. Governo dell'*Alta Austria*, cl. Linz, città forte, ed emporio dei ferri della Stiria.

3. Governo del *Tirolo*, cl. Innsbruck, e dov'è Hall arricchita dalle saline: moltissimi Tirolesi sciamano in cerca di lavoro. Trento è famosa pel concilio.

4. Governo di *Stiria*, cl. Grätz. L'Eisenberg dà il ferro, di cui si fa il miglior acciaio d'Europa.

5. Governo d'*Illiria*, cl. Lubiana, antica capitale della Carniola, la quale, come la Carintia, conservava Stati provinciali, dove le imposte erano votate e ripartite. È importante pel transitto fra i porti dell'Adriatico, Vienna e l'Ungheria. Idria ha la cava del mercurio, non inferiore che a quella di Almaden in Spagna.

6. Governo del *Litorale*, cl. Trieste, porto principale dell'Impero al fondo di un golfo; cresce delle perdite di Venezia, e presto vi arriverà la strada di ferro da Wiener-Neustadt. Aquileja, Grado, Capo d'Istria, Pola son città decadute.

7. Governo di *Boemia*, cl. Praga. Le città sono divise in reali, del dominio, protette, e signorili; e 48 son le reali, rappresentate dai deputati di Praga, Pilsen, Budweiss, Kutenberg. Reichenberg fiorisce per l'industria; Carlsbad e Toplitz pei bagni. Lo scavo dei carboni fossili v'è attivissimo, come quel dell'argento.

8. Governo di *Moravia e Slesia*, cl. Brunn, creazione dell'industria e del commercio, dov'è la famosa prigione di Stato dello Spielberg, e poco lungi Austerlitz.

Gli altri paesi non appartengono alla Confederazione, e sono gli italiani:

9. Governo di *Milano* { ora concentrati in un solo, sedente a Verona.
10. Governo di *Venezia* {

I paesi ungheresi formavano quattro governi:

11. Regno d'*Ungheria*, comprendeva prima della costituzione anche la Schiavonia e Croazia e i Distretti particolari. *Buda* (53 mila) capitale del regno, residenza del palatino, è piazza forte sul Danubio, ma è men bella e popolata che Pesth (75 mila) sull'altra riva del fiume, riunita con ponte sospeso. Presso a questa allargasi il piano di Rokasch, ove faceansi le elezioni del re. Le vigne di Tokai producono 136 mila ettolitri del vino più stimato d'Europa. Ungvar e Munkas con castelli sull'alto Theiss, primitive residenze degli Ungheresi. A Presburgo, antica capitale, coronansi i re e siede la Dieta. Kremnitz ha miniere d'argento e d'oro.

Le città ungheresi han varj nomi: Presburgo dicesi *Presborek* in slavo, *Posony* in magiaro, *Posonium* in latino; Buda in ungherese, è detta *Budin* dagli Slavi, *Ofen* dai Tedeschi; Gran è *Estergom* in ungherese, *Ostrihom* in slavo, *Strigonium* in latino.

I Distretti particolari erano sottoposti ad una legislazione propria, che

dava loro molti privilegi; e sono la *piccola* e la *grande Comania*; la *Jasi-gia*; il *territorio degli Aiduki*, popolazione militare presso Tokai, che ebbe privilegi da Giovanni Corvino; il *Litorale ungherese*, cl. Fiume.

L'Ungheria si ribellò all'Austria nel 1848; e benchè sottomessa, pendono ancora le sue sorti.

12. Governo di *Dalmazia* lungo l'Adriatico, con Zara cl. Spalatro ha avanti del palazzo di Diocleziano da cui trasse il nome (*es Palation*); Ragusa capè una volta di repubblica; Cattaro piazza forte. Ne dipendono le molte isole della costa.

13. Governo dei *Confini militari*. È una striscia di terreno dalla Dalmazia alla Bukovina, i cui abitanti sono agricoli e soldati. Il terreno, regalato dallo Stato, si trasmette di padre a figlio, e rimangono sottoposti a severa disciplina militare, divisi in generalati. Quel de' Confini militari ungheresi ha sede a *Temesvár*; quel de' Confini militari croati a *Agram*; quel dei Confini militari transilvani a *Hermanstadt*; quello degli Slavi a *Peterovaradino*.

14. Governo del granducato di *Transilvania*, diviso in paese degli *Ungheresi*, cl. *Klansenburg*, paese degli *Szekli*, e paese dei *Sassoni*, cl. *Hermanstadt*. Popolarmente la Transilvania si divide in *Alt Land* con *Hermanstadt*; *Weinland* con *Schössburg*; *Land vor dem Wald* con *Reismarkt*; *Burzen land* con *Kronstadt*: cioè paese vecchio, del vino, avanti alla foresta, e delle tempeste. La città più commerciante è *Kronstadt* (25 mila). Le miniere d'oro sono abundantissime.

15. Nel paese polacco, il governo di *Gallizia* è separato dagli Ungheresi pei monti *Crapak*; cl. *Lemberg* già capo della Russia rossa. Questo governo e la Dalmazia erano reclamati dalla dieta ungherese come antiche dipendenze del regno d'Ungheria.

Secondo la costituzione del 4 marzo 1848 i paesi della corona sono:

1. *Austria superiore e inferiore*;
2. Ducato di *Salisburgo*, che dapprima era unito alla bassa Austria;
3. Ducato di *Stiria*;
4. Regno d'*Illiria*, composto dei ducati di Carintia e Carniola, delle contee di Gorizia e Gradisca, oltre il marchesato d'Istria e la città immediata di Trieste, che prima formavano il Litorale;
5. Contee del *Tirolo* e *Vorarlberg*;
6. Regno di *Boemia*;
7. Marchesato di *Moravia*;
8. Ducato dell'alta e bassa *Slesia*, che prima era unito al precedente;
9. Regno di *Gallizia* e *Lodomeria*, con *Cracovia*;
10. Ducato della *Bukovina*, dapprima congiunto alla Gallizia;
11. Regno di *Dalmazia*, che oltre la Dalmazia, comprende la Croazia, la Schiavonia e Fiume, prima appartenente all'Ungheria;
12. Regno d'*Ungheria*;
13. Granducato di *Transilvania*, composto della Transilvania e del paese de' Sassoni;
14. *Confini militari*;
15. Regno *Lombardo-Veneto*.

L'Austria non ha possedimenti fuori; ma era protettrice della repubblica di *Cracovia*, che nel 1846 unì all'Impero; esercita una specie di patronato di famiglia sugli Stati di Toscana, Parma, Modena; e tien guarnigione nelle fortezze di Comacchio, Ferrara, Piacenza e Maganza.

Si facevano ammontare le entrate totali dell'Austria a 546 milioni di lire

austriache, in cui figurano lire 15,185,750 che paga l'Ungheria invece d'imposta fondiaria. Secondo Springer le spese d'amministrazione salivano a 124 milioni; la Corte imperiale, costava 9 milioni. Lo stesso valuta a 39 milioni di lire i metalli che si scavano in tutto l'impero.

Il debito dello Stato, secondo Tegobarsk, ascendeva a lire austr. 2,910,000,000; e nel 1847 contrasse un altro prestito di 240 milioni: onde in 50 anni di pace il debito nazionale fu raddoppiato del valor nominale, e più che quadruplicato del valore effettivo. Eppure ebbe un grosso compenso dalla Francia nel 1815; altri 189 milioni nella seconda pace di Parigi per indennizzazione di perdite sofferte da sudditi austriaci nell'occupazione del territorio, gran parte del quale fu tenuto dallo Stato; altro per la guerra di Napoli nel 1822. Insomma il debito pubblico consumava 150 milioni, la cassa militare 159, le pensioni militari 18 milioni, la guardia de' confini e la percezione dei diritti 15. Restavano dunque assorbite l'entrate prima di pagar le spese di Corte, le diplomatiche, i lavori pubblici, le carceri e altri stabilimenti, le paghe straordinarie.

La rivoluzione del 1848 alterò i conti; e pel 1849 si valutò l'entrata di 144 milioni di florini (fr. 574 milioni) e la spesa di 284 (fr. 738 milioni): il debito crebbe smisuratamente, e il solo ministero della guerra spende 158 milioni di florini, mentre in piede di pace basterebbero 50.

Il florino vale lire 2 60, diviso in 60 kreutzer; il ducato imperiale vale lire 11 86; il ducato ungaro, 11 90.

§. 15. — *Monarchia prussiana.*

Fra il 5° 30' e 20° 50' di longitudine orientale da Parigi, e il 49 e 56° di latitudine. Sorse fra le potenze di primo posto; ed ora contende coll'Austria pel primato politico nella Germania, come ha già il morale e il commerciale.

L'Annover, il Brunswick, l'Assia, il Nassau, i dominj delle case di Lippe, Waldeck e Anhalt, separano la Prussia in due parti. Quella all'oriente del Weser chiude le provincie di 1 *Prussia reale*, e 2 *Posen*, che non appartengono alla Confederazione; 3 *Slesia*, 4 *Pomerania*, 5 *Brandeburgo*, 6 *Sassonia*. L'occidentale, 7 la *Westfalia*, e 8 la *Provincia Renana*. Essendo paesi di aggregazione successiva, han razze e religioni diverse. Nella provincia di Prussia son 1,600,000 Protestanti e 650,000 Cattolici; nel granducato di Posen 550,000 Protestanti e il doppio Cattolici; in Pomerania e Brandeburgo pochi Cattolici; in Sassonia appena un quindicesimo; in Westfalia due terzi; nelle provincie renane tre quarti. I Protestanti hanno due vescovi a Königsberg e a Berlino, ove ogni cinque anni tiensi il sinodo generale: i Cattolici due arcivescovi a Colonia e Posen, cui suffragano i vescovi di Breslau, Culm, Ermeland, Munster, Paderborn, Treveri.

La popolazione totale del 1816 era 10,549,000; nel 46 era 16,112,948, in cui 6,046,292 Cattolici, 9,855,585 Evangelici, 1675 Greci, 14,521 Menmoniti, 156,088 Ebrei. Il governo era assoluto, con Stati provinciali composti di deputati dei tre ordini: ma in realtà v'erano cinque Stati distinti; nobili, che son da 20 mila famiglie con antichi diritti feudali; 50 mila ecclesiastici; i borghesi di 1021 città, che formano quasi un quarto dell'intera popolazione; i paesani di 56 mila borgate e terre; e i militari. Nel 1847 furono adunati gli Stati generali, e l'anno seguente concessa la costituzione.

Le entrate pel 1849 si calcolarono a talleri 94,174,580; le spese altret-

tanto, comprendendo l'estinzione del debito, il quale era di 163 milioni di talleri. La Corte trae dalle casse erariali, pel proprio trattamento, 3 milioni e mezzo di talleri. V'è inoltre una cassa di guerra, ove si depongono gli avanzi di ciascun anno in danaro sonante: nel 1847 v'erano in essa 19 milioni e mezzo di talleri, che presto furono assai diminuiti.

Non avendo frontiere naturali, la Prussia moltiplicò le fortezze. In piedi non ha che 121,916 soldati, de' quali un decimo non è chiamato ma lasciati alle case, e colla riserva formano 551,916: la landsturm può armare 3,600,000 uomini.

I primi mercanti furono chiamati in Prussia dalla pesca dell'ambra gialla; e forse molti negozianti romani eransi stabiliti sull'Oder e sul Baltico: a Treveri si riceveano le lane inglesi per manifatture romane. Nel medio evo crebbero le città anseatiche, massime Colonia e Danzica; poi manifattori francesi, dopo la revoca dell'editto di Nantes, fondarono nel Brandeburg l'industria. Oggi son rinomate l'acqua odorosa di Colonia, l'acqua d'oro di Danzica, gli aghi di Aquisgrana, e le armi di Solingen, ove fabbricansi l'anno 500 mila lame di spade, 500 mila dozzine di coltelli, 200 mila di forbici. Francoforte fa gran commercio, massime di panni. Tutta la Slesia è piena di manifatture di panni, tele, ferro, piombo, argento. Halle, oltre le saline, è importante pel commercio librario come Berlino e Lipsia, la cui fiera ha rinomanza antichissima. Il territorio di Dusseldorf è una continua manifattura di ferro, rame, piombo, lana, seta, cotone, sicchè asporta più di 100 milioni l'anno. V'ha pure molte cave di rame, di giallmina, d'alume, di sale; e le ricchissime d'argento dell'Harz: oltre le fabbriche di tele, d'azzurro di Prussia e i legnami da marina. L'aprile 1840 scriveasi da Danzica, mai non essersi raccolta sì gran quantità di ambra, come le ultime settimane; al solo villaggio di Weichselmund essersene radunato per 1500 libbre al giorno; talchè se ne temeva svillito il prezzo. Son proposte 28 linee di strade di ferro.

Tutte le città del Reno batteano monete, onde la grandissima varietà di ducati, fiorini, risdalleri in Germania. Il ducato di Prussia vale lire 11 77; il tallero 3 70, diviso in 30 silbergros; il federico d'oro lire 41 61, e il semplice la metà. La libbra 467 grammi; il piede del Reno 314 millimetri; il miglio chilom. 7.532.

Berlino capitale, nel 1624 non avea ancor selciate le strade: nel 1661 contava 6500 abitanti; nel 1803, 214,200; nel 1845, 408,500; e tutto vi ha aspetto di novità. Poco lungi è *Potsdam*, la più bella residenza reale della Prussia; e ne' contorni il *Sans-souci* di Federico II. È pur notevole *Französisch Buchholz*, popolato da una colonia di Calvinisti francesi.

Colonia (95,000), nella provincia renana, anticamente fiorentissima, anche ora è riguardata come capitale delle provincie occidentali. Essa possiede il capolavoro dell'arte gotica. Gli elettori dimoravano nel castello di Bonn, ora destinato all'università. Si asporta di là un milione di bottiglie d'acqua di Colonia. In questa parte si trovano le città famose di *Aquisgrana* (46,000) e *Treveri*. *Coblenz* è ridotta una delle piazze più forti d'Europa, formando un campo trincerato per centomila uomini.

Ultimamente la Prussia acquistò i principati di Hohenlobe e Sigmaringen. Le apparteneva pure il cantone svizzero di *Neuchâtel*, sottomesso a regime particolare; ma ora se ne sottrasse.

Si cerca assimilare i paesi slavi, e Federico II fondò ben 270 colonie tedesche nei territorj dove gli Slavi erano più densi; e la costoro lingua dispire, eccetto Posen ove la polacca si coltiva anzi specialmente. Ma gli ultimi moti in senso della nazionalità rendono importanza e spiriti agli Slavi.

§. 14. — *Repubblica di Cracovia.*

Quest'ultima reliquia dell'antico regno di Polonia fu, nel 1815, elevata a repubblica sotto la protezione della Prussia, Russia, Austria. Comprende Cracovia (42,000) e un piccolo territorio lungo la Vistola sulla frontiera della Gallizia austriaca; in tutto 23 m. q., e 156 m. abitanti, con cave di carbon fossile, ferro, zinco. Il governo era composto d'un presidente e 8 senatori; l'assemblea dei rappresentanti di 2 senatori, 2 delegati del capitolo, 20 deputati dei collegi elettorali, 2 professori dell'università e 4 giudici di pace. Tale esistette fin al 11 novembre 1846, quando fu riunita all'Austria.

EUROPA SETTENTRIONALE.

§. 15. — *Monarchia inglese.*

Il regno unito della Gran Bretagna, fra il 0° 35' e il 15° di longitudine occidentale da Parigi, e il 50° e 61° di latitudine, comprende:

A. *L'Inghilterra propria, il Principato di Galles*, i regni di Scozia e d'Irlanda. L'Inghilterra e l'Irlanda sono partite come dicemmo nell'Epoa XV. La Scozia fu divisa in *meridionale*, colle 13 contee di Edimburgo, Lialithgow, Haddington (formanti l'antico paese di Lothian), Berwick, Roxburg, Bersew, Ayr, Wigton, Lapark, Peebles, Selkirk, Dumfries, Kircudbright; *media* colle 14 contee di Argyle, Bute, Mearoa, Fife, Naim, Elgin, Banff, Aberdeen, Forfar, Perth, Kinross, Clackmannan, Stirling, Dumbarton; *settentrionale* colle 6 contee di Orkney, Caithness, Sutherland, Ross, Cromarty, Inverness.

B. *Le dipendenze amministrative dell'Inghilterra*; quali le isole di Scilly e Man nell'arcipelago Britannico (50,000); le isole *Anglo-normande* rimpetto alla Normandia (60,682); il gruppo d'*Helgoland* all'imboccatura dell'Elba e del Weser, cedute poc'anzi dalla Danimarca (4000); il gruppo di *Malta* (95,000); *Gibilterra* (12,000). In tutto formano miglia quadr. ingl. 121,280.

La costituzione inglese fondasi sui privilegi del medio evo, ma le libertà sono cresciute dopo la riforma parlamentare del 1830. Ora la camera de' Comuni è composta di 471 membri per l'Inghilterra, 29 pel paese di Galles, 53 per la Scozia, 105 per l'Irlanda. Nel 1843 v'erano 941,782 elettori; cioè 33,394 più che nel 1840: il che dà un elettore ogni 19 abitanti, ossia il 5 e 1/4 per cento.

Alla famiglia reale (fra le varie persone) sono assegnate lire sterline 518,000 (fr. 7,473,000). Il re è anche capo della Chiesa anglicana, e senza consenso di lui non possono radunarsi i sinodi, nè regolare il dogma e la disciplina, o canonici nuovi.

La chiesa inglese ha 2 arcivescovi: quello di Cantorbury, con 25 vescovi, e quello di York, con 3 vescovi: inoltre 29 decani (*deans*), 58 arcidiaconi, 355 prebendati, 291 canonici, 10,765 incumbenti, 4813 curati. La Scozia ha 6 vescovi titolati. L'Irlanda 4 arcivescovi e 25 vescovi cattolici.

Dal rapporto della Commissione di carità del 1841 appare che la chiesa anglicana da proprietà stabili ritrae per 4,135,508 lire sterline, e per la tassa annuale lire 784,178; onde quel clero ha un'entrata di 256,489,125 franchi, cioè più che quel di tutti gli Stati cattolici uniti; sebbene il regno non conti più di 12 milioni d'Anglicani.

Molte terre giacciono incolte nella Scozia e nel paese di Galles. In Inghilterra nel 1841 erano 16,200,000 ettari, de' quali 7 milioni a pascoli, 500,000 a boschi cedui, 200,000 a boschi comuni o terre sterili, 500,000 in strade o acque, 1,600,000 maggessi e sodi, e soli 4,600,000 in coltura. La maggior ricchezza vien dallo miniere di ferro, rame, stagno, piombo o carbon fossile, del quale si stima che cavansi l'anno 9 milioni di tonnellate.

Il Galles settentrionale dà ogni anno un milione di quintali di piombo, e il meridionale quasi 3 di ferro; onde a Cardiff sono le più grandi fonderie del mondo. Le miniere di rame d'Anglesey e quelle di stagno in Cornovaglia son delle più ricche; e a Flintz, Derby e nel Cumberland trovansi filoni d'argento. In Irlanda havvi masse d'oro nativo nelle montagne di Wicklow, e piombo argentifero ad Antrim; a Enniskorty, miniere di ferro e fucine; a Carlow, cavo di carbon fossile; cave di rame in un'isola del lago Killarney; di marmo nero a Kilkenny; e di sale a Belfast.

Si calcola che nella popolazione inglese gli agricoltori e i cavaatori di miniere formino sette diciannovesimi, cinque diciassettesimi i manifattori, due diciassettesimi i commercianti; il resto professioni liberali, poveri o viventi di rendite. Fra i commercianti contano 155,576 marinai, che solgono 24,095 bastimenti mercantili, della portata di 2,508,191 tonnellate. Nel 1836 lavoravano nelle cotoneerie 220,154 operai; nelle seterie 30,682; nelle filature del lino 55,285; in quello di lana 71,274; cioè 555,272 operai, de' quali 55,455 dagli 8 al 13 anni. La macchina dettā Mule-jenny, può da una libbra di cotone trarre un filo lungo 55 leghe. Il filo di cotone annualmente adoperato nelle fabbriche, fu calcolato a 51 volte la distanza dalla terra al sole, o 2000 milioni di leghe postali; e il valore del prodotto a più di 900 milioni (Ed. RAINES, *Storia delle manifatture di cotone inglesi*). La potenza delle macchine vi era valutata nel 1792 di 12 milioni di braccia; nel 1817 di 200; nel 1833 di 400; nel 1841 di 600 milioni.

Le belle manifatture di lino d'Exeter, Dublino, Drogheda, Sligo, Armagh, Monaghan danno un'esportazione d'oltre 100 milioni in tela. Attivissime sono le seterie di Dublino e di Nottingham, le concie di Limorick, le chincaglierie di Sheffield, le guanterie di Warwick, le vetrerie di Londra, le cartiere di Hereford, le fabbriche di stoviglie di Stafford, Newcastle, Bristol, quelle di porcellane di Worcester, di stoffe di Leeds, le ferriere di Cardiff, di Manchester, di Birmingham. La sola Gloucester fabbrica ogn'anno per 25 milioni di spilli. I formaggi di Chester vanno per tutto il mondo. Il commercio librario è tale a Londra, che una sola casa spende per un milione l'anno in annunzi. Lincoln raccoglie ogni anno 12 milioni di chilogr. di lana da' suoi armenti. Ai mercati di Ballinsloe in ottobre concorrono fin 120 mila pecore e 40 mila bovi, e si danno premj a chi ha il bestiame più bello. Le corse di Kildare fanno pompa delle belle razze di cavalli. L'isola Rathlin invia moltissimo orzo alle birrerie inglesi; Cork le carni salate per bastimenti; Clonmel il burro per le colonie. A Galway, Bellina, Donegal fassi gran pesca di aringhe e salmomi, e Waterford spedisce 70 vascelli a Terranova per la pesca del merluzzo: altri partono principalmente da Wull per la pesca della balena.

Importazione ed esportazione del regno Unito in lire sterline:

IMPORTATO	ASPORTATO		TOTALE	VALORE DE' PRODOTTI E MANIFATTURE ASPORTATI
	Produzioni e manifatture	Generi forestieri e merci coloniali		
1840	62,004,000	97,402,726	12,795,900	53,233,580
1841	67,432,964	102,705,472	13,774,306	51,406,430
1842	64,477,962	102,180,517	14,723,151	51,634,625

Soltanto in ferri, nel 1848 si asportò dal regno per 619,141 tonnellate; in chincaglierie e coltellerie tonnellate 20,614, del valor dichiarato di sterline 2,541,980; in macchine, sterline 1,265,000. In carbon fossile nel 1854 asportossi per 220,746 sterline; e nel 1848 per 1,096,356.

Al commercio danno ajuto le moltissime comunicazioni, avendo leghe 10,000 di grandi strade, 1500 di canali. Nel 1841 v'era per 5520 miglia inglesi di strade ferrate; nel 1849, 5447, su cui viaggiarono 60,286,536 passeggeri. La spesa di costruzione di queste strade valutasi a 4250 milioni.

Pel commercio estero nel 1841

		vascelli	di tonnellate	con uomini
entrarono	britannici	18,525	5,561,211	178,696
	stranieri	9,527	1,291,165	75,654
uscirono	britannici	18,464	5,429,279	186,696
	stranieri	9,786	1,556,892	75,694

Nel 1846 il movimento fu di bastimenti 55,821, portanti 6,101,015 tonnellate, e 522,751 uomini d'equipaggio. La marina mercantile conta 52,500 bastimenti, di quasi 4000 tonnellate, con 520 mila persone di equipaggio.

Nel 1849 la pubblica spesa fu di lire sterline 54,185,156, e l'entrata 54,158,156. La maggiore spesa va negl'interessi del debito, che montano a lire sterline 27,702,880, cioè da 720 milioni di franchi, oltre il prestito di 8 milioni che si contrasse per la fame del 47.

La popolazione nel 1859 era di 26,516,000 anime; nel 1845, 27,624,000; nel 1846, 28,478,000. Nel 1840 migrarono 85,746 persone; nel 1841, 118,592; nel 1846, 129,851; e nel 1848, 248,089. L'esercito era, nel 1848, di 158 mila, e per la marina 45 mila.

La sterlina, moneta di conto, prima del 1816 valutavasi lire 24 75; dopo, lire 25 25. Ogni lira dividesi in 20 scellini, e questi in 12 *pences*, e un *penny* in 4 *fartlings*. La ghinea fin al 1816 valse 26 47; dopo vi fu surrogata la sovrana di lire 25 21. La corona d'argento antica vale lire 6 16; la nuova 5 81. Il dollar o scudo di banco lire 5 41. La libbra di peso 455 grammi: il gallone, litri 3.785 pei liquidi; e 4 405 pei grani. Il piede inglese 504 millimetri e 8 decimi: il miglio = chilom. 1.6093: la lega marittima chilom. 5.592.

Londra si va stendendo, e ingojando villaggi e città; sicchè da piccola, ora occupa un'estensione di leghe francesi 2 e $\frac{2}{5}$ in lunghezza e 1 e $\frac{3}{4}$ in larghezza. Sotto Enrico II, contava 40 mila abitanti; sotto Guglielmo III, 674,000; sotto Giorgio III, 676,000; nel 1801, 1,097,000; nel 1821, 1,574,000; nel 1841, 1,870,000; nel 1849, 2,500,000. Secondo il censimento del 1856, 8854 famiglie appartenevano alla classe agricola, 200 mila alla manifattrice, 116 mila ad industrie varie; contavansi 600 banchieri, 1650 agenti di cambio, 5000 medici, 820 speciali, 1100 chirurghi, 150 notai, 1150 avvocati, 16,000 negozianti, 5800 agenti di commercio, 2100 fornai, 1800 macellai, 200 birrai, 4560 ostieri e trattori, 5900 sartori, 5200 calzolari, 590 cappellai, 205 conciapelli, 520 architetti e capomastri ecc.; e gli allievi di queste professioni erano circa il decuplo: aggiungete 447 taverne, 570 caffè, 3970 birrerie pubbliche, 8640 spacci d'acquavite ecc. È uno de' porti principali e il primo mercato del mondo: ha 5000 vascelli, la cui capacità eguaglia quella di tutta la marina mercantile francese. Le sue entrate sommano a 67 milioni e mezzo di franchi.

Non credasi che quest'enorme città annichili la vitalità delle altre; anzi molte ve n'ha di grandi e prospere. *Liverpool*, porto principale delle contee ind-

striali di quelle parti, ne' cui bacini (*docks*) entrano da 50 mila navi l'anno, nel 1700 avea 5714 abitanti; nel 1801, 77,655; ora 294,000. *Manchester*, città delle grandi manifatture, con rapidità maggiore crebbe ad altrettanta prosperità, e su 50 mila telai lavora all'anno 60 milioni di chilogrammi di cotone (1): nel 1801 avea 94,755 abitanti; nel 1840, 508,895. A *Birmingham* primeggia la manifattura metallurgica. *Bristol*, al sud dell'Inghilterra, acquistò altrettanto rapido incremento. Strade di ferro e canali uniscono queste città.

La Scozia conservò le proprie leggi e la chiesa nazionale, che concede ai ministri non più che da 1500 a 3000 franchi. Gareggia coll'Inghilterra in perfezione di manifatture, e abbonda di cave di ferro, rame, piombo, carbon fossile, sale, marmo, agate, cristalli di rocca; e le immense foreste di Sirkirk la forniscono di legna. Ne sono stimate le tele e le lane; e Glasgow conta meglio di 50 mila telai da cotone, di 300 macchine a vapore nelle fucine, nelle carbonaje e nelle manifatture. Essa è pur rinomata per terraglie, Perth pei guanti, Edimburgo per commercio librario. A Carron presso Falkirk è la più gran fonderia d'artiglierie d'Europa, e vi si fondono le caronate. La Compagnia scozzese dell'India e dell'Africa che vi risiede, creò la prosperità di Greenock. Le coste formicolano di pescatori, e il solo Inverrary manda più di 400 battelli alla pesca delle aringhe, che si fa di notte al lume di fiaccole: da luglio a settembre un'infinità di navi si raccolgono per tale pesca, centro della quale è Mull. Vie di ferro congiungono le grandi città. Il canale che, traverso a montagne, va dal Clyde al Forth, unisce i due mari; un altro fende l'istmo di Cantyre.

L'Irlanda cattolica e agricola è in contrasto colla Bretagna protestante e manifatturiera; eppure le è unita coll'obbligo di contribuire a mantener il lauto clero anglicano: perciò domanda sempre la revoca dell'unione. Nel 1672 avea 1,320,000 abitanti; nel 1695, 1,054,000; nel 1726, 2,309,000; nel 1788, 4,040,000; nel 1854, 7,945,940; oggi 6,427,712 Cattolici, 752 mila Episcopi, 642 mila Presbiteriani, 1212 Indipendenti, Unitarij ecc.

Il totale delle entrate di quel paese nel 1849 fu di sterline 4,275,375, e delle spese, 4,294,457. *Dublino* capitale è difesa dalle sabbie da due moli immensi.

Nel 1857 il regno d'*Annover* cessò d'appartenere all'Inghilterra.

Colonie. In Asia, la grande isola di *Seilan* al sud dell'India (1,000,000 di abitanti).

In Africa, *Santa Maria* allo sbocco della Gambia (15 mila); *Fernando Po* nel golfo di Guinea, acquistata nel 1858; il capo *Córso* ed altri nella Guinea orientale; *Sant' Elena*, l'*Ascensione*, *Tristan d'Acunha*, nell'Atlantico; capo di *Buonasperanza*: in tutto 284,450 abitanti secondo la numerazione del 1854.

In America, a) La *N. Bretagna*, che comprende tutto il nord dell'America settentrionale dall'oceano Artico sin alla regione dei laghi, cioè il *Canada*, la *N. Scozia*, *Terranuova*, la baja d'*Hudson*, con una popolazione di 1,754,857. Secondo la convenzione 15 giugno 1846 cogli Stati Uniti, acquistò il distretto dell'*Oregon* fino al 49° di latitudine, comprendendo l'isola di *Vancouver*. b) *Le colonie delle Indie occidentali*, compreso le *Bermude* (14,500), le *Lucaje* (15,500), le *Antilie* inglesi, la *Guiana* inglese (168 mila): in tutto 750,000 abitanti. c) *L'isola degli Stati*, nell'arcipelago di *Magellano* all'estremità del continente americano, occupata nel 1818.

(1) Contasi che del cotone si consumino 450 milioni di chilogrammi in Inghilterra, 40 in Francia, 18 agli Stati Uniti, 15 in Cina, 17 tra Svizzera, Sassonia, Prussia, Belgio. *Kortis, Enquête comm. de la France.*

Nell'Oceania, la *N. Olanda* circondano tutta di posti, e di là si stendono sui circostanti arcipelaghi. Nel febbrajo 1843, il sovrano delle isole Sandwich le cedeva all'Inghilterra.

Dipendenze della Compagnia delle Indie. Stendonsi nelle due penisole dell'India fra il mare d'Oman, l'Indo, il Sutlege, l'imalaja, l'Iraudadi, il golfo di Bengala, il mar delle Indie; e formano 4 presidenze con 99 milioni di sudditi immediati, cioè:

1° la presidenza di *Calcutta*, comprende il nord dell'Indostan e le possessioni transgangetiche. Calcutta, che nel 1717 era un villaggio appena, or ha 600 mila abitanti e 33 giornali. Nel paese transgangetico, *Malacca* decadde: sorse invece rapidissima *Singapur*, divenuta una delle piazze più commerciali d'Asia.

2° quella di *Madras* nel Carnatico: nella capitale di 460 mila abitanti, siede la società Asiatica.

3° di *Bombay*: la capitale, di 200 mila abitanti, è il miglior porto dell'India.

4° di *Agra*: la città, molto decaduta da quando era sede del granmogol Akbar, or va rialzandosi. Ne dipende *Benarete* sul Gange, la Roma e l'Atene dell'India; e *Delhi* un tempo corte splendidissima. La Compagnia nel 1845 comprò dalla Danimarca per 2 milioni di franchi *Tranqueber* sulla costa del Coromandel, e *Sirampour* bella cittadina, poco discosta da Calicut.

Oltre queste possessioni immediate, una quantità di principotti sussistono ancora, riconoscendosi vassalli e tributari; onde vengono sotto la protezione inglese altri 54,600,000 abitanti. Principali sono i regni d'*Aud*, del *Deccan*, di *Nagpur*, di *Guzerate*, di *Sindi* ecc. Di là si spinse l'Inghilterra a nuove conquiste, nell'impero de' Birmani, nello Scind, nel Cabul, nel Nepal. Nel golfo Persico prese *Karack* all'entrata dello stretto di Bab el-Mandeb; *Socotora*, la maggior isola d'Africa dopo Madagascar; *Aden* sulle coste d'Arabia.

La Compagnia ha un esercito di 210,757 teste. Per l'anno 1845-46, l'entrata totale delle Indie fu calcolata 17,812,419 sterline, e la spesa 19,307,795, con 40 milioni sterlini di debito.

Ricapitoliamo: *Colonie della Gran Bretagna.*

	numero	bianchi	di colore
Europa	11	490,000	—
Asia	8	112,000	97,560,079
Australia	6	151,800	155,000
Africa	13	67,868	222,800
Nort-America	8	1,410,000	120,000
Sud-America	5	5,958	99,571
Isole dell'India occidentale	18	71,850	659,708
	69	2,287,476	98,797,158
		abitanti	leghe quad. francesi
Possessi in Europa		25,123,079	15,921
in Asia		125,000,000	154,470
in Africa		260,000	15,800
in America		2,141,600	355,100
in Oceania		60,000	260,000
		152,584,672	781,291

Aggiungendovi l'Oregon, e i sempre nuovi acquisti nell'India, l'Inghilterra possiede un ottavo dell'intera superficie terrestre del globo.

§. 16. — *Monarchia svedese.*

È posta fra il 4° e 29° di longitudine da Parigi, e il 55° e 71° di latitudine; cinta dall'Oceano, fuorchè al nord, dove ha la Lapponia e la Botnia russe. Tra i Lapponi alcuni son idolatri; il grosso della popolazione è di tedeschi e luterani.

SVEDIA e NORVEGIA son riunite dal 1815, ma conservano amministrazione particolare. La prima ha 4 provincie: *Gozia*, *Svezia propria*, *Lapponia*, *Boemia svedese*, suddivise in 24 prefetture, e queste in distretti. La seconda è in tre regioni: *Söndenfelds* con Cristiania, *Nordenfelds* con Berghen, *Nordland* con Bodoe, compreso il *Finmark*. Antica capitale della Svezia era *Upsal*, che ha la più bella cattedrale del nord; ora è *Stoccolma* (80 mila) nella Sudermania. Della Norvegia è capitale *Cristiania*.

Secondo i calcoli del 1844, la superficie della Svezia era di miglia geogr. quadr. 8004, e la popolazione 3,158,000: l'entrata del 1849 fu 10,596,380 talleri di banco, e la spesa 14 milioni e mezzo. La Norvegia è di miglia geogr. quadr. 5799, e la popolazione nel 1845 fu di 1,528,000, contandovi circa 13 mila Lapponi e 6000 Finni: l'entrata del 1849 dà 2,715,700 talleri da 5 franchi, e altrettanto la spesa.

Anche in latitudini elevatissime vi è mite il clima lungo le coste, sicchè a 71° sta una città di 600 abitanti, dove in Asia e in America più non incontrasi che gelo perpetuo. I suoi porti rarissimo gelano fino al capo Nord. La gran miniera di rame di Kaabford al 70° di latitudine è il punto più settentrionale dell'operaosità montanistica del mondo.

La Svezia lungamente non fu provveduta che dalle città assenti, tra le quali importantissima *Wisby*, or decaduta affatto. Oggi non le mancano fabbriche di nessuna sorta, ma il maggior suo ritratto è dal legname di costruzione e dal ferro incomparabile. I Doirini son le montagne più ricche di questo metallo e di rame; e il ferro cavasi all'aria aperta, come si fa colle pietre: si trova anche poco oro e più argento. Rinomata è la fiera d'*Upsala*. Nel verno i *Dalecarliani*, in convogli fin di 400, vanno a spaccare cantando le loro produzioni ai mercati della Norvegia, traverso a laghi e fiumi gelati.

In Norvegia l'industria è scarsa, se non sia per gli usi domestici e per la costruzione delle navi, per le quali ha tesori nelle selve, talchè alcuni suoi pini, alti quasi 100 metri, son comprati carissimi dalla marina inglese e olandese. Un terremoto nel 1623 scopperse a Rongans ricche miniere di rame; a Tonsberg cavasi sale; marini a Berghen, ch'era porto frequentatissimo nell'Ansa tedesca, giovato dalla vasta baja del Waag. Considerevole era una volta la pesca delle perle nel fiume Torris, vicino a Christiansand. Molto producono le miniere d'argento di Konsberg, ove dianzi si trovò il maggior pezzo di quel minerale, pesante 1000 chilogr. Cobalto cavasi a Modum, ferro a Laurvig. A Bodoe concorrono in febbrajo e marzo 20 mila pescatori per le aringhe. Tromsøe fa gran commercio di pellicce e di piuma.

In Norvegia corre una carta monetata del valore di lire 4, 20, 40, 100, 200. Il piede norvegiano è 515 millimetri, la lega 11 chilometri e 295 metri, ma le misure popolari sono le danesi. La libbra di commercio è di 500 grammi, come quella di Berghen. Ha l'esercito di terra di 12 mila uomini, e 14 bastimenti da guerra.

Il piede di Svezia è circa 297 millimetri; il miglio, chilom. 10.6884: il rivdaler vale lire 5 76; il ducato d'oro, lire 11 70. L'esercito conta 53 mila

uomini, oltre una riserva di 85: la flotta di 247 legni, è stanziata a Carlscrona. Il porto di Stokolm è difeso dalle fortezze di Vaxholm e Frederiksborg: quella di Wanas domina l'entrata del canale di Gothia nel lago Weter.

Fuori, la Svezia possiede *San Bartolomeo* nelle Antilie.

§. 17. — *Monarchia danese.*

È un complesso quasi solo di isole, fra il 5° 45' e il 10° 14' di longitudine orientale da Parigi, e il 53° 22' e 57° 45' di latitudine, cioè: *Danimarca*, *Feroe*, *Islanda*, e lo *Sleswig*, *Holstein* e *Lauenburg*; con 16,500 miglia geogr. quadr. ital. di superficie, e 1,950,000 di popolazione.

Capitale *Copenaghen* sull'isola Seeland. I ducati di Sleswig, Holstein, Lauenburg tendono a staccarsi, per unirsi alla Germania.

Ha scarse produzioni e poca industria. Asporta per 3 milioni ogn'anno in cavalli; molto in carni salate, in orioli di Bornholm. Copenaghen lavora di sete, panni, porcellana, arme, tele di vela; Flensborg di ferri, Elseneur d'armi: ma il maggior guadagno si fa col commercio di commissione.

Il pedaggio delle navi che passano il Sund frutta da 4 milioni l'anno, ma è minacciato. Nel 1848 l'entrata fu di 16,709,285 rixbanedaler, il debito pubblico 116,607,588 (fr. 527,667,522).

Il ryksdaler vale lire 5 66: il ducato, lire 9 47; e ve n'ha un altro di lire 11 86: il cristiano d'oro, lire 20 95: il marco danese, lire 0 94. La libbra è quasi 500 grammi; il piede, circa 515 millimetri; il miglio, 7 chilometri 552 metri.

Il suo esercito è di circa 50 mila uomini, e la flotta di 25 bastimenti. I vascelli di linea non possono passare che fra l'isola Saltholm e quella d'Amack. La fortezza di Copenaghen è delle migliori; importantissima la fortificazione di Rendsburg.

Possedeva in Asia *Serampur* nel Bengal, *Tranquebar* sulla costa del Coromandel, che nel dicembre 1844 vendè alla Compagnia inglese delle Indie.

In Africa tiene alcuni forti sulle coste d'Oro e degli Schiavi in Guinea (40 mila abit.).

Nelle isole dipendenti dall'America, l'*Islanda* ridotta da 100 mila a 56 mila abitanti; il *Groenland* (7552); e nelle Antilie *San Tommaso*, *Santa Croce*, *San Giovanni*, ora prosperanti per l'introdottavi libertà di commercio (80 mila).

S. 18. — *Impero russo.*

Estendesi in gran parte anche nell'Asia, e dopo la riunione del regno di Polonia tocca fin al centro d'Europa, fra il 16° e il 62° di longitudine orientale da Parigi, e il 40° e 70° di latitudine; confinando al nord coll'oceano Glaciale; all'ovest colla Svezia, la Prussia, l'Austria e il Danubio; al sud col mar Nero e il Caucaso; all'est coll'Ural. Ma di là da questo e dal Caucaso allargasi in Asia fin allo stretto di Behring, alla Persia, all'impero cinese; anzi di là da esso stretto tiene il nord-ovest dell'America: talchè le sue possessioni in Asia e America sono congiunte col corpo suo senza interposizione, e per la lunghezza di 2680 leghe francesi da ovest a est. La Russia europea forma una metà dell'Europa, e l'asiatica un terzo dell'Asia.

La popolazione è variissima, ma la più di Slavi. Meglio di 46 milioni di gran Russi, cioè di Novogorod e Mosca, son al centro; di piccoli Russi, cioè di Kiof e di Servi, al sud-ovest; di Polacchi, Lituani, Lettoni e Curi all'occidente; 5 milioni di Finni, Estoni, Lapponi, Cermisli, Ostiaki ecc.; 2 di Tartari o Turchi, Kirghizi, Baskiri; 20 mila Samojedi al nord; 10 mila Camsciadali all'estrema Asia; 50 mila Tungusi alla frontiera della Cina; 50 mila Indiani in America; 20 mila Eschimali; 300 mila Armeni; altrettanti Circassi; 400 mila Giorgiani; 250 mila Lesghi nel Caucaso; 500 mila Tedeschi nella Livonia, Estonia, Curlandia e in colonie interne; e 600 mila Ebrei, sparsi, massime nelle provincie polacche.

Quanto a religione, il più sono Greci, e il czar n'è capo spirituale; 3 milioni e mezzo Cattolici, massime in Polonia; 2 milioni Luterani, massime in Finlandia; 2 milioni e mezzo Musulmani; 300 mila Lamisti; 170 mila idolatri ecc.

Giusta le notizie del ministro di finanza nel 1856, il clero della

chiesa greca russa comprende uomini	254,057	donne	249,748
runita	7,824		7,518
cattolica	2,497		—
armena	474		545
luterana	1,005		955
riformata	51		37
religione maomettana	7,850		5,891
culto del Lama	150		—

In tutto	275,905	264,472
----------	---------	---------

Della nobiltà ereditaria sono . uomini	284,751	donne	255,429
personale	54,468		51,125
Figli d'uffiziali	24,454		25,150
A servizio militare come coloni,			
Cosacchi, corpi franchi.	950,698		981,467
Impiegati alle cancellerie	24,666		17,194
Persone qualificate	75,675		64,981
Militari in ritiro	88,706		155,268
Stranieri	22,114		15,215
Abitanti di città: cittadini onorari .	195		144
Mercanti di I ^a , II ^a , III ^a classe . . .	128,854		118,820
— di IV ^a , manovali, operai, paesani	1,501,947		1,599,875

Borghesi del governi occidentali . . .	7,525	6,966
Abitanti delle città in Bessarabia . .	58,508	56,176
— di villaggi	25,587,067	21,854,986
non valutando i militari subalterni né i montanari e altri.		
Nelle provincie caucasiche	689,157	689,159
Nel regno di Polonia	2,077,511	2,110,911
Nel granprincipato di Finlandia . .	663,658	708,464
Colonie della compagnia russo-americana	50,781	30,292

Da questo quadro appare come nella Russia europea duri la distinzione delle classi. Nobili e preti vanno esenti d'imposte; 14 milioni di villani sono censiti della persona; 7 milioni di villani appartengono allo Stato o alla corona; 10 milioni son servi della gleba; 1 e mezzo schiavi domestici; i cittadini notabili vanno immuni dalla coscrizione, e alla terza generazione ponno divenir nobili; i mercanti dividonsi, secondo le sostanze, in *gilde*, di cui le tre prime esenti da servizio militare; inoltre vi sono *ednoveorzi*, possessori d'una cascina ereditaria; *pocasski*, affittajuoli liberi, ma senza beni fondi; *affrancati*, ed altre molte categorie.

Il governo è assoluto; ma alcune provincie godono privilegi, come i Cosacchi del Don e del mar Nero, la Curlandia, l'Estonia, la Livonia, la Finlandia, che forma quasi uno Stato a parte. I popoli del Caucaso reluttano fra le montagne: a quei della Siberia e dell'America russa i ghiacci danno libertà.

Incerte sono le determinazioni della popolazione, ma l'almanacco dell'accademia imperiale assegna alla Russia europea

nel 1848	54,490,000
ai quattro governi della Siberia orientale ed occidentale . .	2,937,000
ai paesi transcaucasici	2,648,000
in America	61,000
regno di Polonia	4,300,000
granducato di Finlandia	1,549,000

Non pubblicandosi, arbitrarie sono le stime delle forze e delle entrate di questo paese: ma il 4 agosto 1849 il ministro delle finanze rese un conto, giusta il quale il debito pubblico constava di 1,506,702,512 franchi; oltre 321,840,740 rubli (da fr. 4) in carta moneta. Nelle banche pubbliche è depositato un buon terzo della pubblica ricchezza, cioè per 695 milioni di rubli.

Le forze di terra nel 1840 calcolaronsi così: di fanteria, 500,000; cavalleria, 86,800; cosacchi, 40,000; nei corpi del Caucaso, 80,000; pezzi d'artiglieria, 1000; vascelli di linea, 56; fregate, 48; vascelli da guerra a vapore 8; brich e corvette, 188; scialuppe cannoniere, 500. La flotta non è ancor degna d'un grande Stato, abbondandole il materiale di costruzione, ma mancando di marinai e uffiziali; oltrechè le navi stesse, in dieci anni al più, son logorate dalle acque limacciose delle coste settentrionali del mar Nero; nel Baltico non si possono adoperar grossi bastimenti da guerra, e molti restano inservibili d'inverno, gelando i porti.

L'oro si conta per ducati di lire 11 59 imperiali di lire 52, oppure di lire 41 29. Vi son monete di platino di 12 e 24 lire. Il rublo d'argento ha diversi valori; quello di Pietro il Grande valea lire 4. 48; quello di Alessandro lire 5. 99; in conto si ragguaglia il rublo a 5 franchi. Cinque copeck fanno 21 centesimi. La libbra di peso vale 409 grammi; il *poud* chilogr. 16.572; il piede 549 millimetri; la deciatina 109 are, 25 centiare; la versta chilometro 1.668.

Più di tre ottavi della superficie della Russia sono paludi e terre improdut-

tive; tre ottavi, foreste; un po più di un ottavo, terre coltivate; e un sessantesimo, praterie. I paesi meridionali son ricchissimi di produzioni, e asportano grani per 100 milioni; per 10 milioni legname di costruzione; per 50 milioni sego delle innumerevoli mandre di montoni nelle steppe del sud-est; 60 milioni di cera, catrame, pece, canape, lino; 2 e mezzo d'olio e colla di pesce, oltre tele per le vele, corde, pelli, cuoi, potassa. Le miniere sul pendio orientale dell'Ural abbondano di platino, oro, argento, rame e ferro. Negli Urali si trovò un pezzo nativo d'oro di 15 chilogr., e un di platino di 16. Jekaterinaburg è il centro dello scavo delle miniere. Secondo l'almanacco dell'accademia imperiale di Pietroburgo, nel 1847 le miniere produssero 59,000 chilogr. d'oro, 19,000 chilogr. di platino, 26,000 d'argento.

Poche buone strade permette la natura del suolo, ma moltissimi fiumi lo attraversano in ogni senso, che mediante canali congiungono i mari Nero, Baltico, Bianco, Caspio. Il Volga principalmente, re de' fiumi d'Europa, riceve un'infinità di canali; benchè sia poco pendente e spesso gelato, traversi deserti, e metta in un mare senza uscita e cinto da genti inospite; sicchè ha men valore che alcuni fiumi secondarij.

Il commercio di Novogorod e d'Arkangel soccombette a quello di Pietroburgo. Mosca è centro del commercio russo interno. La fiera di Nijni Novogorod sul Volga è la maggiore d'Europa, massime dopo il 1817, ove dalla Cina viene il the, dalla Bukaria pietre preziose, da Siberia pelliccie, dalla Persia, dall'India le produzioni del paese, e si fanno affari per 120 milioni; onde supera le fiere di Beaucatre e Lipsia. Odessa è centro del commercio del mar Nero. Orenburg è il convegno delle carovane, alcune delle quali uniscono perfino 500 camelli.

I Russi son eccellenti fabbri ferrai, legnajuoli e conciapelli. La pesca del Caspio e de' gran laghi è abbondantissima, e dal solo Volga, sopra Astrakan, si ha all'anno 1,800,000 storioni; balene, aringhe, vacche marine alla N. Zembla e allo Spitzberg. Ne' fiumi di Finlandia pescansi perle, e l'ambra gialla raccogliasi sulle rive del Baltico e nelle foreste di Lituania. I Samojedi fanno gran traffico di pelliccie, d'ocche selvatiche e di cigni di Kalgouef. Alcuni Lapponi posseggono fin 50 mila renni. Ricchezza de' Tartari sono i cavalli, e v'ha chi ne possiede fin 10 mila.

Secondo le ultime divisioni, l'impero ha 51 governi, che portano la più parte il nome de' capoluoghi, e sono suddivisi in circoli. Bisogna aggiungerli il regno di *Polonia*, diviso in 8, ed ora in 6 governi (1845) cioè di Varsavia, Lublino, Radom, Plotzke, Augustow; il *granducato di Finlandia*, in 8; poi le provincie di *Bessarabia*, *Bialistock*, *Caucaso*, la nuova provincia *Caspia*, quella di *Jakutsk*; i 4 piccoli governi delle città di *Ismail*, *Odessa*, *Taganrog*, *Kertch*, e lor territorj; il paese de' *Cosacchi del Don*, e quel de' *Cosacchi del mar Nero*, repubbliche militari; infine le colonie militari nella *Grande e Piccola Russia*, e le recenti nella *regione del Caucaso*.

Arroge molti paesi, vassalli di nome o di fatto, nel Caucaso e in Siberia: tali sono i kanati di *Tarku*, di *Kura*, d'*Arara*, d'*Akzai*, d'*Endery*, di *Kasi Kumuk*, la grande e piccola *Cobarda*, la *Mingrelia*, la piccola *Abassia*, il paese dei *Kaitak*, di *Tabasseran*, i *Kirghizi* della Orda piccola e media, e parte della grande. Altri paesi invece son affatto indipendenti, come la repubblica di *Kubici*, i *Mitsegghi*, gli *Osseti*, i *Circassi occidentali*, la grande *Abassia*, i *Nogai* alla sinistra del Kuban, i *Ciuksi* all'estremità nord-est dell'Asia, i *Kuliugi* e altri dell'America russa. Quest'ultima è abbandonata a una compagnia di mercanti.

A. RUSSIA EUROPEA.

1. *Russia Baltica*. Ha 5 province sul litorale del Baltico, cioè il gran-

ducato di *Finlandia*, acquistato di fresco sopra la Svezia; l'Ingria, o governo di *Pietroburgo*; gli antichi possessi dell'Ordine teutonico; la *Livonia*, l'*Estonia*, la *Carlandia*. In quest'ultima il suolo è piano e pantanoso come in Prussia; la Finlandia son moltissimi laghi, e v'appartiene l'arcipelago d'Aland, donde gli eserciti russi distano appena 5 leghe dalla costa della Svezia e 24 dalla sua capitale.

Nel governo di Pietroburgo, sulla Neva, fiume poco profondo, spesso gelato, e che talvolta trabocca, è la capitale moderna della Russia (476 mila), città di grande appariscenza, che fa metà del commercio dell'intera Russia. *Riga* è il secondo porto commerciale dell'impero, ed uno de' suoi antemurali verso la Dwina.

II. *Russia Grande*. Nido della vera popolazione russa, stendesi da occidente in oriente, dal lago Peypus e dalla Lituania fin di là dall'Oka verso il paese de' Cernissi e de' Morduiini; e da settentrione a mezzodì dall'oceano Artico fin al 51 parallelo. Comprende 19 governi, di Arkangel, Vologda, Kostroma, Jaroslaf, Olonetz, Novgorod, Tver, Pskof, Smolensko, Mosca, Vladimir, Nijni Novogorod, Riazan, Tambou, Toulva, Kalouga, Orel, Voreneje, Koursk. La traversa il Volga superiore, e vi nascono il Don e il Dnieper. È piana; la foresta Volkonski, la più vasta d'Europa, ch'è la parte sua più alta, sorge appena a metri 542 circa. Mosca, metropoli religiosa (550 mila) dopo l'incendio fu rifabbricata meglio, e vi risiedono le più illustri famiglie. Pskof, Novogorod, Vladimir, Smolensko son decadute; Arkangel fa ancora molto commercio.

III. *Piccola Russia*. Comprende 4 governi: *Ucrania* sulla sinistra del Dnieper; *Kiof* già santuario delle religioni slave, poi capitale dell'impero, or fa ancora gran commercio, ed è sede d'un metropolitano e d'un'università; *Cernicof*, *Pultava*.

IV. *Russia meridionale*. Ha 5 governi: *Bessarabia*, *Kerson*, *Ekaterinoslaf*, *Tauride*, paese de' Cosacchi del Don. Col nome di Cosacchi s'indiecano gran parte dei popoli stesi dal Bug all'Ural, che nelle capanne conservano gran libertà sotto proprj etmani; quei del Don debbono dare al czar un corpo di cavalleria di 55 mila uomini; quel dell'Ucrania s'abituaron alla vita agricola. Le città primarie sono *Kerson* con fortezza e porto all'imboccatura del Dnieper; *Odessa*, la città più trafficante del mar Nero, e sbocco principale de' prodotti della Russia meridionale. La Tauride è la parte più meridionale della Russia europea, onde si cercò naturarvi i migliori prodotti degli altri paesi; ma l'ardor dell'estate e la rigidità del verno rendono difficile la coltura della vite. Per *Taganrog*, fortezza sulla penisola del mar Nero, asportansi per questo mare i ferri di Siberia, i legnami e altri materiali di costruzione recatigli dal Volga e dal Don: diverrà il porto primario del sud-est quando sia compiuto il canale fra il Don e il Volga.

V. *Russia orientale*. Vi stanziano le tribù finnche dei Calmuchi, Tartari, Cosacchi ecc., e stendesi lungo i monti e il fiume Ural fino al Caspio. *Astrakan* sopra isole alla foce del Volga, è punto intermedio al commercio della Russia colla Persia occidentale, la Bukaria e l'India. *Kasan*, abitata in gran parte da Tartari, emula Mosca per industria, commercio e lusso; ma nel 1842 un incendio ne distrusse metà. Nel governo di *Perm* evvi ricche miniere.

VI. *Regione caucasica*. Il nuovo governo di questi paesi siede a Tiflis in Asia, abbraccia 6 provincie, delle quali spettano all'Europa il Caucaso, la Circassia, il Daghestan; e all'Asia la Georgia, Scirvan, l'Imeretia. Vi sono comprese le famose Porte Caucasie, il monte Ararat, il convento d'Ecimiazin, ove siede il primo patriarca della Chiesa armena. Con un sistema guerresco va il czar cercando d'indocilire questi paesi.

VII. Nella *Russia occidentale* sono la *Lituania*, la *Russia bianca*, la *nera*, la *Polesia*, la *Podlachia*, la *Samogizia*: terre piane, sabbiose e pantanose; popolo infelice pel predominio delle caste signorili. Il Niemen che la traversa, ha lo sbocco sul territorio prussiano, ove la navigazione n'è impacciata da gravi dazj. *Wilna* fa molto commercio, ma quasi solo per man degli Ebrei, che sono metà della popolazione. Un arcivescovo cattolico sedente a *Mohilev* presso il Dnieper fu testè dichiarato capo di tutti i Cattolici sottomessi all'impero russo.

VIII. *Regno di Polonia*. Dopo la rivoluzione, l'ukase 14 febbrajo 1832 dichiarò il regno di Polonia parte integrante dell'impero russo, ma con amministrazione distinta sotto un governo generale. A *Varsavia* furono tolte l'università ed altri stabilimenti; vi si elevò una formidabile cittadella, e quattro altre fortezze del regno. Questo ha 56,700 miglia quadr. geogr., con 4,298,962 abitanti, di cui 285,420 nobili, 3,467,791 borghesi e paesani, 411,507 israeliti, 342 maomettani, oltre 136,102 abitanti di *Varsavia*.

B. *RUSSIA ASIATICA*, o *Siberia*, deserti gelati, incolti, scarsamente popolati da nomadi. *Tobolsk* è il paese più trafficante della Siberia, emporio delle pellicce, che si cambiano in parte con derrate della Cina, parte spedisconsi a *Mosca* col the, colle porcellane, colla seta e con altri prodotti cinesi. *Irkutsk* nel *Camsciatka* sul mare di *Behring*, è uno dei principali banchi della Compagnia russa dell'America, che ha quasi il monopolio di tutto il commercio della Siberia orientale e della Russia americana.

C. *RUSSIA AMERICANA*. Vi appartengono le isole *Aleutine*, quelle del principato di *Galles* e della regina *Carlotta*, ed altre; paesi non conosciuti che sulle coste, e importanti per le pellicce.

AMERICA.

§. 19. — *Mutazioni storiche.*

Divisammo, nell'Epoca precedente (pag. 554), la formazione degli Stati Uniti. L'esempio dei Nord-americani non doveva restare infruttuoso. Nella colonia francese di *San Domingo* (1791) i Negri trucidano i coloni e proclamansi indipendenti, e nel 1820 formano una repubblica, cui la Francia riconobbe mediante un'indennità di 150 milioni (1825) ridotti poi a 60 (1858): ora (1850) è costituita in impero.

La Spagna aveva, verso il 1776, mutata la divisione delle sue colonie, formandone un vicereame, 12 intendenze e 9 provincie. Fin nel 1781 cominciò qualche moto d'emancipazione nella N. Granata, in grazia del diritto d'alcavala. Presto fu represso: ma dal 1808 al 10, le colonie si sollevarono da *Buenos Ayres* al *Messico*, e in quindici anni di guerre assicuraronsi l'indipendenza.

Buenos Ayres insortò il 1808, si dichiara indipendente il 1810; fin al 1815 è governato da una Giunta suprema; poi nel 1826 i rappresentanti delle *Province Unite della Plata* decretano il sistema dell'unione col nome di *repubblica Argentina*.

Il *Paraguay*, che non volle star sotto alla nuova repubblica, nel 1815 si costituì in repubblica; ma il dottor *Francia* nel 1717 si fe dichiarar dittatore a vita; nel 1826 il paese si proclamò indipendente.

Il paese all'est dell'*Uruguay*, dopo fere vicende in cui i vicini sel disputarono.

è dichiarato indipendente (1828) col nome di *repubblica Cisplatina*, o *repubblica orientale dell'Uruguay*.

Nel Chili gli Spagnuoli tennero saldo, finchè nel 1818 furono vinti dai repubblicani; e nel 1824 vi fu data una costituzione provvisoria, in repubblica rappresentata da un congresso.

L'arcipelago di Chiloe nel 1826 adottò la stessa, ma con governo particolare.

La capitaneria generale di Caracas, e il vicereame della N. Granata, insorti nel 1808, dichiaransi indipendenti nel 1811; le vittorie di Bolivar ne assicurano la libertà, e si forma la *repubblica di Colombia*. Ma i Federalisti prevalsero agli Unitarij (1824), sicchè fu divisa in 3 repubbliche, di *Venezuela*, *N. Granata* e dell'*Equatore*.

Il vicereame del Perù insorse anch'esso nel 1808, ma fu tenuto in freno dai realisti, finchè nel 1821 si dichiarò libero.

Anche molte città dell'Alto Perù avevano cacciate le autorità della metropoli e proclamato l'indipendenza: la Spagna fece ogni sforzo per conservarle, in grazia delle ricche miniere; ma la vittoria stette pei Liberali, e nel 1826 fu dichiarata la *repubblica di Bolivia*.

Il Messico, benchè insorto anch'esso dal 1808, non pensò a staccarsi dalla madre patria, finchè Iturbido nel 1821 nol proclamò impero costituzionale, indipendente dalla Spagna; presto (1824) fu mutato in repubblica federativa, che andava dalla frontiera degli Stati Uniti e dal golfo del Messico sin all'oceano Pacifico. Con molti fiumi, felicissima posizione su due mari, suolo fertilissimo, ricche miniere, popolazione vigorosa, sentesi chiamato a grande prosperità.

Messico è la città più grande d'America dopo N. York e Filadelfia (180 mila). N'è famosa la zecca, che ha 20 bilancieri, e dal 1740 al 1825 battè per 1,401,520,109 piastre, cioè franchi 7,428,056,577; mentre Londra dal 1727 al 1826 non ne battè che per 5,165,808,550, e tutte le zecche di Francia per 6,432,582,500.

Al principio del 1849 fu presentato il primo rendiconto regolare del Messico, che porta le spese a 16,580,000 dollari, le entrate a 9,838,000. Gli Stati Uniti del nord tendono ad assorbirlo tutto o in parte.

La repubblica del Texas fra la Luigiana e l'Arkansas si staccò dall'antico Stato messicano Colahuila-Texas nel novembre 1855, aspirando entrare negli Stati-Uniti del nord, come ottenne in fatto nel marzo 1845. Anche l'Yucatan separossi dal Messico e proclamò una costituzione propria il 31 marzo 1841, poi definitivamente si staccò il 31 dicembre 1845, e divenne Stato Unito.

Il territorio delle Californie è un immenso paese sconosciuto, dove errano Indiani indipendenti. L'Alta California si dichiarò indipendente e repubblica nel 1845; i Nord-americani la conquistarono nel 1848, e vi scopersero ricchissimi letti auriferi.

La capitaneria generale di Guatemala pubblicò il suo atto d'indipendenza nel 1821, poi costituì la *repubblica federativa dell'America centrale* (1823), si stendeva fra il mar delle Antille e l'oceano Pacifico, divisa in 5 Stati e un Distretto federale in cui sorge *N. Guatemala*, fabbricata il 1774 dopo che l'antica fu diroccata dai tremuoti. Il 17 aprile 1859 la confederazione si sciolse, e i 5 Stati formarono altrettante repubbliche indipendenti. Statistica regolare non si ha, ma le migliori danno:

Stati	miglia q. ted.	Popolaz.	Indigeni	Braschi	Ladinos
Guatemala	3542	700,000	450,000	100,000	150,000
San Salvatore	308	350,000	70,000	70,000	210,000
Ondura	3128	300,000	—	60,000	240,000
Nicaragua	1857	350,000	120,000	110,000	120,000
Costa Rica	766	150,000	25,000	125,000	—
Distretto federale	4	50,000	20,000	10,000	20,000
	9305	1,900,000	685,000	475,000	740,000

Così vacillante è ancora lo stato delle antiche colonie spagnuole, che non si potrebbe determinarne la posizione e le condizioni, senza tema d'essere smentiti al domani.

S. 20. — *America Settentrionale.*

Oggi è divisa in sei paesi principali: 1° possedimenti russi al nord-ovest; 2° danesi o Groenland e Islanda al nord-est; 3° inglesi o N. Bretagna al nord; 4° Stati Uniti al centro e al sud-est; 5° Messico al sud-ovest; 6° Confederazione dell'America centrale o Guatemala al sud.

Dei primi tre già parlammo sotto le potenze cui appartengono; e testè dei due ultimi. Quanto agli STATI UNITI, straordinario fu l'incremento della popolazione, anche per le numerose immigrazioni. Eccone lo specchio secondo i calcoli del 1840: noteremo l'anno in cui furono eretti in Stati i paesi che non appartenevano alla primitiva federazione.

Stati e Territorj	Miglia quad. inglis.	Popolazione 1790	1800	1810	1820	1830	1840	Fra cui di colore liberi	colore schiavi
Maine (1820)	3,902	96,240	131,719	228,705	298,335	390,955	504,793	1,535	—
Nuovo Hampshire	9,280	141,890	185,702	214,560	254,161	269,328	284,574	857	—
Vermont (1791)	10,205	88,416	154,465	217,713	235,761	280,632	291,948	754	—
Massachusetts	7,820	378,717	423,215	472,040	523,287	610,408	737,099	8,608	—
Rhode-Island	1,565	69,410	69,422	77,031	85,059	97,199	108,859	5,258	5
Connecticut	4,470	238,141	281,002	328,042	375,902	397,665	509,978	8,105	17
Nuova-York	46,200	240,130	588,796	959,949	1,372,812	1,918,608	2,428,921	50,027	4
Nuovo-Jersey	6,900	184,139	211,919	240,555	277,575	320,825	375,306	21,014	674
Pennsylvania	45,960	451,375	602,365	810,091	1,019,458	1,348,253	1,724,055	47,851	64
Delaware	2,068	59,096	61,273	72,074	72,749	76,748	78,085	16,919	2,605
Maryland	10,829	319,728	511,548	580,546	607,550	647,405	669,252	62,090	80,405
Virginia	64,000	748,508	880,200	974,022	1,065,579	1,211,405	1,299,797	49,842	448,987
Carolina del Nord	45,802	395,751	478,105	555,500	638,829	757,987	755,419	22,732	245,817
Carolina del Sud	30,080	249,073	345,591	415,115	502,741	581,185	594,398	8,276	327,058
Georgia	58,200	82,548	102,101	252,455	240,987	516,823	691,392	2,753	280,944
Alabama (1819)	50,875	—	—	20,845	127,901	309,527	500,736	1,039	155,552
Mississippi (1817)	45,575	—	5,750	10,352	75,448	150,621	575,624	1,366	195,241
Laigiana (1814)	48,000	—	—	76,556	155,407	215,759	352,411	25,502	168,452
Tennessee (1796)	44,720	35,794	105,692	261,727	422,815	681,904	829,210	5,521	183,059
Kentucky (1792)	39,015	75,077	220,955	406,514	554,517	687,917	779,828	7,351	182,258
Ohio (1802)	38,850	—	45,365	250,760	581,454	957,905	1,519,467	17,342	5
Indiana (1816)	31,800	—	4,865	21,520	147,178	545,051	685,866	7,105	3
Illinese (1818)	59,150	—	—	12,282	55,911	157,455	476,185	5,598	351
Missuri (1821)	60,581	—	—	20,845	66,586	140,415	383,702	1,574	58,240
Michigan (1836)	77,750	—	15,093	30,845	55,059	39,854	212,267	707	—
Arkansas (1836)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Distretto federale di Columbia (1800)	124,000	—	—	—	—	—	—	—	—
Florida (1822)	100	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	57,750	1,002,188	5,929,927	7,239,814	9,658,151	12,866,020	17,002,566	386,255	2,487,113

Il Texas, unito nel 1845, ha la superficie di miglia 325,580, e la popolazione di 351,000. Il Texas ha 3000 miglia, con 43,112 abitanti, di cui pochissimi schiavi. Il Wisconsin, unito esso pure, come il precedente, ha 23,336 miglia, 30,945 abitanti, e pochissimi schiavi. La California ha 448,094 miglia; il N. Mexico, 77,387; il distretto dell'Oregon, 341,363. Son nuovi acquisti, in vigor del trattato 13 giugno 1846 coll'Inghilterra, e 2 febbrajo 1848 col Mexico; e presto verranno uniti come Stati.

Dividendoli secondo le professioni, 15,203 attendono alle miniere; 5,717,756 all'agricoltura; 117,575 al commercio; 791,545 a manifatture e mestieri a mano; 56,025 alla navigazione marittima; 33,067 a quella de' fiumi; 65,236 persone che dedicansi alle professioni intellettuali.

Secondo la religione, sono

Cattolici romani	800,000
Congregazionisti	1,400,000
Presbiteriani	2,175,000
Riformati olandesi	450,000
" tedeschi	600,000
Anabattisti e calvinisti ecc.	4,300,000
" cristianisti	500,000
" mennonisti	152,000
" toneri	50,000
Metodisti	5,000,000
Della chiesa protestante episcop.	500,000
" luterana evang.	540,000
Fratelli Moravi	12,000
Unitarij congregazionisti	180,000
Chiesa della N. Gerusalemme (Schwe-	
demborgisti)	5,000
Universalisti	600,000
Quakeri	100,000
Tremanti, o millennarj	6,000

Il resto, 15 in 16 mila Ebrei; e gli schiavi idolatri.

Il governo è a repubblica federativa, dove ciascuno Stato ha costituzione particolare. Il Congresso federativo, che si raccoglie a Washington, è composto del senato e dei rappresentanti. Al primo manda due membri ciascuno Stato; per gli altri se ne nomina uno ogni 70,680 abitanti; numerando anche gli schiavi in modo, che ogni 5 contano per 3 liberi: al xxx Congresso, dal 1847 al 1849, erano 58 senatori e 230 rappresentanti.

Il conto del 1848 dava 58 milioni di dollari per le spese, altrettanto d'entrata: il debito federale portava l'interesse di dollari 15 milioni, oltre 224 milioni di debiti particolari degli Stati.

La posizione dispensa dal tenere molte truppe stanziali. I quadri del 1845 riducono tutto l'esercito a 8000 uomini; la guerra del Messico lo fe crescere a 15,000: il presidente potrebbe portarli fino a 50,000. Aggiungansi 1,503,592 uomini di milizia. Hanno 77 legni di marina militare, e altri, portanti in tutto 2046 cannoni, sicchè sono la seconda potenza marittima del mondo. Altrettanto dicasi della marina mercantile, ricca di 20,000 legni: la sola N. York ha 1000 vascelli, e la N. Orleans 150 battelli a vapore.

La frontiera marittima degli Stati Uniti si estende dal 25° al 46° di latitudine nord, formando uno sviluppo di circa 5360 chilometri di litorale, non contando le sinuosità e baie. I sette laghi hanno la superficie di 24 milioni di ettari. Il Mississippi co' suoi affluenti, ha quasi 3700 leghe navigabili. I canali stendonsi per 2000 leghe (da 4000 metri), e costarono 500 milioni. Vi son battelli a vapore 1200, della forza di 100,000 cavalli e della portata di 240,000 tonnellate. Al principio del 1848 le strade di ferro eseguite o in lavoro teneano da 3 a 4000 leghe; le più combinano coi fiumi e i laghi e canali. Tutto ciò, unito alle ricchissime produzioni naturali, fomenta l'industria e il commercio.

Questo pel 1848 si stimò di 154 milioni di dollari d'entrata, e 150 d'uscita. Nell'asportazione, 99 milioni erano in prodotti indigeni, il resto in manifatture. La marina rappresentò un trasporto totale di 3,470,000 tonnellate. Negli Stati del nord prevale l'industria; ne' meridionali l'agricoltura; e l'opera manuale è molto cara, potendo un mastro di legname o di muro guadagnare fin 16 lire il giorno. Vi sono in tutto 698 banche, di 55 delle quali i viglietti son al valore del pari.

S. 21. — *America Meridionale.*

L'America meridionale chiude 10 paesi: 1. 2. 3. al nord-ovest la *COLOMBIA*, divisa nelle tre repubbliche di *N. Granata*, *Venezuela*, *Equatore*; 4. al nord-est la *GUIANA*, parte francese, parte inglese, parte olandese; 5. 6. all'est il *BRASILE* e l'*URAGUAI*; 7. all'ovest le tre repubbliche del *PERÙ*; 8. al centro e al sud-ovest il *PARAGUAI* e la *PLATA* o *REPUBBLICA ARGENTINA*; 9. al sud-ovest il *CHILI*; 10. al sud la *PATAGONIA*.

Nel 1819 le provincie che costituivano l'antico vicereame spagnolo di *N. Granata*, *Caracas* e *Venezuela*, si eressero in repubbliche federate col nome di *Colombia*, cui si riunì *Quito* nel 1821, e *Panama* nel 1823; poi nel 1831 si divisero ancora in tre, *N. Granata*, *Venezuela*, *Equatore*.

La repubblica di *N. Granata*, capitale *Santa Fe de Bogota* nel centro del paese, ha la superficie di circa 192,000 miglia q. geogr. ital., con 1,686,000 abitanti. Questo Stato può acquistare immensa importanza se si effettui il taglio dell'istmo di *Panama*.

Venezuela ha 314,432 miglia q. quadr. ital. con 1,052,000 abitanti; cioè 298 mila bianchi, 480 mila di razza mista, 48 mila schiavi negri, 160 mila Indiani ridotti, cioè che adottarono la lingua e i costumi del paese; 14 mila Indiani, che conservarono lingua e costumi propri; 52 mila Indiani liberi. La capitale *Caracas* fu quasi distrutta dal tremoto nel 1812.

La repubblica dell'*Equatore*, che comprende le provincie di *Quito*, *Guayaquil* e *Assuay*, ha 600,000 abitanti, e per capitale *Quito*, la più alta città del mondo, essendo a 9000 piedi sopra il mare.

La repubblica del *Perù* dal 1821 al 1835 fu una sola, poi si distinse nelle due, del Nord (850 mila) cl. *Lima*, e del Sud (500 mila) cl. *Cuzco*. Restate alcun tempo unite alla *Bolivia*, ora se ne staccarono affatto, e pare formino ancora una sola. La superficie si stima di 720,000 miglia geogr. quadr. ital.

La *Bolivia* o repubblica dell'Alto *Perù* è paese in gran parte deserto; le città sono altissime, essendosi formate attorno alle capanne de' cavatori di miniere. Dividesi nelle provincie di *La Paz*, *Oruro*, *Potosi*, *Cochabamba*, *Chuquisaca*, *Santa Cruz de la Sierra*; della presunta superficie di miglia q. quadr. ital. 240,000, e della popolazione di 1,050,000.

La repubblica del *Chili* è fra il *Perù*, la *Patagonia* e l'Oceano Pacifico. Il territorio n'è interrotto dagli *Araucani*, che non poterono mai venir domati. Ne dipende l'arcipelago di *Chiloé*. Dividesi in 8 provincie, aventi la superficie di 53,568 miglia geogr. quadr. ital., e la popolazione di 602,000. L'entrata del 1830 ammontò a 2,289,000 piastre, e la spesa a 1,700,000. Nel 1844 essa prese possesso dello stretto di *Magellano*.

Il *Paraguay* fu un dittatorato fin alla morte del dottor *Francis* nel 1839, dappoi fu governato da consoli. Il paese è pochissimo conosciuto; capitale ne è l'*Assunzione*. Al sud-est e all'ovest il paese del *Gran-Chaco* è occupato da indigeni.

La repubblica Argentina, o della Plata, cui capitale è *Buenos-Ayres*, ha la superficie presumibile di 800,000 miglia g. quadr. ital., e la popolazione di 675,000, non contando gl'Indiani indipendenti: ma è in pieno scompiglio.

Quella dell'Uruguay Orientale, con 250,000 abitanti, ha capitale *Montevideo*.

Del Brasile, quando i Francesi occuparono il Portogallo, si apersero i porti a tutte le nazioni; poi fu dichiarato staccato dal Portogallo (1822) sotto un imperatore costituzionale indipendente. Ogni provincia ha assemblee legislative e amministrazione particolare, il che potrà un giorno staccarle. *Rio de Janeiro* è uno dei più bei porti del mondo. Nell'interno stan quasi solo Americani indipendenti. Valutasi la superficie 2,100,000 miglia g. quadr. ital. e gli abitanti quasi 5 milioni, non contando gl'Indiani ancora selvatici. Pel 1849-50 si valuta l'entrata a 26 mila milioni di reis, e la spesa 27,983 milioni.

S. 22. — *Condizione del paese.*

Le antiche colonie europee hanno le arti, l'industria e la coltura nostra, applicate alla natura del paese. L'America meridionale, ancora nel travaglio della rigenerazione, poco avanzò nelle manifatture: vi si attendeva più allo scavo delle miniere; ma queste pure vennero abbandonate, talchè alcune Compagnie inglesi se ne tolsero l'impresa.

La canna di zucchero divenne prima ricchezza del paese, se non si badi al sangue che costa. Fuvi portata dalla Spagna ad Haiti e alla Giamaica, poi a Cuba, San Domingo, Trinità: un'altra specie venne direttamente dall'Asia orientale, una terza dall'Africa: e v'ha canne alte fin trenta metri. A Tabago, nel 1560, fu trovato il tabacco, le cui qualità migliori vengono dall'Avana, dalla Virginia, dal Maryland. A Jalapa raccogliasi la radice purgativa di tal nome. Le isole mandano caffè; le foreste del Perù la preziosa corteccia della china: le Floride posseggono l'albero della cera. Il mais fruttifica tra il 43° parallelo nord e il 42° sud: al Chili gli ulivi hanno sin 3 metri di circonferenza: il miglior cotone raccogliasi presso Tucuman, e sul nopal si nutre l'insetto che dà la cocciniglia. Le produzioni europee al Messico non fanno che tra i 1400 e 1300 metri sopra il mare, e il banano soltanto a 1500 metri. Inesausta ricchezza sono le foreste vergini del Brasile; e dalle magnifiche di Honduras gli Inglesi nel 1769 levarono 100,000 piante di mogano, 100,000 chilogr. di salsapariglia, 10,000 scaglie di tartaruga; e sempre continuano a levarne il mogano e il campeggia. La Carolina manda fuori risi eccellenti, Guatemala l'indaco, il cacao, Cuenca cercatissimi frutti confettati, Quito ricche stoffe, Fernambuco il legno di Brasile, Messico molte orecchie. L'Avana è uno dei porti più belli e commercianti del globo. Le immense pianure dell'America meridionale danno milioni di bestie cornute, che si uccidono unicamente per averne le pelli. Dalla pesca si ricava ancor più che dalle miniere; e soltanto da Terranova, dove concorrono fin 25,000 navi con 34 mila uomini, si ha in merluzzo per 35 milioni. Immensi banchi di ostriche sono sulle coste della Florida. Una società inglese risiedente a Londra, utilizza le pellicce del nord; una russa stanziata a Irkusk in Siberia, quelle del nord-est.

Abbondano le miniere d'oro, d'argento, di diamanti. Il filone d'argento di Vetamadre è grosso 50 metri; quel di Vetagrande, 25 sulla lunghezza di 2200 chilometri: la montagna argentifera di Potosi è forata da 5000 cave. A Pasto e Cauca si cava il platino; a Muzo presso Bogota gli smeraldi; a Sant'Agostino nel Chili le ametiste; a Villavieja e Tejuco nel Brasile i diamanti; all'isola Margherita le perle, che però per avidità si esaurirono; presso Ayacucho nel Perù il mer-

curio. Oggi il mondo è pieno delle meraviglie delle nuove terre aurifere della California.

Le monete furono da principio le europee, che poi variarono. Agli Stati Uniti l'aquila d'oro vale ll. 55. 21; il dollaro ll. 5. 42; la pataca del Brasile ll. 3. 85; la doppia del Messico ll. 85. 42; la piastra qualcosa di più di ll. 5.

Di suprema importanza sarà il mettere in comunicazione il Grande oceano coll'Atlantico, traverso all'America centrale, tagliando l'istmo di Panama o quel di Nicaragua. Quest'ultimo stavasi tagliando da una società olandese, quando fu sciolta dalla rivoluzione del 1830. L'istmo di Panama fu esplorato regolarmente, e si trovò che l'elevazione maggiore, fra due fiumi che sboccano uno nel golfo di Panama e l'altro nel mediterraneo Colombiano, è solo di 13 metri sopra l'alta marea, e di 21. 50 sopra la bassa: onde si potrà far un canale di 42 miglia italiane, largo metri 44, e profondo 6. 50, cioè navigabile da legni di 1000 in 1400 tonnellate, e costerà assai meno che il canal Caledonio di Scozia o quello del Nord ne' Paesi Bassi. Allora quell'angusta lingua ora quasi deserta diverrà punto importantissimo di navigazione e di strategia; l'Europa si troverà ravvicinata di migliaia di miglia alle coste occidentali del nuovo continente, alle innumere isole della Polinesia, alla Malesia, e alle contrade opulente che stanno sul pendio orientale e meridionale dell'Asia.

§. 25. — *Gl' Indigeni.*

Difficilissimo sarebbe il voler assegnare l'estensione e la popolazione de' paesi tuttora appartenenti agli indigeni. I coloni dilatano ogni dì la loro dominazione su qualche nuovo terreno, col diritto che dà la superiorità di civiltà e l'arte del coltivarlo: pure una buona metà spetta ancora ai naturali. Le solitudini gelate degli Eschimali, e le meridionali dei Patagoni; il nord-ovest, dal polo sin al golfo di California; il bacino del Missouri sin alla frontiera dello Stato che ne trae il nome; il centro dell'America meridionale, sono indipendenti: ma la popolazione è rarissima. Tra questa nominano, oltre gli *Eschimali* e i *Patagoni*, gli *Araucani* all'ovest delle Ande; i *Mocobi* e i *Guana* nel Ciaco; i *Cichitos* nelle parti orientali della Bolivia; i *Quayenra* sull'Alto Paraguai; i *Caraiibi* al nord della Sud-America; e le tribù in riva all'Orenoco, al Para, al Rio Negro, nella Guiana; il nord del Brasile; gli *Aztechi* nel Messico; i *Pawni* in riva al Lup affluente del Plata; gli *Arrapahoi* su questo fiume; i *Cumanchi* fra le sorgenti del Missouri, l'alto Arkansa, il Colorado e il Rio del Norte; gl'*Indiani Serpenti* nel bacino della Colombia; i *Siu-Dacota*, nazione la più potente fra le indipendenti del Nord; i *Creki* e *Sceroki* negli Stati d'Alabama e di Georgia; i *Seminoli* nella Florida; gli *Uroni* od *Irochesi* che formano la confederazione delle cinque nazioni; gl'*Illinesi*; i *Cippaway* nel Canada ecc.

Ci apporremmo a gran torto credendo che questi paesi indipendenti giacciono in assoluta barbarie. Si sa che prima della conquista possedevano arti e qualche scienza; e basterebbero per testimonio le grandi rovine che ogni giorno si scoprono. Ma anche i popoli odierni parte conservarono, parte appresero qualche forma civile ed esercizio di mestieri. Gli *Araucani*, gli *Osagi*, i *Ciacia*, i *Casagrande*, i *Cerochi*, i *Moskoghi*, gli *Yuta*, gli *Yabipai*, i *Mochi* e altri attendono all'agricoltura, lavorano d'argilla e dipingono stoviglie: nel che lavorano moltissimi popoli, massime nell'America del Sud. In quella del Nord sanno coltivare i banani, il mais, il cotone, il manioco; tessono tele, preparano pelliccie e corbelle di canna; cuciono e ricamano; alcuni sanno perfino lavorar il ferro e il rame.

I Gauchos, che nelle pampas della Plata custodiscono mandre di fino 10 m. cavalli inselvaticiti, sono spagnuoli divenuti barbari. Dicesi che i pascoli di Buenos-Ayres nutrano 12 milioni di vacche, 3 milioni di cavalli, e innumerevoli pecore. Gli Araucani son cavalieri indomabili, e fanno escursioni fino di 1200 chilom. al Chili e nelle pampas di Buenos-Ayres devastando.

Variissime sono le lingue de' selvaggi, e non tutte perirono le antiche, anzi si adoprano da poeti indigeni, massime fra i Ciacta, e nella buona società del Perù. Il caraibo lodasi per gran dolcezza; l'algonquino è la lingua classica dei deserti al nord del San Lorenzo; e un giovane indiano degli Stati Uniti compose non è guari un alfabeto di 89 lettere, ch'ei diffonde tra' suoi compatrioti, e in esso tradusse la Bibbia.

Molto resta ancora a fare alla generosità per diffondere l'incivilimento sulle rupi aride calcari della California, nei llanos di gres, lavato un tempo dall'Oceano, nelle savane percorse da tribù inselvaticite al par de' cavalli e degli armenti, nelle impenetrabili foreste ove si ricovera l'indiano cacciatore, ne' fanghi insalubri della foce de' gran fiumi. S'hanno a combattere alture immense, fiumi senza pari, geli e calori stemperati, foreste vergini, fiere diverse, secondo che le affronta ne' boschi, nelle savane, ne' deserti; serpenti e insetti velenosissimi, piante che uccidono pur coll'ombra, miasmi pestilenziali delle umide e calde pianure, diluvj di piogge, orrendi temporali, eruzioni di vulcani, scosse di tremuoti, trabocchi vastissimi di fiumi, natura diffidente o maligna degli abitanti.

Non potendo scendere a maggiori particolarità sull'America, e sulle tre altre parti del Mondo, ne chiuderemo la descrizione con quadri, desunti in parte dal Balbi, i cui dati sono assai differenti dai nostri, e senza autenticità, oltre essere invecchiati. Potranno solo servir di confronto.

Superficie totale, m. q. g. 44,446,000.

STATI a FORMA DI GOVERNO	Superficie in migliaia di miglia q. da 60 il gr.	POPOLAZIONE		Cattolici secondo l'ordine di prevalenza numerica
		Absoluta	Relative ogni m. q.	
Stati Uniti, ossia Confederazione Anglo-Americana	1570	17,000,000	7,5	Congregazionisti, presbiteriani, episcopali, luterani, cattolici, metod. quakeri, feticci, ebrei ec.
Repubblica del Messico (vicereame del Messico, e parte della capitaneria di Guatemala)	1242	7,500,000	6	
Repubblica dell'America Centrale (capitaneria gen. di Guatemala)	139	1,630,000	11,9	
Repubblica della Nuova-Granata	245	1,300,000	5,3	
Repubblica di Venezuela	303	800,000	2,8	Cattolici, feticisti, fra gli indigeni indipendenti
Repubblica dell'Ecuador	280	600,000	2,3	
Repubblica del Perù (il vicereame del Perù)	373	1,700,000	4,6	
Repubblica di Bolivia (l'Alto Perù, parte della Plata)	510	1,300,000	4,2	
Repubblica del Chili (capit. del Chili)	129	1,000,000	10,1	Cattolici
Confederazione del Rio della Plata	690	700,000	4	
Repubblica dell'Uruguay (parte della Plata e del Brasile)	53	70,000	1,2	
Dittatorato del Paraguay	67	250,000	3,7	
Impero del Brasile (Mon. Costituz.)	2253	5,000,000	2,2	Anglicani, calvinisti, cattolici, feticisti, ebrei
Repubblica d'Haiti (Isola di San Domingo)	22	800,000	36	
Possessi Inglesi (Canada, Nuova Scozia, la Giamaica, ecc.)	1930	1,900,000	0,98	
Possessi Spagnuoli (Isola di Cuba, Portorico)	35	1,000,000	28	
Possessi Francesi (parte della Guiana, Martinica, Guadalupa, ecc.)	30	240,000	8	Cattolici, feticisti, fra gli indigeni indipendenti
Possessi Neerlandesi (parte della Guiana, isola S. Eustachio, Curaçao, ecc.)	30	114,000	3,8	
Possessi Danesi (il gruppo di Groenlandia, Islanda, ecc.)	324	110,000	0,3	
Possessi Russi (l'estremità a maestro dell'Am. Sett., isola Kodiak, ecc.)	370	50,000	0,1	
Possessi Svedesi	45	16,000		Luterani Idolatri
America indigena indipendente	6000	1,000,000		

R I C A.

— Popolazione 45,000,000.

ABITANTI classificati secondo le lingue	RENDITE in migliaia di franchi	DEBITI in migliaia di franchi	FORZE TERRESTRI E NAUTICHE				CAPITALI	
			Esercito	Vascelli	Fregate	Dot. inf.		Totale
Inglese, Africani, Colti, (Irlandesi, Scozzesi, Gallesi), Alemanni, Americi (Siont, Wetapahos, Omg, Camanachi, Poni, Airupay, Colombiani, ecc.), Francesi, Olandesi, Svedesi, Ebrei	158,490	395,900	5,779	25	11	32	68	Washington, 48,000 nel distretto di Colombia CSG.
Americani (Mauicani, a Azuchi, Otomi, Mitechi, Totonachi, ex. Jotani, Appolachi, Mochi, Yabipi, Yachi, ecc.), Spagnuoli	74,737	508,500	22,730	1	2	13	16	Mexico, 180 V.
Spagnuoli, Americani civili e selvaggi, Peruviani, Chayma, Caribi	10,000	9,500	3,500	"	"	2	2	Guatemala, 50. A.
Spagnuoli - Tamenachi, Manivitanao, Macos, Moros, ecc., Africani	42,800	254,000	32,566	2	3	12	17	Bogota, 40. A. CSG. Caracas, 45. A.
Americani, (Peruviani, Pano, ecc.), Spagnuoli, Africani	"	"	"	"	"	"	"	Quito, 70. V. CSG.
Americani, (Peruviani, Aimari, Mozas, Chiti), Spagnuoli, Africani	30,000	147,488	7,500	1	1	5	7	Lima, 70. A. F.
Spagnuoli, Americani, (Chiliani, Araucani, ecc.), Africani	11,000	16,000	?	"	"	"	"	Cinquiska o La-Plata, 12A.
Spagnuoli, Americani (Pachai, Guarani, ecc.), Francesi	15,000	36,000	8,000	"	1	5	6	Santiago, 85V.
" " " " " " " "	15,000	134,000	10,000	"	"	15	15	Buenos-Ayres 80
" " " " " " " "	5,000	"	?	"	"	"	"	Montevideo, 10
Americani (Guarani, Paygon, ecc.), Spagnuoli	60,000	233,000	5,000	"	"	2	2	Annuazione, 42
Africani, Portoghesi, Americani (Guarani, Omgani, Pura, Botendi, Manduca, Guaycura, Bororo, Cajapi) Spagnuoli, Tedeschi, Zingari	15,000	150,000	30,000	"	"	"	"	Rio-Janeiro, 140. V. RS. P.
Africani (parlanti francese), Spagnuoli e Francesi	"	"	45,000	"	"	6	6	Porto-Principe, 15. F.
Africani, Inglese, Francesi, Colti, Alemanni (Cipreviani, Algouchini-Cipayway, Kaisteno, Uroni, Eschimali, ecc.)	"	"	"	"	"	"	"	Quebec, 50. CSG. V. A. P. P. Baso-Canada
Africani, Spagnuoli	"	"	"	"	"	"	"	Arma, 112. V. FF. Ia. Cuba res. esp. gen.
Africani, Francesi, Americani (Ojampi, Galibi, ecc.)	"	"	"	"	"	"	"	Basterna, 9. GSt. res. del govern. sulle Guadalupe
Africani, Americani (Aravachi, ecc.), Olandesi, ecc.	"	"	"	"	"	"	"	Paramaribo, 20. F. Cap. della Guyana
Kolali, Eschimali, Donesi	"	"	"	"	"	"	"	Rothweig—?
Americani (Kolneci, Ciugnei, Eschimali, Alantini, Russi)	"	"	"	"	"	"	"	N. Arkangel, 1. res. del governat.
Africani: indigeni	"	"	"	"	"	"	"	

A. significa arcivescovo. V. vescovo. CSG. corte suprema di giustizia. F. città forte. RS. residenza reale. P. porto. PP. porto franco. VA. vescovo anglicano. VL. vescovo luterano. Le cifre accanto al nome delle città indicano le migliaia d'abitanti. Le popolazioni son disposte secondo l'importanza, e in ordine quelle che si trovano in piccolo numero in ciascuno Stato. Così per le religioni.

S. 24. — ASIA.

Dell'Asia sono 11 le principali regioni: al nord, 1. la Siberia; all'ovest, 2. la Turchia asiatica; 3. l'Arabia; al centro, 4. il Turkestan; 5. la Persia; 6. l'Afganistan; 7. il Belucistan; al sud, 8. l'Indostan; 9. la penisola orientale dell'India; all'est, 10. la Cina; e 11. le isole Giapponiche.

1. Vedi pag. 609.

2. Vedi pag. 572.

3. L'ARABIA fu in parte sottomessa dal vicerè d'Egitto, ma il più continua l'antica vita errante. È divisa in molti Stati, di cui i principali sono gli imamati di *Yemen*, cl. *Sanaa*; di *El-Oman*, cl. *Mascat*; *El-Negid*, ch'è la più gran divisione geografica dell'Arabia, imperfettamente conosciuto. Ivi crebbero i *Vahabiti*, la cui capitale *Derreyeh*, dopo la conquista di Mehemet Ali, perdette ogni importanza.

4. IL TURKESTAN o Tartaria indipendente, fra il Caspio, la Russia, la Cina, la Persia, l'Afganistan e l'Heraf, benchè molta parte sia deserti di sabbia mobile o laghi salati, ha ricchissimi pascoli, e al sud-est città ricche; quali *Samarkanda* (la Marcanda di Alessandro Magno) descritta per deliziosissima dall'imperatore *Baber*, e come un paradiso terrestre dai poeti; oggi è mediocre città di provincia con forte cittadella. *Bokan* (Margiana o Battriana), sede del kanato che ora abbraccia tutti que' paesi centrali, ha 8 miglia di giro con 360 vie, altrettante moschee, 103 madrasah o collegi, 38 caravanserragli, 16 stabilimenti di bagni, 45 bazar; le case son come le pompejane, senza finestre esterne, e attorno ad un cortile, per lo più d'un sol piano; con 60 in 70 mila anime: è la metropoli universitaria dell'Asia media. *Balk*, un tempo detta la regina delle città.

All'ovest non v'è che nomadi, e specialmente i Kirghizi. Parte di questi si riconosce vassalla de' Russi, i quali spinsero una spedizione contro *Kiva* (Partia), lor capitale, al sud del lago Aral, posta, più direttamente che la Persia, fra la Russia e l'India inglese. I Kirghizi della Grand'orda errano pel paese fra il mare d'Aral e il Caspio, e fin al lago Issi-Kul nell'impero cinese, sotto capi che talora fanno omaggio alla Russia, tal altra alla Cina, non per altro che per averne doni.

5. LA PERSIA, o impero dei sofi, sta nella regione elevata fra la Turchia asiatica, il Turkestan, il Caspio, le provincie russe del Caucaso, il golfo Persico, l'Afganistan. È divisa in 11 province, di cui daremo i nomi moderni ed antichi, per quanto lo permette la differenza dei confini che hanno spesso variato:

Nomi moderni	Nomi antichi	Città principali
Irac-agemi . . .	Gran Media, Partia . . .	Teran, Ispaan, Cascian, Com, Amdam, Casbin, Zengian, Sultanié.
Tabaristan . . .	{ Paese dei Tapiri, Ircania. }	Damavend, Damegan.
Mazenderan . . .		Sari, Amol, Faraabad, Ascrat, Barforus, Asterabad.
Ghilan	Paese dei Geli, o Cadusii.	Rest, Enzili.
Aderbigian . . .	Media Atropatene . . .	Tauris o Tebriz, Ugian, Morega, Aar, Aderbil, Coi, Selmas, Miane, Urmia, Sabalag.

Curdistan persiano. Elimaide o paese d'Elam. Chirmanscià, Senne.

Nomi moderni	Nomi antichi	Città principali
Cuzistan . . .	Susiana . . .	Sciuster, Dizful, Curremahad, Avaz o Aviza Goban.
Fars o Farsistan . .	Perside . . .	Sciraz, Istacar, Murgab, Fesa o Bessa, Darabgherd, Firuzabad, Cazerum, Surma, Iezdcart, Iezd, Argian, Baft, Giarun, Bender-Abuscer o Buscer, volgarmente chiamato <i>Buscir</i> .
Laristan . . .	Carmania e Perside.	Lar, Velazgherd, Gomrum o Bender-Abbasi.
Chirman . . .	Carmania . . .	Chirman.
Corassan occidentale.	Partiene, Aria . .	Mesceed, Nisciabur, Cabuscian.

La Persia è presa in mezzo dai possessi russi ed inglesi, e scompigliata dalle guerre civili. Dopo la divisione avvenuta alla morte di Kulikan nel 1747 si formarono 4 regni indipendenti: l'*Iran* o Persia propria, il regno di *Cabul* o degli Afgani, il regno d'*Herat*, e la confederazione degli *Seiki*.

6. L'**AFGANISTAN** (Aracosia, Paropamiso) paese vasto quanto l'impero d'Austria, è fra la Persia, l'Indo e il prolungamento dell'Imalaja detto Indu-koh. Formava 5 principati indipendenti: regno di *Herat*, di *Candaar*, di *Pey-seiawer*, di *Cabul*, di *Segestan*. Principali città *Cabul* e *Candaar*, da antico considerate per porte dell'Indostan. Una mette al Turan o Alta Asia, l'altra all'Iran o Persia; sicchè importa il ben custodirle, come quelle che tengono al sicuro l'Indostan dagli stranieri. Gli Inglesi considerarono di suprema importanza il collocare sul trono di Cabul un re vassallo, affine di proteggere di là l'India e minacciare la Persia e la Bukaria. Dell'*Herat* disputarono la primazia la Persia, sostenuta dai Russi, e il Cabul sostenuto dagli Inglesi. La capitale *Herat* fu testè fortificata dagli Inglesi.

7. Il **BELUCISTAN** (Gedrosia, Aracosia) è al sud dell'Afganistan, e così il *Sindi* o principato dei tre emiri, sovra cui dirigonsi le operazioni militari degl'Inglesi. È una confederazione di piccoli territorj, i cui capi riconoscono la primazia di quel che siede a Kelat, fattosi da poco indipendente da quello del Cabul.

8. L'**INDIA** geograficamente si distingue in

a. *Indostan settentrionale*, in cui trovansi da occidente in oriente il *Casemir*, il *Gherwal*, il *Nepal*.

b. *Indostan meridionale* o proprio, che comprende la più parte di quel che fu impero del Gran Mogol: e le sue provincie sono, da ovest in est il *Lahor*, il *Multan*, il *Sindi*, il *Kateh*, il *Guzerate*, il *Malwa*, l'*Agmir*, il *Deli*, l'*Agra*, l'*Aod*, l'*Allahabad*, il *Behar*, il *Bengala*.

c. *Decan settentrionale*, che abbraccia il *Kandeisch*, l'*Avrangabad*, il *Begiapur*, l'*Aiderabad*, il *Bider*, il *Berar*, il *Gandwana*, l'*Orissa*, i *Circari del Nord*.

d. *Decan meridionale* o paese al sud del Crisna, suddiviso in *Canara*, *Malabar*, *Kocin*, *Truvankor*, *Koimbatur*, *Carnatico*, *Salem*, *Maissur*, *Balagat*.

e. Le *Isole*, di cui principali il gruppo di *Salsetta* o di *Bombai*, quello di *Seilan*, l'arcipelago delle *Lakedive* e delle *Maldive*. Seilan è un paradiso terrestre, profumato dagli alberi della cannella, del noce moscato, dell'altre più preziose piante equinoziali; arricchito di diamanti, rubini, ametiste, topazi, zaffiri, perle. Vuolsi che le Maldive sieno 12 mila, in 17 gruppi: importanti pel commercio e perchè vi si pescano le conchiglie dette cauri, che servono di moneta spiccia

nell'India, nel Cabul, nell'alto Tibet, nella Cina meridionale, e in gran parte dell'Africa. Le 32 Lakedive sono cinte di banchi di coralli.

Il Gange, come molt'altri fiumi dell'Asia, dilaga da aprile a luglio, fecondando le rive.

L'India politicamente si distingue in

a. *India inglese*, che era, fin al principio del secolo, l'impero del Gran Mogol. Vedi pag. 553.

b. *Regno di Lahor* o degli Sciki, che dopo il 1805 si divisero in *orientali* e *occidentali*: quelli son vassalli dell'Inghilterra; questi sotto la condotta di Rangit-Sing acquistarono un'importanza, che ricadrà tutta a profitto degli Inglesi.

c. *Regno di Sindia*, potentissimo al principio del secolo, è ridotto in angusti confini, e tutto cinto da possessi inglesi, talchè indipendente è solo di nome.

d. Dica si lo stesso del *regno di Nepal*, che si stende al nord del Gange fra la presidenza di Bengala e le inaccessibili vette dell'Imalaja, per 250 leghe da est a ovest, e per 50 da nord a sud. Gl'Inglesi or ora l'acquistarono per prendere a confine i geli e le insuperabili creste del Dawalagiri.

e. *Possessi portoghesi, francesi, olandesi, danesi* (Vedi pag. 562, 579, e 604). Questi ultimi furono ora venduti alla Compagnia inglese delle Indie.

f. *Regno delle Maldive*, composto di quell'arcipelago d'isolotti. Il sovrano del paese prende titolo di sultano.

9. Nella penisola orientale dell'India, o INDOCINA, di là dalle possessioni transgangeche degl'Inglesi, trovansi: 1° l'impero *Birmano* al nord-ovest, cl. *Ava*. Dopo le cessioni fatte agli Inglesi nel 1826, è di molto ristretto fra i possessi di questi. 2° il regno di *Siam* al centro, cl. *Bangkok*, la città di maggior traffico nell'India transgangeica. Nel 1768 Piatak lo sottrasse ai Birmani, e fondò una nuova dinastia, or prosperante. 3° piccola parte della penisola di *Malacca*, cioè la occupata da selvaggi e negri. 4° l'impero d'*An-nam* all'est, che racchiude i regni di *Cocincina*, di *Tonchin*, di *Cambogia*, di *Tsiampa*, di *Bao*, e gran parte del *Laos*.

Negli arcipelaghi Andaman e Nicobar si posero coloni inglesi, austriaci, danesi, ma ne furono sempre respinti dalla cattiv'aria.

10. IMPERO CINESE. La sua immobilità sembra vicina ad essere scossa dall'urto che gli diedero gl'Inglesi, e cui conseguenza fu l'aprirne nel 1842 i porti di Can-tong, A-Moi, Fu-Ciù, Ting-Hae, Ning-Po, Ciang-Hae; oltre lasciar gl'Inglesi piantarsi nell'isola d'Hong-Kong, la quale diverrà uno de' punti principali del commercio del mondo. Dividesi in:

a. *Cina Propria*, cioè il sud-est del grand'impero con *Pekino*, *Nankino*, *Canton*. È divisa in *Fu* (province), *Ceu* (dipartimenti) e *Hian* (distretti).

I paesi sottomessi alla Cina sono:

b. la *Zungaria* (Thian-Chan-Peltù) in 3 divisioni militari, e dove sono i nomadi Eluti e i Calmuchi Torgoti.

c. La *Piccola Bucaria* (Thian-Chan-Nan-Lu), che è il Turchestan cinese.

I paesi vassalli sono:

d. Il *Tibet* sul pendio settentrionale dell'Imalaja, capitale *Lassa*, ove siede il Dalai lama. È distinto in 4 province:

e. Il *Butan*.

f. La *Corea* penisola.

g. Il regno di *Lieu-Kieu*, che racchiude le isole di questo nome, e di *Maciosema*.

I paesi tributarij sono:

h. La *Mansciuria* al nord-est della Cina, da cui la divide la famosa mu-
vaglia; ed è patria della stirpe dominante.

i. La *Mongolia* propria, cioè paese de' Mongoli, paese dei Kalka, e il de-
serto immenso di Cobi.

l. Il *Kuku-noor* coperto di tribù nomadi.

11. L'impero del GIAPPONE è formato da una serie di grandi isole, di diffi-
cilissimo accesso agli stranieri. Il capo militare risiede a Yeddo, il religioso a
Miaoo. È vietato ogni commercio esteriore, e soltanto nel porto di *Nangasaki* po-
ssono entrare Cinesi, Coreani e Olandesi, con numero determinato di legni e sotto
rigida sorveglianza. Il commercio interno vi ha la massima libertà.

Tobolsk, Irkoastk, Tomsk fanno gran traffico di pelliccie; Samarkanda, Bo-
kara, Herat, Kokand son il convegno di numerosissime carovane. Smirne è scalo
importantissimo per l'Europa; Aden è un de' porti più operosi; ma ancor più
Canton, giacchè la Cina, oltre le sete e il the e le porcellane, è ricca di metalli,
d'ogni sorta di stoffe, di filo, di gioje.

La Siberia abbonda di metalli fini: a Golconda raccolgonsi diamanti dal
fiume di Kistnach: presso Niscapour è una cava di turchine: a Yarcand racco-
gliesi il jade, specie di diaspro cercatissimo nella Cina: da Iconio venne l'alume
all'Europa fin al xvi secolo.

Il Tibet e il Cascemir, che è detto il paradiso dell'India, asportano ogn'anno
80,000 de' loro magnifici scialli; benchè il Cascemir, che sotto i Mongoli n'aveva
40 mila fabbriche, or ne conti appena 15 mila. Delle mirabili stoffe di seta
della Persia fan monopolio gl'Inglesi, come pure del commercio del the che
fanno principalmente per Canton, mentre i Russi il fanno per Kiachta. Le
armi di Tiflis ed Erzerum, i tessuti d'oro di Chouster, le essenze di Chiraz, le
seterie di Surate, i tappeti di Kasgar, le mossoline di Mossul, le stoffe di Nan-
kin, le vernici del Giappone, la cannella e la canfora del Seilan, il pepe, il
zenzero, il betel del Malabar, gli sciali, le gemme, i diamanti di Benarete, i ca-
valli del Cabul, gli schiavi di Kiva e del Caucaso, il balsamo della Mecca, le ma-
nifatture dell'India, passano in Europa per mano degl'Inglesi.

Profittevolissime sono le pesche, e il Caspio, oltre le foche e gli enormi car-
pioni, dà 1 milione e mezzo di storioni all'anno, e 100,000 ussoni, pesce senza
scaglie nè ossa, eccetto il capo. Moltissime balene colgonsi ne' tempestosi mari
del Giappone, come anche merluzzi. Ne' fiumi del nord il pesce pigliasi co'secchi.
Il pesce cane batte le coste del Malabar. La pesca delle perle in India non fa-
ceasi che ogni 40 anni, ma ora gli Europei rinovanla ogni due anni, talchè esa-
riscono la conchiglia margaritifera. I cacciatori di Siberia pigliano l'orso bianco,
la volpe azzurra, il vajo, martore, zibellini di gran valore.

Il commercio colla Cina dà al resto del mondo la seta anche in stoffe, il
cotone in fiocco e il nankin, l'indago, lo zucchero, il pepe, il rabarbaro, la can-
fora, la gomma lacca, i legni di tek, di aquila, di sandalo; e così rame, stagno,
borace, mercurio, zinco, madreperla, tartaruga, rubini, zaffiri, lavori verniciati,
porcellana, e soprattutto il the. Vi s'importano l'oppio dall'India, pellicce dalla
Siberia e dall'America settentrionale, azzurro di Prussia, molti preparati medici-
nali, e ora panni, stoffe, vetrerie, galanterie e altri prodotti dell'industria europea.

Superficie totale, m. q. g. 42,448,000.

STATI e FORMA DI GOVERNO	Superficie in miglie q. da 60 al gr.	POPOLAZIONE		CARENZE secondo l'ordine di prevalenza numerica
		Absoluta in migliaia	Relativa ogni m. q.	
Impero Cinese (Mon. temperato)	4,070,000	107,000	42	Buddisti, discepoli di Confucio, lamisti, fetici, maomettani, cattolici, ebrei
Impero Giapponico (Mon. ereditario assoluto)	180,000	25,000	139	Sintoisti, buddisti, discepoli di Confucio, fetici
Impero d'An-nam, Indo-Cina (Mon. assoluto)	210,000	12,000	57	Buddisti, fetici, catt., discepoli di Confucio
Regno di Siam, Indo-Cina (Mon. assoluto)	152,000	3,600	24	Buddisti, fetici
Impero Birmano, Indo-Cina (Mon. dispotico)	152,000	3,700	24	Buddisti, fetici, bramani, ismaeliti
Regno di Sindia, India centrale (Mon. feudale)	29,760	4,000	134	Bramani, maomettani
Regno di Nepal, India settentrionale (Mon. assoluto)	40,000	2,500	65	Bramani, buddisti, lamisti
Regno di Labor (Mon. assoluto)	150,000	8,000	62	Bramani, buddisti
Principato del Sindia, India occidentale (Mon. assoluto)	40,000	1,000	25	Maomettani, bramani, guebri
Regno di Cabul, N. E. Persia, N. O. India (Mon. assoluto)	110,000	4,200	58	Maomettani, bramani, ebrei
Confederazione de' Belusci, S. E. Persia (Dispotico)	110,000	2,000	18	Maomettani, bramani
Regno d'Herat, Persia orientale (Mon. assoluto)	50,000	1,500	26	Maomettani
Regno di Persia o d'Iran, Persia occidentale (Dispotico militare)	338,000	9,000	30	Siti, sunniti, armeni, cattolici, guebri, ebrei
Kanato di Bokara, Turkestan (aristocratico, teocratico)	60,000	2,500	42	Maomettani, fetici, ebrei, bramani
Kanato di Kiva (Mon. limitato)	110,000	800	7	Maomettani, ebrei
Kanato di Kokand, Turkestan (Dispotico)	58,000	1,000	17	Maomettani, armeni, greci, bramani
Imanato di Mascate, colle possess. in Africa (Mon. teocratico limitato)	39,000	1,600	41	Maomettani, ebrei
Impero Anglo-Indiano (Govern. fend.)	849,000	114,430	135	Bramani, maomettani, nanechisti, anglicani

I A

— Popolazione, 390,000,000.

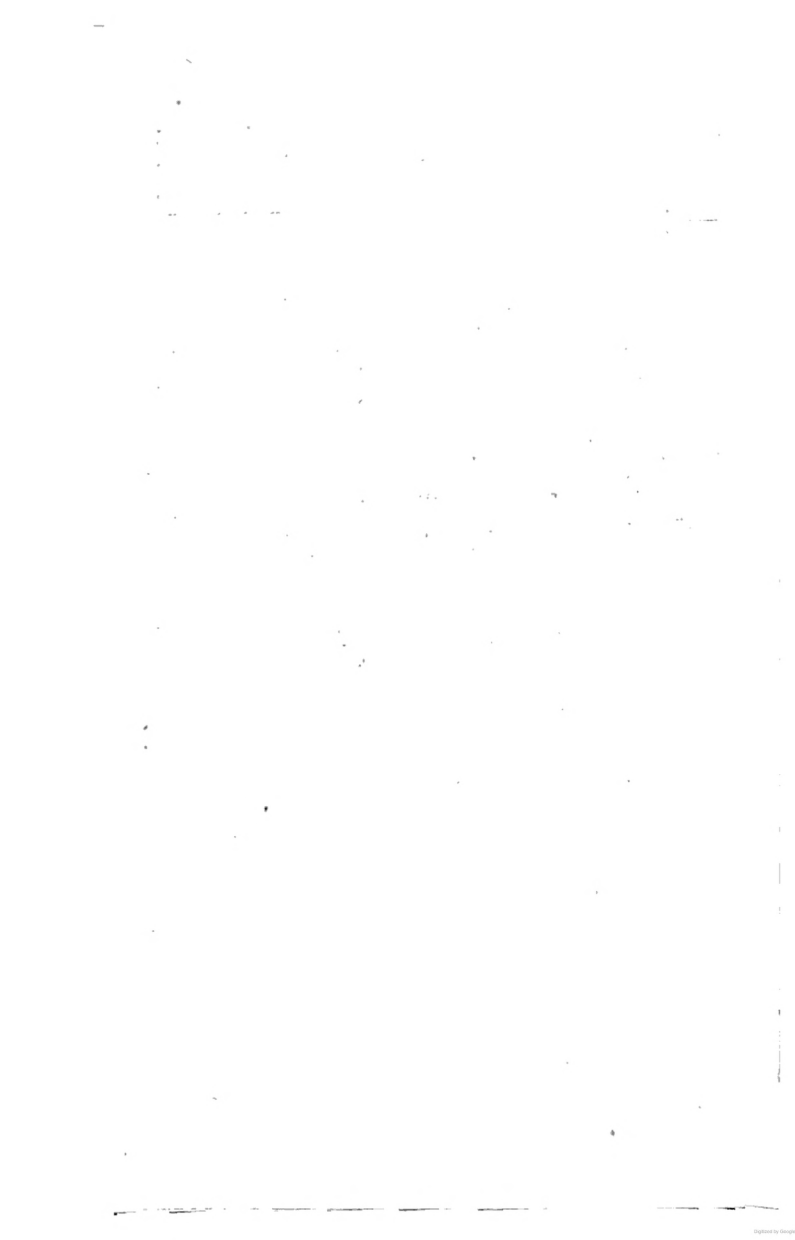
ABITANTI secondo le lingue	RENDITE in migliaia di franchi	FORZE TERRESTRI E MARITTIME					CAPITALI
		Infanteria in migliaia	Cavalleria in migliaia	Fregate Batt. inf.	Totale		
Cinesi Tibetani, Coreani, Manciui (nazione domi- nante) Miaotai, Mongoli, Turchi, Lolos, Ainani, Formosani, Lieu - Kieu, Ebrei, ecc.	980,000	914	"	"	"	"	Peking, 1300. RS. Cina-prop. prov. Peeli. La Manciuria ove Mukden, la Mongolia ove Urga, il Turkestan o Piccola -Bucaria ove Cashgar, Tar- kand, ec., e il Thian-chan- pelu ove Guldia, ec. sottomes- se all'imperat.; il Tibet ove Lassa, 80, sede del Dalai- Lama; il Butan, il Regno di Corea, il R. e Arcipel. Lieu- Kieu, sono vassalli, o in protez. dell'imp. cinese.
Giapponesi, Ainoo o Cur- liani, ecc.	230,000	120	"	"	"	"	Yeddo, 1500, la. Nifon sede del Kubo gen. in capo. Mia- co, 500, sede del Dairi. Hob, 100. RS. P. F.
Aonamiti (Toocinesi, Coclo- cinesi) Cambogiani, ecc.	90,000	90	"	11	300	314	Bankok, 90. RS. sul Meinam.
Siamesi o Tai, Lanioi, Ci- nesi, Malesi, ecc.	40,000	30	"	"	"	"	Ava, 50. RS. sull'Irawaddy, 10.
Birmaoi (nazione dominante) Peguoi, Caraini, ecc.	45,000	35	"	"	"	"	Gullor, 50. RS. F.
Maratti (nazione dominante) Maluab, ecc.	26,000	20	"	"	"	"	Katmandu, 20. RS.
Nepaliaoi, Newar, Bhutia, ecc.	43,000	17	"	"	"	"	Lahor, 100. RS. F. sul Ravi.
Pengiabiti, Cascemirani, ecc.	70,000	60	"	"	"	"	Haiderabad, 20. RS.
Siadiani, Belusci (nazione dominante), Parsi	13,000	50	"	"	"	"	Cabul, 60. RS. F.
Indiani (Cabuli, Multani, ec.). Afgani (nazione dom.) Persiani, Turchi, ecc.	27,000	150	"	"	"	"	Kelat, 8. residenza del kan presidente della confederaz.
Belusci (nazione dominante), Indiani, Persiani	?	150	"	"	"	"	Ilerat, 100. F. residenza del gov. Persiano.
Persiani o Tagiechi, Turchi, Afgani, ecc.	8,000	8	"	"	"	"	Teberao, 130. RS. F. nell'I- rak-Ageni.
Persiaoi, Turchi, Curdi, Arabi Gelachi, Armeni, Parsi, Ebr.	80,000	80	"	"	"	"	Bukara, 100. residenza del kan.
Persiani, Turchi (Usbeki, Turcomani, ecc.) Indiani, Ebrei	12,000	25	"	"	"	"	Kiva, 6. residenza del sul- tano.
Arabi, Africani (Abissioi, ecc.), Ebrei, Indiani	?	100	"	"	"	"	Khokand, 15. F.
Indiani (Bengali, Malabarici, Maratti, ec.), Iodostaoi, Af- gani, Persiani, Inglesi, Ara- bi, Ebrei, Armeni, Cinesi, ec.	4,000	2	"	"	"	"	Muskat, 60. P. F. Rostak, residenza dell'Iman.
	327,235	210	"	"	"	"	Calcutta, 600. P. F. Vit. CSG. presid. di Calcutta e sede del Gov. generale.

g significa in tempo di guerra.

È facile avvertire che i numeri sono ancor più conghieturali

STATI e FORMA DI GOVERNO	SUPERFICIE in miglia q. da 60 al gr.	POPOLAZIONE		CARDENI secondo l'ordine di prevalenza numerica
		Absolute in migliaia	Relative ogni m. q.	
Territorio della Compagnia inglese	549,000	80,800	231	Fetic., giac., gueb., catt.
R. d'Haiderabad o del Nizam	72,000	10,000	138	Bramani, maomettani
R. di Nagpur o del Bundela	53,000	3,000	57	Bramani, buddisti
R. di Maissur	20,000	3,000	148	Maomettani, ebrei, fetic.
R. d'Aud	15,000	3,000	201	Maomettani, ebrei, fetic.
R. di Baroda o di Guikovar	15,000	2,000	147	Maomettani, ebrei
R. d'Indora o di Bolkar	8,000	1,000	140	Maomettani, ebrei
R. di Sottarah	8,200	1,000	183	Maom., bram., fetic., ebr.
R. di Travancor	5,800	900	155	Feticisti, maomettani
Isola di Seilan, spettante al re d'Inghilterra	15,650	850	53	Maomettani, buddisti
Possessi Ottomani colle dipendenze in Arabia	556,000	12,500	23	Maomettani, armeni, greci, cattolici, giacobiti, ebrei
Possessi Russi	4,010,000	3,600	0,89	Greci, maomettani, feticisti, lamisti
Possessi Portoghesi	3,700	500	135	Cattolici, bramani, buddisti
Possessi Francesi	400	209	523	Bramani, cattolici
Possessi Danesi	70	35	500	Bramani, luterani

ABITANTI secondo le lingue	RENDITE in migliaia di franchi	ESERCITO in migliaia	CAPITALI
	48,000	20	Haiderabad.
	14,000	18	Nagpur, 115. RS.
	27,000	6	Maissur, 50. RS.
Maratti, Guzzarati, Cinghlesi, ecc. <i>Inglese</i>	45,000	5	Lucknow, 300. RS.
	18,000	22	Baroda, 100. RS.
	19,000	34	Indur, 90. RS.
	4,400	4	Sattarah, 40. <i>residenza del Ragia.</i>
Indiani, <i>Inglese</i>	7,800	11	Trivanderam, 80. RS.
	"	"	Colombo, 65. P. F.
Turchi (Osmanli, Turcomani, ecc.), Greci, Armeni, Kurdi, Arabi, <i>Ebrei</i> , Zingari, ecc.	"	"	Kutaieh, 50. <i>Eialet a governo nell'Asia Minore.</i>
Slavi (Russi, Cosacchi, ecc.)	"	"	Tobolsk, 25. <i>res. del Gov. gen. della Siberia occ.</i>
Turchi, Georgiani, ecc., Mongoli, Armeni, Tongusi, Jenissei, Samojedi, <i>Ebrei</i> , Corisci, ecc.	"	"	Irkutsk, 16. <i>res. del Gov. gen. della Siberia or.</i>
Indiani, Portoghesi, Cinesi, Africani	"	"	Tiflis, 17. <i>res. del Gov. gen. del Caucaso, A. Georgiano, A. Armeno.</i>
Indiani (Tamuli, Malabari, ecc.), <i>Francesi</i> , Danesi, ecc.	"	"	<i>I Kirghisi della piccola e della grande Orda non sono che vassalli; i Ciuksci, nel N. E. della Siberia, sono interam. indipend.</i>
			Villanova di Goa, 18. P. <i>residenza del viceré.</i>
			CSG. L'Arcivescovo <i>primate dell'India risiede in S. Pietro.</i>
			Pondichery, 40. CSG. <i>resid. del Gov.</i>
			Sirampur, 13. <i>residenza del Gov.</i>



S. 25. — AFRICA.

Gli Europei non ancora fissarono il piede nell'interno, ma hanno ricinto di colonie l'Africa: Turchi e Francesi sulla costa settentrionale; su quella dell'Atlantico, Inglesi, Francesi, Portoghesi, Danesi; al sud, il Capo spetta agli Inglesi; i Portoghesi pretendono su gran parte del litorale a oriente.

Il paese, mal conosciuto e mal descritto, pare si possa dividere così: al nord-est nella regione del Nilo, la *Nubia*, l'*Abissinia*; al nord la *Barberia*, nella regione dell'Atlante; al nord-ovest il *Sahar* o gran deserto, e la *Senegambia* cioè il bacino della *Gambia* e del *Senegal*; all'ovest la *Guinea settentrionale*; al sud-ovest la *Guinea meridionale*; al sud il Capo *Buona Speranza* e il paese degli *Ottentoti*; al sud-est la costa di *Natal*, il *Sofala*, il *Mozambiche*, lo *Zanguebar*, l'*Ajan* e il paese dei *Somali*; nell'interno il *Sudan*, la *Cafireria* e paesi incogniti.

I. Alla Regione del Nilo appartengono l'*Egitto*, la *Nubia* e l'*Abissinia*. Quest'ultimo già possente impero cristiano, andò diviso tra varj regni indipendenti e ostili, fra cui principali quelli di *Lasta*, di *Tigrè Choa*, *Gondar*; le irruzioni dei Galla, popolo feroce al sud e nell'interno dell'Abissinia, contribuirono non poco a smembrarlo e agitarlo di continuo. Il litorale, corrispondente alla Trogloditica antica, è diviso tra molte piccole tribù indipendenti e feroci. Anche il paese al sud-ovest, cui potrebbero ascriversi il *Darfur* e il *Kordofan*, è abitato da Negri indipendenti. Nel 1846 Abadie scoperse la fonte principale del Nilo nella foresta di Babia, sotto 70° 49' di latitudine e 54° 58' di longitudine da Parigi.

II. La regione del nord comprende la reggenza di *Tripoli*, di *Tunisi* l'*Algeria* e l'impero di *Marocco* (Magreb-el-Aesa). Questo va dall'estremità occidentale dell'Algeria fin quasi al capo Non, per 220 leghe sopra 160 di larghezza, la superficie di 24,500, e 600 miglia di costa sull'Atlantico, 200 sul Mediterraneo, e appoggiasi alla catena dell'Atlante, onde è più importante che qualsiasi altro paese dell'Africa settentrionale. Gli abitanti son Mori nelle città e borgate, Arabi nella pianura, Berberi, aborigeni nell'Atlante: un decimo della popolazione sono Ebrei, detestati perchè padroni del commercio. Sulla sua popolazione variano gli autori dai 4 milioni e mezzo fin ai 16,800,000; ma pare al disotto di 8 milioni. Mezzo milione sono schiavi Negri; appena 500 saranno i Cristiani. Città principali: *Marocco*, capitale moderna (80 m.); l'antica *Fes* (40 m.) sta al nord, con *Mequinez* (2500), ottimo porto sul Mediterraneo; *Teruan* (10 m.); *Tanger* (10 m.) è baja sullo stretto di Gibilterra. Se ne asporta gomma, mandorle, lane; s'importano manifatture francesi e inglesi, ferro, legname, zucchero in pane. Il porto più frequentato è Mogador, il cui commercio si valuta 40 milioni di lire.

III. La regione del *Sahar* è un deserto immenso di rare oasi, dalle rive dell'Atlantico sin alle frontiere d'Egitto. I popoli vaganti per esso son la più parte fieri; alcuni guidano il commercio.

IV. Nella *Senegambia* stanno tre popoli: i *Ghiotof* al nord-ovest, i *Fulah* al nord e al centro, i *Mandinghi* al sud e all'est. Le fattorie servono ad asportar l'oro, la gomma, l'ambra, il pepe, le penne di struzzo, l'olio di palma ecc.

V e VI. La *Guinea* al sud e all'est della precedente è abitata da Negri, che formano varj Stati, fra cui insigni i regni degli *Asciandi*, di *Dahomey* e di *Benin*

nella settentrionale; e nella meridionale quei di *Loango, Angola, Benguela*. Di qui vien la più parte de' Negri che asportansi per schiavi.

VII. Al capo di *Buona Speranza* nel 1826 contavansi 30,549 *Ottentoti*; ma molti più ve n'ha fuor dei limiti inglesi.

VIII. La costa di *Natal*, dal Capo sin alla baja di Lagoa, è l'estremità sud-est del paese sconosciuto, che vagamente si designa col nome di *Caferria*, e che si suppone attraversi l'Africa, abitato da Cafri. Alcuni coloni olandesi, sottrattisi alla dominazione Inglese del Capo, stabilironsi da poco ne' contorni di porto Natal.

IX. *Sofala, Monomotapa, Mozambiche*. Vedi pag. 510.

X. Il *Zanguebar* è poco conosciuto, e pare chiuda piccoli re, e i possessi dell'imman arabo di Mascate.

XI. Alla costa d'*Ajan* son Negri nell'interno o Arabi sul litorale.

XII. Nel paese de' *Somauti* sono popoli di grande attività commerciale, che sciamano per tutte le coste dell'Africa, e siedono ora sul golfo di Aden.

XIII. *Sudan* chiamano quell'ampiezza disposta sotto la medesima zona, fra l'8° e il 18° di latitudine, e che comprende da oriente in occidente il Sennaar, il Cordovan, il Darfour, l'Onaday, il Baguirmeh, il Barnau, l'Adiguiz, l'Afoau, il Dar-Tombuctu, il Dar-Mella, ove risiede il re dei Fellati. È paese tentato da molte esplorazioni, la cui mercè si conobbe *Tombuctu*, il recente impero dei *Fellati*, e il corso del Giotiba o Niger. Questo grosso fiume, vagamente indicato a segno che dubitavasi se esistesse, si trovò in fatti che è il Nilo del Sudan, che non va confuso col Senegal, nè tanto meno col Nilo d'Egitto, neppure col Coango o Zaïro. Il Niger non si dirizza regolarmente verso la foce, ma gira da oriente a occidente, poi da occidente a oriente, da nord a sud, indi da sud a nord; ed or sembra fiume, or braccio di mare; dal che le relazioni contraddittorie: le sue rive sono coltivate, e v'affluiscono le merci d'ogni parte: non perdesi in un gran lago, ma si versa nel golfo di Guinea, sebben ancora non sappiasi se le diverse correnti che in questo si gettano, sieno bocche sue o fiumi distinti.

Madagascar, una delle più grandi isole del globo, cui s'attribuiscono 5 milioni d'abitanti, è la sola d'Africa che appartenga a Indigeni: la Francia vi fece molti stabilimenti, ma gli abbandonò. Le altre isole spettano ad Europei.

I Negri son feticisti, e talvolta un ordine di preti o fanciulle consacrano a **Indigeni** servir qualche animale mostruoso o crudele. Fra alcuni prestasi culto a un sacerdote, come nel Tibet al Dalai-Lama. I missionarj vi vanno guadagnando terreno: anche i Musulmani fecero moltissimo per la conversione dell'Africa, ed ora ogn'anno numerosissime carovane partono dal Darfur, dal Sudan, dalla Guinea, dal Marocco per la Mecca.

I Mori son notevoli per bel lineamenti e costituzione vigorosa. I Negri han capelli crespi e viso schiacciato: favoriscono i Francesi loro liberatori, ma sono vili, perfidi, fanatici, scostumati. Gli Ebrei tra essi son dolci e ospitali, ma furbi, avidi e vili. I Mori del deserto presso l'Oceano sono feroci, color di rame scuro: quei del Congo non hanno barba: il Caffo ha tinta giallastra od un nero grigio di ferro. Nei deserti del Sahar errano i Tibbos a oriente, i Tuariki a occidente; miste vi si trovano tribù bianche, giallastre o nere, ma senza capelli crespi nè le forme dei Negri. I Fellah della Senegambia musulmani son dolci e ospitali; fanatici e feroci i guerrieri del deserto; rapaci gli Yolof, gli Sciagha. Orde selvagge devastano il Congo e il Monomotapa. I Beduini son guerreschi, viaggiatori e industri. In generale i popoli di contrade fertili sono umani; il contrario gli altri. Le tribù negre del deserto dedite all'islam sono incivilite. Nell'impero

degli Ascianti si va alla caccia di Negri come di belve; e alla morte del re si sacrificano le sue donne. I Cimbebas son ospitali; Ottentoti e Cafri han qualche civiltà; non selvaggi affatto sono i Bosmani e i Galla. Fra molti popoli dura l'uso trogloditico di abitare in tane sotterra o nelle grotte dei monti. I Cabili nell'Atlante sono, come al tempo di Cartagine, intelligenti, sobri, perfidi, sanguinarj, idolatri; fan da pastori, agricoltori e cavalieri di miniera.

Nella Barberia e nelle valli dell'Atlante grandissimo è il lusso, massime d'armi, gemme, tappeti. Gli Arabi pure somigliano ai Cabili; pastori o nomadi, ladri, infingardi, traditori, guerreschi. Gli Algerini erano i pirati più temuti. I Tunisini lasciarono la pirateria per l'agricoltura.

Mehemet-All diede all'Egitto un governo, che adopra le forme europee per crescere l'assolutismo: dispotico militare è il governo a Tunisi e Tripoli: nel Marocco segue la legge araba. Variatissimi sono i governi de' barbari, or feudali, or repubbliche militari o mercantili, con capi elettivi in ciascuna tribù, eguali fra loro; or monarchie temperate da assemblee di vecchi; mentre altrove i capi son così assoluti, che migliaja di teste fan saltare per puro capriccio. Numerosi sono i governi sacerdotali.

Gli Europei introdussero in Africa molte vegetazioni nuove, il mais, il pomo Prodotti di terra: i Portoghesi piantarono a Madera la vite di Cipro e la cannamele di Sicilia: al Capo le viti di Chiraz, di Cipro, di Spagna, di Francia danno il delizioso vino di Costanza: alle Seicelle prosperano il garofano e la cannella. Dicesi che i califfi introducessero la coltura del riso in Egitto, ove pure il papavero nero dà l'oppio migliore. Diamanti trovaronsi nell'Algeria, smeraldi in Nubia, e una miniera presso Berenice. Dal mar Rosso si pescano perle, non però bellissime. L'oro è comunissimo nel deserto, nè rari il ferro, il piombo, il rame.

Il commercio per carovane v'è antichissimo; ed è noto quanto per esso fiorissero Tiro, Cirene, Cartagine, Alessandria. La prosperità di questa cadde colla scoperta del capo di Buona Speranza. Tombuctu è il centro del gran deserto, e vi capitano talvolta carovane di 2000 uomini e il doppio cammelli. Oggetti principali ne sono schiavi, polvere d'oro e denti d'elefante. Da Tripoli asportano moltissime penne di struzzo: da Marocco aranci, grano, bestiame; dall'Egitto cotone; Madera vende ogn'anno 30,000 bottiglie del suo vino, e il Capo 1500 ettolitri di vin di Costanza. In Nigizia lavoransi benissimo l'argento e l'oro, e si dà all'acciajo una tempra eccellente. Ottentoti e Cafri lavorano il ferro e il rame, e fan braccialetti e orecchini. Alle fonderie di cannoni che dai Francesi furono disposte pel sultano di Bornu, lavorano indigeni. Le belle armi di Barberia, i ricchi abiti, le magnifiche moschee, i palazzi, i tappeti attestano la loro capacità. Alcune popolazioni dell'interno tessono belle tele: e queste e i metalli sono l'industria del Madagascar, che imita anche le monete europee. Bugia fabbricava una volta moltissime candele di cera, che di là preser nome; Brava le stoffe di seta, d'oro, d'argento; Tunisi velluti, sete, berretti rossi. Loanda fa gran commercio, e dicono comunicarsi per carovane con Mozambiche; ma i Portoghesi ne fanno arcano. All'Egitto capitano le carovane di Nubia e del Sudan; vi si fabbricano i bordachi, vasi d'argilla porosi per rinfrescar l'acqua. Ad Esneh si fa gran traffico di penne di struzzo, cammelli, stoffe, avorio, gomma arabica. Nel golfo di Guinea stanziano le navi europee che impediscono la tratta de' Negri. Il piccol porto di Massua è importantissimo come l'unico per cui si entri in Abissinia. Nell'Africa centrale serve di moneta la polvere d'oro, o anche il sale dove è raro, o i cauri piccole conchiglie, di cui 250 valutansi li. 1. 25.

Superficie totale, m. q. g. 48,300,000.

STATI e FORMA DI GOVERNO	SUPERFICIE in migliaia di miglia q. da 60 il gr.	POPOLAZIONE		CREDENZE secondo l'ordine di prevalenza numerica
		Absoluta	Relativa ogni m. q.	
Impero di Marocco (Mon. dispotico)	130,000	6000	46	Maomettani, ebrei, feti- cisti
Stato di Tunisi (Mon. limit.-milit.)	40,000	1800	43	<i>idem.</i>
Stato di Tripoli (Id.) . . .	208,000	660	3,2	<i>idem.</i>
Regno di Tigrè (Id.) . . .	130,000	1800	12	Cofiti, cattolici, maomet- tani, feticisti, ebrei
Impero di Bornu (Disp. teocratico)	50,000	1200	23	Feticisti, maomettani
Impero dei Fellati (Id.) . . .	70,000	1700	24	Feticisti, maom., cofiti ?
Repubblica del Fouta-Toro (Teocra- tico oligarchico)	15,000	700	47	Maomettani, feticisti
Impero d'Asianti (Mon. aristocr.)	100,000	3000	50	Feticisti, maomettani
Regno di Moluas (Mon. limitato)	200,000	1000	5	Feticisti
Regno di Changamera (Mon. assol.)	50,000	500	10	Feticisti, cattolici .
Regno di Madagascar (Disp. feud.)	120,000	2000	17	Feticisti, maomett., catt.
Possessi Ottomani (Mon. dispotico)	367,000	3000	3,2	Maomettani, cofiti, ebrei, greci, cattolici, ec.
» Portoghesi	390,000	1400	3,6	Feticisti, cattolici .
» Francesi	74,000	1600	22	Maomett., catt., feticisti
» Inglesi	91,000	270	3	Calvinisti, cattolici, an- glicani, feticisti
» Spagnuoli	2,430	208	86	Cattolici
» Olandesi	80	13	188	Cattolici, calvinisti, fe- ticisti
» Danesi	480	50	63	Maomettani, luterani, fe- ticisti
» Anglo-Americani . . .	3,000	25	8,5	<i>Id.</i> anglicani, fetic.
» Arabi	4,000	100	23	<i>Id.</i> fetic., herrnhut.

C A.

— Popolazione, 60,000,000?

CLASSIFICAZIONE degli abitanti secondo le lingue	RENDITE in milioni	Espresso in milioni	CAPITALE
Arabi e Mori, Berberi, Scel- lubi, Ebrei, ec.	23	26	Marocco, 70. V. <i>Residenza imperiale al- ternativamente con Fes e Mequinez.</i>
Arabi e Mori, Berberi, <i>Osmanli</i> (popolaz. domin.), <i>Ebrei, ec.</i>	7	6	Tunisi, 100. P. F.
Arabi e Mori, Berberi, <i>Ebrei, Osmanli</i> (popolaz. dom.), ec.	2	4	Tripoli, 26. P. F.
Bornuani e altre nazioni afri- cane, Arabi	?	?	Antalew, 5. RS.
Haussoni e altri Africani, Fella- lab (popolaz. dom.), <i>Arabi, Cofti?</i>	?	?	Nuovo Bornu, 10. RS.
Ascianti (popol. dom.), Abanta, Aóivn, Burum, ec.	?	?	Sackatù, 80. RS.
Marawi (popolaz. dom.), e altri popoli poco conosciuti	?	?	Kielogn, 12. <i>Residenza dell'Almamy.</i>
Madecassi (Ova, popoli dom., ec.), <i>Arabi, ec.</i>	?	?	Cumassia, 15. RS.
Arabi, <i>Osmanli</i> (popol. dom.), <i>Cofti, Barabra, ec.</i>	?	?	Janvo, 45. RS.
Congo, Angola, Olandesi, Ben- guela, Cafri, ec.	100	?	Zimbaoè, <i>Residenza del Quiteve.</i>
Arabi, Berberi, Francesi (nazio- ne dominante), <i>Ebrei, ec.</i>	?	?	Tananariva, 50.
Africani (Ottentoti, Cafri, ec.), Olandesi, Inglesi, Francesi, Malesi.	?	70	Il Calro, 350. F. <i>Alessandria. P.</i>
Spagnuoli	?	?	Funchal, 20. F. M. V. nell'is. di Madera. Villa-di-Praye, 1,2, nell'is. S. Thiago. Pantasan, 3, nell'is. S. Tomè.
	?	?	Algeri, 30. V. P. F. SCG. TC. <i>Residenza del governatore. S. Luigi, 6. M. nella Senegambia. Saint-Denis, 9. Is. Borbone.</i>
	?	?	Porto-Luigi, 20. P. nell'is. di Francia. Oc. Indiano, res. del Gov. gen. inglese. Capetown, 20. F. al Capo. Freetown, 4,4. P. nella Sierra-Leona. Animaboe, 4,4 nella Costa d'Oro e degli Schiavi. Bathurst, 4. is. S. Maria nella Nigritia. Oc. Atlantico. Forte Chiaranza, 1. nelle is. Atlantio. Longwood, nell'is. S. Elena.
	?	?	Ceuta, 8. V. F. <i>Residenza del Gov. de' presidii nelle Canarie.</i>
	?	?	Elmina, 10. P. F. <i>Residenza del Gov. generale degli Stabilimenti Olandesi sulla costa d'Oro, Guinea e Asciantia.</i>
Africani (Wolofi, ec.), Arabi, Ascianti, Olandesi, Francesi, ec.	?	?	Adda, 3. Sul Rio-Volta.
	?	?	Monrovia, 1. P. F.
	?	?	Quiloa, 1. Zanzibar, 10. M.

S. 26. — MONDO MARITTIMO.

Il Mondo marittimo abbraccia paesi così differenti, che non si potrebbe attribuirvi un carattere generale. La sua geografia è resa più difficile dalle varianti denominazioni delle isole. I primi navigatori o vi applicarono i nomi che udivano dagl'Indigeni, o li deducevano da particolarità; talvolta il secondo scopritore imponeva un nome diverso, o per iguoranza o per vanità. Ora cercasi richiamarle all'unità col ripristinare i nomi Indigeni; ma l'ortografia resta difficile e varia.

Il Mondo marittimo può distinguersi in MALESIA, AUSTRALIA e POLINESIA: Malesia è quel che chiamavasi arcipelago Indiano; l'Australia abbraccia il continente australe e le sue dipendenze; nella Polinesia chiudonsi tutti gli arcipelaghi del Grande oceano all'est dell'Australia.

A. Nella *Malesia* sono 7 arcipelaghi principali:

1. Gruppo di *Sumatra* formato della grand'isola di Sumatra e sue dipendenze.
2. Gruppo di *Giava* dov'è l'isola di tal nome, desolata però dal cholera nel 1819. Essa è mirabile per le ruine d'innumerevoli tempj, di cui fin 400 si numerano in un sol piano. La grande città di *Batavia* è in posizione mal sana, ma inattaccabile da mare, e con uno de' più bei seni (60 mila); nel 1846 vi si ricevettero 15,610 lettere d'Europa; nel 1848, 24,116: tanto crescono gli affari.
3. Arcipelago di *Sumbava-Timor*.
4. Arcipelago delle *Molucche*, dipendenti quasi tutte dall'Olanda.
5. Gruppo delle *Celebi*.
6. Gruppo di *Borneo*. L'isola principale è popolata da tribù bellicose e da moltissimi Zingari: *Borneo* è fabbricato su palafitte come Venezia.
7. Arcipelago delle *Filippine* forma un gran paese cattolico in mezzo ad altri musulmani, buddisti, pagani. La natura vi è straordinariamente grata; lo zucchero dà il 90 per 100 di utile, il riso cento semenze; il caffè e il cacao emulano quelli di Moka e di Guayaquil; l'indigo è superiore a quello di Giava, del Bengala e della Cina; e la cannella vi fa naturalmente.

B. L'*Australia* può dividersi in 9 gruppi:

1. *Continente australe* o *N. Olanda*. È conosciuta solo nel contorno, dove sono stabilite colonie inglesi. La principale è la *N. Galles del sud*, colla città di *Sidney*, che ha uno de' migliori porti del mondo: fondata nel 1784, ha 26 mila abitanti. Nel 1847 si contavano in quella colonia 8 milioni di pecore; 1,400,000 cornuti in grandissimi branchi; lo che rende isolati i coloni: molti cavalli si mandano nell'India per la rimonta delle truppe. Cavasi pure qualche miniera di rame, ma il clima è cattivo, facendovi un caldo sin di 50°; e durante anni interi senza piovvere, dopo di che le acque correnti a precipizio menano gran guasto. Nel 1788 furono piantate le prime colonie penitenziarie. L'anno seguente Daws cercò superare la catena che ricinge tutto l'interno della N. Olanda; ma solo nel 1813 per caso fu trovato un varco, e penetrati per quello, vi si fondò la città di *Bathurst*. Ivi fu scoperto il fiume Lachaln che percorre 200 miglia, ma poi perdesi in paludi e in piani sterili. Così è pure del Maquaire; ma sembra che le loro acque scolino nel Murray, il quale comunica col mare mediante molti passaggi navigabili. Si confida dunque per questo penetrar nell'interno; e Sturt che avea scoperto esso fiume,

nel 44 e nel 45 s'addentrò assai, e vi trovò un deserto arido, dove il calore giungeva a 66 gradi, e che poi nel tempo delle pioggie è allagato.

2. Gruppo della *Papuasia*. Comprende la N. Guinea, i cui principali abitanti sono i Papu dai quali è denominata.

3. Arcipelago della *N. Bretagna*, all'est del precedente, e uno de' meglio popolati.

4. Arcipelago di *Salomone*. So n'ebbe contezza migliore dopo la spedizione di Dumont d'Urville: è occupato dai Negri antropofagi.

5. Arcipelago di *La Perouse*, così chiamato perchè si crede che a Vanikolo siano periti i legni di quel viaggiatore.

6. Arcipelago di *Quiros*, abitato da Negri feroci, come anche il

7. Gruppo della *Nuova Caledonia*.

8. Quello di *Norfolk*.

9. Quello della *Tasmania*, abitato da Malesiani antropofagi.

C. La Polinesia è un complesso d' isole, disposte a gruppi, sulla cui distribuzione non s'accordano i geografi. I principali sono: quello delle *Marianne* o dei *Ladroni*, quel delle *Caroline*, quel di *Figi*, quel di *Tonga* o degli *Amici*, quello di *Bougainville*; l'arcipelago di *Mendana*, in cui son le isole *Marchesi*; quello di *Sandwich* o di *Owhiki* sotto il tropico del cancro, convertito dai missionarj inglesi. Il gruppo delle isole della *Società* ha 13,700 abitanti, e *Tahiti* n'è la principale, composta di due penisole, unite per un istmo pochissimo elevato. Gli abitanti, dopo il 1815, adottarono il cristianesimo. Vi si discernono due razze, come in tutto l'oceano Pacifico; la più antica, di Negri; gli altri, molto somiglianti alla razza malese e agli Indios d'America, son modificati in ciascun arcipelago. A *Tahiti* si conosceva la numerazione per dieci. Gli abitanti son molto intelligenti, leggeri, ospitali, voluttuosissimi, abilissimi pescatori; regolare vi era l'infanticidio. Fu spopolato dalla sifilide, dall'armi da fuoco, dall'acquavite; sicchè, mentre da Cook reputavasi di 50 mila abitanti, ora tocca appena a 8.

In tutte le isole del mar Pacifico si temono gli streggi. Alle *Sandwich*, i capi portano seco uno sputino, e la saliva è attentamente bruciata perchè non serva ai malefizj. Gli abitanti delle *Marchesi* sono i più belli; i più stupidi quelli della N. Olanda e della *Diemenia*. Anche la vantata dolcezza d'alcuni dei selvaggi vuolsi intendere con gran misura; e tratto tratto è smentita da assassinj non solo, ma da pasti umani.

L'industria del paese è quella dei selvaggi. Essendo la più parte isolani, gli abitanti sono abilissimi naviganti: anche fra i barbari trovossi molto raffinata l'arte di costruir le piroghe e le barche da guerra; e gl'incivilti sono arditissimi pirati. Essi formano compagnie formidabili, che talvolta sono riconosciute per via di tributi di merci e oggetti europei, che in grazia loro son molto diffusi per que' lidi. Incredibile v'è il numero delle piroghe, colle quali talora si fanno battaglie navali regulate; il re d'*Achem* n'avea molte migliaia. Gli Europei hanno stabilito fortezze da per tutto, e il principale loro da fare è la repressione de' pirati.

Gli abitanti delle *Sandwich* fanno belle stoffe con scorza di gelso; sono rimate le stoffe della *Carolina*, i mantelli della N. Zelanda, le orerie della *Malesia*: del resto si sa fabbricar capanne, archi e frecce, tamburi; ma i Negri dell'*Australia* neppur di tanto son capaci. I Papu della N. Guinea per mulerie danno i mirabili uccelli di paradiso; alle Ebridi si taglia il sandalo; *Borneo* dà la miglior canfora, e ogn'anno più di 5 milioni di chilogr. di pepe. Le colonie inglesi portano grano al Capo, cuoi all'India, carni salate all'isola di Francia, lane merinos in Inghilterra di qualità superiore alle spagnuole.

Ladigeni

Prodotti

Le miniere di stagno della Malesia, e principalmente di Banca, sono ricchissime; come quelle d'oro e diamanti di Borneo. Le Filippine provvedono di solfo; la N. Galles di carbon fossile, più prezioso che l'oro; a Sidney, a Giava, nelle Celebi, molto sal gemma. A Taiti e Pomotu pescansi perle; e da per tutto balene e foche: sulle coste delle Filippine il mare rigetta molta ambra. Gli Europei asportano pure di là avorio, legni da intarsiare, terebintina, scaglie di tartaruga ecc.; e vi portano oppio, sale, tele ordinarie, seterie, porcellana, sapone, liquori, polvere.

Di somma importanza è il commercio che si fa nelle colonie inglesi e olandesi; e pretendesi che, nel 1826, dalla N. Galles del sud siasi asportato per 2 milioni e mezzo di fr. in olio di balena, nel 1835 per 16 milioni, e per 22 nel 1839; e dalla terra di Diemen per 13 e mezzo. Di lana, tra queste due colonie inglesi, si asportarono nel 1810 trecento libbre, e nel 59 ben 11 milioni di libbre, e nel 46 dalla N. Galles 16,479,250 libbre. Dall'isola di Giava escono caffè, zucchero, stagno, riso, indaco, di cui in pochi anni decuplicò la quantità; in somma nel 1840 le asportazioni valutaronsi 76,145,445 fiorini olandesi, e le importazioni 39,308,013; il che vuol dire un movimento di 247 milioni di franchi.

Giava eccettuata, tutt'altrove la schiavitù è riconosciuta con tutta la fierezza di barbari. I condannati deportati dall'Inghilterra nella N. Olanda, formano una popolazione nuova, di cui l'origine influirà sulla natura e sullo sviluppo della sua civiltà.

Variatissimi sono i governi, e generalmente dispotici. Nell'interno delle Moluche e di Borneo, il capocasa è despota e indipendente. I re elettivi di Borneo, di Sumatra, delle Celebi son limitati da un'aristocrazia ereditaria, la quale pesa gravosissima sovra il popolo. Alle Caroline il poter del capo è talmente assoluto, che le navi che passano in vista del suo palazzo debbono abbassar la veia; nè si può accostarsigli che in ginocchio. A Giava è un imperatore dispotico, come a Mindanao. Alla N. Zelanda i capi riuniscono il potere spirituale e temporale. Nell'arcipelago degli Amici, a somiglianza del Giappone, veneravasi un pontefice re, mentre il capo militare aveva il poter delle armi. Alle isole Sandwich e a Taiti gli Europei introdussero il governo costituzionale.

Tutta l'Oceania è sotto l'influenza europea. Portoghesi, Spagnuoli, Olandesi, Inglesi, Francesi han possessi nel Grand'oceano e nell'Indiano. Le terre più ricche e popolate spettano agli Olandesi: gli Spagnuoli conservano la più parte delle Filippine e l'arcipelago delle Marianne: i Portoghesi han le due piccole isole di Sabrao e Solor, e parte di quella di Timor. Gli Inglesi, padroni di tutti gli approdi, nel 1840 occuparono la N. Zelanda, disseminarono in tutte le isole missionarj, che spesso sono antiguardie, sempre agenti politici e commerciali, e colonizzarono la N. Olanda; stabiliscono posti dovunque la pesca può servire. Gli Stati Uniti imitandoli, sbarcarono molti missionarj alle isole Haovaf. Il 1° maggio 1842 la Francia occupò le isole Marchesi; cioè *Nouka-Hiva* la principale; *Hiva-oo*; *Hova-poon*; *Fatou-hiva*; *Taouata*; *Houa-kouana*; oltre due deserte ma abitabili, *Hiaou* e *Motanè*. Vi si contano 20 mila indigeni sopra una superficie di 127,166 ettari. Le isole son popolate di malviventi, disertori o naufraghi, i quali colà pajono portenti di morale e di civiltà; le genti si fan guerra per rapireli, e i re per dar loro le proprie figlie. Nei porti di Sandwich entrano navi d'ogni paese.

Verso quel polo si continuano le scoperte. L'inglese Wedell penetrò 3° 5' nel circolo antartico (1824): Morrell e Kemp (1830-33) accertarono una terra po-

lare antarctica, in traccia della quale spedirono la Francia Dumont d'Urville, l'Inghilterra Ross, l'America Wilkes. Quest'ultimo s'avvicinò a poche miglia ad essa terra; d'Urville procedette più che altri, e vide la terra cui diè nome d'*Adelia* a $66^{\circ} 50'$ di latitudine sud e $158^{\circ} 21'$ di longitudine est; la quale dall'americano Peacock fu costeggiata per 1700 miglia. Nel 1841 Ross giunse 180 miglia di là dal polo magnetico, cioè a $78^{\circ} 4'$ di latitudine meridionale e $173^{\circ} 12'$ di longitudine orientale; e su quel nuovo continente, eh'e' denominò *Vittoria*, accertò la posizione del vulcano *Erebo* ($77^{\circ} 52'$ latitudine sud, e 167° longitudine est di Greenwich), quasi un faro naturale ai futuri ardimenti. L'inverno vi è perpetuo, e nessuna vegetazione; moltissimi cetacei, per la cui pesca vi vengono centinaia di marinai. (V. Racconto, lib. XIV, cap. 28).

MONDO MARITTIMO

Superficie totale, m. q. g. 3,400,000 ? — Popolazione, 24,000,000 ?

STATI e FORMA DI GOVERNI	Superficie in miglia da 60 al grado	POPOLAZ. Anziani in miglia da 60 al grado	CRESCITA secondo l'ordine di previsione numeraria	ARTISTI secondo lo luogo	CAPITALI
Regno di Siak (Isola Sumatra) .	20	600	Maomettani, <i>feticisti</i>	Malesi, Achinesi, ec.	Siak, 8. <i>res. del Sultano</i> . Campar. P. Langkat. Batu-Bara
R. d'Achem (Isola Sumatra) .	17	600	Maomettani . . .	Achinesi	Achem, 20. <i>res. del Sultano</i> . Telo-ancanouy. 13. Mukki
R. di Borneo (Isola Borneo) .	8	400	Maomettani . . .	Malesi, ec.	Borneo, 10. <i>res. del Sultano</i> .
R. di Mindanao (Isola Mindanao)	12	360	Maomettani, <i>feticisti</i>	Mindanaos	Selagan, 10. F. <i>res del Sultano</i> . Pallok. P.
R. di Owibibi (Arcip. d'Owibibi) .	5	130	Feticisti, <i>metodisti</i> .	Sandwich	Hanarurù, 5. F. P. Nell'Is. Wolani, <i>sede del Governo</i>
Possesti Neerlandesi (Isola Giava, Timor, ec.)	203	9360	Maomettani, <i>calvinisti</i> , <i>buddhisti, feticisti</i> .	Gianinesi, Malesi, Sunda, Madura, Cinesi, Makassar, Manados, Corup- talos, Timoriani, Ternati, Amboi- na, ec., Olandesi	Batavia, 50. Surakarta, 403. Giociparta, 400. <i>res. del Sultano di Giava</i> . Surabaya, 50. Samaray, 38. <i>Is. di Giava</i> . Paesi del Lampung, <i>Is. Sumatra</i> . Amboina, 6. arc. <i>Moluche</i> . Macassar, 4. <i>Is. Celeba</i> , Padang, 10. Banculen, 10. Palembang, 20. <i>Is. Sumatra</i> . Pontianak, 3. <i>Is. Borneo</i> . Riuv, 6. <i>Is. Riuv</i> . Cupong, 3. <i>Is. Timor</i> . Mintak, 3. <i>Is. Banca</i> .
Possesti Spagnuoli (Arcipelago delle Filippine, ec.)	39	2640	Cattolici, maomettani, <i>feticisti, buddhisti</i>	Tagalos, Bisayos, Tucos, ec., Ci- nesi, Spagnuoli	Manilla, 140. <i>Is. Luzon</i> , arc. <i>Filippine</i> . Tayabas, 13. Clavite, 6. <i>Is. Samar</i> . Leyte, Zebu, Negron, Panny, parte dell'Is. Paragoa e Mindanao, le <i>Marianne</i> ove Agaña, 3. Sidney, 20. N. <i>Galles merid.</i> Paramatta, 2. Bathurst, 1. Hobartown, 4. <i>Is. Van-Diemen</i> , gruppo di Norfolk, ec. Dille, 2. P. <i>resid. del Gov. nel Selenstrazione dell'Is. Timor</i> .
Possesti Inglesi (l'Australia, la Demea, ec.)	1496	160	Anglicani, presbiteriani, cattolici, <i>feticisti</i> .	Inglese, Celli, Au- straliani	
Possesti Portoghesi (parte dell'isola Timor, ec.)	8	437	Cattolici, <i>feticisti</i> .	Bello, Malesi, Portoghesi	
Possesti Francesi (Is. Marchesi, ec.)	1	40	Cattolici, <i>feticisti</i> .	Malesi, ec.	

S. 27. — *Epilogo.*

La geografia, come la storia, ci attesta la superiorità della stirpe europea (V. Raccontq, lib. XVIII, epilogo), la quale non solo cresce nel suo paese, ma si estende sopra le altre parti del mondo, costringendo in limiti sempre più angusti le razze indigene. L'America è dominata da Europei, che spossessano dappertutto i natii. L'Africa è ricinta da colonie nostre, che poco a poco guadagnano verso l'interno, a malgrado del clima e delle barriere naturall. Altrettanto è della N. Olanda. La Polinesia ormai non ha scoglio ove non sia piantata bandiera europea. L'Asia, antica culla delle stirpi nostre, or le vede ritorcersi contro di lei per rincacciar i Turchi che di là vennero, e per sommettere da un lato l'India, dall'altro il Caucaso: da due estremi opposti si affaticano a quest'opera Inglesi e Russi; e già tanto procedettero, che appena la Bukaria li separa dal venir a un incontro che sarà un cozzo. Per tutto si stabiliscono colonie, e queste fatte robuste, si separano dalla madre patria per divenir potenze indipendenti e creatrici di altre. Laonde la stirpe europea si estende a questo modo:

	Superficie	Popolazione
in Europa	leghe q. 485,000	257,000,000
Asia	950,000	157,000,000
Africa	200,000	10,000,000
America dipendente . . .	472,000	5,450,000
America indipendente . .	1,400,000	38,150,000
Oceania	300,000	12,500,000
	5,807,000	458,000,000

il che forma tre quinti della superficie e della popolazione totale della terra.

Volendo istituire paragoni, si troverà che l'Asia, anche dopo che i moderni geografi ne aggregano tanta estensione al Mondo marittimo, è la parte più grande, ed ha la maggior popolazione assoluta; ma relativamente non conta che 32 abitanti per ogni miglio quadr., mentre l'Europa ne ha 82. Di quest'ultima appena un sesto della superficie è incoltivabile.

Esporremo altri ragguagli statistici, sempre colle riserve che abbiain fatte intorno alla genuinità dei primi dati. Il dover istituire confronti, ci obbliga a risalire a qualche anno indietro; ma il lettore potrà, ne' precedenti paragrafi, trovare gli elementi assoluti per gli ultimi anni, dovunque ci fu possibile ottenerli.

E prima, cominciando da quel tanto potente e tanto abusato mezzo d'istruzione, i giornali, la Francia nel 1846 ne contava 1294, dei quali metà la sola Parigi: il classificarli sarebbe difficile, atteso che la più parte sono poligrafi, e la politica entra per tutto: il *Constitutionnel* ebbe fin 20 mila associati. Secondo Quetelet, si ha in Francia un associato ogni 437 abitanti; in Inghilterra 1 ogni 184; nei Paesi Bassi 1 ogni 100. Hanno un giornale la Spagna ogni 864 mila abitanti; la Russia ogni 159m; Austria 198m; Svizzera 66m; Francia 25m; Inghilterra 46m; Prussia 43m; Germania 18m; Belgio 29m. E quanto all'Italia la Lombardia uno ogni 65m; Modena, Parma, Lucca ogni 74m; Toscana e Stati Pontifizj 80m; Due Sicilie 122m; Veneto 158m; Stati Sardi 143m. (Vedi il *Moniteur* 21 febbrajo 1847).

La Germania nel 1846 avea presso a 1830 giornali, di cui 45 di medicina, 30 di pedagogia, 38 di teologia, 50 di letteratura. Nel 1842 vi erano 125 giornali a Londra, 221 nel resto d'Inghilterra, 76 in Iscozia, 87 in Irlanda, 12 nel paese di Galles: in tutto numero 521, che tiravano 61,495,503 fogli. Nel 1846 eran cresciuti a 541 giornali: nel Belgio erano 140. Vuolsi che agli Stati Uniti escano oltre 2000 giornali, quasi unicamente a questi trovandosi ridotta la letteratura di colà. Le rivoluzioni recenti alterarono queste proporzioni, a sciagura del buon senso, della libertà, dell'onore.

Wachler nel 1805 computava che annualmente in Europa si stampassero 7000 opere; quanto or sieno cresciute, lo mostri questa tabella:

Germania anno 1831 opere 5658 cioè 1 ogni 6,000 abitanti			
Francia . . .	1831	5063	6,000
Danimarca . .	1827	264	7,000
Paesi Bassi . .	1827	470	8,000
Gran Bretagna annualmente	2500	10,000	
Russia e Polonia	1828	686	60,000
In Francia furono	nel 1825	nel 1826	
le opere di Teologia	586	945	
" Storia naturale	1971	2564	
" Giurisprudenza e Politica . .	586	511	
" Storia	1139	1299	

Si sa che l'aumento fu smisurato dopo la rivoluzione nel 1830.

Ivi nel 1812 si stamparono 72 milioni di fogli; nel 1822, 96 milioni; nel 1826, 144 milioni. Nel 1825 si pubblicarono 8251 opere d'ogni specie; nel 26, 10,235; nel 31, 5065; nel 32, 5760: ma crebbero gli scritti periodici. Nel 1833 Parigi pubblicava 300 giornali, e i dipartimenti 299. Nel 1833 erano a Parigi 4200 torchi, oltre 80 a vapore: nel 48, 600 torchi meccanici, e da 1000 a 1500 a mano: e nell'anno si stamparono 114 milioni di fogli, tra cui 900 giornali ne' dipartimenti, più di 500 a Parigi, e 25,500 opere.

Sulle biblioteche ha fatto un lavoro il Balbi, dal quale appare come incerti ancor sieno molti elementi: però vogliono computare che nelle pubbliche europee stiano 20 milioni di volumi, cioè in Francia 6,400,000; in Italia 3 milioni; in Germania 5,700,000; negli altri paesi 5 milioni: altrettanti forse nelle biblioteche private.

Il museo Britannico nel 1849 pubblicò il suo catalogo, in 88 volumi in foglio, secondo il quale la biblioteca contiene 435,678 volumi stampati, 29,626 volumi manoscritti, 25,980 manoscritti distaccati, de' quali 208 egizj su papiro; e 10,221 carte e piani. Nell'Inghilterra stessa la biblioteca dell'università di Aberdeen ha 35,284 libri stampati e 74 manoscritti: quella di Sant'Andrea 51,265 63 d'Edimburgo 90,854 310 di Glasgow 58,096 242 la biblioteca degli avvocati 148,000 2000

Gabinetti di lettura con prestito di libri furono istituiti primamente dal librajo Wright nel 1740; e ora la sola Germania ne conta diecimila.

Si contano accademie in Francia	264
Svizzera	50
Baviera	36
Württemberg, ducato di Baden, Assia, Nassau, Brunswick	48

Annover e le quattro città libere	25
Sassonia	20
Austria	111
Prussia	40
Paesi Bassi	20
Belgio	22
Sardegna, Parma, Modena, Lucca, Toscana	43
Stati Pontifizj	16
Regno delle Due Sicilie	17
Portogallo	6
Spagna	90
Danimarca	20
Norvegia	24
Russia	47
Polonia	2
Turchia europea e principati di Mol- davia e Valachia	8
Grecia e isole Jonie	4
Gran Bretagna	257

Londra è la città del mondo che più ne unisce. Nel 1854, ve n'avea quaranta in piena attività, comprendenti 80 mila individui: cioè la Società di zoologia 2446; di orticoltura 1875; delle arti 1000; l'Istituto reale 758; la Società reale 750; la geologica 700; la linneana 600; l'asiatica 500; la geografica 520; l'astronomica 520; la Società degli antiquarj 500; di letteratura 271; sei Società mediche 1700; l'Istituto meccanico 1000, ecc. In detto anno vi si isessero 980 memorie, di cui da 400 furono pubblicate.

Secondo Hassel, l'Europa ha 104 università con 70,235 studenti; cioè 700 studenti per università, e uno ogni 5000 abitanti. Ma il riparto varia, giacchè in Spagna alcune non contano 100 studenti; i Paesi Bassi ne hanno 2686, cioè uno ogni 2500 abitanti; l'Austria 18,000, cioè uno ogni 1150 abitanti; la Prussia 5000.

Ecco le università della Germania (oltre le austriache) coll'anno di lor fondazione:

In Prussia: *Greifswald* 1456; *Halla* 1694, e nel 1814 riunita a quella di Wittenberg; *Breslau* 1702 e 1810; *Berlino* 1810; *Bonn* 1818; *Münster* 1651, e destinata ai teologi cattolici nel 1818.

Sassonia: *Lipsia* 1409.

Baviera: *Würzburg* 1405; *Erlangen* 1745; *Monaco* 1826.

Annover: *Göttinga* 1737.

Württemberg: *Tubinga* 1477.

Baden: *Heidelberg* 1586; *Friburg* 1457.

Assia Elettorale: *Marburg* 1527.

Granducato d'Assia: *Giessen* 1617.

Mecklenburg: *Rostock* 1419.

Paesi Sassoni: *Jena* 1557.

Holstein: *Kiel* 1655.

L'università di Napoli nel 1841 conferì 41 lauree di teologia, 4 di filosofia e belle lettere, 84 di scienze fisiche e matematiche, 470 di medicina, 515 di giurisprudenza, 226 patenti in farmacia, 99 in agrimensura, 64 per periti di campagna, 847 per levatrici e chirurghi minori. L'università di Pavia nel

1841 ebbe 559 studenti di diritto, 552 di medicina, 226 di filosofia, 158 di matematica; e quella di Padova 116 di teologia, 677 di diritto, 600 di medicina, 182 di filosofia, 153 di matematica. Quella di Torino nel 1848-49 novèrò 121 studenti di teologia, 863 di legge, 520 di medicina e chirurgia, 143 di farmacia, 112 di scienze fisiche e matematiche, 52 di filosofia e belle lettere, e 8 di metodo. Quella di Pisa nel 1846 ebbe 39 cattedre e 621 scolari; quella di Siena 27 cattedre e 143 scolari.

In Francia è realmente una sola università, dalla quale dipendono, come da centro, non solo quelle dei dipartimenti, ma anche tutto l'insegnamento: essa comprende le accademie, d'Aix, Amiens, Angers, Ajaccio, Besançon, Bordeaux, Bourges, Caen, Cahors, Clermont, Dijon, Douai, Grenoble, Limoges, Lyon, Metz, Montpellier, Nancy, Orléans, Paris, Pau, Poitiers, Rennes, Rouen, Strasbourg, Toulouse. In Inghilterra al contrario v'è piena libertà; e società private possono istituire università, nè vi è prescritto metodo d'insegnamento. Così è nel Belgio.

Per l'istruzione elementare, in molti paesi è diffuso il mutuo insegnamento, massime in Danimarca, Svezia, Inghilterra. In Francia nel 1837 già erano provvisti di scuole primarie 29,615 sopra 55,270 comuni, con 1,949,850 scolari. Da pertutto sono in grande incremento le scuole, almeno pel numero: potesse dirsi altrettanto per la qualità!

La Russia nel 1852 avea 1549 stabilimenti d'istruzione; 2162 nel 1842, quando il numero de' maestri saliva a 6767, quel degli scolari a 103,245, senza contare gl'istituti militari ed ecclesiastici ed altre scuole non dipendenti dal ministero dell'istruzione pubblica. Dal 1833 al 43 vi si stamparono 7 milioni di libri, e s'introdussero 45 milioni di opere straniere, e il ministro dell'istruzione pubblica fece intraprendere 40 spedizioni scientifiche. Secondo il conto reso da esso ministro pel fine del 1844, le 5 università di Pietroburgo, Mosca, Kharkof, Kief, Dorpat contavano 5274 studenti: e 1 ginnasj, collegi, scuole di distretto e di parrocchie e pensioni particolari, 108,000 allievi.

Nelle scuole primarie di Germania vi sono 62,250 institutori, e 6 milioni di allievi; nelle scuole superiori 4250 professori e 75 mila allievi; nelle università 1400 professori e 18 mila studenti; nelle scuole normali 500 professori e 6000 allievi; negli stabilimenti industriali 2000 professori e 40,000 allievi. Inoltre 46 seminarj fra protestanti e cattolici; da 70 stabilimenti per sordimuti e 21 per ciechi; e in tutto allievi 6,500,000. Ciò importa la spesa di 22,900,000 talleri.

Nella Spagna numerano 5849 artisti. In Inghilterra, secondo Colquhoun, 10 mila famiglie vivono dietro alle belle arti, col lucro di 1,200,000 sterline. A Parigi nel 1830 vivevano 1523 disegnatori, 310, incisori, 480 architetti, 310 maestri di cappella, 1525 sonatori: la rivoluzione del 48 li ridusse all'ina- zione ed alla miseria, e disperse anche molti di quelli che da ogni parte affluivano a Roma e a Napoli.



Ecco il paragone delle finanze nel 1847, tolto dal *Catéchisme financier* di De Ripert Monclar:

Paese	Popolazione	Superficie ettari	Imposte in fr.	Medio che ogni ab. paga	Debito pubblico
Francia	35,500,000	55,500,000	1,500,000,000	42.30	5,000,000,000 (1)
Isole Britanniche	28,000,000	31,400,000	1,400,000,000	67 (2)	19,500,000,000
Impero d'Austria	35,800,000	66,500,000	608,400,000	17	2,860,000,000
Belgio	4,335,549	2,930,000	447,045,550	27	586,487,215
Spagna	12,400,000	47,000,000	514,500,000	26.20	5,000,000,000
Paesi Bassi	3,200,000	5,520,000	150,000,000	49	2,600,000,000
Prussia	16,000,000	27,500,000	265,000,000	20	560,000,000
Russia	60,000,000	$\frac{1}{2}$ del mondo	500,000,000	8.50	2,500,000,000
Sardegna	4,650,000	7,552,285	77,500,000	18	145,000,000
Portogallo	515,464 (3)	9,424,500	74,000,000	15	600,000

La bilancia commerciale di tutta Europa dà per l'Inghilterra 5 miliardi e mezzo; per la Francia 2 e mezzo; per gli Stati Uniti 1 e tre decimi; per l'unione doganale tedesca 1 e un quinto; per le città Anseatiche altrettanto; per i Paesi Bassi 720 milioni; per la Russia 680. Per l'Austria i conti legali del 1858-41, dan solo 462 milioni: ma valutando il vivissimo contrabbando, e le coste di Dalmazia e il confine ungherese immuni, può stimarsi di 720 milioni.

Spaventevole è il numero de' poveri, crescente a misura dei provvedimenti che vi oppongono una politica puramente sensuale, e una filantropia di apparato. Va pure crescendo il numero dei delitti, e in conseguenza delle prigioni e degli altri mezzi di repressione. Come si concili questo sciagurato aumento coi vantati progressi della civiltà, è un tema fra retorico e sofistico per gli adulatori del secolo. Come vi si ripari, vogliano i buoni cercarlo più in su che ne' decreti e nelle utopie.

(1) E la metà del reddito totale de' terreni.

(2) Calcolando anche le tasse locali.

(3) 1,591,610 son di colonie.

INDICE DELLA GEOGRAFIA POLITICA.

<i>Prefazione</i> pag. 289 <i>Utilità della Geografia a spie-</i> <i>gare la storia</i> » <i>ivi</i> <i>Suddivisioni della Geografia</i> » 290 <i>Geografia storica</i> » 291 <i>Incertezza della scienza</i> . . . » <i>ivi</i> <i>Mappe</i> » 292	<i>Proiezione</i> pag. 293 <i>Antiche mappe</i> » 293 <i>Progressi della Geografia</i> . . » 296 <i>Suoi lavori più recenti, e desi-</i> <i>derj</i> » 298 <i>Etimologie dei nomi di paesi</i> . . » 299
---	---

EPOCA PRIMA. — Nozioni fisiche.

§. 1. <i>Sistema planetario</i> . . . » 307 <i>Comete</i> » 311 <i>Costellazioni</i> » <i>ivi</i> 2. <i>La terra</i> » <i>ivi</i> <i>Orientazione</i> » 312 <i>Rosa dei venti</i> » 313 <i>Orizzonte</i> » <i>ivi</i> <i>Meridiano</i> » <i>ivi</i> <i>Longitudine e latitudine</i> . . » 314 <i>Misure itinerarie e topogra-</i> <i>fiche</i> » 315 3. <i>Eclittica</i> » <i>ivi</i> <i>Zone</i> » <i>ivi</i> <i>Stagioni</i> » 316 <i>Climi fisici</i> » <i>ivi</i> 4. <i>Atmosfere</i> » 318 <i>Venti</i> » <i>ivi</i> <i>Aurora boreale</i> » <i>ivi</i> 5. <i>Acque</i> » 319 <i>Maree</i> » 320 <i>Correnti marine</i> » <i>ivi</i> <i>Profondità e livello del</i> <i>mare</i> » <i>ivi</i> <i>Fiumi</i> » 321 <i>Cinque regioni marittime</i> » <i>ivi</i> 6. <i>Continenti</i> » <i>ivi</i> <i>Terreni</i> » <i>ivi</i> <i>Calor centrale</i> » 322 <i>Roccie</i> » <i>ivi</i> <i>Vulcani</i> » <i>ivi</i> <i>Ponti termali</i> » 323	<i>Cambiamenti terrestri</i> . . » 324 <i>Configurazione de' continenti</i> <i>ivi</i> <i>Monti</i> » 325 <i>Linea delle nevi</i> » <i>ivi</i> <i>Ghiacciaje</i> » <i>ivi</i> <i>Catene di monti</i> » 326 <i>Massime altezze di monti</i> . . » <i>ivi</i> <i>Come si determinano</i> . . . » 327 §. 7. <i>Geografia botanica</i> . . . » 328 8. — <i>minerale</i> » 329 9. — <i>zoologica</i> » <i>ivi</i> <i>Animali domestici</i> » 331 10. <i>Commercio</i> » 332 11. <i>L'uomo. Sua dimora</i> . . . » <i>ivi</i> <i>Classificazione delle razze</i> . » 335 12. <i>Lingue</i> » 337 <i>Nazioni</i> » <i>ivi</i> <i>Stati</i> » 338 <i>Forme di governo</i> » <i>ivi</i> 13. <i>Religioni</i> » <i>ivi</i> <i>Comparazione delle princi-</i> <i>pali credenze</i> » 340 14. <i>Divisione della terra</i> . . . » <i>ivi</i> 15. <i>Europa. Sua geografia fisica</i> » 341 <i>Quadro de' fiumi d'Europa</i> » 342 <i>Clima suo</i> » 345 <i>Sua divisione</i> » <i>ivi</i> 16. <i>Geografia fisica dell'Asia</i> . » 348 17. — <i>dell'Africa</i> » 350 18. — <i>dell'America</i> » 352 19. — <i>dell'Oceania</i> » 354
---	--

EPOCA II. — Dalla dispersione dei popoli fino al 776 av. C.

§. 1. <i>Assiria</i> » 356 2. <i>India</i> » 358 3. <i>Egitto</i> » <i>ivi</i> 4. <i>Paletina</i> » 361	5. <i>Fenicia</i> » 364 6. <i>Siria</i> » 365 7. <i>Grecia</i> » 366 8. <i>Asia Minore</i> : : . . . » 367
---	--

EPOCA III. — 776-525.

§. 1. Impero persiano . . . pag.	369	§. 7. Popolazione d'Italia . . . pag.	382
2. Grecia al tempo della guerra Medica »	371	8. Autoctoni del Lazio, della Campania e del Sannio . . . »	384
3. Colonie greche »	375	9. Colonie greche »	385
4. Regno di Filippo il Macedone »	376	10. Invasioni galliche »	387
5. Conquiste d'Alessandro . . . »	378	11. Movimenti degl'Itali . . . »	ivi
6. Italia »	381	12. Primordj di Roma »	388

EPOCA IV. — 525-154.

§. 1. Divisioni dell'impero macedone »	389	§. 9. Gallia Cisalpina »	407
2. Italia superiore al tempo della guerra sannitica . . »	390	10. Sicilia »	ivi
3. Italia propria »	393	11. Sardegna e Corsica »	408
4. Magna Grecia »	398	12. Grecia, Illiria, Macedonia »	409
5. Conquiste di Roma in Italia »	399	13. Conquiste dei Romani in Grecia »	411
6. Guerre puniche — Cartagine »	401	14. Asia Minore e Alta »	412
7. Viaggio d'Annibale »	403	15. Egitto alla morte di Tolomeo Evergete »	414
8. Africa e Spagna al fine delle guerre puniche »	406	16. Cinà »	415

EPOCA V. — 154 av. C. 4 d. C.

§. 1. Regni d'Asia. Mitradate . . »	417	§. 4. Germania »	425
2. Gallia propria »	418	5. Popoli dell'Alpi e sulla destra del Danubio »	426
3. Bretagna »	425		

EPOCA VI. — 4-525.

§. 1. Impero romano, suoi limiti »	428	§. 5. L'impero fin a Costantino »	435
2. Conquiste degli Imperatori »	ivi	6. Tetrarchia, e nuovo ordinamento amministrativo »	ivi
3. Divisioni amministrative »	429		
4. Strade, accampamenti . . . »	431		

EPOCA VII. — 525-476

§. 1. Impero romano »	437	§. 3. Barbari d'Asia e d'Africa . . »	440
2. Barbari settentrionali . . . »	439	4. Invasioni »	ivi

EPOCA VIII. — 476-622.

§. 1. Basso Impero »	441	lia, Africa »	442
2. Impero persiano »	ivi	§. 4. Italia »	444
3. Irlanda, Bretagna, Gal-		5. Barbari indipendenti . . . »	445

EPOCA IX. — 622-800.

§. 1. Impero arabo »	446	§. 4. Impero greco »	451
2. Conquiste dei Musulmani fin allo smembramento del califfato »	447	5. Franchi »	452
3. Colonie arabe »	450	6. Stati indipendenti da Carlo Magno »	456

EPOCA X. — 800-1096.

§. 1. Divisioni dell'impero di Carlo Magno . . . pag.	439	§. 5. Spagna pag.	467
2. Provincie invase dai Barbari . . .	460	6. Isole britanniche	ivi
3. Grandi feudatari	461	7. Scandinavi, Slavi e Tartari . .	468
4. Dissoluzione dell'Europa germanica	ivi	8. Smembramento dell'impero arabo	472

EPOCHE XI e XII. — 1096-1300.

§. 1. Musulmani e i regni turchi . . .	474	§. 8. Europa cristiana	483
2. Terrasanta	475	9. Impero germanico	484
3. Regni cristiani	479	10. Italia	488
4. Impero latino in Grecia	ivi	11. Francia	491
5. L'islam	480	12. Spagna	493
6. L'Asia alla morte di Gengiskhan	481	13. Inghilterra, Irlanda, Scozia . .	494
7. Impero cinese	482	14. Scandinavia	496
		15. Stati slavi	496

EPOCA XIII. — 1300-1492.

§. 1. Asia	499	§. 7. Gran Bretagna	503
2. Impero mongolo alla morte di Tamerlano	498	8. Scandinavia	ivi
3. Regni musulmani	ivi	9. Penisola iberica	504
4. Germania	499	10. Italia	ivi
5. Svizzera	502	11. Russia e Coptiak	506
6. Francia	503	12. Polonia	ivi
		13. Prussia e Livonia	507

EPOCA XIV. — Commercio e scoperte.

§. 1. Commercio del medio evo . . .	508	§. 5. America	514
2. Portoghesi in Africa	509	6. Scoperte e conquiste in America	515
3. Stabilimenti in Asia	510	7. Scoperte posteriori	517
4. Oceania	511		

EPOCA XV. — 1500-1648.

§. 1. Italia	521	§. 6. Gran Bretagna	527
2. Germania	522	7. Scandinavia	528
3. Casa d'Austria	523	8. Russia	ivi
4. Francia	525	9. Turchia	529
5. Penisola iberica	526	10. L'Asia	ivi

EPOCA XVI. — 1648-1700.

§. 1. Germania	531	§. 6. Italia	537
2. Prussia e Brandeburgo	532	7. Asia	538
3. Francia	533	8. Possessi europei in Asia	ivi
4. Settentrione	534	9. — — in America	539
5. Impero ottomano	536	10. Africa	540

EPOCA XVII. — 1700-1789.

§. 1. <i>Gran Bretagna e Scandinavia</i> pag. 542	§. 9. <i>Provincie Unite, Spagna, Portogallo</i> pag. 549
2. <i>Polonia</i> » 543	10. <i>Francia</i> » ivi
3. <i>Russia</i> » ivi	11. <i>Italia</i> » 550
4. <i>Prussia</i> » 544	12. <i>Stati musulmani</i> » 551
5. <i>Casa d'Austria</i> » 545	13. <i>Cina e Tartaria</i> » 553
6. — <i>di Baviera</i> » 546	14. <i>India</i> » ivi
7. <i>Germania</i> » ivi	15. <i>Emancipazione delle colonie americane</i> » 554
8. <i>Svizzera</i> » 548	

EPOCA XVIII. — 1789-1849.

§. 1. <i>Impero francese</i> » 556	15. <i>Europa settentrionale — Monarchia inglese</i> » ivi
2. <i>Europa meridionale — Penisola iberica</i> » 558	16. — <i>svedese</i> » 603
3. <i>Italia</i> » 562	17. — <i>danese</i> » 604
4. <i>Repubblica delle Isole joniche</i> » 568	18. <i>Impero russo</i> » 605
5. <i>Regno greco</i> » 569	19. <i>America. Mutazioni storiche</i> » 609
6. <i>Impero ottomano</i> » 570	20. <i>America Settentrionale</i> . . » 611
7. <i>Europa media — Francia</i> » 574	21. — <i>Meridionale</i> . . » 614
8. <i>Monarchia olandese</i> . . . » 578	22. <i>Condizioni del paese</i> . . » 615
9. <i>Regno del Belgio</i> » 580	23. <i>Gl'indigeni</i> » 616
10. <i>Confederazione Svizzera</i> » 581	24. <i>Asia</i> » 620
11. — <i>Germanica</i> » 584	25. <i>Africa</i> » 629
12. <i>Impero ereditario d'Austria</i> » 587	26. <i>Mondo marittimo</i> . . . » 634
13. <i>Monarchia prussiana</i> . . » 596	27. <i>Epilogo</i> » 639
14. <i>Repubblica di Cracovia</i> . » 598	

GEOGRAFIA.

ERRORI

CORREGGI

<i>pag</i>	<i>lin.</i>		
308		<i>La nota leggesi così:</i> Cinque di questi furono noti agli antichi. Urano fu scoperto da Herschel nel 1781; Cerere dal Piazzii il 1° gennaio 1801; Pallade da Olbers il 28 marzo 1802; Giunone da Harding il 1° settembre 1804; Vesta da Olbers il 29 marzo 1807; Astrea da Henke a Driessen l'8 dicembre 1845; Nettuno da Leverrier il 23 settembre 1846; Iride il 13 agosto, Flora il 18 ottobre 1847, Vittoria il 43 settembre 1850 da Hind a Londra; Teti da Graham il 25 aprile 1848; Igia il 25 aprile 1849, Partenope l'11 maggio 1850, poi Egeria da De-Gasparis a Napoli. Un ottavo satellite di Saturno fu trovato da Lassell a Liverpool nel 1848. Il 1° era stato scoperto da Huygens nel 1655; gli altri da Domenico Cassini nel 1671; 72, 84; due altri da Herschel. Nel 1850 a Boston fu osservato un terzo anello di Saturno, concentrico ai due altri.	
309		<i>Nella 1^a tabella, in testa al colonnino sesto: l'eso alla superficie.</i>	
—	3ult.	in parte	in parti.
311	35	ossia a dire che	ossia in misure metriche
312	22	mentre la terra è sferoidale	benchè la terra sia sferoidale
—	41	possano	possono
314	5	aggiungi. Ora vorrebbero	gli astronomi accordarsi a
		prendere come principal	meridiano universale quello
		che passa pel capo Horn.	
317	18-19	oriente occidentale	orientale occidentale
319	13	sifoni	tifoni
320	34	100 metri: sopra il mare	100 metri sopra il mare
323	29	fuoco	fomo
324	3ult.	1270 1284	270 284
325	4ult.	<i>si punteggi: di ghiaccio, entro valloni e crepacci inaccessi al sole:</i>	
327	29	novantesima	novecentesima
—	37	+ 5' 12"	+ 5" 12"
333	30	<i>si legga:</i> Divisione in razze e rami.	
—	19-20	meticio d'un Europeo con	un'Americana (<i>si levi</i>)
339	9ult.	Manekismo	Nanichismo
341	3ult. not.	questo livello	questo divario
391	6	<i>Tropara</i>	<i>Tropara</i>
392	19	<i>Pons Arcoli</i>	<i>Pons Aureoli</i>
394	5	<i>Alpha</i>	<i>Alpheæ</i>
562		<i>La nota (2) fallata e ripetuta, si levi.</i>	
567	penult.	e cardinali	e 72 cardinali
576	6ult.	Borgogne	Bourgogne
590	12	restandogli	restandole.
586	27	ducato di Baden ecc.	granducato di Baden ecc.
609	24	del principato di Galles	del principe di Galles



